Giuseppe Dini

200 Venti di Altrometauro.net

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/ o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Sant'Angelo in Vado 24 settembre 2014

L'immagine

Il quadro di base, mi è stato regalato da un carissima amica, rappresenta il "don Chisciotte" che lotta contro il mulino a vento. Le sue pale riportano i colori dei quattro elementi della natura: l'aria, l'acqua, la terra, il fuoco, a rappresentare tutti i settori trattati. Una speranza di luce sorge e si diffonde da lontano: la speranza di non aver lottato invano. Dal punto centrale partono le foto dei diversi post inseriti, una mia aggiunta, per sostenere che, anche attraverso i vari interventi, nel blog sparsi come dal vento in varie direzioni, si diffonde la consapevolezza di lasciare una speranza più concreta.

INTRODUZIONE

Una seconda edizione, sempre con lo scopo di raccogliere la documentazione in una unica raccolta utile alla consultazione e perchè no, alla storia. “Tentare di raccogliere tutto quanto si è discusso proposto e presentato nel blog “Altrometauro.net”, scrivevo nel precedente volume, l'obbiettivo rimane ancora quello.

“200 venti di Altrometauro.net” è il titolo che ho voluto dare a questo lavoro: a dir la verità i post sono oltre 270, compresi avvisi vari, comunicazioni ricevute e pubblicate. Complessivamente rispetto al precedente, gli interventi sono di poco inferiori, ma i commenti sono maggiori e molto più estesi, tanto che superiamo in numero pagine, il precedente lavoro. Così come più numerosi sono i documenti e le fotografie riportati nei vari post.

Sempre più i nostri materiali sono spunto diretto o meno, per articoli che poi, sono pubblicati nella carta stampata, segno evidente della diffusione del blog. Il mio carissimo Aldo, mi confidava che nonostante gli articoli sembrano non godere di attenzione, in realtà la loro lettura perdura nel tempo raggiungendo un elevato gruppo di lettori; è il vantaggio di essere inseriti in rete.

Notevoli gli sforzi applicati ed i risultati raggiunti, soprattutto divulgativi, attraverso la stessa piattaforma informatica.

I vari post ci hanno accompagnato nel percorso per ottenere il lento passaggio da parte delle amministrazioni pubbliche, alla trasparenza, attraverso l'ultimo decreto legislativo 33 del 2013, una trasparenza che ancora deve essere perfezionata, come avrete modo di leggere negli stessi post.

Altra vittoria qui diffusa, è stato l'accesso alle analisi delle acqua potabili, attraverso lo stesso il punto Focale Regionale dell'Arpam, una conquista non di poco conto.

Per arrivare alla Regione Marche che finalmente, pubblica le date delle varie conferenze dei servizi, al fine di permettere la partecipazioni dei cittadini singoli ed associati, con l'invio delle proprie osservazioni: una vittoria non di poco conto.

Un tema in particolare ha coinvolto tanti utenti la centrale del Mulino dei Pierini, con 10927 visualizzazioni e ben 211 commenti (alcuni veramente pesanti) segno evidente che il problema era sentito.

Anche l'inquinamento del Metauro e il non funzionamento dei depuratori, evidenziato dal Progetto acqua di Urbania , ha avuto un notevole riscontro.

Occorre qui ringraziare certamente Enrico che ha creduto in questo spazio web, realizzandolo e curandolo, come webmaster, a suo padre Massimo che spesso sollecita e suggerisce modifiche migliorative.

Nella cena di “lavoro” amichevole, effettuata all'agriturismo di Caicardo, ho conosciuto un appassionato collega, Gabriele, acquisito come autore del blog; con lui, assieme ad altri, si è parlato di come potenziarlo, renderlo più visibile, a disposizione di un territorio più vasto, di allargare gli aspetti trattati.

Così mi auspico che persone, appassionate si inseriscano quali autori e permettano, non solo di ampliare i settori di discussione, ma di essere al servizio dell'informazione e della conoscenza e per essere a disposizione di un pubblico sempre più ampio.

Un caro ringraziamento va anche al mio caro amico Lello, che proprio nei commenti di presentazione di “100 venti di Altrometauro.net” mi augurava proprio “Altri centoventi”. Eccoli qui, Lello e...

Buona lettura!

Peppe Dini

Posta elettronica e trasparenza amministrativa
Post del 04 dicembre 2011 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1224 volte)

Posta elettronica e trasparenza amministrativa

Il 29 novembre è stato il termine ultimo per le imprese, di munirsi di posta elettronica certificata PEC. E' una casella elettronica che ha il valore di una raccomandata con ricevuta di ritorno: per le ditte serve per invio di capitolati, bandi, gare d'appalto, progetti, istanze, dichiarazioni. Oggi insomma tutto viaggia nella rete internet, niente più carta. Il tutto è derivato dal Codice dell'Amministrazione Digitale CAD, del 2005 che ha cercato di innovare tutte le amministrazioni pubbliche e non solo.

Infatti anche i cittadini possono munirsi della propria PEC e utilizzarla nei rapporti con le amministrazioni pubbliche ed anche con i gestori privati di servizi pubblici. Il CAD infatti riporta che i "cittadini e le imprese hanno il diritto di richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche" e che "la partecipazione al procedimento amministrativo ed il diritto di accesso ai documenti amministrativi sono esercitabili mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione".

I siti delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici, devono riportare la PEC rispettare, i principi di "accessibilità, usabilità, reperibilità anche da parte delle persone disabili" utilizzare formati non bloccati, contenere i nomi dei dirigenti dei singoli uffici, cui il cittadino dovrà fare riferimento nel caso di richieste.

Alle amministrazioni pubbliche sono equiparati a tutti gli effetti anche le società private che gestiscono servizi pubblici. D'altra parte ancora nella nostra provincia, ben 6 comuni non hanno la PEC riportata sul proprio sito: S. Lorenzo in Campo, Tavoleto, Montecopiolo, Frontone, Auditore, Sassocorvaro. Ben 12 banche hanno vari sportelli sparsi nel territorio della nostra provincia e nei loro siti non hanno riportata la PEC; anche sul settore trasporti pubblici, energia è la stessa cosa. Così pure i nostri gestori acque potabili non la pubblicano . Basta divertirsi a viaggiane nella rete per avere conferme, eppure tutte le imprese, dal 29 novembre devono dotarsi di PEC. Il digitale da anche una grossa mano alle associazioni e comitati che si battono per la tutela del territorio: infatti in quanto portatori di interessi diffusi e collettivi possono chiedere non solo l'accesso agli atti, ma anche partecipare ai procedimenti e conferenze di servizio relativi a progetti.

Il fatto è che la trasparenza non è al massimo neanche negli enti pubblici: il difensore civico ha dato ragione al WWF che in Regione aveva chiesto la pubblicazione sul sito istituzionale delle date delle conferenze di servizio. Tale prassi tutelerebbe anche i portatori di interesse diretto quali gli espropiandi e confinanti, che diversamente non vengono contattati per l'eventuale progetto che potrebbe coinvolgerli: nessun intervento, né risposta dalla Regione Marche.

Nella nostra Provincia la trasparenza per il cittadino, certamente non primeggia: nel sito istituzionale, non vengono pubblicate tutte le conferenze dei servizi che vi vengono svolte, l'accesso ai documenti soggetti a VIA, non è certo facilitato dato che per raggiungere i documenti occorre effettuare ben tre passaggi e nonostante che siano passati ben oltre 30 giorni , tuttora non ha ancora risposto a queste sollecitazioni proposte dal WWF Marche.

Peggio ancora quando si tratta di accesso agli atti. La richiesta del rappresentante della Lupus in Fabula di avere copia dei documenti relativi a 13 impianti fotovoltaici, ha dovuto attendere la formalizzazione del suo ruolo, quando la normativa sull'accesso ai dati ambientali prevede, che il cittadino non debba dimostrare alcun interesse. Inoltre in fase di visione dei documenti è stato sempre lì presente un funzionario (peggio che in carcere) ed è stato chiesto ai committenti quali controinteressati, l'assenso all'accesso. Va detto che i controinteressati sono quelli ha cui viene leso il diritto di riservatezza che non esiste, nel caso di un progetto di costruzione, che passa in commissione edilizia, conferenza dei servizi, viene esposto nel cartello di cantiere. Il risultato è stata la presenza durante la visione, di un delegato del progettista, perché nel progetto c'è il diritto d'autore, quindi non si può vedere; ciò in netto contrasto con sentenze del TAR, della stessa ANCI e della Commissione nazionale sull'accesso agli atti, che indicano la possibilità di prenderne copie.

La trasparenza è ancora difficile da avere dalle amministrazione e laboriosa da chiedere da parte del cittadino.

Mentre si va sempre più verso una amministrazione che deve garantire una "trasparenza totale" (è una legge del 2009 a dirlo), i principi della convenzione di Aarhus su accesso all'informazione, partecipazione pubblica alle decisioni, l'accesso alla giustizia, sono aspetti che noi, semplici cittadini, ci dobbiamo ancora conquistare.

Commento di Richez del 05/12/2011 20.10.49
Un giorno ho inviato una mail alla casella PEC dell'ufficio contabilità del comune di S. Angelo in Vado. Poi dopo un po' di tempo, non avendo ricevuto alcuna risposta sono andato in comune a chiedere se la PEC funzionasse o no. Lì ho scoperto che il nostro comune è troppo avanti. Non solo pubblica le PEC da usare, ma anche quelle da non usare. Se date un'occhiata a questa pagina http://www.comune.santangeloinvado.pu.it/index.php?id=18676 trovate tutti gli indirizzi PEC con la richiesta di usarne solo una, la prima, benché le altre come indicato nel sito sono "Altre caselle PEC, in USO presso il comune".

Commento di Peppe Dini del 05/12/2011 20.33.12
Prima non era scritto così. Comunque sono sempre indirizzi di posta certificata ed in quanto tali devono rispondere. Ci si accontenta di scrivere al protocollo e di inviare alla mail normale del dirigente dell'ufficio. Per il cittadino sempre difficoltà.

100 venti di Altrometauro.net
Post del 20 dicembre 2011 in eventi - iniziative (Sfogliato 1465 volte)

Finalmente eccolo qui! Ma, che Peppe si é sbagliato? Cosa sta combinando?
Una piccola fatica che vuol essere un regalo a tutti i lettori di questo Blog. Ovviamente non può che essere un regalo telematico ed in quanto tale, se lo si vuole basta scaricarlo, altrimenti, se non gradito, lo si lascia lì.

Per chi è interessato è possibile scaricarlo direttamente dal sito www.educambiente.it . Lì troverete altre informazioni. Per chi volesse il supporto CD ad alta definizione (125 Mb), è disponibile con copertina stampata a soli 5 €, il costo delle spese. Fatemelo sapere.

Sono i miei auguri a tutti i lettori di Altrometauro.net; che possiamo tutti diventare cittadini consapevoli e orgogliosi di esserlo, sempre più capaci di metterci di persona nelle nostre sfide quotidiane, anche se questo ci può costare, consci che con il nostro impegno personale possiamo dare il nostro contributo per un mondo migliore!

Giuseppe Dini
100 Venti di Altrometauro.net
Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/ o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.
Sant'Angelo in Vado 18 dicembre 2014

<u>L'immagine</u>
Il quadro di base, mi è stato regalato da un carissima amica, rappresenta il "don Chisciotte" che lotta contro il mulino a vento. Le sue pale riportano i colori dei quattro elementi della natura: l'aria, l'acqua, la terra, il fuoco, a rappresentare tutti i settori trattati. Una speranza di luce sorge e si diffonde da lontano: la speranza di non aver lottato invano. Dal punto centrale partono le foto dei diversi post inseriti, una mia aggiunta, per sostenere che, anche attraverso i vari interventi, nel blog sparsi come dal vento in varie direzioni, si diffonde la consapevolezza di lasciare una speranza più concreta.

Perché una raccolta tratta da un blog? Devo l'idea ad un caro amico, Massimo, che spesso quando mi incontra, mi butta lì: "Ma con tutto quello che scrivi ci viene fuori un libro". Non un libro, ma un libro telematico da utilizzare nel computer. Il materiale prodotto è stato tanto e vasto, da meritare di non perderlo nel tempo. Ecco il primo grande motivo. Tentare di raccogliere tutto quanto si è discusso proposto e presentato nel blog "Altrometauro.net". "100 venti di Altrometauro.net" è il titolo che ho voluto dare a questo lavoro: oltre 120 post inseriti, sono un bel traguardo raggiunto; inoltre "100 venti" per collegare le varie provenienze dei post, così come il vento proviene da più direzioni, così le notizie, i riferimenti gli avvisi riportati, i vari articoli riportati, trattano temi diversi come è tipico di un blog aperto.

A dir la verità inizialmente, ero piuttosto scettico sull'uso delle piattaforme tipo blog. "Si potrebbe discutere quando ci si incontra" pensavo, "Quando si propongono riunioni si può sviluppare le problematiche"; poi gli stessi commenti proposti il più delle volte in forma anonima, poco si adattano alle mie scelte di vita, per le quali ho sempre messo la firma sui miei interventi di denuncia.

Ho visto successivamente, le possibilità di questo strumento informatico; una bacheca aperta al mondo dove tutti, possono andare a leggere e commentare, col fine di diffondere informazioni e interventi.

Così accade che, spesso, sempre più spesso, i giornali locali, attingono le notizie direttamente dal blog, col risultato evidente che la piattaforma informatica, batte la carta stampata. Gli stessi commenti sono il sale stesso del blog e ne stuzzicano risposte e suggerimenti, quando almeno non si scende nelle offese; ritengo pur vero che qui c'è la possibilità di imparare ad uscire da un anonimato a volte vile e subdolo. Nel blog si può imparare a difendere i propri diritti e le proprie

opinioni col coraggio di metterci la faccia, la propria identità, di fatto può essere un mezzo per crescere. Anche se questo vale giustamente per dove ci si conosce e non certo per le strade del mondo, dove anche col nome e cognome rimani un perfetto sconosciuto.

Cosa contiene. Sono tutti miei interventi legati a notizie del momento o a particolari situazioni. Vi è inoltre una ricchezza di documentazione utile per il semplice cittadino, documenti da non dimenticare, per ricordare anche storicamente.

Ho inserito anche miei interventi nei commenti di altri, così come ho lasciato tutti i commenti inseriti nei post di cui sono stato autore. Offrono una variabilità di interpretazioni, sfumature, suggerimenti, sottolineature, che rivelano la multiforme varietà del genere unano, a volte ricchi e impensabili.
La parte più ampia la fa il settore eolico con diversi post e innumerevoli commenti. L'impianto eolico di Urbania ha tenuto banco per diverso tempo fino anche recentemente, numerosi gli interventi nelle energie rinnovabili, sul fotovoltaico e sull'idroelettrico Il tutto si intreccia con la trasparenza amministrativa, cui spesso diverse amministrazioni ancora sono restie a dare completamente, ai cittadini, così come la legge prevede.

Non mancano anche interventi sull'acqua bene comune, da tutelare sempre, non da privatizzare come ha stabilito con chiarezza il referendum del giugno 2011. Un'acqua di cui si fa fatica ad avere le analisi dall'Arpam e dai gestori privati del bene pubblico; gestori, occorre dirlo ancora che essendo equiparati a pubbliche amministrazioni devo essere altrettanto trasparenti come dovrebbero essere loro.

Non mancano poi avvisi, manifesti di incontri, manifestazioni, corsi indetti per tutti i cittadini. Infine il formato permette collegamenti diretti con i titoli dei post, per una maggiore facilità di lettura, alle foto messe nel blog ed agli articoli e documenti riportati, che sono stati stimoli di discussione.
Buona lettura.

Commento di lello del 26/12/2011 13.59.21
Iniziativa che oltre a darci memoria, serve da pungolo a noi tutti. Mi aspetto i prossimi 120!!

Disastro sul Fiume Foglia
Post del 30 dicembre 2011 in ecologia (Sfogliato 3623 volte)
Vi metto qui articoli e foto del Resto del Carlino, su quanto è avvenuto sul Foglia, a Sassocorvaro e a valle. Peppe Dini

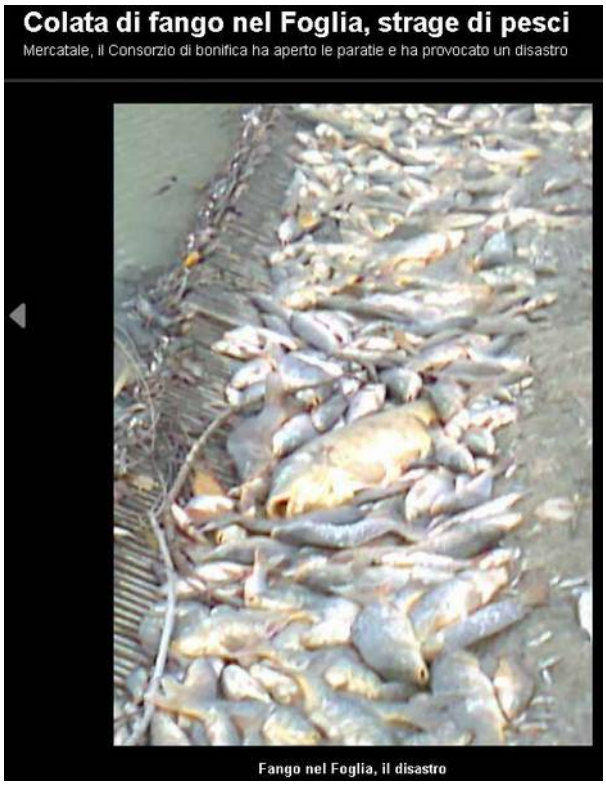
Il Resto del Carlino Provincia PU

Sassocorvaro (Pesaro Urbino), 27 dicembre 2011 - Una colata di fango e una strage di pesci. Ecco l'ultima impresa del Consorzio di bonifica, confezionata come pacco natalizio. Dai e dai, gli «idraulici fai da te» di uno degli enti più dannosi del panorama nazionale, ci sono riusciti: hanno preteso di svuotare Mercatale senza che ci fosse adeguata portata del Foglia. Così, una volta aperte le paratie, nel fiume sono defluiti migliaia di metri cubi di acqua mista a fango.

Risultato: quintali di pesci morti,

l'alveo del fiume praticamente tombato, il potabilizzatore a valle in tilt. Ieri sul posto è stato un via vai di tecnici: Gianfranco Amatori (Arpam) ha raccolto campioni di fanghi, Augusto Liverani (dirigente medico del Servizio igiene e sanità dell'Asur di Urbino) insieme al collega Andrea Righi ha redatto la relazione sanitaria. Maurizio Ugolini, guardia Enalpesca, ha documentato i gravi danni prodotti alla biologia del fiume e l'entità della moria di pesci (che ha investito oltre un chilometro di fiume): oggi invierà un rapporto dettagliato alla Procura.

SONO MORTE anche le anguille, che nel fango ci sguazzano. E questo rende l'idea della concentrazione di limo, risultata mortale per ogni forma di vita. Le paratie, ha confermato Giorgio Passeri di Marche Multiservizi, sono state sollevate il 19 dicembre: «Quando il Consorzio di bonifica ci ha avvertito, avevano già iniziato le operazioni», giustificate con la necessità di effettuare una manutenzione straordinaria. Ma l'ondata di fango — in prossimità della diga se ne è accumulato in quantità enorme, da quando il Consorzio mantiene l'invaso in esercizio anche in inverno — è arrivata in seguito. Sono morti sia i pesci defluiti nel fiume dal lago, sia quelli che stazionavano a valle della diga. E per un lungo tratto. Ancora ieri la moria era in corso: carpe (in quantità enorme, anche di 3-4 kg), cavedani, rovelle, carassi, alborelle, barbi, ghiozzi, anguille. Con le sponde letteralmente tappezzate di avannotti, ovvero i pesciolini nati nell'anno, scampati alla siccità ma non alle manovre del Consorzio. Il quale negli ultimi tempi ne ha combinate di tutti i colori, pur di far girare le turbine della centrale idroelettrica: ha provocato rovinose piene invernali che hanno sfasciato a più riprese la strada, ha rischiato di far rimanere a secco i comuni della zona per aver consumato quasi tutta l'acqua dell'invaso; adesso ha devastato il Foglia. Tutto documentato dai nostri articoli e foto.



«GIÀ NEI GIORNI scorsi abbiamo scritto al Consorzio — dice Simona Francolini, dirigente reti di Marche Multiservizi — per far presente che disapprovavamo quanto stavano facendo. Ora abbiamo l'impianto di potabilizzazione fermo. Faremo di tutto per scongiurare che i quattro comuni della zona (9.000 abitanti, ndr) rimangano senz'acqua. Anche i pozzi sono fermi e stiamo viaggiando con le autobotti. La situazione è molto critica e per noi il danno, oltre che economico, è anche di immagine». Magari avrebbe qualcosa da dire anche il Foglia, ma gli hanno tappato la bocca... (Mauro Ciccarelli)

Sassocorvaro (Pesaro Urbino), 29 dicembre 2011 di Emanuele Maffei - «MILIONI di metri cubi d'acqua per rimanere all'asciutto». Evitando i giri di parole il sindaco di Sassocorvaro, Antonio Alessandrini, descrive la situazione in cui si trova il suo Comune assieme a quelli di Auditore, Tavoleto e Montecalvo in Foglia. D'altra parte di buoni motivi per non mantenere la calma ne ha a iosa. Il primo che viene in mente è l'infelice idea avuta (e mai comunicata a nessuno) dal Consorzio di Bonifica lo scorso 19 dicembre di svuotare l'invaso di Mercatale su di un letto quasi a secco, liberando così una gran quantità di fango.

COL SOLO risultato di fare razzia di pesci e di mettere fuori uso l'unico potabilizzatore disponibile. Il secondo è il seguente: dopo il disastro il Consorzio, sempre poco incline ai confronti, non si è ancora deciso a chiudere le paratie, unico sistema per poter ripulire il Foglia e per ristabilire la normalità. Parola quest'ultima che al momento sembra essere un miraggio. «Il potabilizzatore — dice infatti Giorgio Passeri di Marche Multiservizi — filtrava 30 litri al secondo. Nemmeno con

otto autobotti riusciremo a garantire il fabbisogno di tutti». D'altra parte se i pronostici non promettono nulla di buono qualcosa va fatto per contenere i disservizi. Per questo i tecnici della multiutility assieme alla protezione civile e agli amministratoti locali si stanno adoperando senza sosta. Il rischio da evitare è di lasciare senza acqua interi centri.

L'UNICO modo però di tamponare i disagi e di rimediare temporaneamente ad una «situazione divenuta insostenibile» è di centellinare le risorse sin da subito e permettere ai depositi di rimpinguarsi. «Nonostante gli sforzi — ha fatto sapere allora Marche Multiservizi — da stasera (ieri per chi legge, ndr) dovrà essere sospesa l'erogazione dell'acqua nella fascia oraria dalle 22 alle 7». Ed è certo che di avvisi simili ne arriveranno ancora parecchi. Ci sono tuttavia diverse questioni per cui non si potrà più correre ai ripari.

http://multimedia.quotidiano.net/?tipo=photo&media=30132
http://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/2011/12/29/644535-comuni_asciutto.shtml

Commento di Anonimo del 31/12/2011 16.22.03
in un paese normale i responsabili sarebbero chiamati in causa, dovrebbero ripagare i danni e come minimo essere licenziati. Invece, alla fine della giostra, gli daranno anche delle promozioni, o al massimo una mega liquidazione per lasciare il posto. Viva l'Italia !!!

Commento di Peppe Dini del 31/12/2011 17.02.43
Chiedo scusa all'autore; il secondo articolo è di Emanuele Maffei. Vi metto qui anche i link attivi; quelli nel post non funzionano.
http://multimedia.quotidiano.net/?tipo=photo&media=30132
http://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/2011/12/29/644535-comuni_asciutto.shtml
Se ognuno di noi, si impegnasse nei propri compiti, come sarebbero previsti, forse qualcosa si potrebbe fare! Gli organi di vigilanza dovrebbero fare le rispettive comunicazioni di reato; le guardie ittiche hanno compiti di polizia giudiziaria e possono farlo autonomamente: reati imputabili disastro ambientale, inquinamento e sottrazione di acque destinate al consumo umano. Le associazioni ambientali e di categoria, assieme ai comuni potrebbero inviare esposti e chiedere la costituzione di parte civile al procedimento giudiziario. Le associazioni dei consumatori potrebbero attivarsi con le popolazioni interessate per una "class action" nei confronti di chi ha procurato il danno, abbinato al mancato approvvigionamento di acqua potabile. Ma soprattutto non lasciamo che tutto passi senza far niente.

Commento di lello natella del 04/01/2012 14.27.22
Il fatto, oltre a mettere in discussione la capacità nel sapere operare in nome della comunità ci fa capire come questi enti servino solo per allocare politici locali.

Commento di Tifi degli Odasi del 04/01/2012 22.38.00
Anche i politici locali tenghino famiglia ! E' quindi giusto che venghino alloccati. Dico bene ?

Eolico a Peglio
Post del 30 gennaio 2012 in ecologia (Sfogliato 1799 volte)
Metto qui il manifesto che ho ricevuto e l'articolo del Resto del Carlino di sabato 28, che appunto parlava del fatto. Avremo modo qui di disquisire sulla tematica.

Si rompe la pala eolica e vola a 150 metri di distanza. Tragedia sfiorata a Peglio

Era posizionata su un palo alto 30 metri vicino al campo sportivo. Effetto fionda in una zona di campagna.

Peglio (Pesaro Urbino), 28 gennaio 2012 - Pala eolica si rompe a Peglio. Si sfiora la tragedia. Tutto è successo domenica scorsa quando, durante la mattinata, il vento soffiava forte. All'improvviso l'aerogeneratore, istallato su un palo di circa 30 metri posto nel terreno adiacente al campo sportivo comunale, ha avuto un guasto.

La pala si è staccata in più pezzi finendo a circa 150 metri di distanza dal suo luogo originario.

Per fortuna nessun ferito e incredibilmente nessun danno a cose materiali. Una fortuna che le tre pale siano letteralmente volate, con effetto fionda, in un luogo per così dire deserto. Il sindaco, Daniele Tagliolini, tra i primi ad accorgersi dell'accaduto, ha immediatamente contattato la comunità montana dell'alto e medio Metauro, proprietaria dell'impianto eolico.

Infatti il comune di Peglio ha dato in concessione solo il terreno dove hanno posto i due aerogeneratori. La comunità montana ha così contattato la ditta installatrice dell'impianto. L'ipotesi più probabile, riguardo al guasto, è un malfunzionamento dell'impianto frenante o del sensore che rileva la velocità del vento rallentando così le pale o addirittura fermandole.

Commento di Peppe Dini del 02/02/2012 13.23.47
Riporto una mail inviata al gruppo di Urbania sull'eolico del Catria e dell'Alce Nero.
Quelle del Catria due aerogeneratori tripala da 125 Kw 30 m di colonna 11 m di pala; uno solo difettoso che si rompeva sempre su una sola pala; rimessa, si schiantò dimezzando un'altra. "Il Campo eolico dimostrativo" (dell'inefficienza) dell'ANAS dimostrò che erano solo i soldi del PEN L.308/1982 ad interessare perchè l'azienda non fece mai una vera manutenzione fino a quando caddero anche le navicelle con i generatori. Speculazione ieri come oggi.
Quella dell'Alce Nero di Isola del Piano un bipala olandese 50 m di colonna 300 Kw , 625 milioni di lire, controllo di frenata sulla metà pala estrema che mettendosi a 90° rispetto la rotazione riduceva la velocità angolare in caso di raffiche . Uno dei tre ancoraggi dei grossi cavi di sostegno cedette verso il 1986 e rovinò completamente al suolo distruggendo si completamente.

L'Italia non ha venti costanti che possano permetterne uno sfruttamento industriale; guardare al passato per imparare è d'obbligo. Mulini eolici a Trapani e Marsala, gli 8 di Orbetello quando era stato indipendente spagnolo (gli spagnoli importarono la loro tecnologia che si rivelò inutile sulla baia di Orbetello; gli toscani copiarono l'eolico per poter risparmiare la tassa sul macinato ad acqua fino a Pontassieve dove oggi c'è un mulino restaurato col contributo di un medico marsalese che è proprietario di un mulino delle saline. Caprera per 10 anni ebbe il suo mulino a vento.

Mi dispiace per questo esperimento del Peglio: sono stato al generatore proprio oggi pomeriggio. Tecnologia cinese!? Ho motato un tubo usurato, strusciato in profondità olio perso per tutta la colonna ; probabilmente difetto sul freno di controllo, pezzi piccoli di pala sparsi sul terreno.

Commento di Anonimo del 02/02/2012 14.46.30
Il vento non c'entra per nulla. La verità è che da quelle parti era passato Don Chisciotte il quale,come sapete, ha sempre un conto aperto con i mulini a vento.

E' importante che la Comunità Montana sia stata subito avvertita: così provvederà seduta stante a far rottamare i relitti. Mi auguro che quanti sono stati a vedere l'accaduto abbiano acceso un cero alla Madonna per avere evitato danni alle persone e che abbiano portato a chi di dovere le condoglianze dei fautori dell'eolico.
Con la promessa del loro ravvedimento.

Commento di Anonimo del 02/02/2012 17.13.31
Siiiii RAVVEDIAMOCI tutti, mettiamo una bella centrale nucleare che fa meno danni
(vedi Chernobyl, Fukuschima)

Commento di Biancofiore del 02/02/2012 19.00.30
Se la centrale atomica la dovesse costruire un governo Berlusconi, allora sarebbe meglio rimettere la pala sinistrata al suo posto dopo averla affidata alle amorevoli cure dei Verdi. Ma se il compito di ricorrere al nucleare fosse affidato alla Bocconi ed a coloro che ne sono usciti laureandosi bene ed in fretta, allora sarebbe cosa buona e giusta sistemare il reattore proprio nel bel mezzo del paese ,più o meno sotto la sedia del Sindaco che diventerebbe in un certo senso il garante della sicurezza della cittadinanza tutta.
Forse è meglio smetterla perchè non vorrei imbattermi nel solito serioso che ci richiama ogni tanto all'ordine.
A proposito, è stata fatta degna inumazione ai secolari cipressi del cimitero vadese, abbattuti da mano sacrilega e non dalla furia degli elementi ?
Nel caso, la Comunità Montana è stata avvertita questa volta ? Ha mandato una Delegazione per le esequie ?

Commento di Anonimo del 02/02/2012 19.11.47
..continuate a pagare una esagerazione benzina ed energia elettrica allora!

Commento di Anonimo del 03/02/2012 12.12.44
Biancofiore hai buttato lì un pò di parole ma non si capisce cosa vuoi dire!

Commento di Biancofiore Simboldamore. del 03/02/2012 14.18.29
Elementare Watson! Se la centrale volesse farla Berlusconi scoppierebbero sommosse.Se la facesse Monti tutti allineati, coperti e zitti. Per smuovere le cose in Italia,ci vogliono Governi tecnici e basta. I Partiti politici sono ormai impotenti, velleitari e senza credito. Devono solo pregare che durino. Mi rincresce solo per quei pochissimi onesti che ancora ci credono malgrado siano ormai circondati da ogni genere di malaffare.

Commento di Anonimo del 03/02/2012 16.55.28
All'amico delle 19.11 di ieri.
Facci sapere quanto hai risparmiato approfittando della pala della quale il vento ha fatto strazio. E quanti se ne sono giovati erigendo quel monumento agli Dei.

Commento di Raglio del 03/02/2012 19.01.04
Ma tutti quei politici che hanno partecipato all'inaugurazione di queste pale (a Peglio), si può sapere cosa dicono ora?? Mi pare che fossero stati avvisati sul rischio, mai sopito, che queste benedette pale ogni tanto spiccano il volo. E non si può parlare nemmeno di tecnologia obsoleta!In Francia non è tanto che una ha preso persino fuoco.

Lo vogliamo capire o no, che le pale eoliche sui monti italiani sono scientificamente inutili, mostruose e anche pericolose? Bravo Peppe per non aver lasciato cadere nel silenzio questo fatto emblematico (dovrebbe essere il lavoro dei giornalisti però...).

Commento di Giovanni Pistola del 03/02/2012 22.25.30
Sono pienamente d'accordo con Raglio... Comunque oltre a ringraziare Peppe per averci fornito questa news, un grazie va anche al gruppo di amici di Urbania che hanno per primi diffuso la notizia (almeno per e-mail i primi ad anticiparmela sono stati loro).Comunque per ritornare al discorso: l'eolico è positivo dove c'è vento costante, quando il vento soffia a raffiche come le nostre zone, le pale si bloccano (chiedendo sempre l'intervento di personale specializzato per sbloccarle)e poi nei casi più gravi (come al Peglio) si spezzano.

Centrale nucleare.. perché no... magari sotto casa tua!!! Faccio una proposta da ignorante in materia: perchè l'energia fotovoltaica anziché essere venduta alla rete non può essere utilizzata per i piccoli che la producono? Perché non si eliminano (in maniera retroattiva) gli incentivi dati ai grandi speculatori della green energy? Perché i vari Governi che si sono succeduti non hanno fatto una legge semplice semplice che dicesse "vengono dati incentivi a chi risparmia energia" anziché incentivare con fiumi di denaro chi la produce?
E poi oltre che nascondervi nell'anonimato la votate anche questa classe dirigente!!! Complimenti.
Per i cipressi: penso che uno di quelli abbattuti ti sia caduto in testa!!!

Commento di Anonimo del 04/02/2012 15.53.36
Tempo fa parlare di eolico infiammava gli animi, chi pro chi contro... Ora mi sembra che le motivazioni contro si siano definitivamente (e giustamente) spente. Amen.

Commento di Anonimo del 04/02/2012 19.21.32
Penso che la pala eolica del Peglio valga più da morta che da viva. Se ognuno di noi ne comprasse un pezzettino per farci un ciondolo, un'ape farfalla o un qualsiasi souvenir, il Comune potrebbe incassare un bel po' di quattrini ed utilizzarli al meglio. Ed a coloro che trionfanti si inerpicarono su per le salite del Peglio quella reliquia venga cucita sotto pelle a mo' di cilicio. Tralasciando le battute, c'è nessuno che mi possa dire quale beneficio effettivo ha tratto realmente qualcuno da quella scelta cosiddetta "coraggiosa e lungimirante" a parte la Ditta che l'ha rizzata? Peppe Dini, che ne sa una più del Diavolo, non potrebbe farmi la cortesia di darmene risposta ? Lo prego di scendere dallo sgabello e di buttar giù quattro righe.

Commento di Claudio Cerioni del 04/02/2012 21.14.31
Chi ne ha tratto beneficio?
Bella domanda... occorrerebbe chiederlo alla comunità Montana (della quale fanno anche parte i vari comuni dell'alta valle del Metauro). La pala costa, da listino Klimeko 2011, 138.000 euro. Di queste ne sono state installate ben 4: due al Peglio, una alla discarica ci Cà Lucio e una nell'azienda agricola di Cà Lippo di proprietà della comunità montana. Diversi sindaci (ricordo che fanno parte della comunità montana) hanno più volte detto che non si devono installare pannelli fotovoltaici nei terreni agricoli!!!
A conferma di tanta coerenza basta andare a Cà Lippo per vedere l'impianto fotovoltaico realizzato dalla nostra comunità montana nei terreni dell'azienda. Per tornare alle nostre pale di certo è che sono stati spesi qualche centinaio di migliaia di euro (di tutti noi), per darli ad un privato e, riaverli rateizzati dallo Stato, sotto forma di incentivi.

Attenzione: tutto ciò non è altro che un giro di conto, spendiamo soldi pubblici per riavere soldi pubblici attingendo all'enorme flusso di denaro che va sotto il nome di "Incentivi alle fonti rinnovabili". Questo fiume è stato, nel 2010 pari a 4'000'000'000 di euro (4 miliardi), nel 2011 è stato di 7 miliardi e sarà di circa 10 miliardi nel 2012. I conti sono dell'Autorità per l'Energia e il Gas. Ciò significa che nel 2012 ogni italiano paga 180 euro ai vari produttori di energia da fonti rinnovabili. Molti di questi soldi vengono presi da fondi d'investimento esteri e da aziende estere che operano nel settore. Si veda ad esempio International Power, primo produttore di energia da eolico, azienda che ha portato avanti varie iniziative con Legambiente (si veda Amico Vento). E' un'azienda inglese, di proprietà della Gaz de France, multinazionale francese e principale produttore di energia da fonte nucleare...

In conclusione credo sia difficile capire chi ne trae beneficio dalla pale del Peglio, ma è molto più facile capire chi ci rimette. Claudio Cerioni

Commento di Anonimo del 04/02/2012 23.00.23
10 ott 2010 – Ricci: «Oggi fissiamo una pietra miliare verso la green economy». PEGLIO, 12 ottobre 2010 – E' stata una grande festa domenica scorsa nel ...Basta girare un po' su internet per riesumare il clima festoso che ha accolto l'inaugurazione di quelle pale eoliche. Ora per non dimenticare quello che qualcuno ha considerato una "pietra miliare" è bene che sia lasciata lì come l'hanno ritrovata: a pezzi. Quella è la PIETRA TOMBALE della green economy all'italiana! P.S. Cercate su internet "eolico Peglio", sembra il varo del TITANIC.

Commento di Anonimo del 05/02/2012 1.27.22
Green Economy, una definizione che non mi ha convinto da sempre, fin da quanto è si è cominciato ad usare questo termine; non tanto la prima parola, quanto la seconda: un nuovo modo di fare business facendolo passare per "Ambientalistico". Ma che senso ha pagare nelle nostre bollette una quota che va per i contributi

a chi ha fatto il fotovoltaico ? Chi ha fatto il fotovoltaico ? A parte alcuni enti pubblici (il cui costo però ricade comunque sui cittadini, perché da qualsiasi parte viene il finanziamento, alla fine sono sempre soldi dei cittadini) chi ha fatto il fotovoltaico sono tutte persone o società che hanno capito che investire in pannelli rendesse più della banca o di qualche altro investimento: cosa glie ne frega a loro dell'ambiente ? niente, è una pura forma di investimento, in parte pagato dai cittadini, infestando campi agricoli. Tutto questo è assurdo. E' un cane che si morde la coda. Ma il problema è sempre a monte: il politico, la politica: perchè le norme, le leggi, le autorizzazioni partono da lì. Quindi è sempre lì la causa originale.
Al politico non glie ne frega niente, se non fare "bella figura" anche per le minime stupidaggini e creare sempre un circo mediatico per alimentare fama e notorietà politica. E l'operazione Peglio (che ha coinvolto molti enti pubblici, non solo Peglio di per se stesso) ne è un chiaro esempio. Bisognerebbe riconvocare tutti i politici presenti quando hanno inaugurato l'impianto e fargli una bella risata in faccia, non prima di aver denunciato l'impresa esecutrice, e i tecnici che a vario livello hanno firmato gli atti e i collaudi.
Pura fantasia, lo so. La legge non è uguale per tutti.

Commento di Claudio Cerioni del 05/02/2012 12.29.07
All'Anonimo del 05/02/2012 1.27.22
Da documento Autorità Energia e Gas:
[...] nel quinquennio 2005-2009 l'incentivo medio
erogato per il risparmio di 1 kWh 'addizionale' non ha superato 0,017 €, a fronte di incentivi per la produzione dello stesso kWh con fonti rinnovabili che sono oggi (2011) compresi tra 0,08 e 0,44 €, a seconda del meccanismo di incentivazione
[...]
Investire nel fotovoltaico rende:
- da 8-12% per la realizzazione di un impianto senza finanziamento
- da 3-5% per la realizzazione di un impianto con finanziamento

Il fondo per le incentivazioni deriva in gran parte dalla componente A3 della bolletta elettrica. A marzo del 2011 l'aumento del 3,45% del prezzo del kWh era dovuto per il 3% per i costi d'incentivazione e per lo 0,45% per i costi di gestione della rete

Da documento GSE 2011:
[...]
Per la Puglia, la mancata produzione eolica vale 309,9 GWh pari al 14,7% di quella reale e per la Campania è del 11,9% (158,1) GWh
[...]
Per "Mancata produzione" s'intende energia elettrica prodotta (o producibile) ma che Terna non ha immesso in rete per eccessiva produzione rispetto al fabbisogno o per motivi legati alla gestione della rete elettrica. In questi casi il produttore viene comunque rimborsato.

Commento di dani del 25/02/2012 12.44.55
FATE PENA!!!!!
Forse è solo invidia o altro, ma almeno il comune Peglio si è dato da fare per portare avanti progetti di energia verde,a differenza di Urbania!(una gestione comunale come il Peglio così ce la possiamo solo sognare, poi visti i sindaci precedenti di Urbania...ti dirò che bella prospettiva). Criticare un guasto meccanico è da SCIACALLI, sono cose che accadono , le macchine non sono infallibili e di esempi bellissimi che ne sono un sacco !Oltretutto mi pare che di incidenti gravi ne siano successi parecchi in questo periodo a causa della neve e dei forti venti non è vero?!!(mi sbaglio o avete omesso questa notizia?) capanni case e tetti di edifici caduti,con morti addirittura,per non parlare delle palestre (molti queste sono opere pubbliche, perché non criticare le ditte e le amministrazioni che hanno dato i permessi e che non hanno fatto i dovuti controlli??? non sono anche quelli soldi nostri??? Il vostro articolo mi sembra un pò di parte! E non dite che è stato un caso straordinario). A criticare son tutti buoni ma a proporre nessuno si fa avanti!!
Ti dico la verità,io sono di Urbania ma se avessi soldi e possibilità giuro che passerei nel comune di Peglio visto la considerazione che il nostro comune ha sempre dato alla nostra zona!!!!

Commento di Fiordelprato del 25/02/2012 15.52.08
Adesso che ti sei sfogato, riprendi fiato.

Giorno della memoria: Vedrai che bello vivere
Post del 24 gennaio 2012 in poesia (Sfogliato 2467 volte)

C'è un tempo per protestare e un tempo per lasciar perdere, c'è un tempo per arrabbiarsi ed un tempo per pacificare, c'è un tempo per essere ironici ed un tempo per riflettere. Noi spesso abbiamo la memoria corta di ciò che ci accade intorno, ricordare le tragedie del passato ci mantiene viva la fiammella, del sentirci in ogni modo, impegnati per il meglio, in questa terra.

Dal sito della pubblica istruzione riporto.

Giorno della memoria: Vedrai che bello vivere
Quattromila disegni e sessantasei poesie sono tutto quello che ci resta dei bambini di Terezín, erano 15.000 e ne sono sopravvissuti meno di 100. Terezín fu un campo di concentramento nazista della Repubblica Ceca che prevedeva uno spazio per i bambini, perché di transito. Vi furono deportate complessivamente 150 mila persone, tra le quali i 15.000 bambini. La poesia che riportiamo porta la data del 1941, non si conosce il nome di chi l'ha scritta, ma il messaggio che ci ha lasciato è di fiducia nella vita e ne canta la bellezza. L'autore s'identifica con il volo libero dell'uccello come l'autrice del disegno nella farfalla.

Vedrai che è bello vivere

Chi s'aggrappa al nido
non sa che cos'è il mondo,
non sa quello che tutti gli uccelli sanno
e non sa perché voglia cantare
il creato e la sua bellezza.
Quando all'alba il raggio del sole
illumina la terra
e l'erba scintilla di perle dorate,
quando l'aurora scompare
e i merli fischiano tra le siepi,
allora capisco come è bello vivere.
Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza
quando cammini tra la natura
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:

anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,
vedrai che è bello vivere.

Commento di Anonimo del 27/01/2012 16.50.23
Auschwitz (Canzone del bambino nel vento)
Testo e musica di Francesco Guccini, 1964

Son morto che ero bambino
son morto con altri cento
passato per il camino
ed ora sono nel vento.

Ad Auschwitz c'era la neve
e il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio

è strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento.

Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.

Ma ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento.

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento mai si poserà.

Ancora tuona il cannone
ancora non è contento
saremo sempre a milioni
in polvere qui nel vento.

Commento di Anonimo del 26/01/2013 18.49.34
non cè la parafrase andate a cercare la parafrase, poi vi dico bravi

Eppure non ci arrendiamo
Post del 21 gennaio 2012 in ecologia (Sfogliato 1003 volte)

Eppure non ci arrendiamo

Esprimevo, qualche tempo, fa segni di ottimismo rispetto alla richiesta inviata al gestore privato delle acque potabili pubbliche, alla risposta positiva del difensore civico regionale circa l'obbligo di fornire l'analisi richieste. Ebbene, nonostante l'intervento affermativo dell'ombudsman, MarcheMultiServizi, continuava imperterrita rispetto al diniego, mentre ASET di Fano le ha già concesse. Qualcuno, dagli uffici, mi suggeriva di utilizzare un'altra normativa, cosa che farò più avanti.

Nel frattempo mi sono attivato per proporre una nuova denuncia alla Commissione Europea per l'ambiente, dato che questa volta, ho espletato tutte le procedure nazionali previste, fino alla risposta favorevole del difensore civico regionale. Certo, 10 giorni tra la mia richiesta e la risposta della UE, qui allegata, dimostrano la celerità della Commissione UE, che batte tutte le nostre amministrazioni pubbliche in fatto di rapidità di risposta. La Provincia, da me contattata per la trasparenza di alcuni dei tanti campi fotovoltaici a fine ottobre 2011, si è mossa questi giorni solo dietro mia diffida e di fatto non mi ha ancora risposto. La Regione interpellata per la pubblicazione delle date delle conferenze dei servizi, per la quale l'ombudsman regionale mi ha dato assenso, si è ben guardata di dare ulteriori risposte.

Certo ben differente dalla Commissione Europea, che la volta precedente mi ha scritto "la ringraziamo della sua denuncia", queste amministrazioni locali, fanno di tutto pur di non essere trasparenti totalmente, come recenti normative chiedono.

Dalla Provincia mi dicono informalmente: "Vieni parliamone; se scrivi ti dobbiamo rispondere, potrebbero nascere problemi". No, sostengo, perché non si tratta di fare un piacere a Peppe, ma di rispettare le normative sulla trasparenza nella sua totalità esecutiva, per cui il cittadino è chiamato

non solo a conoscere ciò che avviene nel suo territorio, ma anche ad attivarsi per una gestione democratica e partecipativa. Peppe, non se la prende con Tizio, Caio, Sempronio che per me sono persone rispettabilissime, ma con il loro modo arrogante di gestione della cosa pubblica, dove il cittadino è per lo più, sempre poco considerato.

All'ultimo incontro della consulta utenti dell'AATO, oltre a chiarimenti sulla situazione della struttura, si è parlato della nuova carta utenti. Lavoro egregio effettuato anche dagli uffici, al quale abbiamo dato il nostro contributo di rappresentanti di associazione ambientaliste.

Siamo riusciti, udite udite, ad ottenere sul sito del gestore la pubblicazione di altri tre parametri dell'acqua che passano da 9 ad 11, su una analisi pubblicata semestrale della media di ciascun comune e l'inserimento delle norme sulla trasparenza. A parte che, i parametri soggetti ad analisi secondo la normativa sono 63, le medie non fanno che abbassare i valori di picco, non mostrando così le effettive variabilità dell'acqua.

Prossimamente si proporrà la pubblicazione trimestrale, ma sempre di medie che in quanto tali, non dicono granché. Si è proposto anche una promozione dell'acqua pubblica nei bar e ristoranti, alla quale mi sono opposto, alla luce di quanto sopra affermato. Attualmente c'è un uso dell'acqua pubblica, ma attraverso depuratori a membrana osmotica, quindi non direttamente dal rubinetto.

Così il ristorantino di Fermignano dove mangio, mi offre la sua bottiglia, altri lo fanno normalmente, così come alcuni comuni della nostra provincia, offrono fontanili elettronici dove prendere acqua del rubinetto, anche gassata, ma pur sempre ritrattata.

I possibili ricorsi, che ciascun utente può fare attraverso gli uffici AATO e da questi pazientemente elaborati, (la carta dei servizi è stata attivata da appena 2 mesi) mettono in evidenza che su 49 istanze 10 riguardano la qualità dell'acqua e 1 l'accesso agli atti. Circa il 22% che chiede qualità, non è poco.

Se poi ci aggiungiamo che Tommy ha scritto per avere le analisi, ma che la Posta Elettronica Certificata del gestore non ha accettato il messaggio, perché non funzionante, con la stampata del suo computer da me fotocopiata e distribuita a tutti i presenti, questo la dice tutta sulla trasparenza dei privati nella gestione del bene pubblico.

Dato che la provincia di Pesaro Urbino è l'unica anomalia italiana in fatto di approvvigionamento di acque potabili, avendo l'80% origine superficiale con ben 8 potabilizzatori su 10 regionali, sarebbe opportuno, che come cittadini, ci impegnassimo molto di più, nella richiesta delle analisi delle nostre acque potabili.

Commento di T. Gentili del 26/01/2012 15.45.18
Adesso metto la foto della schermata che mi è apparsa quando ho mandato a Marche Multiservizi

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE
Direzione A - Affari giuridici e coesione
ENV.A.1 – Applicazione, coordinamento per le infrazioni e aspetti giuridici
Il Capo Unità

Bruxelles, 11/01/2012

ENV.A.1/ CHAP(2012)00089-D002

DINI Giuseppe
Via San Bernardino, 29
61048 - Sant'Angelo in Vado (PU)
ITALIA

Email: giuseppe.dini@pec.educambiente.it

Gentile signore,

Mi riferisco alla Sua lettera di denuncia datata 3 gennaio 2012.

Mi pregio di informarLa che detta lettera è stata protocollata con numero CHAP(2012)00089 (riferimento da menzionare in tutta la corrispondenza successiva). L'attribuzione del numero di protocollo non significa che la Commissione avvierà necessariamente una procedura d'infrazione.

I servizi della Commissione provvederanno a esaminare la Sua denuncia secondo il pertinente diritto dell'Unione europea e La informeranno degli esiti dell'esame e dell'eventuale andamento della procedura d'infrazione. Nel frattempo può contattare DG Ambiente, al seguente indirizzo di posta elettronica: ENV-CHAP@ec.europa.eu.

È Sua facoltà scegliere che la denuncia sia trattata in modo riservato o non riservato. In quest'ultimo caso, i servizi della Commissione saranno autorizzati a indicare la Sua identità, nonché la comunicazione che ha inviato alla Commissione, nei contatti con le autorità dello Stato membro contro il quale ha presentato denuncia. Ove non abbia già precisato o non precisi successivamente la Sua scelta, i servizi della Commissione presupporranno che abbia optato per il trattamento riservato. La informo tuttavia che, per dar seguito alla denuncia, i servizi della Commissione potrebbero trovarsi nella necessità di rivelare la Sua identità. La nostra capacità di dare seguito alle questioni da Lei sollevate potrebbe risultare limitata se dovessimo assicurare la riservatezza della Sua identità.

È prassi consolidata della Commissione contattare le autorità degli Stati membri interessati per chiedere informazioni o cercare soluzioni. La Commissione ha recentemente concordato con vari Stati membri di collaborare per rendere più rapido ed efficace questo processo di scambio di informazioni e di soluzione dei problemi nell'ambito del progetto pilota "EU Pilot". Nel corso dell'istruzione della Sua pratica, la Commissione potrebbe decidere di registrare e trattare la pratica nell'ambito di tale progetto pilota, che ha lo scopo di giungere ad una risposta sul merito il più rapidamente possibile.

Non Le sarà richiesto di partecipare a spesa alcuna, neanche in caso di avvio della procedura d'infrazione.

Per maggiori informazioni sulla procedura per inadempimento del diritto dell'Unione, La rinvio all'allegato.

Voglia gradire l'espressione dei miei distinti saluti.

[FIRMATO]
Ion Codescu

Allegato 1: La procedura per inadempimento del diritto dell'Unione Europea
Allegato 2: Dichiarazione specifica in materia di riservatezza

Salviamo il referendum
Post del 16 gennaio 2012 in ecologia (Sfogliato 1008 volte)

Diamo voce alla grido dall'allarme del missionario comboniano Alex Zanotelli!. Inserisco quindi, l'intervento completo di padre Alex, affinché si possa riflettere sui beni più importanti. Diffondiamolo, direttamente da:

www.nigrizia.it/sito/notizie_pagina.aspx

Era il 13 giugno, 7 mesi fa, quando 26 milioni di italiani/e sancivano l'acqua bene comune "Ubriachi eravamo di gioia... le spalle cariche dei propri covoni! (Salmo, 126). E oggi ritorniamo a "seminare nel pianto.." (Salmo, 126) perché il governo Monti vuole privatizzare la Madre.

Sapevamo che il governo Monti era un governo di banche e banchieri, ma mai, mai ci saremmo aspettati che un governo, cosiddetto tecnico, osasse di nuovo mettere le mani sull'acqua, la Madre di tutta la vita sul pianeta.

È quanto emerge oramai con chiarezza dalla fase due dell'attuale governo, che impone le liberalizzazioni in tutti i settori. Infatti le dichiarazioni di ministri e sottosegretari, in questi ultimi giorni, sembrano indicare che quella è la strada anche per l'acqua.

Iniziando con le affermazioni di Antonio Catricalà, sottosegretario alla presidenza, che ha detto che l'acqua è uno dei settori da aprire al mercato. E Corrado Passera, ministro all'economia, ha affermato: «Il referendum ha fatto saltare il meccanismo che rende obbligatoria la cessione ai privati del servizio di gestione dell'acqua, ma non ha mai impedito in sé la liberalizzazione del settore». E ancora più spudoratamente il sottosegretario all'economia Gianfranco Polillo ha rincarato la dose: «Il referendum sull'acqua è stato un mezzo imbroglio. Sia chiaro che l'acqua è e rimane un bene pubblico. È il servizio di distribuzione che va liberalizzato».

E non meno clamorosa è l'affermazione del ministro per l'ambiente Corrado Clini:«Il costo dell'acqua oggi in Italia non corrisponde al servizio reso (...). La gestione dell'acqua come risorsa pubblica deve corrispondere alla valorizzazione del contenuto economico della gestione».

Forse tutte queste dichiarazioni preannunciavano il decreto del governo (che sarà votato il 19 gennaio) che, all'art.20, afferma che il servizio idrico - considerato servizio di interesse economico generale - potrebbe essere gestito solo tramite gara o da società per azioni, eliminando così la gestione pubblica del servizio idrico. Per dirla ancora più semplicemente, si vuole eliminare l'esperienza che ha iniziato il comune di Napoli, che ha trasformato la società per azioni a totale capitale pubblico (Arin) in Abc (Acqua bene comune-Ente di diritto pubblico).

È il tradimento totale del referendum che prevedeva la gestione pubblica dell'acqua senza scopo di lucro . È il tradimento del governo dei professori. È il tradimento della democrazia.

Per i potentati economico-finanziari italiani l'acqua è un boccone troppo ghiotto da farselo sfuggire. Per le grandi multinazionali europee dell'acqua (Veolia, Suez, Coca-Cola...) che da Bruxelles spingono il governo Monti verso la privatizzazione, temono e tremano per la nostra vittoria referendaria. Temono soprattutto che il "contagio" si estenda in Europa.

«Un potere immorale e mafioso - ha giustamente scritto Roberto Lessio, nel suo libro All'ombra dell'acqua - si sta impossessando dell'acqua del pianeta. È in corso l'ultima guerra per il possesso finale dell'ultima merce: l'acqua. Per i tanti processi di privatizzazione dei servizi pubblici in corso, quello dell'accesso all'acqua è il più criminale. Perché è il più disonesto, il più sporco, il più pericoloso per l'esistenza umana».

Per questo dobbiamo reagire tutti con forza a tutti i livelli, mobilitandoci per difendere l'esito referendario, ben sapendo che è in gioco anche la nostra democrazia.

Chiediamo al più presto una mobilitazione nazionale, da tenersi a Roma perché questo governo ascolti la voce di quei milioni di italiani/e che hanno votato perché l'acqua resti pubblica. Chiediamo altresì che il governo Monti riceva il Forum italiano dei movimenti per l'acqua,ciò che ci è stato negato finora.

Rilanciamo con forza la campagna di "obbedienza al referendum" per trasformare le Spa in Enti di diritto pubblico (disobbedendo così al governo Monti). Sollecitiamo i comuni a manifestare la propria disobbedienza alla privatizzazione dell'acqua con striscioni e bandiere dell'acqua.

E infine ai 26 milioni di cittadini/e di manifestare il proprio dissenso esponendo al proprio balcone uno striscione con la scritta : "Giù le mani dall'acqua"!

In piedi , popolo dell'acqua!

Ce l'abbiamo fatta con il referendum, ce la faremo anche adesso !

"E di nuovo la nostra bocca esploderà di gioia" (Salmo, 126)

Alex Zanotelli

Commento di Anonimo del 18/01/2012 19.25.37
dove devo firmare!!!!!! meglio dove DOBBIAMO firmare!

Commento di Peppe Dini del 18/01/2012 20.30.04 Hai ragione ecco il link:
http://www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php?option=com_petitions&view=petition&id=181
Peppe Dini
PS. Se non dovesse funzionare direttamente andare nel sito www.acquabenecomune.org e andare su raccolta firme.

Il viale del cimitero
Post del 15 gennaio 2012 in ecologia (Sfogliato 2357 volte)

Il viale del cimitero

Viale del cimitero. Si notano i "buchi" provocati dai tagli dei cipressi

Nei post precedenti qualcuno si meravigliava che a Sant'Angelo in Vado si parlasse sempre di piante abbattute. Un commento successivo rispondeva che è "mera realtà".

Vediamo questo ulteriore caso vadese. Il viale del cimitero di Sant'Angelo in Vado è costituito da piante protette del tipo cipresso. E' da un po' di tempo che alcuni esemplari apparivano secchi e alterati, alcuni per tutta la chioma altri parzialmente. Nel mese di novembre l'amministrazione

comunale, tramite il proprio UTC, da ordine ad una ditta privata di abbattimento di queste piante.

Viale del cimitero. I "ceppi" radicali ed il vuoto lasciati dall'intervento

Ora si da il caso che la legge regionale sulla forestazione, prevede in questo caso, che l'abbattimento possa essere effettuato, dando però opportuna comunicazione alla comunità montana competente, comunicazione mai effettuata.

Inoltre nel PRG risultano protetti dal punto di vista ambientale paesaggistico, perché "meritevoli di tutela le seguenti aree ed essenze arboree, isolate o a gruppi; il Cedro del Libano prossimo a Porta Nuova, i cipressi del cimitero, il Pincio dei Cappuccini, le pinete delle zone Paradiso, Crocefisso e bivio Cà Basso, i gelsi della zona ex Casa Barbanti, i pini domestici di S. Maria e dei Fossi." In alcuni tronchi sono ancora incastrate le pallottole che un aereo mitragliò nel 1944, segno della secolarità di tali essenze.

Ebbene mentre nel vicino passato, si è intervenuto nel cimitero con un progetto di sostituzione degli alberi tagliati, oggi non esiste alcun progetto di intervento di ripristino. Eppure l'UTC dovrebbe essere al corrente del vincolo che esiste sul viale del cimitero, che dal SIT risulta: "Area di tutela dei beni extraurbani di valore architettonico- ambientale".

Viale del cimitero. Uno dei "nuovi" cipressi ripiantati, abbattuto dal vento, senza che nessuno pensi a ripristinarlo.

Un intervento di questo genere, non può essere ammesso se non accompagnato da un progetto di tutela globale, che preveda il taglio ed il ripristino. Non si tratta solo di sanzioni che vanno al di là dell'amministrativo, ma si tratta di intervenire nel territorio comunale con tutte le cautele che esso chiede e con le giuste conoscenze del Piano Regolatore Comunale.

Un comportamento simile da parte dell'amministrazione comunale, è anche di cattivo esempio per i cittadini.

Commento di Cepposolo del 16/01/2012 16.09.48
..probabilmente hai ragione.. però è anche vero che se erano secchi.. cosa si doveva fare????
.Io ammiro la tua tenacia nel difendere LE PIANTE DI S.ANGELO, ma mi chiedo.. non ci sono problemi ben più grossi e più seri a S.Angelo di quelli relativi alle piante??????????
..Non è meglio battersi per servizi migliori nel paese?? per aiutare l'economia???
..Per la parità di trattamento??? ..Per iniziative e per una attività realmente PRO - LOCO ?
..Io credo di si..

Commento di Richez del 16/01/2012 17.03.23
C'è sempre qualche problema più grosso ma da qualche parte si deve iniziare no? Ognuno con la propria sensibilità segue quello che pensa sia prioritario. Il verde per me ad esempio è prioritario.

Fa parte di quei servizi che migliorano la qualità della vita come dici tu, pro loco!
E piantare 2 alberi non è neanche un grande sforzo, sia fisicamente che economicamente. A Sant'Angelo stanno sparendo pian piano tutte le piante. Tutte quelle che sono state tagliate per motivi più o meno validi non sono state rimpiazzate. Ad esempio in Piazza Mar del Plata ne è rimasta una sola, e chissà quanto durerà. Però gli edifici continuano a crescere. Sono inutili e paesaggisticamente orribili, perlomeno in un contesto come quello di S. Angelo in Vado (esempio nuovo centro commerciale vicino alla casa di riposo).

Commento di Peppe Dini del 16/01/2012 18.18.19
Cepposolo credo di non aver scritto qui solo di piante. Ti invito a scaricare da www.educambiente.it "120 di Altrometauro.net" e andare all'indice dove potrai trovare argomenti diversi, a mio avviso anche più importanti. Ma vedi non si tratta di aver tagliato i cipressi secchi, ma di aver progettato, anzi non progettato, realizzato, un intervento particolare per quell'area che oltre alla protezione delle essenze, aveva anche una protezione paesaggistica ambientale riconosciuta dal PRG. Il PRG di una cittadina contiene tutto, sviluppo, tutele, espansione,aree. Quindi prima di tutto si tratta dello strumento prioritario, che non può essere semisconosciuto da chi professionalmente deve applicarlo. Insomma "chi si atteggia da maestro sarà giudicato da maestro" . Proprio questo tipo di vincolo paesaggistico ambientale, chiede non la semplice rimozione di ciò che è brutto, e qui ha ragione Enrico che non sono solo le piante secche ad essere brutte, ma un intervento specifico che mantenga le caratteristiche ambientali del luogo. Già la semplice rimozione del ceppo radicale e la ripiantumazione era più che sufficiente a mantenere la bellezza di quel viale. In sostanza, se non rimpiantano qui che sono obbligati, dalle altre parti non l'hanno mai fatto.
E' un pò come intervenire nell'area archeologica col “motopicco”: forse lì si capisce il fatto di usare il pennello e la spatolina, non certo mezzi dirompenti. Per le piante si interviene sempre e solo di motosega!!!

Commento di Ceppindue del 16/01/2012 21.36.16
Siano conservati in un degno museo i cipressi disonorevolmente stroncati, alcuni dei quali conservavano ancora i segni del celodurismo yankee i quali mitragliavano persino gli alberi attigui al camposanto.
Per il resto io la penso, suppergiù, come l'amico Cepposolo che ha l'unico torto di tacere o di non dare la giusta rilevanza al fatto che la Comunità Montana, Organo di Estrema Importanza, non sia stata preliminarmente ed adeguatamente informata in ogni dettaglio dell'operazione. Sarà per il prossimo cipresso ! Quanto alle piante, che a detta di Richez vanno pian piano scomparendo, esse potranno essere sostituite da utilissime pale eoliche o da una distesa di pannelli solari. La modernità ,il progresso e la scienza hanno il loro prezzo. O vogliamo tutto a scrocco,senza pagare dazio ?

Commento di ceppoditutti del 16/01/2012 23.14.55
..Io voglio una pista ciclabile e pedonale a Sant'Angelo... QUANDO LA FAI COMUNE?
Questo è un problema.

Commento di Richez del 17/01/2012 8.54.22
Sarei veramente contento se la "scomparsa" fosse solo cosa mia, purtroppo è un dato di fatto.
Però devo dire che concordo con te "Ceppindue". La modernità ha il suo prezzo, come la stupidità d'altronde. Il prezzo l'abbiamo pagato, e lo stiamo pagando. Abbiamo una provincia squarciata da inutili campi fotovoltaici ad esempio. A proposito ... quant'è diminuito il costo dell'energia dall'avvento dei "campi neri"? Una cosa, tra le tante, non mi è chiara ... quale modernità c'è nel devastare di un paesaggio?

Commento di lello del 17/01/2012 14.35.03
In sintesi, si "accusa" Peppe di interessarsi solo di cose frivole, poco corrispondente ai bisogni comuni, soprattutto bisogni istituzionali. Ma, si dice una bugia, se si afferma che sono proprio queste ultime a tenere lontano da esse tutti coloro che, mostrando indipendenza intellettuale e la schiena diritta, intendono affrontare la cosa pubblica?

Commento di Anonimo del 18/01/2012 20.38.36
eeeeeeh _???

Commento di Anonimo del 20/01/2012 21.33.58
Peppe, sindaco subito! Lo dico seriamente.

Commento di Anonimo del 27/01/2012 11.44.15
"Blogghisti" avete visto ieri sera la puntata delle IENE! TUTTO IL MONDO é PAESE. L'impiegato comunale che và tutte le mattine a fare colazione al bar senza timbrare il tesserino di uscita, oppure a fare la

spesa e se ce il mercato non si fa mancare la passeggiata lungo le bancarelle. Come nel servizio delle IENE i dirigenti, l'assessore, il sindaco,lasciano fare. Ma questo è RUBARE e come dice Bagnasco è PECCATO.!!! Peppe non andare a fare il sindaco lì è un SUDICIUME.....

Commento di polemico e oltre... del 27/01/2012 13.54.48
Perfettamente d'accordo. Con un ma, premetto che non ho nulla con chi si batte per la tutela e la difesa dell'ambiente, tra l'altro, sono un sostenitore del verde, e delle bellezze paesaggistiche, ma detesto solamente il fanatico che ostinandosi nella sua campagna di protezione (?) di che cosa, vorrei che me lo spiegassero! Mi spiego, vogliamo parlare degli alberi che con le loro radici recano danni enormi, per le cassa delle amministrazioni, sono di sant'Angelo come lei, sig. Dini. Sbaglio, oppure è sufficiente fare un giro per rendersi conto dell'inutilità delle stesse o rami secchi e dannose, negli altri Comuni, grazie a Dio, hanno quasi risolto il problema, come? Togliendo l'assurdo potere a gente che sapeva solo dire di no, senza la minima cognizione dei reali problemi, anche perché un po' d'intelligenza non guasta mai. E veniamo alla pulizia dei fiumi; guai nel voler tagliare o pulire piante o arbusti, o mantenerli puliti, si rischiano denunce, sanzioni, o quant'altro. E sì perché il patrimonio naturalistico (?) appartiene a noi tutti. E poi succedono esondazioni e disastri, e non sono invenzioni, è la quotidianità lo dimostra. Chi se ne frega, tanto è la collettività a pagarne le spese. Non ho nulla contro i verdi, anzi, hanno la mia simpatia, ma non sopporto quel fanatismo, controproducente e meschino. Meno male esclusi dal parlamento, anche se ci manca Pecoraro Scanio e la sua bicicletta da ridicolo, sembrava PIPA, senza offendere l'amico Giuseppe!
Proseguo? Anche se non ha nulla, ha che fare con il verde! Il centro storico... ammirevole, credo che sia uno tra i più affascinanti delle marche, senza ombra di smentite. Lordato all'inverosimile da piccioni e altri animali, mi vergogno quando sento turisti che si meravigliano per l'incuria e lo stato d'abbandono! L'amministrazione comunale ha cercato d'arginare o risolvere il problema, con l'eliminazione degli stessi, ma è stata bloccata con minacce o quant'altro, e non venite a raccontarmi che non sia la verità. Potrei continuare all'infinito.
Morale? Fin quando ci saranno personaggi distruttivi, avremo sempre lo scempio che si ha nella nostra amabile Città! Il potere logora chi c'è l'ha? In mano a "certi elementi" è distruttivo!
Sig. Giuseppe, non me ne voglia, ma se badasse a fare solamente il professore? Avrebbe più estimatori, è una persona affabile e cordiale, ma non è detto che, con il nome "verde" continuate ad avere il paraocchi per tutta la vita. Con stima!

Commento di Anonimo del 27/01/2012 15.16.01
Te sei proprio un gran bugiardo,ingannatore e personalmente un povero malato. Per le persone di merda come te (senza offesa per la merda, escremento utile e necessario) ce` un solo posto dove puoi lavorare, nel comune di Sant' Angelo in Vado.

Commento di Peppe Dini del 27/01/2012 16.15.26
Ti ringrazio "polemico e oltre" del tuo intervento, ma non ho proprio bisogno della tua stima! Tu hai già classificato tutto e tutti, per te ovviamente è già come ti esprimi. Poco importa le giustificazioni che si potrebbero dare, in tal senso. Se vuoi, puoi scaricarti la raccolta di "120 di altrometauro.net" su www.educambiente.it e trovare nei vari post, attraverso gli indici linkati, le mie risposte proprio sulle piante. Intanto l'intervento del cimitero è più che un semplice abbattimento: è un intervento maldestro dell'Ufficio Tecnico sul quale sono possibili, non solo le sanzioni amministrative, ma anche l'intervento del codice penale, essendo il viale tutelato paesaggisticamente; è come se per togliere l'erba nella "domus" entrassimo con il trattore.
Guarda poi se l'alluvione di Genova è colpa dei verdi, che non facevano tagliare le piante; da noi esiste una delibera regionale del 1996 che autorizza, su richiesta, l'esportazione dai fiumi dei tronchi abbattuti, malati, traversi. Non è che i confinanti all'area demaniale non puliscono più come una volta? O che nel fiume ci finisce di tutto: dai boiler , bombole , frigoriferi ecc. , chiedilo ai tecnici Enel della diga di san Lazzaro. Anche questo è colpa dei verdi? Nessuno ha mai detto niente delle piante abbattute dove necessario, vedi i cedri del giardino di viale Lanciarini. Il fatto è che si deve attuare la cosiddetta compensazione, cosa che nessuno fa ne tanto meno l'amministrazione comunale, che proprio perché amministrazione dovrebbe dare l'esempio. Tieni presente poi tutto il lavoro che una pianta fa , ossigenazione, depurazione climatizzazione (a proposito, perché d'estate ti metti sotto le piante o metti la tua auto sotto l'ombra di un albero?), dicevo tutto il lavoro che fa vale annualmente circa 175.000 euro. Dovremo o no pensare al rimpianto compensativo?
Il fanatismo addossato vale allo stesso modo per chi lo distribuisce, perché proprio non vuol capire, si vuole solo etichettare con la scusante: "tant' è colpa di' verdi".

Ti ringrazio per il grande potere che mi attribuisci, minacce o quant'altro per risolvere l'eliminazione dei piccioni. Ho solo detto di rispettare la normativa che prevede la richiesta di parere dell'ISPRA sul progetto di abbattimento, a meno che non si voglia fare come la Provincia per l'abbattimento dei selvatici o come qualche amministratore aveva, nel passato, permesso di sparare in luogo pubblico. In via Maremma , da mia madre ho messo alla grondaia una sagoma di poiana; i piccioni non ci sono più andati, fino quanto non si è rotta ; rimessa, continua a fare il suo egregio lavoro. Come vedi altre soluzioni ci sono.
Ho così tanto potere che nonostante le normative prevedano la trasparenza totale, nell'albo pretorio comunale non c'è lo storico, non vengono pubblicate le DIA o SCIA. A dir la verità tanto non c'è bisogno visto che alle poste c'è chi inizia i lavori senza aver prima esposto apposita autorizzazione, così come in fondo a via Sanzio dove ci sono ben tre vincoli. Eppure tutti vedono, anche te e nessuno si esprime. E allora di chi è colpa di annuncia o di chi , come te, sta zitto e si permette di classificare gli altri che cercano di essere stimolo?
Penso che il compito di educatori ed insegnanti non debba esaurirsi solo a scuola ed il nostro tempo e la nostra professionalità, debba essere messa a servizio della società: Mi dispiace ma in questo senso non accetto insegnamenti di sorta. Mi piace chiudere con una riflessione presa dai vecchi Nomadi "Perché è venuto il momento di negare tutto ciò che è falsità Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto E' lì che Dio è morto" .

Commento di Anonimo del 27/01/2012 17.59.35
Bravo Peppe quando ce vò, ce vò.

Commento di Anonimo del 27/01/2012 19.20.43
A proposito delle iene e il servizio sulle farmacie!!!
http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/279537/toffa-truffe-in-farmacia.html
I nostri dottori e farmacie faranno come loro? non si accontentano di rubare un pò.
Invece a proposito di Peppe una bella risposta, i nostri amministratori fanno sempre lo scarica barile se non fanno qualcosa e vengono ripresi la colpa è sempre degli altri in questo caso i verdi, oppure il Megas oppure i pescatori, ecc.ecc. la colpa è sempre degli altri. Bene Peppe se ti presenti da sindaco il mio voto ce l'hai.

Commento di Anonimo del 27/01/2012 22.05.26
PENSO..... se uno va tutti i giorni a fare colazione al bar stà fuori dalla sua postazione di lavoro, 30 minuti (e dico poco), x 6 giorni di lavoro, x 4 settimane al mese, x 11 mesi, ruba allo stato 132 ore ovvero 22 GIORNI . CI RENDIAMO CONTO 1 MESE ALL'ANNO.....non voglio fare il conto in 40 anni di lavoro quanto ci rubano. VERGOGNA.

Commento di Carlo del 29/01/2012 19.10.55
Buonasera, qua il vento non fa cadere solo i cipressi; è accaduto che la pala eolica di Peglio, simbolo di buon eolico in Italia e persino premiata, sia volata via! Un volo devastante di 150 m da un'altezza di 30. Non ho mai visto premiare un atleta prima della partenza e se di premi si può parlare ora consegnerei il cucchiaio di "legno di cipresso" a chi continua a decantare l'eolico quale fonte energetica alternativa. Un bel premio anche ai nostri amministratori che premierei invece con un bel tapiro d'oro. E dire che sono stati pure avvisati!

Commento di Icaro del 29/01/2012 21.52.52
Boia d'un Eolo !

Commento di Anonimo del 30/01/2012 15.51.24
Qui non si dovrebbe parlare di eolico, ma dato che ci sono dico la mia: maxi, mini, medio è comunque una cagata pazzesca! Perché si tace del fallimento di Peglio?

Commento di Anonimo del 30/01/2012 18.58.39
Scusate la facile ironia, ma che una pala eolica venga fatta cadere dal vento, mi fa morire dal ridere.... E' evidente che la politica si nutre di niente, produce niente ma costa tantissimo.
Ma non facciamone una tragedia: ad Obama han dato il premio Nobel per la pace sulle intenzioni

Commento di Anonimo del 30/01/2012 19.36.35
Qui non dobbiamo mettere in dubbio la potenzialità dell'energia alternativa ma eventualmete di un errore del tecnico installatore o ingegnere.

Ho fatto, invece un conteggio al post del 27 gennaio : 1 mese all'anno per circa 40 anni sono 3 anni e 3 mesi sulle spalle di tutti noi italiani.

Commento di nuwanda del 30/01/2012 22.32.07
Concordo con l'ultimo degli anonimi: è evidente che, in questo caso, l'errore non è della "politica dell'eolico" in sé. Non si può fare un ragionamento uguale a quello che si farebbe di fronte al nucleare il quale, ahinoi!, ci ha mostrato la sua pericolosità in maniera chiara ed evidente in più di un'occasione. Perché se da una parte è vero che è il metodo più efficace, d'altra parte credo che il gioco non valga la candela (preferisco rimanere senza luce un mese, riadattare i miei consumi, piuttosto che vedermi nascere un figlio leucemico o deformato, o beccarmi un tumore a 30 anni).
Piuttosto, ci sarebbe da discutere sull'effettiva produzione energetica dell'eolico, chiedersi se ne vale davvero la pena. Ma cogliere la palla al balzo per criticarlo a partire da questo evento stra-ordinario è ridicolo e strumentale.

Commento di Peppe Dini del 30/01/2012 23.21.45
Ho postato un manifesto sull'eolico del Peglio che ho ricevuto via email e l'articolo del Carlino di sabato . Perciò vi invito ad inserirvi nella discussione del nuovo post indicato. Inoltre chiedo se c'è qualche autore, di autorizzarne la pubblicazione, al fine di avere a disposizione, quanto prima, lo spazio per esprimere i nostri interventi.

Commento di Redeiventi del 31/01/2012 0.46.31
Io avevo mandato Bora per far trottare la pala del Peglio ed illuminare tutto il circondario.
Invece ho capito che quando hanno scavato per piantare quel piozzo non avevano trovato il duro.
La prossima volta manderò Zefiro che essendo di centro è un moderato e non farà danni.
Zefiro, mi ripeto, è un'auretta gentile ma seria. Per farmi capire meglio è un po' come l'On. Bondi.
E assomiglia a un democristiano vecchio stampo: tutto casa e chiesa.

Commento di Anonimo del 31/01/2012 9.12.54
Io sono a favore dell'eolico. Però mi piacerebbe sapere come Peglio e la Comunità Montata si siano tutelati nei confronti di una eventualità del genere: chi paga i danni di quello che è successo? E se ci fossero stati feriti o anche peggio?
Il mio pensiero è che nelle nostre amministrazioni ci siano tante persone profondamente incompetenti che non hanno idea di come si stipulano contratti blindati: a loro basta far vincere le gare alle società loro amiche. Queste persone, se lavorassero nel privato, non sarebbero in grado di mettere insieme il pranzo con la cena. Mi sembra la stessa situazione che si è verificata a Fano con l'acquisto della Rincicotti da parte dell'Aset per 1,2 milioni di euro senza mettere neppure la clausola di non concorrenza. I proprietari della società hanno ricevuto i soldi e dopo poco tempo hanno rifatto una ditta simile rubando clienti all'ente pubblico. Morale della favola: i soldi di tutti si sono completamente evaporati, tanto che il tentativo di rivendere la società per 200 mila euro si è chiuso con un'asta deserta.
La domanda che mi viene in mente è questa: una persona che nel privato facesse una cosa del genere (ovvero tralasciare una clausola tipica delle acquisizioni aziendali come quella della non concorrenza, che conoscono anche i bambini delle elementari) sarebbe licenziato seduta stante.
Perché invece gli amministratori o dipendenti pubblici che hanno fatto questa porcheria, rubando soldi a tutti noi, non pagano mai?
Non vorrei sbagliarmi, ma ho timore che anche per le pale del Peglio possa succedere la stessa cosa: improvvisazione, pressapochismo, incapacità, supponenza, dilettantismo ci stanno massacrando.

Commento di Anonimo del 31/01/2012 10.38.36
Comunque la vicenda dell'eolico del Peglio ci fa capire quanto la stampa locale sia asservita ai poteri forti di questa provincia: articoli su articoli quando l'eolico è stato installato, quasi nulla ora che si è guastato con gravi rischi per chi eventualmente fosse passato da quelle parti (e se nel campo di calcio ci fosse stato una partita di una squadra giovanile e la traiettoria fosse stata leggermente diversa?).
I giornali locali sono utili solo per accendere il camino, pilotati come sono da una fitta rete di connivenze e favoritismi politici. Che schifo!

Commento di Anonimo del 31/01/2012 14.36.59
Io penso che le amministrazioni locali ragionino solo con una mentalità cosiddetta politica. Nella maggior parte dei casi questi sedicenti politici si inventano tecnici senza capire niente di niente e ricoprono funzioni

delle quali non sono assolutamente all'altezza. Personalmente vorrei che questa gente facesse la sua parte ma che la gestione delle loro decisioni e delle loro scelte, il più delle volte strasbagliate, sia riservata a gente del mestiere.
Insomma un specie di Governo Monti ci vorrebbe ovunque anche perchè sono convinto che capacità tecniche di buon livello possono esserci in ogni Comune. E le abilità tecniche bisogna valorizzarle senza ricorrere, come è costume, a consulenze o supervisioni esterne pagate sempre con fior di quattrini.
Scusatemi se non mi sono spiegato bene. Spero che abbiate capito ugualmente.

Commento di nuwanda del 31/01/2012 16.37.48
Gli anonimi delle 9.12 e 10:38 hanno ragione, bisogna ringraziare il fatto che non ci sono stati feriti o morti. D'altro canto, mi chiedo quali sarebbero i "poteri forti" che condizionano la stampa locale. Il comune di Peglio? Mi viene da ridere: con tutto il rispetto necessario per un'amministrazione molto seria, tra le migliori, soprattutto considerando le poche risorse e la minuscola natura del municipio.
Chiedo ingenuamente all'anonimo delle 10:38 di chiarire chi sono i cosiddetti poteri forti, che difendono l'eolico e fanno pressione per nascondere una simile notizia, e lo faccio con sincero spirito di curiosità. Perché altrimenti la sua affermazione rientra nella già immensa lista di teorie complottiste delle quali il nostro tempo è fin troppo pieno.

Commento di Anonimo del 31/01/2012 17.49.35
Scusami, ti rispondo con alcune domande: tu ti sei accorto di chi governa ininterrottamente questa provincia da decine di anni, o te lo devo spiegare?
Tu hai mai provato a farti pubblicare dal Resto del Carlino (che in teoria sarebbe di orientamento diverso dalla sinistra) un articolo che da un qualche minimo fastidio a questa casta che ci governa? Se ti va bene te lo pubblicano ma con subito sotto la risposta di un membro dell' "elite" che spara quattro cazzate e cerca di farti passare per fesso. Su quelle pagine escono solo cose clamorose che non possono proprio bloccare: per il resto è una sordina continua ed istituzionalizzata. Secondo te è un caso o c'é una strategia dietro?
Non dirmi che non te ne eri mai accorto!

Commento di Anonimo del 31/01/2012 18.27.08
All'anonimo delle 14:36
Sono abbastanza d'accordo con quanto sostieni. Ho solo qualche dubbio sulle capacità dei tecnici comunali che molto spesso sono scelti dai politici con concorsi fasulli e stratagemmi vari e che, nella maggior parte dei casi, sono incapaci tanto se non di più dei politici che li hanno cooptati

Commento di nuwanda del 31/01/2012 19.19.55
1) Non mi devi spiegare chi governa la provincia, ma grazie della disponibilità.
2) Non ho mai fatto il tentativo di cui tu parli.
3) No, non me ne ero accorto.
Te lo chiedevo davvero ingenuamente, e per pura curiosità, giuro! Quindi tu sostieni che l'Informazione, nella nostra provincia, è completamente manipolata dalla classe dirigente sinistrorsa. A me, francamente, sembra l'esagerazione di una mente paranoica.

Commento di Anonimo del 31/01/2012 22.29.30
Io sarò anche paranoico, ma tu sei cieco... e pure paraculo

Commento di Anonimo del 31/01/2012 23.35.33
Sono caduti i cipressi a Sant'Angelo in Vado, la minipala del Peglio non ha assolto il compito per il quale era stata piantata (forse ha fatto un inchino anche lei come la nave del Giglio), al PD un mariolo ha fregato un mucchio di soldi. Insomma qua non c'è una notizia buona manco a pagarla a peso d'oro. Per fortuna c'è Monti !

Commento di nuwanda del 01/02/2012 13.16.46
Forse cieco, ma credimi, non ho nessun interesse a difendere il resto del carlino o simili. L'unica cosa che mi preme è che su questo blog si mantenga un certo livello di discussione, e ritengo che la tendenza dei nostri tempi ad accusare l'intero sistema, a concludere ogni discussione con generaliste espressioni del tipo "tutti sono ladri", "tutti sono manipolatori", "viviamo in una società orwelliana", abbassano il livello della discussione e non portano da nessuna parte.
Ti ho chiesto chiarimento in questo senso, affinché specificassi il tuo bersaglio, e l'hai fatto. Io credo che esageri (magari non per paranoia ma per sinistrofobia, o che ne so io), e te l'ho detto, non perché sono

interessato a parare il culo a qualcuno (vedi che sei paranoico?... scherzo), ma perché da libero cittadino come credo sia tu, questa è la mia opinione.

Commento di Nonloso del 01/02/2012 15.18.46
Io ritengo che la cronaca pesarese del Carlino Marche penda a sinistra: può anche darsi che io mi sbagli ma alla sinistra viene dato maggiore spazio, più risalto e più benevola attenzione magari al fine di una non disutile "captatio benevolentiae" più che per una reale simpatia. E non è soltanto il mio parere ma anche quello di altri. Io perlomeno la penso così. In fondo, perchè cercarsi noie ed inimicizie quando se ne può fare a meno e vivere tranquilli e beati in una comoda e morbida bambagia ?

Commento di Anonimo del 01/02/2012 17.06.58
La cronaca del Resto del Carlino pende a sinistra. Questa è buona. Anche a Fano? Anche a Pesaro? Io non so davvero da dove possa nascere questa opinione se non da un pregiudizio di parte. Un giornale non dovrebbe comunque prendere parte. Ma che il carlino possa essere a sinistra ...

Commento di Nonloso del 02/02/2012 14.21.37
Ho espresso soltanto il mio parere. Può darsi tuttavia che abbia ragione tu. La cronaca locale di Pesaro, Fano, Urbino non mi pare tanto schierata sul centrodestra. Se per te non è ancora sufficiente la sbilanciatura, fallo notare a Luminati perchè provveda ad evidenziare più autorevolmentele prodezze Piddine.
In ogni caso io ritengo che le tendenze dei giornali oggi non servano a molto. C'è una rivolta ed una seppur mascherata ripugnanza tali nei confronti della politica e di chi ancora continua a camparci su, magari facendo in buona fede quello che può, che le opinioni di chi scrive sulla stampa sono tenute in conto zero.

Ufficio caccia, i bolli e gli ammanchi

Post del 12 gennaio 2012 in ecologia (Sfogliato 1738 volte)

Vi metto qui l'articolo del 12 gennaio 2012, del Resto del Carlino cronaca di Pesaro a firma di Mauro Ciccarelli. Peppe Dini

Ufficio caccia, i bolli e gli ammanchi. Nel mirino anni di gestioni disinvolte. Gli interrogatori sono stati quasi completati. Presto il primo indagato. di Mauro Ciccarelli

Pesaro, 12 gennaio 2012 - E' IN FASE AVANZATA l'inchiesta della Procura di Pesaro sugli ammanchi all'Ufficio caccia della Provincia. Partita da un esposto presentato mesi fa dall'ex consigliere provinciale dei Verdi Claudio Mari sulla disinvolta gestione dei bolli per licenze di pesca, appostamenti fissi di caccia e attestati di esami di caccia relativi all'anno 2010, ha allargato il suo raggio anche alle gestioni precedenti spingendosi indietro fino al 2007, non oltre per via della prescrizione. A partire dal mese di novembre sono stati interrogati i dipendenti dei vari uffici, ora manca di chiudere il cerchio con il responsabile dell'Ufficio (fino a un anno fa) Goffredo Pazzaglia, il quale rischia l'iscrizione nel registro degli indagati.

L'INCHIESTA, dapprima condotta dal procuratore Manfredi Palumbo e ora in mano al sostituto Maria Letizia Fucci, è una sorta di approdo di un lungo percorso di accuse nei confronti dell'Ufficio caccia provinciale. Basti citare le ultime: le denunce contro le braccate al cinghiale (fuorilegge) all'interno di oasi e parchi, la dura intervista al nostro giornale del presidente Atc1 Callisto Cerisoli («Qui non si fa più gestione, si contano solo i voti»), il duello di fuoco Giannotti-Galuzzi su nomine, calendari, proroghe, fino all'ultimo consiglio monografico sulla caccia del 19 dicembre nel

quale il Pdl ha incalzato («Chi sono gli indagati?») e pezzi di maggioranza (Rc, Idv, Psi) lo hanno spalleggiato. Basti citare una frase del consigliere Renzo Savelli (Rc), promotore di alcune interrogazioni: «La gestione degli ultimi anni? Innominabile».

MARCHE DA BOLLO. La Procura, mettendo a confronto i soldi prelevati direttamente da Pazzaglia all'Economato («cash») con quelli effettivamente usciti (apposizione delle marche su licenze e attestati) ha riscontrato ammanchi consistenti. E documentazione carente. La cifra prelevata, a seconda degli anni, va da 60.000 a 80.000 euro annui; i soldi effettivamente spesi non arrivano alla metà. Si ipotizzano ammanchi di circa 180.000 euro dal 2007 a oggi. Ma tale «modus operandi», per ammissione di alcuni dipendenti dell'Ufficio, risulta anche negli anni precedenti, almeno a partire dal 2001. In quegli anni è da registrare anche una denuncia di furto di marche da bollo all'interno dell'Ufficio caccia.

SU ALTRE questioni s'è concentrata l'attenzione di alcuni consiglieri, Savelli e Giannotti in particolare, attraverso numerose interrogazioni (16 in totale, cui se ne aggiunge una parlamentare dell'on. Ceroni). Vedi i conferimenti di selvaggina (e/o denaro equivalente) da parte delle Aziende faunistiche alla Provincia; anche qui la documentazione è a dir poco carente. La Provincia di Rimini ha chiesto più volte i dati sulle Aziende ora passate sotto la sua gestione, senza ottenerli. Il giro di soldi, per anni, ha riguardato anche il commercio di uccelli da richiamo, che fino a qualche tempo fa i cacciatori potevano comprare dalla Provincia: una volta quei soldi finivano direttamente nei conti correnti dell'ente, poi invece pagati brevi manu, grazie anche a una delibera apposita. Emblematica poi la parabola del centro allevamento delle selvaggina sul San Bartolo: prima fiore all'occhiello, ora in abbandono. Quanto alla caccia in braccata nelle oasi, estate e inverno, in aperto spregio alle leggi nazionali e senza il consenso dell'Ispra (l'Istituto superiore per l'ambiente), è unanimemente considerata l'ennesimo favore alla lobby dei cinghialai.

Del resto, le due giunte Ucchielli sono state sempre etichettate come «giunte dei cacciatori». Il do ut des con il mondo venatorio, secondo la tipica «pratica clientelare» denunciata apertamente nell'ultimo consiglio provinciale, appare di tutta evidenza. Non è un mistero che Pazzaglia facesse campagna elettorale per conto di Ucchielli, cui rispondeva direttamente. In questo contesto si inserisce anche la gestione complessiva dell'Ufficio. Ucchielli ha sempre mantenuto la delega alla caccia e ha tenuto sotto di sé le guardie venatorie. Che avevano disposizioni precise: non rompere le scatole ai cacciatori. Ne fa fede l'esiguo numero di verbali redatti.

NEL CORSO degli anni, l'Ufficio caccia è divenuto una piccola repubblica a sé. Basti dire dell'Ufficio ambiente marginalizzato, e della gestione della fauna (udite udite) passata sotto l'Urbanistica.

Goffredo Pazzaglia è in pensione da un anno. Ma la linea di continuità è rappresentata dal successore Massimo Pensalfini, uomo di Ucchielli, dirigente dell'Ufficio caccia nonché sindaco di Colbordolo. Finito nel mirino, oltreché per il doppio ruolo, per il bando di assegnazione dell'incarico: «concorso ad hoc, e già si sapeva chi era il vincitore», ha tuonato Giannotti in consiglio provinciale. In quell'occasione, l'assessore provinciale Massimo Galuzzi ha espresso «piena fiducia nell'indagine della magistratura. E non mi risulta che ci sia alcun inquisito». Tra breve, probabilmente, ci sarà.

Commento di Peppe Dini del 28/03/2014 18.49.52

Il Resto del Carlino PESARO ven, 28 mar 2014

Provincia vuol dire fiducia... nel collega «A noi bastava la parola di Pazzaglia»

Dal processo: procedure semplificate per l'acquisto delle marche da bollo.

UDIENZA illuminante ieri al processo contro Goffredo Pazzaglia, ex capo dell'Ufficio caccia e pesca della Provincia. Per anni, all'ufficio caccia, i soldi sono stati spesi senza alcun rendiconto. Il dirigente Elisabetta Cecchini ha dichiarato ieri al giudice che non faceva controlli, la cassiera dell'economato Giuliana Ferri ha spiegato che si fidava di Pazzaglia e che gli forniva in contanti tutti i soldi che chiedeva ricevendo in cambio un foglietto come ricevuta. Poi la stessa cassiera preparava un'autocertificazione che faceva firmare

a Pazzaglia con la cifra totale derivante dalle ricevute. Nessuno ha mai chiesto a Pazzaglia la ricevuta del tabaccaio da cui acquistava le marche da bollo da 14.62 euro.

MA UN FATTO è certo: dal 2007 (prima succedeva altrettanto ma non si è indagato perché i reati sono prescritti) Goffredo Pazzaglia chiedeva ad ogni inizio anno alla dirigente Elisabetta Cecchini una somma oscillante tra i 60 e gli 80mila euro per acquistare le marche da bollo. La dirigente, alla domanda del giudice se svolgesse dei controlli, ha dichiarato che si regolava «stando attenta a che la cifra richiesta fosse all'incirca uguale a quella dell'anno prima». Con quella determina però, l'ex capo dell'Ufficio caccia e pesca poteva bussare all'economato, chiedere il denaro in contanti per comprare le marche da bollo e rilasciare in cambio una agevole ricevuta su un foglietto. Nessuno andava a controllare se i soldi erano giusti, troppi, o pochi per le esigenze dell'ufficio. Se ne era accorto nel 2011 il consigliere Mari che aveva presentato un esposto sulla vicenda facendo partire l'indagine del pm Maria Letizia Fucci che ieri in aula ha chiesto all'ufficiale della Forestale Mauro Pierantoni, che ha indagato sulla vicenda, tutta la ricostruzione dei soldi incassati da Pazzaglia e mai spesi per le marche da bollo. Ne è uscita una realtà di questo tipo: «Dal 2007 al 2010 sono spariti 180mila euro, più altri 9.605 euro per il 2011, ricevuti da Pazzaglia per comprare le marche ma in realtà mai spesi per questo motivo». In dettaglio: spariti 33.143 euro nel 2007, 54.620 euro nel 2008, 54.546 nel 2009 e 38.000 euro nel 2010». In altre parole, sotto gli occhi degli economi della Provincia, sparivano mediamente 30mila euro ogni anno senza che nessuno se ne accorgesse.

SONO stati ascoltati, oltre alla dirigente e alla cassiera, anche un impiegato dell'Ufficio caccia (il teste Terenzi) che apponeva materialmente le marche da bollo sulle licenze dopo averle chieste e ottenute da Pazzaglia. Per questo compito, la Provincia prevedeva anche un'indennità «maneggio valori» in base all'ammontare dei soldi dichiarati da Pazzaglia e non in base a quelli veramente spesi per le marche da bollo. Per la cassiera, l'ex capo dell'Ufficio caccia «veniva in ufficio a chiedere i soldi per le marche anche cinque o sei volte in un mese», ma la dirigente Elisabetta Cecchini ha ribadito che Goffredo Pazzaglia «godeva di totale autonomia» e che la determina di spesa ad inizio d'anno la preparava l'impiegata Lorella Bianchi in base alle direttive di Pazzaglia. Il quale, di fronte a questa anmesia totale dei controlli, si era probabilmente convinto che la sua parola fosse legge. L'udienza è stata aggiornata al 22 maggio. (ro.da.)

Appennino Umbro-Marchigiano, crinali di pale eoliche?

Post del 26 febbraio 2012 in ecologia (Sfogliato 2090 volte)

Impianti eolici sono stati progettati anche per zone diverse quali Mercatello, Apecchio, Frontone. Per la realizzazione di Apecchio dove, pensate sono state proposti ben 4 progetti, sono stati previsti in uno, la realizzazione di una sottostazione da 160 mila volt proprio nella zona Laghi, in "società" con l'impianto eolico che verrà lì realizzato. Un altro progetto invece propone un cavidotto sotterraneo a 22 mila volt che con 25 km collegherà l'impianto di Apecchio alla sottostazione di Sant'Angelo in Vado. Mentre a Mercatello non si è fatto il benchè minimo passo per parlarne al pubblico, ad Apecchio nonostante la richiesta formale, non è stata fatta la riunione pubblica prevista dalla legge regionale. Il tutto poi è andato avanti senza che minimamente siano stati interpellate le associazioni che avevano fatto la richiesta: tanto loro, in regione, non pubblicano neanche le date delle conferenze dei servizi come ha stabilito il difensore civio regionale.

Ecco che allora a livello nazionale si muove il Gruppo di intervento giuridico, del quale vi inoltro il Comunicato stampa sul ricorso da loro presentato in merito agli impianti eolici della nostra provincia;

http://gruppodinterventogiuridicoweb.wordpress.com/, dalla Sardegna fa sentire la sua azione. Vi metto il sito, non solo per vedere la loro attività , ma anche, perchè no, contribuire associandosi.

Appennino Umbro-Marchigiano, crinali di pale eoliche?

L'associazione ecologista **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus** ha inoltrato (24 febbraio 2012) uno specifico **ricorso** avverso la realizzazione sui **crinali appenninici** del ***Monte Catria***, del ***Monte Il Cerrone***, del ***Monte dei Sospiri,*** del ***Monte dei Torrini,*** del ***Monte del Picchio,*** del ***Monte Macinara***, del ***Monte San Lorenzo*** di ben **nove centrali** eoliche, con **decine di aereogeneratori** (il numero complessivo non è conosciuto) e **opere connesse** (viabilità, reti elettriche, ecc.) Il territorio interessato è quello dei Comuni di **Apecchio, Mercatello sul Metauro, Urbania, Piobbico, S. Angelo in Vado, Frontone, Cagli,** nella **Provincia di Pesaro – Urbino**.

Sono stati coinvolti la **Commissione europea,** i **Ministeri dell'ambiente e dei beni e attività culturali,** la **Presidenza della Regione Marche,** la **Direzione per i beni culturali e paesaggistici per le Marche,** la **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Marche,** la **Direzione regionale per le valutazioni ambientali** e i **Comuni** territorialmente interessati.

Poca l'informazione nelle zone ambito dei progetti di centrali eoliche, oggi sempre più a vocazione turistica. Ecco i pochi elementi noti sui progetti presentati:

* proposto dall'A.T.I. Abaco Energia Pulita s.r.l. (sede legale a Tirana, Albania, in fallimento) – Fortore Sviluppo s.r.l. (sede legale a Pievesestina di Cesena, FC), località Monte dei Sospiri, in Comune di Apecchio (PU), con n. 5 aereogeneratori (potenza 15 MW) + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Ser, località Infilatoio – Monte Catria, in Comune di Frontone (PU), non conosciuti numero degli aereogeneratori e potenza complessiva + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Tre, località Monte dei Torrini, nei Comuni di Urbania e Piobbico (PU), non conosciuti numero degli aereogeneratori e potenza complessiva + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Tre, località Monte del Picchio, nei Comuni di Urbania e S. Angelo in Vado (PU), non conosciuti numero degli aereogeneratori e potenza complessiva + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Bluenergy (sede legale a Osimo, AN), poi Apecchio Energia, località Monte Macinara, in Comune di Apecchio (PU), non conosciuti numero degli aereogeneratori e potenza complessiva + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Tre, località Monte San Lorenzo, in Comune di Cagli (PU), non conosciuti numero degli aereogeneratori e potenza complessiva + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Mtre s.r.l. (sede legale a Fabriano, AN), località Monte Il Cerrone, in Comune di Mercatello sul Metauro (PU), n. 9 aereogeneratori (potenza 27 MW) + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.);

* proposto dalla Società Abaco Energia Pulita s.r.l. (sede legale a Tirana, Albania, in fallimento), poi Marche Energie Rinnovabili s.r.l. (sede legale a Lucera, FG), località Monte Il Cerrone, in Comune di Mercatello sul Metauro (PU), n. 5 aereogeneratori (potenza 11,5 MW) + opere connesse (reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.).

Dalle informazioni disponibili solo il progetto proposto dall'**A.T.I. Abaco Energia Pulita s.r.l. – Fortore Sviluppo s.r.l. (Monte dei Sospiri, in Comune di Apecchio), avrebbe conseguito il giudizio di compatibilità ambientale condizionato al termine del procedimento di valutazione di impatto ambientale – V.I.A.** (decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., legge regionale Marche n. 7/2004 e s.m.i.) con decreto dirigente della Posizione di funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali Regione Marche n. 109/VAA_08 dell'8 ottobre 2009 e l'autorizzazione unica (art. 12 del decreto legislativo n. 387/2003) con decreto n. 114 dell'1 dicembre 2011.

Per tutti gli altri **non risulterebbe rilasciata la prescritta autorizzazione unica per gli impianti produttivi di energia elettrica da fonti rinnovabili,** né risulterebbero svolti i preventivi e

vincolanti procedimenti di valutazione di impatto ambientale, né il rilascio delle previste autorizzazioni paesaggistiche (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) e/o delle altre autorizzazioni ambientali eventualmente previste.

Si ricorda che i progetti di centrali eoliche (complessivamente minimo n. 20 aereogeneratori, importo complessivo non conosciuto) previsti sul Monte Il Cerrone, Monte Macinara, Monte dei Sospiri sono contigui e riguardano una lunga linea di crinale montuoso appenninico.

Tutti interessano, inoltre, numerose aree boscate sono tutelate con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.).

Per la contiguità territoriale in siti ambientali sensibili e per la presenza di identici soggetti societari interessati emerge la palese necessità di assoggettamento a unico preventivo e vincolante procedimento di valutazione d'impatto ambientale (direttive n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.), al fine di verificarne gli impatti cumulativi, come da giurisprudenza costante. Non solo, sarebbe necessaria la procedura – sempre preventiva e vincolante – di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), prevista per la considerazione preventiva di piani e programmi aventi effetti sensibili diretti ed indiretti sull'ambiente e le varie componenti ambientali (direttiva n. 2001/42/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.).

Si auspica un rapido intervento delle amministrazioni pubbliche coinvolte per evitare una selva di pale eoliche sui crinali dell'Appennino Umbro-Marchigiano al posto delle naturali selve di alberi.

Alberi, fauna, residenti, turisti, economia locale ringrazierebbero sentitamente…

p. Gruppo d'Intervento Giuridico onlus
Stefano Deliperi

Commenti presenti

Commento di CheBanca del 29/02/2012 8.50.25
perchè dovrebbero evitarlo????? .. meglio bruciare la legna per produrre energia?

Commento di Anonimo del 29/02/2012 18.58.26
Stupendi quei crinali con tante pale eoliche ....veramente belli. Io credo che occorre smetterla con questo ostracismo ad ogni soluzione innovativa nella produzione di e energia. No a tutto. E basta....piantatela !!!!

Commento di BASTA CON I NO del 29/02/2012 21.24.46
SONO PIENAMENTE D'ACCORDO CON ANONIMO ... BASTA DI TUTTI QUESTI NOOOOOOOOOOO.... NON SE NE PUO' PIU !!!!

Commento di Anonimo del 01/03/2012 13.44.50
SI all'energia eolica, basta che il costo dell'energia diminuisca in fretta. Pseudoambientalistidelcavolo smettetela con il vostro continuo ostracismo, badate alle cose serie: fare in modo che con i pochi soldi dello stipendio, per chi ha la fortuna di averlo, ci si possa vivere. Allora se l'eolico deve servire per abbassare le spese energetiche, ben venga l'eolico, le pale e quant'altro serve. Quando diventeremo tutti ricchi potremo anche decidere di togliere le pale e godere del panorama. Ma per adesso con il panorama non si mangia.

Commento di Peppe Dini del 01/03/2012 14.49.05
Consumo elettrico in Italia in questo istante, ore 14.00 del 1.03.2012:
43.000 milioni di watt; al picco delle 19 previsti 48.000 milioni di watt
potenza di generazione elettrica installata in Italia a marzo del 2011: 130.000 milioni di watt
A novembre 2010 richieste di installazione di impianti a energia rinnovabile al GSE 120.000 milioni di watt, due volte quanto consumiamo.
Vento non disponibile oltre la convenienza di 1500 ore/anno; dove presente non è costante;
Importazione di elettricità dalla Francia "come rinnovabile", ma da nucleare, a basso costo, di notte per essere utilizzata nelle centrali a ripompaggio, che la cedono di giorno, nelle punte, a prezzi decisamente

maggiori; 22 linee di interconnesione con l'estero: 4 dalla Francia, 12 dalla Svizzera 1 Austria, 2 dalla Slovenia (dalle centrali nucleari ora proprietà Enel), 1 dalla Grecia (cavo sottomarino), 1 Corsica (cavo sottomarino), 1 Sardegna Corsica (cavo sottomarino)

Commento di nuwanda del 01/03/2012 15.19.56
@anonimo del 01/03/2012 13.44.50
Per me tra "le cose serie" c'è anche il rispetto della natura, delle montagne, dell'ecosistema, il quale esisteva prima di noi, esiste ora e, se non facciamo troppi casini, esisterà dopo di noi. La storia dell'uomo è molto più recente, e probabilmente sarà molto più breve, rispetto alla storia di nostra madre terra.

Ti dirò anche che, nonostante i toni melodrammatico/francescani, non mi ritengo ambientalista. Concordo con la tua condanna dell'ostracismo sempre e comunque, ma fammi capire: per te se ci sono problemi ad arrivare alla fine del mese bisogna aprire in due l'appennino per metterci delle pale eoliche di cinquanta metri? Ti sembra una soluzione al problema? Il fine non giustifica sempre i mezzi, e la ragione della crisi economica non è da imputare in toto al problema energetico.

Tornando alle pale eoliche, non è solo un problema di estetica, è che certe strutture non le piazza il padreterno con la sua mano benevola in un batter d'occhio, bisogna costruire strade per arrivare sui crinali con mezzi adeguati, cementificare...

Concordo con te: in tempi di crisi l'estetica bisogna lasciarla da parte... ma con dei limiti, nel rispetto dell'ambiente. Si criticano tanto il solare a terra: se il campo era inutilizzato, ben venga (benché il beneficio economico sia pubblico e non privato). E per me il solare sarebbe da mettere anche nei centri storici, pazienza se l'impatto paesaggistico è importante. I tempi cambiano, e bisogna pensare ad adattarsi e a sacrificare qualcosa.

Commento di T. Gentili del 01/03/2012 18.41.12
"Verrebbe da dire che l'unico modo per risolvere il grande problema dell'energia è consumarne meno. Ma questo non siamo disposti a farlo!"
Non è una frase mia, ma provate ad indovinare dove l'ho trovata.

Commento di Richez del 01/03/2012 22.06.26
A me le pale eoliche non dispiacciono a livello estetico.
E' chiaro che vanno installate dove ci sono le condizioni per poterle sfruttare, se servono.
Servono? Ci sono condizioni per giustificare un impianto così?

@Anonimo del 01/03/2012 13.44.50
Con il panorama si mangia. Eccome! Ovunque!

@T. Gentili
Mi piace la frase che hai riportato.
Lo dissi tempo fa in un altro post. La miglior fonte di energia è il risparmio, sta nel ripensare il modo di vivere, partendo da come fai la spesa, a dove acquisti, come ti muovi, e tutti gli altri microcomportamenti giornalieri.

@BASTA CON I NO & friends
Io non ho mai sentito dire no a priori. Ho sempre sentito persone che sollevano delle obiezioni e che invitano a pensare. Se basta con i NO a tutto, direi che è ora di smetterla anche di dire SI a tutto.

Commento di T. Gentili del 01/03/2012 23.25.43
@richez
solo una precisazione, non è una frase ecologista (purtroppo). Coloro che l'hanno scritta non sono disponibili a rinunciare al risparmio energetico.
Insomma non era un lamento nei confronti della società moderna che rinuncia a qualsiasi forma di diminuzione dello spreco energetico, bensì una dichiarazione esplicita di netta rinuncia a qualsiasi forma di risparmio.

Commento di nuwanda del 02/03/2012 8.57.52
@T.Gentili
Immagino che volessi dire "Coloro che l'hanno scritta non sono disponibili ad APPLICARE il risparmio energetico".
E' una precisazione interessante, letta in questa chiave la frase diventa quasi parodica per chi la pronuncia. A questo punto facci sapere da che bocca è uscita la perla.

Commento di T. Gentili del 02/03/2012 9.44.17
@nuwanda confermo la tua tesi
Ho fatto confusione con negazioni e uso dei verbi.
La perla è uscita da un documento emesso da un'amministrazione. Da quelle che si scaricano negli albi pretori e che nessuno legge.

Commento di no green economy del 02/03/2012 10.19.19
bisogna cambiare radicalmente l'impostazione: l'energia pulita è un grosso business, e questo è il principale problema. Problema che nasce e si genera nel momento in cui il politico, l'amministratore, non emana regole certe, chiare, poche, e seriamente le fa rispettare:
come sempre è il politico il vero problema; tutto il resto della catena, ancor quando commetta atti illeciti (quindi non giustificabili), si adegua alla situazione o cerca di sfruttarla.
Questo per dire che secondo me, allo stato attuale, pur con forme di produzione alternative, i costi dell'energia all'utente finale non cambieranno mai, anzi probabilmente aumenteranno. Così come aumentano i bilanci di tante società che nel loro logo o intestazione, inneggiano al rispetto dell'ambiente. E quegli utili vengono sempre dalle nostre tasche, dalle nostre bollette.
In tutta onesta, pagare un piccolo contributo nella bolletta della energia elettrica che va poi a coloro che hanno fatto gli impianti fotovoltaici, ricoprendo terreni agricoli perché è un investimento lucroso, mi sembra davvero assurdo e da il senso di cosa hanno nella zucca chi permette tutto questo.
Il mio non è un NO alla energie rinnovabili, ma a come vengono gestite e promosse. Perchè oggi come oggi in Italia - proprio per questo motivo- non danno alcun beneficio economico all'utente finale, e probabilmente nemmeno ambientale (che già sarebbe molto). E' solo business

Commento di Anonimo del 02/03/2012 19.26.32
Diciamo che per chi ha la tariffa bioraria un piccolissimo contributo e' arrivato; la tariffa piu' costosa (8-19 nei giorni lavorativi) e' diminuita, -3%, invece la tariffa più bassa (notturna e festiva) e' invece aumentata, +8%.
Se si vuole incidere con una riduzione nella fascia notturna forse qualcosa bisogna fare .
Poi bisogna anche tener presente che la Germania, che sta rinunciando al nucleare, ha intenzione di portare entro il 2050 la sua produzione elettrica per il 50% da fonti rinnovabili .
Noi comunque, grazie soprattutto all'idroelettrico, siamo già adesso al 33% di rinnovabile
Pensateci un po' sul da farsi, senza guerre ideologiche che non servono.

Commento di Rubicante del 02/03/2012 20.02.29
Ma c'è un nesso fra Nuwanda e l'Attimo Fuggente ?

Commento di nuwanda del 03/03/2012 11.40.31
Se a qualcuno interessa, posto il link con una recente inchiesta di greenpeace che fornisce un quadro europeo e mondiale sulle centrali presenti (attive, inattive, in costruzione ecc.).
http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/03/02/news/mappa_reattori_pericolosi-30807635/
@rubicante
Sì. E tra il tuo pseudonimo e la nipote di Mubarak?

Commento di Rubicante del 03/03/2012 14.50.57
Nessun nesso ; lo sa anche un bambino.Vedi invece : Inf. Canto XXI° ,verso 123.
Leggi, se te la senti, anche il 139.E non attaccarti più al tram !

Commento di Anonimo del 04/03/2012 17.59.33
L'effetto riduttivo sulla bolletta dato dagli impianti fotovoltaici secondo diversi studi deriva dal fatto che l'immissione in rete di potenza fotovoltaica provoca il cosiddetto "Merit-Order-Effect", ovvero un effetto di sostituzione per dislocamento dal mercato elettrico dell'energia prodotta da fossile.
Il "Merit Order Effect" riduce il prezzo della quasi totalità dell'energia elettrica convenzionale, ossia da fonte

fossile, mentre l'onere aggiuntivo è applicato ad una quota al momento modesta di energia elettrica prodotta dal solare FV.
Ai livelli attuali di potenze in gioco, l'effetto di riduzione della bolletta elettrica prodotto dal "Merit order Effect" supera probabilmente di gran lunga, l'aggravio di costi dovuti all'incentivazione della fonte fotovoltaica. Se si vuole avere lo stesso effetto riduttivo dei prezzi anche nelle ore quando il fotovoltaico non produce, bisogna dire che le pale eoliche sono una delle fonti alternative.

Commento di Anonimo del 05/03/2012 16.43.28
Ma chi lo ha detto che le Pale Eoliche non possano convivere con la natura.

Commento di Peppe Dini del 05/03/2012 18.28.15
Questo per approfondire l'argomento.
http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/05/spreco-soldi-pubblici-governo-inglese-prova-tagliare-sussidi-agli-impianti-eolici/195519/

Commento di Anonimo del 06/03/2012 10.37.19
Articolo interessante :"Le turbine offshore costano il doppio di quelle sulla terraferma. E costano quattro volte di più degli impianti a gas naturale, di cui il Mare del Nord è ricco".
L'Inghilterra ha seri problemi di bilancio, il governo liberista di David Camenron sta riducendo le spese pesantemente; ad esempio ha previsto la riduzione di 600.000 dipendenti pubblici sui 3.800.000 che ha, spese militari incluse .
Il progetto di sviluppo dell' energia eolica in quel paese procedeva in parallelo alla riprogettazione e al rifacimento delle linee elettriche d'interconnessione.
Questo progetto era in funzione anticiclica rispetto alla crisi finanziaria/economica in atto.
Per esigenze di bilancio possono anche permettersi di rallentare tale progetto, dato che dispongono di numerose centrali nucleari attive.
Hanno anche il petrolio oltre al gas naturale (mare del nord insieme alla Norvegia) che pero' al momento esportano e che prima o poi finira' (20/30 anni); presto diventera' anche oggetto del contendere con la Scozia che probabilmente rivorra' la sua sovranita' nazionale .
D'altra parte anche la Germania ha nella settimana scorsa ridotto del 30% gli incentivi al fotovoltaico.
Anche da noi il fotovoltaico e' in crisi ed oggi il 50% dei posti nel settore del FV è a rischio, è anche perchè (oltre alla concorrenza cinese) il settore ha dato l'assalto alla diligenza degli incentivi nel 2010 e 2011 (con il decreto "Salva Alcoa" che, da solo, è responsabile di 3,7 GW di impianti con incentivi esageratamente alti).
Hanno così esaurito risorse che andavano spalmate in modo più ragionevole nel corso degli anni, per accompagnare il settore alla fine degli incentivi, prevista per il 2016.
Invece, essendosi dimensionato per volumi di mercato assolutamente irrealistici, sproporzionati e insostenibili, è ovvio che ora che gli incentivi, obbligatoriamente, si devono ridurre rapidamente, il comparto soffra gravemente.
Dispiace, ma un suo ridimensionamento, con aggregazioni in grado di produrre economie di scala e investimenti in ricerca, è inevitabile ed era già prevedibile, e previsto, di fronte all' abbuffata degli anni scorsi.
Se i produttori di FV italiani si fossero spesi nel 2010 per tagliare subito gli incentivi in modo proporzionale al crollo dei prezzi, come hanno fatto in Germania (dove pure il FV è in crisi), forse ora ci sarebbero più soldi a disposizione per accompagnare il settore verso il 2016.
Magari invece di piangere e tirare la giacca al governo per ulteriori, (quasi improponibili aiuti), è tempo di immaginare cosa proporre agli italiani per far si che il FV si regga in piedi da solo, e pensare a prodotti innovativi, per raggiungere mercati dove l'uso del FV sarebbe particolarmente vantaggioso (Africa, Sudamerica…)

Commento di Anonimo del 09/03/2012 14.14.03
Notizia di agenzia di oggi : (AGI) Roma - E' necessario rivedere il sistema degli incentivi alle rinnovabili perche' questi costeranno 200 miliardi di euro per famiglie e imprese. Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera intervenendo alla presentazione del rapporto di Italiadecide.
Il risultato degli incentivi, ha spiegato il ministro, "e' stato una vera e propria esplosione degli impianti e un costo molto elevato per il paese: abbiamo gia' maturato 9 miliardi di euro all'anno di incentivi da pagare in bolletta per famiglie e imprese. Poiche' gli incentivi durano per 15-20 anni, questo 'debito' vale tra i 150 e i 200 miliardi". -

Commento di no green economy del 10/03/2012 15.28.44
questa è la scoperta dell'acqua calda ! lo Stato concede il beneficio a chi fa gli impianti, e dove li prende i soldi ? dalle tasche dei cittadini. Roba da matti...
Io spero vivamente che vengono ridotti gli incentivi, anche perchè chi ha fatto gli impianti, da quanto ne so, sa perfettamente che l'incentivo statale non è garantito.
Tuttavia subentreranno dei poteri forti, molto forti (senza incentivi NESSUNO avrebbe fatto il fotovoltaico) e allora è probabile che gli incentivi continueranno a pagarli cittadini e imprese. E chi ha riempito un campo di pannelli continuerà a parlare di energia pulita e ambientalismo, mentre il portafoglio gli si gonfia di danaro. Ma dico a costoro di dormire sonni tranquilli, il buon Passerà sta facendo solo pre-tattica (come sempre fanno): un governo che fa il forte con i deboli e debole con i forti, non toglierà alcun beneficio; se non altro perché anche le banche sono immischiate in questo discorso e per questo governo ,si sa, le banche non si toccano: sono state la causa iniziale della crisi globale, stanno continuando a creare crisi perché non finanziano più, eppure non si toccano.
E continuiamo tutti a stare zitti. Ci basta che il nano non sia più al governo, accettiamo tutto.

Commento di no green economy del 11/03/2012 1.16.34
Cito l' Anonimo del 02/03/2012 19.26.32: "Diciamo che per chi ha la tariffa bioraria un piccolissimo contributo e' arrivato; la tariffa piu' costosa (8-19 nei giorni lavorativi) e' diminuita, -3%, invece la tariffa piu' bassa (notturna e festiva) e' invece aumentata, +8%."
In questo dato c'è tutta l'assurdità delle logiche degli incentivi: la stragrande maggioranza delle famiglie usa energia elettrica la sera, il sabato e la domenica, perchè gli altri giorni in teoria lavora, è poco a casa: la lavatrice, la lavastoviglie si fanno la sera: si stira la sera o la domenica: è un abitudine dettata sia dal potenziale risparmio energetico della tariffa bioraria, sia da oggettiva disponibilità di tempo per fare le faccende di casa.E in questa fascia di orario, usato quindi dalla maggioranza delle famiglie, si parla di un aumento dell' 8%. Mecojoni !!!!!
Se, come è stato detto in un altro intervento, è vero che "l'effetto di riduzione della bolletta elettrica prodotto dal "Merit order Effect" supera probabilmente di gran lunga l'aggravio di costi dovuti all'incentivazione della fonte fotovoltaica", dico che questo effetto di riduzione bisognerebbe vederlo nella nostra bolletta, giusto ? Allora o è vera una cosa, o è vera l'altra. Oppure, terza ipotesi, io non ci ho capito niente, e quindi chiedo lumi.

Commento di Anonimo del 12/03/2012 10.00.11
"no green economy" scusa se intervengo ancora e non lo faccio solo per smentirti ma per provare a chiarire. Se un governo mette la firma sotto una convenzione europea che prevede la riduzione del 15% delle emissioni di co2 (tutte, comprese quelle dei trasporti!), se poi non fa niente per anni, rischia di trovarsi inadempiente e di dover pagare multe ben superiori agli importi degli incentivi !
Questo e' quanto stava succedendo a noi e che ci ha "obbligato", dopo anni d'inadempienze, a mettere incentivi piu' alti per recuperare il tempo perso prima . (Non ti dico qual'è il governo che ha generato il pasticcio, e' facile, dovresti arrivarci da solo!).
D'altra parte e' anche vero che il flusso economico generato dagli incentivi e' stimato in uno studio che ho letto di circa 50 contro 1, con notevoli benefici su tutta l' economia .
Per quel che riguarda invece il Regno Unito, ho recuperato i dati sulle centrali nucleari: sono attive 18 centrali e ne hanno invece attualmente 27 spente ; nel 2010 il governo ha deciso la costruzione di 10 nuovi impianti nucleari (la Scozia ha posto il veto nel suo territorio) .
In un momento di crisi economica non credo abbiano risorse per finanziare tutto il nucleare e tutto l'eolico .
Dell' eolico direi che possiamo ipotizzare che fermeranno molte di quelle scozzesi (almeno fino al referendum sull'indipendenza della Scozia) .Cosa dite, eolico, termogas o nucleare ?

Commento di no green economy del 12/03/2012 10.57.46
Boh, forse non mi spiego bene: ho già detto che il mio non è un NO alle energie rinnovabili, ma a come vengono gestite in Italia. CHIARO !!!!???
Ribadisco che gli incentivi così come sono strutturati non vanno bene, perchè pesano anche sulle bollette di chi non ha un ritorno diretto dell'energia rinnovabile. Invece ha un ritorno estremamente remunerativo su chi può permettersi investimenti elevati (magari anche con l'appoggio delle banche, etc) per occupare campi agricoli, per investire soldi che in attività produttive non rendono più, e allora stendo i miei soldi su distese di pannelli nei campi.
Ma quanti di voi credono che chi ha fatto il fotovoltaico abbia a cuore i problemi dell' ambiente ? Ma fatemi

il piacere... La colpa è dei politici ? ma certamente, è la prima cosa che ho detto. La colpa è sempre dei politici perchè se sono loro a fare le regole, poi la gente le rispetta o se ne approfitta, ma se le regole sono lacunose e non fatte bene, le conseguenze sono inevitabili. In linea di principio la storia FIAT ci dovrebbe aver insegnato che gli incentivi (almeno da noi in Italia) sono sempre un boomerang, che quando parte è bello, spettacolare, ma quando torna indietro bisogna stare molto attenti perchè può far male, molto male. Oggi come oggi chi fa il fotovoltaioco, lo fa perchè RENDE. è chi paga questa rendita ? i cittadini.

Commento di Anonimo del 12/03/2012 15.06.15
No green economy del 11/03/2012 1.16.34,i conti non puoi farli come fai tu, -3% contro +8%, bensi':" cosa sarebbe successo al costo dell' energia in mancanza del cosiddetto “Merit order Effect” ? come minimo avresti avuto un +8% al posto di un -3% anche in quella fascia oraria, quindi la riduzione reale e' stimabile in circa -11% .
La riduzione anche della tua bolletta e' quasi tutta nascosta in un "mancato aumento di costi" nelle ore in cui c'e' luce. Vuoi una riduzione nelle ore serali? devi fare qualcosa che non sia il fotovoltaico.
Adesso aspettiamo i dati dei consumi elettrici del 2011, dato che sono disponibili al momento solo quelli del 2010 .

Commento di Anonimo del 15/03/2012 11.11.17
Dini, ho trovato conferma in merito all'ipotesi del finanziamento, nel Regno Unito, di nuove centrali nucleari con fondi destinati ad investimenti "green" :
http://valori.it/energia/gb-green-investment-bank-finanziera-nucleare-3751.html

Lo stato delle acque italiane

Post del 25 febbraio 2012 in ecologia (Sfogliato 1223 volte)

Dal gruppo nazionale qualità dell'acqua, ho ricevuto la comunicazione di questo articolo che vi riporto. La prestigiosa rivista "Le Scienze" www.lescienze.it, nel numero di dicembre 2010, riporta una ricerca sulle acque per uso alimentare italiane. Ne sono scaturite analisi interessanti. Un motivo in più per ribadire la necessità di conoscere le analisi delle nostre acque potabili.

Il tutto potrebbe essere titolato come il libro di Altamore, vicecaporedattore di Famiglia Cristiana, definito "idroinquisitore"; un testo di cui consiglio la lettura.

Non solo arsenico. Lo stato delle acque italiane. *Sappiamo che cosa beviamo? In anteprima i risultati integrali di uno studio pubblicato su «Le Scienze» di dicembre in cui sono stati analizzati campioni di acqua di rubinetto prelevati in tutta Italia.*

Le deroghe ai limiti imposti dalla normativa italiana per le acque potabili, un'anomalia finita nel mirino della Commissione Europea, che qualche giorno fa ha deciso di non concedere all'Italia la terza deroga per la concentrazione massima di arsenico nelle acque destinate al consumo, riguardano diversi elementi chimici in differenti regioni. In Campania sono stati innalzati i limiti per il

fluoro, nel Lazio quelli per l'arsenico, per il fluoro, per il selenio e per il vanadio; in Lombardia e in Trentino-Alto Adige per l'arsenico; in Piemonte oltre alla soglia dell'arsenico è stata innalzata anche quella per l'azoto, in Sardegna quella del vanadio e in Toscana quella del boro e dell'arsenico. Ma davvero sappiamo che cosa beviamo?

In uno studio pubblicato su «Le Scienze» di dicembre (si veda l'articolo Acqua di casa nostra) sono stati analizzati campioni di acqua di rubinetto prelevati da 157 località suddivise per Regione, per un totale di 105 Province su 111, e rappresentativi dei consumi quotidiani degli italiani. I risultati hanno mostrato che la qualità delle nostre acque di rubinetto è abbastanza buona, a eccezione di alcune anomalie da approfondire. Potete trovare i risultati completi delle analisi di ciascun campione in questo file pdf.

temi.repubblica.it/UserFiles/limes/File/Analisi_Acque_Rubinetto.pdf

Se volete saperne di più anche sulla qualità delle acque minerali in commercio in Italia, che devono osservare una normativa diversa rispetto a quella che regola la qualità delle acque di rubinetto, potete leggere un altro studio pubblicato su «Le Scienze» di maggio con il titolo Che acqua beviamo?). I risultati completi delle analisi di ciascuna acqua minerale in questo file pdf.

temi.repubblica.it/UserFiles/limes/File/Analisi_Acque_Minerali.pdf

Per farvi un'idea della qualità dell'acqua che esce dal vostro rubinetto o della vostra minerale preferita, potete confrontare le analisi dei due studi con le concentrazioni limite ammissibili per la legge italiana ed europea e i valori delle linee guida dell'Environment Protection Agency statunitense (EPA) e dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) per le acque minerali naturali e le acque potabili. Tutte le concentrazioni limite sono disponibili in questa tabella (file pdf). temi.repubblica.it/UserFiles/limes/File/tabella_limiti_concentrazioni.pdf

Entrambi gli studi pubblicati su «Le Scienze» sono stati realizzati nell'ambito del progetto Atlante Europeo dell'EuroGeoSurveys Geochemistry Expert Group. Gli autori sono: Benedetto De Vivo, Annamaria Lima, Stefano Albanese e Lucia Giaccio del Dipartimento di scienze della Terra dell'Università «Federico II» di Napoli. Manfred Birke del Bundesanstalt für Geowissenschaften und Rohstoffe di Berlino. Domenico Cicchella del Dipartimento di studi geologici e ambientali dell'Università del Sannio, a Benevento. Enrico Dinelli del Dipartimento di scienze della Terra e geologico-ambientali, dell'Università di Bologna. Paolo Valera del Dipartimento di geoingegneria e tecnologie ambientali dell'Università di Cagliari.

Per controllare tutti i parametri della attuale legge in vigore:
www.educambiente.it/Ambiente/ac_p_parametri.htm#Parametri%20batteriologici

Commento di katia del 08/04/2012 18.21.56
Salve vorrei farmi un'idea dell'acqua che non bevo io ma gli abitanti intorno alla Guinza Mercatello sul Metauro e quelli sulla parte che va oltre. Si tratta della sorgente Guinza quella su cui fu costruita una galleria (la nostra no tav del nulla) . Si diceva che interruppe il corso di due sorgenti una tra le quali era fossile, ora il corso è stato deviata e le acque prossime alle vene per l'uso potabile soffrono di qualche problema di tipo chimico dovute si dice agli elementi rilasciati nello scavo della galleria per la Fano Grosseto.
Vorrei farmi una idea perchè l'acqua di San Lorenzo . Si tratta delle captazioni di due sorgenti sono con una concentrazione sopra il normale di Selenio. Cosa comporta questo elemento chimico, da quale minerale proviene? sarà causato dalle formazioni naturali o vi saranno infiltrazioni antropiche? Chissà se qualcuno se ne sta occupando.

Commento di Anonimo del 08/04/2012 18.32.25
Salve riscrivo meglio, il sistema non mi dà la visibilità di quello che scrivo.
1) vorrei farmi un'idea della causa per cui l'acqua prossima a Mercatello sul Metauro in località la Guinza che si diceva una ottima acqua ora è diventata una pessima acqua per infiltrazioni di metalli pesanti e non più potabile mi dicono. Si dice anche che tale fenomeno sia la conseguenza dello scavo della Galleria per la Fano Grosseto che interruppe il corso di due sorgenti una tra le quali era fossile, deviando la sorgente che in qualche modo viene contaminata nel suo passaggio dagli elementi minerali presenti nel nuovo percorso ha di fatto causato la contaminazione di altre vene. (arsenico? cromo, chi sa se vi sono studi particolareggiati?)
Oltre a questa problematica Vorrei farmi una idea perchè l'acqua di San Lorenzo, Si tratta delle captazioni di

due sorgenti, è con una concentrazione sopra il normale di Selenio. Cosa comporta questo elemento chimico, da quale minerale proviene? sarà causato dalle formazioni naturali o vi saranno infiltrazioni antropiche? Siccome sono sicura che questi particolari non sono conosciuti da Altamore vorrei farmi una idea chi potrebbe essere andato avanti con questi studi e se sono reperibile. Saluti

Commento di Peppe Dini del 09/04/2012 9.47.40
Ciao Katia. Quelle di cui parli sono diverse sorgenti. Prima della Guinza nei pressi della località Montioni, c'era una sorgente prelevata da un fosso laterale del Sant'Antonio il torrente principale che scorre lungo il tracciato stradale. Questa acqua era particolarmente leggera e veniva presa da diversa gente. Quando è stato realizzato il tracciato della superstrada il piede laterale, ha coperto la sorgente senza che nessuno intervenisse opportunamente. Ricordo di aver avvisato personalmente più volte il sindaco di allora, oggi vicesindaco; gli operai misero la tubazione della sorgente, coperta senza difese, in un tubo più grande. In presenza di piene o anche di acqua copiosa del torrente, questa entra nel tubo più grande e si mescola con quella della sorgente, alterandone le caratteristiche; la portata era bassa poco più di un litro al minuto, ma le sue caratteristiche chimiche erano eccezionali, confrontata con l'acqua estremamente dura della zona. Infatti a poco più di 200 metri a valle c'è un'altra sorgente con un contenuto di calcio così elevato da lasciare nel suo percorso una caratteristica criniera di "drago" lungo il pendio in cui scende. In comune sono depositate alcune analisi. Diverse invece sono le sorgive del traforo della Guinza intercettate durante i lavori. Non so se sono state analizzate ne' tanto meno se sono fossili, ma questo proprio non pare. Una cosa è certa che vengono scaricate proprio lì sulla presa del potabilizzatore; sì hai sentito bene, perché Mercatello sul Metauro, paese di montagna ha un piccolo potabilizzatore sul S.Antonio, scelte tipiche del passato effettuate nella nostra provincia. Spero che Tommaso Gentili che ci legge possa darti in merito ragguagli ancora più specifici.
Per quanto riguarda l'acqua di San Lorenzo in Campo, occorre vedere dalle analisi se il selenio c'era anche prima o se è apparso all'improvviso. Va detto che lì sono presenti diverse sorgenti solfuree; quando vi facevo scuola negli anni '70 si sentiva l'odore nell'aria, di una copiosa sorgente sul ponte del Cesano. Lo zolfo può contenere selenio. Diversamente può essere di origine antropica di scarichi di aziende che lavorano gomma, vernici, vetro rosso o anche letame di allevamenti. Ti metto questi links: per capire meglio:
http://www.lenntech.it/periodica/elementi/se.htm
http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=NEWSLINK_IT_C&RCN=29873&ACTION=D
Penso che da cittadini, la prima cosa da fare è chiedere copia delle analisi delle acque di oggi e del passato e confrontarle con i parametri di legge che puoi trovare qui:
http://www.educambiente.it/Ambiente/acquapotabile.htm

La trasparenza amministrativa è questione di mentalità
Post di Peppe Dini del 19 febbraio 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1454 volte)

La trasparenza amministrativa è questione di mentalità

Questi giorni ho ricevuto la direttiva amministrativa, trasmessa dal segretario generale della provincia di Pesaro Urbino, documento che ha lo scopo di chiarire l'accesso agli atti, soprattutto da parte di consiglieri provinciali.

Ineccepibile dal punto di vista tecnico. Ma nel procedere ad una attenta lettura del documento, ciò che emerge è la sensazione di limitazione, di "attenti bene a quello che chiedete", non certo di "respiro trasparente".

Vediamo, perché. La prima parte definisce chi sono gli interessati, cioè i portatori di interessi diretti, diffusi (comitati), collettivi (associazioni nazionali riconosciute). Si sostiene giustamente che devono avere un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento cui si richiede di accedere". Eppure la normativa sull'accesso ai dati ambientali sostiene anche, che in questo caso, il cittadino non deve dimostrare alcun interesse. E' una norma usabile anche nel caso di acceso ad esempio, ai progetti di impianti energetici, alle relazioni depositate all'ARPAM.

Vi si legge più avanti, che l'amministrazione non è tenuta a dare documenti, che non siano atti amministrativi, né tanto meno ad elaborare dati in suo possesso.

La stessa normativa, sull'accesso agli atti amministrativi, cui fa riferimento la direttiva, da la

definizione di atto amministrativo che è bene leggere: “per «documento amministrativo», si intende ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale”

Quindi sono veramente tanti i documenti che si possono richiedere, anche le stesse registrazioni del consiglio.

Mi chiedo: “La direttiva in oggetto, quindi è un atto amministrativo, e allora, perché non è rintracciabile nell’albo pretorio online, dove devono essere messi tutti gli atti amministrativi che con la pubblicazione ricevono la loro caratteristica di legalità?”

Certo che, ci si dimentica di considerare due normative del 2009, ormai assodate, la legge delega ed il conseguente decreto legislativo sulla produttività del lavoro pubblico, che in un ampio articolato, parlano chiaramente di “trasparenza totale”. La stessa CIVIT, commissione voluta dal ministro Brunetta, in una Delibera del 2010, citando le norme riportate qui sopra sostiene “ La trasparenza “è intesa come accessibilità totale (…) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione” . “L’accessibilità totale presuppone, invece, l’accesso da parte dell’intera collettività a tutte le “informazioni pubbliche”, secondo il paradigma della “libertà di informazione” dell’open government di origine statunitense.”

Senza tanti problemi, è verificabile tale concetto, anche nelle modifiche apportate alla stessa norma, cui fa riferimento la Delibera Provinciale, ovviamente aggiornata all’ultima modifica del dicembre 2010. “L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza, ed attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. Resta ferma la potestà delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela.” Non quindi livelli minori, ma maggiori di garanzia dell’accesso agli atti.

Ecco perché si tratta di un cambio di mentalità, da parte non solo di politici, ma anche di dirigenti, per i quali il cittadino deve essere considerato un vero e proprio collaboratore della pubblica amministrazione, al fine di orientarsi sempre più a quella che definisco partecipazione democratica.

Eppure la segreteria generale della Provincia ancora deve rispondermi ad una richiesta di revisione del suo regolamento di accesso effettuata ad ottobre, con tanto di ovvio ricorso al difensore civico regionale, con l’aggiunta di formale diffida a gennaio. Allora cosa deve fare il cittadino? Chiamare l’esercito per avere soddisfate semplici richieste a cui si deve rispondere? Durante la visione dei dati di un impianto fotovoltaico, i visione di dati progettuali da parte del cittadino, è accaduto, ad esempio, che sia stato presente il progettista o suo delegato; tutto questo però non è previsto da alcuna normativa; anche nella definizione di controinteressati, citati dalla legge, c'è da discutere; va detto intanto che non sono contemplati nell’accesso ai dati ambientali e inoltre, se è pur vero che sono “tutti i soggetti, individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto” ma continuando nella definizione, ci si dimentica sempre “che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza”. Ora consentitemi di obiettare: “Che riservatezza viene lesa ad un committente ed un progettista, che presentano l’autorizzazione della loro opera in commissione edilizia, in conferenza dei servizi, poi pubblicata all’albo pretorio online e nel cartello di cantiere?”

Ciò è sostenuto anche da diversi pareri, della Commissione ministeriale sull’accesso agli atti. Per poi non parlare della pubblicazione delle date delle conferenze di servizio ai cui procedimenti possono partecipare i portatori di interesse, che viene effettuata , ora solo per quelle riferite agli

impianti energetici e la VIA nonostante formalmente richiesto alla Provincia e alla stessa Regione Marche dal difensore civico regionale.

La trasparenza è un aspetto su cui noi cittadini, ci dobbiamo battere, non solo per il rispetto delle norme che già la prevedono, ma per sentirci veri fautori nella gestione del futuro nostro territorio, "un obiettivo comune e privilegiato rispetto ad amministratori e funzionari".

Provincia di Pesaro e Urbino
Il Segretario Generale
61121 Pesaro, viale Gramsci 4
tel. 0721.359.2347/2415/2414
fax 0721.359.2295
e-mail: segr.generale@provincia.ps.it

DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI .

DIRETTIVA AMMINISTRATIVA.

Con la presente direttiva si ritiene opportuno assumere un indirizzo generale rivolto agli uffici in merito alle materie in oggetto.

In base all'art. 22, comma 1, lett. b) della legge 7 agosto 1990, n. 241, sono considerati interessati, ai fini dell'accesso ai documenti amministrativi, tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento cui si richiede di accedere.

I verbali delle sedute del Consiglio provinciale, tenutesi in seduta pubblica, sono immediatamente accessibili da chiunque e sono pubblicati all'albo; quelli delle sedute non pubbliche sono accessibili ai soggetti richiedenti su richiesta motivata con indicazione espressa dell'interesse sussistente.

La Giunta opera esclusivamente con deliberazioni collegiali che sono pubblicate all'albo mentre può esprimere indirizzi nei confronti degli uffici in termini di avvio dei procedimenti interni.

I consiglieri provinciali hanno un generale diritto di accesso ai documenti ai fini dell'esercizio del proprio mandato senza necessità di particolari motivazioni.

Sono esclusi dal diritto di accesso, sia a consiglieri che a terzi, i seguenti atti:

- **le note e gli appunti personali non aventi carattere ufficiale e non riconducibili alla nozione di documento amministrativo di cui all'art. 22, comma 1, lett. d) della legge 7 agosto 1990, n. 241;**
- **le e-mail tra uffici interni dell'Ente aventi mero carattere interlocutorio;**
- **pareri, atti difensivi e corrispondenza redatti dai legali, dai professori del libero foro, in relazione a rapporti di consulenza con le P.A. aventi ad oggetto liti in potenza o in atto che, salvo il parere del professionista non sfoci in una determinazione amministrativa, rimane caratterizzato da riservatezza per tutta la durata del contenzioso di riferimento.**

La limitazione del diritto di accesso al consigliere prende spunto dalle sentenze del Consiglio di Stato n. 5105 del 26/9/2000 e n. 1893 del 02/4/2001 che rappresentano giurisprudenza consolidata.

Provincia
di Pesaro e Urbino
Il Segretario Generale
61121 Pesaro, viale Gramsci 4
tel. 0721.359.2347/2415/2414
fax 0721.359.2295
e-mail: segr.generale@provincia.ps.it

La legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificata dal DPR 445/2000, in materia di procedimenti amministrativi ha stabilito i seguenti principi:

- *"non sono accessibili le informazioni in possesso di una pubblica amministrazione che non abbiano **forma di documento amministrativo**"* (art.22, comma 4);

- *"**la pubblica amministrazione non è tenuta ad elaborare dati in suo possesso al fine di soddisfare le richieste di accesso**"* (art. 2, comma 2, ultima parte del D.P.R. 12 luglio 2006 n. 184 - recante disposizioni regolamentari in materia di accesso alla documentazione amministrativa);

- *"**non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni**"* (art. 24, comma 3).

Se è pur vero che i consiglieri hanno diritto di accedere a informazioni e notizie senza l'obbligo di fornire motivazioni, è anche vero che **il diritto di accesso debba essere formalizzato in una richiesta, almeno in caso di atti non pubblici.**

Con tale comportamento il consigliere attesta, con propria dichiarazione, la conoscenza dei propri obblighi in relazione ai limiti esistenti in merito alla divulgazione delle informazioni contenute negli atti di cui vengono in possesso.

In sintesi, **il consigliere ha diritto di accesso a tutti gli atti amministrativi esistenti e facenti parte del procedimento amministrativo, agli atti anche privati connessi e richiamati ma deve indicare, tuttavia, con precisione, l'atto di cui intende estrarre copia.**

La richiesta di informazioni è sicuramente possibile su situazioni attuali, esistenti e immediatamente disponibili all'ufficio.

Le informazioni riguardanti atti riferenti ad oltre un quinquennio, o comunque connessi a procedimenti conclusi da tempo, potranno essere oggetto di una ricerca che non può prescindere dalla esatta individuazione dell'atto amministrativo a cui il consigliere fa riferimento.

Il dovere di conservazione degli atti che non siano atti pubblici non supera i dieci anni e, in alcuni casi, il quinquennio, pertanto, **risulta oneroso se non impossibile richiedere informazioni riguardanti documenti non pubblici già soggetti alle regole dello scarto di archivio.**

Per consolidata giurisprudenza, le ricerche di informazioni generiche, rappresentando un'elaborazione di dati non collegati all'attività dell'ufficio, costituiscono un aggravio oneroso non semplicemente ammissibile.

Provincia
di Pesaro e Urbino
Il Segretario Generale

61121 Pesaro, viale Gramsci 4
tel. 0721.359.2347/2415/2414
fax 0721.359.2295
e-mail: segr.generale@provincia.ps.it

E' auspicabile, quindi, e in questo senso mi rivolgo alla sensibilità dei consiglieri e dei funzionari, trovare un giusto equilibrio fra le richieste rivolte all'ufficio e l'esigenza di dare servizi ai cittadini che rappresentano un obiettivo comune e privilegiato rispetto ad amministratori e funzionari.

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Rita Benini

Commento di polemico non tropppo.. del 20/02/2012 10.38.26
Gentile Prof. Dini, scrivere e' fare emergere problemi e' importante..indicarne e sollecitare le soluzioni altrettanto.. tuttavia e' fondamentale non perdere il senso pratico e da "UN CAPO SCOUTS "con oltre quarant'anni di presenza nel suo paese mi aspettavo da Lei un aiuto concreto in queste due settimane di emergenza neve.. purtroppo accanto ai volontari e alla protezione civile si e' notata fortemente la vostra assenza.. come mai ?? NON E' STATO FORSE UN BUON TESTIMONE ?? HO TROPPE POLEMICHE E TANTE PAROLE ALLA FINE NON SERVONO A TRASMETTERE IL MESSAGGIO DEL SACRIFICIO E DEL SERVIZIO..?? CI SI ASPETTAVA DA UN CAPO STORICO DELLO SCAUTISMO VADESE UN AIUTO DIRETTO..UN INVITO A TUTTI GLI SCOUT VADESI .. UN COORDINAMENTO CHE SAREBBE SERVITO IN QUESTO MOMENTO AL SUO PAESE..MOLTO DI PIU' DI TUTTI I POST (SEPPURE IMPORTANTI) CHE HA SCRITTO IN QUESTI GIORNI..????!!!

Commento di sostenitore della trasparenza del 20/02/2012 18.02.42
Questo e` totalmente falso, tu piuttosto dove eri? Quali prove puoi dimostrare? Chi sono i nomi degli altri che si sono prodigati per il paese? Ti diverti a fare nomi e poi ti vergogni di mettere il tuo ( sei povero di attributi). Mi ricordo anni fa, quando volevano fare quella discarica a Ca` Paiardo, c'era la fila a casa di Dini, i vadesi disperati chiedevano aiuto, informazioni, poi chiusa l' emergenza nessuno se visto più. Dini ritorna quello "scomodo" perché non fa compromessi e sconti per nessuno. Mi ricordo anche quella volta che i vadesi urlavano dal ponte "se buteta, se buteta" e mentre gli altri urlavano, lui, Dini, se buttato a picco proprio dove ora sta quella montagna di neve....
Mi ricordo infine la canzone di Fabrizio Moro... "prima di dire di giudicare prova a pensare"

Commento di Anonimo del 20/02/2012 19.04.15
Scusate, ma a me l'attacco a Dini pare proprio pretestuoso.
C'e' una qualche convenzione tra il comune e gli scouts? C'è invece tra la protezione civile ed il comune? Pensate che potrebbero essere utili in futuro in qualche caso ? Bene, attivatevi e pensate come fare coinvolgendo Dini sul da farsi, e non serve attaccarlo .
Tornando ai fatti, cosa pensate che avrebbero potuto fare dei ragazzini in pantaloncini corti e delle ragazzine col gonnellone? Se qualcuno di questi si faceva male che copertura assicurativa avevano e chi ne rispondeva, Dini di tasca sua ?

Commento di Anonimo del 20/02/2012 19.31.45
Però ! Il Sostenitore della Trasparenza pare che non abbia tanti peli nella lingua. E che sappia ben controbattere ! Non ho capito bene chi si era gettato dal ponte per trarre in salvo la persona che rischiava un brutto quarto d'ora in quelle gelide ed impetuose acque.
Fu comunque un gesto coraggioso che pochi avrebbero fatto. Anzi mi pare di capire che tutti stavano a

guardare. E' un po' la moda italiana: tant' qualcun' ce penserà !
E' per questo che ogni tanto da noi scappa fuori l'Uomo della Provvidenza : Benito, Silvio e adesso Mario.
Il tris d'assi. Mej de nient' sarà ! Ce manca Bersani per fa' el poker.

Commento di Anonimo del 21/02/2012 9.42.15
Atteniamoci ai risultati ottenuti dai primi 2 uomini della provvidenza: il primo ha trascinato l' Italia in una guerra rovinosa che ha portato morte e distruzione in tutto il paese, trascinato nel finale anche in una guerra civile ; il secondo ha contribuito attivamente a portarci ad un passo dalla rovina finanziaria.
Cominciano a circolare in rete articoli che attribuiscono ai vari governi la responsabilita' sul debito :
http://www.linkiesta.it/debito-pubblico-governi
http://www.youtube.com/watch?v=_830Sz1S5_A&feature=youtube_gdata_player
Il terzo prova a metterci una pezza ma, sia ben chiaro, sara' dura per tutti . Speriamo bene .....

Commento di Anonimo del 21/02/2012 14.15.49
@ A. delle 9.42
Parlare di Storia a posteriori è il mestiere più facile che ci sia e tu, a quanto mi sembra, non sfuggi a tale elementare esercizio.
Lascia questo genere di studi e di conclusioni a chi, in Storia, si sofferma sui Bignami e non contestualizza.
E non t'offendere se la penso così. Ritengo che i grandi errori storici provengono da scelte sciagurate che si palesano quando sono accadute. Allora è facile consumare ettolitri d'inchiostro per condannarle.
Guarda la Cina dove è arrivata e pensa se Mao avesse fallito. Che cosa si scriverebbe della Lunga Marcia ? E di quanto accaduto dopo ? Preghiamo Dio che l'Uomo dal Loden ci tragga fuori dal guado anche se il prezzo non l'abbiamo ancora pagato e nemmeno sappiamo a quanto ammonta. Staremo a vedere. Ciao antifascista !

Commento di Anonimo del 21/02/2012 17.40.25
@ A. delle 14,15
Reazione misurata, mi aspettavo di peggio, spero anche pero' che tu abbia avuto la pazienza di leggere/ascoltare, si tratta poi di siti "liberali", non di sinistra o peggio di "comunisti"!
Diciamo che non credo agli uomini della provvidenza, ho piu' fiducia invece nella laboriosita' degli italiani .
Per il momento direi che le cose stanno oggettivamente migliorando ed i rendimenti dei nostri titoli di stato difficilmente ritorneranno alla follia pura che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del precedente governo .
Se superiamo l'ostacolo fondamentale del primo quadrimestre la strada poi dovrebbe essere in discesa.
Al di la di quello che accadrà nei prossimi mesi, al di là della profondità della recessione in corso,
vi sono alcuni elementi che suggeriscono come probabilmente la ricchezza intrinseca e alcune recenti manovre finanziarie aiuteranno il nostro Paese non solo a raggiungere il famigerato pareggio di bilancio ma a condividere alcune sorprese in termini di diminuzione del debito.
Tra il 29 febbraio e il 1 di marzo scadono bond sovrani italiani per almeno 37 mld di euro una cifra non indifferente alla quale si aggiungono i BOT , ma il buon Draghi ha pensato bene di mettere la seconda asta di rifinanziamento ALTRO a cavallo di queste scadenze (si monetizza il debito e si calcia avanti il debito di 3 anni almeno!) .
Se si attenua l'effetto "parziale fallimento della Grecia", direi che lo spread è destinato a scendere di almeno altri 100 punti sino a quota 250 facendo entrare finalmente in gioco anche i grandi investitori internazionali oltre alle banche, anche se il bund e i treasuries americani rimangono il porto di sicurezza per gli investitori.
Per quel che mi riguarda, niente senno di poi e fiumi d'inchiostro, ho scommesso sulle capacita' e sulla tenuta di Monti ed ho già ottenuto un "meritato" utile, oltre che contribuito a far scendere il mitico spread .
Strong buy Italia !

Commento di Anonimo del 21/02/2012 18.20.17
Beato te che hai ottenuto il " meritato " utile !... E i più che sono rimasti tali e quali a prima ?
Sarà sufficiente un loden a far sì che ce ne sia per tutti ? This is a question.

Commento di Stefano Conti del 21/02/2012 19.06.41
Scusate l'intromissione, sono l'attuale capo scout del S.Angelo in Vado I° non è mia intenzione intervenire in difesa di nessuno, il caro Peppe sa farlo da solo. Per quanto riguarda il nostro gruppo abbiamo dato la disponibilità al coordinatore della protezione civile, Massimo Guerra più di una volta e la risposta è stata sempre: "C'è la facciamo da soli, nel caso vi contatto". Abbiamo chiesto anche alle Dame di S.Vincenzo se conoscevano qualche situazione di bisogno, la risposta... siamo apposto. Quindi credo che la buona volontà l'abbiamo messa, ovviamente non si poteva intervenire di nostra spontanea volontà, a qualcuno andrebbe

spiegato che tipo di responsabilità abbiamo nei confronti dei nostri associati nel caso succedesse qualcosa, non sia tutelati affatto. Non voglio assolutamente entrare in nessun tipo di polemica, come gruppo scout non ne abbiamo bisogno, crediamo in quel che facciamo e vogliamo continuarlo a fare in maniera serena. Quindi non scriverò più su questo argomento. Stefano Conti

Commento di Toc Toc del 21/02/2012 22.07.47
Un saluto e lunga vita alle Dame della S.Vincenzo.

Commento di Anonimo del 22/02/2012 9.26.39
Bravo Stefano Conti, proprio le parole che ci volevano, anche se forse era meglio che intervenivi subito. D'altra parte era chiaro che la polemica era pretestuosa e diretta solo a colpire personalmente Dini che evidentemente da fastidio . Stavo meditando di criticare alcune posizioni di Dini su un paio di argomenti specifici che non mi convincono, invece mi sono trovato a difenderlo con la mia @A del 20/02/2012 19.04.15 !

Commento di Anonimo del 22/02/2012 20.54.12
Rendiamo pubblici gli stipendi di quelli che lavorano nel comune di S.Angelo... VEDIAMO SE SE LO MERITANO DAVVERO!!! Forza.. vediamo fino quanto siete disposti a mettervi veramente in gioco.

LO STRANO CASO DELL'EMERGENZA GAS
Post del 19 febbraio 2012 in energia (Sfogliato 1113 volte)
Ricevo e pubblico.

LO STRANO CASO DELL'EMERGENZA GAS
Apecchio 18-Febbraio 2012

Puntuale, con l'emergenza neve, è arrivata l'emergenza gas. Ma esiste davvero, per il nostro paese, un problema di approvvigionamenti o è essenzialmente una questione di gestione della risorsa gas? E soprattutto, dietro l'agitazione per l'emergenza, si nascondono altre finalità?

Ciò che non convince, in primo luogo, è il comportamento di Gazprom, il colosso energetico russo, che nei giorni scorsi ha ridotto le proprie forniture di gas ai paesi europei in percentuali che arrivano fino al 30%.

La Russia ha fatto troppi contratti che ora non riesce ad onorare? Strano, per una nazione che vanta enormi giacimenti di gas e che ha in progetto la realizzazione del mega gasdotto South Stream che dovrebbe portare in Europa ben 63 miliardi di metri cubi di gas l'anno.

L'occasione è ghiotta e il generale inverno dà un aiuto a Gazprom per ricordare agli europei che il principale rubinetto del gas, dall'Est, è nelle sue mani. La Russia ha tutto l'interesse a creare allarme, ed infatti Putin ne ha subito approfittato per attaccare l'Europa ("sarebbe da ricordare adesso chi rallentava la costruzione di North Stream") e, naturalmente, per spingere sulla realizzazione di South Stream (che vede la partecipazione dell'Eni al 20% e del quale un braccio dovrebbe approdare in Italia, ad Otranto). In ogni caso, il 6 febbraio scorso, la portavoce del Commissario UE all'Energia, Guenther Oettinger, ha dichiarato : "Non c'è alcuna emergenza gas in Europa".

Veniamo all'Italia. Il nostro paese ha un'ottima diversificazione degli approvvigionamenti di gas: l'85-90 % viaggia in gasdotti che arrivano dal nord Europa (Olanda e Norvegia), dall'Est (Russia) e dall'Africa (Algeria e Libia). Inoltre sono operativi due rigassificatori (Rovigo e Panigaglia) che danno circa il 15% del gas consumato in Italia.

Questa diversificazione consente al nostro paese di superare agevolmente le situazioni di crisi. Come quando ci furono temporanee interruzioni a causa della guerra in Libia o a causa di una frana in Svizzera. Ma allora non si parlò di emergenza. Certo, ora siamo in inverno e la possibile carenza di gas fa molta più presa sull'opinione pubblica. Eppure, nonostante l'eccezionalità degli eventi meteorologici di questi giorni, i picchi di consumo sono molto simili a quelli del dicembre 2010 quando toccarono i 459 milioni di metri cubi al giorno.

Il vero problema, per l'Italia, non è una insufficienza delle infrastrutture ma, al contrario, le anomalie e le disfunzioni prodotte dalla gestione monopolistica di Eni e Snam. I consumi di gas, nel nostro paese, non hanno mai superato gli 85 miliardi di metri cubi l'anno, mentre le infrastrutture esistenti (metanodotti e rigassificatori) hanno una capacità di importazione ben superiore: 107 miliardi.

Non sono, perciò, gli impianti che mancano. E' che, spesso, nei tubi non passa gas a sufficienza. Perché? Una denuncia precisa, nei mesi scorsi, è arrivata da Confindustria

Ceramica : "In Italia c'è pochissima liquidità sul mercato del gas, ma non perché non ne arrivi abbastanza. Le forniture correnti abbondano rispetto alla domanda che è calata per le note difficoltà dell'industria. La vera ragione è che la capacità di importazione è sottoutilizzata dall'Eni, che la sfrutta solo al 60% e non consente ad altri di far passare il proprio gas nelle infrastrutture inutilizzate" (Sole 24 ore del 14.9.11). Ciò ci aiuta a capire perché, da noi, la bolletta del gas è più alta rispetto agli altri paesi europei. Intanto, i consumi continuano a scendere. Nel 2010 non hanno raggiunto gli 83 miliardi di metri cubi, mentre nel 2011 si sono fermati a circa 78 miliardi (Sole 24 Ore 07 Febbraio 2012). **E per il futuro? Afferma Matteo Verda, ricercatore dell'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano e autore del libro "Una politica a tutto gas": "Qualche tempo fa Leonardo Bellodi dell'Eni, in un'audizione al Senato ha detto che in Italia non si stima un ritorno dei consumi ai picchi del 2005 prima del 2020" (Panorama.it 8.2.12).**

A cosa servono, allora, i 4 nuovi metanodotti che dovrebbero giungere in Italia dall'Africa e dall'Est Europa e gli oltre 10 rigassificatori progettati, dei quali 3 in dirittura d'arrivo? L'obiettivo è dichiarato con enfasi nelle pagine di pubblicità che Snam compra sui maggiori quotidiani italiani : "diventare l'hub europeo del gas". In parole povere, il gas che arriverà attraverso le nuove infrastrutture sarà rivenduto ai paesi del centro Europa. Il che spiega molto bene a cosa dovrebbe servire il nuovo mega gasdotto Brindisi- Minerbio di 687 Km, destinato a sconvolgere l'Appennino. Ciò che non quadra è perché un'operazione puramente commerciale, che ha per scopo quello di portare enormi profitti nelle casse della Snam, debba essere pagata dai nostri territori e dalle nostre popolazioni in termini di rischi e costi elevatissimi per la salute, la sicurezza, l'ambiente e le economie locali.

Come per tutte le emergenze anche quella relativa al gas è soprattutto un problema di previsione e di organizzazione. Proprio per situazioni come quella dei giorni scorsi esistono gli stoccaggi che, in Italia, sono pari a circa 15 miliardi di metri cubi di gas, di cui 5 strategici.

La prima incongruenza che balza agli occhi è che anche qui esiste una situazione di monopolio: infatti il 97% degli stoccaggi appartiene a Stogit, società del gruppo Snam che così, anche in questo settore, come per l'import e la distribuzione, fa sostanzialmente il bello e cattivo tempo. "Riteniamo che le riserve disponibili e il quadro complessivo di utilizzo delle risorse del sistema gas rendessero possibili altri modi per affrontare questa emergenza climatica" ha dichiarato Paolo Culicchi, presidente del consorzio industriale Gas Intensive; mentre Massimo Mucchetti (Corriere della Sera dell'8.2.12) ha osservato : "se scatta un'emergenza a fine stagione, con stoccaggi già sfruttati, la reazione diventa difficile" e ricorda come per anni "la Stogit ha redistribuito gli utili alla casa madre senza investire".

"In Italia esiste un problema serio di logistica: il gas c'è ma non riusciamo a distribuirlo in modo corretto ed efficiente quando ci sono picchi di richieste come quelli di questi giorni" ha dichiarato (Panorama.it 8.2.12) Alberto Bitetto, titolare di Ital Gas Storage, che è in procinto di realizzare un grande sito di stoccaggio in provincia di Lodi.

In definitiva, la questione centrale non è la carenza di gas ma piuttosto la gestione del sistema gas nel nostro paese. Un sistema che muove interessi talmente giganteschi da farci legittimamente chiedere quanto dell'emergenza di questi giorni è reale e quanto è invece abilmente pilotato per raggiungere scopi non apertamente dichiarabili.

Il metano ti dà una mano, diceva una pubblicità di tanti anni fa: così la mano la dà, ma non ai cittadini bensì a chi intende continuare a mantenere, a livello internazionale e nel nostro paese, posizioni di assoluto dominio.

Comitato No Tubo-Gruppo d'intervento giuridico

Per chi volesse approfondire l'argomento vi metto due links relativi al tema.

Del Club Alpino Italiano

www.cai-tam.it/News/gasdotto.pdf

Da Il Fatto Quotidiano

www.ilfattoquotidiano.it/2012/02/18/decide-futuro-energetico-dellitalia-lobby-puntano-salento/192144/

Sosteniamo la campagna "Taglia le ali alle armi!"

Post del 18 febbraio 2012 in proteste (Sfogliato 988 volte)

Sosteniamo la campagna "Taglia le ali alle armi!"

Ai sostenitori dell'appello di padre Alex Zanotelli

di La Redazione del sito www.ildialogo.org

Caro amico, cara amica che hai sottoscritto l'appello di Alex Zanotelli sulle spese militari (vedi qui).

www.ildialogo.org/appelli/indice_1314206334

Oggi ti chiediamo di fare un passo in più sostenendo anche la campagna "Taglia le ali alle armi!" promossa da Rete Disarmo, Sbilanciamoci e Tavola della Pace per contrastare l'acquisto del caccia Joint Strike Fighter.

15 miliardi di euro per i cacciabombardieri F-35, prima della riduzione prevista dal Ministro. Ma saranno ancora un sacco di soldi spesi male.

A cui occorre rispondere con un "terremoto" di indignazione, un coro di proteste. É quello che la società civile è chiamata, ora più che mai, ad esprimere visto che il Governo sembra deciso a non cambiare idea sul "Programma pluriennale relativo all'acquisizione del sistema d'arma Joint Strike Fighter JSF", il faraonico progetto di aereo militare (il più costoso della storia) a cui partecipa anche l'Italia. Forse non compreremo più 131 cacciabombardieri JSF completi di relativi equipaggiamenti, supporto logistico e basi operative come inizialmente previsto. Ma anche 90 sono tanti: sono 90 di troppo. Anche uno solo equivale a 180 asili nido E con l'ovvia crescita del costo per singolo aereo anche questo taglio ci potrebbe fare spendere (solo per la fattura) almeno 12 miliardi.

In un momento di tagli agli stipendi, alla sanità, alla scuola, al supporto per il lavoro….occorre eliminare del tutto le spese per gli armamenti che servono solo a produrre lutti e distruzioni di cui

l'umanità non ha più bisogno.

Chiediamo con forza un taglio alle armi sostenendo la petizione alla pagina www.disarmo.org/nof35/

- **Guarda le parti del caccia F-35**
- **Leggi quanto ci costeranno**
- **Scopri come impiegare meglio quei fondi nella nostra città e a favore dei territori alluvionati**

Costi di un caccia F-35	Le nostre alternative
1. RADAR: € 10 milioni	Acquisto di 10.000 pannelli solari *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione del comune di Pignone*
2. ABITACOLO: € 15 milioni	Al costo di 2 abitacoli, acquisto di un aereo antincendio (Canadair) *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione dei comuni di Rocchetta Vara, Ameglia, Arcola e Sarzana*
3. SISTEMA OTTICO DI PUNTAMENTO: € 10 milioni	Gestione per 5 anni della raccolta differenziata per un comune da 100.000 abitanti (La Spezia) *oppure*
	Ripristino post-alluvione del comune di Sesta Godano*
4. STIVA BOMBE: € 10 milioni	Piano triennale (2011-2013) di edilizia sociale e scolastica nel comune di La Spezia (costruzione, manutenzione, adeguamento) *oppure*
	Ripristino di 1/3 delle opere pubbliche post-alluvione del comune di Borghetto Vara*
5. CANNONE: € 20 milioni	Ripristino delle reti idriche nei comuni alluvionati in provincia di La Spezia *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione dei comuni di Beverino e Levanto*
6. ALA: € 5 milioni	Piano triennale (2011-2013) di manutenzione stradale nel comune di La Spezia *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione dei comuni di Follo, Carrodano e Varese Ligure*
7. ALA: € 5 milioni	Messa in sicurezza di 5 scuole *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione del comune di Riomaggiore*
8. SISTEMA ELETTRONICO DI RILEVAMENTO: € 5 milioni	Messa in sicurezza di 5 scuole *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione del comune di Calice al Cornoviglio*
9. PROPULSORE: € 30 milioni	Costruzione di 100 asili nido *oppure*
	Ripristino opere pubbliche post-alluvione del comune di Brugnato*
10. FUSOLIERA: € 10 milioni	Messa in sicurezza di 10 scuole *oppure*
	Ripristino di 1/3 delle opere pubbliche post-alluvione del comune di Borghetto Vara*
Il costo di un singolo caccia F-35 è stimato oggi a € 120 milioni	Ripristino opere pubbliche post-alluvione del comune di Vernazza (97 milioni) *oppure* Monterosso (82 milioni)* Aggiunta di 20 treni per pendolari con beneficiari: 20mila lavoratori/studenti Posti di lavoro creati: 1.500

**Fonte: Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio ligure nell'ottobre 2011.*

Per informarsi e diffondere la petizione "Taglia le ali alle armi" affinché il Governo italiano rinunci all'acquisto dei caccia F-35: **www.disarmo.org/nof35** e **www.facebook.com/taglialealiallearmi**

Commento di Anonimo del 24/02/2012 14.30.40
Volevo fornire qualche elemento in piu' sull'argomento del post, sia a chi l'ha postato che a coloro che avessero la pazienza di leggersi tutto :
http://www.investireoggi.it/news/dossier-f35-italia-10-punti-per-la-verita/

Commento di Peppe Dini del 26/02/2012 9.26.47
Dossier veramente interessante e completo! Grazie per averlo condiviso! Questo conferma anche la validità del blog , uno strumento di partecipazione e crescita personale, oltre che di informazione condivisa.

Acqua Industriale
Post del 28 marzo 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 2003 volte)

Acqua industriale.

Tommaso Gentili è un giovane consigliere di minoranza del comune di Mercatello sul Metauro, recentemente subentrato ad un collega dimessosi. Appassionato cultore dei diritti dei cittadini, sul finire dell'anno, aveva fatto una richiesta al gestore del servizio idrico di Mercatello, Marche Multi Servizi (MMS), per accedere alle analisi prodotte direttamente dal laboratorio della spa. Successivamente rafforza la sua richiesta, anche in qualità di consigliere comunale. La risposta di MMS, non si fa attendere. L'ing. Francolini, per conto della società, ribatte negando l'accesso alle analisi, "poiché l'acqua trattata con procedimenti di tipo industriale non rientra "nel novero degli elementi ambientali previsti dalla normativa richiamata".

Tutto ad un tratto MMS, inventa l'acqua industriale in completo disaccordo con le normative che prevedono per l'acqua ad uso alimentare, solo acqua potabile, acqua potabile in bottiglia, acqua di sorgente e acqua minerale; non esiste certamente l'acqua industriale e ciò ci fa pensare anche che acqua possano fornire al rubinetto.

La normativa prevede l'accesso ai dati sullo stato degli ambienti naturali di cui l'acqua è uno di quelli citati. Il cittadino attraverso questo decreto legislativo, non deve dimostrare alcun interesse, eppure MMS risponde a Tommaso che "la richiesta non risultava circostanziata e adeguatamente motivata "in relazione agli elementi di fatto e di diritto alla base della richiesta e (…) di improntare la propria richiesta al canone di ragionevolezza."

Non è certamente sufficiente per MMS essere cittadino del comune per cui si chiedono le analisi, né tanto meno essere un consigliere comunale: il gestore del servizio idrico, "non è azienda o ente dipendente dal Comune di Mercatello sul Metauro perché:

Il comune di Mercatello è proprietario di sole 56 azioni pari ad una percentuale del 0,00042% del capitale sociale." Inoltre c'è "una presunta disparità tra posizione di azionista pubblico e azionista privato." In sostanza il comune di Mercatello sul Metauro, per MMS non conta niente! Viene da domandarsi se è lecito un comportamento simile del gestore; le norme sull'accesso agli atti, sull'informazione ambientale, parificano tutti i gestori privati di qualsiasi servizio pubblico, alle pubbliche amministrazioni e in quanto tali, soggetti alle richieste dei cittadini. Il codice dell'amministrazione digitale prevede che essi debbano comportarsi come un ente pubblico ed avere ai fini del rapporto con i cittadini la posta elettronica certificata ben visibile sul proprio sito istituzionale.

Tommaso non demorde e si è perciò rivolto al difensore civico regionale e all'AATO; la consulta utenti dell'ente, dove sono rappresentate le associazioni dei consumatori, di categoria, ambientali, ha suggerito all'assemblea dei sindaci, possibili interventi. Ma l'azione dell'autorità d'ambito, appare debole e poco sostenitrice dei diritti dei cittadini utenti. Una medesima richiesta fatta dal WWF per l'accesso alle analisi di tutta la provincia, ha trovato ASET consenziente e MMS in opposizione, nonostante il parere positivo del Difensore civico regionale, tant'è l'associazione ambientalista si è rivolta alla Commissione Ambiente dell'Unione Europea, dove si aspettano interessanti sviluppi. Rimane sempre il ricorso alla magistratura italiana per rifiuto di atti d'ufficio.

Per chi volesse approfondire la "trasparenza" dei gestori del servizio idrico vi metto questo link:

www.cittalia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3633%3Acosa-sappiamo-dellacqua-che-beviamo-unidagine-sulla-qualita-delle-acque-di-rubinetto&catid=8%3Alibri-cittalia&Itemid=14

Commento di Peppe Dini del 01/04/2012 14.31.59
Se non ci battiamo adesso per la trasparenza anche dei gestori privati dei servizi pubblici che sono equiparati a pubbliche amministrazioni, domani con il probabile avvento della gestione diffusa ai privati, avremo ancor più difficoltà

Commento di Daniele del 20/04/2012 21.38.47
Non vedo cosa dovrebbero nascondere, in fondo l'acqua erogata, per quanto ne sappia dovrebbe essere obbligatoriamente potabile. Sbaglio?
Forse non vogliono che la gente la beva? Forse non vogliono pestare i calli degli "imbottigliatori? L'acqua sarà in futuro come il petrolio adesso con la differenza che questa è fondamentale per il mantenimento della vita di ogni essere su questo pianeta. Per questo l'acqua NON DEVE AVERE PADRONI!!!

Commento di Anonimo del 21/04/2012 16.07.52
due brevi annotazioni:
1) oggi leggo sui quotidiani locali che MarcheMultiservizi dichiara un utile di 7,3Ml di euro; in tempi di crisi è paradossale, venendo gli utili dalle tasche dei cittadini che pagano i servizi.

2) qualche giorno fa sul Resto del Carlino ho letto una intervista all'assessore fanese MINARDI (PD) che denunciava il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi da parte di ASET e quindi auspicava l'accorpamento in MarcheMultiservizi: per chi non lo sapesse Fano e amministrata dal centro destra e Aset non è mai voluta entrare a far parte di MarcheMultiservizi, che invece ha fatto "strage" di consenso politico in Romagna, a Pesaro e Urbino (gestione politica centro sinistra). E' evidente che queste società sono bracci economici della politica, e che MarcheMultiservizi forte dell'appoggio politico che la sostiene cercherà di schiacciare ogni concorrenza continuando l'espansione monopolistica con l'appoggio politico del PD (Ucchielli tanto fece che fuse Aspes Pesaro e Megas Urbino in MarcheMultiservizi)
E' evidente che se Fano venisse governata dal centro sinistra Aset verrebbe immediatamente mangiata da MarcheMultiservizi (l'assessore PD intervistato viene ipotizzato come possibile candidato a sindaco)continando quindi l'operazione di capitalismo politico in atto nella nostra provincia.
Non dico chi ha torto o ragione; dico a tutti quelli che sono andati a votare all'ultimo referendum (quindi anche a me stesso) che lo slogan "Acqua Bene Pubblico" è una pura chimera.

Commento di Paga Papà ! del 21/04/2012 22.49.17
ho ricevuto la bolletta di marche Multiservizi. Una bella bottarella ! Viene applicata l'Iva del 10% che alcune parti sostengono non sia dovuta e che, almeno spero,venga versata a questo povero Stato che era "nell'orlo del baratro" per colpa del Cavalier B. come suolsi dire ad ogni stormir di fronda a mo' di ritornello.
C'è poi una addizionale provinciale del 5,000 % su tariffa imponibile che non capisco che cosa significhi esattamente ed in base a quale legge sia applicata. C'è anche scritto che questo è un acconto " salvo conguaglio" e non capisco che cosa ci sia da conguagliare.
Vengo anche avvertito che se non pago entro la scadenza fissata,saranno applicati gli interessi di mora "al tasso TUR" (altra misteriosa sigla che fa molto chic ricordare ai tartassati) + 3,00 % con un'indennità minima di Euro 0,50. Cazzarola ! Diceva il mio maestro.
Tanto premesso ed altre considerazioni tralasciate, non mi meraviglio affatto che gli utili di

Marchemultiservizi siano così consolanti.
Mi conforta in ogni caso il fatto che nella loro bolletta servizio rifiuti io venga educatissimamente appellato "gentile cliente". Noblesse oblige !
Invidiando i fanesi, per ora, tolgo il disturbo a tutti raccomandando a Mms di dare una pulitina ai contenitori sulla cui igiene , almeno dalle parti mie, specie quelli dell'umido c'è tanto da recriminare.
Mi allineo sostanzialmente a quanto scritto dall'Anonimo delle 16.07.52 di oggi, precisando che la gestione del servizio rifiuti era meglio,secondo me, lasciarla di competenza comunale.
Mi siano perdonate eventuali inesattezze non essendo io un esperto del mestiere bensì uno dei soliti spennati uso a pagar tacendo e tacendo morir. Ma se cambiassimo idea ?

Commento di Anonimo del 24/04/2012 14.39.28
Se eliminiamo gli atteggiamenti ideologici, possimo essere d'accordo tutti che non esistono settori di interesse nazionale che siano meglio presidiati dal pubblico o dal privato, ma esistono buoni o cattivi gestori. Ad esempio la macchina pubblica italiana, arrivata a rappresentare la meta' del Pil del paese, non e' purtroppo sicuramente tra i primi.
Il problema sollevato da Dini e' cruciale e riguarda il piu' generale controllo preventivo sull'operato del privato (in senso lato), il che riporta pero' a valutazioni sulla qualita' della macchina pubblica.
Ad esempio a Fermignano, le poche volte che ci sono capitato, ho notato esposte pubblicamente sulla bacheca all'ingresso del comune le analisi dell' acqua potabile, mentre in altri comuni non mi pare ci sia stata questa sensibilita' verso i cittadini .
Che invece Marche Multiservizi presenti un bilancio in attivo, non mi pare che sia un male e per i comuni che ci hanno investito c'e' un ritorno in dividendo (l'ultimo di 0,16 euro per azione), che si spera ritornino in forma di servizi ai cittadini o in diminuzioni di altre tasse locali .
Guardando invece le quote dalla societa', Hera oggi piu' che un partner industriale, col 40% e' di fatto la controllante di questa società.
Comunque, sotto "paga papa'" trovi i principali dati degli ultimi 3 bilanci e, volendo, tutte le quote dei vari investitori :
http://www.comune.pesaro.pu.it/index.php?id=11232
Invece qui trovi gli investitori principali :
http://www.gruppohera.it/gruppo/schema_societario/societa/-hera_dir_gen_sviluppo_mercato/pagina44.html
Un saluto a tutti .

Commento di Anonimo del 24/04/2012 18.59.41
I primi a dover eliminare gli atteggiamenti ideologici dovrebbero essere proprio i politici, dalle cui scelte nascono società come MMS. E non tanto dai cittadini che ricevono il servizio, pagano, e tra poco gli verrà anche tolto il diritto di esprimere una opinione, ancor quando ideologica.
Ma questo non avviene, anzi; la politica guida le scelte, i partiti ci fanno passare per utile, necessario, indispensabile, scelte economche che fanno bene sicuramente all'interesse del potere e dei partiti, ma non è detto che coincidano con quelli dei cittadini; MMS ne è una chiara dimostrazione. Anche perchè quando fu creata, in consiglio provinciale, storcevano tutti il naso, ma votarono tutti compatti (quelli della maggioranza, compresi Rifondazione e Verdi che tanto hanno a cuore l'acqua bene pubblico); evidentemente l'ideologia è una cosa, la poltrona è un'altra.
Sul discorso utili mi viene un brivido sulla schiena; perché una volta si diceva che l'ente pubblico erogava servizi, quindi non poteva generare utili. Ora i servizi sono gestiti tutti da società private a partecipazione pubblica, e gli utili DEVONO uscire fuori. Vorrei proprio vedere se cosa fare di questi utili lo decide Hera con il 40% oppure tutti gli altri comuni, frazionati il percentuali risibili. Esempio Mercatello, riportato sul post iniziale, con il suo 0,00042% cosa potrà mai decidere ?
Che Hera fosse il controllante e non un partner era anche questo evidentissimo; Hera possiede 21 società, (tra cui MMS) operanti in vari settori; di fatto un monopolio autorizzato dalla politica.
Nel mio lavoro di consulente sono a contatto con società private, alcune delle quali lavoravano per Megas Urbino ed Aspes Pesaro: aziende locali, della nostra provincia: con l'avvento di MMS queste società sono state tagliate completamente fuori e i servizi che offrivano vengono direttamente dalle altre società del gruppo Hera (nessuna marchigiana o pesarese, sia chiaro): è ovvio che le scelte politiche non è che debbano tutelare interessi privati, ma qui di fatto la scelta ideologica del politico ha tolto di fatto lavoro ad aziende locali; era già comunque in reinvestire nel territorio, o no ?

Infine, quando prima dei referendum sull'acqua ho visto l'ex presidente Ucchielli (padre politico di MMS) sul video pubblicitario spiegarsi a favore dell'acqua bene pubblico, non riuscivo a credere a me stesso: fare il politico è un arte, non c'è dubbio. Non è mica facile pensare una cosa, dirne un'altra e metterne in pratica un'altra ancora ?

Commento di Anonimo del 24/04/2012 22.55.29
@Anonimo del 24/04/2012 18.59.41
I problemi che esponi sono molteplici e comprensibili; vorrei chiarirti che fino ad oggi non ero mai entrato nel sito di MMS, non sono ne' un politico ne' un azionista di Hera, sono semplicemente un "curioso".
Girando sul sito di MMS mi pare di capire che le ditte che vogliono lavorare debbono presentarsi ed iscriversi alla lista come "ditte fornitrici", non dovrebbe essere difficile almeno questo passo ; i bandi dei lavori sono pubblici e sono pubblicati nel sito, vedo poi che sono pubblicate anche le assegnazioni .
Sul controllo societario invece la mia era una provocazione, una forzatura, in quanto la maggioranza della proprieta' rimane in mano ai 59 Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino, infatti il capitale sociale al 31.12.2009 è detenuto: per il 59,3 % da enti pubblici locali (Comune di Pesaro 33,34%, Provincia di Pesaro e Urbino 5,90%, Comune di Urbino 3,54%, Comunità Montana Alto e Medio Metauro 2,93%, Altri Comuni il 13,62%).
Al posto vostro cercherei anche di informarmi sugli stipendi dei dirigenti vari ed anche dei membri del consiglio di amministrazione, i cui nominativi trovi sul sito :
http://www.gruppomarchemultiservizi.it/2/baziendabbrmarche-multiservizi/marche-multiservizi/chi-siamo/consiglio-di-amministrazione.html
Leggendo il file "anagrafica e compagine sociale di MMS spa", vedo che Mercatello ha investito nella società 56 euro, la stessa cifra anche altri comuni tra cui anche Fano .

Commento di Lo Zio Prete del 24/04/2012 23.53.22
Mi rincuora il fatto che Marche Multiservizi abbia la sua sede in Via dei Canonici.
Potrei eventualmente essere assunto dato che la mia qualifica è affine al suddetto indirizzo o debbo partecipare ad un concorso come è certamente accaduto agli altri ?
Se ho letto bene, il Comune di Mercatello è sparagnino. Gli utili li ha investiti bene ? E gli altri Comuni ne hanno tratto buon profitto ? E i cittadini ci hanno guadagnato qualcosa ?Comunque i link sono interessanti. Buona continuazione su questo interessante argomento.

Commento di Anonimo del 25/04/2012 8.15.19
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Chi nomina l'amministratore delegato di MMS? Avete capito o no che il 40% e' una presa per i fondelli? Le decine di milioni di utili erano già previste nel piano industriale di 4 anni fa e solo pochi hanno gridato allo scandalo sui guadagni derivanti da un servizio di prima necessita. Nel frattempo ci hanno anche preso per il culo con il referendum e con Ucchiall paladino dell'acqua pubblica. Ora e' inutile stracciarsi le vesti: l'abbiamo tutti preso in quel posto, ma a chi ancora si ostina a votare PD e' anche piaciuto. Contento lui...

Commento di Anonimo del 25/04/2012 8.45.09
Scusate la domanda ma in materia sono un profano. In definitiva dove sarebbe l'inghippo ?
Gradirei una risposta,magari generale o generica, ma che faccia comprendere bene che cosa è veramente accaduto e chi sono gli artefici dell'operazione o chi ne è l'ostetrico. Io ci capisco sempre meno ed anche altri,penso.

Commento di Anonimo del 25/04/2012 9.11.15
L'inghippo è che il PD provinciale ha regalato i servizi pubblici ad una sua società adottando dei trucchi per far sembrare la cosa pulita (ad esempio, formalmente la maggioranza del 59% è in mano pubblica: di fatto invece il comune di Pesaro con dei patti parasociali ha venduto la sua quota ad Hera, società privata, che così supera il 50% e nomina l'amministratore delegato, ovvero il "capo", nella persona di Tiviroli). Tutto questo era chiarissimo già dall'inizio ma le anime belle della sinistra hanno fatto finta di non vedere e ora qualcuno grida allo scandalo: la verità è che nella nostra provincia qualunque cazzata fa chi ci governa, comunque gli elettori li rivotano dimostrando una spiccata propensione a prenderlo dove non batte il sole. In qualunque altra parte del mondo, Ucchielli, responsabile principale del papocchio, che fa appelli per votare Si al referendum sull'acqua pubblica avrebbe scatenato i forconi e qualcuno si sarebbe fatto veramente male. Da noi questo personaggio ancora ha in mano i nostri destini e nessuno gli ha mai sputato in faccia: evidentemente a molti piace essere presi per il culo.

Commento di Anonimo del 25/04/2012 9.44.43
E' il consiglio d'amministrazione che nomina l'amministratore delegato, a sua volta e' composto da 7 membri di cui 5 sono di momina pubblica :
http://be.gruppomarchemultiservizi.it/2/bilancio-di-esercizio-2010/profilo-della-societa/consiglio-di-amministrazione-e-collegio-sindacale.html
Io al posto vostro mi abituerei anche a dare un'occhiata ai conti della societa', oltre che agli stipendi dei dirigenti e degli amministratori, dato che e' una societa' a capitale pubblico :
http://be.gruppomarchemultiservizi.it/2/bilancio-di-esercizio-2010/relazione-sulla-gestione/situazione-della-societa-e-andamento-della-gestione.html
Poi se un'azienda fa servizi a costo di mercato accettabili, non accumula debiti (che dovrebbero pagare poi i soci con un aumento di capitale, cioè a tutti voi, alla collettività) e magari fa anche utili che ritornano ai comuni del territorio che hanno investito nella società, io non mi scandalizzo di certo .

Commento di Anonimo del 25/04/2012 16.23.01
Mi sembra che questo argomento dia un po' di fastidio a qualcuno.
Tanto per fare un esempio : che cosa vuole dire l'anonimo delle 9.44 quando scrive " io al posto vostro mi abituerei anche a dare un'occhiata ecc.ecc. " ?Al posto vostro di chi ? Chi sarebbe questo "vostro " ?
Insomma, affidando certe incombenze a Marche Multi Ser., che cosa ci ha guadagnato il cittadino ?
Paga di meno l'acqua o i rifiuti o alla fine della veglia sborsa di più ?
Ad occhio e croce la SpA non è mai una Società di beneficenza e tira a fare i suoi utili alla faccia di qualcuno, specie dei polli. A meno che non si tratti, come tutti gradirebbero, di una specie di Congregazione di Carità o di Dame della San Vincenzo.
O una ONLUS. Potremmo anche contribuire con il nostro 5x1000 del 730 o del 740.
Fateci un pensierino ! Non potrebbe essere una buona idea ? Ringrazio l'amico di stamattina,ore 9.11 per la sua risposta. Non mi pare che abbia peli sulla lingua. Cosa ne pensa l'instancabile Dini, sempre in agguato per scoprire eventuali magagne ?

Commento di Anonimo del 25/04/2012 21.59.22
@Anonimo del 25/04/2012 9.11.15 Sono andato a dare un'occhiata alla societa' Hera; e' una spa la cui maggioranza e' in mano a 187 comuni nelle percentuali che ti riporto sotto :
Shareholdings of Hera as at 2010 :
61.3% shares held by 187 municipalities
municipalites of Romagna provinces : 26%
municipalites of Bologna provinces : 18,8%
municipalites of Modena provinces : 13,2%
municipalites of Ferrara provinces : 3,3%
Large presence of international institutional shareholders and of individuals/clients.
Limit of voting rights at 5% for private shareholders.
Bank fundation : 6,5%
free float : 32,2%
ho trovato una presentazione in inglese, ma direi che si capisce uguale. Quindi si tratta di societa' in mano a comuni consorziati, proprio come MMS.

Commento di Anonimo del 26/04/2012 6.05.52
Eccone un altro a cui piace prenderlo in quel posto. Ma oltre a godere, per caso, ti sei mai chiesto chi governa quelle "municipalities" dal Medioevo ad oggi?

Commento di Anonimo del 26/04/2012 13.01.28
@Anonimo del 26/04/2012 6.05.52
I fatti rimangono e ci dicono che la società Hera e' a maggioranza di capitale pubblico e non privata come dichiarato da qualcuno in un precedente commento.

Forse preferisci il tutto gestito con appalti a privati e mafiette di contorno (magari anche con qualche dipendente pubblico che sta a casa e subappalta il proprio lavoro ad un disoccupato); guarda che di casi simili in Italia ne trovi quanti ne vuoi e sono quelli a far scandalo, non le paranoie su chi governa un comune dal medioevo .

Comunque, dato che MMS e' una societa' pubblica, io se fossi un cittadino urbinate, oltre che a controllare cosa fanno, mi abituerei a dare un' occhiata ai bilanci e alle attivita', tanto per sapere come spendono i soldi dei cittadini .

Commento di Anonimo del 26/04/2012 18.05.41
Non ho parole. A te possono anche uccidere la mamma tanto li voterai lo stesso. Bravo, se dur come un banchét

Commento di Anonimo del 26/04/2012 19.06.45
infatti, la forze dei partiti politici è nella cecità del loro elettorato; cecità che può essere ideologica (anche se sempre di meno la vedo possibile) o di convenienza. Provate a documentarvi andando indietro negli anni: Hera si è consolidata grazie a Prodi e Bersani e quindi ha attecchito bene in tutte le regioni gestite dal centro sinistra (ma non solo, perché poi quando diventi una potenza economica ti compri tutto e i politici si vendono facilmente) Pesaro e Urbino avevano debiti, l'accordo non ufficiale è stato: io Hera compro Megas e Aspes, pago i debiti e voi politici mi date in gestione il servizio su tutta la provincia, garantendomi un tot di utile negli anni: sulla carta figurerà la maggioranza pubblica (quindi formalmente inattaccabili), ma di fatto io (Hera) esercito la maggioranza.
E così è stato fatto. Provincia, Comune di Pesaro e di Urbino hanno seguito il dictat del partito, Fano essendo di partito opposto non ha ceduto: tutti gli altri comuni messi insieme contano come il fante di coppe, quindi han dovuto soccombere. I bilanci ? L'iscrizione all'albo fornitori ? Belle parole, come il discorso di ieri di Napolitano.

Commento di Anonimo del 27/04/2012 0.10.26
@Anonimo del 26/04/2012 18.05.41
@Anonimo del 26/04/2012 19.06.45
Una perfetta coppia di ottusi e disinformati; il secondo poi, con un perfetto "transfert", proietta il proprio atteggiamento ideologico negli altri, complimenti!
Certo e' piu' facile blaterare che provare a diventare un cittadino informato e magari prendersi anche la briga di provare a leggersi una relazione di bilancio .

Commento di Anonimo del 27/04/2012 1.03.04
Io non "transfer"isco proprio un bel niente: vivo in questa provincia e cerco di capire cosa vi succede: se tu pensi di capire tutto dalla relazione di bilancio, buon per te; a me non basta per niente quello che c'è scritto lì (chissà che belle saranno le relazioni di bilancio delle aziende del Cavaliere....se dovessi giudicare da quelle!!!!). Sta di fatto che emerge chiaramente che certi temi e/o approfondimenti, non si possono nemmeno mettere in tavola ed il cercare di capire le dinamiche più nascoste diventa disinformazione.
Qui, secondo me, l'unico transfert che si è verificato, è il trasferimento di debiti ricaricati nuovamente sulle bollette dei cittadini: con approvazione unanime. Pagare e zitti. Evviva.

Commento di Peppe Dini del 27/04/2012 6.36.15
Purtroppo non sono esperto in economia, ma vi posso dire che in questa mia esperienza nella consulta Utenti AATO1, ho imparato molte cose. Per esempio su chi ricadono le insolvenze dei morosi, i rimborsi dei canoni di depurazione indebitamente assegnati, la eventuale fornitura minima per chi non può pagare: sugli altri utenti. Una spa ha come diritto, l'acquisizione di tutto il capitale possibile e quindi che sia del tutto privata o con i comuni in mezzo è la stessa identica cosa.
Qui in questo momento stanno tutti dietro al denaro e basta e non si vedono soluzioni alternative che ci sono. Basta vedere gli ultimi scandali dei partiti, gruppi laici o ecclesiali. Mammona sta facendo e coinvolgendo quanti più possibili. Non credo che la scelta sia produrre a tutti i costi. E' tempo di rivederla, altrimenti collassiamo con lo stesso nostro Pianeta.
Guardatevi l'ultima puntata di Report e qui ci sono proposte:
http://www.youtube.com/watch?v=_5MFmcWRwUQ
Per quanto riguarda i personaggi citati condivido tutte le vostre affermazioni. Il mio primissimo post qui su Altrometauro è stato sulla cava di Carrara di Fano dove passò una inchiesta a livello nazionale che non scosse nessuno: tutto a tacere; responsabili assolti per decorrenza dei termini, ma nessuno ha mosso un dito, neanche gli ambientalisti, solo il parroco del posto. Eppure le 480 pagine di intercettazioni telefoniche che ho avuto modo di leggere come giornalista, i nomi eccome se li riportano. E tutti lo sanno!

Commento di Anonimo del 27/04/2012 18.51.28
Invece tu, Anonimo del 27/04/2012 0.10.26, hai capito tutto della vita.
Ma cosa vuoi che contano i bilanci quando anche un bambino delle elementari è in grado di truccarli e tu non te ne potrai mai accorgere! Certe cose a quelli come te, entrano prima in c..lo che in testa
Continua pure a votare il tuo caro PD
P.S.: la mamma ce l'hai o è già in cielo?

Commento di Peppe Dini del 28/04/2012 8.28.24
Ti/vi chiedo di restare dentro i termini della legittima discussione, pur con idee diverse. Altrimenti come autore, ti/vi cancello il commento.

Commento di Lo Zio Prete del 28/04/2012 14.59.15
L'argomento sull'acqua industriale è stato trattato abbastanza lungamente e forse sta manifestando qualche segno di stanchezza, Di qui il divagare di qualcuno.
Se Lei, Signor Dini, ha il diritto di cancellare i commenti fuori tema, lo faccia pure. Sennò si potrebbe chiederLe un commento finale,facendo una sintesi di quanto è stato scritto.
Se invece ha altro da aggiungere, tutti noi, penso,saremmo lieti di leggerla. Mi sembra tuttavia che, sostanzialmente, ognuno di noi sia rimasto sul tema da Lei proposto. Questo è quanto penso io.

Commento di Peppe Dini del 29/04/2012 14.34.11
Nessun autore ha mai chiuso i commenti, dato che anche dopo diverso tempo c'è chi aggiunge il suo. Sono solo intervenuto perché si sta rischiando la volgarità e l'insulto, non lo scambio di idee, che seppure diverse, arricchiscono tutti come lo si è dimostrato anche in questo post. Ogni autore ha la possibilità di intervenire nei commenti. C'è stato un periodo che i miei articoli commenti erano a riconoscimento tramite email, oggi lascio il commento libero per facilitare l'intervento di tutti. Ma ognuno è responsabile di quello che scrive, anche se lo fa in anonimato è pur sempre rintracciabile attraverso i file log.
Per quanto riguarda il post mi sarebbe proprio piaciuto parlare di trasparenza, lo potremo fare nel successivo.

Commento di Lo Zio Prete del 29/04/2012 16.14.01
Lei ha ragione quando dice che non di rado si approfitta dell'anonimato (che Lei fa bene ad accettare) per travalicare i limiti della buona educazione. Ha fatto bene anche a ricordare che ognuno di noi è rintracciabile e responsabile di ciò che dice o scrive. In effetti qualcuno, a volte, se ne dimentica. Ma chiudere un occhio è segno di animo tollerante e pacifico. Come mi pare sia Lei. Buon fine di giornata.

Commento di Anonimo del 29/04/2012 17.47.28
Invece io penso che a lasciare gli insulti negli interventi, si finisce per diventare, anche se indirettamente, moralmente complici.

Commento di Anonimo del 04/05/2012 10.11.04
http://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/2012/05/03/706418-acqua_dolce_cara.shtml

In ricordo di Gino Girolomoni

Post del 17 marzo 2012 in personaggi (Sfogliato 1102 volte)

Ci ha lasciati Gino Girolomoni, filosofo ambientalista, pioniere del prodotto biologico. E' andato a riabbracciare la sua cara Tullia. Lo ricordiamo con un suo scritto.

Montebello, 17 gennaio 2011

Volavano i falchi, sopra il Monastero di Montebello, numerosi, quando ci arrivai la prima volta. Il luogo mi attraeva più di una donna bella, anche se era circondato da un silenzio inesorabile che non voleva arrendersi al nulla. Fu quella attrazione fatale a catturarmi ma che innescava una raffica di domande: come fare ad arrivarci, cosa fare lì, con chi, solo il perché era evidente. Credo di poter dire che le riflessioni fatte a Isola del Piano sulla cultura delle campagne siano state di altissimo livello, tanto da attrarre personaggi come Quinzio, Tombari, Volponi, Bo, Ceronetti.

A me e Tullia si unirono per primi quelli che erano attratti da un'idea di religione legata al luogo (a cominciare dal 1971), poi quelli con cui abbiamo costituito la Cooperativa Alce Nero nel '77, poi alcune famiglie che ci vengono ogni settimana per gli stessi motivi per cui i monaci ci hanno abitato per 500 anni. Poi sono arrivati dei collaboratori valenti, capaci di gestire le varie aree di lavoro della Cooperativa, che ci hanno aiutato a consolidarla e a farla diventare il riferimento dei più importanti importatori di pasta biologica di tutto il mondo.

In quarant'anni di cammino i nostri nemici più testardi sono stati le Istituzioni: prima ci sequestrarono i prodotti perché integrali poi, non riuscendo a incriminarci, li sequestrarono perché dichiarati "biologici". Questa storia durò per ben 17 anni! Sono stato rinviato a giudizio perfino per aver sparso il letame di venti mucche senza aver chiesto il consenso dell'ASL. Quella brava gente non ci ha mai nemmeno pensato di pretendere la stessa autorizzazione anche per spandere i diserbanti. Uno dirà: "almeno il Comune vi sarà stato vicino?". Neanche per idea! Un'amministrazione comunale che è stata lì per 30 anni ha cominciato la sua carriera con un'ordinanza di demolizione di tutti i fabbricati della cooperativa e, non essendoci riuscita, ci ha ignorati per tutto quel periodo. Essendo questa una realtà protetta dall'alto (e per "alto" non intendo i governi), siamo andati avanti e oggi siamo contenti dei 50 amici che ci lavorano e delle 100 famiglie agricole che ci hanno seguito e che sono diventate socie.

Mi auguro che, con la nuova amministrazione comunale, possiamo puntare insieme alla valorizzazione di un prodotto che viene al mondo, in tutto il suo ciclo produttivo, qui a Montebello, che è il grano antico che con caparbietà e perseveranza (il nostro stile) abbiamo selezionato per trent'anni e che si chiama GRAZIELLA RA. Inshallah. Gino Girolomoni

"305" a Sant'Angelo in Vado
Post del 16 marzo 2012 in eventi - iniziative (Sfogliato 1382 volte)

"305" a Sant'Angelo in Vado

Lo Studio Picchio torna per presentare una ulteriore manifestazione, dopo la mostra estiva "Evolution": una esposizione di gigantografie per ricordare l'evento della storica nevicata di quest'anno.
Sabato 17 marzo inaugurerà questa presentazione di ricordi recenti, fissati abilmente sulla macchina fotografica.

Per l'occasione sarà disponibile anche il libro fotografico, ordinabile su richiesta, che illustra via via, gli scatti più belli di quella che sarà ricordata, in tutta la provincia, come la nevicata del secolo. "305" appunto rappresentano i centimetri di neve accumulata in successione, nelle nostre zone.

Cogliere l'attimo sfuggente, il suggestivo particolare, il giusto panorama non è da tutti e dietro il foro stenoipeico, c'è l'animo, la prontezza, l'attenzione dell'artista. Così che l'obbiettivo della macchina fotografica è riuscito a catturare l'essenza sublime di ciascun istante, trasformandosi in un contenitore di immensa magia: quella che la natura , nella sua incredibile varietà, è riuscita a darci.

Immagini già disponibili fin dal primo momento nella pagina dello Studio Picchio su Facebook.com, dove non si sprecano commenti e la nostalgia dei vadesi lontani.

"Vorrei farvi i migliori complimenti! Le vostre foto di S.Angelo non solo sono le più belle in assoluto che girano sull'intero Facebook di questa nevicata, ma hanno riunito tutti quelli che, come me, non vivono più lì e si sono ritrovati a condividere con nostalgia, le foto di un posto che sembra surreale!" "Veramente bellissime mi avete risvegliato la nostalgia di casa!!! "Mamma me lo aveva detto che ne ha fatta tanta, ma vederla in queste foto fa impressione!!! Se non fosse per i disagi che crea potrei dire che è bellissimo!!!"

Studio Picchio risponde: "Quella sera con la bufera in atto tutto sembrava disegnato ... Magnifico!!! Speriamo che almeno in parte siamo riusciti a trasmettere la spettacolarità di questa super nevicata !!!" "Come sempre sapete toccare e vedere nel profondo .. è sempre bello poter "condividere", ma è ancora più bello condividere e guardare nella stessa "direzione" ..." Grazie a voi di Studio Picchio, per essere riusciti a trasmettere, nel profondo dello spirito, le meraviglie di questa Natura!

Commento di Anonimo del 17/03/2012 7.01.02
Rinnovo i complimenti a Studio Picchio per le bellissime foto, che mi sono entrate nell'animo. Lasciatemi un libro che lo prendo volentieri.

Commento di Anonimo del 17/03/2012 12.06.45
Brava, Nadia!

Commento di Anonimo del 17/03/2012 12.38.55
Siete dei fotografi eclettici,geniali e capaci spesso si sente parlare di voi BRAVISSIMIIIIIIIIIIIIIII

Commento di Anonimo del 18/03/2012 10.39.58
Fotografie stupende. Ma perché con il materiale che avete non fate una mostra che duri un tempo più lungo di un giorno e date la possibilità di vedere quei scorci meravigliosi a più persone?

Commento di Anonimo del 19/03/2012 12.29.51
quanto costa il libro ?

Commento di Fede del 19/03/2012 16.07.38
..un po' troppo!

Commento di carlo del 19/03/2012 19.53.32
Concordo con anonimo del 18.3 fate una mostra con tutte quelle foto stupende. Fantastico anche il libro

Commento di Studio Picchio Photography del 20/03/2012 20.03.54
Rispondo ad anonimo del 19.3 e a Fede: il foto libro costa € 90. Il prodotto è caro quando questo non ha il valore del prezzo richiesto; come abbiamo detto sopra è un FOTO LIBRO, quindi ha una qualità fotografica, difatti le pagine sono tutte stampate su carta fotografica opaca a pagina continua con copertina rigida. Abbiamo optato per questa scelta per 2 motivi, per primo la più importante la qualità, secondo l'opportunità di stampare quantità minime al contrario di una tipografia (ofset) dove occorre la quantità ad una qualità

inferiore.

Con questo non vogliamo fare polemiche, era solo per mettere in chiaro il vero valore di questo prodotto e cosa ben più importante il "VALORE" che c'è dietro ad esso. Grazie a tutti per i commenti...a presto.

Commento di Anonimo del 21/03/2012 19.41.38
50 era il prezzo giusto

Commento di fotoamatore del 21/03/2012 19.59.48
Le foto sono artistiche e l'arte, se possibile, non ha prezzo. La commercializzazione dell'arte invece pretende supporti che hanno dei costi. Il valore lo determina il pregio di quanto offerto. Ritengo che nel caso specifico il prezzo sia congruo e, d'altronde, nessuno è obbligato ad acquistarlo. Tante opere hanno costi che non tutti capiscono o sono disposti a sostenere ... ma così è.

Commento di Anonimo del 21/03/2012 22.29.56
Ho fatto un fotto un album per casa, in carta alta qualità con Mio Fotografo con 13 pagine più copertina e 55 scatti non grandi, l'ho pagato 57 euro

Commento di nuwanda del 22/03/2012 8.59.13
Miofotografo non credo che sia il massimo in termini di qualità. Io capisco la scelta dello Studiopicchio, che a questo elemento ci tiene particolarmente (è il suo lavoro, mi sembra ovvio) e avrà stampato con altre ditte specializzate.
Si sarebbe potuto trovare un compromesso, quello sì, perdere un po' di qualità e renderlo accessibile ad un maggior numero di persone. Infondo, in questi 'tempi critici' 90 € sono una cifra importante per molti; la neve è stata un evento storico e anche sociale, e sarebbe bello che il maggior numero di persone possa averne un ricordo fotografico oltre che emotivo.

Commento di Anonimo del 22/03/2012 10.02.31
Se ne vendono ha ragione il Picchio, se non ne vende ha torto. Punto. 90 euro non sono pochi per niente, di questi tempi, anche se il prodotto - come sembra - è bello: anche perchè chi non ha fatto delle foto "domestiche" alla neve, a casa propria o nel proprio paese ? Certo, non artistiche, ma magari avrà sicuramente fermato un particolare personale, che nel tempo potrà rivedere e ricordare con piacere. Quindi secondo me questo prodotto non è espressamente per ricordare, ma è un occhio artistico e professionale all'evento neve.

Commento di mary del 22/03/2012 16.35.05
Ho portato mio figlio ha vedere le vostre foto perchè sono STU-PEN-DE ma non c'era più niente sono rimasta male. Come posso fargliele vedere? Ci fate una mostra? SIETE DEGLI ARTISTI non dei semplici scattini

Commento di nuwanda del 22/03/2012 17.13.16
@mary; sul loro sito c'è qualcosa.
http://www.studiopicchio.it/2012/02/white-night-santangelo-in-vado-neve-pesaro-urbino/

Commento di Richez del 22/03/2012 20.44.11
Personalmente non mi piace tenere fotografie in carta, per questo motivo non credo che avrei comperato il volume, oltre al costo che effettivamente non è basso, anche se un motivo c'è.
Ma visto che le foto sono loro ed il volume realizzato da loro credo che spetti a loro stessi decidere come distribuire il lavoro e quanto farselo pagare.
Un piccolo consiglio, una volta terminata la vendita della versione cartacea è quello di vendere anche una versione digitale, magari ad offerta, visto che i costi di download e mantenimento sono tutti a carico di chi preleva. E' un modo per distribuire l'arte e farsi pubblicità.Questo non implica che poi la versione cartacea non possa più essere venduta. In un caso hai solo un file, nell'altro un volume ben fatto che rimarrà anche come bel ricordo.

I partiti ed il partito chiesa
Post del 10 marzo 2012 in chiesa (Sfogliato 1370 volte)

E' da tempo che pensavo di inserire qui su Altrometauro un post per discutere anche di ciò che sta accadendo nella chiesa. Sono stato incerto nel scegliere , come stimolo, tra l'articolo del Fatto Quotidiano che qui inserisco, sufficientemente laico, ma non certo offensivo delle comunità di credenti e l'articolo sul messaggio della Comunità di Piagge , più ecclesiale, ma non meno lontano dalle problematiche laiche. Vi metto il link : http://www.adistaonline.it/?op=articolo&id=51321
Restano nella struttura ecclesiastica , i problemi che comunque sono emersi alla cronaca, in questi ultimi periodi e che sono riportati anche nell'articolo. Non sto a ripeterli.
Aggiungo soltanto che se il Vaticano fosse una nazione effettiva e riconosciuta in tutti i sensi, sarebbe soggetta ad infrazioni, per la mancata applicazione della convenzione di Aarus, che basa i suoi tre principi sulla partecipazione, accesso agli atti, giustizia. Se vogliamo principi laici, sì, ma altrettanto etici, su cui gli stati sovrani secolari, battono certamente lo stato moralista per eccellenza. Peppe Dini

Da "Il Fatto Quotidiano" di Giovanni Avena 17 febbraio 2012

I partiti e il partito Chiesa in Italia

La gente, i cittadini, il popolo, chiamateli come volete, non sanno più a che santo votarsi. Ogni giorno hanno cento motivi in più per essere delusi e indignati. Contro governi che hanno ridotto il Paese nelle condizioni in cui si trova, contro i partiti dai quali non si sentono rappresentati e ai quali non intendono dare né fiducia, né voti.

Resta il presidente della Repubblica, e con lui il presidente Monti e i Carabinieri, che – secondo i sondaggi – ancora riscuotono un po' di fiducia e di rispetto. Delude la magistratura perché lenta, ma ancora più delude la Chiesa per i nuovi scandali finanziari e lo sconcertante fenomeno dei numerosissimi casi accertati di pedofilia di preti.

La sensibilità dei fedeli è scossa a tal punto da provocare non pochi casi di abbandono. Sarà che il ricco finanziamento pubblico di cui godono le istituzioni ecclesiastiche fa percepire la Chiesa italiana assimilata e sullo stesso livello dei partiti politici? Senza voler mancare di rispetto alle degnissime comunità di fedeli e pastori , l'immagine che ultimamente la Chiesa-istituzione ha dato di sé attraverso il volto pubblico della Cei, l'ha fatta davvero sembrare un partito come gli altri.

E in effetti del partito ha tutti i connotati: al suo vertice un presidente e un segretario – non eletti ma nominati direttamente dal papa – esercitano pieni poteri amministrativi e politici; duecentocinquanta vescovi e ventottomila parroci sparsi in tutto il territorio nazionale ne costituiscono il braccio sacro ma anche economico; la vastissima rete di giornali, radio e Tv, direttamente o indirettamente finanziati dallo Stato, assicurano una capillare comunicazione in ogni angolo del territorio; il miliardo di euro che ogni hanno lo Stato elargisce al partito-Chiesa, attraverso l'otto per mille dei contribuenti, fa di esso un partito privilegiato rispetto agli altri che sfiorano, tutti insieme, la cifra di 500 milioni di euro da distribuire a ciascuna formazione, piccola o grande che sia, presente o meno in Parlamento.

Un altro miliardo annuo esborsa lo Stato per pagare i "quadri" della Chiesa nominati dai vescovi diocesani, senza concorso, e inviati a coprire le ore di religione nelle scuole di ogni ordine e grado.

Altro personale ecclesiastico, inviato dai vescovi a svolgere ministero pastorale nell'esercito e in polizia, negli ospedali e nelle carceri, costa allo stato altri 50 milioni ogni anno. Anche il giornale di "partito", come può essere considerato Avvenire, e i giornali ecclesiastici locali, sono finanziati con oltre 16 milioni di euro all' anno.

Come si vede, sono tutti benefici elargiti indiscutibilmente dallo stato al partito-Chiesa in Italia, ma sono di gran lunga superiori a quelli di cui godono discutibilmente tutti i partiti italiani messi insieme. Senza contare i numerosi e pingui finanziamenti di cui gode la Chiesa italiana in aggiunta al finanziamento diretto: scuole cattoliche (261 milioni), oratori parrocchiali (2 milioni e cinquecento mila), esenzioni varie (Ici, Ires, Irap).

Affiancano questi enormi benefici finanziari i cosiddetti "diritti di stola": sono le tariffe che i fedeli devono versare al parroco per l'amministrazione di ogni singolo sacramento o per le "intenzioni" di Messe. E infine c'è la struttura creata dalla Cei –"Sovvenire"- che raccoglie le offerte volontarie dei fedeli per il sostentamento del Clero che, comunque, già fruisce del discreto stipendio scaricato dal miliardo dell'otto per mille.

A tutto questo peso finanziario non si può non aggiungere il notevole peso ideologico e dottrinale che la Chiesa esercita sul Paese. Attraverso i suoi tantissimi strumenti e soggetti, anche questi finanziati dallo Stato, riesce a far passare per valori sacri "non negoziabili" l'intero armamentario clericale di dottrine, principi e precetti morali che non scaturiscono dal Vangelo ma da consistenti residui del potere temporale.

Negoziabile resta, invece, tutto ciò che ha a che fare con privilegi economici, esenzioni, accumuli finanziari, che rendono l'apparato sacro-clericale saldo e intoccabile più dei partiti. La conferma viene dalle cronache di queste ultime settimane che narrano di fatti e misfatti, scandali e intrallazzi, cricche e corruzioni che hanno rivelato, se ce n'era bisogno, che certe istituzioni ecclesiastiche date per "sacre" sono in verità "profane" quanto gli apparati dei partiti e dello Stato laico.

Con ciò non si vuol negare alla Chiesa il diritto di annunciare e testimoniare, con tutti gli strumenti a sua disposizione, i valori propri del cristianesimo in ordine alla vita e alla morte. Ma le si può chiedere – senza che suoni censura – di non interferire sull'applicazione delle leggi anche quando queste non corrispondono al tradizionale magistero ecclesiastico: leggi sul divorzio, sull'aborto, sulla fecondazione assistita, sul testamento biologico?

Commento di insegnante...forse. del 10/03/2012 15.45.10
prevedo che questo post sarà lungo, molto lungo. I temi sono tanti, tantissimi e molto scottanti e gravi.
Da qualche parte bisogna pur cominciare, e allora comincio in maniera soft (mica poi tanto) ritenendo una VERGOGNA che gli insegnanti di religione siano pagati dal MIUR (Ministero Istruzione) e nominato dal vescovo senza alcun concorso. Sarò in malafede (anche se a pensar male qualche volta ci si prende...) ma sono inevitabili favoritismi, aiuti, raccomandazioni, nepotismi, etc etc: rispetto a tanti altri problemi che verranno evidenziati potrà sembrare una sciocchezza, ma sono un sacco di soldi ed una ingiustizia enorme nei confronti di chi ha superato un concorso pubblico.

Commento di Anonimo del 10/03/2012 20.15.17
C'è un partito chiesa, ma anche un partito banche, un partito professioni ecc. ecc.. Scoprire che il capo nazionale della polizia prenda 620.000 all'anno, mi ha fatto un certo effetto. Equivale a circa venti volte il mio stipendio lordo. Ma forse è giusto così.

Commento di operaio in cassa integrazione.. del 11/03/2012 11.23.15
C'e' un partito chiesa, ma c'e' anche il tuo partito..degli insegnanti..che percepisce uno stipendio statale..che fino a poco tempo fa con 18 ore settimanali e qualche ora di riunioni...dal 15 giugno a meta' settembre in vacanza... percepisce uno stipendio garantito ogni mese almeno il 40% superiore ad un operaio con 30 anni di lavoro.. in pratica lavorando il 50% in meno..probabilmente se avessi lavorato come come in fabbrica da oltre 30 anni..non avresti avuto il tempo di scrivere tanto .... attendiamo un approfondimento anche su questo argomento..Grazie

Commento di Non ce l'ho del 11/03/2012 14.35.26
Il Partito dei partiti e quello dei Sindacati pagano forse l'ICI ? Sono sprovvisti di soldi o di immobili ?

Correggetemi se ho sbagliato !

Commento di Anonimo del 11/03/2012 18.14.36
I partiti e i sindacati pagano l'ICI sugli immobili come tutti. Gli insegnanti italiani sono i meno pagati d'Europa. E fanno un lavoro difficilissimo e delicatissimo. E prima di insegnare arrivano alla fine dei30 anni. E prima di avere il lavoro fisso spesso arrivano a 40. Parli del responsabile della polizia che prende in pratica 1.2 mld di vecchie lire e rispuntano i luoghi comuni .... La chiesa deve pagare l'IMU sui beni che creano profitto ovviamente .... Mica sugli edifici del culto

Commento di per operaio in cassa integrazione del 13/03/2012 0.52.08
Ecco l'approfondimento, anche se usciamo dall'argomento del post. L'invettiva contro gli insegnati relativamente al loro orario di lavoro, è giusta solo in parte, in minima parte: nel senso che non focalizza il problema vero della scuola: che non sono le ore di insegnamento, ma la qualità degli insegnanti e la responsabilità dei dirigenti. Se avessi letto dall'operaio cassaintegrato una critica in tal senso, l'avrei apprezzata davvero tanto, ma a tutt'oggi difficilmente una persona al di fuori della scuola (pur essendo teoricamente genitori, ed essendo tutti andati a scuola) riesce a svincolarsi dal luogo comune dell'insegnante vagabondo che fa 18 ore la settimana. Il problema è come vengono fatte queste 18 ore: perché se un insegnante si impegna come dovrebbe, le 18 ore aumentano sia prima (preparazione delle lezioni) che dopo (valutazione studenti, aggiornamenti, rapporti con i genitori per educate insieme i ragazzi). Il problema vero della scuola (e della pubblica amministrazione in genere) è che non ci sono controlli, non c'è il merito, non c'è la responsabilità. Quindi l'insegnate vagabondo (che esiste) lavora (per modo di dire…) impunemente a fianco dell'insegnante capace e volenteroso (che viva Dio esiste ugualmente): prendono lo stesso stipendio e seppur tutti (compresi i dirigenti) sanno della differenza, nessuno fa o dice niente: questo è il vero problema: fare di tutta l'erba un fascio è il modo più semplice, sbrigativo, ma anche banale, di affrontare i problemi. Alla base di tutto c'è da definire il ruolo che l'insegnante, la scuola, deve avere. Perché se non la si considera la cosa più importante nella società, perché forma e cresce le persone, non le addestra solo a nozionisticamente, ma le accompagna a diventare UOMINI e DONNE, se si perde di vista questo obiettivo allora si fallisce tutti quanti. E per questo io, quando sono in veste di genitore, non mi fermo all'orario scolastico e allo stipendio degli insegnanti, alle 18 o 15 i o 20 ore ma a come sono preparati gli insegnanti, come insegnano, come apprendono i ragazzi; a cercate un dialogo con l'insegnante per capire meglio mio figlio e come aiutarlo a formarlo. Tutti noi siamo andati a scuola e tutti abbiamo avuto insegnanti bravi e insegnanti vagabondi: quello che ricordo con più affetto e stima, era il professore che mi faceva solo 3 ore la settimana ma che è riuscito a farmi innamorare della materia che insegnava. Se un insegnate riesce in questo, lo stipendio che prende non può e non deve essere misurato alle ore di insegnamento: perché, con tutto il rispetto per ogni professione, lavorare in fabbrica in una catena di montaggio, scusatemi, è molto più facile (per quanto più faticoso e logorante) di cercare di insegnare alle persone: se lo si fa con coscienza, e se i risultati dell'insegnante sono sottoposti a giudizio, è veramente più difficile e anche più importante. Intendetemi bene, ogni professione è rispettabile; ma se lei è un operaio in cassa integrazione, e magari ha un figlio, dovrebbe DESIDERARE, ESIGERE, PRETENDERE insegnanti validi e preparati affinchè suo figlio si possa formare e specializzare in una qualsiasi professione. Perché, badate bene, l'Italia e l'occidente in genere, non hanno bisogno e non avranno bisogno di manodopera, ma di tecnici specializzati, di professionisti: la manodopera cinese e asiatica è imbattibile, se vogliamo dar un futuro ai nostri figli, dobbiamo formarli e renderli specializzati. Altrimenti sono destinati alla cassa integrazione permanente. L a scuola oggi serve e questo e se davanti ai problemi evidenti della scuola liquidiamo tutto con un banale "son tutti vagabondi" in fondo facciamo il male dei nostri figli. Quando cominceremo a pensare alla scuola non come a un parcheggio per i figli ma a una risorse che DEVE funzionare bene, avremo intrapreso la strada giusta. Non voglio con questo negarle che la professione dell'insegnante non abbia dei privilegi (io personalmente impiegherei i docenti durante parte del periodo estivo in corsi di recupero per i ragazzi più in difficoltà o in attività culturali destinate a tutti i cittadini), e neppure che l'istruzione non viva momento difficile (l'università italiana è in mano ai baroni e se potessi manderei mio figlio a studiare all'estero) ma piuttosto che impuntarsi sull'orario di lavoro, si impunti fermamente sulla professionalità dei docenti e sui risultati che ottengono: vedrà che verrà apprezzato da molti di essi. Scusate per la lunga divagazione fuori argomento.

Commento di Peppe Dini del 13/03/2012 7.00.12
Il tema della scuola è molto importante, ma non è quello di questo post. Per questo non ho risposto all'operaio in cassa integrazione. Non temo il confronto; nel 2005 quando il ministro Brunetta avvio' la

campagna contro “i fannulloni” con gli insegnanti, gli scrissi liberamente. Invito quindi operaio incassa integrazione a scrivermi e rispondero' su tutto. L'indirizzo lo trovi sul mio sito, dove dal 2004, ho messo tutte le attività didattiche che faccio con i ragazzi. Per questo ho potuto non acquistare il libro, perchè seppure a livello informatico avevo il supporto giustificativo; ciò ha significato un risparmio per una classe di 23 allievi, per 35 €/libro per 9 classi per 7 anni ad oggi, di poco più 50000 €. Mi piace scrivere anche sulla mia didattica. Aggiungo che ho appena finito un corso di 54 ore all'università che mi è costato 600 euro, effettuato nel pomeriggio, la scuola mi ridà 112 €. Mi hanno tolto il traguardo pensionistico da sotto i piedi; è saltato così anche il possibile trasferimento. Continuerò a viaggiare. Mi hanno sospeso da due anni, lo scatto economico che da noi è in “gradoni” il che significa di 7 anni Nel censimento ho dichiarato in difetto 36 ore settimanali effettuate, considerando come c'era scritto, tutto le ore ufficiali e sommerse. Se gli insegnanti davvero fossero un partito, coerente conscio dei propri diritti di lavoratori, basterebbe , per bloccare la scuola, limitarsi ad effettuare solo le ore ufficiali, senza incarichi vari. E' che sindacalmente non siamo una grande categoria.

Ritorno al tema del post. Noto che c'è una certa ritrosia a parlare di chiesa (la minuscola mi è d'obbligo dato che nella Chiesa ci sono anch'io) . Ho appena letto che il Vaticano è stato aggiunto dagli USA nell'elenco dei possibili stati che potrebbero praticare riciclaggio. Giuseppe Altamore vicecaporedattore di Famiglia Cristiana nei suoi libri dedicati all'acqua, sostiene che lo stato ha pagato all'ACEA di Roma l'acqua del Vaticano. Da noi nella nostra diocesi è stato fatto un arresto clericale. Nella mia parrocchia nel passato si leggeva il resoconto economico, oggi non più. Eppure si pretendono solo offerte per la chiesa non per altre associazioni, senza considerare che la stessa ha ricevuto contributi comunali per attività presepi, per il museo, e per l'oratorio. Al prete che è venuto a benedire la casa, ho detto che i laici nella chiesa sono ritenuti di serie "C" e quando gli ho chiesto quali strumenti abbiamo per far ascolare anche la nostra voce, mi ha risposto con un "boh", tanto è la nostra considerazione. E non abbiamo niente da suggerire?

Commento di Lo Zio Prete del 13/03/2012 16.20.32
Trasecolo nel sapere, caro Dini, che nella tua Diocesi è stato fatto un " arresto clericale".
Mi sapresti dire cos'è, dato che io non lo so ? Inoltre le offerte per la Chiesa si possono sollecitare ma non pretendere. Ed infatti ognuno si comporta come vuole. Il che è cosa buona e giusta. Condivisibile in grandissima parte la risposta al cassintegrato. Capisco che il discorso è troppo lungo per affrontarlo qui. Faccio un paio di considerazioni: nelle scuole europee la media degli alunni è sui 26-30 allievi per classe. Le vacanze estive sono di meno. Molto meno.

Commento di Peppe Dini del 13/03/2012 21.34.40
Leggiti:
http://m.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/2012/02/22/671517-pesaro-alceo-volteggi-minacce.shtml
e anche http://www.giornalettismo.com/archives/204427/il-prete-che-violentava-la-sua-fidanzata/

Commento di Peppe Dini del 13/03/2012 21.59.36
Per la tua seconda considerazione, leggiti anche questo, anche se non è il tema di questo post:
http://www.futuroscuola.org/come-sono-organizzate-le-scuole-in-europa/
http://www.studenti.it/superiori/scuola/sistemi-scolastici-europa-scuola-ideale.php

Commento di Lo Zio del 13/03/2012 22.16.24
Questa brutta storia l'ho letta anch'io. E' chiaro però che il mio rilievo è di natura lessicale. La parola "arresto" va bene e la capiscono tutti ma converrai che "arresto clericale" ha senso solo per te. Aggiungi poi che, non essendo indovino, inizialmente non avevo capito nemmeno a cosa ti riferivi.
E adesso, chiusa la parentesi, amici più di prima.

Commento di Viva gli insegnanti del 14/03/2012 11.56.49
Un anno di 9 mesi; una settimana di 18 ore; un'ora di 50 minuti; il quarto d'ora accadameico (cioè arrivano 15 minuti dopo ed escono 15 minuti prima); oltre a ricreazione, caffettino, acquisto della spesa nell'orario, ecc. Viva gli insegnanti.

Commento di operaio in cassa integrazione.. del 14/03/2012 15.32.54
Per il prof. Peppe ti ringrazio per il chiarimento e faccio i complimenti per il tuo impegno, ma purtroppo rimango della mia convinzione perche' per tutti questi anni quando andavo al lavoro nei 3 mesi estivi vedevo tanti insegnanti tranquilli seduti al bar e quando tornavo gli vedevo a passeggio o ancora seduti allo stesso bar .. non so se ho avuto delle allucinazioni o gli ho visti solo io.. sta di fatto che l'ultimo commento di "

VIVA GLI INSEGNANTI" sta forse all'estremo della tua esperienza, ma non puoi negare di non averlo notato anche tu .. e quando parlavo del tuo partito non volevo generalizzare anche se purtroppo sono in tanti ad avere fatto il " minimo sindacale" e questo non ha fatto ONORE alla vostra categoria..dalla quale ci si aspetta un impegno sul sociale che va oltre alle ore d'insegnamento .. e alle ore pagate..nel nostro paese gli insegnanti sono tanti..e se ognuno mettesse una parte della propria cultura e del proprio tempo al servizio del paese..sicuramente SANT'ANGELO SAREBBE MENO POVERA " .. Ti ringrazio ancora per la risposta con l'augurio che riesci ad affrontare l'argomento non solo portando il tuo esempio positivo, ma facendo emergere anche il negativo quello che in tutti questi anni stando a contatto con tanti colleghi avresti voluto che si facesse ed invece e' rimasto solo un sogno per il mancato impegno di tanti tuoi colleghi !!

Commento di nuwanda del 14/03/2012 21.48.30
Viviamo un periodo storico difficile, ma non si può avere sempre generalizzare su tutto. E' il trionfo del disfattismo, il problema sono sempre gli altri (il governo, gli insegnanti, gli impiegati pubblici). Nello specifico, io ho avuto professori e tecnici di laboratorio che trascorrevano la maggior parte del loro tempo lavorativo a leggere il giornale. E' un fatto vero, inaccettabile, vergognoso. Però ne ho avuti anche di bravi, che si applicavano, si sforzavano, guadagnavano il loro stipendio; e di eccellenti, che mi hanno cambiato la vita. Fare di tutta l'erba un fascio, condannare un'intera categoria, per me è ingiusto a priori.

Commento di insegnante...forse del 15/03/2012 0.26.15
sono perfettamente in accordo con quanto detto da Nuwanda, come ho sostenuto nel mio precedente intervento; resta il fatto che manca (nella scuola, così come nella pubblica amministrazione) la responsabilità, il merito, il controllo; e questa è la più grande ingiustizia da cui poi derivano tutti gli altri problemi: agli insegnanti vagabondi non dovrebbe essere permesso restare al lavoro e prendere lo stipendio.
E per tornare al tema del post, se è vero che gli insegnanti sono privilegiati, la maggioranza ha comunque superato un concorso pubblico o sono inseriti in una graduatoria pubblica: gli insegnati di religione sono invece nominati dal vescovo e vengono pagati dalla Stato; questi sono più che privilegiati e quasi sempre sono facenti parte di un "entourage" curiale.
Per quanto riguarda "l'arresto clericale" è evidente che il soggetto non doveva essere ordinato e incaricato, già molti anni fa. Invece la chiesa ha fatto lo sbaglio di sempre, nascondendo, togliendo dai riflettori il problema senza mai considerare il soggetto un malato che stava commettendo un reato.
Questa linea all'interno della chiesa, non è di adesso ma ha radici lontanissime e questa "protezione" ha fatto sì che certi eventi si moltiplicassero e che anzi trovassero terreno fertile all'interno della chiesa in virtù della protezione e della omertà. Il problema (per la chiesa) è che non siamo più nel Medioevo e nemmeno negli anni 50 dove il prete era una "istituzione" come il dottore. Ora la gente se ne frega altamente e la rete permette uno scambio di informazioni quasi incontrollato. Pertanto se oggi si ostina a coprire certi scandali, produce un danno ancor maggiore ed un effetto di schifio nei confronti della gente. Quando le autorità ecclesiastiche avranno il coraggio di prendere atto di questo, allora avranno fatto una cosa giusta. Probabilmente salteranno un sacco di tonache, ma quelle che rimarranno saranno autentiche e di riferimento per i fedeli. Mi vien da pensare che il terzo segreto di Fatima sia proprio una metafore della grande crisi che sta vivendo la chiesa, il clero. E che vivrà se non avrà il coraggio e l'umiltà di liberarsi dai mali interni.
Tra questi mali, insieme alla pedofilia e ai disturbi sessuali in genere, il dio danaro è sicuramente uno dei più maligni annidati negli organi ecclesiastici. E qui gli argomenti si moltiplicano. Passo la parola, non prima di sintetizzare la mia indignazione nel constatare che l'istituzione preposta maggiormente a dedicarsi totalmente agli altri, è probabilmente la più ricca che ci sia: assurdo.

Commento di Calvino del 15/03/2012 15.47.36
Il danaro è stato sempre un pallino per la Chiesa. D'altronde bisogna riconoscere che senza Re,senza Papi,senza famiglie nobili e facoltose, senza Mecenati e senza quattrini non avremmo avuto i maggiori capolavori che la nostra arte annovera in tutti i campi. Riconosciamo dunque qualche merito anche allo " sterco del diavolo". Purtroppo c'è anche il rovescio della medaglia la quale rende il danaro odioso, insopportabile e fonte di incalcolabili danni ed ingiustizie. Gradirei qualche parere in proposito perchè il tema potrebbe farsi interessante nelle sue tante sfaccettature.

Commento di nuwanda del 15/03/2012 17.34.13
E' vero, ma il mecenatismo rinascimentale non è altro che un mezzo di celebrazione del proprio potere (interesse ultimo delle famiglie nobili dell'epoca e dello Stato della Chiesa). Possiamo goderne da un punto di vista estetico, artistico, ma non possiamo non torcere il viso di fronte all'evidente antitesi morale in cui la

Chiesa si è sempre trovata. L'assurdo (scopro l'acqua calda) è il contrasto tra i precetti teorici della Chiesa e l'applicazione pratica degli stessi. Per esempio, condannare il contatto con il "vil denaro" (in base all'interpretazione letterale del vangelo) e, allo stesso tempo, amministrare terreni immensi (lavorati dai servi della gleba, ovviamente). Erano altri tempi, ma non è difficile contestualizzare questa stessa ipocrisia, questo stesso opportunismo, nel mondo odierno. Le ambizioni politiche e la gestione dei privilegi sono cambiate solo nella forma, non nella sostanza.

Commento di Amleto del 15/03/2012 20.42.45
Pensi che sarebbe facile conciliare i precetti delle sacre scritture con la loro applicazione pratica ?
Sì, quello sarebbe il massimo ma chi riuscirebbe a tenere in equilibrio l'uno e l'altro ?
La Chiesa è fatta di uomini, composto di vizi,virtù,debolezze, passioni, pensieri differenti,che vivono in contesti in continuo cambiamento."Non ci si bagna due volte nella stessa acqua"
Pensi che le altre due religioni monoteiste abbiano raggiunto un soddisfacente bilanciamento fra il predicare e l'agire ? O che siano meno sensibili all'odore del metallo giallo perchè più ligi ai precetti e più distaccati dall'avidità ? D'altronde possiamo pretendere una Chiesa povera ? Se così fosse o fosse stato, essa sarebbe stata perdente da un bel pezzo. Sarebbe scomparsa da tempo. Pensa solo se S.Francesco fosse diventato Papa. Il tema per me è molto arduo e confesso di non saper uscire dal- l'inestricabile contraddizione. D'altronde chissà quanti pensatori e filosofi e teologi ecc. si sono già chinati su questo dilemma. Hanno compiuto forse uno sforzo vano senza nemmeno una appena soddisfacente risposta.
Chi aggiunge qualcosa ?

Commento di nuwanda del 15/03/2012 21.53.41
Dipende cosa significhi per te "perdente". Se anche la religione è una questione di vittoria e sconfitta, di sfida con le altre religioni monoteiste, allora siamo ancora in alto medioevo.
Personalmente non pretendo nessun tipo di Chiesa, non faccio né voglio far parte di quel club, ma riconosco che è parte della nostra storia politica, sociale, culturale... e morale, dunque ne opino. San Francesco è proprio un bell'esempio, ovviamente scomodo per un'istituzione interessata a tutto tranne che alla povertà (non a caso i seguaci più radicali del santo sono stati fortemente perseguiti). Come papa fatico a immaginarlo; sicuramente eviterebbe la tiara in filo dorato e le pantofole di Prada.
Comunque credo che sì, sarebbe facile, facilissimo. Da quando la Bibbia è disponibile a tutti, e addirittura in lingua volgare, ognuno ha piena libertà di leggerla, trarne insegnamento, applicare i suoi precetti come meglio crede nella sua vita quotidiana; con tutti i suoi limiti di essere umano, ovvio. Si eviterebbe, tra le altre cose, tanta ipocrisia. Non trovi?

Commento di Huss del 16/03/2012 14.52.35
Sarebbe perdente perché la povertà, pur predicata, cercata , onorata ecc. non vince mai. Anzi, non pareggia nemmeno ma addirittura soccombe.
Penso poi che la sfida con le altre religioni ci sia sempre stata per una moltitudini di ragioni ,non ultima il difficile o impossibile punto di convergenza fra loro. Diventa quasi una sfida di civiltà oltre che di sopravvivenza dell'una o dell'altra nell'inevitabile scontro che c'è stato,c'è e ci sarà fra loro.
Guerre di religione hanno insanguinato l'Europa per secoli fra gli stessi cristiani. Pensa a quelle con l'Islam dalle Crociate ad oggi ed a come le ragioni religiose vadano a braccetto con quelle della politica.
Dici che esistendo la Bibbia ognuno può trarre il meglio da essa. Dubito forte che nel corso dei decenni questo meglio sia emerso ma forse hai ragione tu.

Passo alla Sacra Pantofola (quella di Prada cui ironicamente fai cenno). Quella diventerà un cimelio e generazioni a schiere faranno un giorno a gara per vederla (naturalmente a pagamento). La metteranno in un luogo riservato assieme alla vettura superblindata che trasporta il Santo Padre e che non finirà di sicuro dalla sfasciacarrozze come le nostre.
Ma è giusto che sia così perché l'uomo si rafforzi nella Fede. E la Fede sposta le montagne.

Commento di Peppe Dini del 20/03/2012 16.06.08
"Se risulta opportuno, a giudizio del vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia, in forza del proprio ufficio, prestanoil loro aiuto a promuovere l'attività pastorale. Il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed e' retto dalle norme stabilite dal vescovo diocesano." (codice diritto canonico, 536)

Centro Commerciale: altra variante
Post del 29 aprile 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1178 volte)

Centro commerciale: altra variante

Ancora un'altra variante al centro commerciale. Non mi è dato di sapere se è una piccola cosa o meno. La pubblicazione integrale dei elaborati progettuali o loro riferimenti non ci sono; ma lo sappiamo, la trasparenza non è "il forte" del comune di Sant'Angelo in Vado, anche se bisogna ammeterlo: piccoli passi li hanno fatti con la pubblicazione, dovuta, delle analisi dell'acqua potabile.

Certo è, che col gioco delle varianti, si aggiusta tutto. E pensare che mentre al comitato, che allora si opponeva, e' stato risposto che non si poteva più fare nulla, a loro di tanto in tanto, ci scappa qualcosa; vedi il post di allora:

www.altrometauro.net/?area=sfogliaMese&IdMese=200907&CalMese=07&CalAnno=2009

Mentre c'e' chi non sa vedere niente in quell'area, neanche il deposito di rifuiti da demolizione, lì abbandonati, che non sembrano del cantiere in costruzione, c'è un'intera colonna di cemento armato, in tal caso non sarebbero ammessi , la strada è passata così, vicinissima all'ospedale, alla scuola, alla casa di riposo, quando la legge non lo prevede. Ricordiamolo: il loro progettista ha sostenuto "l'assenza di soluzioni alternative" nella carta e solo con la frasetta, non con evidenze progettuali, mentre noi pubblicamente di fronte a tutti i convenuti, dimostravano la possibilità di altre soluzioni.

Ho anche visto che lungo "la strada" hanno piantato aceri da altofusto; ma non avrebbero dovuto essere piante dal basso impatto radicale così da non sconvolgere il sottuosuolo contenente possibili reperti archeologici? Perchè non piantarli verso la scuola?

"La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione."

COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO
Provincia di Pesaro e Urbino
SETTORE URBANISTICA – SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA
Piazza Umberto I°, n.3 – 61048 Sant'Angelo in Vado (PU) tel. centralino 0722/819901 – 0722/81819902 - fax 0722/819920
email: comune.santangelo-vado@provincia.ps.it PEC comune.santangeloinvado@emarche.it

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

VISTO l'art. 30 della L.R. 05.08.1992, n. 34 e s.m.i.;

A V V I S A

che presso la Segreteria Comunale, per 30 (trenta) giorni consecutivi, è depositata la delibera della Giunta Comunale n. 45 del 06/04/2012, con la quale è stata adottata la **VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO PROGETTO NORMA P.N. 2 - ZONA ARCHEOLOGICA – ZONA DI COMPLETAMENTO B.8 (P.N. 2a) – ZONA VERDE PUBBLICO ATTREZZATO (P.N. 2b), IN VARIANTE AL P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 15 – COMMA 5 – DELLA L.R. N. 34/1992 E S.M.I.**, proposta dalla ditta proprietaria – Edil Duemila s.r.l. di Sant'Angelo in Vado (PU) – insieme agli elaborati che costituiscono la variante in argomento.

Durante tale periodo chiunque potrà prenderne visione e presentare, entro i successivi 30 (trenta) giorni, osservazioni e opposizioni.

Sant'Angelo in Vado, **16 aprile 2012**

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA
Geom. Daniel Luis Bartolucci

Lupetti e coccinelle di tutta la provincia a Sant'Angelo in Vado
Post del 23 aprile 2012 in eventi - iniziative (Sfogliato 1868 volte)

AGESCI provinciale Incontro di Primavera

Messere del Regno,
è nostro onore invitare la signoria vostra
ai grandi festeggiamenti che si terranno a corte per celebrare l'unione del nostro Re
ANGELO INVADO e la Duchessa d' Montmarciàn.

La Vostra persona è quindi invitata presiedere
con giubilo alla festa che avverrà il 22Aprile
nel paese battezzato dal nostro Re,
Sant'Angelo in Vado. Ci auspichiamo la vostra presenza. Nome..... Contrada.....

Un invito strano, tipico, da bando medioevale; una sagra, una rivisitazione storica? No! E' l'invito che è pervenuto a ciascun lupetto e coccinella dell'AGESCI della nostra provincia, per ritrovarsi insieme a Sant'Angelo in Vado, appunto, per l'annuale Incontro di Primavera.

Sei pullman hanno così trasportato i bambini dell'associazione, nella città vadese e assieme agli scouts locali, hanno gremito le piazze cittadine. 328 lupetti e coccinelle con 72 capi hanno colorato di azzurro tutto il centro del paese.

"Lupetti e coccinelle, chi sono questi animaletti", qualche vadese più sornione, se lo è domandato. Sono bambini e bambine nell'arco di età che va dagli otto agli undici anni, che percorrono il primo momento educativo dello scoutismo. In questa fascia di età i bambini sono riuniti in gruppi di 25/30 che prendono il nome di Branchi, se formati da lupetti o Cerchi, se coccinelle. Tutti i valori educativi in questo periodo, passano attraverso il gioco. L'Ambiente Fantastico viene quindi utilizzato come mezzo educativo: il gioco continuativo di un tema, in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio, insieme con gli altri strumenti del metodo scout.

Perciò una ambientazione medioevale, con re e regina, cavalieri e dame, menestrelli e saltimbanchi. Quindi, quale scenografia migliore se non il centro storico medioevale di Sant'Angelo in vado, utilizzato anche nelle riprese del Rossini televisivo?

La lettera arrivata direttamente a ciascuno di loro, ha previsto l'assegnazione ad una Contrada, favorendo così la formazione di gruppi eterogenei di provenienza diversa. Ogni Contrada, a sua volta, ha permesso la trasformazione dei propri lupetti e coccinelle nei personaggi presentati; per fare questo però, si sono costruiti di tutto: vestiti, spade, scudi,scettri, stendardi, i propri accessori.

Ecco che qui entra in campo la manualità, creatività, la fantasia, insomma quella che gli scout chiamano “Mani Abili”. E se non viene in mente niente ? Ci sono sempre presenti i capi adulti che suggeriscono, aiutano, consigliano. Adulti, è bene ricordarlo, che offrono il loro tempo libero, gratuitamente, facendo dell'AGESCI una delle poche associazioni che promuovono il vero spirito di volontariato disinteressato.

Accolti da un vero cavaliere a cavallo, i lupetti e coccinelle si sono ritrovati nella piazza principale a formare un enorme cerchio, mentre il sistema di amplificazione cittadino ha diffuso musiche tipiche dell'epoca. Suddivisi in Contrade, si sono recati nelle piazze preparate dagli scout vadesi, grazie al contributo dell'Amministrazione comunale: piazza delle erbe, largo Fagnani, piazza Umberto 1°, campi dell'Oratorio. Bello, è stato vederli al lavoro, aiutarsi, prepararsi per la gran sfilata.

Una sfilata finale, fatta al cospetto dei regnanti del posto, i quali si sono congratulati con i loro invitati per i costumi e armature realizzate, per le scenografie presentate. A loro, in ricordo della giornata, è stata consegnata l'adesivo dell'incontro.

Ha concluso la manifestazione, la messa celebrata dal vescovo di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, Mons. Giovanni Tani, concelebrata assieme al parroco nella Cattedrale.

Un ringraziamento va a tutti quanti hanno collaborato, per la riuscita dell'evento.

Giornata mondiale per la terra
Post del 21 aprile 2012 in ecologia (Sfogliato 767 volte)

Una lettera per il ministro dell'Ambiente Clini dal sito:

www.giornatamondialedellaterra.it/terra/?p=2729

Cosa possiamo fare dal sito:

wwf.it/client/render.aspx?content=0&root=490&lang=it-IT

il sito originale in inglese:

www.earthday.org/

La Regione risponde sull'eolico
Post del 10 aprile 2012 in energia (Sfogliato 1819 volte)

La Regione risponde sull'eolico

Il ricorso per gli impianti eolici inviata a Febbraio pubblicato qui su Altrometauro

http://www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020120226165331

ha avuto la Risposta della Regione , che inserisco. Il dirigente ci tiene a sottolineare la trasparenza degli atti e le modalità di accesso. Si dimentica però, che per Apecchio era stata chiesta la riunione pubblica prevista dalla legge regionale sulla VIA, che non ha attivato; senza parlare poi delle modifiche alla stessa legge proposte dal suo ufficio, dove praticamente buona parte della trasparenza era stata cancellata. Grazie dott. David Piccinini.

Buona lettura!

Eolico Mercatello Ricostruzione fotografica estratta dalla relazione della M3

GIUNTA REGIONALE
Servizio Territorio Ambiente Energia
Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Sindaco di Mercatello sul Metauro
comune.mercatello@provincia.ps.it

Gruppo d'intervento giuridico ONLUS
grigsardegna5@gmail.com

OGGETTO: Progetti per la realizzazione di centrali eoliche sull'Appennino Umbro Marchigiano. Invio informazioni a carattere ambientale richieste dall'Associazione "*Italia Nostra*" sez. di Pesaro e Fano.

In data 27 marzo 2012 è stata assunta al ns. prot. n. 193590 una nota dell'Associazione "*Italia Nostra*", datata 21 marzo 2012, con la quale la stessa Associazione, a conclusione di un quadro riepilogativo relativo allo stato dei progetti di impianti eolici presentati nella fascia appenninica del territorio Pesarese ed Urbinate, nonchè della normativa comunitaria relativa alla Valutazione di impatto ambientale e alla Valutazione ambientale strategica, richiede copia delle "*(...) informazioni a carattere ambientale relative alle eventuali necessarie autorizzazioni amministrative rilasciate (...)*".

Con la stessa nota viene inoltre richiesto, da parte della Commissione Europea, lo svolgimento di opportuni accertamenti riguardo al rispetto della direttiva 2011/42/CE sulla Valutazione strategica e delle direttive n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE sulla Valutazione di impatto ambientale.

La stessa richiesta alla Commissione Europea viene avanzata anche dall'Associazione "*WWF Italia*", sezione Marche, nella loro nota dell'8 marzo 2012, assunta al ns. prot. n. 162546 del 15.03.2012.

Questa struttura, in riferimento alla richiesta circa le autorizzazioni rilasciate, per quanto di competenza riferisce quanto segue.
La Regione Marche, con la D.A.C.R. n. 175 del 16.02.2005, "*Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)*", ha previsto di colmare il deficit energetico regionale anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare, si prevede il ricorso a parchi eolici, per una potenza installata pari a 160 megawatt.
Le competenze di questa amministrazione sono relative a:
- rilascio del giudizio di compatibilità ambientale a conclusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del D.Lgs.152/2006, comprendente anche il rilascio dell'eventuale Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004. Tale giudizio, vincolante al fine della realizzazione ed esercizio dell'impianto, viene espresso con Decreto del Dirigente della Posizione di funzione "*Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali*";
- autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, a conclusione dell'iter amministrativo previsto dall'art.12 del D.Lgs. 387/2003, rilasciata dal Dirigente della Posizione di funzione "*Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi*".

Relativamente ai progetti di impianti eolici nell'Appennino Umbro-Marchigiano, come indicati dall'Associazione "*Italia Nostra*" nella nota di cui sopra e dei quali si chiedono chiarimenti, si comunica quanto segue:
- L'unico progetto finora autorizzato alla costruzione e all'esercizio, da realizzarsi nel Comune di Apecchio in loc. Monte dei Sospiri, è quello della soc. "*ATI Abaco Energia Pulita - Fortore Sviluppo*", ora "*Marche Rinnovabili*" del quale è stato rilasciato il giudizio di compatibilità ambientale comprensivo dell'Autorizzazione paesaggistica con Decreto n. 109/VAA del 08/10/2009, ed è stata rilasciata l'Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio dell'impianto con Decreto n. 114/EFR del 01/12/2011. Per completezza di informazione, si comunica inoltre che questa amministrazione ha autorizzato all'esercizio un impianto eolico proposto dalla ditta "*Garbino eolica* " in località Monte Rotondo del Comune di Pergola: i due impianti approvati distano tra di loro quasi 40 km.

- Con Decreto n. 12/VAA del 02/02/2012 è' stato rilasciato giudizio negativo di compatibilità ambientale ed è stata negata l'Autorizzazione paesaggistica al progetto presentato dalla ditta "*SER*" per l'impianto in loc. Infilatoio nel Comune di Frontone. Non risulta attualmente concluso l'iter di cui al DLgs. 387/2003.

Circa gli altri progetti attualmente in istruttoria presso la struttura VIA, si riferisce quanto segue :

- progetti presentati dalla ditta "*MTre*" nei Comuni di Urbania e Piobbico in loc. Monte dei Torrini: sono stati acquisiti i pareri negativi, obbligatori e vincolanti ai fini del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici ed ambientali delle Marche. Con ns. note prott. nn. 109390 e 109401 del 24.02.2012 sono stati inviati al proponente i preavvisi di diniego ai sensi dell'art. 10 bis della 241/90.
- progetto presentato dalla ditta "*MTre*" nel Comune di Cagli: è stato acquisito il parere negativo obbligatorio e vincolante ai fini del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici ed ambientali delle Marche.
- Comune di Mercatello sul Metauro: sono stati presentati sullo stesso sito (Monte il Cerrone) due progetti di diverse società ("*Mtre*" e "*Marche Energie Rinnovabili*"), in concorrenza tra di loro. Per entrambe le proposte è in fase di accertamento la necessità di avviare la procedura per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, ed in valutazione l'effetto cumulo con l'impianto già autorizzato nel territorio del Comune di Apecchio.
- progetto presentato dalla soc. "*Apecchio Eolico*" nel Comune di Apecchio, attualmente in fase istruttoria VIA: è in fase di accertamento la necessità di avviare la procedura prevista per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica ed in valutazione l'effetto cumulo con l'impianto autorizzato nel territorio dello stesso Comune.

Le Valutazioni di impatto ambientale effettuate sui singoli progetti tengono conto del contesto areale circostante, e quindi del potenziale effetto cumulo con impianti similari già autorizzati o in corso di istruttoria, secondo quanto stabilito dalle vigenti norme in materia.

Tutto quanto sopra premesso, in riferimento alla richiesta sopra evidenziata, si informa che i decreti rilasciati da questa amministrazione, relativi al progetto autorizzato, sono visionabili al seguente indirizzo web della Regione Marche:
http://www.norme.marche.it/01_pagina.asp

Relativamente ai procedimenti tutt'ora in corso, si fa presente che la documentazione progettuale è visionabile al seguente indirizzo web della Regione Marche:
http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale.aspx

Si ricorda inoltre che, relativamente agli atti relativi ai procedimenti conclusi e a quelli tutt'ora in corso, è possibile richiedere l'accesso e l'eventuale estrazione di copia, presso la scrivente struttura PF "*Valutazioni ed autorizzazioni ambientali*", secondo le modalità previste dalla L. 241/90.

Cordiali saluti.

AB/SS

Il Dirigente della P.F.
"Valutazioni e autorizzazioni ambientali"
Geol. David Piccinini

Commento di Peppe Dini del 11/04/2012 17.40.14
Ricevo in merito e pubblico.

Appennino Umbro-Marchigiano, primi stop alla selva di pale eoliche!
Sono pervenute le prime e importanti risposte al ricorso inoltrato (24 febbraio 2012) dall'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus avverso la realizzazione sui crinali appenninici del Monte Catria, del Monte Il Cerrone, del Monte dei Sospiri, del Monte dei Torrini, del Monte del Picchio, del Monte Macinara, del Monte San Lorenzo di ben nove centrali eoliche, con decine di aereogeneratori (il numero complessivo non è conosciuto) e opere connesse (viabilità, reti elettriche, ecc.).
Il territorio interessato è quello dei Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro, Urbania, Piobbico, S. Angelo in Vado, Frontone, Cagli, nella Provincia di Pesaro – Urbino.
Sono stati coinvolti la Commissione europea, i Ministeri dell'ambiente e dei beni e attività culturali, la Presidenza della Regione Marche, la Direzione per i beni culturali e paesaggistici per le Marche, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Marche, la Direzione regionale per le valutazioni ambientali e i Comuni territorialmente interessati. Nel marzo 2012 anche Italia Nostra e WWF marchigiani hanno inoltrato analogo ricorso.
La Regione Marche – Servizio Territorio Ambiente Energia – Posizione di funzione valutazioni e autorizzazioni ambientali ha comunicato (nota n. 229000 del 6 aprile 2012) che l'unico progetto di centrale eolica autorizzato è quello proposto dall'A.T.I. Abaco Energia Pulita s.r.l. – Fortore Sviluppo s.r.l. (Monte dei Sospiri, in Comune di Apecchio, n. 5 aereogeneratori, potenza 15 MW, + opere connesse - reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.), con giudizio di compatibilità ambientale condizionato al termine del procedimento di valutazione di impatto ambientale – V.I.A. (decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., legge regionale Marche n. 7/2004 e s.m.i.) con decreto dirigente della Posizione di funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali Regione Marche n. 109/VAA_08 dell'8 ottobre 2009 e autorizzazione unica (art. 12 del decreto legislativo n. 387/2003) con decreto n. 114/EFR dell'1 dicembre 2011.
Ha superato il procedimento di V.I.A. anche il progetto di centrale eolica proposto dalla Soc. Garbino Eolica in Comune di Pergola (loc. Monte Rotondo).
Al termine del procedimento di V.I.A. è stata dichiarata la non compatibilità ambientale del progetto proposto dalla Società Ser, in località Infilatoio – Monte Catria, in Comune di Frontone (PU), con decreto n. 12/VAA del 2 febbraio 2012 (analoga comunicazione è pervenuta dal Comune di Frontone, con nota n. 1022 del 27 marzo 2012).
I progetti presentati dalla Soc. MTre località Monte dei Torrini, nei Comuni di Urbania e Piobbico (PU), hanno visto i pareri preventivi e vincolanti negativi da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Marche e, con note n. 109390 e n. 109401 del 24 febbraio 2012, è stato inoltrato il preavviso di provvedimento negativo (art. 10 bis della legge n. 241/1990) in sede di procedimento di V.I.A., analogamente al progetto presentato dalla medesima Soc. MTre in località Monte San Lorenzo, in Comune di Cagli (PU).
I progetti presentati dalla Soc. Mtre (n. 9 aereogeneratori, potenza 27 MW, + opere connesse - reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.) e Abaco Energia Pulita s.r.l., poi Marche Energie Rinnovabili s.r.l. (n. 5 aereogeneratori, potenza 11,5 MW, + opere connesse - reti elettriche, cabine, viabilità, ecc.) insistono ambedue nella località Monte Il Cerrone, in Comune di Mercatello sul Metauro (PU) e sono in corso gli accertamenti per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e la valutazione dell'effetto cumulativo con l'altra centrale già autorizzata nella vicina località Monte dei Sospiri, analogamente ad ulteriore progetto presentato dalla Soc. Apecchio Eolico in località Monte Macinara, sempre nel territorio comunale di Apecchio.
Almeno quattro progetti di centrale eolica (Monte Catria-Infilatoio, Monte dei Torrini, Monte San Lorenzo), nei territori comunali di Frontone, Cagli, Urbania e Piobbico non sono stati autorizzati.
Si ricorda che i progetti di centrali eoliche (complessivamente decine di 20 aereogeneratori) previsti sul Monte Il Cerrone, Monte Macinara, Monte dei Sospiri sono contigui e riguardano una lunga linea di crinale montuoso appenninico.
Tutti interessano, inoltre, numerose aree boscate sono tutelate con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.).
Per la contiguità territoriale in siti ambientali sensibili e per la presenza di identici soggetti societari interessati emerge la palese necessità di assoggettamento a unico preventivo e vincolante procedimento di valutazione d'impatto ambientale (direttive n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e

s.m.i.), al fine di verificarne gli impatti cumulativi, come da giurisprudenza costante. Non solo, sarebbe necessaria la procedura – sempre preventiva e vincolante – di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), prevista per la considerazione preventiva di piani e programmi aventi effetti sensibili diretti ed indiretti sull'ambiente e le varie componenti ambientali (direttiva n. 2001/42/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.).
Si auspica un rapido intervento delle amministrazioni pubbliche coinvolte per evitare una selva di pale eoliche sui crinali dell'Appennino Umbro-Marchigiano al posto delle naturali selve di alberi.
Alberi, fauna, residenti, turisti, economia locale ringrazierebbero sentitamente…
p. Gruppo d'Intervento Giuridico onlus
Stefano Deliperi

Commento di viaCOLvento del 11/04/2012 18.17.31
Caro Peppe...
Seguo spesso i tuoi interventi sui vari post di altrometauro giudicandoli intelligenti a volte, ma molto chiusi altre. Capisco l'annoso problema dello sfruttamento delle nostre zone da parte di multinazionali o aziende che vogliono impiantare qualsivoglia impianto di generazione alternativa (biomassa, pannelli solari, eolico ecc.), ma siccome la domanda di energia elettrica aumenta a dismisura, si punta sempre di più su questo indirizzo per progettare auto e mezzi che possano essere attaccati alla nostra amata "presa elettrica" di casa, apparecchiature all'avanguardia ma sempre vincolatead essere ricaricate in quelche modo, VOI del WWF, molto più informati e saggi di noi comuni mortali che paghiamo la benzina come una bottiglia di MOET CHANDON per andare a lavorare, come pensate di risolvere il problema? Sinceramente preferisco avere un'elica sopra un crinale (che tra l'altro avendole viste all'estero sono anche belle) piuttosto che percorrere la nostra provinciale e vedere distese di specchi che coprono i campi una volta coltivati. Ecco a volte siamo ipocriti nel pensare che non va bene nulla, dobbiamo guardare anche oltre la semplice scusa solita che è brutto, che deturpa i nostri monti, che spaccano le nostre strade, che scavano i nostri campi (vedi il metanodotto), sicuramente se verranno fatti questi impianti logicamente nel rispetto totale di ogni vincolo, legge ecc. saranno i nostri occhi a ringraziare ma sopratutto i nostri polmoni.. pensaci Peppe, forse stavolta è meglio approvare..

Commento di Peppe Dini del 12/04/2012 18.24.08
Rispondo a viaDALvento.
Conosco abbastanza bene la materia, da poter continuare a sostenere quello che ho affermato ai tempi della consultazione pubblica di Urbania, che puoi trovare in questo sito. Ti cito il Rapporto del Gestore dei Servizi Elettrici GSE Bilancio Energetico 2010 pubblicato ad ottobre 2011.
A pag. 48 riporta una produzione in ore equivalenti per il parco eolico italiano pari a 1748 ore equivalenti (2,5 mesi/anno di funzionamento); se si inseriscono anche quelli installati in itinere 2010, diventano 1570 ore equivalenti (2,1 mese/anno), entrambi molto al di sotto della soglia di convenienza di 2000 ore equivalenti (2,7 mesi/anno) Come vedi sono dati, non ottusità. Se poi vai a vedere l'Atlante eolico interattivo, fra l'altro fatto da aziende del settore, potrai notare che tutto questo vento in Italia non c'è, nè tanto meno ci sono venti costanti che garantirebbero meno fluttuazioni nelle linee di trasmissioni dell'elettricità. Purtroppo qui ci sono finanziamenti allettanti , che guarda strano non sono dati ad esempio al microidroelettrico: qui a guadagnarci sarebbero molti di meno.

Commento di no green economy del 15/04/2012 1.14.23
Pur non avendo conoscenze approfondite in materia, devo dire che finchè le energie rinnovabili servono solo alle grandi multinazionali per fare i loro investimenti, credo anche io che alla fine siano più deleterie che utili: interessano i soldi dei finanziamenti, non l'energia prodotto o producibile. Un po' la logica dei pannelli fotovoltaici, che hanno tappezzato i nostri campi: sono stati fatti perchè con gli incentivi sono stati valutati un buon investimento, e chi li ha fatti aveva qualche svariata decina di migliaia di euro da investire: glie ne frega un bel po' dell'ambiente.

Commento di T.Gentili del 09/06/2012 11.36.19
Trasparenza degli atti e modalità di accesso.
Eolico di mercatello: 8 documenti mancanti su 86. Senza sollecitazione non li avrebbe visti nessuno.

Ai sindaci a proposito di "Acqua Industriale"
Post del 09 aprile 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1647 volte)

***Ho inviato questa lettera via PEC**, a tutti i 60 sindaci della nostra provincia, al Prefetto, all'AATO 1 Marche Nord, ai componenti Consulta Utenti dell'AATO; questa, pur facendo parte dell'Aato non può interagire con l'Assemblea dei sindaci che decide sull'ente stesso. Ho chiesto dialogo, incontri, momenti di scambio: l'acqua bene comune pubblico, è troppo importante, per essere gestita a compartimenti stagni.*

Ho chiesto ai Sindaci di interessarsi del diniego da parte di Marche Multi Servizi di voler concedere le loro analisi. Vi invito a navigare sul sito del gestore e valutare eventuali presenze di selenio nell'acqua di San Lorenzo in Campo; non c'è perchè il gestore, mette la media semestrale di solo 9 parametri su 62 previsti.

I sindaci possono decidere in merito; nel frattempo ho chiesto loro di valutare la definizione di "acqua industriale" data anche come risposta al consigliere comunale di Mercatello sul Metauro, Tommaso Gentili che trovate qui:

www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020120328071118

e di riportare sul rispettivo sito web del comune, le analisi ASUR dell'acqua potabile fornita. Vi metterò le loro risposte, doverose ai sensi della normativa sugli atti amministrativi.

Egregio signor sindaco,

sono Dini Giuseppe di Sant'Angelo in Vado, vicepresidente del WWF Marche, che rappresento nella Consulta Utenti dell'AATO 1, assieme a delegati ambientalisti, consumatori e di categoria. Da tempo seguo la trasparenza degli enti pubblici, l'accesso agli atti dei cittadini e quindi quella anche dei gestori dei servizi pubblici.

Ho perciò richiesto a MarcheMultiServizi, MMS, la possibilità di accedere alle analisi del suo laboratorio, cosi come prevede il D. L.vo 31/2001, per poter confrontarle con quelle del servizio pubblico Asur/Arpam legate alle prescrizioni di legge; il gestore essendo quotidianamente impegnato sull'acqua, ha il polso diretto della sua situazione e delle sue possibili variabili. D'altra parte i gestori privati sono equiparati alle amministrazioni pubbliche: si veda l'art. 2 comma 6 b) del D.L.vo 195/2005 sulle informazioni ambientali, l'art. 22 , comma 1 e) della L. 241/1990 sull'accesso agli atti.

A conferma di ciò il Codice dell'Amministrazione Digitale D. L.vo 82/2005 prevede che i cittadini hanno il diritto di “chiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche, con le pubbliche amministrazioni...e con i gestori di Pubblici servizi..” (art.3).

Le amministrazioni, quindi anche i gestori, rendono pubblici i loro dati, attraverso la pubblicazione nei loro siti di dati e documenti in formati aperti (art.52).

Se è pur vero che MMS pubblica le analisi semestralmente, esse però non rappresentano le caratteristiche immediate, essendo semplicemente delle medie di sei mesi, di soli 9 parametri su 62 previsti dal D. L.vo 31/2001.

Inoltre l'art. 4 della L. 15/2009 e l'art. 11 del D. L.vo 150/2011 insistono sulla " trasparenza intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità." Questa norma prevede anche, che gli indirizzi di Posta elettronica certificata PEC, siano pubblicati nei rispettivi siti degli enti pubblici e anche dei gestori dei servizi pubblici, che in maniera diffusa non fanno.

Ora, ho richiesto ai gestori del servizio idrico, in due momenti differenti, le loro analisi, che da parte di MMS mi sono state negate, anche come portatore di interessi collettivi cui è il WWF Italia; solo ASET di Fano le ha concesse.

Come potrà leggere nel fascicolo allegato, MMS sostiene addirittura che l'acqua da loro fornita non rientra nel novero degli elementi dell'ambiente, di cui al D. L.vo 195/2005 perchè "acqua industriale"; una definizione che sarebbe da valutare attentamente, proprio per l'acqua che voi sindaci fornite nelle nostre case.

E' la stessa risposta data recentemente ad un giovane consigliere comunale di Mercatello sul Metauro, di cui vi metto il link dell'articolo pubblicato su Altrometauro.net: http://www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020120328071118

In conclusione, a dimostrazione della "trasparenza intesa come accessibilità totale" di cui sopra, le chiedo la pubblicazione nell'albo pretorio on line del suo comune o comunque nel sito web, delle analisi dell'acqua potabile inviate dall'ufficio sanità pubblica dell'ASUR, così come effettuato, ad esempio, dal comune di Urbania .

Oltre a chiederle una doverosa risposta, mi permetto di insistere per un suo interessamento, direttamente in assemblea dei sindaci AATO1, relativamente alla trasparenza di MMS. Purtroppo la Consulta Utenti non ha la possibilità di interloquire con l'Assemblea, ma sarebbe oltremodo interessante, poter trovare le possibilità di dialoghi comuni, momenti di scambio, al fine soltanto di tutelare al meglio questa importante risorsa che è l'acqua pubblica.

Nel ringraziarla per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Commento di PeppeDini del 12/04/2012 16.14.09
Dal comune di Sant'Angelo in Vado.
Con riferimento a Sua PEC del 09/04/2012, acclarata al prot.n.1670 del 10/04/2012, relativa all'oggetto, sentita l'Amministrazione Comunale, si comunica che, concordando con la necessità di rendere accessibili i dati delle analisi ASUR dell'acqua che periodicamente ci vengono trasmesse, si provvederà entro breve a pubblicarle sul sito istituzionale di questo Comune.
Distinti saluti, Geom. Daniel Luis Bartolucci, Responsabile
Settore Urbanistica - Servizio Ambiente.

Commento di Anonimo del 16/04/2012 11.57.13
Bravo, insisti
Alvaro

Commento di peppe dini del 19/04/2012 16.58.26
Dal Comune di Pietrarubbia.
Il riferimento alla comunicazione pervenuta del 10.04.2012, dal sig. Giuseppe Dini VicePresidente del WWF Marche, rappresentante della consulta Utenti AATO 1, si comunica che il comune di Pietrarubbia gestisce direttamente il servizio pubblico integrato e che intende pubblicare nel proprio sito i risultati delle analisi di laboratorio dell'Asur n.2 e condivide l'iniziativa per dare maggior trasparenza al settore a favore degli utenti del servizio. Cordiali saluti. Il Sindaco Roberto Chiarabini.

Commento di Peppe Dini del 21/04/2012 7.33.12
Ricevo da Roberta Lombardi, rappresentante della consulta Utenti dell'AATO 1 Marche Nord, il resoconto dell'assemblea dei sindaci di ieri 20 aprile.
"Premesso che il verbale e anche la trascrizione degli interventi dell' assemblea saranno pubblicati sul sito dell'ATO,vi anticipo alcune cose che penso possano interessare e altre che sul sito non troverete.
Innanzitutto,è stata frettolosissima (è durata 1 ora scarsa)
perché il Presidente (Omiccioli Alighiero) doveva recarsi ad un'altra riunione evidentemente per lui più importante ...con Marche Multiservizi sul bilancio di previsione.
Nel dietro quinte ho sentito alcuni Sindaci giustamente lamentarsi per non aver potuto trattare con il necessario tempo di confronto alcuni argomenti di loro interesse.
Nota importante che farà piacere a Peppe e a noi tutti:
- Alcuni Sindaci hanno tirato fuori da subito l'argomento dell'accesso alle analisi e alla loro pubblicazione (riferendosi alle richieste di Peppe)!
Risposta di Omiccioli: ne riparliamo a settembre perché è una cosa che si farà gradualmente col gestore!
COME SE FINO A SETTEMBRE I SINDACI FOSSERO DISPENSATI DALLA LORO AZIONE DI CONTROLLO E DALLA LORO RESPONSABILITA' DI MASSIME AUTORITA' LOCALI SANITARIE!
Tarcisio Porto (rappresentante per la Provincia) ha di nuovo sollevato la questione del referendum (remunerazione 7%) da porre all'odg e la questione dell'aumento di tariffa per la "crisi idrica".
E' stato votato un atto di indirizzo (a me al momento incomprensibile) che, da come ho capito, prevede che in questo periodo di crisi i Comuni reinvestano gli utili dalla tariffa nel servizio.
Io ho distribuito ai Sindaci il volantino generico (su referendum, analisi trasparenti, partecipazione, analisi della risorsa) che era stato valutato in lista"
Che dire! Ringraziamo i sindaci che hanno tirato fuori il problema della trasparenza. Non possiamo certo ringraziare il Presidente AATO 1 Omiccioli che ha rivelato il suo vero interesse: la tutela soprattutto di Marche MultiServizi prima ancora dei cittadini utenti. Fra l'altro non è che non ne fosse a conoscenza. Diversi i reclami sulla qualità dell'acqua sono giunti ai suoi uffici; ne abbiamo parlato tanto, che il suo atteggiamento è risultato proprio di parte.
Continuiamo a chiedere a MMS le sue analisi: è un nostro pieno diritto. Prima o poi molleranno, noi NO!

Commento di Peppe Dini del 21/04/2012 7.51.04
Da un attivista di Ancona, lista regionale di "Acqua bene comune", vi allego una storiella sulla gestione dell'acqua; è lunga, ma permette di chiarire alcuni concetti.

Giostraio suo nonno, giostraio suo padre, giostraio lui... un imprenditore che sapeva il fatto suo... ed "il fatto suo" erano i divertimenti da lunapark. Il know-how di ben 3 generazioni era la componente preminente delle sue forze, che gli consentiva di trarre grandi profitti dal desiderio di svago di tanti giovani e meno giovani... desiderio evidentemente ben appagato se tornavano volentieri a spendere soldi nel suo parco giochi.
Certo gli affari avevano alti e bassi ma lui aveva sempre saputo come reagire. Ed erano proprio competenza ed intuizione a convincerlo che era giunto il momento di aggiornare buona parte del suo "parco macchine"; magari concretizzando anche quella nuova idea che gli frullava in testa, che sarebbe divenuta la nuova grande attrazione.
Ma in banca nessuno era disposto a fargli credito per questo nuovo cospicuo investimento... "Certo" pensava lui "cosa ne capiscono quelli di giostre? Ormai l'unica giostra in cui si cimentano e` quella della finanza speculativa". Ma la voce doveva in qualche modo essere trapelata visto che di li` a poco si presento` un noto personaggio del posto... Noto soprattutto per la stranamente costante disponibilita` di liquidita`...
Costui, che pure non era esperto di giostre, penso` che ad un tasso annuale del 20% prestare i soldi a quel giostraio sarebbe stato un buon affare! Ma poi ci ripenso`. E` vero, non sarebbe stata certo quella la prima cosa illegale della sua vita; ma perche`, avendo gia` in mente una valida alternativa,rischiare che qualcuno

finisse per mettere il naso anche negli altri suoi affari prendendo spunto dall'illegalita` di quel tasso usuraio? La valida alternativa (valida in quanto equivalente oltre che legale) era dividere quel rendimento in due parti; la prima, diciamo un 9%, da ottenersi direttamente dal piano di restituzione del prestito; la seconda, grosso modo stimabile in un 11%, da ottenersi "per altre vie"... Al giostraio il 9% sembro` accettabile; l'ammortamento sarebbe andato per le lunghe ma quello era il suo mestiere e se anche il profitto vero di tutta l'operazione fosse giunto in tarda eta`... c'era gia` all'orizzonte una quarta generazione che ne avrebbe potuto godere! Per questo non diede molto peso agli altri aspetti dell'accordo, quelli che invece, per il provvidenziale creditore, erano necessari per imboccare le "altre vie" che aveva prefigurato.
Ma fu gia` dopo il primo anno dalla stipula del prestito che il giostraio si accorse di essersi messo in una scomoda posizione... Il creditore comincio` a metter bocca nel suo lavoro; cose di poco conto ma alle quali si vedeva costretto a sottostare se non voleva buttare all'aria la propria impresa. Infatti il creditore gli faceva presente come l'accordo prevedesse la possibilita` per lui di non prorogare il credito se non fosse stato convinto di come procedevano le cose. Inutile dire che, dato il programma d'investimenti che il giostraio aveva gia` avviato, una discontinuita` sulla fruizione di quel prestito l'avrebbe ridotto in rovina. In altre parole era sotto ricatto.
Fu allora che focalizzo` un concetto che non faceva parte del know-how dei giostrai... la neutralita` del credito. "Se A presta soldi a B sulla base di un piano di restituzione e di garanzie patrimoniali, possiamo parlare di credito neutro" pensava. "Se invece A, per il fatto di prestare soldi a B, puo` anche condizionarne l'attivita` in quanto debitore allora il credito non e` piu` neutro..." e non gli veniva la parola da contrapporre a neutralità. Del resto fino all'anno prima aveva pensato che un credito era solo un credito, quello che tutti hanno in mente quando si parla di prestiti, quello normale, mentre ora aveva dovuto inventarsi questa qualifica di neutro...
A trovare la parola giusta, pero`, lo aiutarono le brutte esperienze degli anni successivi. Sperimento` infatti le piu` svariate forme d'ingerenza del creditore (che, non dimentichiamolo, rincorreva quell'altro 11% stimato); il quale prima gli aveva imposto un suo amico come gestore del parcheggio; poi gli aveva tappezzato le pareti esterne delle biglietterie con pubblicita` commerciale (coprendo cosi` quei bei disegni colorati ed artistici che stimolano la fantasia degli avventori); poi lo aveva convinto a cambiare fornitore dell'energia elettrica e ad appaltare ad una ditta esterna determinati lavori di manutenzione cosi` comportando alcuni licenziamenti nel preposto team; poi aveva indotto la societa` ad un aumento di capitale, che naturalmente solo il "personaggio dalla disponibilita` liquida" poteva versare, divenendo cosi` l'unico socio esterno che l'azienda di famiglia avesse mai avuto; infine aveva trovato il modo di comprare, persino sottocosto, quote di altri soci, quel tanto che gli consentisse di ottenere il controllo societario...
Mafiosita`... ecco la parola giusta da contrapporre a neutralita` per qualificare il genere di credito in cui era incappato. Si potrebbe pensare che un personaggio cosi` scaltro, ottenuto il controllo dell'azienda, faccia poi faville per la prosperita` della stessa e per lo sviluppo generale del settore...
Sarebbe una magra consolazione per un estromesso giostraio da 3 generazioni e per i suoi eredi... ma forse e` cosi` che devono andare le cose perche` siano in continuo miglioramento... Sbagliato. Lo scaltro ci sapeva fare con i soldi ma non con le giostre... o meglio... prima delle giostre venivano i profitti...
Cosi` non appena gli si prospetto` la possibilita` di spillare profitti da un altro settore aumento` i prezzi dei biglietti in rapida progressione per ottenere il massimo guadagno possibile dalle giostre. Poco importava che cio` avrebbe condotto ad un futuro drastico allontanamento dei clienti... Aveva gia` deciso di liquidare l'azienda delle giostre, senza scrupoli per il destino delle maestranze, tanto valeva farlo sul "picco d'incassi"... E infatti il suo bel capitale si trasferi` poi dal settore delle giostre a quello degli inceneritori...
Il nostro giostraio, vista morire la ex azienda di famiglia per "si` nobile proposito" e defraudato della possibilita` di mettere a buon frutto cio` che meglio sapeva fare, era ormai caduto in disgrazia e si arrangiava come meglio poteva. Gli capito` altre volte, anche se non piu` da imprenditore ma da semplice capofamiglia, di dover chiedere qualche prestito... ed ogni volta era terrorizzato... Per esempio, avrebbero accettato come garanzia quel casolare che faceva ancora parte del suo patrimonio oppure gli avrebbero proposto strane clausole tramite le quali un giorno qualcuno si sarebbe intromesso nella gestione familiare? Magari impedendogli di spendere soldi per l'universita`, o per qualunque altra cosa che il creditore di turno considerasse non remunerativa? Perché all'istruzione ci teneva piu` che mai... credeva che e` l'unico modo per non farsi fregare come capitato a lui.
FINE STORIELLA INIZIO COMMENTO Ed ora spetta a noi non farci fregare.
Con tutto il rispetto che meritano i bravi giostrai credo che possiamo sopravvivere alle loro sventure imprenditoriali... e nulla ci obbliga a pagare il biglietto se valutiamo il suo prezzo troppo alto... Lo stesso non

si puo` dire del servizio idrico.
Cio` che il giostraio definirebbe "mafiosita` del credito" e` cosi` pervasivo che ormai da tempo ha valicato i confini dell'impresa privata; lo vediamo dalle ingerenze che una certa "morfologia di credito" sostanzia nelle istituzioni locali, ma anche nella politica nazionale... figuriamoci se si salvano le AATO!

Se non prendiamo provvedimenti pagheremo drammaticamente il lasciar fare ad amministratori che, per nostro conto, non pretendono la neutralita` del credito, trascinandoci nella condizione di ricattati precari.
Come il know-how delle giostre anche quello del SII soccombera` di fronte al know-how della finanza speculativa. E` come se in un condominio non si fosse disposti a dedicare tempo alla valutazione di quello che combina l'amministratore. Qualcuno potrebbe pensare che qualche ora di straordinario in ufficio gli rende di piu` di quanto un amministratore "poco scrupoloso" lo possa danneggiare... allora perche` dedicare quelle ore al condominio? Lo potrebbe pensare, fino a quando non ha la triste occasione di rendersi conto del contrario. Allora si` che si da` una svegliata. Comincia a controllare la documentazione... fornitori, entrate, uscite, millesimali... e poi si consulta con gli altri condomini.
Dobbiamo farlo anche noi, per l'accesso ad un bene comune essenziale qual e` l'acqua, per una gestione del SII sufficientemente oculata da non farci trovare sotto ricatto come il giostraio...
Ed e` immediata l'individuazione della condizione necessaria, sebbene di per se` insufficiente, perche` noi si possa controllare che il peggio non accada: "Governare e gestire le risorse idriche attraverso un soggetto di diritto pubblico". Che poi e` l'obiettivo dichiarato nella relazione introduttiva ai quesiti referendari sui quali il popolo sovrano (quello dell'articolo 1 della Costituzione) si e`pronunciato a giugno 2011.
La normativa referendaria (che origina dall'articolo 75 della Costituzione) considera, una volta che il referendum abrogativo sia ritenuto ammissibile ed abbia avuto successo, l'attivita` legislativa vincolata all'obiettivo dichiarato. Cioe` l'effetto di un referendum non si esaurisce con l'immediata modifica del testo legislativo su cui insiste e l'applicazione "alla lettera" di quanto risultante ma costituisce un'indicazione politica di valore istituzionalmente riconosciuto. (Che poi le istituzioni siano infestate da personaggi che se ne fanno beffe e` un'altra questione... che pure va affrontata e risolta.)

Considerando che in Parlamento non ci sono forze politiche che hanno coprodotto la relazione introduttiva di cui sopra non c'e` da stupirsi che, fra le varie proposte di legge prese in considerazione dalla competente commissione parlamentare, l'unica coerente con l'indicazione referendaria e` quella d'iniziativa popolare presentata dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Dalla quale risulta chiaro come la "pubblicizzazione" del SII sia funzionale alla totale trasparenza della sua gestione ed alla partecipazione di soggetti interessati nella collettività`.
E` proprio cio` che occorre per avere una chance di buttare fuori dal governo e dalla gestione del SII quel genere di finanza con cui, recepita la lezione del giostraio, non vogliamo avere a che fare.
Ho scritto "buttare fuori" e non "tenere fuori" in quanto abbiamo gia` esempi concreti di prestiti che sembrano fatti a posta per tenerci sotto ricatto... Ne sanno qualcosa i consiglieri comunali in ATO 2 (almeno quelli attenti a cio` che votano) con riferimento alle imposizioni originate dalle scelte del top-management di Multiservizi S.p.A..
E poi si e` evinto dagli interventi (a parte quelli "di carattere ingegneristico" che, sebbene allarmanti, mi sono piaciuti) al convegno regionale cui ho partecipato lo scorso 12 aprile....
(Ecco un articolo che ne parla... http://www.vivereancona.it/index.php?page=articolo&articolo_id=346504)
C'e` un pensiero unico (anche se cambiano i potenziali creditori) sul modello da adottare per provvedere ai necessari futuri investimenti; piu` precisamente "continuare ad adottare" visto che si procede come se non ci fossero stati i referendum; e` il modello che consente ai manager del SII di mantenere l'incarico "con il minimo sforzo", ovvero accondiscendere alle proposte delle banche... Peccato che gia` da qualche lustro le banche si comportano con i servizi idrici come "il triste personaggio" con le giostre...

Commento di Peppe Dini del 26/04/2012 15.17.24
Il comune di Sant'Angelo in vado si avvia verso la "Trasparenza totale" grazie al responsabile UTC.
"Con riferimento a Sua PEC del 09/04/2012 (ns 1670/2012) e di seguito a ns PEC del 11/04/2012, si comunica l'avvenuta attivazione della pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Sant'Angelo in Vado delle analisi ASUR.
http://www.comune.sant-angelo-in-vado.ps.it/index.php?id=20923

Distinti saluti, Geom. Daniel Luis Bartolucci, Responsabile Settore Urbanistica - Servizio Ambiente."

Commento di Anonimo del 27/04/2012 0.25.32
Un bravo a Beppe Dini per questa sua battaglia sulla trasparenza!
Volevo provare a chiederti un' informazione in merito ad un progetto che casualmente mi e' capitato di trovare, del quale ti metto il link :
http://www.progetto-acqua.it/bacino.htm Ne eri a conoscenza ?
Hai un'idea della dimensione in Km. quadrati del bacino imbrifero del fosso dell' eremo ?

Commento di Peppe Dini del 27/04/2012 6.11.13
Non ne sono al corrente. L'idea dei bacini da noi è alquanto vecchia. Ho una pubblicazione del 1971 "Risorse idriche delle Marche" dell'ente sviluppo Marche cui si facevano riferimenti i consorzi idrici della regione e spesso questi progetti vengono rivisitati e riproposti, dal lago dell'Orsaiola a quello di Parchiule a quello sulla Morsina in comune di Mercatello/Sant'Angelo. Qualche anno fa sono stati anche presentati dalla Comunità montana di Urbania. Il fatto è che non si vogliono soluzioni alternative, perche', si sostiene che nella nostra provincia non ci sono altre soluzioni. In realtà ci sono due pozzi a circa 180 metri di profondità che si stanno monitorando da 3-4 anni in comune di Fossombrone e nella cava di s.Anna Furlo che potrebbero dare buone speranza.
Quel lago proposto fra l'altro ricade in una zona ad elevato valore ambientale, quello che ci ha permesso di rovinare i piani a M3 sull'eolico.
Penso che debbano essere adottate con coraggio soluzioni alternative fra l'altro previste dal vecchie e nuove normative, la dualità dell'approvvigionamento dell'acqua potabile e industriale, non solo creando doppie linee ma fontanelle alimentate con acqua di falda certamente meno problematica di quella sorgiva. Le nostre zone sono ricche di queste fonti, Lo stesso comune di Pesaro ha il vecchi acquedotto romano utilizzato e utilizzabile per questo , Fano ha dei pozzi esenti da nitrati; l'assurdo è che Mercatello, paese di montagna ha il potabilizzatore dove nella sua vasca di carico sul S.Antonio appena sotto la Guinza vi si scaricano due grosse sorgenti drenate dalla galleria stessa. Senza poi parlare di recupero di acque piovane da effettuare in tutte le nuove costruzioni. Lo stesso pozzo sul Burano, viene scaricato sul fiume, la sua acqua ad alte caratteristiche organolettiche arriva fino alla vasca di carico della centrale idroelettrica di Ponte degli alberi, pompata al potabilizzatore di Saltare, potabilizzata perche' mescolata con quella fluviale e distribuita a Pesaro e Fano; non c'è qualcosa di assurdo?

Commento di Anonimo del 27/04/2012 9.01.32
Grazie per la risposta, ma prova comunque ad informarti sulla superficie imbrifera del "fosso dell'eremo" e magari anche chi ci sarebbe dietro allo specifico progetto.
Preciso che non ho preclusioni di principio mi chiedo pero' se non sia sovradimensionato rispetto al bacino .
Un solo dato, tanto per capirci, MMS tratta in un anno circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, il progetto di questo bacino sarebbe di 26 Milioni di metri cubi d'acqua ; tanto per avere un paragone, piu' di 6 volte quello del Furlo.

Commento di Peppe Dini del 25/05/2012 15.04.20
Altri 2 comuni si aggiungono a quelli indicati. Gli altri non rispondono dimostrando la loro poca apertura alla trasparenza. E sono la maggioranza.

Con riferimento a Sua PEC del 09/04/2012 (ns 1670/2012) si comunica come
già comunicato per il Comune di Sant'Angelo in Vado, anche per i Comuni di Borgo Pace e di Mercatello sul Metauro è stata attivata la pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali delle analisi ASUR.

http://www.comune.mercatellosulmetauro.pu.it/index.php?id=20998
http://www.comune.borgo-pace.pu.it/index.php?id=20970
http://www.comune.santangeloinvado.pu.it/index.php?id=20923

Distinti saluti, Geom. Daniel Luis Bartolucci, Responsabile Settore Urbanistica - Servizio Ambiente.

Commento di Flicker del 28/05/2012 23.23.39
Solo oggi ho saputo dell'ordine di avanzamento del progetto per la centrale IRDOELETTRICA MOLINO PIERINI... credevo che ormai la cosa fosse archiaviata, ma a quanto pare così non è !!! La centrale verrà costruita in zona molino dei pierini e rovinerà il letto del fiume da sotto al ponte fino a sotto il molino, con

danni elevati per l'ambiete e ingiustizie per i proprietari terrieri lungo il letto del fiume.
Innanzitutto complimenti al comune di S.Angelo per la solita trasparenza in difesa dei cittadini e del suo territorio!!! Vergognatevi!
Chiedo a tutti i cittadini di S.Angelo di intervenire tempestivamente e con voce grossa per evitare questo deturpamento del nostro paese e della natura che lo contraddistingue!! UN impianto idroelettrico crea grossi problemi oltre all'inquinamento ambientale.. Chiedo a te Peppe di intervenire e di far il possibile per evitare di trasformare S.Angelo in un blocco di cemento per beneficio di un unico costruttore edile "noto" già proprietario di una centrale a Fermignano.. FERMIAMOLO.. CHE VADA A CASA SUA A COSTRUIRSI LA CENTRALE PIUTTOSTO CHE ROVINARE I NOSTRI GIARDINI E IL NOSTRO FIUME!!

Decreto VIA per la Centrale sulla Cascata del Sasso
Post del 13 maggio 2012 in ecologia (Sfogliato 1378 volte)

Vi metto la prima pagina del Decreto del Dirigente dell'Ufficio VIA della Regione Marche dott. David Piccinini e la prima dell'allegato 1. Anche di questo nessuna comunicazione all'albo on line. Trasparenza???

Non ho commenti. Vi aggiungo anche le foto della nevicata di febbraio relative alla balza. Peppe Dini

REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Luogo di emissione	Numero: 39/VAA	Pag.
Ancona	Data: 26/3/2012	1

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 39/VAA DEL 26/3/2012

Oggetto: LR 7/04 art.6 D.Lgs 152/06 Procedura di verifica con autorizzazione paesaggistica Centrale idroelettrica fiume Metauro loc. Molino del Sasso Comune Sant'Angelo in Vado. Ditta G.T.A. Esclusione da VIA e rilascio autorizzazione paesaggistica

IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

-.-.-

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001 n° 20;

VISTA la D.G.R. n° 1416 del 27/09/2010 mediante la quale viene istituita la Posizione di Funzione valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e la D.G.R. n° 1417 del 27/09/2010 di conferimento degli incarichi di posizione dirigenziale di funzione;

- D E C R E T A -

DI ESCLUDERE, ai sensi del combinato disposto del D. Lgs n° 152/2006 e dell'art. 6, comma 7, lettera b) della L.R. n° 7/2004, dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto "Realizzazione di minicentrale idroelettrica sul fiume Metauro in località Molino del Sasso nel Comune di Sant'Angelo in Vado" presentato dalla G.T.A. di Grassi Giuliano & C. S.n.c. di Sant'Angelo in Vado (PU) purché nelle successive fasi progettuali, autorizzatorie e di gestione dell'impianto siano rispettate le condizioni e prescrizioni riportate nell'Allegato 1 che fa parte integrante del presente decreto.

DI RILASCIARE l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs n° 42 del 22/01/2004 secondo le modalità stabilite dall'art. 6, comma 8, della L.R. n° 7/2004 purché siano rispettate le prescrizioni riportate nell'Allegato 1 al presente decreto.

DI TRASMETTERE copia del presente atto alla ditta G.T.A. di Grassi Giuliano & C. S.n.c., unitamente agli elaborati progettuali debitamente timbrati, alla P.F. regionale Rete Elettrica Regionale Autorizzazioni Energetiche Gas ed Idrocarburi, al Comune di Sant'Angelo in Vado, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro Urbino, al Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di Pesaro-Urbino, alla Provincia di Pesaro-Urbino Servizio Acque Pubbliche – Rischio Idraulico e Sismico, all'Autorità di Bacino Regionale, alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, alla Soprintendenza

ALLEGATO 1

Dovrà essere predisposto un "Sistema di Monitoraggio Integrato (SMI)" che tenga conto sia della fase di cantiere che della fase di esercizio. Lo SMI, che sarà inserito anche sul disciplinare di concessione alla derivazione delle acque, dovrà essere presentato ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica di cui al D.Lgs. n° 387/2003, all'Autorità competente che provvederà a trasmetterlo alla P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali per la sua validazione prima del rilascio dell'autorizzazione unica.
Lo SMI dovrà tener conto delle seguenti prescrizioni e/o indicazioni:

1. Prescrizioni relative all'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale

1.1 In fase di cantiere dovrà essere prevista l'installazione di dispositivi per la misura delle portate derivate secondo quanto indicato nel PTA (art. 67 delle N.T.A.) al fine di trasmettere all'Autorità concedente - Provincia di Pesaro-Urbino, in fase di esercizio, almeno le seguenti informazioni:

- portate giornaliere effettivamente derivate; portata mensile media massima e minima mensile ed annuale; portata media annua effettivamente derivata; volumi mensili effettivamente derivati e volume annuo effettivamente derivato.

1.2 In sede di progettazione esecutiva dovrà essere previsto un apposito monitoraggio per le analisi biologiche utilizzando l'Indice Biotico Esteso (APAT CNR IRSA 9010 Manuale 29/2003) e per le analisi chimico-fisiche per la valutazione delle condizioni di ossigenazione, di conducibilità, dello stato dei nutrienti, e dello stato di acidificazione delle acque del fiume Metauro, eseguite a monte dell'opera di presa e a monte del punto di rilascio. Le analisi dovranno essere effettuate in periodo idrologico di magra e di morbida.

1.3 Nel caso si riscontri, nelle indagini eseguite, un'oscillazione significativa dei parametri di qualità sopra indicati rispetto ai valori ante operam, dovranno essere valutati opportuni interventi di mitigazione da concordare con gli organi competenti.

1.4 In fase di esercizio le acque di aggottamento, provenienti dalle centrale di trasformazione, che possono eventualmente dilavare sostanze pericolose per l'ambiente (idrocarburi) provenienti dai macchinari deputati alla produzione di energia elettrica, dovranno essere assoggettate al regime autorizzatorio previsto delle normative vigenti per le acque reflue industriali.

1.5 In fase di esercizio l'impianto non potrà derivare nel periodo da metà maggio a metà ottobre; tale previsione deve essere esplicitata nell'intesa tra la Ditta ed il Comune di Sant'Angelo in Vado.

1.6 In fase di esercizio il DMV deve essere rilasciato come riportato nella seguente tabella, fatte salve ulteriori determinazioni che l'Autorità idraulica competente esprimerà nel rispetto delle prescrizioni impartite:

Mese	DMV
Gennaio	728 l/s
Febbraio	728 l/s
Marzo	728 l/s
Aprile	485 l/s
Maggio	Fino al 15 Maggio – 485 l/s
	Dal 15 l'impianto è chiuso – Portata naturale
Giugno	Impianto chiuso – Portata naturale
Luglio	Impianto chiuso – Portata naturale
Agosto	Impianto chiuso – Portata naturale
Settembre	Impianto chiuso – Portata naturale
Ottobre	Fino al 15 l'impianto è chiuso – Portata naturale
	Dal 15 l'impianto riprende a derivare – 243 l/s
Novembre	485 l/s
Dicembre	728 l/s

Vicepresidente Consiglio Regionale
Post del 13 maggio 2012 in ecologia (Sfogliato 1031 volte)

Da Il Messaggero di Ancona dell'8 maggio 2012

Caccia all'anatra, Bugaro in tribunale per il capanno

Violazione del paesaggio. Lui: sono un cittadino modello

Nell'estate 2010 aveva realizzato un laghetto artificiale e due capanni, nella zona di Chiaravalle vicino all'aeroporto, spinto dalla sua passione di cacciatore di anatre. Ma per quella postazione venatoria il vicepresidente del Consiglio regionale Giacomo Bugaro dovrà affrontare un processo per violazione delle norme paesaggistiche. Con lui sul banco degli imputati, il 25 luglio, salirà anche il capo ufficio tecnico del Comune di Chiaravalle Armando Natalini, chiamato anche a rispondere di abuso d'ufficio. Lo ha deciso ieri il gup del Tribunale di Ancona, che ha invece stralciato la contestazione di abuso edilizio. Il motivo? Il pm Paolo Gubinelli ha sollevato una questione di illegittimità costituzionale sull'articolo 31 della legge regionale sulla caccia che, in deroga alla normativa nazionale, non ritiene necessario il permesso a costruire per i capanni sotto una certa metratura. In particolare il regolamento sub judice riguarda le postazioni amovibili non superiori a 9 metri quadri adibiti alla caccia di colombacci e selvaggina minore e quelle in prossimità di specchi d'acqua, di dimensioni non superiori a 20 metri quadri, per palmipedi e trampolieri. Ora il gup ha deciso di trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale, congelando l'accusa di abuso edilizio nei confronti di Bugaro, i cui casotti rientravano nella normativa. «Mi difenderò, sono un cittadino modello, vittima della burocrazia - annuncia il vicepresidente del consiglio regionale, difeso dall'avvocato Maurizio Barbieri -. Al momento mi sento assolutamente tratto in inganno da indicazioni, evidentemente ritenute sbagliate dalla Procura di Ancona, fornitemi dalla pubblica amministrazione circa i lavori eseguiti. Certamente sono vittima di un conflitto legislativo tra la Regione Marche e la Procura».

Giacomo Bugaro

In ballo anche il reato di abuso edilizio si attende il giudizio di costituzionalità

Bugaro rimarca la sua assoluta buonafede. «A dimostrazione della mia correttezza - prosegue - ho immediatamente ripristinato i luoghi, una volta raggiunto dalla contestazione, senza opporre ricorso. Questo proprio per evitare, visto il mio ruolo, contenziosi con chicchessia. In questa Italia di politici inquisiti per ruberie di ogni genere, io, almeno, lo sono per un modesto capanno di caccia e, giunti a questo punto, lo considero una nota di merito». Parte civile nel processo il Wwf, assistito dall'avvocato Tommaso Rossi, che chiede un risarcimento di 20mila euro.

L.Lar.

Commento di lello del 15/05/2012 14.31.16
Quasi quasi mi viene da giustificarlo il caro Bugaro. Con tutto quello che si sono permessi di appropriarsi quelli del suo partito (non solo il suo) a livello nazionale, fa tenerezza che si sia Appropriato di soli pochi metri ad uso personale....E' questa l'idea ricorrente di chi va a ricoprire una carica politica:non la rappresentanza dei cittadini ma l'esercizio del potere. Chiunque usa questa prassi è contro i principi di cittadinanza e quindi va allontanato dalla gestione pubblica senza che si debba attendere che si pronunci la magistratura.

Una analisi dettagliata sull'eolico della Comunità Montana di Urbania
Post del 21 maggio 2012 in energia (Sfogliato 1575 volte)

L'Aste di Urbania mi invia questo documento dettagliato, sull'analisi dei costi dell'intero parco eolico della nostra Comunità Montana. Come si evince a fine documento, la convenienza e veramente minima. Infatti la produttività dell'eolico per il 2010 è stata di 1730 ore equivalenti, ben sotto la soglia delle 2000 di convenienza economica minima. Si tratta anche di trasparenza amministrativa, cioè far conoscere ai cittadini del proprio territorio, tutti gli aspetti delle scelte operate dagli amministratori; un lavoro che dovrebbero fare gli uffici, anche assieme ai portatori di interesse collettivo e diffuso, che in questo caso però battono, gli enti pubblici di governo del territorio.

Impianto eolico Peglio - Ca' Lippo - Ca' Lucio

installazione di nr. 4 pale eoliche per la produzione di energia elettrica effettuato per conto della Comunità Montana dell'alto e medio Metauro

Il progetto presentato alla Comunità Montana prevedeva l'installazione di due pale eoliche al Peglio e una ciascuna nel terreno di Ca' Lippo e alla discarica di Ca' Lucio. La procedura utilizzata per la realizzazione di questo progetto rientra nell'ambito della "**Proposta-Progetto**", modalità utilizzata dall'amministrazioni pubbliche per ottenere finanziamenti regionali (vedi Allegato A).

Dati riepilogativi relativi all'installazione delle 4 pale eoliche.

Potenza

Si veda l'Allegato B

Costi

	Importo lavori	iva 10%	Totale
Peglio	€ 207.468,00	€ 20.746,80	€ 228.214,80
Cà Lippo - Cà Lucio	€ 193.438,64	€ 19.343,86	€ 212.782,50
			€ 440.997,30
Costi a carico...			
della Regione			€ 156.705,14
della Comunità Montana			€ 284.292,16
dei Contribuenti			€ 440.997,30

Nella tabella è stata aggiunta la voce **"Contribuenti"** visto che il costo totale è comunque a carico del contribuente, in quanto Regione e Comunità Montana coprono i costi utilizzando denaro pubblico.

Introiti previsti

L'energia elettrica prodotta dalle cosiddette fonti rinnovabili è sostenuta (causa gli alti costi di produzione) da incentivi statali, questi variano in base al tipo di fonte e alla potenza installata.
Il periodo d'incentivazione per questo progetto è di 15 anni, superato il quale termineranno gl'incentivi e l'energia elettrica prodotta verrà venduta al prezzo di mercato.
Per quest'impianto è prevista la cosiddetta tariffa omnicomprensiva che è pari a 30 centesimi per kWh (è data dalla somma dell'incentivo + il prezzo medio dell'energia elettrica), ad oggi il prezzo di mercato dell'energia elettrica si aggira mediamente fra i 6-8 centesimi a kWh, quindi l'incentivo statale è di oltre 22 centesimi a kWh , .
La Regione ha contribuito ai costi del progetto e a causa di ciò la tariffa relativa alla produzione delle pale di Ca' Lippo e Ca' Lucio, per i primi 5 anni, è di 10 centesimi a kWh.
Se per qualunque motivo l'obbiettivo di progetto non fosse raggiunto la ditta deve garantire un introito annuo del 20% inferiore a quanto prevede il dato di progetto

	Peglio			Cà Lippo - Cà Lucio			Totale	
	kWh	€/kWh	Tot. annuo	kWh	€/kWh	Tot. annuo	da progetto	min. garantito
1°- 5° anno	57.000	€ 0,30	€ 17.100,00	39.000	€ 0,10	€ 3.900,00	€ 21.000,00	€ 16.800,00
6°- 15° anno	57.000	€ 0,30	€ 17.100,00	39.000	€ 0,30	€ 11.700,00	€ 28.800,00	€ 23.040,00

Totale		al netto della manutenzione	
da progetto	min. garantito	da progetto	min. garantito
€ 21.000,00	€ 16.800,00	€ 17.000,00	€ 13.600,00
€ 28.800,00	€ 23.040,00	€ 24.800,00	€ 19.840,00

La manutenzione annua ha un costo di 1.000,0€ a pala, non abbiamo dati che indichino a carico di chi sono, ma essendo stati specificati è logico che siano a carico della Comunità Montana; per cui l'introito annuo va ridotto di 4.000,0 €

Piano di rientro dell'investimento.

Nelle tabelle che seguono viene riportato il dettaglio del piano di rientro del capitale investito. Nella prima tabella i valori sono calcolati, ipotizzando che venga rispettato il dato di progetto di 96'000 kWh/anno (57'000 Peglio, 39'000 Cà Lippo e Cà Lucio), mentre nella tabella successiva il calcolo viene effettuato nell'ipotesi che il dato di progetto non sia rispettato e quindi con una riduzione del 20%.

Vediamo il dettaglio delle voci riportate:

- **Anno:** La durata è stata impostata a 20 anni, dei quali i primi 15 sono soggetti ad incentivo statale
- **Tariffa**: è la tariffa omnicomprensiva scomposta nella componente Incentivo (0,22 €/kWh) e Energia (0,08 €/kWh).
- **Totale**: riporta l'introito annuo e quello cumulativo nei vari anni
- **Differenza rispetto al capitale investito**
  - **Comunità Montana**: è la differenza fra l'investimento effettuato dalla C.M. e il totale cumulato annuo
  - **Contribuente**: viene considerato l'ammontare completo dell'investimento, ossia, comprensivo anche del contributo regionale
  - **Azienda (750h)**: è la parte spettante all'azienda nell'ipotesi che l'impianto abbia una produttività annua di almeno 750h (vedi Allegato B), quindi è un dato desunto, rappresenta il guadagno dell'azienda.
  - **Netto manutenzione**: è l'analogo delle voci precedenti ma detratte del costo di manutenzione di 4.000,0 €/anno nell'ipotesi che sia a carico della Comunità Montana (C.M. = Comunità Montana, Contr.nte = Contribuente).

La produttività dell'impianto è pari o superiore a quanto previsto dal progetto

	Tariffa €/kWh				Differenza rispetto al capitale investito				
	Incentivo	Energia	Totale					netto manutenzione	
Anno	0,22	0,08	annuo	cumulato	Comunità Montana	Contribuente	Azienda (750h)	C.M.	Contr.nte
1°-5°	13.320,0	7.680,0	21.000,0	105.000,0	-179.292,2	-335.997,0	59.400,0	-199.292,2	-355.997,0
6°-12°	21.120,0	7.680,0	28.800,0	306.600,0	22.307,8	-134.397,0	172.800,0	-25.692,2	-182.397,0
13°-15°	21.120,0	7.680,0	28.800,0	393.000,0	108.707,8	-47.997,0	221.400,0	48.707,8	-107.997,0
16°-20°	0,0	7.680,0	7.680,0	431.400,0	147.107,8	-9.597,0	243.000,0	67.107,8	-89.597,0

Dopo 15 anni la Comunità Montana ha un "utile" di 108.000,0 €, gli servono 12 anni per rientrare del capitale investito (284.292,0 €), se viene considerato anche il costo della manutenzione servono 14 anni. Se ripartiamo "l'utile" nel periodo di 15 anni abbiamo una quota annua pari a 7.247,0 € corrispondente ad un interesse medio del 2,5% annuo.
Se consideriamo i 60.000,0 € di manutenzione l' "utile" a 15 anni scende a 48.707,0 € pari a 3.247,0 €/anno equivalente ad un interesse dell' 1,1% annuo

La produttività risultata inferiore a quanto previsto dal progetto, l'intoito è ridotto del 20%

	Tariffa €/kWh				Differenza rispetto al capitale investito				
	Incentivo	Energia	Totale					netto manutenzione	
Anno	0,22	0,08	annuo	cumulato	Comunità Montana	Contribuente	Azienda (750h)	C.M.	Contr.nte
1°-5°	13.320,0	7.680,0	16.800,0	84.000,0	-200.292,2	-356.997,0	59.400,0	-220.292,2	-376.997,0
6°-14°	21.120,0	7.680,0	23.040,0	291.360,0	7.067,8	-149.637,0	172.800,0	-40.932,2	-197.637,0
15°	21.120,0	7.680,0	23.040,0	314.400,0	30.107,8	-126.597,0	221.400,0	-29.892,2	-186.597,0
16°-20°	0,0	7.680,0	6.144,0	345.120,0	60.827,8	-95.877,0	243.000,0	-19.172,2	-175.877,0

Nel caso non venga rispettato quanto previsto (per errori di progetto, problemi tecnici, ecc.), l'introito garantito da progetto verrà ridotto del 20%.
Dopo 15 anni la Comunità Montana ha un "utile" di 30.107,0 €, gli servono 14 anni per rientrare del capitale investito (284.292,0 €), se viene considerato anche il costo della manutenzione non sono sufficienti 20 anni. Se ripartiamo "l'utile" nel periodo di 15 anni abbiamo una quota annua pari a 2.007,0 € equivalente ad un interesse del 0,7% annuo. Per quanto riguarda il "Contribuente" il risultato è del tutto negativo.

ALLEGATO A

*Cos'è la "**Proposta-Progetto**"?*
Rientrano nell'ambito di un piano di finanziamento Regionale verso le Amministrazioni Pubbliche, tutti quei progetti relativi al settore dell'eolico, della micro-cogenerazione, pubblica illuminazione, fotovoltaico, solare termico, biomasse, progetti integrati innovativi.
Questi progetti, così come previsto dalle direttive comunitarie, devono servire come fase di sensibilizzazione della cittadinanza e per avere dei dati da divulgare in positivo e in negativo.
L'impresa presenta un piano operativo (progettazione, miglioramento del sito, informazione sui dati di produzione, ecc.) ed economico, in quest'ultimo viene indicato l'introito garantito all'amministrazione pubblica.
*Nel caso l'obbiettivo di progetto non venga raggiunto l'impresa si fa carico dei costi per il mancato introito, tale che l'amministrazione pubblica riceva comunque **un minimo garantito che è pari al 20% in meno rispetto all'obbiettivo di progetto**; se il dato operativo risulta superiore a quello di progetto, l'impresa garantisce all'amministrazione pubblica l'intero ammontare del dato di progetto, riservandosi per se la differenza in positivo.*
In questo modo è interesse dell'impresa verificare che le strutture del progetto siano sempre al massimo dell'efficienza, altrimenti le eventuali perdite ricadranno sull'impresa stessa.

ALLEGATO B

In base ai dati relativi alla produttività annua assicurata dal progetto (55'000 kWh/anno per il Peglio e 39'000 kWh/anno per le altre) si ha che le 2 pale di Ca' Lippo e Ca' Lucio producono circa il 18% in meno rispetto a quelle del Peglio. Ciò può dipendere o dal fatto che la loro potenza è inferiore o che la zona risulta meno ventosa. Non avendo dati precisi sulla potenza, considereremo per Ca' Lippo e Ca' Lucio una potenza di 45 kW per il calcolo dei kWh/anno.

Peglio	nr. 2 pale da 55 kW di potenza
Ca' Lippo	nr. 1 pala da 45 kW di potenza (?)
Ca' Lucio	nr. 1 pala da 45 kW di potenza (?)

(?) Non avendo dati certi sulla potenza delle pale di Cà Lippo e Cà Lucio ne è stata dedotta la potenza (vedi Allegato B)

La potenza ci serve per capire quale possa essere la produttività annua espressa in ore anno, per calcolarla si divide l'energia totale prodotta per la potenza della macchina. La produttività media degli impianti eolici in Italia è di circa 1500 ore/anno (dati GSE); quest'impianto rientra nella categoria del mini-eolico per il quale non ci sono dati disponibili ma possiamo ipotizzare una produttività comunque compresa fra un minimo di 750 e un massimo di 1000 ore/anno.

Potenza kW	nr. pale	ore/anno	Totale kWh/anno
55/45	2+2	750	**150.000**
55/45	2+2	1000	**200.000**

Commento di daniele tagliolini del 23/05/2012 18.08.28
e' giusto pubblicare il documento me penso sia giusto capire anche due piccoli concetti base: spese in conto capitale (es:spese per eolico)sono spese che enti locali devono obbligatoriamente mettere su investimenti mentre le entrate correnti(proventi derivanti dal progetto dell'eolico) garantiscono investimenti nei servizi come scuole, asili nido, impianti sportivi, sociale e cultura.
Quando si portano i dati, le rese economiche gli amministratori devono fare i conti con i minor trasferimenti

di questi ultimi anni e gli unici investimenti che riescono a garantire(giusto o sbagliato che sia) un ritorno economico per i servizi alle persone sono le energie rinnovabile e il risparmio energetico. Questo dato non lo valuta mai nessuno.
ASTE fa bene a portare avanti la sua battaglia di principio sugli incentivi perchè tutti sappiamo che il solare termico darebbe tante risposte in più ma nessuno ci crede davvero e noi Enti pubblici noi possiamo investire sui privati. Possiamo solo creare percorsi di conoscenza.
allora pongo io una domanda: se una struttura sociale per diversamente abile ha un bilancio in perdita di 200.000 € si cercano le risorse per mandarla avanti o si mandano i ragazzi a casa? mi do anche una risposta ecco a cosa servono i proventi delle enrgie rinnovabili

Commento di Claudio Cerioni del 24/05/2012 9.17.39
A Daniele: Quali sono stati, fino ad oggi, i reali proventi dall'eolico? Grazie

Commento di daniele tagliolini del 24/05/2012 20.11.09
Già detto. indipendentemente dalla produzione siccome era una proposta progetto il privato si accolla il rischio di impresa e da alla cm per le pale di Peglio 17000 € base con possibilità di aumentare. Da amministratore, come ho già spiegato su fb, il rischio non può ricadere ne sui comuni ne sui cittadini e i proventi vengono messi in servizi sociali e culturali.

UN CORSO DI AGGIORNAMENTO PER GUARDIE VOLONTARIE
Post del 22 maggio 2012 in convegni (Sfogliato 772 volte)

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

CORSO

"Fauna selvatica e domestica ferita: tecnica di cattura, recupero, manipolazione"

Sala ex comunità montana di Fossombrone concessa dalla provincia di Pesaro e Urbino

Programma

Apertura lavori
Assessore all'Ambiente della Provincia di Pesaro e Urbino Tarcisio Porto
Porta il saluto della città di Fossombrone il vicesindaco Chiarabilli Michele
Porta il saluto dell'Associazione Foxes il Presidente Gasparri Valter

26 maggio 2012 orario 9,00 – 13,00 *- Dott. Giuliani Giovanni*
Tecniche di cattura, recupero e manipolazione della fauna morta, ferita o in difficoltà (uccelli e mammiferi)

8 giugno orario 21,00 – 23,00 *- Dott. Famà Riccardo*
La cattura e il recuperodegli animali domestici feriti e in difficoltà

22 giugno orario 21,00 -23,00 *- Dott Giuliani Angelo*
Il recupero della fauna minore (anfibi, rettili, chirotteri)

7 luglio orario 9,00 – 13,00 *- Dott. Caputo Vincenzo*
Biologia, conservazione dei rettili e anfibi nelle Marche, delle tartarughe marine e terrestri (testuggine)

14 luglio orario 9,00 – 11,00 *Sala educazione ambientale gentilmente concessa dal Consorzio terre Alte – Dott. Esposito Luca.*
I pesci d'acqua dolce presenti nelle Marche, tecniche di recupero e pesca elettrica con esercitazione

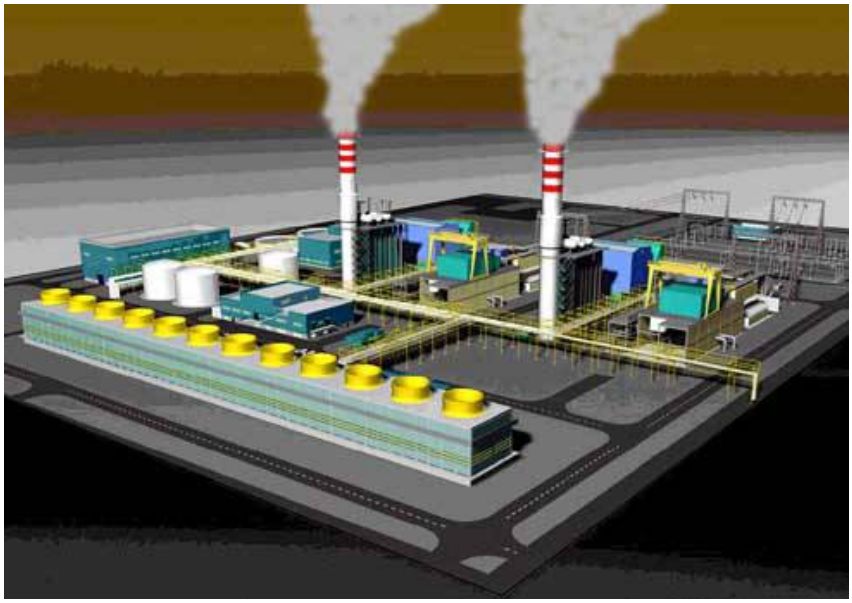
Per info e iscrizioni

Ass. Foxes 368/3670953
Fax 0721/850295

L'associazione **ONLUS FOXES** viene riconosciuta con decreto regionale delle Marche n. 33/STc.07 il 14.02.2007. Ha sede in Fano (PU) via Tevere 14/a.
E' un'associazione Onlus con 26 iscritti tutti in possesso di decreto di guardia particolare giurata. Svolge vigilanza ambientale sul territorio. Rispetta il Dlvo 81/2008 avendo effettuato i corsi relativi alla sicurezza sia redigendo il DVR (documento valutazione dei rischi) che il DUVRI (documento unico valutazione rischi da interferenze).
Presidente: Gasparri Walter - Cordinatore: Cecchini Severino

La turbogas di Corinaldo
Post del 22 maggio 2012 in energia (Sfogliato 1246 volte)

La turbogas di Corinaldo,ovvero insieme si vince



tratta dal sito:web.resmarche.it/resmarche/articles/art_1963.html
Ricevo:

Ieri sono stata ad un incontro pubblico sulla TUBORGAS di Crinaldo (AN) voluto dall'EDISON , sembrava che la battaglia fosse ancora in corso oggi invece con sorpresa vi trasmetta questa bella notizia.
l'Edison ha deciso di andarsene a casa (in Francia) FINALMENTE!
L'Edison ha spedito al ministero dello Sviluppo al Ministero dell'Ambiente ,
alla regione Marche , alla Provincia di ANcona, alla Provincia di Pesaro Urbino
ai Comuni di Corinaldo e di Mondavio con raccomandata "di rinunciare alla refurtiva"

I CITTADINI HANNO DIFESO I PROPRI DIRITTI ED ERANO PRONTI A DIFENDERLI AD OLTRANZA!

Trasmetto il comunicato stampa del Comitato Valcesano Sostenibile
Oggi le Valli del Cesano, del Misa e del Metauro possono ESULTARE!!!!!La centrale Turbogas di Corinaldo non si farà più.

Edison ha comunicato ufficialmente che rinuncia a proseguire l 'iter autorizzativo .L' impegno, la tenacia, le competenze dei Comitati hanno determinato la cacciata di questa dannosa centrale dalle nostre Valli.

Il fronte unitario composto da cittadini e Sindaci, voluto e cercato dal comitato, ha determinato una vittoria di civiltà, buon senso e democrazia. Come diciamo sempre, i ladri ci sono quando esiste una refurtiva. Quello che è certo, è che nella Valle del Cesano non ci siamo fatti rubare i nostri diritti alla salute e al patrimonio, reagendo immediatamente per difenderci. In questo modo abbiamo convinto Edison che la sua resistenza sarebbe stata inutile di fronte a tanta determinazione. Attendiamo che gli organi istituzionali competenti ufficializzino la notizia.

Comitato Sviluppo Sostenibile Valcesano

Commento di Flicker del 28/05/2012 23.18.52
Solo oggi ho saputo dell'ordine di avanzamento del progetto per la centrale IRDOELETTRICA MOLINO PIERINI... credevo che ormai la cosa fosse archiaviata, ma a quanto pare così non è !!! La centrale verrà costruita in zona molino dei pierini e rovinerà il letto del fiume da sotto al ponte fino a sotto il molino, con danni elevati per l'ambiete e ingiustizie per i proprietari terrieri lungo il letto del fiume.
Innanzitutto complimenti al comune di S.Angelo per la solita trasparenza in difesa dei cittadini e del suo territorio!!! Vergognatevi!
Chiedo a tutti i cittadini di S.Angelo di intervenire tempestivamente e con voce grossa per evitare questo deturpamento del nostro paese e della natura che lo contraddistingue!! UN impianto idroelettrico crea grossi problemi oltre all'inquinamento ambientale.. Chiedo a te Peppe di intervenire e di far il possibile per evitare di trasformare S.Angelo in un blocco di cemento per beneficio di un unico costruttore edile "noto" già proprietario di una centrale a Fermignano.. FERMIAMOLO.. CHE VADA A CASA SUA A COSTRUIRSI LA CENTRALE PIUTTOSTO CHE ROVINARE I NOSTRI GIARDINI E IL NOSTRO FIUME!!

Incostituzionali articoli calendario venatorio Marche
Post del 23 maggio 2012 in ecologia (Sfogliato 1271 volte)

IL 17 MAGGIO, LA CORTE COSTITUZIONALE HA DICHIARATO INCOSTITUZIONALI ALCUNI ARTICOLI DELLA LEGGE REGIONALE MARCHE SULLA CACCIA. ALLEGO COMUNICATI STAMPA

Marche: **Consulta boccia incostituzionale calendario triennale**

La Corte Costituzionale ha annullato alcune modifiche alla normativa sullacaccia contenute nella legge della Regione Marche n. 15 del 2011. Secondo il giudizio della Consulta è incostituzionale la previsione di un calendario venatorio triennale, che secondo i giudici viola il principio della tutela delle specie cacciabili e vanifica il parere preventivo dell'Ispra, obbligatorio in base alla legge nazionale in caso di modifiche alla disciplina generale da parte delle Regioni per particolari specie e per peculiari situazioni ambientali. Incostituzionale anche la possibilità di «cumulare», per i titolari di licenza over 65, vari tipi di caccia – "vagante in zona alpi, da appostamento fisso e nell'insieme delle varie forme di attività venatoria praticata nelle aree ad attività programmata".

Caccia, Lac: caporetto venatoria per la Regione Marche / 17 maggio 2012 / Caccia: La Regione Marche è stata sconfitta su tutti i fronti in campo venatorio.

La Corte Costituzionale, con la Sentenza n. 116/2012, ha dichiarato infatti l'illegittimità costituzionale dell'art. 22, comma 1, della
Legge regionale n. 15/2012, che ha modificato la precedente legge sulla caccia. La Corte ha inoltre dichiarato incostituzionale anche l'art. 26 della stessa legge, che aveva disposto che il calendario venatorio regionale potesse avere validità triennale anzichè annuale". A commentare la notizia la

Lac e le altre associazioni ambientaliste e animaliste, che manifestano la loro soddisfazione parlando di una ‘Caporetto venatorià per la Regione.«La Corte Costituzionale – commenta la Lac – ha anche censurato la disposizione della Legge regionale che permette ai cacciatori di oltre 65 anni, che abbiano scelto la forma di caccia da appostamento fisso, di praticare anche quella da appostamento temporaneo». Le associazioni, che avevano chiesto l’impugnazione al Governo per queste «palesi norme incostituzionali, frutto dell’arroganza di una casta politica che si dimostra sempre essere al servizio della potente lobby venatoria» definiscono la decisione della Corte un «risultato storico».

Commento di Atteone del 23/05/2012 14.41.23
Sono nemico della caccia ma dovrai ammettere, amico Dini, che una bella schidionata di tordi arrosto con acclusi lardelli e Sangiovese, è altamente gustosa oltre che nutritiva.
E una serata attorno alla tavola, intenti a gustare cacciagione , è molto gradevole.
Migliore certamente di una passata a sgranocchiare fave secche o noccioline americane. Urge risposta.

Commento di Anonimo del 23/05/2012 17.19.43
prova un ceppo di banane su per..... anche se da solo passerai una serata più che gradevole. Fammi sapere! E cari cacciatori RASSEGNATEVI siete una lobby di vecchi e per fortuna ci sono sempre meno giovani tra di voi. poi per quanto riguarda i nostri politici regionali godete fin che potete presto tornerete nella vita reale e allora vedremo quanto valete...

Commento di Richez del 23/05/2012 18.43.05
Occhio che questi hanno il fucile

Commento di Atteone del 24/05/2012 0.35.53
Io ho arco e frecce e le banane le vendo.

La Notte del Gufo 2012
Post del 26 maggio 2012 in cultura (Sfogliato 828 volte)

LA NOTTE DEL GUFO
Conferenza didattica con bellissime proiezioni sui rapaci diurni e notturni.
Passeggiata sotto le stelle per ascoltare i canti degli uccelli innamorati.
Intervengono: Federico Morelli, biologo, ornitologo; Fabio Pruscini, biologo, ornitologo; Maurizio Saltarelli, naturalista.
Indossare scarpe comode, portare pile tascabili.
Ingresso libero, si richiede l'iscrizione all'Associazione Culturale (10 euro l'anno, una tessera a famiglia)
dolcetti&caffè.
bianconicomunicazione@teletu.it
3 giugno
dalle 21 alle 24
alla Casa degli Artisti
IN MOLLE DEL GOLO
La Casa degli Artisti:
Parrocchia
Sant'Anna del Furlo, 39
comune di Fossombrone
Dalla superstrada
• Roma Fano si esce a Calmazzo,
• dalla Fano-Roma si esce a Calmazzo-Passo del Furlo.
Casa degli Artisti
INFO
casartisti@gmail.it
Sara Barcelli
328-3676766

Gattino malforme a Carrara di Fano

Post del 27 maggio 2012 in ecologia (Sfogliato 1263 volte)

L'operazione Arcobaleno, nome dato dal Noe all'inchiesta nazionale del 2004, è ormai conclusa. Camionisti e ditte più o meno coinvolti, condannati o assolti, dirigenti pubblici, assolti per decorrenza dei termini, politici compromessi, non rilevati; reati ambientali rimangono ancora reati minori, anche se mettono a rischio la salute chi chi abita intorno a questi scarichi illeciti. Ripristini o recuperi tardi a venire, rallentati da vari ricorsi, l'autorità locolale con pochi poteri e messa in difficoltà. Questo è il panorama attuale intorno all'ex cava Solazzi di Carrara di Fano, dove ancora la salute degli abitanti viene messa a dura prova.

Vi metto il link al filmato:

www.youtube.com/watch?v=lzJWcCUPwEI

Vi allego l'articolo del resto del Carlino di venerdì 25 maggio 2012

Gattino malforme, torna la paura

Don Giorgini torna alla carica: "Noi tutti vogliamo capire"

di Alessandra Gasparini

Fano (Pesaro Urbino), 24 maggio 2012 - E' di questi giorni l'ultimo caso di animali con malformazioni che ha fatto drizzare le orecchie agli abitanti di Carrara. Leone è il nome del gattino di 3 mesi trovato dai bambini della zona, proprio sopra l'ex cava Solazzi.

Tutte le sue zampe presentano anomalie: in quella anteriore destra ha 6 dita, in quella anteriore sinistra ne ha 5, tutte allineate; la zampa posteriore sinistra ne ha 7 così come quella destra che presenta, inoltre, una iperflessione spastica che lo fa camminare appoggiando la parte anteriore dell'arto a terra. Leone è stato adottato da una famiglia del posto, che risiede a pochi metri dalla casa del parroco don Piergiorgio Giorgini, da sempre portavoce di 'Ridateci la vita'. Il comitato, da quando iniziò l'operazione Arcobaleno, si batte per capire cause ed eventuali collegamenti del traffico di rifiuti depositati nello scavo di Carrara con le malformazioni di animali e problemi di salute degli abitanti del luogo.

"Non intendo accusare nessuno — afferma don Giorgini — ma rivolgo una domanda agli esperti: possiamo stare tranquilli?".

A preoccupare il prete della parrocchia di San Cesareo sono "una serie di malformazioni a cui abbiamo assistito dal 2005. Prima le 3 caprette con le zampe all'indietro, poi parti di conigli con zampe non completamente formate, un embrione di piccione con due teste e una gattina con le zampe rivolte all'indietro. Ci sono sempre più casi di problemi alla tiroide" .

"Gli stessi episodi continuano a ripetersi — continua don Giorgini — e i cittadini sono avviliti.

Le cose sono andate all'italiana: i politici hanno fatto di tanto in tanto qualche comparsata per dire che le cose sarebbero migliorate ma la situazione rimane la stessa. Ci hanno promesso una bonifica della cava invece non è avvenuto nulla".

La famiglia che si sta occupando di Leone si dice "preoccupata. Quando abbiamo visto il gattino è riaffiorata la paura. Ci siamo trasferiti 4 anni fa a Carrara Ora vogliamo capire, soprattutto per le famiglie giovani che vivono nella zona, e vogliamo che si trovi una spiegazione". A stemperare i toni è il veterinario di Rosciano Stefano Bernacchia: "Il livello di attenzione è molto alto ed evidenzia una paura latente. Prima di accertare una correlazione tra malformazioni e rifiuti è necessario eseguire degli studi".

"Il dirigente dell'Asur Valerio Smilari ha richiesto ai veterinari della zona — aggiunge Bernacchia — una scheda clinica di ogni singolo caso di malformazione registrato in zona. Può darsi che ci sia qualcosa sotto ma le anomalie evidenziate finora sono troppo varie per essere ricondotte ad un'unica causa".

Centrale Mulino dei Pierini
Post del 02 giugno 2012 in energia (Sfogliato 10926 volte)

Dalla nuova Relazione

2- TAV 05/D - PLANIMETRIA GENERALE DELLO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO dalla quale si evince che:

- Il canale derivatore non è più a pelo libero, ma è totalmente interrato, previsto tutto su condotta forzata senza alcun tratto in terra a cielo aperto;
- La vasca di carico è stata spostata poiché è stata prevista una condotta totalmente interrata; le operazioni di pulizia dei detriti alluvionali verranno effettuate durante e subito dopo le piene fluviali (ved. comma C della relazione tecnica);
- La vasca è stata spostata su un punto con abbastanza spazio, solo le murature della vasca sporgono circa 1,00 m dal terreno, mentre la vasca di raccolta rimane a livello del terreno. Si precisa che l'altezza delle pareti perimetrali della vasca di carico è di 1 m superiore alla quota della traversa. Questa altezza permette lo smaltimento in alveo di portate fino a 80 mc/s senza alcun intervento da parte della paratia principale e senza nessun rischio di esondazione;
- Non c'è interferenza tra la vecchia opera di presa e la condotta fognante poiché la bocca di presa esistente viene leggermente fatta traslare al fine di evitare la condotta fognante che è stata inserita sulla vecchia presa in corrispondenza della vecchia paratoia. Si passa perciò a lato della condotta;
- E' stata prevista idonea scala di risalita per pesci, costituita da piccole vasche successive con differenza di quota di 45 cm una dall'altra, per un totale di n. 6 vaschette da 80 cm ciascuna;
- Non è previsto l' abbattimento della vegetazione di tipo ripariale lungo la sottile striscia di terreno interessata dall'intervento. Come congedato dal documento prot. n. 0159410 del 16/03/2010 del Corpo forestale dello Stato, il nuovo tracciato della condotta non cambia (si allega copia della trasmissione osservazioni del Corpo forestale dello Stato);

Dalla Autorizzazione

7) Al fine di garantire la continuità dell'ecosistema fluviale il DMV, nel settore considerato, dovrà avere valori pari a **506,4 l/s** nel periodo da gennaio a marzo e nel mese di dicembre, pari a **168,8 l/s** nel periodo da giugno a ottobre e pari a **337,6 l/s** nel periodo da aprile a maggio e nel mese di novembre, fatte salve le ulteriori determinazioni che l'Autorità idraulica competente vorrà esprimere limitatamente entro le possibilità previste dalle formulazioni riportate nel PTA approvato con D.A.A.L.R. n° 145 del 26/01/2010 (allegato II alle NTA). I valori del DMV imposti dall'Autorità concedente nel disciplinare di concessione, qualora differenti da quelli sopra riportati, dovranno essere comunicati all'Autorità di Bacino regionale. Qualora la portata intercettata dalla derivazione sia inferiore al DMV come sopra indicato, tale portata dovrà essere totalmente rilasciata;

Di questa centrale ne abbiamo parlato a lungo nel Post di Sacchi Giovanni del 07 luglio 2009 in energia (Sfogliato 3889 volte). Vi metto il link:

www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=520090707180716

I dati possono essere recuperati nel sito della Regione Marche Ambiente, dove per il nostro comune sono autorizzati due impianti: quello della cascata del Sasso e quello dei Pierini, di cui rimetto il link:

www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/394/Ditta/355/ID_proc/240/Tipo/VIA/directory/V00320/Default.aspx

Detto questo vorrei intervenire per quello che ho sempre sostenuto sulla trasparenza: non credo che sia giustificabile il fatto che un qualsiasi cittadino debba essere a conoscenza di un progetto, solo quando questo serve per espropiargli (asseverare) un suo terreno. Questo è profondamente ingiusto. Credo che la responsabilita' debba essere assegnata a quei dirigenti e politici ricalcitranti nel discorso di trasparenza. Vediamo un attimo cosa sostiene, anche la normativa: "L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne

l'imparzialità e la trasparenza" (art. 22 L. 241/1990). Quindi la trasparenza è una rilevante finalità di pubblico interesse, alla pari degli stessi impianti energetici per cui si attuano gli espropri, ovvero per il pubblico interesse che ha l'energia.

Se andiamo a vedere nel sito della regione di cui sopra, vedremo inoltre, che l'avviso informativo è stato fatto sul Messaggero di Pesaro, il meno letto di tutti e la documentazione esposta, è ridotta. Il Testo unico ambientale, prevede per la VIA, la pubblicazione nel sito dell'ente della documentazione riferita all'istruttoria; quindi tutta, compresi gli allegati progettuali, tavole (art 24 comma 10 D.L.vo 152/2006). Ciò anche al fine di fare osservazioni e di richiedere l'incontro pubblico previsto per legge. Inoltre il Difensore Civico Regionale ha scritto ben due volte all'ufficio VIA regionale, sostenendo l'obbligatorietà di informare delle date delle conferenze dei servizi, attraverso la comunicazione nel sito istituzionale, cosa che puntualmente non avviene. A quelle conferenze gli interessati, potrebbero partecipare senza diritto di voto, ma con la possibilità di verbalizzare le loro affermazioni.

Mi capita spesso che nell'accesso agli atti della Provincia di Pesaro, loro comunicano al committente ed al progettista le mie richieste, al fine di avere il loro assenso. A parte il fatto che il controinteressato è colui a cui viene leso il diritto di riservatezza (art. 3 DPR 184/2006), ditemi quale riservatezza ha il committente i cui dati vengono discussi in commissione edilizia, vanno in conferenza dei servizi, pubblicati nel sito e nel cartello di cantiere? Infatti poi non possono negare l'accesso! A mio avviso i controinteressati diretti sono proprio quei cittadini a cui viene espropriato il terreno o leso i propri diritti; si tratta di riservatezza diretta, non dei dati sensibili; essi individuati dalle relative mappe catastali dovrebbero essere informati di quello che potrebbero accadere nel proprio terreno o nelle aree limitrofe.

Sempre grazie al diritto di trasparenza sarebbe più che opportuno, che i progetti che interessano un territorio siano pubblicati nel sito del proprio comune; è vero la legge non lo prevede direttamente, ma non lo nega affatto (si veda sito comune Acqualagna)

Vorrei comunque concludere con alcune osservazioni: un mio carissimo amico sosteneva, che non si sarebbe più collegato ad Altrometauro.net perchè ha notato che, ad esempio, per il mucchio di neve dal ponte , ci sono stati tante visite e commenti, mentre per altri aspetti più importanti ben pochi. Credo che dobbiamo sentirci in dovere di interessarci direttamente del nostro territorio e non delegare nessuno, anche se questo potrebbe risultare antipatico o avere delle piccole ritorsioni. Inoltre questo deve essere fatto sempre più per interessi comuni e non di pochi, (quanti se la sono presa per la centrale sulla cascata del Metauro). Occorre seguire, tutte le attività che si svolgono nel nostro comune attraverso il sito istituzionale, battersi per la sua completa trasparenza, intervenire nei progetti, nei piani di attuazione, dal trasferimento dei libri dalla biblioteca comunale a quella parrocchiale, fino arrivare a discutere del nostro Piano Regolatore Generale.

La libertà è partecipazione!

Commento di anonima del 03/06/2012 12.01.17
Caro Peppe, corrisponde al vero che l'esproprio adottato sia stato fatto a causa di mancati accordi economici con i proprietari terrieri?
Il professionista incaricato afferma questo, mentre gli espropriati affermano che non sapevano nulla....Visto che si profila una bella guerra tra poveri.....cosa ne pensi sul fatto che con l'acqua di tutti, il terreno degli altri, si arricchisca uno solo?
L'avesse fatto il nostro comune....forse all'inno di mal comune mezzo gaudio, si sarebbe digerito meglio!
Nadia

Commento di Peppe Dini del 03/06/2012 15.17.44
Non conosco documenti in tal senso, ma credo proprio che non siano necessari in quanto le energie rinnovabili sono definite di pubblica utilità, equiparate ad una autostrada o una ferrovia o ad un traliccio elettrico, quindi hanno un iter agevolato. Ecco che allora avviene l'esproprio o l'asservimento (nel post ho sbagliato con asseverare) che prevede l'uso per 15 anni del terreno. Lo stato può dare in concessione i suoi beni per diversi anni, anche sull'irriguo è cosi. Pensa poi all'acqua minerale che alla partenza non costa quasi

niente poi viene venduta a somme enormemente superiori.
In questo caso è un investimento per il proprietario; devo dire che ne ho conosciuti diversi e la maggior parte oltre all'investire i loro denari, sono anche dei profondi appassionati. Fra l'altro tra le rinnovabili, il microelettrico in fatto di contributi, è la cenerentola rispetto a tutte le altre forme energetiche, ma garantisce maggior continuità di funzionamento. Il comune ha puntato alla Cascata del Sasso, quindi certamente non poteva pensare lì.

Commento di commento di un deluso del 04/06/2012 16.53.01
quante belle parole Peppe, mi viene da pensare che ci guadagni qualche cosa anche tu!
Chissà se fossero passati in un tuo terreno, magari espropriandolo senza dirti niente, ma avvisandoti solo qualche giorno prima con una lettera , non so se saresti tanto generoso e BUONISTA!...fare i conti di quello che è meglio per tutti, in questo caso solo di un privato E SAPPIAMO BENE CHI è,sulla pelle degli altri mi sembra molto ipocrita.
poi vorrei farti una domanda,dopo i 15 anni chi si occuperà di smaltire il tutto?..CHISSA SE SARANNO ALTRETTANTO APPASSIONATI QUESTI INVESTITORI!!!ma non ci preoccuperemo dopo ci difenderai tu

Commento di Claudio Cerioni del 05/06/2012 12.34.29
Caro Peppe la trasparenza è sicuramente una cosa fondamentale, ma anche quella etica o morale che dir si voglia non è da meno. Perchè si deve continuare a permettere a dei singoli di guadagnare a spese della comunità?
- uso di acqua pubblica
- esproprio di terreni privati
- obbligo di acquisto dell'energia elettrica prodotta
- costo al kWh 3 volte superiore al prezzo di mercato: tariffa omicomprensiva = 0,30 €/kWh, prezzo di mercato circa 0,06-0,08 €/kWh
- la differenza di prezzo è a carico della comunità mediante la componente A3 della bolletta elettrica, che solo per il 2012 supererà i 10 miliardi di euro
- non esiste un progetto nazionale o regionale di pianificazione per la realizzazione di impianti elettrici
- i danni sono a carico della comunità mentre i guadagni sono del titolare dell'impianto

Credo che questi siano argomenti sufficienti per ognuno di noi su come sono gestite le energie rinnovabili in Italia, sono semplicemente insostenibili.
Saluti
Claudio

Commento di un deluso del 05/06/2012 16.44.22
bravo Claudio..condivido in pieno con te.
Sarei contento che anche il sindaco di sant Angelo in vado e tutto il suo " staf" leggessero il tuo commento.
Trasparenza, etica , lealtà...tutte cose ben lontane da come è stata gestita la cosa.
Ripeto..siamo convinti che ci guadagna solo il singolo??? io ho i miei dubbi.

Commento di Claudio Cerioni del 07/06/2012 6.32.10
Caro Peppe, visto che ti batti per la trasparenza e sapendo che conosci il progetto in questione ti chiedo di rispondermi alle seguenti domande:
1) portata media del Metauro a S. Angelo nei vari periodi dell'anno
2) quantità d'acqua utilizzata mediamente e massima dall'impianto
3) acqua utilizzata nei vari periodi e minimo vitale garantito
4) potenza installata
5) energia totale prodotta
6) vantaggi per la Comunità di S.Angelo
7) introiti per il gestore e per la Comunità di S. Angelo
Certo che in nome della trasparenza risponderai a queste domande ti ringrazio anticipatamente
Claudio Cerioni

Commento di Contrario del 07/06/2012 8.55.57
..Peppe, credo che se uno crede fermamente nei valori dell'ambiente non giustifica dei lavori così.. dove ci guadagna uno solo e non hanno nulla a che fare con ferrovie, tralicci o opere pubbliche..

Quà UNO ci guadagna, espropria terreni a cittadini normali e il vantaggio lo ottiene esclusivamente da incentivi statali!!!!! A noi cittadini aumenterà anche il costo della bolletta e il comune dice " NON SAPEVAMO NIENTEEEEE!!!" ... ma vergognateviiii!!
....e tu Peppe, permettimi che se sei contrario a queste opere, non porti gli studenti a visitare una bella centrale idroelettrica per far intuire quanto è bella e positiva per l'ambiente!!
Condivido il commento di Deluso.. per me ci guadagni qualcosa anche te!

Commento di un deluso del 07/06/2012 12.44.10
..Peppe, se ci sei batti un colpo!
ad esempio io so che tu ti sei battuto x la cascata del Sasso dando parere negativo, ma ,sembra che invece ci sia l'ok da parte della regione.
Tu cosa pensi di fare? prenderai una posizione?....
perché non metti al corrente la cittadinanza di quello che verrà fatto alla cascata?..e non ti opponi pubblicamente..chi bisogna tenere buoni??

Commento di Marco del 07/06/2012 18.54.07
ma scusate, ma perchè Peppe deve essere davanti a tutte le battaglie ambientali.
Se pensate di essere nel giusto, se pensate che è una giusta causa, se pensate che vi stanno facendo un danno, se pensate che le istituzioni stanno sbagliando, ANDATE AVANTI VOI CHE PEPPE VI VERRA' DIETRO.

Commento di Marco del 07/06/2012 19.04.00
A CONTRARIO e a DELUSO assolutamente Peppe non ci guadagna in tutta la questione, quindi dico che o voi non conoscete Peppe o semplicemente lo volete offendere e se è così abbiate il coraggio di metterci la faccia

Commento di deluso del 07/06/2012 19.49.55
Tutto a suo tempo Marco...chi è interessato stà già andando avanti e presto lo vedrai
Io conosco Peppe, proprio per questo mi meraviglia il suo comportamento, e non credo di offenderlo semmai di sfidarlo!!E' un'ipotesi la mia non una certezza un cattivo pensiero che mi balena in testa..vorrei ricredermi molto volentieri

Commento di Peppe Dini del 07/06/2012 23.45.33
Non ho nessun problema a rispondere. Intanto questo per me è un momento particolarmente impegnativo dato che sta chiudendo la scuola e tutte le pratiche finali mi chiedono molto tempo; sono rientrato alle 21 dalle 7 di stamane. Sabato sono ad una conferenza a Fano con dei medici e il prossimo probabilmente al Circeo per il seminario nazionale del WWF; con gli scrutini da effettuare e l'avvio degli esami. Questo per dirvi che non ho tempo di seguire direttamente la cosa .
Avevo pensato di scrivere al ministero dei beni culturali e dell'ambiente per sostenere per la cascata del Sasso, questo aspetto: se i campi fotovoltaici dopo le linee guida, non si possono effettuare nelle aree definite dalla legge Galasso, da noi 75 metri dal fiume, perchè autorizzare la centrale sulla cascata? Questa in sostanza la mia difesa e avrei mandato le foto di questo inverno, dato che non la conoscono. Per quanto riguarda la centrale mulino dei Pierini ho sostenuto a suo tempo le mie idee che potete rileggere, ho suggerito di fare il canale coperto .Si costruirà una condotta dove sopra si potrà continuare a fare le stesse cose di prima, foraggio e orto . Credo che il discorso del recupero dei vecchi mulini è piuttosto interessante sia perché le opere idrauliche esistenti rappresentano soldi già spesi, ma anche perché ci permettono di ottenere piccoli bacini utilizzabili nel periodo estivo. O preferiamo il megabacino all'Orsaiola, al Nerone, sulla Morsina, a Parchiule? Non condivido quanto affermato da Claudio sia perchè si parla di costo Kwh leggermente inferiore da 0,175 €/kwh a 0,23 € kwh e per l'idroelettrico gli incentivi sono allettanti fino a 3 Mw ,sono comunque molto inferiori da farla diventare, la cenerentola di tutte le forme rinnovabili. Va anche considerato che l'idroelettrico rappresenta nel bilancio nazionale il 14,9 % e garantisce una produzione ben più costante, un altro motivo per non incentivare troppo una risorsa così evidente.
Scusami Claudio, perchè tutte quelle domande? Ti suggerisco di prendere il mouse e cliccarci sopra per andare a leggere come ha fatto il sottoscritto, i documenti riportati nel sito regionale in parte da me messi anche in questo post; mica sono la tua controparte, nè di nessun altro qui.
Se sono insufficienti facciamo insieme la battaglia contro le amministrazioni per la massima trasparenza, che lo ritorno a dire, è una delle battaglie più grosse che si può attuare ora anche alla luce dei prossimi

provvedimenti che daranno ai privati sempre più la gestione di servizi pubblici.
Per quanto riguarda le relazioni dei miei ragazzi è una cosa che ho sempre fatto, facendo pubblicare le migliori anche nei quotidiani locali nel passato . Le ho messe qui per praticità , tempestività e comodità.
Guardate che ho sempre portato i miei allievi a vedere cose interessanti: l'eolico sul Catria e a cima Mutoli, il biogas a Cervia con i primi gruppi Totem, il bioreattore di Senigallia, il reattore del Brasimone dove si provavano le pompe per il sodio liquido del Superfenix francese e la relativa centrale di ripompaggio, per dare loro la più ampia possibilità di apprendere capire. Se andate sul mio sito potrete vedere alcuni esempi.
Non saranno le beghe di paese a impedirmi di attivarmi nei loro confronti.

Commento di Claudio Cerioni del 08/06/2012 10.29.14
Ciao Peppe,
dal tono della tua risposta mi sembri al quanto infastidito.
Se ti ho posto una serie di domande è per il solo fatto che sei informato sul progetto ed ho fiducia in Te, inoltre è un argomento che non ho approfondito molto.
E' vero che posso usare il mouse, ma se Tu mi chiedessi qualcosa ti passerei le informazioni senza problema, inoltre è che volevo avere i dati da Te per confrontarli con quelli che ho avuto modo di vedere da alcune fotocopie, relative ai dati tecnici del progetto, e che mi son sembrati assurdi.
Per la 1) ho visto dati discordanti tra provincia e regione mentre per la quantità d'acqua utilizzata ho letto un prelievo medio di oltre 1500 l/s per 280 gg/anno con prelievo massimo di oltre 4000 l/s.

La cosa mi è sembrata assurda, il Metauro non ha (almeno fino ad Urbania) questi volumi. Il tutto, compresa la potenza e gli oltre 500.000 kWh/anno mi son sembrati fatti per un fiume ben più grande del Metauro.

Confrontandomi con altri abbiamo valutato ottimisticamente in 800 l/s come media annua per 180 gg/anno per un salto di 6 metri si arriva ad una produzione inferiore ai 200.000 kWh (E = mgh = energia potenziale trasformata in kWh) senza condiderare perdite di potenza.

Mentre per le domande 6) e 7) non trovo certo nel sito della regione le risposte, quindi le ho fatte a Te perchè, ripeto, ho fiducia nel fatto che sei informato ed inoltre sei di Sant'Angelo in Vado e quindi direttamente coinvolto.
Ora avrei potuto fare molto col mouse, o chiamarti o fari una mail, ho utilizzato questo blog perchè ritenevo che il tutto possa interessare anche ad altri.

Comunque se ti sei sentito attaccato dalle mie domande mi spiace e ti chiedo scusa. Saluti. Claudio

Commento di laVerità del 09/06/2012 8.55.58
Caro Peppe, mi spieghi semplicemente PERCHE' sei contrario alla centrale sulla cascata del Sasso , mentre sei favorevole a quella al Molino Pierini???
..da esperto che dovresti essere, sai benissimo che l'acqua per una centrale idroelettrica, non è sufficiente in nessuno dei due posti, è esclusivamente un discorso di lucro privato!!! non centra nulla con le energie rinnovabili che tanto difendi!!!
..poi vorrei vedere se tu abitassi di fronte al fiume, oppure se fossero state espropriate tue terre, se la penseresti uguale!!!
Hai sicuramente in mente il disastro ambientale che si creerà sotto al ponte simbolo di s.angelo, dove tutti vanno a farsi una foto ricordo, dove tutti passano, dove c'è gente che vive, pesca ,abita..
Puzza, animali come topi e altro, moria di pesci, e tanto ancora.. sappiamo tutti che accadrà..
Vorrei anche che il comune si esprimesse in maniera CHIARA: siete contrarti o siete favorevoli ????????
Basta nascondersi dietro la poltrona!!!

Commento di Mario del 09/06/2012 12.13.17
..condivido !!!
SINDACO BRAVI.. SEI FAVOREVOLE O CONTRARIO ALLE CENTRALI IDROELETTRICHE SUL FIUME METAURO????

Commento di Marco del 09/06/2012 12.39.57
deluso!! contrario!! di la verità!! state facendo una battaglia con la persona sbagliata, Peppe può avere tutte

le sue opinioni, contrarie o no rispetto alle vostre, non siamo, fortunatamente tutti uguali, ma Peppe cosa ti può fare una volta che ti dice che è giusto o sbagliato fare o non fare questa centrale NIENTE!!!!!! la persona giusta è il sindaco che rappresenta la nostra amministrazione comunale. Avrà visto che l'acqua non c'è nonostante 3 metri neve!!!!!!!!!!!!!!!!!

Commento di un deluso del 09/06/2012 12.49.21
....raccogliamo le firme per fare un referendum...pro o contro alla centralina?...io contro quella di molino dei pierini e contro quella del sasso...dite anche voi la vostra!!!!

Commento di un deluso del 09/06/2012 12.55.11
Marco,,,lascia gi de difenda Peppe... el sa fe tant ben da sol...piuttosto te cosa pensi?

Commento di Anonimo del 09/06/2012 14.09.36
Nanni, ti stanno ripagando con la tua stessa moneta.

Commento di Marco del 09/06/2012 15.00.25
Il mio ultimo commento non è una difesa nei confronti di Peppe, ma bensì vi stò indirizzando in una strategia di "lotta non armata", per impiegare nella maniera migliore le risorse ed avere dei risultati concreti.
Sempre come ho detto nel mio ultimo commento se l'acqua non c'è nei mesi invernali, non si deve fare. Ma chi deve dire alla regione che l'acqua E' SCARSA d'inverno pensate all'estate?!!!!!!!!!

Commento di un deluso del 09/06/2012 18.37.20
i nostri governanti
quello che sappiamo è che quando gli è stato chiesto hanno dato l'ok...ades!!!

Commento di Anonimo del 09/06/2012 19.45.33
Ma Nanni cosa c'entra?

Commento di Anonimo del 09/06/2012 19.49.02
Questa è una guerra tra imprenditori edili da una parte TUMMO e dall'altra NANNI, chi vincerà?

Commento di un deluso del 09/06/2012 21.56.35
spero i cittadini di sant'angelo in vado!!! a me di nanni e di tummo non me ne può fregare di meno....
anche se adesso mi viene da dire; ma alessandro ferri cosa c'entra?..c'è sempre il p..o di turno evidentemente...

Commento di laVertià del 10/06/2012 8.34.46
Usate un poco di intelligenza!!! non centra nulla la guerra tra Nanni e Tummo!!!
Nanni in questo caso si sta battendo come altri che hanno subito un esproprio ingiusto da parte di un privato..
ma il problema non è la guerra.. il problema è se vogliamo o no salvare il fiume di S.Angelo !!
Vi interessa minimamente tutelare il fiume, i pesci e il panorama di S.Angelo andando contro l'interesse privato di una persona??? in questo caso Tummo..
..
Forse non vi rendete conto del disastro che questa struttura porterà, l'acqua è troppo poca per mandare una centrale, moriranno tutti i pesci, il fiume verrà asciugato con inevitabile aumento di cattivi odori, puzza, animali come topi ratti pantegane saranno sempre di più fino sotto le nostre case... senza contare poi che ancora molte abitazioni lungo il fiume scaricano direttamente la fogna sul fiume, senza passare dalla fogna comunale e convogliare nel depuratore!!..

Non centra nulla Nanni, non giudicate in modo così superficiale, nemmeno a me sta simpatico ma vedo che si sta battendo come altri per salvaguardare il nostro fiume e questo è da ammirare!!

Commento di Anonimo del 10/06/2012 9.19.51
e lui cosa ha fatto fino ad ora? ha preso la terra che non era sua.
giustto quello che ha detto RIPAGATO CON LA STESSA MONETA

Commento di Anonimo del 10/06/2012 11.03.02
"di la verità" quante cose ingiuste ha fatto, si è appropriato di terreni pubblici (nostri) per costruirci, senza guardare nessuno e andare avanti avendo come meta i suoi interessi e adesso che fanno a lui quello che lui ha

fatto a tutti noi costituisce comitati a favore dell'ambiente, la questione puzza!!!! non è lui che deve dare all'amministrazione qualche euro per ONERI di URBANIZZOZIONE? 220mila
non è che la centrale la voleva fare lui e gli è sfuggito di mano l'affare?

Commento di Piero del 10/06/2012 12.53.47
..dovete informarvi su come stanno le cose prima di sparare a vuoto.. Ci sono tante altre famiglie che perdono molto più di Nanni e ci sono persone a cui sta a cuore il fiume.. L'interesse personale non centra. Credo sia ammirevole che qualcuno metta la faccia per difendere il fiume e il territorio di S.Angelo senza averne interesse, ma solo perchè crede in alcuni valori..

Stamattina in piazza venivano raccolte firme, chi è CONTRO a questa centrale contatti qualcuno di quella zona per depositare la propria firma..

Commento di Anonimo del 10/06/2012 13.35.34
...questa mattina ho visto non solo Nanni in piazza a metterci la faccia.
tutti insieme mi sono piaciuti.
Realtà diverse, interessi diversi, per un unico scopo ..salvare il nostro fiume!
prendiamo esempio, mettiamoci anche noi la nostra firma.
piuttosto l'opposizione cosa sta facendo? mi sarebbe piaciuto vedere anche loro!!!..NON ATTACHIAMO CHI FA..SEMMAI CHI NON FA!..contattiamo queste famiglie e diciamo anche noi la nostra

Commento di Anonimo del 10/06/2012 13.39.53
guerra tra Nanni e Tummo, ma che cazzata è!
sant'ANGELO NON è di nanni tanto meno di Tummo...svegliamoci il paese è di tutti ..
il fiume è di tutti..ma voi pur di non prendere una posizione vi nascondete sempre dietro gli altri?

Commento di Anonimo del 10/06/2012 13.42.37
....se è vero che NANNI HA PRESO DEI TERRENI NON SUOI è PERCHE GLI è STATO PERMESSO ...CHI DI DOVERE CI POTEVA METTERE LA FACCIA...non credete? ed impedirlo

Commento di Luca del 10/06/2012 13.49.38
mettete la firma.. non costa nulla..
poi non lamentatevi che il fiume non c'è più, che puzza, che non ci sono più pesci!!!

Commento di IL DON del 10/06/2012 14.12.20
...LA LIBERTà è PARTECIPAZIONE..
NON ASPETTIAMO CHE GLI ALTRI FANNO PER NOI, SOLO PERCHE' HANNO UN INTERESSE LEGGERMENTE MAGGIORE,
E' INTERESSE DI TUTTI CONTINUARE HA VIVERE NEL NOSTRO PAESE IN PACE CON IL NOSTRO FIUME.
PARTECIPIAMO A QUESTA COSA, INFORMIAMOCI BENE, E PRENDIAMO UNA DECISIONE .

Commento di Anonimo del 10/06/2012 15.27.07
Io questa mattina ho firmato contro la centralina idroelettrica.
Mi è stato spiegato con molta calma il tutto, ho potuto vedere il progetto, e farmi un'idea.
nessuno mi ha costretto, anzi, devo dire che vedere delle persone metterci la propria faccia con molta umiltà, è stato commovente
HA ME PERSONALMENTE è piaciuto molto il discorso di affettività che c'è verso pezzi di terreno insignificanti per alcuni, proficui per altri, ma indispensabili per coloro che ci hanno vissuto e ci sono nati.
RICORDIAMOCI ANCHE DI QUESTE COSE , sono molto importanti in una vita dove tutto quello che conta è legato al proficuo.
SIAMO ARRIVATI ad un punto di non ritorno...soldi soldi e solo soldi...anche sulla pelle degli altri
QUESTO PER ME NON è GIUSTO, perché invece non ridimensioniamo un po la nostra vita,
i pannelli solari sono diventati un delirio, il fotovoltaico ancora regge,ma presto ci cadrà in testa in tutti i sensi,ora anche la centralina nel mezzo di un paese, semplicemente perché i soliti ricconi devono arrichirsi ancora di più...
è una vergogna..oltre alla firma voglio dire due parole alla persona che questa mattina mi ha fermato.
RIMANI SEMPRE COSì... PER ME E PER GLI ALTRI SARAI UNA SPERANZA

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 16.47.09
visto che ti hanno spiegato il progetto con molta calma vorrei capire cio' che ti hanno spiegato e se le persone che ti hanno spiegato il tutto erano persone competenti

Commento di Anonimo del 10/06/2012 18.44.22
per me quello che ha detto era sufficente..se tu ti ritieni più preparato\ ta dimmi per quale motivo non dovevo firmare contro la centralina....però mettici anche il nome

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 19.13.44
INANZITUTTO SE IO DEVO IL METTERE IL NOME LO DEVI METTERE ANCHE TU, POI ANCHIO STAMATTINA ERO LI PRONTO A FIRMARE CON ALTRE PERSONE MA QUANDO ABBIAMO CAPITO LE REALI MOTIVAZIONI CHE SI NASCONDONO DIETRO LA SCUSA DELLA PROTEZIONE DEL FIUME MA IN REALTA' VOGLIONO SOLO TUTELARE I LORO INTERESSI E SI MASCHERANO DIETRO L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA CENTRALE CHE DA QUELLO CHE ABBIAMO APPRESO E DA QUELLO CHE SI EVINCE DALLE SPIEGAZIONI DI PEPPE LA REALIZZAZIONE DI CODESTA CENTRALE SAREBBE COSA BUONA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI ABBIAMO DECISO DI NON FIRMARE ED ESSERE SOLIDALI CON IL PROGETTO .
IN PIU' A TUTTI QUELLI CHE MI SEMBRA DI AVER CAPITO CHE SI SONO LAMENTATI VORREI FARE 2 DOMANDE:
1- VISTO CHE SI PARLA TANTO DI PROTEZIONE DEL NOSTRO FIUME DOVE SIETE STATI FINO AD OGGI CHE LE CONDIZIONI ODIERNE DEL FIUME IN ALCUNI PUNTI SEMBRANO UNA DISCARICA ANZICHE' UN FIUME?????
2- SONO D'ACCORDO CON VOI CHE SICURAMENTE CHI CI GUADAGNA è IL PRIVATO MA SICURAMENTE PRIMA DI GUADAGNARCI DA INESPERTO COME SONO MI VIEN DA DIRE CHE DOVRA' SPENDERE DIVERSI MILIONI DI EURO, NOI SAREMMO DISPOSTI A FARE CIO'?

Commento di Anonimo del 10/06/2012 19.47.13
anche se fosse così...se uno volesse tutelare il proprio interesse e in più salvaguardare il fiume che ci sarebbe di male. Io voglio tutelare il nostro fiume in primis, poi c'è stato l'attaccamento di queste persone a livello affettivo, perché non credo che qualche metro di terra lungo un fiume abbia un grande valore economico , quindi non è certo a scopo di lucro la protesta ,forse il lucro sta dall'altra parte .
COMUNQUE rimango della mia idea, non pretendo di convincere nessuno, volevo solo dare la mia testimonianza, sono sfumature che non tutti possono capire ...mi dispiace per te

Commento di Anonimo del 10/06/2012 20.05.31
INFATTI ..IL FIUME FA SCHIFO! TENUTO DA CANE...PENSA DOP...INSOMMA APRITE GLI OCCHI..LI VOLEM DE SEMPR DE VINTA MA STI MAFIOSI...

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 20.29.10
MA IO NON VOLEVO CONVINCERE NESSUNO ANCHE IO RIMANGO FERMO SULLE MIE IDEE COME MOLTI ALTRI CHE LE ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI SONO DA SVILUPPARE ANCHE PERCHE' QUELLA SARA' ENERGIA CHE USEREMO TUTTI.
SE POI IL PRIVATO CHE CI GUADAGNA E' GIUSTO ANCHE PERCHE' INVESTE DIVERSI MILIONI DI EURO E QUINDI HA ANCHE UN BEL RISCHIO.
PARECCHI GUARDANO IL GUADAGNO E SE NE FREGANO DEL RISCHIO CHE CI PUO' ESSERE, COMUNQUE RIGUARDO ALLE DUE DOMANDE CHE HO FATTO NON TROVO RISPOSTA E QUINDI MI SEMBRA DI CAPIRE CHE CHI TACE ACCONSENTE.

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 20.32.56
VISTO CHE ADESSO FA SCHIFO DOPO AL MASSIMO FARA' SCHIFO QUINDI DOV'E' IL PROBLEMA ? IO LO SO DOV' E' IL PROBLEMA , è L'INVIDIA CHE SPINGE A FARE CIO' , COMUNQUE IO RIBADISCO SIETE DISPOSTI A INVESTIRE QUALCHE MILIONE DI EURO INSIEME AL PRIVATO?

Commento di Richez del 10/06/2012 20.49.21
L'investimento mi sembra il meno visto che poi i soldi li riprenderà da noi, sicuro.
Diciamo che li stiamo già investendo senza essere sostanzialmente d'accordo

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 20.52.18
MI SEMBRA GIUSTO CHE LI RIPRENDA DA NOI VISTO CHE USEREMO LA CORRENTE PRODOTTA DA LUI COME CON L'ENEL - DOV'E' IL PROBLEMA?

Commento di Ascoltami del 10/06/2012 21.17.10
visto che "anonimo2" sembra sapere molto più di noi tutti, vorrei invece provare a chiarirgli delle cose..
1. Hai ragione sul fatto che il fiume ha sempre fatto schifo, hai ragione.. Io dal canto mio cerco di evitare di inquinarlo in qualsiasi modo, e sto vicino al fiume!.. alcuni ancora scaricano la loro fogna che arriva dal water direttamente nel fiume.... su questo punto e sulla pulizia generale del fiume, credo dovrebbe intervenire il comune.. imporre che tutti scarichino nella fogna, evitare abusivismo sulle rive e discariche.. contrastare il tutto con multe salate..
Poi per pulirlo, propongo una cosa.. facciamo una giornata "del fiume" dove tutti si applicano per dare una mano a pulirlo, tagliare l'erba, raccogliere sporcizia e denunciare quelli che scaricano la loro cacca sul fiume.. Io ci sto e credo non sarei il solo a dare una mano, ma l'iniziativa deve partire dal comune.. perchè poi se qualcuno magari prova a tagliare una pianta o dei rami che sono sul letto del fiume senza atuorizzazione prende pure una multa!!!

2 come per qualsiasi energia rinnovabile, come eolico, pannelli, biogas, anche l'idroelettrico riceve un buon appoggio da parte di banche e finanziatori, proprio perché sono progetti in cui ancora le banche credono e di cui si fidano, perché il guadagno deriva proprio dagli incentivi che un ente maggiore a livello nazionale, elargisce a chi si impegna a costruire.. Dunque se io, tu o chiunque volesse installare un impianto fotovoltaico, eolico o anche una centrale idroelettrica, andassimo in banca a chiedere soldi, vedrai che la banca te li da "volentieri".. perché si può fidare di chi sta dietro a questi tipi di progetti.. e non mi riferisco al Tummo della situazione.. mi riferisco all'ente energetico che fornisce incentivi..
Il guadagno di questa centrale non è nella produzione di energia diretta, ma negli incentivi che si ricevono!!!

Vorrei aggiungere.. Se poi credete che quelli che si battono e mettono la faccia per evitare questo scempio, abbiano esclusivamente invidia o interesse diretto, sbagliate!! Posso dirvi con certezza da quello che ho capito, che la centrale porterebbe un disagio e un esproprio diretto immediato a solo una famiglia che ha già la casa in quei terreni.. (non è NANNI..) gli altri che subiranno l'esproprio hanno appezzamenti di terreni che non erano comunque edificabili, terreni adibiti ad orti, ad erba!! ..quella gente lo fa perchè comunque vuol difendere il fiume, vuol evitare una cattedrale di cemento nella riva del fiume.. vuol evitare zanzare, topi, ratti, vuol evitare malattie, vuol evitare che spariscano i pesci.. vuol evitare che invece del rumore dello scorrere dell'acqua si senta il rumore di una turbina..!!. io li credo sinceri e se volete la prossima volta fate voi delle domande a queste persone!!

Se poi credete che con l'energia che la centrale produrrà, avremo tutti un guadagno indiretto, come l'abbassamento di tariffe energetiche.. SCORDATEVELO !!! con tutti i pannelli fotovoltaici che ci sono in italia, perchè l'energia è aumentata invece di diminuire??? ...proprio perché quei famosi incentivi che gli enti devono dare a chi produce energia rinnovabile, derivano da aggiunte in bolletta!!! SIAMO NOI CHE LI PAGHIAMO GLI INCENTIVI !!! e invece lo stato o l'ENEL ha un guadagno in quanto deve produrre meno elettricità importandola, usando il petrolio o il carbone.!!
...scusa se sono stato lungo!

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 21.35.33
AD ASCOLTAMI
MA HAI MAI VISTO UNA CENTRALE IDROELETTRICA E COME FUNZIONA - PRIMA DI PARLARE DI evitare zanzare, topi, ratti, vuol evitare malattie, vuol evitare che spariscano i pesci.. vuol evitare che invece del rumore dello scorrere dell'acqua si senta il rumore di una turbina - TI CONSIGLIO DI ANDARE A VEDERNE UNA POI EVENTUALMENTE PARLARE SE VOI ABBIAMO UN MULINO CHE FUNZIONA GIA DA DECENNI A S.ANGELO ED E' MOLINO MATTEUCCI (SOLO CHE ANZICHE' ESSERE A SCOPO IDROELETTRICO E' A FINI MOLITORI MA HA PRATICAMENTE LO STESSO FUNZIONAMENTO) IL QUALE PRENDE CON IL SUO CANALE A CIELO APERTO (RIBADISCO A CIELO APERTO E NON INTERRATO - L'ACQUA DA SOPRA IL VIVAIO E LA PORTA FINO VICINO AL SIGMA MA NON MI SEMBRA CHE PRODUCA TUTTI I DANNI CHE STATE LAMENTANDO zanzare, topi, ratti, vuol evitare malattie, vuol evitare che spariscano i pesci.. vuol evitare

che invece del rumore dello scorrere dell'acqua si senta il rumore di una turbina - MI SBAGLIO ??? PER CUI SE NON VOGLIAMO FAR FARE QUESTA CENTRALE TROVIAMO ALTRI PRETESTI CHE QUESTI SONO PROPRIO RIDICOLI.

Commento di Anonimo del 10/06/2012 21.47.54
UNO DEI TANTI ANONIMI HA LE IDEE CONFUSE...NON USUFRIREMO NESSUNO DI QUELLA LUCE..POVERI ILLUSI A NOI NON TORNA NIENTE ANZI

Commento di carla del 10/06/2012 21.57.27
voi pensate davvero che chi farà questo progetto ci investe soldi? io penso che sia un pretesto per accedere a dei fondi, magari a fondo perduto.
poi il funzionamento della centralina è irrisorio, come va va..intanto hanno preso i terreni di altri, soldi di tutti, alla faccia di chi come me sta perdendo tempo. lascia fe ma tummo...

Commento di Anonimo del 10/06/2012 22.03.42
se c'avessi un milion d'euro..en stari mache a parle sa un fagot come te!

Commento di anonimo 2 del 10/06/2012 22.19.04
riferito all'anonimo del fagot, vedi che è tutta una questione di invidia e di soldi e che del fiume non ve ne puo' fregare di meno.

Commento di Anonimo del 10/06/2012 23.15.20
anche in questo come negli altri post chi dovrebbe dire qualcosa di più preciso, perchè hanno le carte in mano, stanno zitti. Stò parlando della nostra amministrazione -fortunatamente per poco- e della minoranza

Commento di Richez del 10/06/2012 23.51.36
In teoria l'energia prodotta non la vende a me. Io poi la ricompero dal mio fornitore e la pago già in base al mio consumo.
Però pago a lui prima per produrla e poi me la ripago per comperarla di nuovo.
Non so ... ma a me non sembra molto logico.
Stessa cosa facciamo con i rifiuti.

Commento di deluso del 11/06/2012 7.13.48
non sei solo fagot, ma anche ottuso.
tu credi davvero che l'interesse di questa gente che ci mette la terra sia uguale a quello che fa il progetto.
ammesso e concesso che non gliene interessasse niente del fiume a nessuno,
se fosse solo per una questione di soldi, tu pensi davvero che qui ci sia lo stesso interesse? vai i vedere di che terra si parla, sono orti, erba e niente di più, però è la loro non di tummo.
se ha te venissero a prendere qualche cosa ha casa tua con la forza staresti zitto, non credo
penso che queste persone hanno tutto il diritto di difendersi come possono, e poi cosa c'entra l'invidia!!!..
perché non tiri fuori anche il malocchio?..altro che ottuso sei....

Commento di Piero del 11/06/2012 7.55.04
per anonimo2 ..non vorrai mica paragonare la presa d'acqua del molino Matteucci con quella della centrale????????
Quella del molino Matteucci è una quantità d'acqua irrisoria, la "forma" è un fosso che addirittura si asciuga d'estate! Inoltre se non lo sai, Ivan Matteucci non utilizza più da tempo il molino per i suoi lavori, lo tiene in funzione il minimo per non fermarlo e per quando le scuole vanno a farci visita.. INFORMATI CAPISCIONE!
la portata del fiume Metauro è già al limite adesso e non basterà assolutamente a garantire il funzionamento di una centrale idroelettrica, tantomeno 2 !!!!
Carla ha centrato il punto.. i soldi Tummo manco lo tira fuori, gli vendono dati incentivi e contributi...
..
Ma scusa, mi spieghi le motivazioni reali e concrete per il quale va fatta la centrale??? ..voglio sentire!

Commento di Anonimo del 11/06/2012 11.45.29
molino matteucci SI che utilizza l'acqua per macinare la farina.
La motivazione per cui vanno fatti questi impianti micro idroelettrici è per debellare definitivamente la costruzione di CENTRALI NUCLEARI. 1000 centrali idroelettriche e NO al NUCLEARE.

Commento di carla del 11/06/2012 13.08.36
anche io sono conto il nucleare...figuriamoci, ma non vi fate ingannare !!! qui di energia elettrica ne verrà fuori ben poca, noi la paghiamo ugualmente forse anche di più,la devastazione del fiume ci sarà(topi o non topi) l'esproprio di terre a dei privati ci sarà (e non solo a NANNI) E PENSO SIA INGIUSTO ..il guadagno per il signor Tummo DOV'è?
nei fondi a cui lui accede..MEDITATE GENTE ...MEDITATE!
anche io sono per una energia alternativa..come no!! ma dove si puo fare..non così tanto per fare. per esempio avete mai pensato cosa succederà alla cascata del sasso se si farà una centrale idroelettrica?
MA è PAZZESCO OOH!!le cose vanno fatte con la testa..e con il cuore non " sa le sacoc".. ed è per questo che io sono contraria alla centralina, anzi a tutte e due...DA NOI NON FUNZIONA .
-NON ABBIAMO ABBASTANZA ACQUA
-IL NOSTRO FIUME è DENTRO IL PAESE, è PARTE INTEGRANTE DEL NOSTRO PAESE
NON POSSIAMO VIOLENTARLO COSì, IL LUME NON VALE LA CANDELA!!!
PERCHE NON PRENDIAMO SPUNTO DA QUESTO .. E NON PULIAMO IL FIUME INVECE, LA CASCATA è L'ULTIMA COSA CHE ANCORA PUò ATTIRARE UN PO DI GENTE..PERCHè ROVINARLA?? L'ACQUA NON C'è HA SUFFICENZa lo volete capire???!!!^

Commento di IL DON del 11/06/2012 13.16.05
leggete il commento di deluso sul post di fabio gostoli....c'è ne uno anche da sacchi...

Commento di LA GENTE del 11/06/2012 13.24.35
PROPONGO AD ALESSANDRO FERRI DI FARE ANCHE LUI IL SUO POST....C'è LA IL CORAGGIO DI SENTIRE QUELLO CHE LA GENTE PENSA DI LUI..... B.....O!!!!

Commento di Anonimo del 11/06/2012 13.29.23
..condivido il B.....O !!
..
dico a tutti.. intanto date il vostro parere apponendo una firma contro la centrale.. non costa nulla, non vi accadrà nulla, serve solo a dimostrare su carta quanta gente è realmente contraria..
Per le firme contattate qualcuno che avete visto ieri in piazza, qualcuno che abita in quelle zone, insomma chiunque potrà consigliarvi o rispondere alle vostre domande..
..
e noi aspettiamo ancora la risposta del SINDACO!!...
vorrei anche evidenziare il totale menefreghismo dell'OPPOSIZIONE, tutti leoni finché non finiscono le votazioni!!

Commento di Anonimo del 11/06/2012 15.40.03
volete farmi credere che Tummo si muove per amore dell' ambiente ? o che non ci stra-guadagna? tutti gli altri, bambocci o meno, sono "soldatini" al soldo: io, ad un opera dove sono coinvolti simili personaggi, direi ottusamente di no a priori: siccome per questa gente 2+2 deve fare 10 non mi vorrei trovare a pagare di tasca mia la differenza tra 4 e 10:
E poi a S.Angelo, c'è rimasta solo la Cascata; roviniamo anche quella così siamo a posto.

Commento di Anonimo Vadese del 11/06/2012 16.38.45
Per LA GENTE
e cosa pensa di ALESSANDRO FERRI che siamo curiosi?

Commento di Anonimo 3 del 11/06/2012 17.06.40
Già uno/una che si firma LA GENTE è solo un presuntuoso/a....
Cosa significa "LA GENTE"?
Pensi di parlare a nome di tutti? pensi di interpretare le idee degli altri?
Pensa per te e se vuoi comunicare una tua opinione fallo in modo almeno educato...
Non sei più intelligente di altri quando dai del bamboccio ad una persona...quello non è comunicare idee è solo offendere altri...
Prima impara l'educazione poi vai a scrivere nei blog ....

Commento di Anonimo 3 del 11/06/2012 17.10.11
Poi , sempre per LA GENTE, tu che ti firmi cosi' che coraggio hai??? perché non metti il tuo nome ed il tuo cognome?

Tu che per scrivere le tue "IDEE" usi questo nome...chi saresti? che coraggio hai tu?
Prima di parlare/scrivere collegati!!!!

Commento di Piero del 11/06/2012 17.13.20
qua son tutti anonimi. è semplice nascondersi dietro un falso nome..
direi che il problema non è il bamboccio o chi è "la gente".. direi che il problema è la centrale e se vogliamo salvaguardare il fiume..
..credo che il comune non possa non tener conto di tutti questi pareri contrari..

Commento di Anonimo 3 del 11/06/2012 17.28.00
La mia era solo una parentesi...
Credo che sia facile stare seduti dietro ad un computer e sparare a zero su delle persone che tanto non sapranno mai chi siamo...
Prima di dare titoli o altro, visto che siamo qui per comunicare idee e non epiteti, sarà meglio pensarci ...
Purtroppo come dice il caro De Andre':
...Si sa che la gente dà buoni consigli sentendosi come Gesù nel tempio, si sa che la gente dà buoni consigli quando non può dare il cattivo esempio...

Commento di Ada del 11/06/2012 17.37.27
ALESSANDRO FERRI SEI IL MIGLIORE!!!!
HAI AVUTO UNA GRANDISSIMA IDEA, PURTROPPO A MOLTA GENTE GLI RODE IL CULOOOOOO
ROSICATEEEEEEE!!!!
Ti appoggio pienamente se hai bisogno di aiuti finanziari ti posso dare una mano...

Commento di Anonimo del 11/06/2012 18.14.36
@ ADA
Visto che sei così generosa, mi potresti prestare 100 Lire ?

Commento di Ada del 11/06/2012 18.35.25
Ciao Anonimo...
io presto i soldi a chi sa costruire cose belle,,,, no alla gente chiusa di mente come alcuni di voi...

Commento di luca del 11/06/2012 19.21.49
qui bisogna chiamare un esperto far vedere la portata del nostro fiume e chiarire definitivamente se è sufficente per costruire 2 impianti idroelettrici. Io comunque dico,RIGUARDO L'IMPIANTO CASCATA, che se l'acqua la prendiamo sopra la cascata per fare l'impianto e la rilasciamo nel fiume qualche metro più avanti l'acqua nel fiume c'è!!!!.....
MA LA BELLEZZA DELLA NOSTRA CASCATA, QUELLA BELLA FOTO DELLA CASCATA GELATA CHE GIRAVA SU FACEBOOK RIMARRA' UN LONTANISSIMO RICORDO?!!!!!!

Commento di Benedetto @ ADA del 11/06/2012 19.47.17
Come vede, la Sua gentile ma purtroppo deludente risposta mi ha costretto
ad uscire dal pavido anonimato nel quale l'animo mio timoroso di tutto
si è sempre celato.
Se la somma che Le avevo richiesto Le è parsa eccessiva, mi vergogno anche
per la mia debordante pretesa. So che i tempi oggi sono duri per tutti è che
bisogna limitarsi anche nelle aspettative.
Inoltre concordo con Lei : io non merito niente perché non ho mai saputo
costruire alcunché ed, essendo un inetto, debbo pagarne il fio.
Aggiungo altresì che Ella ha senza mezzi termini specificato che non presta nulla a
quanti sono chiusi di mente. Le do ragione: infatti io sono uno di quelli e
pertanto non v'è ragione alcuna di premiarmi facendomi l'elemosina.
Tanto premesso e ribadito, concludo dicendoLe che questo breve intermezzo fra noi
è servito, se non altro, ad interrompere per un po' la noiosa querelle sulla centrale
idroelettrica, sulla portata media del Metauro a S.Angelo in Vado (manco fosse lo Zambesi),
sul Molino Matteucci e su altre beghe paesane delle quali non so niente essendo io, per dirla
con Totò, "un forestiero di fuori".
Ora La saluto e,scusandomi dell'ardire, mi consenta di prestarLe io 100 misere lire.

Sebbene " in povertà mi allieti, oggi scialo da gran signore".
Le piace la Bohème ? Benedetto ! Però è un bel nome. Condivide ?

Commento di Ada del 11/06/2012 19.56.55
Posso dirle in tutta onestà che è si un bel nome....
E m'inchino di fronte al suo savoir faire
Buona serata Benedetto ....complimenti per la sua eleganza...

Commento di Erik del 11/06/2012 20.22.41
..non usciamo dall'argomento grazie

Commento di LA GENTE del 11/06/2012 20.48.48
SI FORSE è VERO SONO UN PRESUNTUOSO, MA MAI COME QUESTI CHE PRETENDONO DI ARRICCHIRSI SULLE SPALLE DEL PAESE DANDO COSA IN CAMBIO... UN NOME FASULLO, PER COPRIRE UNA PARSONA CHE NON HA NEANCHE IL CORAGGIO DI FIRMARE UN PROGETTO, ANCHE SE INGEGNERE. RIGUARDO A FERRI , POVERINO L'ABBIAMO AFFESO!!! GLI CHIEDO SCUSA... MA POTEVANO ASSERE PIù ONESTI NON CREDETE?

Commento di Anonimo del 11/06/2012 20.54.31
calma ragazzi...stiamo perdendo il filo! se vogliamo scambiare le nostre idee bene, se vogliamo insultarci è un'altro conto...

Commento di Anonimo del 11/06/2012 21.10.44
in risposta a adase facem un coletta...tutti insieme e mandiamolo a.....o!!!!

Commento di Ada del 11/06/2012 21.12.39
chi vorresti mandarci?

Commento di Anonimo del 11/06/2012 21.23.05
...IL MIGLIORE!!!

Commento di Ada del 11/06/2012 21.26.53
credo che il tuo sia più un risentimento personale....
mi sa che a te del fiume proprio non te ne può fregar di meno.....

Commento di XVI° del 11/06/2012 22.18.14
Voto Erik. Restiamo in argomento. Mi affascina.

Commento di Anonimo del 11/06/2012 22.18.54
come del resto a te

Commento di Luca del 11/06/2012 22.24.17
oltre al danno evidente al fiume.. ai pesci che spariranno.. alle zanzare, ratti e animali nocivi che aumenteranno visto che il fiume risulterà morto..
..ritenete giusto che un privato, solo perché presenta un opera definita "di pubblica utilità" possa appropriarsi delle vostre terre, dei vostri orti, dei vostri giardini così.. senza nemmeno chiederlo????
Se a ognuno di voi domani arrivasse uno che vi ruba parte del vostro giardino, perchè vuol installare dei pannelli fotovoltaici, come reagireste??
....c'è gente che ha pagato per tali terreni, ci sono anziani che vivono il loro tempo su questi orti e da domani tutto sarà rubato per ingrassare le tasche di Ferri & company..
vi sembra giusto??
di pubblica utilità qua non c'è nulla!!! noi subiamo e loro si arricchiscono..
Ada non è invidia, me ne frego dei soldi che guadagnano.. mi interessa dei soldi che guadagnano a discapito di interessi altrui..

Commento di Sony del 11/06/2012 22.29.27
..ragazzi possiamo fermarli.. facciamoci sentire.. alziamo la testa contro questo comune!!!
..firmate anche voi contro questo abuso nei nostri confronti.. io l'ho fatto e ringrazio chi mi ha spiegato con chiarezza il tutto..CREDIAMOCI..

Commento di Anonimo del 11/06/2012 22.50.08
Credete a me : non credete a nessuno !...

Commento di Samsung del 11/06/2012 22.59.34
La zanzara è un insetto utilissimo. Sta alla base del nutrimento dei pesci.

Commento di Peppe Dini del 12/06/2012 6.55.43
Vi chiedo cortesemente di non usare toni offensivi. Abbiamo ciascuno i nostri pareri, rispettiamoli e confrontiamoci senza insultare alcuno. Vi ricordo che seppure anonimi i vostri/nostri rispettivi computer sono del tutto rintracciabili attraverso i file log del sito. Rispettiamo anche le regole dei post, NON E' NECESSARIO GRIDARE, perciò scriviamo in minuscolo.
Diversamente dato che sono l'autore del post, vi cancello!

Commento di Anonimo del 12/06/2012 7.09.14
BRAVO PEPPE..

Commento di luca del 12/06/2012 10.05.28
Da come ho letto credo di capire che il problema principale sia l'ESPROPRIO. Chiediamo a Tummo se veramente vengono tolte le terre ai privati. Chiediamo di esporre il progetto nella bacheca del comune o che faccia un post qui su altrom.
Così un problema l'abbiamo risolto!!! Ma continuo a dire che se l'acqua non è sufficiente (non sono io a dirlo ma esisteranno esperti) o non si fa' o Tummo ci rimette i soldi perché, se l'acqua è poca NON la può utilizzare per l'impianto la deve lasciare al fiume.

Commento di Erik del 12/06/2012 10.43.58
Il problema non è solo l'Esproprio.. domenica in piazza era ben in mostra il progetto in cui si vede chiaramente la zona dove sarà costruito l'impianto e le terre espropriate.. molti appezzamenti di terra sono espropriati in lieve entità, ma il danno maggiore sarà quello nei confronti del fiume!! Quelle zone espropriate sono vincoli del parco fluviale, vincoli del centro storico e non sono adibiti a costruirci.. eppure questo progetto può essere costruito in quelle zone.!!! assurdo!
Non serve chiedere il progetto a Tummo, chiedetelo a queste persone che si stanno muovendo!! ..
il vantaggio non è nella produzione di elettricità e quindi non dipende dalla portata del fiume che comunque verrà azzerato, ma il guadagno sta nei contributi a fondo perduto e incentivi che vengono dati a questi tipi di opere "di pubblica utilità".. Il costruttore non tirerà fuori un soldo di tasca sua!!
...suggerirei a tutti di darsi da fare ognuno come può, anche solo le firme, non diciamo solo: "facciamo, diciamo, proviamo, chiediamo".. e poi aspettiamo che altri facciano per noi.. poi non lamentiamoci che il fiume sarà morto e rimpiangeremo di non aver fatto nulla per provare a salvarlo!.. non aspettatevi che il comune farà qualcosa per evitare questo progetto, loro hanno dato parere favorevole in più delibere di giunta comunale..

Commento di Antonio Pagliardini del 12/06/2012 12.11.46
Buongiorno a tutti,
sono Antonio Pagliardini, detto Tummo. Essendo completamente estraneo alla vicenda della centrale "Mulino dei Pierini", ho, mio malgrado, appreso soltanto oggi la notizia di essere stato più volte tirato in ballo su codesto blog con diversi post pubblici contenenti citazioni ed affermazioni sicuramente lesive della mia persona ed onorabilità. E pertanto comunico che mi vedo costretto ad intraprendere ogni azione necessaria a tutela dei miei diritti.

Commento di Anonimo del 12/06/2012 12.40.41
giusto sig. tummo ha ragione, qui si stà esagerando con le parole, le offese, e in giro si dicono cose inesatte

Commento di Anonimo del 12/06/2012 14.59.50
Vorrei ricordare al Sig. Antonio Pagliardini che a Sant'Angelo in Vado è consuetudine chiamare i figli con il soprannome del padre. Ovviamente chi ha usato il soprannome Tummo, ritengo si riferisse a Suo figlio Giovanni Pagliardini e non Lei. Tummo junior appunto.

Commento di Anonimo del 12/06/2012 15.46.35
ma Tummo non è un soprannome ma bensì un'alterazione del nome, infatti a Giovanni non lo chiamano Tummo. Solo per fare i precisini, come lo volevi fare tu, anonimo sopra.

Commento di Erik del 12/06/2012 16.14.48
..torniamo nell'Argomento.. e lasciamo stare i nomi di chiunque.. il problema non è il nome!

Commento di Anonimo del 12/06/2012 17.06.02
Precisini per precisini se non l'avessi capito la famiglia Pagliardini (Tummo) NON è vero che sia completamente estranea alla vicenda come prima evidenziato. Poi potremmo disquisire quanto vuoi tra soprannome e alterazione.

Commento di Anonimo del 12/06/2012 17.26.40
mi hanno sussurrato che nanni con sassi volevano fare loro l'impianto al mulino dei pierini sarà vero o no?!!!!!!!!!!!!!!!!!

Commento di Lo Zio Prete del 12/06/2012 23.59.29
Riappacificatevi figlioli ! E amatevi l'un l'altro se non volete un giorno scottarvi i piedi !

Commento di Erik del 13/06/2012 8.01.40
..non ho ancora capito la posizione del comune e di Peppe Dini che poi ha aperto questa discussione..
e della minoranza.. credo siano posizioni molto importanti per tale progetto!

Commento di Peppe Dini del 13/06/2012 23.22.17
Mi dissocio completamente alle parole grosse e insulti vari che sono usciti in questo post; come ho già detto ciascuno è responsabile di proprio per quello che scrive.
Mi sono interessato da tempo della Cascata del Sasso fino ad ottenere nel 1996 la sua effettiva protezione , data con una normativa del 1939. Nel 2009 vi si è voluta la realizzazione di una centrale idroelettrica , qui in Altrometauro potete trovare dati e informazioni; li trovate cliccando sul mio nome, leggiamoli, cortesemente.
Ho chiesto di partecipare alla conferenza dei servizi in merito dove ho fatto le mie osservazioni. La Cascata del Sasso ha un vincolo di tutela integrale specifico e realizzarvi questo impianto la mette in seria alterazione paesaggistica; si porta via l'acqua che la abbellisce ed diventerà come un quadro che non ha la sua tela (già detto) E' come se noi costruissimo un edificio sopra la Domus. Lo vorreste? No! E' la stessa cosa!. L'attuale sindaco ha voluto e permesso una modifica al piano di fabbricazione dell'area Cascata, inserendo la possibilità di realizzarvi interventi a fini energetici, nonostante il vincolo di protezione Ecco che allora si può fare una trincea profonda nei calcari marnosi per creare la presa d'acqua a “trappola tirolese”, aprire il canale coperto da tavolame , utilizzare una concessione del tutto nuova: la vecchia si è persa e dismessa nel periodo bellico, giustificando il tutto, con il recupero di un mulino inesistente, dal fabbricato profondamente alterato con rimaneggiamenti vari, ben poco autorizzati allora. Anche i vari soprintendenti hanno dato parere favorevole.
Chi si è battuto finora per questa bellezza di tutti? Quanto abbiamo fatto per la sua effettiva tutela quando le varie amministrazioni succedutesi, hanno giustificato ruberie di terreni, alterazioni di strade? Doveva essere a 14,5 m dal fiume è a 6,5 m; allora invocavo la gora del mulino ancora rintracciabile, “Non è più usabile” mi rispose l'ingegnere.
Con quella conferenza dei servizi ho appreso delle realizzazioni di altre due centraline: una di un ing di Macerata da 100 kw, vicinissima alle scalette, con competenza provinciale, fatte tutte nella stessa maniera nei vari fiumi locali; l'altra da 200 kw al mulino dei Pierini con competenza regionale. Nessuno mi ha chiamato al momento della vista della commissione provinciale sulle concessioni idrauliche , nonostante avessi richiesto all'ente di essere tenuto al corrente.
Sono riuscito a partecipare alla conferenza dei servizi di detta centrale, nella quale non c'era nessun appiglio; si stava riutilizzando un vecchio sbarramento dal punto di vista idraulico ancora efficiente. Ho chiesto di chiudere almeno il canale. Ritengo che il recupero di vecchie traverse e mulini a fini energetici sia piuttosto interessante, basta vedere cosa accade in Brianza. Molti mi attribuiscono superpoteri ambientali che non ho e che se avessi, avrei utilizzato per salvaguardare la Cascata del Sasso, cosa che non è accaduta.
Vediamo qualche dettaglio: la centrale dei Pierini viene realizzata con una condotta tutta sotterranea con i primi 250 metri realizzati a fianco al fiume, come al Furlo e a Fossombrone dove la galleria dell'acqua, passa sotto la strada , non si vede, non si sente, sopra si può ripiantare il foraggio e altro. L'altra parte, sempre sotterranea risale verso la lottizzazione e da lì va a finire passando tra i fabbricati dei Pierini e al fiume fino ad arrivare all'altezza di metà lottizzazione Grini , al pari della cabina di trasformazione. Qui emerge la vasca di carico, lo sgrigliatore e la centrale seminterrata.
Asservimento significa creare una servitù, non è un vero esproprio. Dal progetto emerge che la ditta intende creare, se acquista, un parco godibile ai cittadini.
Altro non conosco. Mi chiedo però quanti se la sono presa con Marchemultiservizi quando ha fatto i lavori sulla stessa zona sconvolgendola: ho le foto. Leggete nel post, l'acqua che viene rilasciata come Deflusso

Minimo Vitale, se l'acqua va al di sotto, la centrale si deve fermare in qualsiasi momento , ma la mancanza d'acqua è sicuramente attribuibile ad altro. Per quanto riguarda i contributi ed il meccanismo dell'incentivazione potete leggere qui:
http://www.gse.it/it/Qualifiche%20e%20certificati/Tariffa%20omnicomprensiva/Pages/default.aspx
mentre i certificati verdi saranno utilizzabili fino al 2015 e li trovate qui
http://www.gse.it/it/Ritiro%20e%20scambio/Ritiro%20dedicato/Pages/default.aspx
Continuo a condividere la mancanza di trasparenza come ho scritto nel post, attribuibile sia alla Regione e Provincia, ma anche al nostro comune che può e poteva mettere il progetto nel proprio sito. So che probabilmente l'amministrazione tenterà di fare un documento che appoggi la realizzazione centrale sulla cascata del Sasso e un incontro pubblico. Sono abituato a scrivere in base ai documenti e mi sto informando sulla lealtà al paese, di alcuni cittadini. Spero di aver risposto ampiamente, anche se mi duole dirlo, è bene che le risposte vengano anche e soprattutto, da chi mette qui una valanga di interventi locali, senza mai interloquire con i propri concittadini.

Commento di IO del 14/06/2012 9.31.51
..grazie Peppe del tuo intervento..
però mi pare di capire che sei contrario a quella della Cascata ma favorevole a quella del Mulino !!!
..posso sapere le tue ragioni ?? Non è un patrimonio da preservare anche il fiume sotto al ponte?

Commento di Anonimo del 14/06/2012 9.58.24
Scusami Peppe ma più leggo quello che scrivi e meno mi convinci.

Commento di GD del 14/06/2012 13.16.51
I signori che intendono effettuare l'operazione, avranno sicuramente richiesto le necessarie autorizzazioni ed in tali richieste avranno documentato TEMPI e MODALITA' di utilizzo della centrale, i dati tecnici della portata del nostro fiume ecc. Avaranno anche presentato un progetto dell'opera ed i terreni che saranno coinvolti. sostanziale .
Per piacere qualcuno ci illumini su ciò .

Commento di IO del 14/06/2012 14.35.13
..ovvio.. documentazione che risulta anche in possesso del comune e per la quale il comune stesso ha espresso parere favorevole.

Commento di Anonimo del 14/06/2012 14.51.17
"non c'è più sordo di quel sordo che non vuol sentire".
1- i terreni non gli espropriano, potete continuare a lavorare la terra, seminarla o farci l'orto perche il tutto verrà coperto da 1 metro ed anche 2 metri di terra.
2- giustamente quando l'acqua è poca l'impianto non funziona E'CHIUSO come quello del molino matteucci lui d'estate lo chiude per mantenere la vita del fiume.
3- se chi di dovere (comune) togliesse tutto quel bosco nel mezzo del fiume e se nessuno mettesse le pompe x tirare acqua il fiume ne acquisterebbe in METRI CUBI.
4- e spero anch' io che l'impianto nella cascata del Sasso non venga fatto, li si che ci sarebbe un deturpamento ambientale e se vogliamo farci una "guerra" voglio proprio vedere quanti, che si sono dichiarati ambientalisti e salvatori del fiume, sventoleranno le bandiere PRO CASCATA DEL SASSO.

Commento di Anonimo del 14/06/2012 15.04.39
e chi vigilerà sul livello dell'acqua e obbligherà la centrale a fermarsi se il fiume non ha abbastanza portata???? ..nessuno..

Commento di Anonimo del 14/06/2012 15.11.22
Non c'è un fiume sopra il ponte o un fiume sotto il ponte esiste il Fiume Metauro da preservare e dove peppe ha fatto battaglie "pro" fiume Metauro e tutti voi quante ne avete fatto di battaglie per il nostro fiume?.....ZERO. esiste solo il vostro "orticino" (metafora) quando qualcuno ve lo viene a calpestare ecco che dentro di voi esce fuori l'AMBIENTALISTA. Non mi riferisco solo per quel che riguarda le centraline, ma per il taglio della quercia al confine, le vasche di contenimento vicino alla "propia" abitazione, cumoli di materiale non tanto legittimi vicino il "tuo" campo...ECC.ECC.ECC....questo è l'ambientalista di COMODO. Giustamente.

Commento di Anonimo del 14/06/2012 15.18.15
che p...e anonimo delle 15,04 vacci te a chiudere quelle paratie.. nel mondo dell'elettronica che siamo esisteranno dei sensori. "E SE I SENSORI SI ROMPONO" Qualcuno vorrà dire, c'è anonimo delle 15,04 che va a chiudere le paratie.

Commento di Anonimo del 14/06/2012 15.37.07
non fare tanto il sapientone.. sai benissimo che le paratie le comanda un comune mortale.. e se il comune mortale è uno pagato dalla centrale idroelettrica, questo può benissimo evitare di chiuderle quando invece dovrebbe.. Noi cittadini non sappiamo e non staremo a controllare il livello dell'acqua e quindi può accadere facilmente che ci sarà un abuso o un utilizzo dell'acqua anche quando non si può.. a Fermignano la cascata non esiste più!!!!!

Commento di paolo del 14/06/2012 16.12.14
GRANDE ADA!!!!SEI IL MIGLIORE!!!!!!...OPS VOLEVO DIRE LA MIGLIORE!!!!!!!!!!!!!!

Commento di Anonimo del 14/06/2012 18.13.50
Perché a Fermignano la cascata non esiste più??

Commento di la legge del 16/06/2012 14.06.41
Ricordo solo a chi amministra questo blog che in italia abbiamo delle leggi..
L'art. 595 c.p. stabilisce che «chiunque, fuori dai casi indicati nell'articolo precedente (art. 594 c.p., ingiuria), comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a € 1032».
L'art. 596 c.p. limita poi la prova liberatoria: colui che si rende colpevole del reato di ingiuria e diffamazione «non è ammesso a provare a sua discolpa, la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa», salvo il querelante non chieda al giudice di accertare la verità dei fatti, oppure la persona è un pubblico ufficiale ovvero è sottoposta a procedimento penale per quei fatti.
Diciamo che tirare fuori nomi o cognomi nel blog non è il massimo qualcuno potrebbe prendersela .....

Commento di Richez del 16/06/2012 16.36.20
Vi riporto anche quanto poco sotto riportato ...
Ogni utente può richiedere ai singoli Autori di eliminare o modificare i contenuti che ritiene lesivi della propria persona o di altri soggetti da esso rappresentati. Laddove non vi provveda l'autore, AltroMetauro.net si riserva, sempre dietro segnalazione degli utenti, il diritto di eliminare, totalmente o parzialmente, quei contenuti non rispondenti ai canoni del dialogo aperto e civile, oggettivamente lesivi di altri soggetti.
Ora Peppe, visto che il post è tuo e che tu hai discrezionalità sulla rimozione di commenti e sulla modalità con i quali i commenti vengono inseriti all'interno del blog valuta se è il caso di rimuoverne alcuni o cambiare modalità di ricezione dei commenti stessi.
Se qualcuno si ritiene offeso o comunque coinvolto ingiustamente in qualche commento può anche segnalarmelo (Cliccando sul mio nome potete inviarmi una mail) e provvederò a controllare il contenuto in questione.
Detto ciò sottolineo anche il fatto che che questo blog non è di Peppe o di chiunque altro. Potete contribuire alla discussione introducendo i vostri post e le vostre argomentazioni, non c'è bisogno di azzittire nessuno tanto meno di passare alle maniere forti.
Questo è il link di registrazione:
http://www.altrometauro.net/registraAutore.asp
Visto che quello di cui si sta parlando è di interesse pubblico la trasparenza è la miglior strada. Pubblicate un post con dettagli, informazioni, vantaggi, e tutto sparirà come una bolla di sapone.

Commento di Puffo precisino del 16/06/2012 17.49.22
"piuttosto l'opposizione cosa sta facendo? mi sarebbe piaciuto vedere anche loro!!!..NON ATTACHIAMO CHI FA..SEMMAI CHI NON FA!.."
"..non ho ancora capito la posizione della minoranza"
"vorrei anche evidenziare il totale menefreghismo dell'OPPOSIZIONE, tutti leoni finchè non finiscono le votazioni!!"

STRAORDINARIO: NESSUNO DI QUESTI PUFFI NATURALISTI SI E' ACCORTO CHE LA QUESTIONE ERA STATA POSTA DALLA MINORANZA GIA' DAL 2009 (ESATTAMENTE TRE ANNI

FA).
NON SOLO, NON E' SERVITO NEANCHE CHE PEPPE DINI LO RIPORTASSE CORRETTAMENTE ALL'INIZIO DI QUESTO POST, RICORDANDO CHE L'INTERVENTO DELLA MINORANZA ERA STATO PUBBLICATO SU QUESTO BLOG: ALMENO LEGGETE PRIMA CIO' CHE COMMENTATE.
Quando si vuole nascondere il proprio menefreghismo allora si dice che la Minoranza non fa niente.
Alla Minoranza si deve dire che non fa niente quando per davvero non fa niente (e le occasioni certamente non mancano) non quando si vuole coprire il proprio disinteresse. Abbiate almeno il coraggio di assumervi le vostre responsabilità.
Per la precisione.
Comunque per quanto mi riguarda, contrariamente alla minoranza, sono favorevole alla centrale del molino pierini, alla centrale della cascata del sasso, alle pale eoliche sulle nostre montagne, ai pannelli fotovoltaici sui tetti, al biogas, ecc....e sono contrario ai pannelli fotovoltaici sui campi fertili e alle centrali nucleari anche lontano da casa mia. E basta con questa solfa di essere tutti favorevoli alle energie rinnovabili SOLO se sono lontane da casa nostra.

Commento di Piero del 18/06/2012 9.50.58
domani sera MARTEDI' 19 GIUGNO ore 20.30 presso il TEATRO.
Assemblea Pubblica sull'argomento..
PARTECIPATE NUMEROSI
...
Oggi è anche uscito un articolo che parla della centrale sul Corriere Adriatico

Commento di Grande Puffo del 18/06/2012 13.09.27
OK, Puffo.. ha ragione..!!
da domani presentate tutti dei progetti di pale eloliche sul giardino o terrazzo di Puffo.. tanto lui è favorevole!!! ed essendo opere di "pubblica utilità" vi daranno sicuramente tutti i permessi..

Commento di Fausto del 19/06/2012 8.33.44
.QUESTA SERA MARTEDI ASSEMBLEA PUBBLICA IN TEATRO.. SE NON SIETE INFORMATI ABBASTANZA, QUESTA E' L'OCCASIONE PER INFORMARSI.. PASSATE PAROLA..

Commento di A del 19/06/2012 12.14.25
..ho appena appreso che il comune di S.Angelo ha spostato senza preavviso la riunione a DOMANI MARTEDI' 20 GIUGNO..
complimenti per la trasparenza!! GRAZIE

Commento di Anonimo del 19/06/2012 12.14.41
..MERCOLEDI SCUSATE!

Commento di laVerità del 19/06/2012 18.05.58
copio e incollo da: progetto-acqua.it

NEWS da S.ANGELO IN VADO : IL FIUME METAURO ANDRA' DENTRO UN TUBO !!
Ad Urbania oppure a Fermignano il Fiume Metauro è “ definitivamente morto” : l’acqua non si schiarisce più e non ci sono più pesci, le fogne perdono ed i depuratori spesso inquinano !
Ma , come si doveva intuire, anche a S.Angelo in Vado prima o poi si doveva abbattere la “scure del destino”.
La Regione Marche ha infatti ordinato di creare una Centrale Idroelettrica nel Centro Storico di S. Angelo in Vado.
In pratica buona parte della portata media del Metauro (1000 litri al secondo circa ….. ammesso che ci siano !) verrà incanalata in un tubo interrato e farà girare una turbina 600 metri a valle per fornire energia idroelettrica “pulita”
Durante il periodo estivo il Metauro a S.Angelo Centro non si vedrà più e sarà sostituito da una pianura con i resti putridi di pesci e ranocchie e zanzare !
Ci siamo messi al lavoro con impegno : abbiamo fatto bene bene i calcoli di quanta energia pulita si produrrà con questa Centrale Idroelettrica di S. Angelo in Vado. Ed i conti vi assicuriamo che li sappiamo fare.
Risultato : la Centrale di S.Angelo in Vado produrrà l’equivalente dell’utilizzo di energia elettrica di circa 80 famiglie (260 persone al massimo !)

Ma allora perché si fa questa bruttura ? La risposta è molto semplice : perché il privato che realizza il TUBO poi prende per 15 anni i contributi statali che lo porteranno a guadagnare circa 1 milione di Euro.
Ma poi chi paga il milione di Euro ? La risposta è ancora più semplice : noi nella nostra bolletta dell'energia !!!!!

Commento di Anonimo del 19/06/2012 20.36.32
copio e incollo da: progetto-acqua.it
PS Dimenticavo …… Le centrali pulite a S.Angelo in Vado dovrebbero essere 2 ….. la 2^ nella famosa Cascata del Sasso dove non cadrà più acqua (quindi perché chiamarla CASCATA ?) …….. (ma forse lì il Sindaco Bravi ci sta ripensando ?!? ….)
PERCHE' NON SE NE PARLA E SI FANNO GLI INCONTRI PUBBLICI - RACCOLATA FIRME -STRISCIONI E VOLANTINAGGIO SOLO SU MOLINO PIERINI ????

Commento di Anonimo del 20/06/2012 11.38.29
perchè il comune ha dato VOTO FAVOREVOLE AD ENTRAMBE con PRIORITA' A QUELLA DELLA CASCATA DEL SASSO.. ma per quest'ultima non è ancora stato presentato alcun progetto, c'è solo una richiesta di concessione..
mentre per quella del Molino Pierini siamo già all'autorizzazione unica regionale, progetto presentato, esproprio terreni e avvio lavori.. SE NESSUNO SI OPPONE!!
..

Commento di Anonimo del 20/06/2012 13.25.03
..è tanto semplice!!!
se il comune Non avesse espresso parere favorevole per qualsiasi Centrale, Molino o Cascata del Sasso, non saremo a questa situazione attuale!!.. invece si sono limitati a dire: "per noi è prima da fare quella alla cascata del sasso e poi quella al Molino Pierini"

Commento di un cittadino del 20/06/2012 14.15.52
l'idea di sapere il nostro fiume dentro un tubo ,mi rattrista molto.
l'idea di non poter più vedere la cascata del sasso, anche.
ma porca miseria.. non c'era niente di meglio da fare, in un paese dove abbiamo un centro storico meraviglioso, di una importanza storico- artistica notevole.
una cittadina la nostra, che andrebbe valorizzata, sfruttando le bellezze ancora esistenti.
IL NOSTRO PONTE...
con lo sfondo del "palazzetto" e sotto una vegetazione piena di animali e cattivi odori che per forza si formeranno, dato che l'acqua non ci sarà più , era il massimo che questi signiori potessero fare.
ma porca miseria..cosa c'è nella testa delle persone!!!
energia alternativa...questa è bella...della serie, tutte le scuse sono buone!!!!!

Commento di Anonimo del 20/06/2012 18.06.44
andiamo tutti questa sera alla assemblea pubblica che si terrà al teatro zuccari alle 9.....!!!!!!venite numerosi

Commento di Peppe Dini del 21/06/2012 9.24.40
E' stato bello vedere ieri sera tante persone che volevano ascoltare, partecipare dire la propria idea; non accadeva dai tempi della piattaforma dei rifiuti pericolosi. Bene anche l'amministrazione, che nonostante nell'occhio del ciclone, ha avuto finalmente il coraggio di confrontarsi con i propri cittadini. Solo dal confronto seppure accalorato, nascono soluzioni adeguate.
Nonostante che ci si muova tardi, penso che qualche soluzione ci sarebbe: utilizzare lo statuto comunale. All'articolo 9 esso prevede la richiesta di indizione del referendum abrogativo, con la raccolta del 10% delle firme degli aventi diritto al voto (nel 2006 erano 3165); poi occorrerà arrivare al 50% +1 dei consensi. Così si esprime la democrazia partecipativa.
L'amministrazione tutta presente, non ha fatto nient'altro che ripetere la priorità della centrale sulla Cascata del Sasso, che non merita questo ulteriore affronto, come è accaduto negli ultimi 40 anni, via via approvati o tacitamente permessi dalle varie amministrazioni succedutesi.
Non possiamo solo muoverci quando un problema ci scotta da vicino. Riappropriamoci del nostro diritto partecipativo. Chiediamo trasparenza totale, che ancora ha bisogno di svilupparsi a pieno nel nostro comune, ma anche in regione e provincia. Ricordiamo che la stessa legge prevede che: "L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività

amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza". Avete letto "finalità di pubblico interesse", come una strada, un elettrodotto o una ferrovia, o come il decreto citato dal sindaco sulle energie rinnovabili. Non può un cittadino venire a sapere della realizzazione di un'opera, solo al momento in cui gli si espropria la sua terra.
Da parte nostra usiamo queste nuove tecnologie, per informarci più frequentemente, (ora tutto deve essere pubblicato on line), per dialogare con i cittadini senza riempirli solo di informazioni, senza però trasformarlo in un inutile becerario e con il coraggio di esporsi anche pubblicamente.

Commento di Mic del 21/06/2012 11.22.50
Io C'ero!! Ringrazio le persone del comitato che si sono sbattute tutti questi giorni, per divulgare informazioni su questo argomento e che alla fine hanno costretto il sindaco e comune a metter la loro faccia di fronte ad una platea gremita di cittadini!!
E' evidente il malcontento generale della cittadinanza su diverse situazioni gestite dall'attuale amministrazione, prima tra tutte questa!
Non credo minimamente che il comune di S.Angelo non abbia mai avuto alcun potere per evitare questa opera già 2 anni fa, almeno doveva informare la gente e permettere loro di attivarsi come hanno fatto ora, ma con notevole anticipo! Apprezzabile tutta l'amministrazione che ci ha messo la faccia, ma a parte il Sindaco che più volte ha scaricato la colpa su altri organi, il resto del comune è rimasto zitto e incapace di "giustificare" questa gestione poco chiara!! la mia impressione è stata che l'ufficio tecnico non conosce bene i dati ed ha aperto per la prima volta ieri sera il progetto!!! Mi aspettavo interventi e giustificazioni dal Vice Sindaco, che invece è rimasto zitto per evitare di "non saper rispondere" alla cittadinanza..
Brutale la conclusione del dibattito, con microfono staccato e quando non si sa più come uscirne, prende la parola un assessore che in poche parole dice: "è tardi, siamo tutti d'accordo, vedremo, chiudiamo qua" ... poi non parliamo della condotta da "osteria" di qualcuno!! Fondamentale la partecipazione del "Socc", esperti, ing.Baldetti, Peppe Dini e Cristina Curzi, il loro intervento è stato fondamentale.. il Sindaco non è riuscito a rispondere a nessuno di essi in maniera corretta!
Alla richiesta esplicita, "facciamo un referendum" il sindaco con tanta arroganza risponde: "già li facciamo ogni 5 anni"!!!
Completamente DELUDENTE la partecipazione e gli interventi, anzi NON interventi, della minoranza!!
Parri e compagnia sono venuti solo per curiosare o gli interessa qualcosa di questo paese???
Mi aspettavo che il geometra che ha presentato il progetto avesse il coraggio di presentarsi, ma a quanto pare si vergogna parecchio e si limita a girare in macchina per piazza ad assemblea conclusa.
Grazie ai cittadini che si sbattono, intervengono e chiedono chiarimenti..
Consiglierei a tutti di non mollare su questa lotta, di far sentire il fiato sul collo all'amministrazione, dobbiamo scegliere noi per il nostro paese!! Lunedi tutti al consiglio comunale!!

Commento di Anonimo del 21/06/2012 18.01.27
grazie,,grazie,,grazie a tutti quelli che sono venuti ieri sera alla conferenza.
ALLORA NON SIAMO SOLI...!!

Commento di presente ieri del 21/06/2012 18.02.46
la posizione del rappresentante del wwf rimane comunque ambigua e contaddittoria, non abbiamo bisogno di nessuna centrale idroelettrica nel nostro fiume per il semplice fatto che non esiste nessuna condizione. Sarebbe meglio intervenire bonificare e dragare il letto del Metauro nel possibile.....svegliatevi il nostro fiume sta morendo...i discorsi compresa buona parte di quelli di ieri contano poco!

Commento di Peppe dini del 22/06/2012 20.56.14
Non credo proprio affidabile la posizione di neoambientalisti che propongono il "dragaggio" del fiume, alla pari di un porto. Senza essere afferrati in materia basta guardare cosa è successo ad Apecchio 3 anni fa. Un "riassetto idraulico" del Biscubio, ha portato le ruspe della provincia nel suo alveo; l'acqua è sparita nel tratto interessato ai lavori, infilandosi per tutto il tratto cittadino, sotto il letto pietroso per riaffiorare solo più a valle.
L'opposizione alla centrale dei Pierini, ha gia' avvocati e uno stuolo di gente che la sostiene.
La cascata del Sasso, paesaggisticamente protetta a livello regionale e nazionale (è la decima di Italia) non ha nessuno. Preferisco dare le mie poche forze, alla sua tutela.
Se si ha bisogno di consigli e suggerimenti, fermatemi per strada; sarò lieto di fornirli, guardandoci in viso, come ho già fatto.

Commento di Gi del 22/06/2012 21.33.26
Vorrei sentire la voce di qualcuno dell'amministrazione, dopo la loro riunione di ieri sera in comune.
A quanto pare questi signori, che hanno tutto il paese contro e che in sede di assemblea pubblica sembrava avessero l'intenzione di collaborare, durante il consiglio comunale hanno votato favorevolmente alle 2 centrali sul fiume!!!! CON QUALE ASSURDA RAGIONE PRENDETE QUESTO TIPO DI DECISIONE??????
Parlo a Gostoli, che sembrava l'unico disposto a collaborare, Mi spieghi Fabio cosa avete deciso e perchè??????
..non vi interessa niente del benessere del paese e della volontà dei cittadini che dovreste governare con buon senso!!! GRAZIE

Commento di La Chiarezza del 22/06/2012 23.26.18
Assemblea no centrale idroelettrica sul fiume Metauro , salviamo il nostro fiume il Sindaco Bravi è stato molto chiaro, al comune è stato chiesto dei due impianti una priorità , gli atti parlano, alla Provincia e alla Regione il compito di decidere e dare l' autorizzare in merito alla realizzazione della centrale, il comune non è tenuto a decidere su opere che per li stato sono indifferibili ed urgenti di pubblica utilità, alle regioni spetta, in casi eccezionali, stabilirne l'esclusione.
La ragione ha vinto, contro chi, la voleva mettere in politica

Commento di Gi del 23/06/2012 8.57.31
TUTTA LA CITTADINANZA DEVE PARTECIPARE LUNEDI AL CONSIGLIO COMUNALE, PER FAR CAPIRE A QUESTI SIGNORI COSì DISPONIBILI E COMPRENSIVI NEI CONFRONTI DEI CITTADINI CHE SIAMO NOI AD AVERLI VOTATI.!!! E DEVONO ASCOLTARCI..non finirà così!

Commento di Anonimo del 23/06/2012 14.00.36
...io non gli ho votati, almeno questo come magra consolazione!

Commento di La Verità del 24/06/2012 8.18.07
Nemmeno io Anonimo gli Ho votati, non posso dire che sono di destra, ma ammetto che per la Centrale Idroelettrica del Mulinio dei Pierini l'Amministrazione Bravi, Gostoli ha ragione, tutte le decisione sono di competenza della Provincia e della Regione Marche.
l'Amministrazione Comunale non ha assolutamente un ruolo decisionale. Quello che ho capito dell'incontro, è stata una serata programmata per mettere in difficoltà non tanto Bravi che è fine mandato ma il Vice Sindaco Gostoli , amministratore capace e attento al suo paese che voterei, come sono certo che lo voterebbero molte persone di Centro Sinistra alle prossime Amministrative, concludo questo mio breve commento dicendo che in quella serata una parte della sinistra ha fatto una brutta impressine.

Commento di Puffoso del 24/06/2012 15.35.27
Evviva, finalmente sappiamo la verità:
1. la colpa non è di Bravi perchè le autorizzazioni le rilascia la provincia e la regione (intanto lui ha detto si a 2 impianti). Chissà com'è che la cosa non mi maraviglia....
2. la riunione nel teatro aveva come obiettivo quello di mettere in difficoltà il vicesindaco e contemporaneamente una parte della sinistra ha fatto una brutta impressione: ergo, il centrodestra ha già deciso chi sarà il prossimo uomo giusto alla guida del paese, che non è il vicesindaco, mentre è chiaro che adesso dovete lamentarvi di questa amministrazione, ma senza cambiare casacca perchè qualcuno ha ancora bisogno di questi...
Ma andate a puffare tutti quanti, altro che centrale idroelettrica, qui ci stanno prendendo per i fondelli tutti quanti!!!!

Commento di Fede del 25/06/2012 9.26.49
Articolo del corriere Adriatico
http://imageshack.us/f/19/corradri2406.jpg

Commento di deluso del 25/06/2012 16.08.21
di mettere in difficoltà il vice sindaco!!!! ma che ci frega ...
semmai lui non ha detto una parola per non mettere in difficoltà il sindaco!!!
sarebbe bene che si prendessero le loro responsabilità..poi la gente giudicherà di conseguenza non ti preoccupare.

Commento di Anonimo del 25/06/2012 16.11.50
STASERA TUTTI IN COMUNE!!!!mi raccomando...

Commento di Piero del 25/06/2012 19.35.32
Vi VOGLIAMO TUTTI IN COMUNE.. come la serata dell'assemblea in teatro!!!

Commento di Anonimo del 25/06/2012 21.26.34
A DI LA VERITA
LO SAI SI CHE LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE HA DATO L'OK PER TUTTE DUE LE CENTRALINE, DI PIù A QUELLA DEL SASSO-
QUINDI COSA CENTRA ADESSO CHE DIPENDE TUTTO DALLA PROVINCIA E REGIONE!?
BASTAVA SEMPLICEMENTE DIRE DI NO AL'INIZIO O PERLOMENO SENTIRE IL PARERE DELLA CITTADINANZA DATO CHE SI FARà SULLE TERRE DI PRIVATI, CON LA POCA ACQUA DI TUTTI, PER PRENDERE UN BEL Pò DI SOLDI SOLO UN PRIVATO.
MI DICI COSA CENTRA ORA TIRARE FUORI QUESTE COSE? SIETE DURI!!!!

Commento di Lei del 26/06/2012 7.49.18
..dopo il consiglio di ieri.. mi VERGOGNO di essere amministrata da gente come voi! Destra, Sinistra.. siete tutti uguali, tutti d'accordo..!! proprio come al governo!
Non vi interessa nulla del bene dei cittadini, a voi interessa solo essere lì.
Ilaria Lapilli ti credevo diversa... invece!!

Commento di Anonimo del 26/06/2012 8.21.28
..anche Fabio Gostoli.. DELUDENTE !!

Commento di Anonimo del 26/06/2012 8.37.55
IO NON SONO POTUTO VENIRE..PURTROPPO!
mi sapete dire cosa è successo?

Commento di dario martinelli del 26/06/2012 11.49.53
detta in dialet... ognun dic la sua ma perchè en ve firmet??? credo che la discussione ne guadagnerebbe molto!! io personalmente credo che se una centrale si possa fare (sentiti tutti gli specialisti) questa debba essere fatta con la partecipazione del comune per principali 2 motivi:
1- mi sembra abbastanza vergognoso che l'ordinamento italiano permetta l'esproprio di un terreno privato ad opera di un organo pubblico per girare lo stesso ad un altro privato (e qui la storia dell'interesse pubblico è veramente ridicola anche se mi metto a spiegare perchè è considerata un opera tale..)
2- perché se una minima deturpazione del fiume e della sua portata deve esserci questa deve essere compensata con benefici per tutta la collettività (in pratica $ da spendere per famiglie vadesi, associazioni,attività ecc.... in questo momento di crisi)
A mio parere il fiume non è come una cava che si può dare in concessione ma forse sono l'unico a pensarla cosi.. io non sono per i no incondizionati al 100% contro tutto e tutti ma sono per un progetto intelligente che rispetti il più possibile le parti in causa!!!
PS:per chi risponde a questo post... se non vi firmate potete anche non scrivere niente!

Commento di dario martinelli del 26/06/2012 11.55.48
anche se ormai la cosa è stata scavalcata e non si tratta più di questo... mi piace far pensare alla cittadinanza che forse c'erano altri modi per sviluppare il progetto!.. ora si tratta di contenere i danni.....

Commento di CSX del 26/06/2012 14.17.58
..non vi interessa niente del bene del paese.. vi interessa continuare a mantenere il posto e sperare in una carriera che vi permetta di guadagnarci. Tante persone dovrebbero vergognarsi!
Avete il coraggio di pubblicare qual'è l'ammontare del vostro stipendio??

Commento di Richez del 26/06/2012 16.11.07
Ho visto che c'è questa pagina facebook chiamata "salviamo il fiume Metauro", creata all'inizio dell'anno ma che ha preso attività solo ora.
http://www.facebook.com/pages/salviamo-il-fiume-METAURO/388547521192967

Commento di Piero del 26/06/2012 17.32.23
..riprendo il commento di CSX...

mi sembrava che si era parlato di stipendi online della pubblica amministrazione.. ma dove si vedono?? quelli di s.Angelo ci sono?.. sarei proprio curioso

Commento di rita del 26/06/2012 18.51.57
..a seguito della riunione di ieri in comune, purtroppo a me vien da pensare che l'amministrazione "non possa" dir di NO a queste centrali.. ma non per colpa di regione e provincia.. è troppo semplice dire: "io sono per l'energia rinnovabile" ...

Commento di Anonimo del 26/06/2012 22.22.22
....MA PERCHè C'è QUALCUNO CHE NON è PER L'ENERGIA RINNOVABILE!!?
...MA PERCHè C'è QUALCUNO CHE è PER IL NUCLEARE?!!
...CHE DISCORSI SONO,,SIAMO TUTTI DALLA STESSA PARTE, SOLO CHE NON CI SONO LE CONDIZIONI PER FARE UNA CENTRALE IDROELETTRICA NEL NOSTRO FIUME ..PURTROPPO!!
tutto qui cari amministratori..dite le cose come stanno, forse vi capiremmo meglio

Commento di Piero Pagliardini del 27/06/2012 14.42.53
Ancora siamo perfettamente in tempo per salvare il fiume Metauro e produrre energia rinnovabile, basta usare un po di cervello cosa che la nostra giunta non riesce a fare o come credo non vuole fare. Se la regione e la provincia ci "obbligano" di produrre energia, benissimo ecco qui che dal sito International business time (www.it.ibtime.com) arriva una soluzione di facile applicazione. Faccio un piccolo copia incolla per i piu pigri..... Per chi usa la saggezza per sfruttarla bastano 2 metri di salto, ovvero anche una cascatella torrentizia alta 2 metri, ed ha la possibilità di fornire energia a più di 350 famiglie. E' il caso di Cerano in provincia di Novara, dove la centrale appena inaugurata ottiene una potenza costante di 660Kw utilizzando un sistema del tutto innovativo anche se di antica concezione: la vite di Archimede, concepita per "svuotare", oggi riempie le tasche dei cittadini.
Dinamica semplice, rendimenti all'avanguardia. Il generatore sincrono a magneti permanenti, normalmente utilizzato nell'eolico, è stato appositamente studiato da una società finlandese in collaborazione con l'Università di Lappeenranta, polo di ricerca di Helsinki. Gli inverter di ultima generazione permettono di cedere alla rete la corrente elettrica prodotta.....
Invito tutti sopratutto la giunta a visitare il sito per avere un quadro completo.
Infine poi rimetto anche un altro sito www.ilsolesulmiotetto.it dove una società affitta i tetti (solo certe dimensioni) per farci impianti fotovoltaici. Credo che possa essere utile al comune e privati.
Saluti a tutti i vadesi..ce vedem prestisssim!!!

Commento di Gino del 27/06/2012 18.27.49
Piero ha ragione, ma il problema principale è che il nostro comune NON VUOL SALVARE IL FIUME !!! ha altri interessi..

Commento di Anonimo del 27/06/2012 18.32.20
facciamoci sentire..
http://www.facebook.com/pages/salviamo-il-fiume-METAURO/388547521192967

Commento di Feduzi Alberto del 27/06/2012 19.34.26
Ma è vero che a Mercatello una centrale idroelettrica sul mulino Gostoli è in funzione da anni senza alcun danno per il fiume e che produce energia senza gli stravolgimenti ambientali che molti di voi denunciano?

Commento di Peppe Dini del 27/06/2012 21.47.00
Ti metto il link.
http://www.educambiente.it/gallerie/Mulino_Gostoli_Mercatello.htm

Commento di Paolo del 27/06/2012 23.21.32
dislivello maggiore del fiume, potenza nominale prodotta inferiore, minor tratto interessato da canale e vasca, posizione sicuramente più nascosta e impatto ambientale contenuto.. ecco perchè quel molino è più giustificato di quello che il comune vuole a S.Angelo

Commento di Anonimo del 28/06/2012 8.14.54
io nell'incontro di Lunedì ho capito che persone come Ilaria Lapilli contano più di tanti altri lì dentro e direi che dovrebbe veramente chiedersi se il suo modo di operare merita la stima dei cittadini..
ognuno dovrebbe fare il suo lavoro!

Commento di Anonimo del 29/06/2012 9.02.20
http://www.facebook.com/pages/salviamo-il-fiume-METAURO/388547521192967
TUTTI IN COMUNE AD URBANIA - Ore 18.30- Lunedì 2-Luglio-2012
Discuteremo con il Comune e con i tecnici convocati dal Sindaco i nostri dati sulla qualità dell'acqua del Metauro.
Così potremo anche capire perché sino ad oggi loro ci hanno detto che " L'ACQUA DEL METAURO VA BENE !!!! "
anche a S.Angelo dovremmo farlo!

Commento di Anonimo del 30/06/2012 17.28.02
Peppe Dni, vedi un po' questo sito, si capisce come vengono rispettate le "portate minime vitali" dei fiumi in Italia :
http://www.legambientepiemonte.it/fiumiinsecca.html

Commento di Anonimo del 01/07/2012 13.06.40
avete già mandato qualche foto..o documentazione varia?

Commento di inutile del 02/07/2012 10.21.37
..visto che il comune a quanto pare non ha cambiato il suo parere, APPROVANDO ENTRAMBE LE CENTRALI, spero che un giorno tutti i cittadini di S.Angelo non abbiamo il rimpianto nel vedere il Fiume un disastro.. perchè sarà così..
Spero che il comune se dovesse accadere si senta in colpa per non aver fatto tutto il possibile per evitarlo..
..
e spero che quando sarà ora di votare ci ricorderemo di come ci ascoltano!!!

Commento di Innominato del 02/07/2012 23.51.22
Quanto è lunga la camicia dei gobbi !

Commento di Anonimo del 03/07/2012 7.58.07
guardati dentro l'armadio

Commento di Anonimo del 03/07/2012 9.43.59
Continua allora con questa straziante tiritera. E' fascinosa.

Commento di Luca del 03/07/2012 10.34.54
probabilmente lavori nel comune ho hai interessi in questo progetto..

Commento di Marco del 03/07/2012 11.40.59
Sintesi dell'incontro di Urbania..
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=392569917457394&set=a.392569914124061.82541.388547521192967&type=1

Commento di Richez del 03/07/2012 15.11.11
@inutile. Tu pensi che se ci fosse stata una amministrazione di sinistra la musica sarebbe stata diversa? Io ho forti dubbi.

Io dico che comunque va bene così.
Il fiume non morirà? Bene, meglio.
Il fiume morirà? Dovevamo muoverci prima.
La minoranza dovrebbe essere la "spia" dei cittadini, quella che muove l'opinione pubblica (e che dovrebbe muoversi per prima) quando ci sono cose che non vanno bene.
In mancanza di questo collegamento arriveremo sempre troppo tardi, a giochi fatti.
Io penso che quando si andrà a votare ci si dovrà ricordare anche di questo lato della medaglia.
Qui è tutto da rifare, tutto da ripensare.
Alle prossime elezioni destra o sinistra se le persone sono queste il futuro non potrà essere migliore.

Commento di Figlio di N.N. del 03/07/2012 15.21.06
Non hai indovinato, caro Luca. Io non lavoro in Comune perchè non ho mai fatto un cavolo in vita mia. Campo di rendita, anzi di svariate rendite che mi consentono una vita agiata ed opulenta. A giorni, unico

passeggero ed uomo d'equipaggio, partirò con la mia motonave e ti invierò una cartolina dal Madagascarre. Bay !

Commento di Anonimo del 03/07/2012 16.58.33
....POSSO VENIRE VIA CON TE???

Commento di Anonimo del 03/07/2012 17.50.46
PER marcospero di cuore che vengano a vedere anche i nostri depuratori...la situazione sarà simile non ho dubbi!grazie per averci informato...

Commento di Anonimo del 03/07/2012 20.00.29
per Peppe Dini Peppe la foto sul tuo post...è un ricordo!!! da quanto tempo non vedo il fiume così..erano altri tempi non ti sembra?...

Commento di Figlio d'N.N. del 03/07/2012 20.47.12
Vieni pure caro Anonimo delle 16,58. Il bastimento è equipaggiatissimo ; ha radar ovunque, navigatore automatico incorporato ed ogni genere di optional. Se hai anche un paio d'amiche (non racchie) portale con te. Il viaggio è gratis : occorre però che una si adatti a darmi una grattatina alla schiena. E' questo il debole dei grandi signori e come tu ben sainoblesse oblige. Io sono un Duca, da Dux.
Come vedi,il primo amore non si scorda mai.

Commento di Insegnante del 04/07/2012 9.56.10
caro Figlio di nn.. sarai anche un Duca.. ma forse devi studiare ancora un po'.. si scrive madagascar.. madagascarre si dice a ROMA..

Commento di N.N. del 04/07/2012 13.29.05
Quanto ad istruzione posso darti cento giri.
E allora, professorone, perché Madagascarre no e " dal Manzanarre al Reno". sì ?
Si dice a Roma, affermi.
Ma la Capitale mi ricorda Scipio, Cesare, Augusto, Virgilio, Marco Aurelio ed in tempi più recenti lo STORICO BALCONE ?
Sennò, che nostalgico sarei ? Anche per questo sono di nobil schiatta. Studia bimbo !
Ho bisogno di un mozzo. ! 1.500 euro al mese, mangiàt' e bvut'. Te van' ben' ?

Commento di Anonimo del 04/07/2012 13.51.36
sei poverino per quanto sei solo!!

Commento di inutile del 04/07/2012 14.03.53
rispondo al Commento di Richez del 03/07/2012..
Hai ragione.. sono tutti da buttare.. tutti da cambiare.. tutti d'accordo!!
Fondamentalmente non interessa a nessuno del bene del paese, non interessa a nessuno del fiume o di fare cose utili ai cittadini.. A tutti interessa avere potere e ragione su tutti, sugli altri e scaldare quella poltrona che per appena 4 ore al giorno ti da uno stipendio che non meriti..
..tante persone, comprese quelle che scrivono in questo blog, sono solo ipocriti che si nascondono dietro un falso perbenismo.. Propongo di pubblicare gli stipendi dei dipendenti del comune di S.Angelo!!
..
sicuramente alle prossime elezioni tutti quelli che hanno firmato contro la centrale, si ricorderanno di quanto hanno fatto il sindaco, il Vice-SIndaco ecc ecc.. e spero che vorranno votare altra gente..
poi l'altra gente non sarà comunque valida, ma purtroppo noi cittadini senza potere, sottomessi a loro, abbiamo solo l'arma di poter votarli!!!
il problema inoltre non sono solo quelli VOTABILI.. sono quelli che muovono i fili dietro!!
NON AVETE FATTO NULLA PER EVITARE TANTE DECISIONI ERRATE.. COMPRESA LA CENTRALE.. !

Commento di N.N. del 04/07/2012 14.47.53
A chi ha soldi e quarti di nobiltà non mancano amici,clienti ed adulatori.
Parli per invidia come ogni impiegatuccio mendicante di Stato.
Noi siamo l'élite, l'aristocrazia materiale e morale.
E,al caso, siamo anche di sinistra perchè amiamo e rispettiamo il Popolo Sovrano.
Quel posto da mozzo l'ho destinato ad mio collega decaduto.

Ha accettato 1000 euro e m'ha detto anche grazie.
Goditi le vacanze Signor Professore. Peccato che durino poco. Cosa sono 3 mesi ?
Saluto al Duca !

Commento di Peppe Dini del 04/07/2012 16.34.33
La foto del post è dei primi di gennaio del 2001; ci sono le luminarie natalizie ancora. Riguarda l'intervento fatto al Bersaglio, con le ruspe che toglievano il fango dalla sponda dei pozzi per l'acqua potabile. Il fiume, come si può notare, si era colorato di un blu cenere intenso. In quella occasione si denunciò la sprovvedutezza dell'intervento della amministrazione e definii il fiume "arlecchino" per i vari cambiamenti di colore dovuti ai diversi scarichi accaduti.

Commento di DELUSO del 04/07/2012 16.44.12
al figlio di NN..o DUCA
...ma ci fai..o ci sei?..in tutte due i casi " SEI UN CASO GRAVE"!!!!

Commento di una modesta insegnante del 04/07/2012 17.10.33
ma cosa vuol dire avere quarti di nobiltà? ..o duca mettiti un cappellino perchè i primi caldi sono pericolosi!!

Commento di Anonimo del 05/07/2012 10.00.00
Si vede che sei modesta, anche troppo.
Che peccato !

Commento di Chiara del 09/07/2012 10.10.54
..Sindaco BRAVI... che ne dice di misurare il livello del fiume prima di approvare progetti ASSURDI ????
http://www.progetto-acqua.it/centrale-santangelo.htm
il misuratore lo paghiamo noi, ci serve solo l'autorizzazione..

Commento di KKK del 20/07/2012 12.09.27
..solo a Fermignano i depuratori funzionano..
In Urbania e S.Angelo scaricano acqua molto pericolosa alla salute..
VOGLIAMO INTERVENIREEEEEEE ?????????
http://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=398559463525106&id=388547521192967¬if_t=like

Commento di Piero del 20/07/2012 14.29.55
..oggi è giusto uscito un articolo sul Carlino, che evidenzia quanta POCA acqua ci sia nel nostro fiume...
..personalmente NON CREDO CHE BRAVI SIA STATO UNO DEI 7 SINDACI PRESENTI... Visto che lui vuole proprio una centrale sotto il ponte !!!
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=398593923521660&set=a.398593853521667.84114.388547521192967&type=1&relevant_count=1

Commento di Ferro del 20/07/2012 19.30.43
..non me ne vogliano i ragazzi di "VADO IN ZATTERA"..
volevo solo evidenziare che qualche giorno fa il comune in tutta fretta, durante un pomeriggio, ha utilizzato una grossa gru per pulire il fiume da detriti. melma e sporcizie, solo per far si che la manifestazione di questi ragazzi si svolgesse in modo migliore.. Servizio ammirevole e utile..
ma quando c'è da pulire il fiume dalle sporcizie, dalle fogne, tagliare alberi o rami caduti, o preoccuparsi della salute del Metauro, dov'è l'amministrazione????????..
Forse dovremmo organizzare manifestazioni in zattera su tutto il corso del fiume..
L'importante però è costruire la centrale idroelettrica vero?????

Commento di Anonimo del 21/07/2012 14.47.04
si potrà fare più una manifestazione come quella di oggi ..la festa della zattera!!
molto simpatica, ragazzi che si sono organizzati a costruire le proprie zattere, la gente che si divertiva a guardare e tifare per i propri parenti.
Uno spiker brillante.. il fiume vissuto, anche se pulito apposta per questo.
si potrà fare ancora una manifestazione così..quando ci sarà la centralina?

Commento di Anonimo del 28/07/2012 13.44.04
il fiume è definitivamente morto..
grazie anche al comune di S.Angelo in Vado

http://www.facebook.com/photo.php?fbid=401208729926846&set=a.398593853521667.84114.388547521192967&type=1&relevant_count=1

Commento di Anonimo del 28/07/2012 14.57.27
A dir la verità era da un bel pezzo che diceva di sentirsi poco bene !!!

Commento di Anonimo del 28/07/2012 18.43.33
leggete l'articolo sul corriere adriatico sulla denuncia fatta ad Urbania per la morte dei pesci dovuta dall'inquinamento dell'acqua...!!! e quindi dal mal funzionamento dei depuratori!!!
facciamo misurare anche noi il nostro fiume!!!!

Commento di Anonimo del 28/07/2012 21.40.54
Mi pare che anche il Carlino ne parli.
A chi spettano il controllo ed il corretto funzionamento dei depuratori ?
Se non i Comuni, qualcuno dovrà pur risponderne, no ?
Ne va di mezzo non solo la fauna ittica ma anche la salute dei cittadini.

Commento di Fu del 30/07/2012 13.25.27
Marchemultiservizi dovrebbe controllare i depuratori.. ma ovviamente è il comune che richiede valutazioni e controlli SUL PROPRIO DEPURATORE che non funziona..
..ottima amministrazione!!!!

Commento di Giobbe del 30/07/2012 14.57.26
Se il controllo spetta a Marchemultiservizi,deve essere questa
Organizzazione che per prima deve tenere sotto osservazione continua i depuratori.
Il Comune l'ha delegata apposta. Quindi il Comune ha molto minori responsabilità.
Non so il perché ma molti Comuni hanno passato varie proprie competenze a questi
inutili carrozzoni che non si sa a chi rispondano e con quali procedure abbiano assunto
il personale ad ogni livello. Lo si intuisce soltanto.
Ha da veni' Baffone !

Commento di Anonimo del 30/07/2012 17.50.15
..certo se il depuratore si blocca o scarica roba marrone, se ne accorge prima il comune o multiservizi ????

Commento di Job del 31/07/2012 0.18.46
Non credo che Multiservizi elargisca il suo servizio per pura
beneficenza ma che ci trovi il suo bell'interesse. Ergo,a mio parere, è l'Ente preposto
che deve provvedere a manutenzioni, ispezioni, analisi e riparazioni.
Il meglio di tutto sarebbe stato che i Comuni avessero agito in proprio,magari in sinergia
tra loro, assumendo il personale necessario con apposito concorso e pagandolo
con i propri fondi attinti dalla comunità.
Ritengo che le fatture non sarebbero state più onerose per i cittadini, la
situazione sarebbe stata più sotto controllo ed
ogni intervento sarebbe stato più celere e concludente.
Questo è il mio modestissimo parere.
Se sbaglio, per dirla con Papa Woitila, " mi corrigerete ".
Ma insisto : ha da venì' Baffone perchè c'è molto da ramazzare.
Se non proprio Baffone, qualcuno che gli somigli.
Anche se gli mancano i mustacchi e se ha la zucca pelata.

Commento di Anonimo del 31/07/2012 7.01.00
La multiservizi ha come scopo il fare utili per i propri azionisti, dato che e' quotata in borsa.
Grazie ancora ad Ucchielli per il bel pacco che ci ha rifilato con la complicità colpevole di tutti i sindaci che hanno preferito la disciplina di partito alla difesa dei propri concittadini. Ma perché non obblighiamo Ucchielli a fare un bagnetto vicino agli scarichi del depuratore di Urbania? Forse gli farebbe pure bene!

Commento di Job del 31/07/2012 10.07.31
Gli azionisti sono tutti uguali o ce n'è qualcuno più uguale degli altri ?

Come vanno le quotazioni ? I dividendi sono soddisfacenti ? Ha da venì' !....

Commento di Anonimo del 31/07/2012 21.54.28
Sono talmente uguali che ce n'è uno che, pur non avendo la maggioranza, nomina l'amministratore delegato!!! Come fara'? Chi glielo avrà concesso? Forse quelli che ancora si riempiono la bocca di "società mista a maggioranza pubblica" e prendono per fessi tutti quelli che hanno il coraggio di votarli e non si accorgono che sostengono un partito che va contro gli interessi diffusi della gente. Comunque le notizie che giungono dal consiglio comunale di ieri sera ad Urbania sono positive! Lucarini e' stato costretto a cedere e votare due mozioni dellaminoranza che obbligano il comune a pubblicare le analisi sul sito.
Forse il sistema di potere PD/MMS/provincia/ARPAM comincia non dico a sgretolarsi ma a mostrare qualche piccola crepa.

Commento di Jack del 31/07/2012 22.40.57
Senza nulla togliere alla minoranza, che ha fatto il suo mestiere, il merito di quello che sta succedendo è tutto del Progetto Acqua! Spero che continuino così a fare gli interessi della gente comune fregandosene della casta politica.
E se nessuno li starà a sentire, spero proprio che facciano una lista alle prossime elezioni!
La gente è molto sensibile sui temi della salute e dell'ambiente, e può darsi pure che ci scappi la sorpresa

Commento di Job del 31/07/2012 23.08.06
In che senso il Sindaco sarebbe stato costretto a cedere ed a votare due mozioni della minoranza ?
Con quali motivazioni si potrebbero tenere nascosti i risultati di analisi che vanno fatte periodicamente e di seguito mostrate a chiunque voglia conoscerle ?
Anche se qualche "esterno" si occupa della depurazione, non per questo il Comune può rinunciare ai suoi doveri di vigilanza. Anzi dovrebbe essere doppiamente attento.
Almeno così mi pare. Ha da venì !

Commento di Anonimo del 31/07/2012 23.26.42
Nei piccoli centri, le persone che potrebbero dare la svolta
che Jack vede (come me) di buon occhio non mancano ma hanno dei timori
a farsi sotto. Sono prudenti e timorosi per le loro attività che potrebbero
risentirne. Purtroppo negano in tale modo un aiuto ed una ventata d'aria nuova
ai loro concittadini e fanno il gioco di chi della politica (magari in buona fede)
ha fatto una professione. Gettarsi nell'arena o tenersi rincantucciati ?
Questo è il problema.

Commento di Anonimo del 01/08/2012 16.51.40
..purtroppo è così..
fondamentalmente a nessuno interessa sbattersi per gli altri o per una causa globale.. a nessuno interessa del fiume.. a nessuno interessa delle strade ecc ecc.. tranne quando non si tratta del proprio "giardino"..
e poi chiunque si mette in stato ben evidente contro comune, amministrazioni o associazioni.. prima o poi ci rimette sicuro.. perché purtroppo il coltello dalla parte del manico ce l'ha il comune, e questi si ricordano se qualcuno di noi gli ha dato fastidio e ce la fanno pagare..
.. sono ricatti!

Commento di Anonimo del 01/08/2012 21.08.31
Sono finite le noci ad Abacuc che ne aveva 36 solai pieni e che ne mangiava una al giorno.
Finirà anche per loro,stanne certo.
Cosa dice Job ? Ha da venì Baffone. Vuoi vedere che ci indovina !

Commento di F.R. del 02/08/2012 10.04.14
leggete la delibera
http://82.189.104.237/santangeloinvado/Albo/DATI/20120012C.PDF
...
Il Sindaco riconferma da parte dell'Amministrazione la volontà di dare la priorità alla centrale idroelettrica della Cascata del Sasso
...
L'amministrazione comunale si è quindi dimostrata, ancora una volta, incapace ed estremamente superficiale nella valutazione delle opere per quanto riguarda l'impatto, non solo ambientale ma anche emotivo,

dell’opera sul territorio e sui cittadini coinvolti.
...
La convocazione dell’assemblea pubblica è stata oltremodo tardiva (con repentini cambiamenti di data che hanno comunque disorientato la cittadinanza) e l’illustrazione del Progetto è stata molto parziale e lacunosa. Si è cercato , da parte del Sindaco, solo di effettuare uno scarico di responsabilità su Enti sovracomunali.
...
Il Sindaco e la Giunta hanno dato l’impressione di non conoscere a fondo il Progetto, Questo nella popolazione genera insicurezza e forte preoccupazione
...
Il Sindaco ha dato l’impressione di non essere libero di tornare indietro su una decisione presa in modo molto frettoloso, tanto da sembrare reticente e di temere eventuali richieste danni da parte della Ditta richiedente
...
Il Sindaco conferma la posizione dell’Amministrazione favorevole al impianti che producono energie rinnovabili.. (da qualche parte dobbiamo produrre energia!!)
Il consigliere Pompei interviene dichiarando che stiamo discutendo su questioni su cui in fondo siamo tutti d’accordo...
(..mi vien da ridere!!! è lo stesso intervento fatto in assemblea pubblica!!.. siamo tutti d'accordo???????)
...

casualmente non c'è scritto cosa dichiara il Sindaco quando Sacchi ha chiesto "una consultazione popolare affinché emerga l’effettiva volontà della cittadinanza su un argomento di così forte interesse pubblico."
..ve lo dico io: "non posso sconfessare il mio ufficio tecnico!!"

Commento di Luca del 30/08/2012 11.39.50
50 LITRI AL SECONDO !!!!!!!
ora spiegateci a cosa e chi serve la centrale????????
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=411731375541248&set=a.398593853521667.84114.388547521192967&type=1&theater

Commento di un vadese del 01/09/2012 11.25.13
..un grazie di cuore..alla nostra amministrazione comunale..(attuale e vecchia) per questi bellissimi risultati che abbiamo nel nostro fiume!!!
e la centrale idroelettrica è la ciliegina sulla torta!!!
grazie!!!!

Commento di un santangioles del 06/10/2012 21.03.05
oste che fium pulit..se ved che c'è la festa del tartuf vicin!!! comunque grazie alla nostra amministrasion...e sperem che continuun cose!!!!

Commento di Anonimo del 06/10/2012 22.20.44
sperem de no perché se continuun dacse` en ciarmen nient...

Commento di Anonimo del 07/10/2012 15.46.53
Se si può fare x la festa del tartufo, si può fare tutto l'anno! Tenetelo pulito!!!

Commento di Anonimo del 08/10/2012 9.10.51
Come sta andando la Festa del tartufo ? Fino a quando dura ?
Vorrei fare un salto a Sant'Angelo prima che finisca. Si parcheggia bene
o tocca fare delle acrobazie e parecchia strada a piedi prima di entrare
in Paese ? Spero che qualcuno mi risponderà.

Commento di Anonimo del 08/10/2012 16.00.57
per i parcheggi non ce` problema perché non ci sono! a Vado lo sappiamo tutti, il comune doveva fare/dare tutti i lotti ai costruttori per costruire case e centri commerciali che ora rimangono vuoti, ma chi se ne fega intanto dal costruttore e tutto l indotto hanno lavorato, poi per il futuro aspettiamo vedremo faremo, invece di investire nel turismo, prodotti tipici e promozione del ambiente, meglio il cemento perche cosi ci guadagnano sempre i soliti...peccato che ora sia tutto fermo e il cemento che non si puo mangiare come i prodotti tipici e non si può cambiare/aggiornare come un pacchetto turistico e neanche valorizzare come l

ambiente sia li fermo, "immobile" mentre i vadesi lo stanno a guardare.

Commento di Anonimo del 08/10/2012 18.37.37
en fe la noia !

Commento di Figaro del 11/10/2012 20.26.04
Non si può negare che l'argomento sul fiume sia stato noioso.
A contare il numero degli interventi o a leggerli tutti con attenzione ci vuole un'oretta.
Un complimento al tenace Peppe Dini che il 2 giugno scorso, Festa della nostra Repubblica, ha sollevato un tema assai partecipato.

Commento di Figaro del 14/10/2012 18.52.21
Nel mio breve intervento qua sopra riportato ho l'impressione di essermi espresso
in maniera alquanto equivoca ed imprecisa.
Per chiarire ogni eventuale fraintendimento, ribadisco che ho voluto complimentarmi con
Peppe Dini sul tema da lui proposto, tema che ha visto una notevole partecipazione.
Tanto dovevo a scanso di malintesi.

Visita all'impianto di biogas a Sant'Angelo in Vado
Post del 02 giugno 2012 in energia (Sfogliato 1921 volte)

Biogas da liquami

Mercoledì 16 maggio il prof. Dini e la prof. Tombari, ci hanno portato a visitare un' azienda agricola che ha scelto di installare un impianto per ottenere biogas dai liquami. L' azienda Luzi è situata nel comune di Sant' Angelo in Vado in campagna.

Qui il signor Gianni Luzi ci ha accolti di fronte la stalla dei bovini e ci ha spiegato un po' della sua azienda mostrandoci anche le stalle dei suini, dei buoi, e il magazzino dove tengono le scorte di mangime. L' azienda è di tipo zootecnico, cioè basata soprattutto sull' allevamento, è provvista di 200 capi bovini circa di razza marchigiana IGP (sono 3 le razze di bovini italiani IGP e sono: marchigiana, chianina, romagnola; mentre ci sono altre 2 razze di bovini non appartenenti all' IGP, queste sono maremmana e podolica; quest' ultima si pensa sia la generatrice delle altre 4 razze) e 800 suini circa e possiede vari ettari di terreno e alcuni di essi vengono utilizzati come pascoli per risparmiare sul fieno.

Allevamento di bovini: circa la metà dei bovini sono "vacche" cioè sono utilizzate solo per riprodurre i vitelli.

Hanno un allevamento detto a ciclo chiuso, dove gli animali vengono mantenuti fino al momento della macellazione e fatti ingrassare, vengono poi venduti. L'azienda nutre i propri bovini con fieno e foraggio per la cellulosa utile, per le proteine e con un "mangime" proteico e vitaminico costituito soprattutto con prodotti propri della loro produzione come il pisello proteico, favino proteico e cereali per l' apporto di proteine, orzo, triticale e soia (non OGM perché non consentito dalle leggi italiane e importato da altri paesi) per l' apporto vitaminico. Essi vengono portati alla macellazione intorno ai 18-20 mesi per i maschi e ai 13-14 per le femmine. (Al momento della macellazione un maschio può arrivare ad un peso di circa 700 Kg mentre una femmina a uno di circa 400 Kg)

Questa azienda non utilizza il ciclo unico per l' allevamento dei suini ma ne compra 20 o 30 alla settimana e li rivende oppure li macella. I suini vengono nutriti con cereali e polpa di bietole (per una carne meno grassa) L' azienda li lascia crescere per più tempo rispetto di altre aziende, poiché si utilizza un mangime non chimico (i mangimi chimici utilizzati da altre aziende infatti fanno

crescere di circa il doppio i suini e in minor tempo). Impianto a biogas

Nel 2010 l' azienda Luzi ha costruito un impianto a biogas da 100 Kw per "riciclare" il letame prodotto dai bovini e il liquame dei suini prima di essere utilizzati come fertilizzanti (poiché essi se non trattati inquinano anche).

Questi scarti vengono introdotti in un digestore (profondo circa 6 m, con una capacità di circa 900 metri cubi e con una temperatura interna mantenuta sui 40°, temperatura d' azione dei batteri anaerobici) dove rimangono per circa 30 giorni e vengono "digeriti" anaerobicamente (senza ossigeno) da vari tipi di batteri (ogni famiglia batterica, è specializzata per scindere una determinata parte organica); essi producono biogas, costituito da metano al 60-70 %, anidride solforosa e vapore aqueo. Deumidificato e depurato dallo zolfo, viene usato per la produzione di energia elettrica.

Il digestato (fango digerito misto a un liquido), viene utilizzato come fertilizzante mentre il liquido viene ripompato nel digestore perché saturo di batteri utili per la digestione anaerobica. Il metano derivato dal biogas prodotto, viene in seguito bruciato in un motore a scoppio da 400 Kw meccanici, che fa ruotare un generatore da 100 Kw elettrici .Il calore prodotto dal raffreddamento della testata del motore, della coppa dell'olio, dei fumi di scarico, viene poi recuperato per riscaldare lo stesso digestore. Esso produce giornalmente ben 2400 kwh elettrici. Esso è un buon esempio di come da degli scarti a rischio ambientale, possiamo ottenere energia pregiata.

Gionata Bisciari 3 D ICS " Bramante" Fermignano

Commento di daniele tagliolini del 03/06/2012 15.34.52
Bravi i prof, la scuola e gli studenti.
I buoni esempi vanno visitati e promossi a livello territoriale. il comune di Peglio lo scorso anno ha premiato l'azienda agricola Luzi per la capacità di modernizzazione in ambito ambientale ed energetico.
Anche noi abbiamo visitato l'impianto con una decina di agricoltori di Peglio.
Da quell'esperienza e dagli agricoltori forse nascerà qualcosa anche a Peglio.
Io sono fiducioso l'importante è pianificare insieme. Ancora complimenti

Visita alla centrale idroelettrica Salucci
Post del 04 giugno 2012 in energia (Sfogliato 1993 volte)

Centrale Salucci

Giovedì 17 maggio ci siamo recati a Ponte delle Piangole, comune di Fermignano, per visitare la centrale idroelettrica del mulino Salucci.

Era un antico mulino in disuso che è stato poi ristrutturato in centrale idroelettrica dal Professore Daniele Salucci.

Essa sfrutta la velocità e la pressione dell'acqua, trasformando l'energia cinetica appartenente all'acqua, in energia meccanica. La centrale è composta inizialmente da uno sbarramento sul fiume, a cima sfiorante. Da qui un canale laterale, porta l'acqua, attraverso una antica galleria scavata nella roccia, fino alla vasca di carico.

La traversa a cima sfiorante, sul Metauro

Qui troviamo uno sgrigliatore, una robusta grata

metallica, che serve a fermare i rifiuti che arrivano dal fiume. Automaticamente grazie ad un pettine scorrevole, scarica i rifiuti galleggianti che vi si fermano e li espelle sul greto. Il dislivello tra la traversa e lo scarico della turbina è di 4,5 metri. Esso permette di ottenere una potenza elettrica pari a 70 kw . L'acqua viene successivamente inviata alla turbina attraverso il distributore. E' un dispositivo formato da tante palette che circondano tutta la turbina; esse sono mosse contemporaneamente, in maniera sincrona, per regolare l'afflusso dell'acqua e quindi la potenza fornita dal motore idraulico.

La vasca di carico e lo sgrigliatore

La turbina è di tipo Francis; è una turbina idraulica a reazione sviluppata nel 1848 da James B. Francis, un ingegnere inglese trasferitosi negli Stati Uniti. Oggi rappresenta il tipo di turbina idraulica più utilizzato. È una turbina a flusso centripeto: l'acqua raggiunge la girante tramite un condotto a chiocciola che la lambisce interamente, poi un distributore, ovvero le palette di regolazione , indirizzano il flusso per investire le pale della girante.

Una turbina Francis tolta dal vecchio impianto (a destra) e una turbina in cera (sinistra), stampo per la realizzazione di una fusione a cera persa

La turbina è detta a reazione poiché non sfrutta solo la velocità, ma anche la pressione del getto d'acqua che, quando giunge nella girante, è ancora superiore a quella atmosferica. Infatti tramite il condotto convergente costituito dal canale tra le pale del distributore e da quello tra le pale della girante stessa finisce di convertire la pressione ancora presente in velocità. Lo scarico della turbina è a cono allargato alla base e ci permette di recuperare anche il salto che c'è tra la turbina e lo scarico. La turbina Francis viene progettata e realizzata, specificamente per il dislivello dove deve essere installata.

La sala macchine col gruppo turbina generatore

L'asse della turbina è collegato ad un moltiplicatore di giri a bagno d'olio, dove i 275 giri del motore idraulico diventano 1000 giri necessari per il generatore. Esso è di tipo asincrono, cioè prende la tensione e la frequenza dalla rete, per cui se manca l'elettricità dell'Enel, esso non produce elettricità per sicurezza e la turbina si ferma .Tutto il sistema viene comandato e controllato attraverso un computer industriale chiamato PLC, capace di controllare tutti i sensori delle macchine , dell'acqua del canale e dello sgrigliatore.

Il rendimento della centrale è dell' 85% e il professore Salucci ci ha inoltre mostrato una copia in cera della turbina che era stata realizzata col metodo della “Fusione a cera persa”.

Poi il professore Salucci ci ha portato a vedere il vecchio mulino che era, invece, dotato di due macine palmenti che permettevano la rotazione di alcuni macchinari utilizzati per produrre e setacciare la farina.

Il ritrecine del vecchio mulino

Il vecchio mulino possiede ancora due ritrecini di metallo realizzati da una ditta di Acqualagna due ruote idrauliche basati sul principio di funzionamento della turbina Pelton. La centrale mi ha colpito perchè mi piace l'idea di avere una centrale in casa e poi per me era la prima volta che vedevo una centrale idroelettrica.
Anche se piccola, grazie alle spiegazioni del professore Salucci ho capito bene il meccanismo di una centrale idroelettrica.

Elisa Tonucci ICS Bramante Fermignano classe 3.a C

Visita alla centrale idroelettrica Carotti
Post del 05 giugno 2012 in energia (Sfogliato 1545 volte)

Centrale Carotti

Venerdì 18 maggio 2012 il mio professore di educazione tecnica, il prof Dini, ha portato me e la mia classe, a visitare la centrale idroelettrica Carotti di Fermignano, per mostrarci il suo funzionamento, dopo aver svolto in classe alcune lezioni sull'argomento. A Fermignano passa il fiume Metauro, che forma una cascata, non molto grande; ha un dislivello di 10,30 m , ed è formata da tre scalini, due dei quali artificiali.

Il prof. Dini ha chiamato uno dei proprietari della centrale Carotti, che un tempo era un lanificio molto importante, per poterci aprire la centrale e farci da guida in questa piccola uscita, che è durata circa un paio di ore. La centrale idroelettrica è predisposta di tre turbine di tipo francis, che sono adatte per medi dislivelli e medie portate d'acqua. La più grande di queste turbine è a 200 cavalli, e quindi produce 120 kw, la media di 80 cavalli e produce 70 kw, la piccola di 20 cavalli e produce 14 kw. Ogni impianto elettrico di qualunque centrale idroelettrica è costituito da una griglia di filtrazione, da un canale di adduzione, che però in questo caso viene sostituito da una vasca di preaccumulo, e lo scarico, che in questa centrale è a venturimetro cioè che permette di recuperare il salto dello scarico.

Dopo che la guida ci ha riferito questi dati principali siamo entrati dentro la centrale, dove ci ha spiegato tutto il ciclo che fa l'acqua prima di produrre energia. Una parte dell'acqua del fiume viene inviata a tre paratoie, dopo essere stata filtrata da una griglia, che raccoglie tutta la sporcizia del fiume.

Quando la griglia è molto sporca, grazie ad un congegno meccanico, si attiva un pettine che passa tra le sbarre della griglia e raccoglie tutta la sporcizia rimasta incastrata, portandola verso un canale dove nel frattempo viene fatta scorrere.

L’acqua dopo esser stata filtrata dalla griglia va nelle paratoie, che si aprono automaticamente a seconda della portata d’acqua che c’è in quel momento, infatti l’energia va prodotta nello stesso istante in cui viene richiesta. Dalle tre paratoie l’acqua va in una vasca di carico, dove vi sono le turbine e le aziona; a loro volta, le turbine, alimentano il generatore, da questo movimento si produce energia elettrica. Il generatore della centrale è asincrono, cioè che produce solo la potenza mentre prende dalla linea elettrica, sia la tensione, che la frequenza.

Quando non c’è più tensione il generatore si spegne automaticamente, poiché potrebbe essersi verificato un guasto; poi quando ritorna la tensione, l’interruttore ad interfaccia rimette in moto il meccanismo. Esistono anche altri tipi di generatori detti sincroni, che producono in maniera autonoma la corrente elettrica, che però non sono ammessi.

L’acqua, dopo essere passata per le turbine, va nello scarico a venturimetro che favorisce maggio rendimento. Il rendimento totale dell’impianto è dell’80% . L’energia prodotta alla fine di tutto il processo viene inviata all’ENEL che la distribuisce in tutte le case.

L’acqua per eseguire tutto il suo percorso, che poi le permetterà di produrre energia, impiega soltanto tre minuti. La velocità dell’acqua è pari infatti a 10 m/sec circa, con una portata intorno ai 2121 l. d’acqua al secondo. Tutti i dati e le informazioni ricavate durante il suo percorso sono registrate sul PLC (computer industriale dentro i pannelli di controllo) che tramite esse può inviare i comandi necessari durante il tragitto, come quello dell’azionamento dei pettini per la pulitura della griglia, e quello dell’apertura delle paratoie. Se durante il percorso trova qualche problema, il computer manda un messaggio al cellulare del responsabile prima di spegnere l’impianto.

Ogni giorno, in determinati orari viene un addetto per trascrivere tutti i dati ricavati dal contatore (che sono tre, uno per macchina) e metterli su delle tabelle apposite. Ogni mese si sommano i valori ottenuti per confrontarli con i risultati degli altri mesi. Infine, dopo che la nostra guida ha soddisfatto tutte le nostre curiosità, siamo usciti e siamo andati al ponte romano , da dove si può vedere la cascata e il punto in cui la centrale raccoglie l’acqua dal fiume.

Quando siamo tornati a scuola ero molto soddisfatta, sia per il fatto di aver visto la centrale idroelettrica, sia per aver capito molte più cose dopo aver visto la centrale da vicino, e il suo funzionamento.

Manizza Teresa cl. 3A ICS “Bramante” Fermignano

Marche Multiservizi sconfitta

Post del 23 giugno 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 2096 volte)

Con Lettera ufficiale della Commissione Europea, il gestore privato del servizio idrico integrato, Marche Multiservizi, esce sconfitto dalla lunga diatriba sulla visione delle analisi delle acque potabili del suo laboratorio; Golia viene battuto da Davide. Vi metto la lettera ufficiale.

Vediamo di fare un pò di storia . Nel 2019 invio la mia prima richiesta, che salta a motivo della soppressione nel marzo dello stesso anno, dei difensori civici locali; la Commissione sulla L. 241/90, presso la Presidenza del Consiglio, si dichiara incompetente, dato che riguarda la richiesta una problematica locale , non statale. La UE archivia il tutto perché il procedimento non ha svolto tutto l'iter nazionale (difensore civico).

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE
Direzione A - Affari giuridici e coesione
ENV.A.1 – Applicazione, coordinamento per le infrazioni e aspetti giuridici
Il Capo Unità

Bruxelles, 13 JUIN 2012

A.1/MA/en/EU PILOT 3185/12/ENVI

DINI Giuseppe

Oggetto: CHAP(2012)00089/ Pratica EU Pilot 3185/12/ENVI

Gentile signor Dini,

Mi riferisco alla Sua lettera di denuncia datata 3 gennaio 2012, protocollata con numero CHAP(2012)00089.

I servizi della Commissione hanno esaminato la Sua denuncia e, ravvisando un possibile profilo di incompatibilità con la normativa UE del diniego di accesso alle informazioni relative alla qualità delle acque potabili erogate oppostole dalla Marche Multiservizi SpA, in data 8 marzo 2012 hanno registrato la pratica nel sistema EU Pilot, con il riferimento n. 3185/12/ENVI, e hanno chiesto chiarimenti alle autorità italiane.

Dopo diversi scambi nell'ambito del sistema EU Pilot le autorità italiane, con nota Regione Marche prot. 393567 in data 8 giugno 2012, hanno informato la Commissione della loro intenzione di concederle l'accesso a tali documenti presso gli uffici in cui essi sono detenuti (accesso *in situ*), e di consentire il rilascio di copie cartacee ovvero elettroniche, a Sua scelta, dietro pagamento di un contributo commisurato al numero di pagine da copiare ovvero al numero di documenti da scansionare.

Poiché a seguito dell'avvio dell'indagine EU Pilot le autorità competenti hanno modificato la loro posizione, revocando il diniego di accesso, questi servizi ritengono che la pratica EU Pilot abbia esaurito il suo scopo e debba essere archiviata.

Di conseguenza Le comunico che, in assenza di ulteriori elementi che possano condurre a modificare le conclusioni raggiunte, entro quattro settimane dalla presente, questi servizi procederanno ad archiviare la pratica CHAP(2012)00089/EU Pilot 3185/12/ENVI.

Voglia gradire l'espressione dei miei distinti saluti.

Ion Codescu

Commission européenne, B-1049 Bruxelles / Europese Commissie, B-1049 Brussel - Belgio. Telefono: (32-2) 299 11 11.
U:\A2\4.4 Legal Control\4.4.7 EU Pilot\IT\2012\3185-12-ENVI\3185-12-envi pre-cl.doc

Rinnovo la richiesta nel 2011 (le richieste di accesso e trasparenza non hanno scadenza). Tra le risposte di MMS trovo: sono troppe le analisi richieste oltre 100.000, mancanza di interesse, controllo generalizzato della società.

Tutto questo avviene, quando l'altro gestore provinciale interessato ASET, mi concede tranquillamente il cd delle analisi, col difensore vivico regionale il quale sostiene che la mia richiesta è perfettamente in linea con le normative sulla trasparenza, che ho allegato la documentazione di rappresentanza del WWF Italia, che "il controllo generalizzato della società" si appalesa destituito di ogni fondamento giuridico.

A gennaio invio la mia denuncia alla UE. La risposta la leggete qui. Cadono così altri due ostacoli messi da MMS: l'acqua da loro erogata essendo potabilizzata, è ritenuta industriale e quindi al di fuori del decreto sull'accesso alle informazioni ambientali, che viene invece preso direttamente in considerazione dall'Europa.

Ultimo colpo di coda di MMS è nella loro lettera di risposta: 6200 euro circa di diritti per avere i documenti in formato elettronico e 1665 euro in formato cartaceo. Bella rispondenza al Codice dell'amministrazione Digitale, che vale anche per i gestori in questo caso, il quale chiede per abbassare i costi amministrativi, l'uso dell'elettronica dal 2005; gran bell'esempio di collaborazione tra il gestore ed i portatori di interessi collettivi quale il WWF.

In sole due righe interne su tre pagine inviatemi, viene riportato ai sensi del D.L.vo 195/2005 sull'informazione ambientale, che l'accesso e la mera consultazione dei dati pressi i loro uffici sono gratuiti.

Ecco quindi che Tommaso, Giovanni, possono ripresentare le loro richieste sulle analisi delle acque potabili della propria cittadina, così come ogni altra persona, senza dimostrare alcun interesse e perchè no, andiamo tutti nei loro uffici...

A livello nazionale è questa una decisione unica e la prima, che attribuisce ai gestori privati dei servizi pubblici, i compiti di trasparenza tipici delle amministrazioni pubbliche; alla luce di quanto sta avvenendo oggi, non è cosa di poco conto.

Vi metto i link degli altri articoli, che qui hanno parlato della problematica.

www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020120328071118

www.altrometauro.net/blog.asp?area=apriPost&IdPost=10020120409111912

www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020110529164317

Commento di Claudio Cerioni del 24/06/2012 18.27.04
Complimenti Peppe, la tua costanza è stata premiata.
La cosa che non mi è chiara è la richiesta di pagamento per accedere ai dati, non deve provvedere il gestore alla digitalizzazione?
Inoltre se li hanno in un database perchè si debbono scansionare i documenti? Ciao Claudio

Commento di T. Gentili del 24/06/2012 23.54.12
Bene! Preparo di nuovo la richiesta e ci metto dentro la risposta della commissione europea.
Anche a me non torna tanto la richiesta di pagamento per l'accesso ai dati.

Commento di peppe dini del 21/07/2012 6.31.03
COMUNICATO STAMPA
Grande vittoria dei movimenti, la Corte Costituzionale fa saltare le privatizzazioni di acqua e servizi pubblici locali
Oggi, 20 Luglio, la Corte Costituzionale restituisce la voce ai cittadini italiani e la democrazia al nostro Paese. Lo fa dichiarando incostituzionale, quindi inammissibile, l'articolo 4 del decreto legge 138 del 13 Agosto 2011, con il quale, il Governo Berlusconi, calpestava il risultato referendario e rintroduceva la privatizzazione dei servizi pubblici locali. Questa sentenza blocca anche tutte le modificazioni successive, compresa quelle del Governo Monti. La sentenza esplicita chiaramente il vincolo referendario infranto con l'articolo 4 e dichiara che la legge approvata dal Governo Berlusconi violava l'articolo 75 della Costituzione. Viene confermato quello che sostenemmo un anno fa, cioè come quel provvedimento reintroducesse la privatizzazione dei servizi pubblici e calpestasse la volontà dei cittadini.

La sentenza ribadisce con forza la volontà popolare espressa il 12 e 13 giugno 2011 e rappresenta un monito al Governo Monti e a tutti i poteri forti che speculano sui beni comuni. Dopo la straordinaria vittoria referendaria costruita dal basso, oggi è chiarito una volta per tutte che deve deve essere rispettato quello che

hanno scelto 27 milioni di italiani: l'acqua e i servizi pubblici devono essere pubblici.
Si scrive acqua, si legge democrazia!
Luca Faenzi
Ufficio Stampa Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
ufficiostampa@acquabenecomune.org
+39 338 83 64 299
Skype: lucafaenzi
Via di S. Ambrogio n.4 - 00186 Roma
Tel. 06 6832638; Fax. 06 68136225 Lun.-Ven. 10:00-19:00
www.acquabenecomune.org

Taglio all'ex mattatoio
Post del 23 giugno 2012 in ecologia (Sfogliato 1060 volte)

Chi come me mette l'auto al parcheggio dell'ex mattatoio, avrà notato l'egregio lavoro che si sta facendo per il restauro conservativo delle antiche mura castellane. I lavori ormai sono prossimi alla scala di accesso e si stanno spostando più a monte presso via Canale.

In quest'area si è provveduto all'abbattimento di un pioppo bianco, protetto dalla Regione Marche, in precedenza piantato durante l'esecuzione del parcheggio, che merita anche la sostituzione di diverse piante ormai secche, delle pedate tremolanti e rialzate della scala, del selciato divelto.

Certamente l'assurdo è che prima si spende per piantare e poi per tagliare. Si è provveduto anche al taglio di alcune piante in prossimità dei balconi che insistono sulle mura, giustamente per favorire il restauro, ma senza un minimo di avviso per le famiglie. Mi chiedo di chi è la responsabilità di tutto questo, chi segue i lavori?

Visto che qui scrive il vicesindaco ed i nostri post sono molto letti, come ha confermato il sindaco all'assemblea di lunedì, chiedo loro se e come si intende risolvere la questione. Visto che siamo in argomento, chiedo anche, se ci si è attivati per provvedere alla ripiantumazione del viale protetto del cimitero. Ringrazio anticipatamente per le risposte.

Commento di Fabio Gostoli del 25/06/2012 16.21.34
Il tecnico mi ha confermato che per svolgere al meglio perché ostacolava il lavoro di restauro conservativo delle antiche mura castellane si è provveduto ad abbattere una pianta in prossimità delle mura, questa alla fine dei lavori sarà ripiantumata come saranno sostituite le diverse piante ormai secche. Si è provveduto inoltre anche al taglio di due piante in prossimità delle mura castellane in prossimità delle abitazioni per favorire il restauro, il tecnico mi ha confermato che le famiglie tra queste la mamma del Sindaco Bravi erano state avvisate.

Commento di Anonimo del 30/06/2012 16.19.44
Tra il tecnico, gli assessori e sindaco compreso dicono un sacco di baggianate e purtroppo la gente ci crede.
il comune non può tagliare gli alberi nel fiume perché i verdi, nella figura di Peppe, non vogliono
e' ora che te Peppe metti qualche articolo di legge al riguardo cosi se qualcuno vuol andare a pulire il fiume dagli alberi ha dei riferimenti.

Qualcuno ci sta provando
Post del 03 luglio 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1221 volte)

Ricevo e pubblico.

Aggiungo alcuni commenti. Qualche concittadino ha cercato di raggirarci. La somma ragguardevole di 210.000 euro, indica una mancanza di controllo nel tempo, disinteresse politico, il "pubblico" ci rimette sempre, ma viene anche da domandarsi: "Con chi stanno i nostri amministratori?"
Andiamo a vedere il fascicolo, chiedere nomi, inoltrare rimostranze!

Non facciamoci raggirare dalla privacy. I campi di intervento sui dati sensibili sono i seguenti; razza, salute, sessualità, religione, appartenenza a partiti politici, sindacati, associazioni. Null'altro! Ricordo che "L'accesso ai documenti amministrativi, **attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse**, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza" (art.22 comma 2 L241/90). Sulla trasparenza il nostro comune deve ancora camminare; basta vedere Montefelcino dove dell'impianto di biomassa ha pubblicato tutti gli elaborati, pur essendo un progetto presentato in regione.

COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

Provincia di Pesaro e Urbino

SETTORE URBANISTICA – SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

Piazza Umberto I°, n.3 – 61048 Sant'Angelo in Vado (PU) tel. centralino 0722/819901 – 0722/81819902 - fax 0722/819920
email: comune.santangelo-vado@provincia.ps.it PEC comune.santangeloinvado@emarche.it

Prot. n. 2663 — 23 giugno 2012

AL GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA
SEDE

OGGETTO: RISPOSTA AD INTERROGAZIONE N. 4 FORMULATA NEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27/04/2012:
ONERI DI URBANIZZAZIONE INSOLUTI.

Con riferimento alla delibera C.C. n.7 del 27/04/2012 ed in relazione all'interrogazione n.4 presentata dal Gruppo Consiliare di Minoranza, testualmente così formulata:

"A seguito dell'invio di cartelle relative ad oneri di urbanizzazione non pagati da parte dei cittadini e imprese relativi ad anni passati e complessi abitativi già ultimati;
Il gruppo consigliare di minoranza

Chiede

1. *L'importo che effettivamente l'amministrazione comunale intende recuperare e come intende impiegare tali risorse;*
2. *Se corrisponde al vero il fatto che alcuni operatori economici hanno corrisposto la sola prima rata (al fine del rilascio del permesso di costruire) e l'ultima (al fine di ottenere l'agibilità dell'immobile) dei suddetti oneri di urbanizzazione;*
3. *Eventualmente l'elenco dei soggetti (sia privati che imprese) interessati dal provvedimento dell'ufficio tecnico comunale;*
4. *I provvedimenti che l'amministrazione intende perseguire nei confronti di quelle imprese che con comportamenti fraudolenti (pagamento della prima e ultima rata oneri) si sono sottratte al pagamento dei suddetti oneri e che potrebbero in futuro essere assegnatarie di appalti pubblici (o al limite lo sono già state in passato).*

si risponde come segue:

In ottemperanza a quanto disposto con nota del 14/05/2011 prot.n.2067 indicante le priorità 2011, tra le quali "*verifica e riscossione oneri di urbanizzazione gestione corrente e arretrati*", nonché in attuazione del Piano Dettagliato degli Obiettivi (PDO) per l'anno 2011, approvato con deliberazione di G.C. n.95 del 20/05/2011, il Responsabile del Settore Urbanistica, non appena attivato il nuovo Ufficio Tecnico Associato "Massa Trabaria" in data 30/06/2011, ha avviato le procedure di recupero dei crediti derivanti dall'eventuale tardivo e/o mancato pagamento del contributo di costruzione di cui all'art.16 del DPR 380/01 commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione nonché al costo di costruzione.
La quota di contributo relativa agli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione va corrisposta al Comune all'atto del rilascio del permesso di costruire e, su richiesta dell'interessato, può essere rateizzata. Comunque la quota di contributo relativa al costo di costruzione deve essere corrisposta non oltre sessanta giorni dalla ultimazione dei lavori;

Ai sensi dell'art.42 del DPR 380/01 il mancato versamento, nei termini stabiliti, del contributo di costruzione comporta:

a) *l'aumento del contributo in misura pari al 10% qualora il versamento sia effettuato nei successivi 120 giorni;*

Ufficio Tecnico Associato "MASSA TRABARIA" Comuni di Borgo Pace – Mercatello sul Metauro – Sant'Angelo in Vado
SETTORE URBANISTICA/SUEd: Responsabile Geom. Daniel Luis Bartolucci tel. dir. 0722/819907 fax 0722/819920
email: urbanistica@comune.sant-angelo-in-vado.ps.it PEC urb.comune.santangeloinvado@emarche.it

b) l'aumento del contributo in misura pari al 20% quando, superato il termine di cui alla lettera a), il ritardo si protrae non oltre i successivi 60 giorni;

c) l'aumento del contributo in misura apri al 40% quando, superato il termine di cui alla lettera b), il ritardo si protrae non oltre i successivi 60 giorni;

- *le misure di cui alle lettere precedenti non si cumulano;*
- *nel caso di pagamento rateizzato le sanzioni di cui alle lettere precedenti si applicano ai ritardi nei pagamenti delle singole rate;*
- *decorso inutilmente il termine di cui alla lettera c) il Comune provvede alla riscossione coattiva del complessivo credito nei modi previsti dalle norme vigenti.*

Ai sensi dell'art.2946 del Codice Civile i diritti di riscossione si estinguono per prescrizione con il decorso di dieci anni.

Per gli oneri concessori, l'orientamento della giurisprudenza conferma l'assoggettabilità al termine ordinario di prescrizione decennale (Tar Puglia, Lecce, sezione III, del 18 giugno 2010, n. 1507; Tar Calabria, Catanzaro, sezione II, del 31 luglio 2007, n. 1097 e del 10 dicembre 2007, n.1976; Tar Campania, Napoli, sezione II, del 3 aprile 2004, n. 4167 e del 11 luglio 2006 n. 7392). La decorrenza del termine prescrizionale decennale, in attuazione del disposto di cui all'art. 2935 del Codice Civile, a norma del quale *"la prescrizione comincia a decorrere dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere"*, il "dies a quo" deve individuarsi secondo i principi generali in ordine all'esigibilità dell'adempimento, nel giorno in cui il credito sia certo, liquido ed esigibile, risultando definiti e certi tutti gli elementi dell'obbligazione, e pertanto dalla data predefinita di scadenza delle singole rate.

Conseguentemente il Settore Urbanistica ha provveduto alla verifica delle pratiche edilizie e dei relativi pagamenti (unica soluzione e/o rateizzazione) del contributo di costruzione in ordine alla correttezza di questi entro le date di scadenza prefissate, applicando, per ognuno di quelli non eseguiti nei termini le percentuali di aumento del contributo come sopra specificati ai sensi dell'art.42 del DPR 380/01.

La suddetta verifica è stata attuata in due tranche: di cui la prima (n. 27 pratiche) conclusasi nel mese di novembre 2011, ammonta ad un importo di euro 92.753,35 e la seconda (n.11 pratiche) conclusasi nel mese di gennaio 2012, ammonta ad un importo di euro 117.961,56 e così per complessivi euro 210.714,91 accertati.

A seguito delle richieste di regolarizzazione sono stati riscossi euro 87.878,67 al netto di conguaglio autorizzato con delibera G.C. n.30 del 27/02/2012.

Per le richieste non assolte il Settore Urbanistica ha attivato le procedure di escussione del debito per euro 96.618,12 nei confronti delle assicurazioni che hanno a tal uopo prestato fideiussione a garanzia del pagamento.

Restano euro 5.489,47 relativi ad importi non rateizzati.

Ad oggi i procedimenti escussori sono in corso. Trascorsi inutilmente i termini assegnati si procederà ad attivare il prescritto procedimento ingiuntivo nei confronti degli interessati per la riscossione coattiva del debito, mediante trasmissione dei relativi fascicoli all'agenzia all'uopo incaricata.

Le somme riscosse saranno impiegate nel rispetto della normativa attuale concernente i contributi di costruzione.

Tra le varie casistiche dei 38 sopra specificati procedimenti avviati, sono riscontrabili anche pagamenti riferiti alla sola prima ed ultima rata, ma all'ufficio non compete e non sarebbe comunque in grado di determinare se tali atteggiamenti siano qualificabili come "*comportamenti fraudolenti*" o meno.

L'intero fascicolo è disponibile per la visione dei consiglieri comunali e per gli interessati nelle forme di legge, salvo l'applicazione delle normativa a tutela della privacy, presso il Settore Urbanistica facendo riferimento al responsabile del procedimento Geom. Aldo Giovagnoli.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(Prof. Settimio Bravi)

Notificato al Sig. PARR. STEFANO
consegnando copia a MANI PROPRIA
Sant'Angelo in Vado, il 23/06/2012
Agente di Polizia Municipale

PER RICEVUTA

Ufficio Tecnico Associato "MASSA TRABARIA" Comuni di Borgo Pace – Mercatello sul Metauro – Sant'Angelo in Vado
SETTORE URBANISTICA/SUEd: Responsabile Geom. Daniel Luis Bartolucci tel. dir. 0722/819907 fax 0722/819920
email: urbanistica@comune.sant-angelo-in-vado.ps.it PEC urb.comune.santangeloinvado@emarche.it

Commento di anonima del 05/07/2012 16.45.47
Allora i soldi per chiudere le buche ci sono! Speriamo che i soldi indebitamente trattenuti e recuperati non servino ad alimentare una nuova campagna elettorale a base di asfalti agli amici e agli amici degli amici....

Commento di La Verità del 05/07/2012 18.13.48
Anonima viva la sincerità..... .

Commento di Anonimo del 05/07/2012 22.00.55
Speriamo anche che una parte dei soldi venga impiegata per far studiare la lingua italiana e soprattutto l'uso del congiuntivo agli anonimi che non ne hanno contezza.

Commento di Lorenzo del 06/07/2012 15.10.10
"Contessa " si scrive con due S non con due Z.
Una parte di quei soldi sia utilizzata anche per un corso di ortografia.
" Quant'è bella giovinessa che si fugge tuttavia !
Chi vuol essere lieto,sia : di doman non c'è certessa.

Commento di Anonimo del 06/07/2012 16.05.10
..esco fuori tema...
quel discorso di firmare in comune per ridurre lo stipendio ai politici.. a S.Angelo dov'è ???????

Commento di Anonimo del 06/07/2012 18.32.17
Perchè non si organizza un bella visita collettiva dal responsabile del procedimento con relativo accesso agli atti! Partenza da piazza del Papa e arrivo all'ultimo piano del Municipio.

Commento di Ciuffilo del 06/07/2012 19.09.59
Ma a quali politici vuoi ridurre la paga ?

Commento di Puffo incazzato del 07/07/2012 17.36.35
Brava la minoranza che ha messo il dito nella piaga!!!!!

Commento di Peppe Dini del 08/07/2012 20.04.10
Ho ricevuto dal geometra Daniel Bartolucci dell'ufficio tecnico, un suo parere relativamente alla trasparenza . La pubblico perché può essere utile al dibattito. La mia risposta la metterò non appena l'avrò spedita.

"Con riferimento al post in oggetto, fiducioso che attraverso il dialogo possano concretizzarsi i reciproci interessi di rispetto della normativa e dei diritti dei Cittadini, preme riscontrare allo stesso rilevando la necessità di porre attenzione nella diversità sussistente tra la “pubblicazione web” degli atti e documenti amministrativi ed il diritto di “accesso ai documenti” da parte degli interessati.
Si ritiene opportuno premettere che il sottoscritto, responsabile del settore urbanistica dal 30 giugno 2011, convinto assertore della trasparenza amministrativa, è perfettamente consapevole del complesso normativo che regola la materia e, nel rispetto dei diritti dei Cittadini, ha da subito inteso attivare alcune delle procedure necessarie (es.: attivazione delle comunicazioni di avvio del procedimento, pubblicate all’Albo Pretorio qualora i procedimenti stessi coinvolgono altri interessati non facilmente individuabili; attivazione della pubblicazione delle analisi ASUR relative alle acque destinate al consumo umano – peraltro su Sua diretta sollecitazione) ed ha in animo di procedere quanto prima alla pubblicazione sul sito web istituzionale anche degli elaborati progettuali delle strumentazioni urbanistiche nuove e/o in variante, non appena le condizioni tecniche (che si stanno verificando) lo avranno reso possibile.
Ritiene altresì comunque opportuno rilevare come, mentre l’accesso ai documenti, ai sensi della L. 07/08/1990, n.241, sia possibile previa dimostrazione di un interesse diretto concreto ed attuale connesso ad una situazione giuridicamente tutelata dall’atto per il quale si chiede l’accesso, con poche esclusioni data la necessità di “trasparenza” cui l’azione amministrativa deve essere orientata; di contro la pubblicazione sistematica on-line dei documenti amministrativi deve essere attuata con particolare attenzione, come peraltro disposto dal “Garante per la protezione dei dati personali” con deliberazione n.088 del 02/03/2011 con la quale ha dettato le “Linee guida in

materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".
Infatti le sopraccitate linee guida dispongono che le amministrazioni possono pubblicare sul proprio sito web informazioni che contengono dati personali, eventualmente anche tratti da atti e documenti amministrativi, qualora tale divulgazione, che deve essere sempre sorretta da un'adeguata motivazione, costituisca un'operazione strettamente necessaria al perseguimento delle finalità assegnate all'amministrazione da specifiche leggi o regolamenti, e riguardi informazioni utili a far conoscere ai destinatari le attività e il suo funzionamento. Restando fermo che non possono essere comunicate o diffuse informazioni riferite agli utenti se non nei casi in cui tali operazioni sono esplicitamente previste da una legge o da un regolamento.
In particolare, occorre distinguere i casi in cui, in relazione all'attività di comunicazione o diffusione di dati personali attraverso la pubblicazione di atti e documenti amministrativi sul sito istituzionale, si perseguano finalità di: trasparenza, pubblicità e consultabilità. Tali valutazioni devono essere effettuate dall'amministrazione, nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità del trattamento dei dati personali.
Va infatti tenuto presente, che la diffusione indiscriminata di dati personali basata su un malinteso e dilatato principio di trasparenza può determinare conseguenze gravi e pregiudizievoli tanto della dignità delle persone quanto della stessa convivenza sociale. Pericoli questi che si dilatano ulteriormente quando la diffusione dei dati e la loro messa a disposizione avvenga on-line.
Pertanto alla luce delle considerazioni sopra esposte, nella risposta del Comune di Sant'Angelo in Vado all'interpellanza cui il post fa riferimento, per la quale il sottoscritto ha contribuito alla stesura limitandosi alla sola componente tecnica, si è confermata la possibilità di "accesso ai documenti" nelle forme di legge, in virtù del rispetto al principio della "trasparenza" pur senza prevedere la pubblicazione on-line dei dati riferiti ai Cittadini interessati dal procedimento.
Per una migliore comprensione del rapporto trasparenza/partecipazione che questo Settore Urbanistica intende comunque perseguire nello svolgimento delle proprie azioni, si allega, in anteprima, la bozza di Variante al Regolamento Edilizio comunale in fase di studio per il Comune di Sant'Angelo in Vado, redatta dal sottoscritto, che sarà a breve posta nella disponibilità di tutti i Cittadini affinché chiunque, ed in particolare gli operatori del settore, possa partecipare con proprie osservazioni ancor prima che sia attivato l'iter di adozione/approvazione. Nell'occasione si chiede di porre particolare attenzione all'Allegato 1 "Norme per il miglioramento dell'efficienza energetica e la sostenibilità degli edifici" elaborato sulle esperienze dei comuni limitrofi e della raccolta di buone norme all'uopo effettuata da Legambiente con il "Regolamento Edilizio d'Italia".
Restando a disposizione affinché, in un corretto rapporto di partecipazione si possano mettere in atto azioni (limitatamente alla competenza di questo settore urbanistico), affinché si possa migliorare sempre più il concetto di trasparenza, si porgono
Cordiali saluti
IL RESPONSABILE UTA
Settore Urbanistica
Geom. Daniel Luis Bartolucci

Commento di Peppe Dini del 09/07/2012 16.14.41
Ecco qui la mia risposta.

Gentilissimo geom. Bartolucci Daniel,

ti ringrazio di avermi scritto, relativamente al discorso di trasparenza, accesso agli atti e, non dimentichiamocelo, partecipazione.

Concordo con te sulla diversità degli aspetti legati alla trasparenza e alla pubblicazione nel sito. Con quest'ultima, l'atto effettuato dall'amministrazione, riceve la sua conferma di legalità.
Vorrei far emergere, comunque un aspetto spesso trascurato, della normativa sulla trasparenza: "l'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza" (art.22 L. 241/90). Come potrai notare è attività con finalità di pubblico interesse, alla pari di

un'opera pubblica di interesse sovralocale. Nella precedente versione della 241 era lasciato agli enti, la possibilità di ampliare la trasparenza, non diminuirla, ma aumentandola se mai.

Con questo si ritiene ormai assodato, che la trasparenza sia prioritaria anche rispetto la privacy, che comunque deve essere garantita nei suoi punti essenziali, cioè nei dati sensibili: razza, religione, malattia, sessualità, partiti e sindacati. Sarà perciò compito delle amministrazioni valutare di volta in volta, gli accorgimenti necessari per garantire la privacy.

Nel post di Altrometauro, mi sono limitato ad un commento sarcastico, senza approfondimenti come fatto invece in altri post, che forse meritavano maggiormente queste tue attente riflessioni.
Comunque, dato che parliamo di trasparenza, come più volte ho sottolineato, sostengo che il comune di Sant'Angelo in Vado deve farci un vero cammino e per questo, vorrei prendere alcuni esempi recenti.

Lo scorso anno ebbi modo, di affrontare il problema delle gare motoristiche, sia nei sentieri che nelle nostre strade di campagna; anzi chiesi di essere tenuto al corrente, sia per partecipare, in vista dei successivi eventi, agli incontri preposti, che con l'invio di osservazioni. Quale vicepresidente del WWF Marche, credo di rappresentare a pieno gli interessi collettivi dell'associazione.
Bene quest'anno apprendo della gara di enduro di giugno, dall'ordinanza limitata solamente al percorso cittadino, senza che sia stata pubblicato precedentemente nessun tipo di incontro, né per ultimo il tracciato stesso del percorso, dove poter valutare i possibili vincoli o criticità. O il recente rally di san Marino, con la sola ordinanza di limitazione del traffico cittadino, niente sul tracciato extraurbano; ho appreso recentemente che c'è stato un incontro nel comune di sant'Angelo in Vado a marzo; è probabile, ma non è detto, che l'ordinanza per le strade di campagna, l'abbia fatta la Provincia, ma perchè allora non pubblicarla anche nel territorio interessato? Gli abitanti di Cerquetobono comune di Urbino, si sono opposti al rally e ci sono riusciti, perché il loro comune ha pubblicato gli atti prima. Esempi presi al volo, che mi toccano nella partecipazione e trasparenza.

Parliamo un attimo delle determine dirigenziali: esse attualmente, vengono pubblicate come mero elenco, senza il testo completo: anche questo non rientra nel criterio di trasparenza: è il decreto legge sullo sviluppo, approvato il 15 giugno dal Consiglio dei ministri che conferma l'obbligo della pubblicazione delle decisioni dei dirigenti, sull'albo pretorio online.

So bene che ne la Provincia, né la Regione, riescono a garantire la trasparenza e l'informazione dei cittadini. Qualora l'ente individua altri interessati, è obbligato a dare comunicazione del procedimento. Prendi la centrale idroelettrica del mulino dei Pierini: dalla documentazione progettuale, la tavola 04, riporta gli estratti delle mappe catastali con i nominativi degli interessati alle singole particelle; la Regione quindi aveva il dovere di contattare gli interessati, che invece sono venuti al corrente dell'autorizzazione del progetto, dalla comunicazione di esproprio.
Lo stesso comune poteva però, pubblicare gli atti della Regione prima, per informare i suoi cittadini. Guarda cosa ha fatto recentemente il comune di Montefelcino, pubblicando tutta la documentazione per esteso, della centrale a biogas da realizzare nel suo territorio.

So che il tuo settore si sta muovendo per la trasparenza, ma deve essere tutta la struttura comunale a darsi le stesse regole, non solo l'UTC.

Perciò rinnovo e mie richieste fatte negli anni passati; le faccio a te ufficialmente e avrai modo di passarle a chi è di competenza, penso al segretario comunale, al sindaco.
Spero proprio nel tuo interessamento e credo di poter dare dei contributi concreti.

Alla luce della partecipazione, vi chiedo un incontro, dove valutare insieme i più opportuni accorgimenti per garantire trasparenza, accesso agli atti, partecipazione.

Cordialmente

Progetto Acqua a tutela del fiume
Post del 10 luglio 2012 in ecologia (Sfogliato 1935 volte)

Un gruppo di cittadini a tutela del fiume.

Ad Urbania è operativo ormai da oltre un anno un gruppo di cittadini sensibili alla tutela del fiume: pescatori, ambientalisti, semplici appassionati, si ritrovano insieme a colleghi di Sant'Angelo in Vado e Fermignano per discutere strategie e per spingere i sindaci ad una maggiore tutela del Metauro.

Ecco che allora grazie alla disponibilità di un donatore, hanno acquistato strumenti per la valutazione delle caratteristiche e della qualità dell'acqua del fiume: 4 strumenti essenziali, per i dati principali, più l'ultimo, uno spettrofotometro in grado di misurare 40 parametri diversi, del costo di poco inferiore alle 4000 euro e tutti debitamente certificati.

Ad usarli, il gruppo di analisi diretto da Claudio Cerioni , biologo, che in questi mesi ha eseguito una serie di controlli, prima e dopo i centri abitati che insistono sul fiume. “Dati importanti seppure fatti da noi, -sostiene il responsabile del gruppo Baldetti Federico, ingegnere ed appassionato pescatore- che non hanno alcun valore ufficiale, ma che continueremo a pubblicare nel nostro sito”. Ammoniaca, nitriti e nitrati, che sono oltremodo al di sopra dei limiti stabiliti dalla normativa. In sostanza i nostri depuratori invece che depurare, inquinano il fiume mettendo a rischio la vita dei pesci .

Il sindaco Luccarini Giuseppe, preoccupato della situazione, convoca un incontro pomeridiano il 2 luglio, con tutto il gruppo, i tecnici dell'ARPAM di Pesaro guidati dal dott. Claudio Pizzagalli e il gestore MarcheMultiservizi rappresentato dall'amministratore delegato Tiviroli Mauro, con i suoi tecnici.

Interventi fermi e decisi, quelli dei circa 40 presenti, che hanno messo in difficoltà gli stessi tecnici presenti.

Depuratori degli anni '80, realizzati con i fondi FIO, alcuni un po' ”stretti” per i suoi abitanti come quelli a letto percolatore di Sant'Angelo, Mercatello, altri come quelli di Urbania con serie difficoltà di funzionamento. A salvarsi quello di Fermignano, nel quale solo recentemente si è completato e attivato un secondo stadio. Qui le analisi del gruppo Progetto Acqua confermano la depurazione effettiva degli scarichi.

Eppure l'ARPAM fa le analisi che, in quanto organo tecnico, le fornisce alla Provincia ente competente; un aspetto va però detto, che queste dovrebbero essere pubblicate nei rispettivi siti istituzionali, come prevede una direttiva europea recepita nel 2005, ma di esse nessuna traccia.

Manutenzione esterna mancante, depuratori non funzionanti, cittadini non informati, questo è in sostanza quanto emerso.

La proposta del gruppo di Urbania è quella di continuare con le analisi ufficiose, diffuse alle autorità competenti e attraverso il loro sito www.progetto-acqua.it anche a tutti gli interessati. Nel caso di ulteriori inadempienze degli organismi interessati, si attiveranno per proporre eventuali richieste di rimborso dei canoni di depurazione, sostenuti da diverse sentenze in merito, della Cassazione.

Hanno anche fatto dei semplici calcoli: Urbania in 20 anni ha pagato circa 3,3 Milioni euro per la depurazione di acque reflue, che però non funziona. Fognature che scaricano direttamente nel fiume il loro carico inquinante, ne mettono a rischio la stessa salubrità. I prelievi diretti per l'irrigazione e quelli in falda da pozzi che non contabilizzano quanto prelevato, come prevedono le norme, riducono la falda ed il suo apporto naturale al fiume, che diventa così asfittico e agonizzante, soprattutto in questo periodo.

Un segno importante di questo gruppo, che interessandosi del fiume, collaborano con le autorità, riappropriandosi di fatto del diritto di gestione diretta dei cittadini, del bene pubblico.

Commento di PeppeDini del 21/07/2012 7.24.54
Bene l'iniziativa "VADO IN ZATTERA", bene il recupero del fiume, anche come valore culturale, ma vogliamo anche tentare qualche cambiamento delle sue attuali condizioni, o facciamo tanto come gli struzzi. Guardate il link delle analisi del gruppo Progetto-Acqua di Urbania per vedere le caratteristiche anomale dell'acqua fluviale:
http://www.progetto-acqua.it/claudio/test_SAngeloInVado.html

Commento di TEMELLINI TERENZIO del 24/07/2012 21.24.58
MEGLIO TARDI CHE MAI.....

Commento di Piero del 25/08/2012 13.42.30
Non c'è solo l'acqua del fiume.. c'è anche il contorno del fiume!!!!
Credo che tutela del fiume significhi anche RIPULIRLO e manterelo pulito da alberi, rami che si gettano in acqua e cespugli che si allungano verso l'acqua.. Se si guarda dal ponte di S.Angelo non si riesci più nemmeno a vedere dov'è il corso del fiume!!! PERCHE' NON VIENE PULITO?? PERCHè NON FACCIAMO UNA GIORNATA PUBBLICA DI PULIZIA DEL FIUME??? PERCHE' UNA PERSONA CONTA PIU' DELL'OPINIONE DI MIGLIAIA DI CITTADINI CHE VORREBBERO IL FIUME PULITO ANCHE ESTERNAMENTE E SULLE RIVE????????

Commento di del 25/08/2012 16.21.53
Spiegati! Chi non lo fa pulire?

Commento di Anonimo del 28/08/2012 8.03.31
Lo sappiamo tutti chi!!

Commento di del 28/08/2012 10.26.27
Troppo semplicistico, troppa poteri. Impossibile per qualsiasi cittadino. Fai i nomi.

Commento di Fanfulla da Lodi del 28/08/2012 15.07.40
Invece di fare tanti discorsi, sarebbe meglio rimboccarsi le maniche e ripulire il fiume (per la parte spettante) laddove è più necessario.
L' incarico della iniziativa e dell'alta sorveglianza potrebbe essere affidato a quelli che urlano ai quattro venti il loro amore sviscerato per la natura. Questi benemeriti,quanto a indignazione e proposte a carico altrui, non temono rivali e vanno ascoltati con religiosa attenzione.
L'affidamento del lavoro vero e proprio sia riservato ai cittadini di buona volontà qualora se ne trovino.
E così' si starà a vedere come andrà a finire. Sono certo che tutti faranno a gara per dare l'esempio.
E penso che il Metauro tornerà ad essere "più grande e più bello che pria" sino alla foce.
Non ne siete convinti anche voi ?

Commento di Piero del 28/08/2012 18.07.20
..belle frasi.. ma i fatti?????
i fatti non permettono di pulire il fiume!!.. Il comune ti ostacola se vuoi farlo tu sotto casa tua!!! qualcuno si indigna, altri si lamentano, altri criticano, altri denunciano..
SINDACO BRAVI, VICE SINDACO GOSTOLI, se vi interessa veramente il bene del nostro fiume, proclamate una giornata per la pulizia del fiume!!!

Commento di Fanfulla del 28/08/2012 21.06.45
Caro Piero, era proprio a quello che dici nel finale del post che io volevo arrivare.
Molti parlano, stigmatizzano, si indignano ma pochi sarebbero disposti a dedicare qualche ora al fare invece che al predicare.
E dovrebbe essere proprio l'opposizione a dimostrarsi attiva e non buona solo a fare la piagnona.

TG1 Speciale dell'8 luglio 2012 da Pesaro Urbino
Post di Peppe Dini del 15 luglio 2012 in energia (Sfogliato 1109 volte)

TG1 Speciale dell'8 luglio 2012 da Pesaro Urbino

Uno speciale di RAI 1 che ha la pretesa di raccontare di energia, ma riguardo alle nostre terre, non la dice tutta intera.

Qui trovate la versione intera di 1 ora: www.youtube.com/watch?v=Jsvdke-CJfI

Mentre qui trovate lo spezzone dedicato al nostro territorio:

www.youtube.com/watchv=U6UvFZNEauQ&list=FL_WlpQTJmtJfGCx8lHMSy1w&feature=mh_lolz

Si parla di impianti nascosti, ma lo sono grazie all'orografia del territorio; si parla di impianti famigliari, ma non si da risalto ai 70 ettari che ha richiesto quello di Pole di acqualagna, lì ripreso.

Si parla di energia alternativa, alleata dell'agricoltura, senza dire che gli impianti fotovoltaici dovevano restare nel settore agricolo, senza essere volturati come chiede la legge regionale. Biogas da scarti agricoli , ma quello ripreso, come tutti gli altri in progetto, usano colture ad hoc, per produrre una potenza al di sotto di 1 Mw, per non incorrere in un regime autorizzativo più complesso.

Coltivare per degradare, è un vero e proprio assurdo; se poi si pensa che ciascuno di questi necessita circa 300 ettari di colture, viene da chiedersi se tutti questi sottoprodotti siano poi, prodotti tutti in loco e non provengano da altre fonti e regioni.

Né si fa riferimento all'esposto effettuato dai comitati in rete proprio sulle facilitazioni autorizzative che molti hanno avuto:www.comitatinrete.it/

Basta vedere qui da noi l'impianto fotovoltaico all'uscita della galleria per Lunano completato ad aprile, realizzato in pieno vincolo fluviale, entro i 200 metri dai pozzi dell'acqua potabile, con i locali tecnici non in armonia con le costruzione del territorio.

Mi spiace RAI 1, ma questa non è vera informazione!

Commento di claudio cerioni del 17/07/2012 19.56.09
Non ho la televisione, e dopo aver visto questo filmato sono contento di non averla.

Commento di Ferrer del 18/07/2012 11.24.57
E' possibile trovare argomenti che ridestino e ravvivino Altrometauro ? Mi pare che sia sempre la stessa fuffa. E' tornato Berlusconi e nessuno se ne dà cura. Siamo tutto a corto di idee. Dipenderà dal caldo ?

La partecipazione del cittadino alla pubblica amministrazione, mediante i nuovi mezzi telematici
Post del 26 luglio 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1096 volte)

La partecipazione del cittadino alla pubblica amministrazione, mediante i nuovi mezzi telematici

Lunedì 23 luglio ho partecipato ad Urbania ad un incontro promosso dall'associazione "Idee in Comune". Il titolo mi ha solleticato "La partecipazione del cittadino alla pubblica amministrazione, mediante i nuovi mezzi telematici". Finalmente si parla nel territorio di uso del computer a servizio del cittadino e della trasparenza delle amministrazioni.

Una serie di interventi hanno presentato direttamente, quanto sta accadendo in questo senso ad Urbania, ovviamente visto dal punto di osservazione della minoranza, ma con molta obiettività. Fra l'altro è stato riconosciuto ad Urbania, il primo comune ad aver pubblicato le analisi delle proprie acque potabili, per merito dell'assessore Giulio Venturi e della trasparenza delle sedute del consiglio comunale tramite streaming tv. Pur essendo sollevati alcuni problemi di privacy, era presente anche il presidente del consiglio comunale di Urbania, va detto che una serie di decisioni emesse in merito dalla apposita commissione sulla L. 241/90 istituita presso la Presidenza del Consiglio, sono propense per una liberalizzazione delle riprese. Va ricordato che tutti i consiglieri e funzionari sono pubblici ufficiali alle prese con un pubblico servizio, fra l'altro aperto al pubblico e quindi proprio grazie alla trasparenza, devono poter essere effettuate video riprese, per niente negabili se alla videocamera c'è poi un giornalista.

Particolarmente interessanti due proposte finali.

C'é la possibilità di seguire l'attività delle Camere, attraverso i nostri eletti, deputati o senatori, conoscere la loro attività e presenza, adottarne qualcuno ed in particolare seguirlo in tutta la sua attività parlamentare e metterlo a confronto con altri. Per chi vuole informarsi metto qui il link: www.openpolis.it .
L'altra è una applicazione gratuita per i nostri comuni, attraverso la quale i cittadini possono inviare segnalazioni diverse. Se poi si usa un cellulare di ultima generazione, oltre che inviare la foto, verranno spedite anche le coordinate Gps per rendere più rintracciabile quanto evidenziato dal cittadino, fino alla risoluzione:

www.decorourbano.org
Invito quindi i politi amministratori che qui scrivono e leggono, ad adottare questa forma di rapporto con il cittadino.

Che dire della trasparenza nelle amministrazioni pubbliche? Nel mio intervento ho sottolineato che molti enti a proposito delle determine, che sono quei documenti espressi direttamente dai dirigenti, esse devono essere inserite per esteso, direttamente all'albo pretorio on line e non come fatto finora in una semplice elencazione. A confermarlo il recente decreto legge promosso dal Governo Monti il 29 giugno 2012 "sulle misure urgenti per la crescita del Paese" (art.18).
A proposito di posta elettronica certificata PEC, a dicembre 2011, 9 comuni non l'avevano ancora messa sul sito, pur essendo presenti nell'elenco della Prefettura. A marzo 2012, Sassocorvaro e San Lorenzo in Campo, non l'avevano pubblicata ed il dirigente da me contattato su come tenesse i contatti con i cittadini, sosteneva, "C'è proprio bisogno della Pec? I cittadini comunicano ugualmente con me".

Anche l'accesso all'albo pretorio deve essere "facilitato", non complicato. Anzi finora, nessuno ha pensato per esempio, a garantire l'accesso ai diversamente abili. Eppure per trovare la scritta "albo pretorio online" spesso occorre perdersi in un elenco di parole dal carattere veramente minuscolo. Inoltre nei comuni come Cagli e Cantiano per accederci occorre registrarsi: bella semplificazione vero?

Acqualagna ad esempio pubblica correttamente tutte le conferenze dei servizi svolte nei progetti sul proprio territorio, anche se questi sono per legge, effettuati da altri enti, quali la provincia, la regione o il Suap (Sportello unico attività produttive); così dovrebbero fare tutti gli altri comuni. Va elogiato in questo senso, ma se poi si entra nella documentazione, essa è tutta criptata con la cosi detta firma digitale; tutti i documenti la riportano, anche le ordinanze. A dire la verità il sito mette a disposizione il programma per la decifratura, ma diciamolo non è questa semplificazione, ma complicazione.

Sono andato nel sito di Borgo Pace per verificare la realizzazione di un lago, di cui la stampa locale aveva dato notizia. L'albo pretorio non riporta nulla, così come non è riportato niente nel sito della Comunità montana di Urbania. Una maniera per sbugiardare i politici bisognosi delle pagine dei giornali.

Il comune di Montefelcino, soggetto nel suo territorio, alla realizzazione di un impianto di biogas dalla fermentazione di colture, ha giustamente pubblicato come chiede il Testo Unico Ambientale tutta la documentazione inerente il progetto, seppure soggetto ad autorizzazione unica regionale.
Tutti i comuni dovrebbero pubblicare l'abbattimento di piante protette; così chiede la legge regionale; eppure il comune di Cartoceto, prima le ha abbattute, poi ha pubblicato la determina urgente di abbattimento.

Dei 60 comuni della nostra provincia per i propri siti web, vengono usate due piattaforme diverse, ma non tutti hanno lo storico attivo (vedete il comune di Sant'Angelo in Vado); è pur vero che la pubblicazione legale di alcuni procedimenti ha un tempo ben determinato, ma al fine di garantire l'accesso ai dati comunque richiedibili a distanza, è necessario che almeno i primi documenti di richiesta, rimangano accessibili attraverso lo storico; fra l'altro è una della tante possibilità dell'elettronica da oggi. Effimere le richieste di non effettuarlo, per mantenere il diritto all'oblio, che nei documenti rappresenta una percentuale millesimale. La trasparenza è comunque sempre prioritaria.

Nella Provincia le stesse VIA (valutazione impatto ambientale) vengono inserite all'albo solo con

la domanda del committente. Da qui un link di rinvio manda al sito del settore urbanistica dove andare di nuovo a cercare la documentazione espressa tutta in dettaglio e va bene quando non è compressa. Andate a vedere l'eolico da 200 kw sul comune di Cantiano, per rendervi conto. Per le determine vale quanto detto, mentre la provincia non pubblica le date delle conferenze dei servizi al fine di potervi partecipare in qualità di portatori di interesse diretto, diffuso e collettivo. Ho avuto recentemente con l'ente, un copioso epistolario, ma nessuno mi ha mai risposto, neanche dopo la mia formale diffida, nemmeno la nuova segretaria generale, che a suo tempo si espresse con una comunicazione a tutti i consiglieri, sostenendo di fare richieste che siano nei termini, dato che gli uffici devono essere a disposizione dei cittadini. Il documento lo trovate su questo sito. Anche il Gabinetto del Prefetto, non risponde alle mie richieste di poter avere un colloquio personale con il Prefetto; è pur vero che gli stessi uffici rispondono alla richiesta di incontro con le associazioni ambientali, il 10 luglio per l'11 e attraverso gli indirizzi regionali; anche questa una bella maniera per garantire la partecipazione?

Veniamo infine alla regione. Il difensore civico regionale per due volte ha scritto, che occorre pubblicare le date delle conferenze dei servizi al fine di farvi partecipare anche con le sole osservazioni, i vari portatori di interesse. Nessuna risposta dalla segreteria generale, né dai singoli uffici. Eppure i recenti progetti di impianti di biogas hanno messo in evidenza problemi di accesso e di partecipazione. C'è chi sta pensando di chiedere l'applicazione, nei confronti di quei dirigenti inadempienti, di quanto esprime la L. 241/90: la mancata trasparenza “costituisce un elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale”. Fra l'altro nel procedimento relativo alla centrale idroelettrica di Sant'Angelo in Vado, l'ente pubblico, qualora incontra portatori di interesse o altri interessati è obbligato a dare le giuste comunicazioni: nelle tavole di progetto sono riportate le particelle catastali interessate con i relativi proprietari, che hanno saputo della realizzazione solo al momento della lettera di esproprio. Anche questa è partecipazione?

In conclusione, ancora occorre un notevole cammino sulla partecipazione, accesso agli atti e giustizia ambientale (convenzione di Aarhus), ma spetta proprio a noi cittadini , chiederla e sorvegliare enti, amministratori, dirigenti, nonché i gestori privati dei servizi pubblici, per la giusta applicazione delle leggi in merito.

Commento di Anonimo del 29/07/2012 8.12.53
C'è chi scrive insulti, c'è chi scrive baggianate, c'è chi si lamenta che su Altrometauro non c'è più niente di solleticante, ma si dimentica che lui stesso può scrivere. Ovviamente tutti in perfetto anonimato. Non è questa la partecipazione! Sarà il clima vacanziero, sarà la pur sempre delega "tant c' pensn chialtri?" Ma vafan...bagno!!

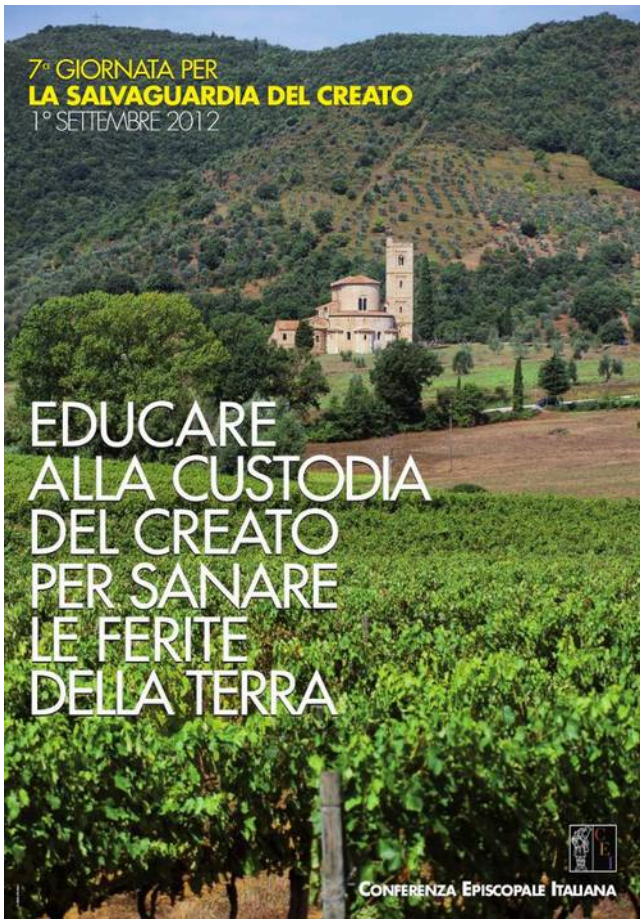
7.a giornata dedicata alla tutela del Creato
Post del 16 agosto 2012 in ecologia (Sfogliato 1105 volte)

Anche quest'anno la Chiesa Italiana festeggia ***settembre come mese dedicato alla tutela del creato****. Sollecitiamo le nostre rispettive parrocchie ad attivarsi in queste iniziative. Vi metto i brani più significativi del messaggio dei Vescovi.*

1 La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione.

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un’alleanza troppe volte infranta. Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della

lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore. La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi.



Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr Os 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

2. Una storia di guarigione e responsabilità

Nella precarietà della crisi che si abbatte sul Paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio. Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una"grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (ivi), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei media la questione dell'eternit a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra.

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

Per vedere tutti i sussidi completi :

www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=33143&rifi=guest&rifp=guest

LE DIFFERENZE
Post del 21 agosto 2012 in ecologia (Sfogliato 1458 volte)

LE DIFFERENZE

Il 21 agosto, i tecnici dell'ARPAM e l'ittiologo nominato, sono venuti in località Persagnoli per il rilievo nel fiume dopo quelli effettuati ad Urbania i giorni scorsi. Subito a vista appare la evidente magra portata del Metauro, maggiore di quella rivenuta a Sant'Angelo presso il depuratore ed una caratteristica popolazione ittica più varia e più presente, fra l'altro sono stati catturati anche due

esemplari di granchi.

La differenza emerge subito agli occhi: ad Urbania erano presenti due sindaci ed un assessore; qui nessuno. Poco importa se si sta al capezzale di un fiume molto malato, tanto ci penseranno gli altri.

I tecnici al lavoro per la valutazione dell'indice biotico del fiume

Eppure al depuratore di Mercatello tra gli scarichi ed il fiume, un ampio materasso di erbe variegate, cresciute sulle acque di risulta, che si spandono sull'area, garantiscono quanto meno una sorta di fitodepurazione che elimina le eccessive quantità di azoto scaricate.

Oggi, ruota anche il braccio del percolatore che lascia cadere l'acqua fognaria sulle pietre, che facilitano l'ossigenazione dell'acqua. Sono irraggiungibili i tre scarichi sul fiume del depuratore: sono immersi in una fitta vegetazione che ne nega di fatto l'accessibilità; ci si chiede, come fare i prelievi e campioni? Le vasche del fango proveniente dal sedimentatore, mostrano dei vecchi depositi inceneriti dal sole, segno di una attività di svuotamento, molto lontana nel tempo.

Le vasche dei fanghi del depuratore di Mercatello: fanghi non portati via da gran tempo

E al depuratore di Sant'Angelo in Vado le cose sono differenti? Subito si vedono le difficoltà di accesso; i proprietari del dismesso frantoio hanno chiuso la strada per arrivarci. Anche qui gli scarichi sono avvolti dalla vegetazione, la quale non garantisce l'accessibilità ai prelievi.

L'ingresso sbarrato al depuratore di Sant'Angelo in Vado

Una sorta di melma marrone scura, maleodorante, proviene dallo scarico del sedimentatore. Le vasche di essiccazione dei fanghi sono piene di sterpaglia secca, segno di una antica attività, non certo di un uso costante, come chiederebbe un depuratore funzionante; cosicché quando il sedimentatore si riempie di fango, questo va via con l'acqua e si deposita sul fiume in secca.

Il fango del depuratore esce con l'acqua e va nel fiume: pessima conduzione del depuratore

Vasche di essicazione del fango mai asportato, piene di piante

Lo scarico del depuratore di Sant'Angelo in Vado: la schiuma rivela la sua inefficienza

Ma colmo dei colmi, lo scarico finale è pieno di schiuma, segno di un impianto che di fatto non depura. Il fiume a valle è povero di vita: di pesci non c'è traccia.

Gli impianti a letto percolatore, avrebbero bisogno ogni tanto, di rimuovere le pietre dalla vasca; negli impianti più recenti, esse sono sostituite, da moduli plastici, che permettono una più efficace ossigenazione e comunque sono adatti fino ad una popolazione servita di 2500-3000 abitanti equivalenti.

Lo scarico del depuratore di Sant'Angelo in Vado

Ad Urbania e a Fermignano l'ossigenazione è garantita da una o più turbine semi sommerse, che scuotono l'acqua in superficie o, come la vecchia linea di Fermignano, dove l'aria viene insufflata dal fondo della vasca. Questi sistemi sono adatti per oltre i 4000 abitanti.

Tutti i depuratori oggi, hanno la necessità, di un sistema di abbattimento dell'azoto, che dall'impianto esce sotto forma di azoto ammoniacale, nitriti e nitrati, che diversamente ci ritroviamo nelle acque fluviali, non garantendo la vita dei pesci. Nessuno dei depuratori installati nella nostra valle, ha il denitrificatore. Si veda www.progetto-acqua.it.

I depuratori abbattono solo il carico organico: infatti in quelli industriali, basta sapere cosa entra per conoscere cosa esce.

L'ultima differenza è che mentre ad Urbania un gruppo consistente ed eterogeneo di persone, si è coalizzato per la tutela del proprio fiume, a Sant'Angelo in Vado solo pochi ed isolati irriducibili , si trovano ad impegnarsi per l'acqua fluviale, bene di tutti.

Commento di Peppe Dini del 23/08/2012 18.59.25
NITRITI NELL'ACQUA DI SCARICO DEL DEPURATORE S.Angelo :
VALORE 3,53 mg/l oltre 5 volte il massimo consentito dalla legge
---
NITRITI 100 METRI A VALLE DEL DEPURATORE S.ANGELO NEL FIUME METAURO :
VALORE 1,75 mg/l
Con questi valori abbiamo battuto; si fa per dire, Urbania di qualche centesimo.
Vi metto il link giusto per il sito di Progetto Acqua. www.progetto-acqua.it

Commento di Luca del 23/08/2012 20.42.29
..personalmente non sapevo nulla di questa visita al depuratore, altrimenti sarei venuto..
purtroppo in Urbania sono molto più compatti su certi argomenti e inoltre c'è un comitato per questo argomento.. a S.Angelo se il fiume non ti passa sotto la finestra della camera è un "problema non tuo" !!!!
..
A parte questo, cosa rispondono il nostro caro sindaco e il Vice Gostoli relativamente a questo schifo??

Commento di del 23/08/2012 20.43.19
Nella sua grande intervista al Carlino qualcuno si è scordato di menzionare le cose importanti... in puro stile PDL e PD menoelle si continua a fare solo propaganda... mentre i Vadesi (non tutti per fortuna) sono occupati a fare altro.

Commento di Anonimo del 24/08/2012 11.37.35
..a me sembra assurdo che proprio colui che ora parla di siccità, ha dato parare favorevole a 2 centrali idroelettriche sul nostro fiume!!!!!

Commento di ADRIANO PASCUCCI del 25/08/2012 11.00.15
ragazzi la lotta sarà lunga e difficile ma non molleremo; ricordo per chi lo ha dimenticato che, la frazione di SAN SILVESTRO E CALAGOSTINA DI FERMIGNANO sono senza depuratore.
I NOSTRI SINDACI DOVREBBERO TUTELARE GLI INTERESSI E LA SALUTE DEI PROPRI CITTADINI , EVIDENTEMENTE NON E' LA LORO MAGGIORE PRIORITA'.

Commento di Claudio Cerioni del 25/08/2012 11.10.05
Non ci servono le polemiche ci serve gente che s'impegni a sostenere presso i nostri Sindaci la necessità d'intervenire su MarcheMultiServizi affinchè mettano fine allo scempio del nostro fiume.
I depuratori inquinano, sono la principale cause del disastro ambientale che va da S.Angelo in Vado fino a Fermignano (oltre non abbiamo fatto analisi). I nostri amministratori hanno dato in gestione la depurazione delle acque, ma hanno e avevano il compito di verificare che ciò fosse fatto in maniera adeguata, ossia che le acque venissero effettivamente depurate. Oltre tutto tale gestione è pagata profumatamente da tutti i cittadini. I risultati sono evidenti, chi doveva "pulire" non l'ha fatto, chi doveva controllare non l'ha fatto, ma noi tutti siamo responsabili perchè dovevamo intervenire sulle nostre amministrazioni.

Il 3 settembre ci vediamo ad Urbania per discutere sulle iniziative da prendere, chi vuol partecipare può inviare una mail a infoprogettoacqua@gmail.com / info@progetto-acqua.it o telefonando al 347 6373892.
Lasciamo perdere le polemiche e diamoci da fare.

Commento di Claudio Cerioni del 25/08/2012 12.37.18
Concordo appieno con Adriano

Commento di Anonimo del 26/08/2012 8.54.24
Peccato che sia una gestione fortemente voluta dai partiti che avete sempre votato. Non era meglio svegliarsi prima che i servizi fossero affidati ad una società quotata in borsa che apertamente dichiarava di voler ottenere 10 milioni di euro di dividendi da distribuire agli azionisti? Invece tutti zitti ad alzare la mano come diceva il partito e l'utile idiota che avevate innalzato sul pulpito e che tanti danni ha fatto a Urbania (senza rendersene nemmeno conto)

Commento di Claudio Cerioni del 26/08/2012 9.27.14
Caro Anonimo del 26/08, visto che hai sempre avuto ben chiara la cause del problema perchè non hai fatto qualcosa per farle emergere? Non mi sembra che noi di Urbania siamo stati zitti o non abbiamo fatto niente... Potresti iniziare dal firmare le cose che affermi.

Commento di Anonimo del 26/08/2012 9.45.04
Quello che fate e' certamente utile, ma ancora di più lo sarebbe stato evitare di votare una banda di cialtroni che ora fa finta di ergersi a paladina dell'ambiente ma che invece fa parte di un sistema di potere consolidato che coinvolge partiti, enti e giornali locali. Il loro unico scopo e' il potere e dei cittadini e dell'ambiente non gliene mai fregato nulla. Da assiduo spettatore dei consigli comunali quanti giovani ho visto cooptati sui banchi della maggioranza con la carota del posto fisso votare le porcherie peggiori con la testa china per la vergogna e il braccio alzato come rihiedeva il partito . Alcuni di loro hanno trovato la sistemazione tanto agognata, altri sono rimasti fregati (forse perché al di sotto del l.m.i. livello minimo intellettivo) ma i danni che hanno fatto ad Urbania li sconteremo per decine di anni. Bene allora quello che fate, ma se non lo portate fino alle estreme conseguenze, ovvero fino alla partecipazione alle elezioni comunali per mandare finalmente a lavorare questa banda di cialtroni, non avrete fatto nulla. Dovete riuscire ad arrivare dove le decisioni si prendono, invece che cercare di tappare le falle dopo

Commento di Claudio Cerioni del 26/08/2012 11.05.22
Ad anonimo 26/08 - 09:45
Posso essere concorde con quanto dici, ma se al posto di
"...se non lo portate fino ..." ci metti "... se non lo PORTIAMO fino..."
come pure
"...Dovete riuscire ad arrivare dove..." ci metti "... DOBBIAMO riuscire ad arrivare dove..."
non pensi che sarebbe meglio?
Ci farebbe piacere avere anche il tuo aiuto per cui lascia perdere le polemiche e le critiche, non nasconderti dietro l'anonimato, noi ci mettiamo la faccia oltre al nostro tempo e ai costi coperti di tasca nostra (oltre 3000 euro).
Ci serve aiuto non parole senza una paternità, le potrebbe scrivere chiunque e spesso le scrivono proprio quelli che non vogliono che cambi niente.

Commento di Celeste del 26/08/2012 15.56.58
Considero gli anonimi il termometro di quale aria tira fuori.
Che non è buona per niente.

Commento di Anonimo del 26/08/2012 16.07.53
Sublime uno che usa uno pseudonimo e che se la prende con gli anonimi. Ma prima di dire certe cazzate non sarebbe meglio accertarsi di avere collegato il cervello?

Commento di Temellini Terenzio del 26/08/2012 17.50.45
Siamo qui per mandare via tutti quelli che hanno amministrato male,pertanto sarebbe bene restare uniti. Tutti uniti contro gli incapaci.Alle prossime elezioni mandiamoli tutti a casa. Se cerchiamo bene persone capaci e oneste ancora ci sono. Hanno ucciso il FIUME non possono restare a fare ancora danni.

Commento di Singolare del 28/08/2012 10.39.29
E' singolare che un articolo che fa emergere differenze tra l'amministrazione comunale di Urbania e quella di S.Angelo in vado e di Mercatello sul Metauro elogiando la prima e criticando le altre, scateni tanta acredine proprio di confronti dell'unica amministrazione che funziona correttamente. Insomma questi sapientoni preferiscono il peggio. Buon per loro, magari prima o poi verranno pure accontentati. Singolare davvero!!!!!!

Commento di Peppe Dini del 28/08/2012 14.30.27
L'articolo non voleva essere certamente un elogio dell'amministrazione di Urbania, ma solo come dice il titolo mostrare le differenze. D'altra parte per Urbania parlano da sole le analisi di www.progetto-acqua.it .
Fra l'altro la strada di accesso al depuratore durantino, era stata sbarrata da un muro realizzato dal vicino, con dichiarazioni del muratore che l'ha realizzato ben 3 anni fa. Quindi da 3 anni nessuno che doveva, è andato all'impianto.
Anche le differenze tra i vari depuratori sono state messe in evidenza per capire; Nel passato si diceva che quella fabbrica ha il depuratore , quindi è a posto ma pochi sanno che ad essere degradata è solo la sostanza organica , ma se entrano coloranti, funghicidi, sostanze contenenti metalli pesanti, nei fanghi troveremo ancora metalli pesanti
Nessuno dei nostri amministratori, di qualsiasi comune, ente è stato obbligato ad essere eletto: ha voluto esserci e quindi nel momento delle necessità è bene che ci sia e si dia da fare. Troppo semplice gestire a parole e nei casi ordinari.
Queste sono le problematiche di oggi che vanno risolte anche con l'aiuto dei cittadini responsabili e partecipi.

Commento di Anonimo del 28/08/2012 21.08.02
Singolare: tu di singolare hai solo quello sparuto neurone che ti frulla in testa, solo soletto come la bollicina dell'acqua Lete.
Non era mica necessario che intervenissi a tutti i costi. Se non c'avevi capito nulla potevi chiedere a qualcuno che ti spiegasse come stanno davvero le cose

Commento di Singolare del 29/08/2012 19.22.30
Io forse non avrò capito niente , ma tu leggi attentamente l'articolo che forse chi ha bisogno di delucidazioni sei tu.

Commento di Anonimo del 30/08/2012 0.34.03
Te forse non hai capito che lo stato del fiume a Urbania è pietoso, soprattutto a valle dei depuratori, come dimostrano i dati di Progetto Acqua e che nessuno, a meno di non essere completamente ubriaco, ha mai pensato lontanamente di fare gli elogi all'amministrazione di Urbania la quale, come minimo, avrebbe dovuto vigilare sui servizi che ha affidato a MMS. Ora ci troviamo con un fiume biologicamente morto e con una amministrazione che cerca, come al solito, di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati.
Ti è più chiaro adesso o hai bisogno di un disegnino, caro neurone singolare?

Commento di Luca del 30/08/2012 11.41.37
...aprite gli occhi.. il FIUME STA MORENDO !!!!
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=411740855540300&set=a.398593853521667.84114.388547521192967&type=1&relevant_count=3

Commento di Gianni del 05/09/2012 8.12.51
Anche Fossombrone è messo male !!!
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=413827138665005&set=a.398593853521667.84114.388547521192967&type=1&relevant_count=1

Commento di Piero del 14/09/2012 17.23.07
SERVE LA FIRMA DI TUTTI !!!!!!
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=417025071678545&set=a.417024995011886.89723.388547521192967&type=1&relevant_count=1

Ex ufficio caccia provincia
Post del 30 agosto 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1025 volte)

La Provincia adesso «bolla» Pazzaglia

Dopo gli anni di disattenzione, la richiesta di risarcimento all'ex dirigente

PRIMA ANCORA che l'inchiesta della Procura faccia il suo corso (la fase dibattimentale non sembra lontana dopo l'«avviso» recapitato all'ex dirigente dell'Ufficio caccia Goffredo Pazzaglia), ecco una certezza: i soldi dei bolli delle licenze di caccia e pesca sono effettivamente spariti. E' la conclusione a cui è giunta l'inchiesta interna della Provincia, che adesso li rivuole indietro. In una lettera inviata a Pazzaglia ai primi di agosto, il direttore generale Marco Domenicucci formalizza la richiesta di risarcimento: 209.788 euro, pari agli ammanchi delle marche da bollo per il periodo 2007-2011 (fino al pensionamento di Pazzaglia). E sono gli anni presi in esame anche dalla Procura, che ha tralasciato i precedenti per subentrata prescrizione.

Stupisce intanto lo zelo della Provincia, dopo i lunghi anni di disattenzione sulla questione. Domenicucci spiega: «La nostra azione naturalmente è indipendente da quella penale. Abbiamo chiesto agli uffici interni (caccia e pesca) di relazionare e sono stati confermati gli ammanchi. Faremo di tutto per recuperare la somma. Al processo ci costituiremo parte civile e chiederemo il danno di immagine». L'ufficio era parecchio

REAZIONI

Giannotti richiama alle responsabilità politiche E Ucchielli: «No comment»

discusso. Nessuno si era mai accorto di niente in tanti anni? «In precedenza avevamo fatto una verifica sul centro selvaggina. Diverse volte sono venuti carabinieri e guardia di finanza. Ma non ne hanno cavato niente». Fino all'esposto dell'ex consigliere Mari sulle marche da bollo...

Pazzaglia ha tempo fino a domani per restituire la somma, secondo i termini imposti dalla Provincia. «Non credo ci sarà un versamento volontario — prevede Domenicucci —. Comunque agiremo con tutti i mezzi fino alla riscossione coattiva». Quanto alla disinvolta gestione dell'Ufficio caccia da parte di Pazzaglia, «lui indubbiamente godeva di forte autonomia. Al punto che neppure il dirigente superiore interferiva». Ed è tutto dire.

LA REAZIONE del consigliere provinciale Roberto Giannotti alla notizia della richiesta di risarcimento non si è fatta attendere. «L'ammanco c'è stato — rileva l'esponente del Pdl — e ne consegue che ci debbano essere anche delle responsabilità sia sul piano tecnico che su quello politico am-

Goffredo Pazzaglia, ex dirigente dell'Ufficio caccia della Provincia

ministrativo. E' grave peraltro che il sottoscritto, autore di diverse interpellanze, abbia dovuto apprendere dell'azione intentata dalla Provincia dai giornali e non da una comunicazione formale. E appare ancora più grave il rifiuto del direttore generale di consentire al sottoscritto di prendere visione della lettera». Giannotti fa anche rilevare che «l'entità del danno subito è molto superiore alla richiesta di rimborso formulata ed è pari a 371 mila euro per il periodo 1.1.2001-1.5.2011». Sollecita un'indagine più ampia sull'intera gestione dell'ufficio. E richiama alle responsabilità politiche.

E allora che ne dice Palmiro Ucchielli, che è stato presidente della Provincia nelle precedenti due tornate amministrative e di cui Pazzaglia era uomo fidato? «No comment — la risposta dell'attuale segretario regionale del Pd — io ora faccio un altro mestiere. Comunque le cose bisogna sempre vederle alla fine del percorso». Come dire: aspettiamo il processo. Aggiungendo: «Ognuno risponde di quel che fa». E a proposito dei controlli: «Io da venti anni sono controllato dai magistrati...»

ma.ci.

ROSSI (FRONTE DI AZIONE POPOLARE)

«Ufficio caccia, se Pazzaglia è colpevole non è il solo»

IL MOVIMENTO «Fronte di Azione Popolare Pesaro-Urbino» interviene sul caso Ufficio caccia in Provincia. Dice il presidente del movimento Giacomo Rossi: «Ora che sull'Ufficio caccia provinciale iniziano ad uscire le prime "magagne", tutti si defilano e si giustificano. Per anni ed anni l'Ufficio caccia ha viaggiato a braccetto con la dirigenza politica dell'ente provinciale in un connubio ideale, operativo e politico quasi imbarazzante. Chi non ricorda il dirigente Goffredo Pazzaglia presenziare alle varie riunioni e feste dei cacciatori insieme ad Ucchielli, Pensalfini e i due Ricci, Matteo e Mirko, in pesca di voti e proseliti? Ora che è scoppiato il caso "marche da bollo" tutti si defilano. Se il giudice attesterà la colpevolezza del dirigente Pazzaglia, a rigor di logica non potrà essere possibile che tutti gli altri la passino liscia, almeno dal punto di vista etico e morale». Rincara Rossi: «C'è da dire che non è solo il caso dei presunti ammanchi delle marche da bollo che andrebbe rivisto ed analizzato, ma anche tutte le altre denunce e segnalazioni sulla gestione dell'Ufficio caccia che nel tempo sono state fatte e finite nel dimenticatoio; uno per tutti il mio esposto sul presunto concorso truccato per un posto nello stesso Ufficio caccia. Le responsabilità sulla pessima gestione di questo settore amministrativo della Provincia, andrebbero dunque analizzate meglio e globalmente». Conclude Rossi: «La caccia è una pratica tradizionale che va regolamentata, difesa e tutelata e non di certo lasciata in mano ad un gruppo di speculatori politici e forse anche economici. Spero che le associazioni venatorie ed i cacciatori se lo ricordino bene».

Caso Pazzaglia, la Provincia va dal giudice

Scaduto il termine per onorare l'ingiunzione, si chiede l'ipoteca o il sequestro dei beni

LA VICENDA

L'esposto

Tutto ha avuto inizio da un esposto in Procura del consigliere Claudio Mari che nella primavera del 2011 sollevò la questione degli ammanchi nell'Ufficio caccia relativi ai bolli. Di lì a poco scaturì l'inchiesta della Procura nei confronti del responsabile dell'ufficio Goffredo Pazzaglia

La somma

La cifra di 209 mila euro esce dalla differenza tra le somme erogate a Pazzaglia dall'Ufficio economato della Provincia per l'acquisto delle marche da bollo da apporre sulle licenze di caccia e pesca e quelle realmente utilizzate

La verita'

Il 25 agosto è scaduto il termine fissato dall'Ente per riavere indietro quella somma ritenuta in possesso di Goffredo Pazzaglia. Il quale, al telefono, nega qualunque colpa e rimanda la verità ad un prossimo interrogatorio

Goffredo Pazzaglia, ex responsabile dell'Ufficio caccia della Provincia

di ROBERTO DAMIANI

L'EX RESPONSABILE, per lunghi anni, dell'Ufficio caccia della Provincia Goffredo Pazzaglia si è defilato. O meglio non risponde alle chiamate della Provincia. La direzione generale dell'Ente gli ha chiesto di rimborsare il prima possibile e comunque non oltre il 25 agosto la somma di 209.700 euro che avrebbe inopportunatamente intascato o fatto sparire e in tutti i casi, mai giustificati alla Ragioneria della Provincia. La Procura della Repubblica gli contesta anche un ammanco maggiore ma per ora il direttore generale dell'Ente Marco Domenicucci si accontenterebbe di riavere indietro quei primi 209mila euro. Spiega il massimo dirigente provinciale: «La mancanza assoluta di contatti con l'ex dipendente Pazzaglia ci lascia attoniti. Lo abbiamo cercato in molti modi, ma senza successo. Di fronte alla nostra lettera di rientro della somma non si è fatto vivo. E così ha fatto il suo legale, ammesso che ne abbia preso uno di fiducia. Non sappiamo niente. A questo punto, essendo trascorso il termine del 25 agosto, abbiamo passato la pratica all'ufficio legale per compiere i passi che servono. In particolare, andiamo a recuperare quella somma passando attraverso il giudice civile. In passato, ci sono stati altri casi di ammanchi e di richieste di rimborso, e ogni volta sia gli interessati che i propri

L'EX DIRIGENTE

«Mai attaccato una marca da bollo sulle licenze. Chiedete a qualcun altro»

avvocati, hanno preso contatti con l'Ente per spiegare, o stabilire le modalità del rientro del denaro. In questo caso invece, siamo di fronte ad un silenzio assoluto che a questo punto Pazzaglia dovrà spiegare ai magistrati ma non per questo rimarremo in disparte. Chiederemo al giudice di poter ipotecare o sequestrare i beni dell'ex dipendente per poter avere la garanzia di rientro del denaro mancante».

MA PAZZAGLIA non è fuggito in Alaska. E' a casa sua. E risponde al telefono.

Lei ha preso 209mila euro dalle casse della Provincia attraverso l'acquisto delle marche da bollo?

«Io non preso niente e non ho mai attaccato una marca da bollo sulle licenze. Anzi, non ero certo il dirigente di quell'ufficio. Chiedete a qualcun altro».

Lei è accusato di appropriazione indebita. Perché non ha risposto al magistrato che la voleva interrogare?

«Perché il mio avvocato mi ha detto di non farlo. Altrimenti io non ho problemi a rispondere e quando sarà il momento dirò come stanno le cose».

Se non ha niente da nascondere, perché non risponde alla Provincia che le chiede di spiegare la sparizione di quei soldi pubblici?

«Lo farò quando sarà il momento e poi vedremo chi ha torto o chi ha ragione».

Non teme di vedersi arrivare l'ufficiale giudiziario alla porta per pignorare i mobili o qualcosa di più sostanzioso, oppure la sua pensione?

«Io so di non aver fatto niente di sbagliato e quindi non ho paura di niente anche se la mia vita è cambiata. Ogni giorno si parla di me sui giornali, e di quello che avrei preso, e ogni giorno c'è qualcuno che tira fuori dei numeri a caso dicendo che sono i soldi mancanti in Provincia. Spero che ci sia un giudice che stabilisca la verità e dica chi ha delle colpe e chi è innocente».

Commento di Peppe Dini del 31/08/2012 6.15.54
Clicca su commenti, poi su ciascuna immagine quindi usa lo zoom

Una lettera dall'entroterra all'assessore ambiente della provincia
Post di Peppe Dini del 30 agosto 2012 in ecologia (Sfogliato 1205 volte)

Seppure lunga, **merita una attenta lettura.**

Foto del pozzo sul Burano tratta dal sito www.progetto-acqua.it

ASSESSORE, VENGA A BAGNARSI I PIEDI NEL BURANO.
pubblicata da Toni Matteacci il giorno Martedì 28 agosto 2012 alle ore 22.49 ·

Le dichiarazioni rilasciate oggi alla stampa dall'Assessore provinciale all'ambiente Tarcisio Porto lasciano esterrefatti. Più vicine alle dichiarazioni di un ultras e prossime all'invettiva, lontane dal comune sentire e dalla percezione che dei problemi hanno le popolazioni dell'entroterra, e lontane dai sentimenti e dalle passioni che muovono giovani e comitati territoriali all'impegno civile per la soluzione di problemi vecchi e trascurati. Problemi che sembrerebbero non essere nella perfetta conoscenza dell'Assessore, se le considerazioni riportate corrispondono effettivamente al suo pensiero. Affermare: **"Questa manifestazione è vergognosa e strumentale perché l'acqua non è dell'entroterra ma è un bene di tutti"** significa mancare di rispetto alle decine e decine di cittadini, di giovani, di attivisti di vari comitati che da settimane mesi e anni sono la testimonianza di uno straordinario impegno che ha fatto proprie le battaglie per la difesa dei fiumi come per l'acqua pubblica, per la salvaguardia dell'ambiente come per la promozione di una diversa cultura ambientale e dei propri territori, dalle cave alle discariche al paesaggio. Chi ha raccolto firme per il referendum sulla ripubblicizzazione del servizio idrico e l'abolizione della remunerazione del capitale investito , contribuendo alla schiacciante vittoria dei si e dell'idea dell'acqua come bene comune non può non sapere che l'acqua è appunto di tutti, caro Assessore, e su questo avremmo molto da insegnare; ma è anche un bene prezioso, che va tutelato e difeso. Un bene il cui uso è indiscriminato e sfrontato nel caso del Pozzo del Burano: senza il minimo coinvolgimento delle figure istituzionali del territorio e il minimo rispetto dei loro pareri e nella totale assenza di ogni forma di partecipazione delle popolazioni e trasparenza nei loro confronti. E il ricorso al Pozzo, che da eccezione diventa via via la regola, non può surrogare altre mancanze, inadempienze, incapacità.

Ed è davvero vergognosa ed irricevibile, Assessore, la sua domanda retorica **"…Vogliono che razionalizziamo l'acqua negli ospedali, nelle case di cura?"** Che dire? Forse semplicemente non ha proprio idea dei valori e dei profondi sentimenti di impegno e solidarietà delle nostre terre. E che faccia tosta se questa domanda irriguardosa e raggelante, ancorché retorica, e supponente, viene da chi a ben altre domande dovrebbe rispondere: lei è Assessore di questa Provincia, con delega all'Ambiente, Beni ambientali, Gestione rifiuti, Educazione ambientale,Inquinamento acque, suolo ed atmosfera, Servizi pubblici locali, Reti informatiche ed innovazione, Politiche comunitarie e Politiche per lo sviluppo locale, Pesca acqua dolce: cosa ne è stato, ad esempio, del formidabile

programma che nel 2007 l 'allora Presidente della Provincia Ucchielli, che aveva promesso che non sarebbe più successo quello che stava succedendo, cioè l'ennesima emergenza idrica dopo quelle del 1993 e del 2003, fece preparare dall'ufficio Servizio Acque Pubbliche? Cosa ne è stato dei seguenti impegni con tanto di tempi di attuazione e possibili coperture?

-1 Revisione opere di presa per uso potabile con l'obiettivo di ottimizzare le captazioni e rilasciare il deflusso minimo vitale. Soggetto attuatore: Provincia e gestori. Tempo attuazione : 1 anno. Copertura finanziaria: entrate canoni. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-2 Revisione reti di distribuzione con i seguenti obiettivi: interconnessione; risanamento e riduzione perdite; nuove condotte e serbatoi. Soggetto attuatore: Comuni e gestori. Tempo: due anni; Copertura: entrate canoni. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-3 Ripristino capacità degli invasi esistenti (Furlo, S. Lazzaro, Tavernelle, Mercatale);Obiettivo: recuperare più di un milione di metri cubi di acqua dai bacini interrati sul Metauro, oltre a 700-800 mila sul Foglia.Soggetto attuatore: Enel, Consorzio di bonifica. Tempo: uno-due anni;Copertura: Sovvenzioni Stato e reimpiego materiali rimossi Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-4 Creazione di nuovi invasi; Obiettivo: creare nuovi accumuli per uso potabile oltre che irriguo e antincendio. Soggetto attuatore: enti pubblici; Tempo: tre anni. Copertura: apposito finanziamento Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-5 Ripristino e costruzione piccoli invasi collinari; Obiettivo: costruire riserve idriche ad uso prevalentemente irriguo. Soggetto attuatore: aziende agricole; Tempo: un anno. Copertura: incentivo per gli agricoltori attraverso contributi od esenzioni tasse Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-6 Sistemi di irrigazione a basso consumo. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-7 Sistemi di ricircolo dell'acqua a uso industriale. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-8 Utilizzo acque reflue impianti di depurazione. Tempo: un anno; copertura: mutui. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

-9 Razionalizzazione concessioni e utenze esistenti. Obiettivo:riduzione dei prelievi attuali, da commisurarsi agli effettivi bisogni. Soggetto: Provincia. Tempo: un anno. Copertura: canone ed assegnazione personale. Cosa è stato fatto Assessore? Ne sa nulla? Chi è che negli anni rischia di assetare ospedali e case di cura con la propria inefficienza?

Perché si è perso così tanto tempo? Quante altre promesse saranno propinate ai cittadini nel corso e dopo quest'ennesima emergenza? Qual è stato l'impegno della politica provinciale e regionale? Chi ha sbagliato?E le chiedo anche: cosa è stato fatto in quest'ultimo anno, dopo l'ultima drammatica emergenza dello scorso settembre? Dopo l'emergenza della scorsa estate (allora il Pozzo del Burano venne aperto ai primi di settembre, Assessore) tutti si sarebbero aspettati una certa sollecitudine nell'approntamento di quelle misure già abbondantemente annunciate dopo l'emergenza del 2007 (…ma quante sono, ormai, queste emergenze?). Una di queste misure, la più "appariscente" ma di certo non l'unica importante, è rappresentata dallo sfangamento degli invasi. Invece: fino al gennaio 2012 nessuna notizia, il Pozzo è stato richiuso, gli animi si sono placati; e finalmente, a gennaio, la stampa dà notizia di una riunione presso la sede del Parco del Furlo,

riunione ai massimi livelli con personalità chiamate a raccolta dal Presidente dell'Aato Omicioli.

Presenti dirigenti e responsabili dell'Enel, ovviamente, perché è proprio sull'Enel che andrebbe fatta pressione per lo sfangamento degli invasi del Furlo, di San Lazzaro , di Tavernelle, ormai ridotti a metà della capacità di accumulo. E' l'Enel che in tal senso ha degli obblighi, obblighi che tende però a far slittare verso il 2029, anno di scadenza della concessione. Presente all'incontro anche l'On. Vannucci, che sollecita un protocollo d'intesa in tempi brevi (!), lei, Assessore Porto per la Provincia che prende pubblicamente un impegno: massimo 2/3 settimane, ma solo per arrivare ad una stima…di cosa è possibile fare (!!). Presenti anche il Presidente del Consiglio Regionale Solazzi, per Marche Multiservizi il dott. Tiviroli, i vertici della Riserva del Furlo, oltre a Bruno Capanna. Passano altri mesi: per avere altre notizie dobbiamo aspettare maggio, cioè tre mesi fa, quando la stampa annuncia l'ennesimo incontro provinciale per fare il punto sui piani operativi

L'unica cosa che si sa con certezza è quanto affermato, solo pochi giorni fa proprio da lei Assessore Porto: "…Abbiamo reperito 2 milioni d'euro per la pulizia del solo invaso di San Lazzaro. Enel vuol contribuire con soli 300.000 euro…Troppo poco, spiccioli, Enel deve prendersi le proprie responsabilità…con quei 2 milioni possiamo sfangare solo l'equivalente di dieci giorni in più di autonomia…".

Così è passato un anno, tra dichiarazioni, riunioni al Furlo, progetti, contenziosi con l'Enel, protocolli. Non le sembra un po' pochino? In cinque anni, e cioè dal 2007, a non voler tornare ancora più indietro, solo un impegno che per altro sarà attuato ancora una volta chissà quando; e non era questo il punto 3 di quel famoso programma del 2007? Mi spiega perché sono passati tutti questi anni e mi spiega, se ci sono responsabilità, di chi sono secondo lei?

Nell'intervista, non pago di quanto affermato fin qua, pensa bene di aggiungere un'altra considerazione: **"L'entroterra paga le sue inefficienze; ai manifestanti chiedo: cosa hanno fatto i Comuni per l'entroterra?"** Lei scarica sulle Amministrazioni locali tutta la responsabilità, facendo un uso grave quanto disinvolto della pratica dello scaricabarile. Ma se avesse davvero seguito gli sviluppi della questione, magari visitando le nostre realtà e di tanto in tanto fermandosi a scambiare due chiacchiere, tanto per farsi un'idea, avrebbe chiaro che chi con tanta passione si organizza propositivamente su questi temi un'idea sulle responsabilità della politica locale se l'è fatta. Eccome. Le ricordo che lo striscione apposto a qualche metro dal Pozzo e che ha dato il la alla campagna di mobilitazione e sensibilizzazione così recitava:" Un Pozzo di promesse, ma la vera emergenza è la cattiva politica". **Sappiamo bene che gli amministratori dell'entroterra, a tutti i livelli, e da almeno 15-20 anni hanno gravissime responsabilità. Ma anche lei, a questo punto, ne ha, evidentemente.**

Ma si supera, Assessore, quando afferma:**"C'è chi gioca sul campanilismo più becero, mettendo in contrapposizione costa ed entroterra"**. Nessuno pensa, Assessore, alla costa come a un luogo fisico, con tradizioni, genti, culture e passioni alle quali contrapporsi. Per molte ragioni (e anche lei oggi ce ne offre qualcuna) spesso la costa viene percepita come luogo di decisioni, di poteri nei poteri e di gruppi nei partiti. Una sorta di punto di vista dal quale si osserva, e si misura e si pesa l'entroterra come una realtà altra, alla quale concedere e alla quale risarcire, di tanto intanto, qualcosa. Ci sembra di scorgere quella cultura e quella "arretratezza culturale" per la quale l'entroterra non è più un luogo di crescita e di sviluppo sincretico, con le sue specificità e le sue mille storie, ma ormai una una riserva destinata a politiche risarcitorie e spesso proprio in cambio delle sue riserve naturali.

Noi ci sentiamo invece un cantiere dove "maneggiare", con gli strumenti della riflessione e dell'iniziativa, le strategie necessarie per la difesa e l'affermazione dei Beni Comuni, cioè per tenere assieme beni, regole, comunità, economie solidali ed un governo partecipato e diffuso. In una parola, come ho avuto modo già di dire e scrivere qualche tempo fa, un cantiere per questo entroterra marginalizzato costretto suo malgrado ad illuminare la mediocre offerta politica prodotta

da chi doveva e tuttora dovrebbe rappresentarlo. L'entroterra non più come fatto residuale: **già in passato ho invitato tutti ad abbandonare quella dimensione sentimentale per la quale all'entroterra si vuol bene quasi per un gusto morale e culturale sapendo bene che i soldi, gli affari, le ricchezze si giocano in altri luoghi e su altri piani.**

Anche se questo processo di marginalizzazione pone in evidenza, quasi per contrasto, il dato in positivo più significativo ed attuale dell'entroterra: il durare di una identità collettiva e, soprattutto, di un'identità nella coesione. La straordinaria prova di solidarietà e civismo dimostrato durante la recente emergenza neve ne è solo l'ultima testimonianza .

Il filo conduttore è quindi l'economia connessa alla coesione sociale, connessa all'ambiente e connessa all'identità territoriale. In questo nasce e sta l'equivoco costa-entroterra: si può, Assessore, non essere preoccupati ad esempio pensando **alla sanità** quale possibile elemento di ulteriore squilibrio territoriale? La vicenda dell'Ospedale Unico di Fosso Sejore ci parla di un grave pericolo: la possibile saldatura tra il peggior aziendalismo e il peggior affarismo.

Nessuno vuole attaccarsi, nell'entroterra, anacronisticamente a qualche sperduto ospedale borbonico: si tratta di capire però cosa rimarrà ad esempio della rete dei servizi territoriali di prevenzione, delle competenze professionali, dell'assistenza domiciliare, dei day hospital. Invece, e a ripeterlo ci si stanca, ci vorrebbe un'operazione di trasparenza ed onestà attorno al futuro degli ospedali di Polo, **sapendo appunto che gli ospedali non servono a produrre salute, ma a curare malattie e che la produzione di salute è nei modelli di Polis, cioè in cosa innanzitutto decidiamo che debba essere presente e diffuso nel territorio.** *In questo senso si è assistito negli anni a politiche quanto meno discutibili, ad esempio le attività estrattive con tanto di addentellati con la questione morale che in qualche modo interroga alcuni partiti. Per non parlare delle discariche, con il conferimento di rifiuti sui quali sembra non esserci mai la dovuta chiarezza o il saccheggio perpetrato dai nuovi "Palazzinari" dell'energia, con le scandalose distese di pannelli solari a terra, spesso utili solo a coprire qualche buco di bilancio.*

Pozzi, cave, discariche, speculazione energetica, sanità marginalizzata, viabilità in affanno, servizi al lumicino, situazioni occupazionali drammatiche. **Si faccia una passeggiata Assessore: venga a percorrere le nostre strade, venga a bagnarsi i piedi nei nostri fiumi: nel Giordano, se ci riesce, nel Burano esattamente dove riversiamo buonissima acqua minerale, visiti i nostri ospedali, chieda dei nostri uffici e delle nostre scuole, si spinga fin verso i depuratori di Urbania e Sant'Angelo in Vado. Chieda anche dei giovani e delle condizioni di lavoro e del lavoro. Poi potrà dire qualcosa di più sull'entroterra. Non vada alla guerra contro l'entroterra, Assessore, che ha tutto da rimetterci. Venga a bagnarsi i piedi nel Burano.**

Toni Matteacci

Commento di lello del 31/08/2012 15.15.17
Condividere questo post è il minimo. Integrarlo, inutile:è fin troppo esauriente. L'unica cosa che mi va di aggiungere e che quanto detto esso rappresenta in pieno Il "Manifesto" ideale del fallimento che la politica tutta è stata per l'entroterra.

Commento di Claudio Cerioni del 01/09/2012 8.57.42
Direi che c'è poco da commentare. Porto l'abbaimo "sentito" varie volte ad Urbania: tempo perso!

Commento di Anonimo del 01/09/2012 16.55.21
Io ho fatto con lui una parte dell'Università. Dico solo che nella vita andrebbero premiati i più meritevoli non quelli che ci mettono dieci anni a terminare una facoltà che altri fanno in meno di quattro anni

Commento di Peppe Dini del 08/09/2012 5.59.57
Appuntamento domenica 9 settembre alle 15,30 al Pozzo sul Burano vecchia Flaminia,per Cantiano.

Dal Resto del Carlino del 30 agosto2012
Post di Peppe Dini del 30 agosto 2012 in ecologia (Sfogliato 1601 volte)

Quotidiano Nazionale
QN il Resto del Carlino
Fondato nel 1885
GIOVEDÌ 30 agosto 2012 | Anno 127 - Numero 205 € 1,20 | 2.553.000 lettori (dati Audipress 2012/I) | www.ilrestodelcarlino.it
Pesaro

16 FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA — il Resto del Carlino GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012 — GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012 il Resto del Carlino — FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA 17

IL FIUME MALATO

VITALITA' — IL FIUME HA UNA FORTE CAPACITA' AUTODEPURATIVA MA STRESS IDRICO E SCARICHI LO METTONO A DURA PROVA. DEPURATORE DI URBANIA: AMMONIACA BOOM

CINQUE STAZIONI — FINO A MERCATELLO QUALITA' DELLE ACQUE BUONA, POI COMINCIANO I PROBLEMI. A VALLE DI S. ANGELO SCHIZZANO IN ALTO I NITRATI

POPOLAZIONI ITTICHE — CLASSI BEN STRUTTURATE NEL TRATTO ALTO POI COMPAIONO «BUCHI» E PATOLOGIE. E PURE SPECIE FORESTIERE: COME IL BARBO EUROPEO

INVESTIMENTI — SERVONO GROSSI INTERVENTI SU COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE. OMICCIOLI: «NEL PIANO ATO CI SONO 700.000 EURO SOLO PER URBANIA»

TUTTI I TUBI PORTANO AL FIUME

Tra scarichi e prelievi una corsa a fare danni E adesso pure le centraline

TUTTO MENO che un fiume. Il Metauro, della celebre battaglia, dormiva anni dopo, Andrea non lo riconosceebbe. E i consoli romani magari lo scambierebbero col Rubicone, che un fosso è sempre stato. Acqua poca, e in molti tratti scadente. Tanto che la definizione migliore, in proposito appartiene a un brano dei Rari Nantes: Rorali: «sa di pisso».
Il Metauro che a Calmazzo si unisce al Candigliano è un rivolo quasi unicamente alimentato da scarichi. Ma siccome tutto fa brodo in tempi di siccità, anche lì c'è una presa acquedottistica. Lo stato pietoso del fiume (si fa per dire) da metà è al centro dell'attenzione. I pescatori avvertivano da tempo il degrado. La spia rossa si era accesa oltre un anno fa, quando erano cominciate strane morie di pesci. Lo scadimento della qualità delle acque, ridotte a broda/fia, si vedeva a occhio nudo. La Provincia aveva fatto una relazione evidenziando alcune criticità, l'Arpam aveva rassicurato.

IDROELETTRICO
A S. Angelo autorizzata derivazione di 600 metri e addio pure alla cascata

PER SMUOVERE quella brodaglia c'è voluto un comitato locale, il «Progetto Acqua» di Urbania. Gente in gamba. Che si è armata (cosa unica) degli strumenti per misurare l'inquinamento, ha fatto le analisi per conto proprio e le ha rese note in una pubblica assemblea, mettendo enti ed istituzioni di fronte alle proprie responsabilità. Risultato: dei sei depuratori dell'alta valle, da Mercatello a Fermignano (quasi 80.000 abitanti serviti), solo quello di Fermignano, dotato di un secondo stadio, presenta buoni requisiti. Gli altri sono sovente fuorilegge per i parametri più importanti: ammoniaca (la più pericolosa per i pesci), nitriti e nitrati. L'impianto di Urbania, poi, è il peggiore di tutti.
Ma i depuratori sono una parte del problema. L'altra è il saccheggio dell'acqua del fiume. Si comincia con le captazioni sin dalle sorgenti, si prosegue con le pompe. Orti, terreni, campi sportivi, perfino un campo da golf (Borgo pace). In barba alle ordinanze di divieto. Poi ci sono i prelievi per uso acquedottistico: il subalveo è crivellato di pozzi. Si parte da un equivoco di fondo: «L'acqua del fiume è roba nostra», sentì dire da certi residenti. Ma anche solo a mettere insieme i pareri autorizzativi, si scopre che le concessioni sono larghissime eccedenti le disponibilità. La Provincia (un Genio civile), dopo aver regalato l'acqua a tutti, ora vuole porre un freno. Prendete le lavanderie industriali: scaricano in tabella? Ma andate a vedere con quanta acqua (del fiume) fanno la diluizione.

MARCHE MULTISERVIZI e Aso sbandierano che in quella provincia il 90 per cento dei cittadini è depurato. Vai sul posto e capisci come. I depuratori dell'alto Metauro risalgono tutti agli anni '80 (fondi Fio). Roba vecchia e di difficile gestione si giustifica MM. Mentre il presidente di Aso Omiccioli garantisce che nel piano d'ambito ci sono 700.000 euro per la depurazione di Urbania. Le fogne che scaricano direttamente in alveo le trovi anche dentro i paesi: a Mercatello sono sotto il ponte del S. Antonio. E là sotto c'è anche il tubo di acque bianche da dove ogni tanto scarica una lavanderia artigianale. La prova? Bancoone sul greto; le abbiamo trovate durante un sopralluogo, uscite da qualche capo di abbigliamento.

FINO A SANT'ANGELO in Vado il Metauro tiene botta. Poi cominciano i guai veri. Da certe zone arrivano scarichi fognari diretti. La stessa condotta adduttrice per il depuratore, che scorre fiancò al fiume dentro il paese, è un colabrodo: i liquami (e perdita finiscono diritti nel fiume. A Sant'Angelo la portata del Metauro in agosto non supera i 50 litri al secondo. Ed è poca cosa per buona parte dell'anno. Ma c'è chi vuole anche quell'acqua. E' in via di autorizzazione una centrale idroelettrica che deriverà la portata, dalla cascata del paese a valle, per 600 metri. Sarà garantito il deflusso minimo vitale, è la solita risposta. Ma un tratto di fiume privato del grosso della portata per buona parte dell'anno è un fiume morto. Un'altra centrale è stata autorizzata alla cascata del Sasso, eliminando il salto: Il il danno biologico sarà minimo (sempreché l'acqua venga rilasciata alla base del salto) ma avvenga quello paesaggistico. Non ci facciamo mancare niente. Sulla cascata, detto per inciso, c'è un vincolo monumentale, la Soprintendenza l'ha ignorato. E l'altra centralina? Il Comune dice che non l'ha voluta (delle due, noi avevamo dato priorità a quella del Sasso — dice il sindaco Serafino Brozi) — la concessione l'ha firmata la Provincia. La Provincia dice che gestisce solo il vincolo e che è colpa della Regione. La Regione rispedisce al mittente le accuse. E voi capite come funzionano le cose in Italia.
Adesso hanno fatto un passo per il fiume, firmato dalla Provincia e da tutti i sindaci, anche se l'impressione è che molti buoi siano scappati.

ma. ci.

Il caso Metauro, quei trenta chilometri di sofferenza

Concluso il lavoro dell'Arpam: punti critici

a S. Giovanni in Petra e a valle di Urbania. Lo dicono i pesci

CATTIVE ACQUE A sinistra lo scarico del depuratore di Urbania nel Metauro; anche a occhio si vede che qualcosa non va. A destra una fase dei prelievi di pesci. In alto sfrisione di protesta contro la centrale idroelettrica di S. Angelo in Vado. A destra lo scarico abusivo di una lavanderia artigiana a Mercatello, testimoniato da alcune banconote rimaste sul greto

SCARICHI E FOGNE Il rilascio (schiumoso) di un depuratore industriale; a destra una fogna a cielo aperto che finisce nel fiume; nel tondo un collettore che perde liquami

TUTTO è partito da lì, da quel confronto pubblico del 4 luglio nella sala consiliare di Urbania: con il Comitato Acqua a spiattellare i dati «autoprodotti» sull'inquinamento del Metauro, di fronte a sindaco, assessore, Marche Multiservizi e Agenzia regionale per l'ambiente. Ebbene, l'Arpam di Pesaro ha raccolto la sfida. Durante il mese di agosto ha svolto un lavoro senza precedenti: un monitoraggio completo del fiume da Mercatello a Fermignano: cinque stazioni (vedi sotto) nelle quali ha analizzato una serie di parametri chimici e biologici, mostrando in particolare due indici: l'Ibe (qualità delle acque in base alle presenze di macroinvertebrati) e l'Iseci, indice di qualità ittica. Alla fine del lavoro — per fare una cifra: 5.965 pesci analizzati, prelevati con elettrosoccettore e poi rilasciati — ne sono usciti i dati che pubblichiamo nel grafico.
Sintetizza Claudio Pizzagalli, direttore del dipartimento Arpam di Pesaro: «L'immagine che ne esce è che il Metauro non è affatto morto; in certi tratti è meno male ma poi è in grado di riprendersi». Il tratto peggiore è quello a valle di Urbania, dove è evidente il cattivo funzionamento del depuratore: in quella stazione il livello di ammoniaca è di 7,5 milligrammi litro, contro il valore standard di 1 (le linee guida addirittura parlano di 0,2). Situazione critica anche a San Giovanni in Petra dove si registra l'anomalia chimica di nitrati alti (8,9): «Inquinamento di vecchia data?», si domanda Pizzagalli. Il Metauro fa riconoscere una prima classe di qualità a Mercatello, peggiora sensibilmente a valle di S. Angelo in Vado (2° e 3°), scende ancora sotto Urbania e recupera una 2° classe a Fermignano grazie alla capacità autodepurativa e al buon funzionamento del locale depuratore.

I NUMERI CITATI trovano pieno riscontro nelle popolazioni di pesci, studiate dall'etologo Andrea De Paolis. Che spiega: «A Mercatello sono presenti 6 specie, tutte indigene: cavedano, barbo, vairone, rovella, lasca, cobite. Significativa anche la presenza del granchio di fiume. Il popolamento è completo, secondo le attese. Scendendo a valle cominciano le alterazioni. Aumentano le specie, compaiono gli esotici (pesci frutto di precedenti immissioni) come gobione, alborella, barbo europeo (il nostro è il comune), pseudorasbora, carpa».
Altre anomalie: scendendo di quota, cala la biomassa, che si misura in grammi di pesce per metro quadro. «Sopra è 22 grammi, sotto 9. La popolazione di lasca qui risulta sbilanciata, cavedano e barbo sono presenti solo con le classi giovanili. Segno che gli adulti non riescono a tollerare quelle condizioni, superatesi il parametro dell'ossigeno».
Il fiume si riprende a monte di Urbania: lasca e cavedano strutturati, barbo (qui domina l'europeo, a danno del nostro che è il barbo comune) con qualche buon. Buona la biomassa (30). Qui l'anomalia è rappresentata dalla comparsa di parassiti negli adulti di cavedano, più suggerti ad infezioni per via delle scaglie più grosse.

A VALLE DI URBANIA, il crollo. «La biomassa si dimezza, cavedano e barbo risultano presenti solo con le classi 0 (nati nell'anno) e 1. La lasca è in rarefazione». Come dire: inquinamento cronico. La riproduzione (in primavera) avviene ma poi gli adulti spariscono. Basti dire che l'ossigeno misurato è di 1,2 milligrammi litro, quando la normativa prevede per i ciprinidi più di 5. A Muraglione di San Silvestro (Fermignano) il fiume riprende in maniera significativa, ma ricompaiono le patologie, per la forte presenza di adulti.

DOMANDA: perché a fronte di questi risultati, per l'Arpam gli scarichi dei depuratori risultano sempre nei limiti di legge? Rispondono Giovanella Bezziccheri e Maria Cristina Reggiani, responsabili dell'unità fiume: «Perché c'è differenza tra un depuratore che non funziona bene e uno fuorilegge. E i nostri come funzionano? «Trotterellano. E poi c'è da dire che noi dobbiamo controllare oltre cento depuratori e che certi controlli li facciamo solo una volta l'anno. Gli effetti negativi si vedono soprattutto in estate».
Il lavoro completo dell'Arpam, al quale hanno collaborato (sul campo) anche molti volontari delle associazioni, sarà presentato a Urbania dopo la metà di settembre.

Mauro Cicarelli

IDROELETTRICO
A S. Angelo autorizzata una derivazione di 600 metri e addio pure alla cascata

Maltempo in arrivo, rinviata l'occupazione del pozzo Burano

MALTEMPO in arrivo. Da domani e per diversi giorni anche la nostra provincia sarà investita da una perturbazione di origine nord atlantica che dovrebbe portare consistenti precipitazioni. Gli esperti parlano di un primo assaggio di autunno. La speranza è che la pioggia significhi anche la fine dell'emergenza idrica, dal momento che molti tratti di fiume sono ancora asciutti e diversi acquedotti a rischio. Domani, giorno di scadenza della concessione per l'apertura (straordinaria) del pozzo del Burano, si riunirà il Comitato di protezione civile per decidere se chiudere i rubinetti o continuare a rilasciare i 160 litri al secondo. Visto le previsioni meteo, si può ipotizzare la chiusura.
Il maltempo in arrivo intanto ha consigliato i responsabili dell'associazione Pro Natura a posticipare di una settimana la manifestazione pacifica di occupazione del pozzo Burano.

I RISULTATI DEI CAMPIONAMENTI

Mercatello — San Giovanni in Petra — Urbania — Fermignano

Stazione	Indice Ibe	Indice Iseci (macroinvertebrati)	Biomassa (pesci)
1 Mercatello	1° classe	1° classe	22
2 S. Giovanni in Petra	2° classe	3° classe	9
3 Urbania monte dep.	2° classe	3° classe	30
4 Urbania valle dep.	3° classe	3° classe	14
5 Fermignano	2° classe	2° classe	45

Commento di Peppe Dini del 31/08/2012 6.13.44
Per leggere l'articolo cliccare come per commentare, quindi cliccare sull'immagine e ingrandirla con lo zoom

Commento di Claudio Cerioni del 31/08/2012 7.10.31
E' un articolo voluto dall'ARPAM per far vedere che fa qualcosa, il Resto del Carlino sa bene dove tira il vento, ora scoprono che il Metauro è inquinato, ma in tutti questi anni l'ARPAM cos'ha fatto? Ha sempre detto che era tutto a posto!
Bellissima poi è la chiusura, i nostri depuratori "trotterellano" e poi "c'è differenza fra uno fuorilegge e uno che non funziona bene... poi dobbiamo controllare oltre 100 depuratori e certi controlli li facciamo una volta all'anno..."!
Che differenza c'è fra uno fuorilegge e uno che non funziona bene? Ma allora che ci stanno a fare se non sono in grado nemmeno di rilevare quelli (praticamente tutti) che "non funzionano bene" ?
Il 4 luglio ad Urbania il direttore Pizzagalli (in primo piano nella foto in basso) ha detto che la situazione del fiume non destava preoccupazioni e che le loro analisi non hanno mai rilevato situazioni problematiche!
Il Resto del Carlino deve cercare di dare un'informazione che non pesti certi "calli", ma almeno una domanda seria la poteva anche fare, bastava chiedere Pizzagalli o alla Bezziccari come mai, nonostante la loro attività di controllo (vedi quanto affermato da ARPAM su "Relazione sulle acque superficiali interne") un tale livello d'inquinamento non è mai stato evidenziato?

Commento di Anonimo del 31/08/2012 10.28.58

Il problema deriva tutto dall'assegnazione dei servizi ad una società privata quotata in borsa, operazione orchestrata dal PD di Ucchielli e votata da tutta la sinistra con pochissime eccezioni (ricordo solo quella dell'assessore Daniele Fini a Urbania). Ora questa società privata che ha la vera maggioranza di MMS preferisce fare utili piuttosto che manutenzione degli impianti. In sostanza: grazie Ucchielli per averci avvelenato!
Mi viene in mente una domanda: ma la sinistra non era quella che difendeva i lavoratori, le classi sociali più deboli e l'ambiente?
Ops, mi sono sbagliato... Il PD non fa parte più della sinistra da un pezzo!

Commento di Giulio Venturi del 31/08/2012 10.52.22
Tre piccole annotazioni:
Nella chiusura del primo articolo si dice che e' stato firmato un "patto dei sindaci". In realtà il patto e' stato proposto ma non ancora firmato.
Forse sarebbe utile per molti lettori se qualcuno scrivesse piu' di preciso la posizione e la data dei 5 punti di analisi.
Espressioni come "i buoi sono scappati" oppure "il fiume e' morto" sono fuorvianti. La situazione e' molto grave ma non e' irreversibile e non e' compromessa.

Commento di Anonimo del 31/08/2012 11.33.42
Anche io voglio fare 3 piccole osservazioni:
1) fateci sapere quando sarà firmato il patto dei sindaci, e soprattutto, scrivetelo su carta delicata, che in questi periodi anche la carta igienica costa troppo e molti non se la possono permettere
2) Il Metauro è una cloaca in tutto il territorio di Urbania e da molto tempo: la precisione usatela per decidere le penali verso MMS e soprattutto per stabilire una data nel prossimo futuro nella quale strappare il contratto di servizio per palese inadempienza
3) E' vero: non è il fiume che è morto! E' il PD che non si sente molto bene

Il Resto Del Carlino del 21 settembre 2012, sull'incontro per il contratto "fiume"

Post del 21 settembre 2012 in ecologia (Sfogliato 1385 volte)

Prima di mettervi l'articolo vorrei sottolineare altri aspetti a riguardo dell'inquinamento del Metauro.

Intanto voglio sottolineare come nell'incontro dell'altro ieri, sia data come plausibile la colpa dell'inquinamento al fiume stesso. Certamente non si è detto questo, ma continuamente si emergea, anche nell'articolo, cioè che quando il fiume ha bassa portata, allora si vede l'inquinamento. E' bene affermare che se l'inquinamento del depuratore c'è, vuol dire che l'impianto non nfunziona. Esso dovrebbe svolgere il suo compito sia con la bassa portata, che con la piena. Affidarci ai regimi meteorici è sconsideratezza e non funzionalità tecnica.

Altro aspetto alquanto inquietante l'inquinamento prodotto da depuratore di Cagli che incide sul Burano. Sulla diga "Crivellini" c'è la presa per il potabilizzatore di Pole che fornisce l'acqua ad Urbino e a tutta l'alta valle.

Il 6 giugno ho avuto l'invito per partecipare all'incontro di medici presso la sala Verde del teatro della fortuna di Fano l'associazione Semper onlus che l'ha organizzato ha proposto questo titolo: "Oncologia, Psicologia , Territorio". Il rappresentante dell'Asur di Urbino ha portato una serie di slide dalla quale emergeva per tutta la nostra zona il colore roso rispetto al giallo di Pesaro relativamente a decessi tumorali. Nessuno può certamente in questo momento correlare fatti e conseguenze, ma c'è la necessità di indagarci; perciò sono necessari la piena trasparenza dei dati e la facilità di accesso.

Anche il Presidente ha detto che è mancata la trasparenza; ho ribattuto, che le normative da aplicare non sono affatto recenti. Forse i politici hanno capito, ma i dirigenti sono ancora riluttanti.

Cominciamo a chiedere nella maniera giusta.

E' questo il vento della democrazia partecipata; e non siamo qui a far polemiche , caro Lucarini, siamo ancora in regime di collaborazione, ma fermi nelle nostre idee. Peppe Dini

IL METAURO MALATO

SALA VOLPONI GREMITA. PROGETTO ACQUA RIVELA: «SUI DEPURATORI TUTTI SAPEVANO» ASPRO CONFRONTO CON ARPAM SUI DATI

Urbania, firmato il «Contratto di fiume» Ora bisogna riempirlo di contenuti

Sindaci ed enti si impegnano, ma i comitati (dubbiosi) continuano ad incalzarli

— URBANIA —

COME TROPPE volte è successo ai pesci del Metauro, anche le verità (alcune, non tutte) sono venute a galla. Le ultime sono emerse dalla assemblea di mercoledì sera sul «Contratto di fiume» a Urbania. Il sindaco Lucarini ha elencato i passi avanti: la prima indagine della Provincia, la mole di dati prodotta da Progetto Acqua, l'indagine recente dell'Arpam, quella che ha detto chiaramente, confermando il lavoro del comitato, che in condizioni di bassa portata del fiume i depuratori anziché depurare inquinano. Al punto da decimare le popolazioni di pesci.

Eloquente il video realizzato da Progetto Acqua: dall'idillio delle sorgenti giù fino al degrado di Urbania dove insieme all'acqua sparisce la vita biologica. «Qui sembra che il fenomeno dell'inquinamento dell'alto Metauro sia recente — dice il biologo del comitato Claudio Cerioni — e invece viene da lontano. Il primo dato che abbiamo trovato è del 2003, in una bella pubblicazione dell'Arpam: riporta il valore dell'ammoniaca dell'acqua dei pozzi Ciappi (utilizzati anche a scopo idropotabile, ndr): è pari a 1,4 milligrammi litro. Ovvero: 30-40 litri di acqua di fogna su mille litri. In condizioni normali è 0,0 qualcosa. Negli anni 2005, 2006, 2007 risulta che il depuratore di Urbania abbia superato ripetutamente i limiti. C'è un caso in cui escherichia coli (un batterio fecale, ndr) risulta 100 volte superiore ai limiti di legge». E ancora: «In una scheda del 2006 Megas dichiara di non essere in grado di far rientrare i propri impianti di depurazione nei parametri di legge. Quel documento lo hanno avuto Regione, sindaci, Provincia, Ato e Arpam. Tra il 2006 e 2007 Megas viene assorbita da Marche Multiservizi e fino al 2011 del Metauro non si parla più. Gli esami dal 2008 al 2012 evidenziano che tutti i depuratori rientrano nei limiti. Possibile? Noi non vogliamo colpevoli, vogliamo chiarezza e rispetto per il nostro territorio. Mi fa una rabbia tremenda lasciare un fiume così ai nostri figli». Applausi scroscianti.

IL COMITATO incalza su altri temi. L'incostituzionalità del pagamento della tariffa per chi non usufruisce di adeguata depurazione. «Ci spettano 600 euro a testa — quantifica Federico Baldetti — il sindaco si attivi per il recupero di questa quota». E vuole vederci chiaro sui 700.000 euro stanziati per il potenziamento del depuratore di Isola. «Fuori il progetto. Noi non vogliamo l'ammoniaca a 14 perché il limite è 15. Noi la vogliamo a zero. Qui tutti i depuratori sono sfasati. Volete sapere di quello di Cagli? Scarica sul Burano ammoniaca a 38: una fogna. E poco sotto c'è il potabilizzatore».

La sala Volponi di Urbania gremita per l'assemblea sul fiume Metauro; nel tondo l'intervento di Claudio Cerioni, biologo di Progetto Acqua

La firma del «Contratto» tra Provincia, sindaci, Comunità montana (in primo piano il presidente Alceo Serafini) e gestori

Contratto di fiume. Per l'assessore all'ambiente della Provincia Tarcisio Porto è l'unica soluzione. E il primo obiettivo è «la riduzione del carico organico nel fiume. Quanto a me, proporrò di sospendere tutte le concessioni per i prelievi dal Metauro per ridefinirle in funzione del deflusso minimo vitale».

Il sindaco di Urbania Lucarini propone di fare subito una cabina di regia includendovi le categorie produttive e le associazioni. E chiede di mettere in campo alcuni interventi: limitazione delle captazioni, regolamentazione dei pozzi privati (800 solo a Urbania), impianti di fitodepurazione, laghetti.

TONI ACCESI quando entra in scena l'Arpam. La sala si inalbera quando il capodipartimento Claudio Pizzagalli afferma: «Ai primi di settembre, abbiamo ricontrollato tutti i depuratori. Ebbene, vi sembrerà strano ma risultano nei limiti di legge». Per proseguire: «Ma questo non vuol dire che gli impianti non creino criticità, anche perché sono tutti della vecchia generazione. La nostra indagine condotta insieme all'attiologo lo ha detto chiaramente». A quest'ultima ha suggerito di rifarsi Gioconda Bezziccheri, responsabile fiumi e scarichi di Arpam: «Se a Mercatello la qualità delle acque è buona e a Canavaccio (stazione successiva, ndr) è appena sufficiente, vuol dire che di qui al 2015 (termine fissato dal piano di tutela delle acque per uniformare gli standard di qualità al livello buono, ndr) c'è ancora molta strada da fare». A Marche Multiservizi (ingegner Francolini) è toccato difendersi anche sulla cattiva manutenzione dei depuratori (fanghi, letti percolatori...). Mentre il presidente di Ato Alighiero Omicioli, dopo aver rintuzzato sull'obbligo dei rimborsi, ha illustrato il piano quinquennale (1,7 milioni di euro per acquedotto e depurazione a Urbania da qui al 2016).

PEPPE DINI, guardia Wwf e membro del comitato, ha insistito sull'obbligo di pubblicazione dei dati, da parte degli enti pubblici, evidenziando vaste lacune, sulla necessità di contabilizzate la risorsa acqua, a partire dall'obbligo dei contatori sui 30.000 pozzi (censiti) della provincia. E poi rivolto al presidente Ricci: «Non si possono fare le ordinanze e poi lasciare tutti i controlli ai volontari. Oltretutto tartassati dall'ente».

Al dibattito sono intervenuti anche i portavoce di associazioni e movimenti, oltre a diversi sindaci. Quello di Mercatello, Giovanni Pistola, rivolto ai comitati: «Avete snocciolato dati verissimi ma le contrapposizioni non ci portano da nessuna parte». Conclusioni affidate al presidente della Provincia Matteo Ricci, a notte fonda: «Il contratto di fiume è uno strumento realistico. Gli enti locali non hanno più un soldo. Neppure per la manutenzione, che sarà la prossima emergenza. Facciamo in modo che i pochi che ci sono siano spesi bene. E cominciamo a muoverci per intercettare i fondi europei. Sono seguite le firme del protocollo da parte degli enti. Le associazioni ci sanno? Prima vedere cammello, dicono. Cioè il contratto con i contenuti, che ora non ci sono. Impegni precisi al posto delle chiacchiere.

Mauro Ciccarelli

LA FRASE CHE NON TI ASPETTI DOMENICUCCI (MARCHE MULTISERVIZI)

«Qui non si prende più per il c... nessuno»

IN ALTRI TEMPI un'assemblea pubblica sul fiume avrebbe radunato un pubblico sparuto, di generici e di nostalgici. Guarda un po' invece cosa succede a Urbania per il Metauro. Che la sala Volponi non basta a contenere tutti (saranno in centoventi), che gli schieramenti sono al completo (associazioni e cittadini da una parte, venuti da ogni dove, fronte istituzionale dall'altra) e che il livello della discussione è «alto». Numeri, date, riscontri, analisi. Già, perché i tecnici (chimici, biologi, ingegneri...) sono anche dall'altra parte. Qui si gioca una battaglia importante: chi attacca brandisce leggi, rabelle, sentenze. E soprattutto il diritto alla salute. Chi si difende rivendica la correttezza del proprio operato sulla base delle stesse norme. Beh, siamo in Italia no? Le leggi, più che applicarsi si interpretano. Tutti riconoscono però i meriti di Progetto Acqua, il comitato di Urbania che si è dotato di competenze specifiche e ha frantumato un diaframma storico tra privato e pubblico. Primo: io le analisi sugli scarichi me le faccio da solo, perché delle tue non mi fido. Secondo: rivendico l'accesso agli atti, sulla base del principio delle trasparenza. Terzo: io non lancio invettive, faccio denunce circostanziate. Logico che il «pubblico» sia costretto a giocare sulla difensiva. Ma anche la difesa è un'arte, e non crediate di mettere facilmente i politici all'angolo: così ecco le armi delle blandizie verso chi ha sollevato il problema («se siamo qui è grazie a voi»), ecco la presunta comunanza del sentire («qui tutti teniamo al fiume»), oppure il classico «io ho ereditato questa situazione». Per finire con l'applicazione pedissequa di norme un po' ottuse, per di fronte all'assurdo di scarichi che rientrano nella norma ma fanno morire i pesci. E i sindaci della vallata, da che parte erano schierati? Valga la posizione. Quello di Urbania, che ha organizzato la serata, sul tavolo istituzionale (tanto da invocare in avvio: «per favore niente polemiche»), gli altri in platea. Qualcuno un po' reticente (il vicensindaco di S. Angelo in Vado ha glissato sulle centraline idroelettriche). Quello di Fermignano, leghista, senza timore di spiattellare tutto quello che non funziona, vedi i mille abitanti non ancora allacciati al depuratore. Beh, com'è finita? Che la politica ha chiuso con un impegno solenne, quando l'assessore Porto ha fatto firmare a sindaci ed enti il «Contratto di fiume». Assicurano che questo è un passo storico, l'aver messo tutti intorno a un tavolo con una volontà comune. Noi che ne abbiamo viste parecchie, facciamo presente che di protocolli la Provincia ha i cassetti pieni. E che l'efficacia di un'amministrazione si misura dall'azione. In fondo, la verità della serata l'ha detta, in forma più o meno involontaria, il presidente di Marche Multiservizi Marco Domenicucci. Testuale: «Tutti noi abbiamo capito che non si prende più per il culo nessuno». Ovazione. E molti a quel punto hanno capito davvero.

ma.ci.

Commento di Daniele del 22/09/2012 7.34.30
Vi invito cortesemente a leggere questa bella storiella e di trovarci i collegamenti con le tante questioni trattate in questi giorni

La Parabola del Lago

C'era una volta un piccolo villaggio in riva ad un bel lago, un grande lago di acqua cristallina che dava vita e sostentamento alle persone del luogo. Con le acque del lago si annaffiavano gli orti, si dava da bere agli animali e si dissetavano loro stessi. Le acque del lago servivano per lavare i panni e le stoviglie. Servivano anche a raffreddare il ferro del fabbro, scioglievano i colori del tintore, plasmavano l'impasto del pane e, insomma, venivano impiegate in molti altri modi nella piccola economia locale. Grazie alla qualità ed al facile accesso alle acque del lago, la comunità aveva prosperato dal giorno in cui si era insediata su quella riva.

Visto che l'acqua del lago era la vita ed il sostentamento di quel popolo, erano state imposte delle regole molto ristrette per preservarne la qualità. Non era permesso riversare acque di scarico dell'attività domestica o artigianale direttamente nel lago, ma dovevano passare attraverso delle fosse settiche o essere usate per l'irrigazione, a seconda dei casi. Questa era la regola generale, ma di tanto in tanto alcuni la ignoravano e gettavano i loro rifiuti nel lago in maniera più o meno dissimulata. Non c'è bisogno di dire che quando si prendevano i contravventori le multe che venivano imposte erano molto consistenti, anche se non tutti erano uguali di fronte a questa legge. Era noto e conosciuto che il mercante di bestiame (il più grande della regione) ed il tessitore (che commerciava anche con altri paesi) avevano installato scarichi separati sotto ai loro stabilimenti, che portavano i loro scarichi lungo il letto del lago, proprio in mezzo alle sue acque. Ma, siccome davano lavoro a metà paese, nessuno aveva troppa voglia di agitare le acque. Si sospettava anche che il sindaco ed altri uomini importanti ne approfittavano per scaricare parte delle proprie acque domestiche direttamente nel lago. Nessuno li aveva visti farlo, ma si aveva l'impressione che per loro l'onere di interrare e aver cura delle fosse settiche di casa propria fosse considerevolmente minore che per gli altri. Il sindaco si è sempre vantato di praticare una migliore gestione dei rifiuti a casa sua ed era solito rimarcarlo, in assenza di donne, con commenti escatologici sullo sfruttamento degli alimenti che gli altri uomini di solito accoglievano con risate virili e una segreta invidia - “Questo si che se ne intende”, si davano gomitate facendo l'occhiolino, visto che nessuno credeva nella sua “migliore gestione dei rifiuti” e a tutti sarebbe piaciuto fare quello che faceva il sindaco, ma nessuno osava. A volte per quello, in cerca di questi privilegi, i più sfrontati del paese optavano di tanto in tanto a presentarsi come sindaci, anche se il sindaco aveva una tale trama di amicizie e favori dovuti (specialmente dal commerciante di bestiame e dal tessitore) che era impossibile batterlo.

Un'estate, le acque del lago si abbassarono più del solito. Questo cominciò a creare problemi alla gran parte degli ortolani e degli allevatori. Il venditore di bestiame ed il tessitore se la accaparrarono perché non venisse loro a mancare. Il sindaco fece una legge che dava loro la precedenza alle acque perché, alla fine dei conti, essi davano lavoro alla maggior parte della gente in paese e, se necessario, l'acqua si poteva prendere negli altri paesi. Solo che era talmente caro e lento, che nella pratica i contadini non se lo potevano permettere e cominciarono a fare la fame. I vecchi del posto dicevano di sopportare, che c'erano già state siccità simili in passato e che le acque sarebbero tornate a salire. Ma arrivò l'autunno, l'inverno e la primavera e le acque del lago non avevano recuperato granché. Così passò un anno, poi un altro e fra gli abitanti di quel paese (che aveva perso alcuni abitanti) si cominciava a diffondere lo scoraggiamento.

Un giorno d'estate, successe che si cominciò a sentire puzza nel paese. Una puzza insopportabile, davvero. Una puzza fetida ed umida. Subito qualcuno si accorse di cosa si trattava. Gli scarichi delle industrie del paese ora erano visibili ed il loro miasmi erano insopportabili. Tutti erano d'accordo in paese che questo non andava bene e il sindaco impose multe severe agli industriali. Tuttavia, con la scusa che queste imprese erano vitali per il paese, il comune finanziò le opere per prolungare l'estensione delle tubazioni. Si disse che le imprese non si potevano permettere i costi per la depurazione delle proprie acque di scarico a terra e che alla fine dei conti il lago era grande ed era meglio, date le circostanze, continuare a scaricare nel lago, solo un po'

più lontano. Molta gente rimase insoddisfatta da questa spiegazione e ancora di più dalla soluzione proposta, ma nessuno osava contraddire gli ordini del sindaco, quindi si fece come diceva lui.

Ma l'acqua del lago continuava a scendere anno dopo anno ed il problema degli scarichi si fece sempre più urgente. Per quanto si allungassero le tubazioni, non era mai abbastanza e più che altro quelle opere erano costose, impiegavano molti uomini per molti giorni e legname (che cominciava a scarseggiare per la mancanza d'acqua). E poi, fare manutenzione ai molti metri di condutture era sempre più gravoso. Anche se la cosa peggiore fu quando si trovarono altre piccole tubazioni, molto ben camuffate, che portavano senza dubbio alle case di alcuni dei consiglieri. Il sindaco licenziò i suoi consiglieri con vergogna, anche se c'era chi cominciava a sospettare che una di queste tubazioni giungeva in realtà dalla casa del sindaco. Ad alimentare questa sensazione si aggiunse il fatto che gli operai che il comune mandò per chiudere quegli scarichi fossero tutti lavoratori della fabbrica di tessuti, e che tardarono molti giorni a terminare l'opera che durò molto di più quanto, secondo logica, avrebbe dovuto. Di fatto la gente cominciò a rendersi conto che a volte il sindaco ordinava di fare opere che non avevano molto senso: un secondo porto a pochi metri dal primo, un nuovo granaio quando il primo non veniva riempito... La gente cominciava a mormorare. C'era chi diceva che il sindaco si riempiva il portafogli chiedendo la tangente al falegname, al mercante di bestiame, al tessitore...

Quando si manifestarono i primi casi di dissenteria, nel popolo crebbe l'ira. Non era solo il fatto che mancasse l'acqua, ma che era di qualità sempre peggiore. La gente che era rimasta ancora in paese era arrivata al limite. Uno degli eterni aspiranti a sindaco intravide la sua occasione e cavalcò il malessere a proprio beneficio. Fece un suo programma di cambiamenti basato sull'osservazione di quello che era ovvio che non funzionasse: sempre meno acqua e di peggiore qualità, sempre meno cibo... e dava la responsabilità al sindaco di tutti i mali. Ci fu un'esplosione di rivolta rapidamente soffocata, poi un'altra e infine si forzarono nuove elezioni che l'eterno aspirante, alla fine, vinse. Il nuovo sindaco prese immediatamente una serie di misure per contrastare la “gestione pessima e corrotta” del precedente sindaco, e cominciò giustiziando il suo predecessore e giustiziando o incarcerando (in modo un po' arbitrario) i precedenti consiglieri, le loro famiglie , i loro amici e i loro parenti. Alla fine, in un modo o nell'altro, metà del paese finì al campo santo o costretta a lavorare per il nuovo sindaco. E diciamo sindaco e non comune, perché nella serie di misure anticorruzione c'era quella di non nominare più consiglieri, tutto il potere veniva gestito da lui.

Con il nuovo sindaco le cose non andavano meglio riguardo all'acqua, ma furono di molto peggiori sotto un altro aspetto: la paura. Un giorno un vicino disse che dall'abitazione del sindaco (che era la stessa di quello precedente, visto che egli si trasferì immediatamente lì) continuava ad uscire acqua sporca verso il lago. Di conseguenza il sindaco lo fece frustare e lo condannò ai lavori forzati a vita per diffamazione. Un altro vicino denunciò che il sindaco avesse preso accordi col commerciante di bestiame e col tessitore prima ancora delle prime rivolte, in modo tale che egli avrebbe rispettato i loro affari in cambio della loro neutralità, se non del loro appoggio. Questo vicino scomparve una notte e non si seppe più nulla di lui. Ma è certo che, mentre il resto della gente stava sempre peggio, il commerciante di bestiame ed il tessitore stavano come sempre... finché passarono alcuni anni ed i loro affari cominciarono ad essere gravemente colpiti dalla scarsità di acqua e dalla sua scarsa qualità. Il lago si era quasi seccato e la popolazione del paese era ormai solo la decima parte di quello che era stata. E non c'è da meravigliarsi: in assenza d'acqua, in modo meno dissimulato, il commerciante di bestiame ed il tessitore stavano schiavizzando la gente, con la collaborazione del sindaco, che continuava ad accusare i suoi paesani di delitti sempre più surreali per costringerli ai lavori forzati a vita, se non fossero già scappati da quell'incubo.

Un giorno arrivò in paese un geografo, un uomo studioso e molto navigato. Aveva sentito della prosperità di un tempo di quel paese e si sorprese di vedere il paesaccio sporco, sordido e decadente dove era riuscito a trovare solo una locanda per alloggiare. Erano passati solo 10 anni dal momento di maggior prosperità, ma il paese ricco di quei tempi sembrava un villaggio miserabile. Il lago, la cui riva si trovava a pochi metri dal paese, era retrocesso ora di quasi un chilometro. Il geografo chiese insistentemente al locandiere, uno dei pochi uomini liberi che rimanevano grazie al fatto che poteva pagare le onerose tasse che aveva istituito il sindaco, ma questi aveva paura delle rappresaglie. Solo l'ultimo giorno, quando il geografo stava già partendo, il locandiere si aprì un po' con lui.

- “Alla fine” - disse il locandiere - “non so dove andremo a finire. L'inquinamento dell'acqua non è concluso e finirà per ammazzarci tutti”

Il geografo si affrettò a bere la sua birra – il locandiere gli aveva raccomandato di non bere l'acqua locale (“le farà male se non vi è abituato”) - e guardò il locandiere negli occhi.

- “In realtà il vero problema è un altro. Non è che l'inquinamento dell'acqua non sia un problema, avrebbero dovuto rispettare sempre la qualità dell'acqua come un bene prezioso” - disse il geografo guardando con severità il locandiere, finché questi non abbassò la testa dalla vergogna - “ma non è per questo che siete giunti a questa situazione di degenerazione. Se si fossero mantenuti i livelli di inquinamento e l'acqua non si fosse abbassata, il lago avrebbe potuto assimilare tutta la sporcizia, come ha sempre fatto. Signore, se i suoi livelli di inquinamento fossero cresciuti senza controllo, naturalmente questo avrebbe causato una crisi come quella attuale, ma risulta che non sia questo il caso. No. Il suo vero problema è che il livello dell'acqua è sceso in continuazione senza controllo”.

- “Ma, questo è qualcosa che è venuto da sé, senza che noi facessimo niente. Che potevamo fare per evitarlo? Come possiamo far cambiare parere alla Natura testarda se non vuol piovere abbastanza?” rispose il locandiere.

- “Non è vero. Conosco bene la pluviometria di questa zona ed è stata costante durante l'ultimo secolo. Temperature simili, stessi regimi di vento... No, la natura non c'entra niente qui” disse il geografo, e continuò.

- “Guardi, non è vero che voi non avete fatto niente. Voi avete preso l'acqua dal lago” - il locandiere lo guardava incredulo - “ o meglio avete lasciato che la prendessero. Quando avevate piccoli prelievi e interravate l'acqua sporca nei pozzi neri, questa veniva filtrata dal suolo e tornava alla falda freatica – l'acqua che si trova nel sottosuolo, voglio dire – e da lì al lago. Anche se veniva sversata acqua sporca nel lago, le alghe degradavano questi rifiuti e l'acqua tornava ad integrarsi nel lago. Ma voi avete lasciato andare l'acqua, con tutti quei grandi prelievi che si alimentavano dell'acqua di qui: tutte queste vacche che portate ad uccidere lontano, queste colture che vengono vendute a città lontane, il legno che commerciate, i tessuti che vendete... Quando siete passati allo sfruttamento massivo che comportavano i prodotti scambiati lontano da qui, l'acqua contenuta in tutte queste materie non è tornata nel lago e questo si è progressivamente asciugato...”

- “E adesso?” - disse il locandiere.

- “E adesso” - disse il geografo alzandosi e prendendo il suo cappello - “tutto dipende da quello che decidete. Come sempre”.

Commento di Anonimo del 22/09/2012 7.55.42
L'odissea era più breve!!!

Commento di indignata del 22/09/2012 11.16.20
Dedicata al Caro vicesindaco vadese:_ in questo articolo Sig.Gostoli ti hanno incoronato reticente e " glissatore ". Dove sono finite le tutele politicizzate della stampa locale e degli articoli del servizievole e devoto Amedeo Pisciolini? Le tocca far stampare altre lodi a comando per compensare, non trova?
Forse questa volta, l'obiettiva penna di un giornalista, magari improvvisato, ha messo in luce la vera natura della politica vadese,ovvero:incoerente,ambigua e interessata.
Auguri Vadesi che Dio vi aiuti!

Commento di Claudio Cerioni del 22/09/2012 12.00.16
La serata del 19 ha evidenziato, se mai qualcuno avesse ancora dei dubbi, l'arroganza dei politici (con la p minuscola) del nostro territorio. Ad iniziare da ricci che non si è mai interessato alla serata troppo occupato a giocherellare col cellulare e a frantumare i fogli che rischiava di ingoiare a causa di sbadigli paurosi.
tarcisio porto ha presentato il Contratto di Fiume, senza neanche sapere di cosa si tratta.

omiccioli presidente dell'AATO voleva essere ringraziato per il fatto che spende i nostri soldi perchè noi ne possiamo avere dei benefici.
pizzagalli (ARPAM) voleva anch'esso essere ringraziato perchè ha speso dei soldi per fare semplicemente ciò che ARPAM avrebbe dovuto fare da mo9lto tempo, verificare lo stato d'inquinamento del Metauro.
domenicucci (MarcheMultiServizi) è stato il più sincero quando ha detto "...non si prende più per il culo nessuno..." e pensare che lo paghiamo per dire e fare certe cose.
Per concludere il nostro sindaco era solo preoccupato che la serata non gli sfuggisse di mano col rischio di fare brutta figura con i _olitici (neanche la p minuscola si meritano) della provincia, ma non ha detto niente dei documenti che nessuno si è mai preso la briga di pubblicare relativi allo stato fatiscente dei depuratori e su ciò che causavano. Perché la colpa è sempre stata del fiume dato che in estate non riesce a portare acqua sufficiente a nascondere lo schifo dei depuratori.
Questi _olitici arroganti si sono presentati come i salvatori della Patria presentandoci la panacea per tutti i mali: "Il Contratto di Fiume", han detto che l'hanno firmato, in realtà è solo un'intesa a fare, nessuno sa in che modo, ma hanno premesso che si raggiungeranno obbiettivi faraonici (se una cosa funziona normalmente per loro è un grande risultato, anzi è faraonico, se mai il depuratore dovesse funzionare ci chiederanno di ringraziarli).
"Tutti noi abbiamo capito che non si prende per il culo nessuno", da ciò si deduce che fino ad oggi "ci hanno sempre preso per il culo"!

Commento di Anonimo del 22/09/2012 15.00.58
come del resto prima della nascita di MMS; seppur tutti sapevano che era un pastrocchio politico, che serviva solo alla politica, ci hanno fatto fatto credere che era necessaria, indispensabile, che avrebbe risolto i problemi:
E' sempre così; la politica si muove lentamente ma costantemente verso l'obiettivo. Piano piano, a piccoli passi, sapendo che il cittadino si infervora subito ma dopo due giorni non glie ne frega più niente: così loro fanno un altro piccolo passo avanti verso il consolidamento di potere attraverso queste vergognose società pubblico/private, che sarebbe meglio definire pubblico/partitiche.
Sbaglio o circa un anno fa abbiamo votato un referendum sull'acqua con punti ben precisi: cosa se ne è fatto di quei punti ? Sbaglio o qualcuno lo scorso anno era a favore dell'acqua pubblica, e ora vuol vendere la sua quota di proprietà a MMS andando a consolidare ulteriormente la gestione privatistiche che effettua questa azienda?
Attenti, stiamo attenti; perchè quando ci dicono. " non possiamo più prendere per il culo nessuno" potrebbe essere un'altra mossa tattica per ottenere il risultato che vogliono loro: io ti do ragione in un'assemblea, così tu sei contento: poi però nei fatti faccio come mi pare: perchè ho il politico dalla mia, anzi, lui è la mente e io sono il braccio.
Hanno sempre fatto così, dobbiamo credere che cambieranno adesso ?

Commento di Anonimo del 23/09/2012 17.20.46
Qui invece mi sembra proprio che Hera sia la mente e tutti gli altri (Ucchielli, Ricci, Lucarini, Bellocchi) siano stati il braccio che realizzava, faceva votare e poi difendeva a spada tratta le porcherie fatte sulle nostre spalle

Commento di Anonimo del 24/09/2012 9.41.03
Claudio la frase che tu hai citato è stata detta dal Presidente di MMS e non dai Sindaci. se uno fa una dichiarazione ne risponde personalmente. Io in questi anni 8 di mandato ho sempre cercato di essere un amministratore dalla parte dei cittadini e penso e spero di non aver mai preso in giro nessuno. Anzi ho sempre cercato di portare il mio contributo ed essere promotore di progetti. Il protocollo d'intesa è un primo passo ...gli altri facciamoli insieme.

Commento di Anonimo del 24/09/2012 15.08.13
" Protocollo d'intesa" : bel sostantivo; fa un certo effetto persino a pronunciarlo.

Commento di Anonimo del 25/09/2012 14.42.08
I sottoscrittori del " Protocollo" saranno ammessi di diritto nel Gotha dei
grandi diplomatici e dei più rinomatici politici : di qui all'eternità.

Commento di Giovanni Pistola del 25/09/2012 22.49.45
Quello che certamente si è capito dalla serata fatta mercoledì scorso alla sala Volponi di Urbania è che o chi

doveva vigilare sulla qualità delle nostre acque non ha fatto il proprio lavoro (e quindi dovrà pagare per le proprie responsabilità) o che la Legge che impone il controllo delle nostre acque non ha un contenuto serio e garante della nostra salute. Mi chiedo: è sufficiente fare una sola analisi in tutto l'arco dell'anno? ARPAM a quanto ho capito risponde "NI"... le solite risposte che non danno ragione nè a noi nè tanto meno a MMS. Ma allora da perfetto ignorante mi domando: perchè tu (ARPAM) autorità istituzionale, non apri un dibattito serio a livello politico contestando la Legge che non tutela noi cittadini. Gli abbiamo fatto vedere i pesci con ulcere lunghe quanto un dito e Pizzagalli controbatteva dicendo che "il controllo istituzionale di ARPAM è stato fatto"! Ma si può una cosa del genere? Il sindaco di Urbania anzichè fare da moderatore alla serata, perchè quando il Presidente di Arpam o quello di MMS affermavano l'uno che i controlli c'erano e l'altro che non ci prenderanno più per il culo (a noi cittadini -ndr)non si è alzato e indignato urlava quello che Progetto Acqua sostiene da tempo, cioè che le acque qui nel Metauro fanno schifo e che il fiume sta pian piano morendo? Ci hanno parlato di investimenti: adesso? Lo sapevamo tutti che il fiume non stava bene, nessuno si permetteva più una tuffata nel Metauro da Mercatello in giù da almeno due decenni... la colpa è in parte anche di noi cittadini che abbiamo denunciato la cosa troppo tardi... ma chi è dentro le amministrazione e dovrebbe avere sotto controllo il monitoraggio del Metauro, come poteva accettare le analisi di ARPAM a fronte di un fiume che è diventato una discarica a cielo aperto!?!

Commento di Anonimo del 26/09/2012 10.41.41
secondo me i piccoli comuni sicuramente DEVONO, ma oggettivamente possono anche poco. Perchè sopra di loro ci sono istituzioni più potenti, società più potenti dietro alle quali si muove la politica, il politico, il partito: che è sempre quello: perché finché le nomine di questi enti/società sono politiche, non andranno mai contro coloro che li hanno nominati, giusto? quando poi colore politico dei comuni e delle istituzioni più grandi coincidono, allora il patatrac è completo.
Il discorso ritorna sempre lì. Il partito gestisce in maniera privatistica un bene pubblico, utilizzandolo per aggiustare tutte le sue pedine e consolidare l'egemonia sul territorio. Salvo poi impegnarsi a spada tratta a favore del "bene pubblico" prima delle elezioni o di un referendum. Razza di ipocriti.
Finchè continuiamo a dargli il voto sarà così: e purtroppo sono straconvinto che ad oggi se invece della sinistra (che da noi comanda da decenni con questi risultati) voti destra, cambierà poco: anche perchè nelle regioni governate dal centro destra non si vedono situazioni migliori: ci vuole davvero un cambiamento epocale e generazionale.
l'unica difesa che abbiamo è il voto: che nonostante lo schifo e la nausea provocata dai politici, non dovrebbe essere mai sprecato.

Commento di Anonimo del 26/09/2012 16.51.25
Purtroppo quando dici alla gente di votare l' unica alternativa possibile e cioe` il MOVIMENTO 5 STELLE la maggior parte della gente in particolare quelle generazioni dai 50 anni in su non sanno neanche che esiste, oppure grazie a notizie distorte e false ne hanno un idea che non corrisponde alla realta.
Ricordo a tutti su questo blog che se incensurati, non iscritti a nessun partito e senza aver fatto nessun mandato elettorale, chiunque può essere eletto come rappresentante dei cittadini.
Se per voi il M5S non va bene ascolterò volentieri le alternative che proponete?? Pdl? Pd-l? Udc? Lega? Sel?

Commento di Elia del 26/09/2012 19.04.58
Secondo me nessun Partito è attualmente degno di fiducia.
Giudicherei semmai dal lavoro che ciascun candidato ha fatto prima di presentarsi agli elettori.
Se ha vissuto soltanto di politica,come è il caso di grande parte di lor signori,quello ed il suo Partito non lo voterei manco se venisse giù il Padreterno.
E' lecito pensarla così ?

Commento di roberto del 26/09/2012 23.34.33
Da gente del calibro di Omicioli, trombato e riciclato all'AATO cosa dobbiamo aspettarci?
A casa, tutti a casa!

Commento di Anonimo del 27/09/2012 22.35.28
I partiti sono tutti uguali tranne il Movimento 5 Stelle. Su questo bisogna fare chiarezza.
Quello che fanno prima conta fino ad un certo punto bisogna vedere quello che fanno durante il mandato.
Infine se ci vogliono regole come il massimo di 2 mandati, il divieto cumulo di cariche, e rassegnazione delle dimissioni ogni 6 mesi. Queste e tante altre le fa solo il Movimento 5 Stelle.
Se vogliamo continuare con i vecchi partiti ormai ridotti ad SPA buoni solo a guadagnare sulla pelle del

cittadino fate pure. Io invece di "tengo famiglia" tengo una coscienza e proprio per il presente ed il futuro della mia famiglia provo a cambiare.

Incontri di Etologia a Casa Archilei di Fano
Post del 28 settembre 2012 in ecologia (Sfogliato 779 volte)

Ricevo e pubblico.

UOMINI E PAPPAGALLI

ORGANIZZATO DA

abc training

"spunti di convivenza"

SEMINARIO TEORICO-PRATICO

RELATORE: dott.ssa Sara Mainardi
naturalista, educatrice relazionale
www.abctraining.it

PERCORSO tra le caratteristiche etologiche e le attività che si possono fare in casa per facilitare la **convivenza** mantenendo un elevato **benessere dell'animale.**
La **parte pratica** svilupperà il setting ambientale e comportamenti di **collaborazione** quotidiana per sviluppare la **miglior base relazionale e comunicativa.**

QUANDO E DOVE: **domenica 14 ottobre dalle 14:30 alle 18:30**
c/o centro didattico di educazione ambientale Casa Archilei di Fano,
via Ugo Bassi n. 6, Fano (PU)

PRENOTAZIONE INDISPENSABILE:
abct.mainardi@gmail.com
3881820085

35,00 € a persona - 60,00 € a coppia - 80,00 € per tutta la famiglia

GLI ANIMALI POTRANNO ACCOMPAGNARVI E PARTECIPARE CON VOI ALLE ATTIVITA'!

PATROCINATO DA:
Ospedale Veterinario Fanum Fortunae
Associazione ANPANA
Comune di Fano

Ingegneria Naturalistica a Cà I Fabbri Furlo
Post del 28 settembre 2012 in ecologia (Sfogliato 1049 volte)

Ricevo e pubblico.

Sezione Regionale AIPIN Marche
www.aipinmarche.it

Provincia di Pesaro e Urbino

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

corso di aggiornamento

NUOVE SOLUZIONI PER L'INGEGNERIA NATURALISTICA

Ca' I Fabbri (Riserva Naturale Statale Gola del Furlo)– **18/20 ottobre 2012**

giovedì 18 ottobre

ore 14,30 – Arrivi e sistemazione
ore 15,00 - Presentazione dell'iniziativa (*Paolo Giacchini* - presidente AIPIN Marche)
ore 16,00 – Le tecniche di ingegneria naturalistica quale presidio alla buona gestione del territorio. Piccolo cantiere con interventi di manutenzione e gestione dei versanti – *I parte* (*Paolo Cornelini, Massimo Cappelletti, Paolo Giacchini* - soci esperti AIPIN)
ore 18,00 – Nuove tecniche di ingegneria naturalistica in Italia e Spagna (*Paolo Cornelini*)

venerdì 19 ottobre

ore 9,00 – Presentazione di stuoie e materiali biologici per l'inerbimento, shelter biologici (*Private di Rossi Andrea*), geostuoie preseminate antierosive (*Virens snc*), con interventi sperimentali sul campo
Ore 15,00 - Piccolo cantiere con interventi di manutenzione e gestione dei versanti - *II parte* (*Paolo Cornelini, Massimo Cappelletti, Paolo Giacchini*)

sabato 20 ottobre

ore 9,00 – Presentazione di nuovi sistemi per il fissaggio di paleria (staccionate e recinzioni, segnaletica, cartellonistica, parco giochi, tettoie e pensiline, palizzate, ecc.), in particolare nelle aree protette, con prove dimostrative (*Ditta Cesare Papa*)
ore 13,00 - Conclusione e consegna degli attestati di partecipazione

Saranno visitabili opere di ingegneria naturalistica realizzate nell'area del Furlo dal 1995.

Crediti Formativi richiesti:

- ***alla Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Marche***
- ***al Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Pesaro e Urbino***

N. partecipanti: massimo 20 (portare abbigliamento da lavoro).
Sistemazione: in camerate (obbligatorio sacco a pelo o lenzuola); bagni in comune.
Costo: 100 € (soci AIPIN), 150 € (non soci AIPIN) comprensivo di vitto, alloggio, materiali didattici, attestato di partecipazione.
Iscrizione: inviare richiesta di iscrizione (fax o e-mail) **entro e non oltre LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2012.**
Per informazioni: AIPIN Marche tel. e fax 0721/860724 – 338/7681533 – aipinmarche@aipinmarche.it
Come raggiungere il rifugio: superstrada Fano-Grosseto (Roma SS3), uscita Calmazzo-Furlo poi prendere direzione Furlo. Dopo 1 km dall'uscita, girare a sinistra (S. Anna) su strada inizialmente asfaltata e, seguendo le indicazioni per "L'Università nel Bosco – Ca' I Fabbri", dopo circa 6 km di strada bianca si giunge al rifugio, a circa 700 m di quota.

Il Protocollo sul fiume Metauro e la democrazia partecipativa e la democrazia partecipativa
Post del 06 ottobre 2012 in ecologia (Sfogliato 1306 volte)

Il protocollo sul fiume Metauro e la democrazia partecipativa.

Quello che sta avvenendo ad Urbania con i cittadini che si sono presi direttamente a cuore, lo stato di inquinamento del fiume Metauro, è un avvenimento forse unico in Italia per quanto riguarda la cosiddetta democrazia partecipativa

Un evento nuovo, come espressione diretta della gestione del proprio territorio da parte dei propri abitanti. Già la norma sugli enti locali e statuti comunali, del 1990, prevedeva queste forme di coinvolgimento, poco curate dagli amministratori e dai politici, preoccupati ad altre faccende i cui risultati son ben visibili oggi, sui vari mass-media.

Nel 2001 fu recepita dall'ordinamento giuridico italiano, la convenzione di Aarhus che basa i suoi contenuti su tre colonne fondanti: l'accesso agli atti, la giustizia amministrativa, la partecipazione dei cittadini alla gestione dei beni comuni.

Proprio ieri ho avuto un incontro in provincia sul regolamento per l'accesso agli atti, difficoltoso fino ad oggi, con uffici che non rispondono alle richieste, albo pretorio di non semplice accesso, con forme di pressione nei confronti di chi accede agli atti per la presenza dei progettisti e committenti.

Al sindaco di Urbania Lucarini , che si preoccupa di avere consensi per la disponibilità che ha dimostrato nel promuovere incontri, dare accoglienza alle proposte di Progetto Acqua, di dare la parola a tutti, non posso che rispondere negativamente. Nel Protocollo proposto a tutti i sindaci intervenuti, con foto comune per la firma, si fa pieno riferimento alla direttiva europea del 2000 definita direttiva quadro sulle acque, dalla quale è scaturito il nostro Testo Unico ambientale, quello che ha stabilito, fra l'altro, le analisi dell'ARPAM ai depuratori. Fra gli aspetti significativi di tale dispositivo UE, è riportato nella parte "Informazione e consultazione pubblica", "Gli stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici."

A ben 12 anni di distanza, quello che sta accadendo al fiume Metauro, non può che confermare le responsabilità a vari gradi di livello e la tenacia dei partecipanti al Progetto acqua per aver portato allo scoperto queste gravi mancanze.

Fra L'altro il protocollo firmato ad Urbania, non contiene alcun riferimento a gruppi di interesse collettivo e diffuso, associazioni e comitati, pur avendo, il sindaco Lucarini, riportato la collaborazione delle associazioni pescatorie. Emerge ancora la vecchia mentalità dispotica, de "l'amministratore sono io decido come credo più opportuno", non si ha questa vera cultura partecipativa in fatto di atti, se non grazie alla spinta notevole di persone "rottura di scatole", che

chiedono a gran voce trasparenza e partecipazione, previste dalle normative.

Intanto il gruppo Progetto Acqua di Urbania ha raccolto ben 1800 firme per chiedere il risarcimento della mancata depurazione e dei numeri si sente giustamente il peso. Peccato che Sant'Angelo in Vado non accada la stessa cosa, che Urbino e Fermignano non si muovano, anche alla luce dei nuovi rilievi del gruppo durantino. Infatti il depuratore di Cagli che scarica sul Burano, ha difformità piuttosto elevate ed a valle, le sue acque alimentano attraverso la presa dell'ex diga Burel, il potabilizzatore di Pole di Acqualagna. Controllato automaticamente, questo inserisce l'acqua potabile al ripartitore di Fermignano per tutta l'alta valle ed Urbino.

Gli amministratori nel passato hanno scelto le captazioni superficiali per la nostra provincia, con ben 10 potabilizzatori su 12 nelle Marche; gli amministratori successivi non sono stati altrettanto bravi a mantenere la scelta della destinazione potabile dei fiumi, nel prevenire la trasformazione dei corpi idrici in collettori di scarichi.

Evidentemente l'importanza della gestione del proprio territorio da parte dei cittadini, della democrazia partecipata, deve essere ancora recepita da molti, ma è un aspetto fra i più belli e appassionati che la politica comunitaria (e non solo) ci abbia dato.

Commento di Claudio Cerioni del 13/10/2012 8.13.18
Da tutta questa storia la cosa più deludente è rendersi conto come la gran parte degli amministratori abbia visto nelle persone che semplicemente si battono perchè migliori la situazione del nostro fiume come dei rompiscatole. Siamo costretti a lottare per avere la pubblicazione dei dati (quei pochi che ci sono) mentre ci si sarebbe dovuti aspettare che siano gli stessi amministratori ad essere i primi a volerli dare.
Esempio sono i risultati dell'analisi ittiofunistica fatta dall'ARPAM l'8-9 e 21 agosto fra Urbania e Mercatello, sono passati due mesi e ancora niente nonostante le nostre ripetute richieste al comune di Urbania, ci dicono che non possono in quanto hanno un computer che non riesce a collegarsi al sito dell'ARPAM (no comment).
La trasparenza riduce la libertà dei politici e per questo fanno di tutto per "non rispondere" nella speranza che le persone si stanchino e tutto passi nel dimenticatoio.

Commento di Peppe Dini del 18/10/2012 7.19.13
Metauro, il Wwf critico con il Contratto di fiume Di ANDREA PERINI URBANIA-
Giuseppe Dini, coordinatore delle guardie giurate del Wwf Marche si scaglia
contro le amministrazioni e il Contratto di fiume elogiando la partecipazione attiva della cittadinanza durantina nello spinoso tema del Metauro. «Quello che sta avvenendo ad Urbania con i cittadini che si sono presi direttamente a cuore lo stato di inquinamento del fiume Metauro, è un avvenimento forse unico in Italia per quanto riguarda la democrazia partecipativa. Un evento nuovo, come espressione diretta della gestione del proprio territorio. Anche la norma sugli statuti comunali del 1990 prevede questo coinvolgimento ma le amministrazioni hanno sempre tralasciato questa direttiva. Il sindaco di Urbania Giuseppe Lucarini si è solo preoccupato di avere consensi dando la disponibilità nel promuovere incontri, dando accoglienza alle proposte di Progetto Acqua, dando la parola a tutti, ma non posso che essere negativo. A 12 anni di distanza della firma della direttiva europea, quello che sta accadendo al fiume Metauro conferma le responsabilità degli amministratori a vari gradi di livello. Fra l'altro il protocollo firmato ad Urbania, non contiene alcun riferimento a gruppi di interesse collettivo e diffuso, associazioni e comitati, pur avendo il sindaco riportato la collaborazione delle associazioni pescatorie». Intanto il gruppo Progetto Acqua di Urbania ha raccolto 1800 firme per chiedere il risarcimento della mancata depurazione. «Peccato che Sant'Angelo in Vado -continua Dini- non accada la stessa cosa, che Urbino e Fermignano non si muovano, anche alla luce dei nuovi rilievi del gruppo durantino. Infatti il depuratore di Cagli che scarica sul Burano, ha difformità

piuttosto elevate e a valle, le sue acque alimentano il potabilizzatore di Pole di Acqualagna. Controllato automaticamente, questo inserisce l'acqua potabile al ripartitore di Fermignano per tutta l'alta valle ed Urbino. La politica nel passato ha scelto le captazioni superficiali per la nostra provincia, con ben 10 potabilizzatori su 12 nelle Marche; la politica successiva non è stata altrettanto brava a mantenere la scelta della destinazione potabile dei fiumi» (dal messaggero del 16.10.2012)

Commento di Anonimo del 22/10/2012 20.01.15
Potrebbe essere interessante vedere pubblicati i dati relativi all'attività svolta dalle guardie volontarie del Wwf per il tratto di fiume che va da Fermignano a Borgopace e relativi affluenti.
Può sembrare una richiesta provocatoria ma è per dare un esempio di democrazia partecipata.

Commento di Peppe Dini del 24/10/2012 7.21.23
Vedi il WWF non è un ente pubblico è una onlus che ha solo l'obbligo di pubblicazione del bilancio, come la CRI e altre. Fra l'altro nell'accesso agli atti devi dire chi sei e qui invece appari come anonimo. Ancora, come Pubblico Ufficiale sono tenuto al segreto d'ufficio. Visto che ci tieni e dici di non essere provocatorio (?), ti posso dire che le uscite sul fiume e affluenti sono state 8, due con Arpam Urbania e Persagnoli, 1 a Piobbico Candigliano per controllo pompe, 1 da Lamoli a S.Silvestro controllo pompe e depuratori, 1 da Borgo Pace a S.Angelo controllo pompe e depuratori, 1 da sant'Angelo a Cal'Agostina sanzione captazione abusiva (l'unica dell'entroterra) e segnalazione movimento terra in area PAI,1 da sant'Angelo alla Giunza, controllo fiume segnalazione abbandono materiale industriale ed auto obsoleta, 1 Pole Acqualagna controllo agriturismo, lago, potabilizzatore. Inoltre una uscita per controllo lacci Parchiule e preapertura caccia concontrollo di 7 cacciatori, una notte intera per alcool test con Polizia di Stato a Fano, più 20 uscite personali brevi di controllo dei sentieri, demanio, interpoderale Ca'Resto, Cal Bocco, Ca Francescino, ranco Maggio, ca Betania. Infine 22 accessi agli atti per WWF e vigilanza, servizi a tavolino , ma pur sempre tali.

Commento di silvia del 17/07/2013 14.06.23
Ciao Peppe, mi rivolgo a te perchè sei molto sensibile a queste problematiche e non ho trovato post più adatto. L'altra sera facevo una passeggiata nei pressi del fiume, zona all'altezza dal molino pierini direzione zona industriale, lato cinema. Ho sentito decine di pompe a motore accese in ogni orticello e in entrambi i lati del fiume, con le quali i proprietari prelevano quantità elevatissime di acqua dal fiume!! Ma sta cosa è regolare??? No perchè alcuni le hanno proprio imboscate, barricate e murate nelle rive del fiume!!! ..poi c'è addirittura chi ha fatto il muretto in cemento vicino al fiume!! ma non esisteva un vincolo del fiume????????? Non c'è un limite o un problema di flusso vitale minimo?? Chi deve far rispettare queste cose?? Il comune cosa fa??? Vi servono soldi?? beh, mandate i vigili a controllare queste cose e fate multe a chi abusa del fiume e della sua vicinanza!!! grazie

Commento di Peppe Dini del 17/07/2013 14.51.58
Grazie Silvia, per il tuo intervento. rileva ciò che abbiamo da sempre detto e che nel periodo estivo rivela il suo apice. Proprio quando manca l'acqua si avviano i prelievi per la maggior parte abusivi. E' necessaria una apposita concessione e chi ne è fornito deve rispettare i consumi globali concessi : se li supera diventa furto. Purtroppo chi non ha la concessione subisce una sanzione di 500 euro ed il sequestro della pompa. Per le costruzioni abusive è prevista la denuncia e l'abbattimento. Dato che gli orti li ha organizzati il comune sarebbe bene che controllasse il tutto. Contatta la polizia locale dato che al momento noi siamo impegnati con altri 4 interventi nella valle.
Appena ci liberiamo facciamo un salto.

Commento di Anonimo del 20/07/2013 12.26.57
..si ma sarà possibile che i cittadini devono controllare e segnalare?????? i vigili e il comune sono pagati da noi per questo!!! poi se uno dei cittadini fa la "spia" poi ha ripercussioni personali !!!

Corso Energia
Post di Peppe Dini del 06 ottobre 2012 in energia (Sfogliato 744 volte)

Ricevo e pubblico

ENERGIE RINNOVABILI

Istruzioni per l'uso

Tre brevi conferenze con tecnici del settore che ci spiegheranno il funzionamento ed i vantaggi economici ed ambientali delle energie rinnovabili, a partire da quella più diffusa: la riduzione degli sprechi

Mercoledì 10 ottobre ENERGIA-ENERGIE

Cenni sul concetto di energia e panoramica sulle diverse forme di produzione: acqua, sole, vento, biomasse, biogas, risparmio energetico. Una lezione introduttiva importantissima per capire i fondamentali dell'energia. Relatore: **Ing. Matteo Pedini**

Mercoledì 17 ottobre SOLARE e FOTOVOLTAICO

Produrre energia per l'auto-consumo con la fonte più diffusa e democratica: il sole. I vantaggi per i piccoli produttori privati e per le amministrazioni pubbliche.
Relatore: **Ing. Sirio Pinzaglia**

Mercoledì 24 Ottobre RISPARMIO NELLE ABITAZIONI

Come progettare, costruire, ristrutturare case che non divorano energia, i vantaggi per la salute e per il portafoglio, gli incentivi dello Stato. Relatore: **Ramona Roccheggiani**

Ore 21 - Sede Argonauta/Lupus

Via Pandolfo III Malatesta, 2 – Fano (PU)

LUPUS IN FABULA

Ingresso libero

Con il sostegno del

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

Info: Claudio Orazi 347 0515010
www.lalupusinfabula.it
info@lalupusinfabula.it

Come funzionano (?) i nostri depuratori
Post del 08 ottobre 2012 in ecologia (Sfogliato 1080 volte)

Come funzionano (?) i nostri depuratori.

Molti si sono chiesti come funzionano i depuratori delle acque reflue civili.

Utilizzando delle foto cercherò di spiegare cosa accade in questi impianti. Va detto subito che essi accelerano e forzano, quei meccanismi che normalmente avvengono in natura. Le acque di un torrente di montagna sono estremamente pulite, a motivo della forte ossigenazione che l'acqua ha nello scorrere, scuotendosi tra le pietre lungo il suo corso.

Il liquame fognario di colore grigio, abiotico, raggiunge la vasca di sollevamento; da qui tramite pompe o viti di Archimede lo si porta ad una certa altezza, per permettere il funzionamento, almeno in parte a gravità. Un disabbiatore/sedimentatore primario toglie le particelle pesanti e il materiale galleggiante

Da qui raggiunge il letto percolatore dove da una serie di bracci rotanti, su una vasca circolare piena di pietre , viene fatto cadere dall'alto, per tutto il suo diametro (abbiamo ricopiato quello che avviene in natura). Il fondo della vasca ha delle finestre per l'ossigenazione interna ed un canale circolare per la raccolta delle acque di dilavamento. E' un sistema adatto per insediamenti intorno ai 3500 abitanti.

Sarebbe opportuno, rimuovere periodicamente le pietre interne , meglio sostituite ora, da dei shunt plastici, che garantiscono una migliore ossidazione. I depuratori delle nostre cittadine hanno tutti questo

A Fermignano l'impianto funziona a fanghi attivi ed la prima linea, ha degli ugelli in fondo alla vasca, che insufflano aria ossigenando il liquame.

Quello di Acqualagna invece ha una turbina semisommersa che ruotando scuote la superfice ossigenandola. In entrambi i casi il colore diventa da grigio a marrone; sono fiocchi di famiglie batteriche ognuna specializzata per la degradazione di una specifica sostanza organica, che crescendo "digeriscono" l'inquinamento di tipo organico.

Il liquame viene quindi inviato ad un sedimentatore dalla base conica, dove una serie di raschiatori di fondo e di superficie raccolgono il fango al centro, da dove poi verrà tolto o per dislivello o tramite pompe. Da qui, come si può notare dal recipiente di vetro l'acqua è depurata dell'85%, mentre il 15% è rappresentato dal fango sedimentato; nella vasca, l'acqua viene raccolta in una canaletta circolare e scaricata depurata.

La produzione di fango fresco, è stimata, intorno ai 50 kg/abitante/anno, mentre la produzione di fango secco si aggira sugli 80 grammi/ abitante/ giorno. Ciò significa per Sant'Angelo in Vado 4000 abitanti, 200 tonnellate di fango fresco/anno, 115 tonnellate di fango disidratato/anno (6 autocarri all'anno). Per Urbania 6000 abitanti, 300 tonnellate di fango fresco/anno, 172 tonnellate di fango disidratato/anno (circa 9 autocarri/anno).

Lasciare che il sedimentatore accumuli il fango nella sua vasca senza asportarlo accade, che nella corona di raccolta dell'acqua depurata, oltre a questa, via via passino anche i fiocchi batterici, che sedimentano così direttamente nel fiume.

Fra l'altro il fango non maturato, contiene elevate percentuali di azoto, quello riscontrato nella analisi di Progetto Acqua:
www.progetto-acqua.it

Commento di Anonimo del 11/10/2012 10.05.12
Ottima Spiegazione!!! GRAZIE
Commento di Claudio Cerioni del 13/10/2012 7.52.35
Quanto proposto da Peppe è sicuramente molto interessante, manca però il riferimento ad una forte fonte d'inquinamento legata ai nostri depuratori: i troppo pieni.
Cosa sono? Nel nostro territorio la rete fognaria è di tipo mista in quanto vi viene convogliata anche l'acqua delle piogge. Ciò provoca repentini aumenti del flusso, questo superando la capacità massima di ricezione dei depuratori, la parte in eccesso viene direttamente riversa a fiume.
Le analisi effettuate su questi scarichi ne evidenziano l'elevato potere inquinante e oltre a ciò si aggiungono notevoli quantità di fanghi.
Altro aspetto importante è legato al fatto che se non c'è un'adeguata manutenzione, i pozzetti di raccolta riducono la loro capacità di ricezione determinando il "troppo pieno" anche in assenza di pioggia. Questo problema si è avuto frequentemente quest'estate ben documentato da varie fotografie fatte in prossimità del depuratore di Sant'Angelo in Vado.

Commento di Anonimo del 13/10/2012 12.16.45
Grazie per la spiegazione tecnica.
Mi ci vorrà un pò per comprendere bene perchè non è materia che conosco.
Mi sono soffermata su due aspetti che hai messo come premessa: i depuratori accelerano e forzano la norma naturale.
Mi chiedo è necessaria questa forzatura?... quale è il sistema migliore per fare in modo che il ciclo dell'acqua mantenga un suo ritmo più vicino possibile al naturale?

Commento di Francesco V. del 13/10/2012 15.48.22
Ottimo spunto di approfondimento, grazie Peppe

IL TAR MARCHE: MAI PIU' "BRACCATE" AL CINGHIALE NELLE MARCHE!
Post del 13 ottobre 2012 in ecologia (Sfogliato 3220 volte)

LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA (Onlus)
Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente (Legge 349/1986)
Membro della European Federation Against Hunting

www.abolizionecaccia.it e-mail Sezione Marche: lacmarche@abolizionecaccia.it

IL TAR MARCHE: MAI PIU' "BRACCATE" AL CINGHIALE NELLE MARCHE!

Con Ordinanza n. 633 del 11 Ottobre 2012, la Sezione Prima del T.A.R. delle Marche, accogliendo il ricorso presentato dalla L.A.C. Lega per l'Abolizione della Caccia e dell'Associazione Vittime della Caccia, ha annullato le disposizioni del calendario venatorio Marche nelle parti che prevedono il prelievo della pernice rossa e del cinghiale nella forma non selettiva. In sostanza, per ciò che concerne la caccia al cinghiale, d'ora in poi nelle Marche non si potranno più effettuare le classiche "braccate" al cinghiale, peraltro la forma di caccia più praticata tra i cacciatori marchigiani, ma anche quella meno "selettiva". Infatti la braccata presuppone l'utilizzo di una nutrita muta di cani per spingere gli animali verso le "poste", luoghi dove sono appostati i cacciatori per l'abbattimento.

Si tratta quindi di un tipo di caccia che richiede la partecipazione anche di decine e decine di cacciatori (la "squadra") e che di conseguenza produce un notevole disturbo nella fauna selvatica e quindi una scarsa selettività nel prelievo. Spesso, infatti, finiscono con l'essere abbattuti nelle "braccate" anche caprioli, daini o specie protette e a rischio di estinzione come il lupo o il gatto selvatico. Ma la braccata è un tipo di caccia molto pericolosa anche per chi la pratica o per chi, involontariamente, si dovesse trovare nel mezzo di una battuta, come cercatori di funghi, escursionisti, ma anche per chi abita o lavora in campagna o in case isolate, che spesso vengono incluse nelle aree delle braccate. Infatti la maggior parte degli incidenti, anche mortali, determinati dalla caccia, avvengono proprio durante le braccate al cinghiale.

Si tratta quindi di una sentenza "storica" che dà ragione ad associazioni come la LAC e l'Ass. Vittime della Caccia, che da molti anni si battono contro questa barbara usanza, che permette ai cacciatori di essere i padroni incontrastati del territorio, patrimonio invece di tutti i cittadini, condizionando fortemente l'attività di coloro che vivono e lavorano in campagna o in montagna e mettendone a rischio la loro stessa vita!

Per i cacciatori si tratta invece di un colpo durissimo, visto che la tecnica di caccia della braccata permette di ammazzare molti più cinghiali, che poi vengono in gran parte venduti (spesso anche in modo illegale) ai ristoratori specializzati in cacciagione, ed il ricavato diviso tra i cacciatori partecipanti. A dimostrazione che la caccia di oggi, ormai, si è ridotta ad uno squallido business!

Commento di Anonimo del 15/10/2012 9.40.01
Sono un cacciatore, anche di cinghiale, e in gran parte condivido anche se, come in tutte le cose, poi si passa per estremizzare.
Vero è che bisognerebbe ripartire con l'insegnare ai cacciatori l'educazione e il rispetto per tutto e tutti; gran

parte dei cacciatori non sanno comportarsi e non riescono a stare alle regole.
Bisognerebbe ripartire con la formazione e la sensibilizzazione del cacciatore e di tutti coloro ai quali viene demandato il delicato compito di dettare le regole e di vigilare su esse.
La caccia così regolamentata non è più sostenibile ne per i cacciatori ne per chi la partecipa passivamente.
Mi dispiace perché è un'attività che se praticata con discrezione sarebbe bella e potrebbe anche essere utile a mantenere in equilibrio il delicato sistema che vede coinvolti diversi attori.
Le Regioni, le Provincie, gli ATC e le associazioni di categoria a vario titolo (cacciatori e non) farebbero bene a collaborare per ridare alla caccia ed al cacciatore uno scopo ed una dignità.
La caccia fa parte del nostro patrimonio culturale; il problema è che il vero cacciatore è ormai estinto.
L'assurdo è che oggi la caccia è considerato uno sport; io vedo invece la caccia come motivazione per vigilare su un ambiente sempre più degradato e dove la presenza del cacciatore dovrebbe contribuire alla salvaguardia degli habitat e al mantenimento delle specie.
Riguardo al cinghiale io vedo però che è il cane che si morde la coda! Da una parte ci sono gli agricoltori e le ATC che vorrebbero sterminarli; i primi perché subiscono i danni ed i secondi perché li devono pagare; poi ci sono i cacciatori che sono insaziabili e che fanno di tutto per incrementarne il numero; poi ancora le Regioni, le Provincie, ecc., che non riescono a disciplinare l'attività di caccia nelle aree demaniali e nelle oasi e parchi, che restano indiscutibilmente dei veri e propri centri di riproduzione.
Certo può far inorridire l'idea di consentire la caccia su determinate zone, però la realtà è questa.
Riguardo ai metodi selettivi sono concorde. Diversamente vedo la caccia di selezione con l'impiego di selecacciatori; questi ultimi non producono e non possono produrre i risultati sperati e poi e riservata a pochi privilegiati.
Altre forme di contenimento come le catture, se poi sfociano nella macellazione, le trovo un dispetto ai cacciatori; catture con rilasci in altre zone a densità più bassa potrebbe voler dire risolvere un problema oggi per crearne un altro domani.
Il problema comunque restano i cacciatori e le attuali modalità di caccia che risultano essere eccessivamente invasive.
P.S. è possibile pubblicare l'ordinanza 633?
Grazie.

Commento di Anonimo del 15/10/2012 12.01.14
comunque è tutta una bufala perchè la regione ha già fatto appello e al momento tutto procederà senza ostacoli.

Commento di Anonimo del 15/10/2012 15.33.37
Il post non è corretto.
In pratica il TAR con ordinanza cautelare del 12.10.2012 n° 201200496 sospende, ai fini del riesame, le disposizioni del calendario venatorio impugnato perché in contrasto con il periodo indicato dall'ISPRA.
La Provincia di Pesaro e Urbino al riguardo si è già attivata modificando le date e pertanto dal 21 ottobre 2012, fino al 20 gennaio 2013, la caccia in braccata al cinghiale potrà svolgersi regolarmente.
ARGOMENTO CHIUSO.

Commento di Peppe Dini del 15/10/2012 20.46.34
Per doveredi cronaca inserisco la News della regione Marche

15 ott 2012 00:00:00:000
CACCIA AL CINGHIALE: CONSENTITA LA BRACCATA.

"La caccia al cinghiale in braccata può essere effettuata nelle Marche". Lo conferma l'assessore regionale Paolo Eusebi, dopo le notizie apparse sulla stampa relative a una bocciatura da parte del Tar. "La lettura di alcuni articoli apparsi oggi sulla stampa ci obbliga a una doverosa precisazione rispetto alle affermazioni sulla caccia al cinghiale in braccata nelle Marche e alla recente Ordinanza del Tribunale amministrativo – rileva Eusebi - Prima di tutto è necessario chiarire che il ricorso presentato dalla Lega per l'Abolizione della Caccia (LAC) si riferisce al calendario venatorio del 9 luglio 2012. Successivamente la Regione Marche (con deliberazione di Giunta dell'08.10.2012) ha confermato il periodo di caccia al cinghiale dal 21 ottobre 2012 al 20 gennaio 2013 che, da regolamento, potrà svolgersi in tutte le sue forme, compresa quella della braccata, avendo acquisito, tra l'altro, il parere favorevole sia dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che dell'Osservatorio faunistico regionale. Quindi la notizia che nelle Marche non

potranno più essere effettuate le braccate non corrisponde a verità". L'assessore, poi, ribadisce "la fermezza dell'Assessorato regionale rispetto alla gestione delle popolazioni di cinghiale che, per le dimensioni che il problema ha assunto rispetto al governo del territorio, non può essere limitato nel tempo e nelle modalità come sostiene la LAC ma, piuttosto, deve attivare fin da subito tutte le forme di caccia come la girata e la selezione che, oltre alla braccata, possano assicurare tutto l'anno una gestione e un prelievo più diretti ed efficaci, come per altro sostenuto e promosso anche dall'Ispra. Pertanto ci auguriamo che ognuno partecipi, per il suo ruolo e senza anacronistiche strumentalizzazioni, al governo di un problema che incide in modo considerevole sull'ambiente naturale, sulle vite dei nostri imprenditori agricoli, sulle tasche dei cittadini tutti e che, quindi, non può tradursi in sterili contrapposizioni tra alcune categorie". .

Commento di Peppe Dini del 15/10/2012 21.11.25
Va detto che il testo del TAR è ambiguo e si presta ad interpretazioni che solo i giudici amministrativi potranno chiarire. Il legale della LAC ha assicurato la piena validità; staremo a vedere per i prossimi giorni
Per il primo post, non posso che concordare a pieno con quanto scritto.
La sentenza del TAR è reperibile a questo link non essendo qui possibile mettere dei file pdf
http://www.educambiente.it/vigilanza/vigilanza.htm
Aggiungo anche due notizie che mi arrivano in tempo reale,anche se non più attualissime, lasciando ai lettori il giudizio.

"Abbattuti a fucilate 2 ibis eremiti a San Vincenzo (LI)
Si pensava che negli ultimi anni in Val di Cornia gli effetti della caccia sulla fauna particolarmente protetta si stessero affievolendo.
Stamani invece siamo tornati alla dura realtà di sempre che vede la caccia come un'attività fortemente contraria alla conservazione delle specie selvatiche, oltretutto rarissime.
Al confine nord del bosco di Rimigliano nel Comune di San Vincenzo sono stati abbattuti da "chi ama la Natura" due superbi esemplari di ibis eremita, specie ormai estinta in Europa da circa 200 anni ed oggetto dell'impegnativo ed ambizioso progetto austriaco di reintroduzione in Europa della specie, il "Waldrappen Projekt", che cerca di ripristinare nei soggetti nati in cattività l'indole migratoria tipica della specie. Per questo, nei primi voli dal luogo di nascita verso i siti di svernamento del Mediterraneo, i giovani vengono accompagnati da un ultraleggero che li aiuta a memorizzare la rotta di migrazione per poi giungere fino all'Oasi WWF Laguna di Orbetello dove questi uccelli, dediti al pascolamento, sono in grado di alimentarsi autonomamente ed acquisire la selvaticità in un ambito protetto.
Ma chi imbraccia un fucile ha spezzato il sogno di rivedere questa specie volare nuovamente sopra le nostre teste. Un esemplare è morto, l'altro, portato prontamente dalla Polizia Provinciale al CRUMA Lipu di Livorno presenta frattura all'ulna ed al femore.
Entrambi erano dotati di gps satellitare per la registrazione della rotta di migrazione e di anelli colorati per il riconoscimento visivo a distanza.
Il Comitato WWF Piombino – Val di Cornia esprime il più profondo disprezzo verso questo gesto ignobile che porterà il nostro territorio provinciale alla ribalta negativa dell'opinione pubblica nazionale, dopo il recente episodio di Cecina, quale area "off-limits" per il rarissimo ibis eremita."

Tratto da Repubblica del 1.10.2012
ROMA - A Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro, un cercatore di funghi è stato ucciso ieri per errore da un cacciatore impegnato in una battuta di caccia al cinghiale. La vittima si chiamava Vincenzo Pulicicchio, sessantenne. Pare che il cacciatore lo abbia scambiato per un cinghiale e non abbia esitato a sparare pur non distinguendo bene il bersaglio. Il cacciatore è stato denunciato per omicidio colposo dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme.
A darne notizia è Daniela Casprini, presidente dell'Associazione Vittime della caccia. Che traccia un bilancio delle vittime nell'attuale stagione vetatoria, dal primo settembre ad oggi: 9 morti e 28 feriti. Una delle vittime e sette persone ferite non avevano nulla a che vedere con la caccia.
"Questa tragedia - denuncia Casprini - si va ad aggiungere alle tante, troppe vittime di caccia che ad ogni stagione venatoria - e non solo - i cacciatori causano. Le vere vittime della caccia sono coloro che non sparano ma vengono impallinati. E come se niente fosse, i cacciatori continuano a pretendere sempre di più: calendari venatori senza paletti temporali, specie protette da impallinare, spari vicini alle case e alle strade nella totale impunità, sia per risibili sanzioni amministrative, sia per mancanza di controlli adeguati".
Per la presidente dell'associazione si tratta di "una vergogna nazionale degna di un Paese allo sfascio,

ostaggio di una lobby armata. Un Paese che lascia i propri cittadini (pacifici) siano alla mercè di gente armata e senza scrupoli neppure per i propri simili, non è un Paese civile. Cacciatori tutori dell'ambiente? Ma fateci il piacere. Appendete il fucile al chiodo e cominciate a riflettere sulle conseguenze delle vostre azioni".

"La caccia non ha più giustificazioni e motivo di esistere" conclude Casprini, "aboliamo la caccia e cominciamo ad affrontare i problemi da un altro punto di vista". Problemi come l'esubero di cinghiali, a cui si ricollega la morte del povero cercatore di funghi, alla cui famiglia l'associazione Vittime della caccia ha offerto il proprio supporto legale. Secondo Casprini, "finché i cacciatori hanno interesse che i cinghiali siano tanti, il problema non si risolve certo. Chiudiamo i rubinetti che alimentano la caccia e i problemi si risolveranno".

Commento di Anonimo del 16/10/2012 14.53.28
mi è capitato più volte di fare delle passeggiate nei boschi e imbattermi in cacciatori che "delimitavano" la zona di battuta di caccia: e che mi invitavano calorosamente a non addentrarmi oltre: alcuni me lo hanno pure impedito.
Ovviamente sono sempre ritornato indietro, perchè nonostante tutto prendere, seppur per sbaglio, una pallottola nella schiena non dovrebbe essere proprio piacevole. Però non è giusto.
Resta il fatto che mi sembrava proprio di essere in una zona di guerra. Io non sono un ANTI a priori, ma questo tipo di caccia mi sembra davvero esagerata e oltremodo pericolosa. Usano delle carabine che a distanza di diverse centinaia di metri, colpiscono con una millimetrica precisione, e uccidono: centinaia di metri. Comunicazioni radiofoniche (su frequenze autorizzate ??) completano l'assetto da guerra.
Detto questo, come sempre, le decisioni sono politiche, le prendono gli amministratori: e gli amministratori contano i voti, e i voti dei cacciatori fanno gola a tutti. specialmente in zone, come la nostra, molto battuta dai cacciatori locali e non.

Commento di Peppe Dini del 17/10/2012 5.50.52
TOGLIERE AI CACCIATORI LA “GESTIONE” DEL CINGHIALE E DARLA AGLI AGRICOLTORI

L’interpretazione che l’assessore regionale alla caccia Eusebi ha dato dell’Ordinanza del TAR sulle braccate al cinghiale è come al solito ad uso e consumo della categoria dei cacciatori. Adesso comunque spetterà ai Giudici del TAR chiarire se sia legittimo che la “braccata”, il tipo di caccia meno “selettivo”, sia però anche quello prevalentemente praticato dai cacciatori marchigiani. Ma soprattutto se sia il “metodo” di caccia migliore per tenere sotto controllo la popolazione dei cinghiali! Infatti, se analizziamo i dati dei censimenti forniti dagli stessi cacciatori, notiamo che il numero degli animali non è diminuito, ed essi anzi continuano a proliferare. E’ evidente, quindi, che il “problema” dei cinghiali non potrà mai essere risolto dai cacciatori. Infatti, bisogna sapere che la presenza di questi animali sul nostro territorio è da attribuire agli stessi cacciatori che, a partire dagli anni ’70, introdussero massicciamente per i loro scopi venatori i cinghiali provenienti dall’Europa orientale. Questa specie, di taglia molto più grande e più prolifica rispetto a quella autoctona italica, è stata fatta poi incrociare anche con maiali, creando l’ibrido che in pochi anni ha invaso tutte le nostre montagne e campagne, causando gli ingenti danni alle colture agricole, ma anche pericolosi incidenti stradali. Per questo semplice motivo, è perfettamente inutile continuare a delegare la gestione dei cinghiali ai cacciatori, perché, nel loro egoistico interesse, faranno in modo che questa specie non venga mai sradicata da quei territori, da loro considerati come autentici “serbatoi” di selvaggina!
Lo dimostra il fatto, ad esempio, che nessuna squadra di cinghialai abbia mai accettato di ruotare con le altre squadre i territori di propria competenza e questo perché nei periodi in cui la caccia è chiusa, le stesse squadre “pasturano” ed alimentano i cinghiali per attirarli o mantenerli nelle proprie aree di caccia. Come pure non hanno mai accettato di dividere con gli agricoltori, che sono i veri danneggiati, i lauti proventi ottenuti degli animali uccisi, spesso anche illegalmente, perché per loro la caccia al cinghiale, oltre che un passatempo, rappresenta anche un’importante integrazione al proprio reddito. Come si può, dunque, realmente credere che una specie considerata dannosa venga tenuta “sotto controllo” da chi dalla sua caccia ne ricava un guadagno economico? Secondo noi della LAC, quindi, per risolvere realmente il problema della eccessiva presenza dei cinghiali, bisognerebbe togliere la “gestione” ai cacciatori, ed utilizzare per le catture i chiusini (trappole per cinghiali), dando questi strumenti in conduzione direttamente agli agricoltori, che quindi dalla vendita degli animali ricaverebbero poi quelle somme necessarie quale risarcimento dei danni subiti! Danilo Baldini – Delegato responsabile della LAC per le Marche
Ancona, 16 Ottobre 2012

Commento di Anonimo del 19/10/2012 12.57.13
Diciamo le cose come stanno: la caccia al cinghiale, lo sa bene chi la pratica, non produce di certo una integrazione al reddito (se le mogli dei cacciatori fossero al corrente di quanto spende complessivamente il marito per andare a caccia lo chiuderebbe fuori di casa); tra versamenti, quote sociali, mantenimento cani, spese veterinarie, attrezzi del mestiere, abbigliamento, fuoristrada, ecc., senza considerare il carburante per gli spostamenti e le ricognizioni, possono non bastare mediamente 1.500 € all'anno.
Dove il prelievo da parte dei cacciatori è consistente anche il numero dei partecipanti è massiccio e pertanto la quota ciccia procapite si riduce a poco.
Non è, a mio avviso, neanche vero che i cinghialari sparano a tutto o che arrecano particolare disturbo ad altre specie, anche se il cretino esiste sempre.
Se vogliamo essere obbiettivi si comportano peggio i cacciatori che battono i fossi alla ricerca dei tordi! Fanno un gran casino (urlano, buttano petardi, sparano nei cespugli, scorazzano con le jeep in lungo e in largo) e sparano a tutto quello che esce dai fossi indistintamente.
Vero è che nelle intenzioni dei cacciatori non c'è sicuramente quella di ridurre il numero degli esemplari.
Vero è che nel buono della battuta sembra di essere al fronte.
Vero è che i cacciatori di cinghiale si sentono i padroni del mondo.
Vero è che l'aspetto sicurezza è argomento poco trattato.
Sono dell'avviso che basterebbero poche regole comportamentali, una sorta di codice deontologico del cacciatore, per rendere la caccia molto meno invasiva e sostenibile.
Faccio un esempio: sparare solo quando ci sono le giuste condizioni (visibilità, distanza, ecc.) vuol dire avere più possibilità di mettere a segno il bersaglio e ridurre il numero dei colpi (sentire due o tre colpi è cosa diversa da raffiche che si sovrappongono e che si protraggono nel tempo, questo spaventa la gente ad anche tanti cacciatori (gli esaltati andrebbero isolati dai cacciatori stessi).
È necessaria quindi una diversa regolamentazione della caccia con formule che prevedano una maggiore responsabilizzazione dei cacciatori ed una partecipazione più attiva e propositiva delle varie associazioni che si contrappongono.
Io non avrei problemi ad avere in squadra osservatori esterni a vigilare, e come me penso tanti.

Commento di Peppe Dini del 19/10/2012 21.19.17
Questo aspetto l'avevo trascurato.

Uccisi 7.500 cani a fucilate dai cacciatori
I dati sono stati diffusi non da associazioni ambientaliste, ma venatorie.

14/10/2012

In tre anni 7.500 cani uccisi e circa 6.000 feriti, questi sono le segnalazioni inviate dai cacciatori alle compagnie assicurative nel periodo 2010-2012 ed oltre 2.500 incidenti con danni a cose, persone o animali sempre nell'ultimo triennio con un incremento notevole di almeno il 30% rispetto alle denunce di morte di cani da caccia del triennio precedente.
La cosa già grave di per sè, diventa sospetta se si pensa che proprio nel 2010 Federcaccia ha firmato una convenzione per una nuova polizza assicurativa con primarie assicurazioni italiane che per la morte di un cane da caccia prevede un risarcimento fino a 1.800 euro. I dati per una volta non sono quelli delle associazioni animaliste, ma quelli diffuse dalle stesse associazioni venatorie sulla base dei dati forniti dalle diverse assicurazioni.
Quello della morte dei cani uccisi a fucilate durante gli incidenti di caccia è uno degli argomenti ancora oscuri, infatti se pensiamo che nel triennio ad esempio a federcaccia erano federati circa 750.000 cacciatori questo vuol dire che un cacciatore su 100 pensando di sparare ad una quaglia in realtà mirava al proprio cane. Il dato lascia pensare, anche se visti gli incidenti di caccia di questi primi mesi del 2012 che hanno gia visto la morte di 7 cacciatori e il ferimento di una ventina di persone (tra cui un bambino ed il figlio di un cacciatore al quale il padre ha deturpato il viso con una fucilata scambiandolo per un fagiano) non ci meraviglia più di tanto quanto accade ai cani, ma il dubbio che vi siano delle truffe ben congeniate dietro le denunce di incidenti di caccia che vedono i cani perire se la pongono anche diverse riviste online del mondo venatorio, analizzando (ma guardadosi bene dal renderli pubblici) i dati sugli incidenti di caccia da quando è

entrata in vigore la nuova polizza assicurativa e richiamando altresì il fatto che la stessa federcaccia è nell'occhio del ciclone in quanto il suo bilancio è in rosso di parecchi milioni di euro.
Per completare il dato sulla tenuta dei cani da parte dei cacciatori basti ricordare che nei canili italiani vi sono oltre 10.000 cani da caccia e incroci con cani da caccia abbandonati proprio dai cacciatori e che ogni anno vi sono almeno 3.000 cani maltrattati e maltenuti oggetto di segnalazione alle associazioni animaliste in particolare nelle regioni del centro- sud Italia con Toscana-Umbria e Puglia in testa, seguiti però da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.
tratto da www.parmadaily.it

Commento di Anonimo del 22/10/2012 19.34.22
È difficile pensare che un cacciatore possa uccidere per soldi il proprio fedele compagno d'avventura, barattando l'affetto per un risarcimento, e comunque i dati citati sono di Federcaccia che rappresenta 35mila dei 750mila cacciatori italiani.
Secondo me tanti dei 10mila cani da caccia abbandonati nei canili sono di normali cittadini che si sono stancati di tenere un cane.
Comunque è sorprendente "l'abilità" del sig. Peppe Dini a svincolare da commenti impegnativi introducendo e snocciolando numeri solo d'effetto presi da siti di dichiarata appartenenza, senza peraltro verificarne l'attendibilità (copia e incolla e passa per quello che su ogni argomento sa la sua).
Già era partito male col dare una notizia che neanche centrava con il ricorso al TAR, poi parla di integrazione al reddito e finisce con l'accusare i cacciatori di abbandonare o sparare ai propri cani.
Invito i cacciatori, più o meno convinti, a non dare seguito a ulteriori commenti. Non sono questi i personaggi con i quali ci si può confrontare perché non sanno andare oltre alla contestazione e non hanno un briciolo di obbiettività (parlo di verdi e simili).
Per fare un esempio mi risulta che nel comitato degli ATC ci sono anche rappresentanze di "ambientalisti" e che ogni volta che ci sono appuntamenti importanti, invece di arrivare con proposte, questi disertano le sedute con l'intento di far mancare il numero legale (succede quasi sempre e in tutte le circoscrizioni).
Quindi cosa ci possiamo aspettare da chi non la racconta giusta o che invece di confrontarsi svia il discorso ?
NIENTE.

Commento di Loregior del 23/10/2012 11.54.07
Secondo il tuo discorso ti dovresti confrontare solo con chi la pensa come te, bel confronto ne verrebbe fuori.

Commento di Peppe Dini del 24/10/2012 8.22.45
Rispondo ad anonimo del 22 ore 19,34.
Tra i vari problemi ecologici ho sempre ritenuto la caccia un problema secondario. Ultimamente vedo lobby, arroganza di pochi nei confronti di molti.
Le mie idee le ho espresse confermando l'intervento del primo post.
Ho riportato dati di giornali repubblica e Parmadally, dati quest'ultimi riportati anche dal Carlino. Ho chiesto a diversi colleghi cacciatori , che mi hanno riferito anche della pratica , ovviamente di alcuni, di congelare i propri cani uccisi al fine di presentare le pratiche nei momenti giusti. Non ne ero al corrente, nè ci pensavo.
Ho fatto un giro e invito anche a te a farlo nei vari blog filovenatori e lì potrai avere altre conferme.
l'Assessore Galluzzi all'incontro precaccia ha riferito "Tant en potet pensè da sparè ma ni cosa". E ciò dice molto.
L'unico ufficio o servizio non presente nel sito della Provincia che ricordo dovrebbe essere "trasparente " è l'ufficio caccia, che fra l'altro non risponde mai alle nostre lettere. Se cerchi di trovare le delibere attinenti la caccia ad esempio la n. 72/2012 sui danni da cinghiale , trovi l'intestazione e non il testo. Quando noi ricorriamo all'ex INFS oggi ISPRA, abbiamo sempre a che fare con l'OSSERVATORIO Faunistico Regionale, costituito appositamente per aggirare i pareri ISPRA. C'è un solo funzionario, non ha la Posta elettronica certificata PEC, non ha l'albo pretorio on line e quindi non pubblica mai le sue decisione. Se non è lobby questo...
Tutti i dati che pubblico sono stati presi in tempo reale dato che tutte le guardie WWF ed altre, sono collegate in rete e ci aggiorniamo costantemente.
E mentre ti stracci le vesti nei confronti degli ambientalisti, due giorni fa a Cabras i figli di Diana, uccidono e 4 fenicotteri e ne feriscono uno, perchè non avevano ucciso niente, due giorni fa, dal Messaggero a Bergamo il nipote uccide lo zio durante la caccia e ieri un 16enne uccide il compagno di 17 anni, in una battuta di caccia.

Commento di Peppe Dini del 01/11/2012 18.24.40
Martedì, 30 Ottobre 2012
San Miniato, sotto choc, contro il cacciatore 70enne
PISA, TRASCINA IL SUO CANE LEGATO ALL'AUTO PER TRE KM: BLOCCATO
Ha trascinato il cane per chilometri, legato al gancio posteriore della sua vecchia Panda fin dentro il paese. La povera bestiola lasciava per strada una scia di sangue e ora è in gravissime condizioni. Ecco la scena orribile vista da diversi testimoni, ieri mattina, a San Miniato, in provincia di Pisa, fino in via Dalmazia, dove abita l'anziano cacciatore, impiegato in pensione, proprietario di quel cane e di altri della stessa razza che usa per la caccia al cinghiale. Gli agenti della polizia municipale, avvertiti dai cittadini sotto choc, lo hanno rintracciato seguendo a ritroso quella scia di sangue.
Leonardo Rimicci, titolare di una concessionaria, ha raccontato a La Nazione: "Una scena tremenda. Nemmeno nei film dell'orrore ho mai visto una cosa del genere. Stavo parlando con un cliente quando è passata quest'auto, con la bauliera aperta e il cane legato per il collo, trascinato dietro. Ho gridato al conducente di fermarsi ma quello sembrava non accorgersi di niente, così sono salito in auto e l'ho seguito fin sotto casa. È un settantenne che porta l'apparecchio acustico. Ha detto che si era dimenticato del cane legato dietro e si è reso conto di quel che aveva fatto soltanto quando si è fermato davanti a casa. Ha chiamato il veterinario, il povero cane era ancora vivo, ma chissà se riuscirà a cavarsela dopo quel che ha dovuto patire".
I vigili di San Miniato si stanno occupando della vicenda. L'anziano cacciatore rischia il carcere da tre mesi a un anno o la multa da tremila a 15mila euro. E, dopo quest'episodio, ora in paese la gente chiede di controllare come l'uomo tiene anche gli altri cani e se sia ancora idoneo a tenere il porto d'armi.

Commento di Peppe Dini del 02/11/2012 16.02.52
E questo qui da noi 31 ottobre 2012 tratto da QuiFlaminia
http://www.quiflaminiamarche.corrierenazionale.it/pesaro-e-urbino/2012/10/31/news/39439-uccisi-con-arma-da-fuoco-due-lupi-ritrovati-in-provincia-di-pesaro

Uccisi con arma da fuoco: due lupi ritrovati in provincia di Pesaro

In corso le indagini della Forestale e gli accertamenti tecnico-scientifici: ad almeno uno di loro hanno sicuramente sparato

Due lupi sono stati trovati morti questa mattina in località Campo nel comune di Belforte all'Isauro, nel Pesarese. Sarebbero un esemplare morto circa 20/30 giorni fa e un secondo esemplare la cui morte risalirebbe a 4/5 giorni fa. Solamente per quest'ultimo è stato possibile appurare che si tratta di una femmina di pochi mesi deceduta per un colpo di arma da fuoco. Sul posto è intervenuto il personale della forestale di Carpegna unitamente ai veterinari dell'Asur e al personale della polizia provinciale e del centro recupero animali selvatici.

Sono attualmente in corso le attività investigative e gli accertamenti tecnico-scientifici finalizzati tra l'altro alla definitiva attribuzione di tali esemplari alla specie canis lupus italicus. Proprio per questo sono stati prelevati reperti organici che saranno inviati all'Ispra per la conseguente indagine genetica. Dopo aver rischiato l'estinzione, grazie a importanti iniziative e provvedimenti legislativi finalizzati alla tutela il lupo è in lenta e progressiva diffusione ed è ormai una consolidata presenza dell'Appennino umbro-marchigiano, spingendosi a volte anche fino al territorio collinare più antropizzato.

In corso gli accertamenti tecnico-scientifici e investigativi probabilmente uccisi con armi da fuoco

Commento di Peppe Dini del 04/11/2012 13.04.56
Repubblica del 4.11.2012

IL CASO

La caccia uccide anche gli uomini
Più di cento morti in quattro anni
La caccia uccide anche gli uomini Più di cento morti in quattro anni

Pochi ne parlano ma di pratica venatoria non muoiono soltanto gli animali. Negli ultimi quattro anni ci sono stati 114 morti e 303 feriti provocati dai pallini dei cacciatori. Non più una faccenda legata alla difesa della fauna e del territorio bensì qualcosa che tocca le persone e la loro incolumità. Il dolore di una moglie: "Mio marito era salito alla sua piccola baita, l'uomo gli ha sparato da 55 metri. Non c'era nebbia, il fucile era dotato di binocolo; cercava un cervo e ha centrato Luciano"

L'INTERVISTA di GREGORIO ROMEO
"Le vittime vanno contate nel modo giusto Ma per la sicurezza si può fare di più"
Il presidente di Arcicaccia Osvaldo Veneziano
Parla Osvaldo Veneziano, Presidente Nazionale Arcicaccia, associazione venatoria con 51 mila iscritti. Ammette che il problema esiste, ma aggiunge: "Noi da sempre promuoviamo comportamenti che riducano al minimo i rischi". Le regole sulla custodia delle armi. Evitare che con la licenza di caccia si possano detenere armi da difesa personale
Ad un certo punto, esasperato, ha fissato un cartellone fuori dal cancello di casa: "Vendesi villa causa bracconieri". Dopodiché Cesare Scuderi, proprietario di un baglio ai piedi dell'Etna, ha attaccato: "Non ne posso più, i cacciatori sparano fin dentro la mia proprietà, senza rispettare la distanza minima dalle abitazioni. Hanno già ucciso a fucilate 4 gatti di famiglia, e sicuramente non per errore". Erano i primi di settembre e da allora, in Italia, 13 persone (fra cui 4 "civili" che niente avevano a che fare con la caccia) sono state uccise dal fuoco delle doppiette. I feriti hanno raggiunto quota 33. "Ma bisogna contare le vittime nel modo opportuno - replica Osvaldo Veneziano, Presidente Nazionale Arcicaccia, associazione venatoria con 51 mila iscritti -. A volte, nei bilanci vengono inseriti anche i morti per altre cause, come infarti o cadute mortali".

Non in questa lista, Presidente, che tiene conto solo le vittime dei fucili. In quattro anni 111 persone sono state uccise dalle doppiette. Come giudica questi numeri?
"Il tema della sicurezza va affrontato senza pregiudizi. Il fatto che andando a 180 chilometri orari in autostrada si rischi di fare un incidente mortale non può impedire che si vendano auto. Ma è vero: sulla sicurezza si può fare di più. Infatti, Arcicaccia promuove da sempre comportamenti in grado di ridurre al minimo ogni rischio".

Ad esempio?
"In casa si dovrebbe sempre custodire il fucile in un armadio blindato, per evitare che l'arma venga utilizzata da mani inesperte. Inoltre, il grilletto va tenuto bloccato con un'apposita sicura. In campagna, invece, per i cacciatori si potrebbe rendere obbligatorio l'abbigliamento ad alta visibilità, in modo da essere facilmente riconosciuti dagli escursionisti. In Italia, inoltre, le doppiette devono rispettare delle distanze di sicurezza dalle case e dalle strade. Il problema, però, è che la presenza di questi luoghi non è mai segnalata. Andrebbero, dunque, aggiunti dei cartelloni che indichino la prossimità di aree sensibili. Certo, non tutti i problemi si risolverebbero così, ma almeno i rischi diminuirebbero".

Facciamo un passo indietro e parliamo delle licenza di caccia. Lei non pensa che andrebbero rivisti i criteri per ottenerla?
"Partiamo dal presupposto che, prima di ricevere la licenza di caccia, il candidato deve sottoporsi ad approfonditi esami psicofisici e deve superare un test a risposta multipla sulle specie cacciabili e sull'uso dell'arma. Tuttavia, io cambierei alcune cose. Ad esempio, non trovo necessario che la licenza di caccia autorizzi anche la detenzione di armi corte, palesemente inutili per l'attività venatoria. Bisogna riconoscere che, soprattutto in passato, molti hanno utilizzato la licenza di caccia - più facile da ottenere rispetto a quella per la difesa personale - per detenere armi con lo scopo di proteggere i propri beni privati. Infine, sarebbe giusto rendere obbligatorio un serio corso di tiro da svolgere al poligono, prima del rilascio della licenza. Avere cacciatori più abili a maneggiare i fucili aumenterebbe di certo la sicurezza".

Non pensa che anche le associazioni venatorie potrebbero lavorare di più per sensibilizzare i cacciatori?

"La maggior parte dei cacciatori è molto educata. Ma è chiaro, si può sempre fare di più. L'importante è non affrontare il problema in chiave ideologica. Arcicaccia, diversamente dalle altre associazioni venatorie, cerca di cooperare con gli animalisti. Con Legambiente, ad esempio, abbiamo attivato diversi progetti di collaborazione in varie parti d'Italia. In generale, apprezziamo le persone in buona fede. Tuttavia, capita che l'ambientalismo diventi radicale o, molto peggio, strumentale. Magari cavalcato da certi politici solo a fini elettoralistici...".

Ha in mente qualche nome in particolare?
"Certo, quello dell'ex ministro Michela Vittoria Brambilla. Oggi dalla parte degli animali ma silente quando - tanto per fare un esempio - il Presidente del Consiglio Berlusconi regalò un pregiato fucile da caccia al presidente russo Vladimir Putin".

Commento di Anonimo del 04/11/2012 16.55.47
Chi tortura gli animali paga già nella sua miseria. Sono contro la debolezza umana e a favore della forza che le povere bestie ci dimostrano tutti i giorni perdonandoci. Caccia. Uccidere per divertirsi, la caccia e' uno "sport" da assassini, Non uccidere gli animali, uccidi la caccia...

Commento di Peppe Dini del 05/11/2012 6.34.42
da Repubblica 4.11.2012
IL CASO di MARGHERITA D'AMICO
La caccia uccide anche gli uomini
Vittime innocenti di troppi fucili
La caccia uccide anche gli uomini Vittime innocenti di troppi fucili
Pochi ne parlano ma di pratica venatoria non muoiono soltanto gli animali. Negli ultimi quattro anni, 114 morti e 303 feriti provocati dai pallini dei cacciatori. Non più una faccenda legata alla difesa della fauna e del territorio bensì qualcosa che tocca le persone e la loro incolumità. L'Italia è il primo produttore europeo di armi sportivo-venatorie
ROMA - E' la mattina del 13 ottobre e Vincenzo Pulicicchio, settant'anni, è stato a raccogliere funghi. Torna all'auto con il paniere pieno; cammina lungo la strada sterrata, frequentata da pedoni e veicoli, che divide la provincia di Catanzaro da quella di Cosenza, quando scorge un paio di esemplari irrinunciabili. Si sporge appena verso il cespuglio e dall'alto un colpo di carabina gli trapassa la spalla, spezzandogli l'aorta. Dissanguato, secondo l'Associazione Vittime della Caccia, è il nono dei 16 morti e 48 feriti provocati dalle armi venatorie dalla pre-apertura di questa stagione - 1 settembre - a oggi. Seguono di pochi giorni un ragazzo di sedici anni, ucciso per errore vicino Pavia dall'amico di diciassette, e Onorio Dentella, raggiunto nel Bergamasco dal proiettile del nipote inciampato durante una battuta. I cacciatori hanno fatto strage fra i loro colleghi (12 morti e 34 feriti), ma anche tra persone che avevano il solo torto di passare davanti alla canna dei loro fucili: 4 morti (2 bambini) e 14 feriti (3 bambini).

Di caccia allora non muoiono solo gli animali, ma non se ne parla mai: perché? A sentire i parenti di molte vittime, gli scampati, diverse associazioni che si occupano di diritti umani, un fitto velo di omertà copre questi fatti, che spostano l'asse rispetto alla questione venatoria. Non più una faccenda legata alla difesa della fauna e del territorio, roba da animalisti e ambientalisti, bensì qualcosa che tocca le persone e la loro incolumità, e ha al centro gli strumenti con cui il pericoloso hobby è praticato: le armi.

Quanti cittadini italiani finiscono dunque nei bersagli destinati agli animali? Quante armi, in virtù della caccia, circolano fra la popolazione civile? In mancanza di dati ufficiali, richiesti con insistenza alle istituzioni, ogni anno l'Associazione Vittime della Caccia mette insieme una parziale lista dei caduti, dedotta da notizie di stampa locale poi verificate. Se la stagione 2010-2011 risulta particolarmente tranquilla, 25 morti di cui uno solo non cacciatore e 75 feriti (subito prima del periodo venatorio peraltro, vicino Altamura in provincia di Bari viene abbattuto da un bracconiere don Francesco Cassol, addormentato nel sacco a pelo durante un ritiro spirituale), il 2009/2010 registra 31 decessi e 86 feriti, e nel 2008/2009 i morti sono 42, di cui 27 estranei alla caccia, e i feriti globali 94. Negli ultimi quattro anni, (pur con una tendenza in calo) è una strage: 114 morti e 303 feriti. "Il nostro elenco si limita alle vittime dei fucili da caccia, sia in ambito venatorio che, quando riusciamo a saperlo, extra venatorio," spiega Daniela Casprini, presidente dell'associazione. "Escludiamo incidenti come cadute, infarti, e pure i suicidi ameno che questi ultimi non siano stati commessi da minorenni" Ciò nonostante la nota che si scorre sul sito dedicato alle vittime della

caccia è assai nutrita: il bambino di Lucca impallinato al volto mentre gioca nel cortile di casa, le sorelline colpite dalle schegge del fucile dello zio, l'automobilista incolonnato e raggiunto da proiettile vagante, la segretaria comunale di Venosa colpita in giardino, il giovane che a Siena stramazza in campo mentre gioca a pallone, quando a Palermo, sempre con un fucile da caccia, un uomo spara dal balcone e uccide l'ex genero.

Oltre a essere, infatti, grazie all'articolo 842 del codice civile, gli unici depositari del diritto a entrare nelle proprietà altrui a meno che non siano recintate a norma (chiudere quattro ettari costa 15-20mila euro) potendo sparare fino a 150 metri dalle abitazioni e a 50 dalle strade, i cacciatori sono anche autorizzati a possedere un numero illimitato di fucili e carabine, con cui, al contrario di chi ha un revolver per la difesa personale, possono esplodere colpi anche in luoghi pubblici. In base alla direttiva 91/477/CEE e ss. mm. ii. a loro è inoltre consentito di viaggiare con i fucili al seguito per tutti gli stati membri con la carta europea armi da fuoco, e anche fuori dalla UE, grazie a permessi rilasciati senza grandi difficoltà dalle questure.

Come mai tanti favori a una minoranza - si stima che i cacciatori siano poco più di 700mila - non così amata dall'opinione pubblica, che oggi sembra più a favore di animali, ambiente e vita pacifica? L'Italia è il primo produttore europeo di armi sportivo-venatorie, copre circa il 60% dell'intera offerta comunitaria, arrivando al 70% se si considerano solo le armi lunghe da caccia e tiro, ed è il più importante paese esportatore nel mondo di armi sportive, commerciali e munizioni, con aziende leader nel settore come Beretta e Fiocchi. "Secondo dati Eurispes 2008 il comparto ha un giro d'affari valutato poco meno di 2 miliardi di euro, invece per il Consorzio Armaioli Italiani nel 2010 l'indotto delle armi civili realizzava più di 3 miliardi" dice Maurizio Simoncelli, vicepresidente dell'Archivio Disarmo. "La Rete Italiana Disarmo indica oggi in Italia 10 milioni di armi detenute ufficialmente, di cui la metà presso civili. Tra le categorie in possesso di licenza ci sono 50.000 guardie giurate, 178.000 sportivi del tiro a segno e circa 720.000 cacciatori."

Spiegano dall'ANPAM, Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni Sportive e Civili: "Non sappiamo il numero esatto di armi da caccia vendute in Italia. Ma tutte le armi sportive e civili prodotte qui o importate devono essere testate, approvate, immatricolate e punzonate presso il Banco Nazionale di Prova. Conoscendo quindi la nostra produzione totale, esportata per il 90%, e quante armi lunghe vengono importate, stimiamo che ogni anno da noi ne vengano vendute intorno alle 50 mila, fra caccia e tiro sportivo."

Ma quante e quali armi può avere un cacciatore? Quali esami psicofisici occorre superare per utilizzarle? "Un cacciatore possiede tutte le armi che vuole, ma fuori può portarne una sola, e se la lascia incustodita è reato penale" dice Gianluca Dall'Olio presidente di Federcaccia. A parte le carabine a canna rigata impiegate nella caccia agli ungulati, cervidi, mufloni e cinghiali, potenti quanto armi da guerra e capaci di raggiungere gittate di migliaia di metri "di regola si usano fucili ad anima liscia, principalmente calibro 20 e calibro 16, e ai nostri 450mila tesserati distribuiamo precisi vademecum."

C'è chi dubita però che sia opportuno favorire ancora la massiccia presenza di questi utensili fra la gente. Nel 2005 Christian Maggi ha 19 anni, vive a Sori in provincia di Genova e una sera, rientrando in motorino, si sente apostrofare dal terrazzo sopra il garage. "Vi siete divertiti?" chiede il vicino, 81 anni. Christian alza gli occhi e l'ex cacciatore gli scarica addosso 150 pallini. "Era in cura alla Asl, prendeva farmaci antimaniacali, ma gli lasciavano in casa due fucili" racconta il fratello Daniele. "Il processo penale si è chiuso subito, il gip non lo imputò di tentato omicidio ma di lesioni personali aggravate. Ha sparato nella schiena di Christian, inoperabile e costretto a convivere con tutto quel piombo in corpo, e non si è fatto un giorno di fermo." Ed è ancora in una frazione di Sori, a Sussisa, che nel 2010 incontrano la morte le guardie zoofile Elvio Fichera e Paola Quartini, lei della LIPU, per mano di un cacciatore a cui stanno notificando una sanzione per le pessime condizioni di detenzione dei suoi cani. Renzo Castagnola uccide entrambi, quindi si toglie la vita.

"Parliamo di tragedie, ma non sottovalutiamo il disagio di dover tollerare estranei armati in casa propria" commenta Danilo Selvaggi, responsabile dei rapporti istituzionali della LIPU-Birdlife Italia. "Esiste inoltre una zona grigia fra caccia legale e bracconaggio, popolata di cacciatori che commettono piccole ma continue infrazioni."

Tanti sicuramente sono ligi, ma c'è pure chi s'impone tagliando reti, uccidendo per rappresaglia animali d'affezione; conversazioni sui blog rivelano disinvoltura nell'ammettere frodi e abusi. Il clima è teso anche altrove, lo raccontano gli otto volontari italiani e tedeschi del CABS-Committee Against Bird Slaughter che nei Pirenei sono stati inseguiti dalle pallottole dei bracconieri a cui avevano disattivato quasi 700 trappole illecite. Per le guardie zoofile delle nostre associazioni più impegnate, fra cui Lipu, Lac, WWF, non è mai una passeggiata. Il 18 ottobre a Lumezzane, Brescia, finito un sequestro tre guardie del WWF tornano all'automobile, incustodita. Ripartiti, scoprono che qualcuno ha provveduto a tagliare i tubi del liquido dei freni, e solo un testacoda li salva da un burrone.

Possibile che le istituzioni al servizio del cittadino siano così evasive?
A quanto pare il Ministero degli Interni non è disponibile a trattare il tema, né sui guai combinati dalle armi da caccia la Polizia di Stato sa fornire alcun dato, informazione, commento. E dire che varie cronache riferiscono persino fenomeni di ricettazione di questi strumenti.
"Papà è morto alle 10.40, noi però siamo stati avvisati dai carabinieri alle 14.10, quando la notizia già circolava su internet; non abbiamo visto nemmeno un verbale" racconta Antonio Pulicicchio, figlio del cercatore di funghi ucciso a Soveria Mannelli. "A chi ha sparato pare fosse stato sospeso il patentino, si era unito lo stesso a una battuta al cinghiale e un amico medico gli ha prestato la carabina. Ha centrato mio padre da dieci metri. A causa dei cinghialai, squadre di rambo che si muovono anche in cinquanta, da queste parti la gente ha paura a uscire di casa."

Luciano Cerutti invece viene stroncato a 56 anni in Val di Cadore, novembre 2005, da un selecacciatore, autorizzato ai cosiddetti abbattimenti di selezione fuori stagione. Femmine sterili, esemplari malati che verrebbero individuati a colpo sicuro, anche se per i requisiti minimi stabiliti dal Ministero della Salute con decreto 28/IV/1998 può rinnovare il porto d'armi chi veda con un solo occhio e abbia 8/10 di acutezza corretti da lenti e occhiali, chi decifri fonemi a non meno di sei metri di distanza pure per mezzo di impianti acustici (sotto questa soglia, ci si può consolare con la caccia in appostamento); nessuna prescrizione contro l'impossibilità di deambulare, mentre in caso di minorazioni agli arti superiori si può ricorrere alle protesi.

"Mio marito era salito alla sua piccola baita, bruciava ramaglie, l'uomo gli ha sparato da 55 metri. Non c'era nebbia, il fucile era dotato di binocolo; cercava un cervo e ha centrato Luciano al cuore" racconta la vedova Marcella Del Longo. "Non ha mai detto nemmeno 'mi dispiace'. Ho due figli, il più piccolo ha perso il padre che adorava a tredici anni. Oggi a quell'uomo vorrei chiedere: cos'ha visto, quella mattina? Non mi risulta che mio marito avesse orecchie a punta, lunghe corna . Alcuni cacciatori hanno avuto il coraggio di chiedermi com'era vestito, come se bisognasse andare in giro a palle e strisce per non finire ammazzati."

Commento di Peppe Dini del 05/11/2012 6.37.06
Repubblica 1.11.2012

I NUMERI
La lunga lista di vittime
Negli ultimi quattro anni oltre cento persone hanno perso la vita e i feriti sono stati più di trecento. In mancanza di dati ufficiali mese dopo mese l'Associazione Vittime della caccia mette insieme una parziale lista di caduti

42 morti e 94 feriti nel 2008/2009

31 morti e 86 feriti nel 2009/2010

25 morti e 75 feriti nel 2010-2011

16 morti e 48 feriti nel 2011-2012

Commento di Peppe Dini del 11/11/2012 19.09.47

La REPUBBLICA 11.11.2012
APPROFONDIMENTI

Inchiesta
Doppietta assassina
Nuoro, incidente di caccia dodicenne in fin di vita
Il ragazzo stava partecipando a una battuta al cinghiale nelle campagne di Irgoli. Colpito da un proiettile, è stato portato in elicottero all'ospedale San Francesco di Nuoro. Le sue condizioni sono disperate

Nuoro, incidente di caccia dodicenne in fin di vita

NUORO - Tragica battuta di caccia stamane nelle campagne di Irgoli, in Baronìa. Un ragazzino di 12 anni di Nuoro, impegnato in una battuta di caccia al cinghiale con il padre e un gruppo di amici, è stato colpito alla testa da un colpo di fucile esploso da un uomo di 64 anni, carabiniere in pensione. Uno dei pallettoni della rosa ha colpito il ragazzino nella parte sinistra della testa. L'allarme è stato immediato. Trasportato in elicottero all'ospedale San Francesco di Nuoro, il ragazzo è gravissimo. Nella tarda mattinata era stata diffusa la notizia che il ragazzino fosse morto, poi smentita da fonti ufficiali. Il ragazzino è stato operato e nel primo pomeriggio è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva. Le sue condizioni restano critiche.

L'incidente si è verificato intorno alle 10 nella frazione di San Michele. Ancora da ricostruire nei dettagli la dinamica del fatto: se ne stanno occupando i carabinieri della compagnia di Siniscola, che dovranno anche decidere eventuali provvedimenti nei confronti del cacciatore che ha esploso la fucilata.

Commento di Anonimo del 11/11/2012 20.00.48
Ieri, sabato 10 novembre, ore 13,10 battuta al cinghiale subito dopo il ponte per Sagrata. Non so se fossero regolari; le tabelle sono state messe anche lungo la provinciale. Certamente avrebbero dovuto attenersi allo sparo ad una gittata e mezzo delle prorie carabine (mediamente 3 km) verso le case e lì ce ne sono tutte intorno.

Commento di Ospitalità vo' cercando del 16/11/2012 21.54.49
Mi rallegro con il Sindaco di Urbania per lo straordinario ritratto eseguito ieri a penna ad Andrea Camilleri nel corso della laurea Honoris Causa allo stesso conferita dall' Università di Urbino ed apparso sul Carlino di oggi.
Con l'augurio che non ne abbia fatto un altro a Bersani.In campo artistico meglio non abbondare.
La scarsità prevalga sempre !
E' così, Sindaco ?
Comunque sia, ancora complimenti vivissimi.

Commento di Anonimo del 17/11/2012 6.23.02
Repubblica 15.11.12
Cacciatore spara a un rivale
"Aveva invaso la mia zona"
In manette per tentato omicidio Francesco Spano, 58 anni, di Orsara di Puglia nel Foggiano: ha colpito alle spalle la vittima, poi è tornato a casa e ha chiamato i carabinieri per dirgli che gli era sfuggito accidentalmente un colpo
di PIERO RUSSO

Cacciatore spara a un rivale "Aveva invaso la mia zona" I carabinieri mostrano l'arma usata dal cacciatore BOVINO – Tentare di uccidere un uomo per il diritto a cacciare in un determinato territorio non era soltanto una peculiarità dell'uomo preistorico. Sui monti Dauni, accade infatti anche ai giorni nostri. Un cacciatore di Bovino ha infatti sparato ad un suo collega perché aveva invaso la zona in cui amava stanare ed uccidere colombacci e beccacce.

A Monte Fedele, località tra Bovino ed Orsara di Puglia, due gruppi di cacciatori si sono incontrati in un vallone e hanno iniziato a litigare. Francesco Spano, 58 anni, noto nel paese per le sue intemperenze, ha rivendicato il diritto inesistente di cacciare in quella zona. "Qui posso sparare solo io, voi dovete andare via", ha detto al gruppo antagonista e ne è nato un alterco con un cinquantenne orsarese.

Dopo la lite, i due gruppi di cacciatori si sono divisi e l'orsarese è improvvisamente caduto a terra. Spano ha imbracciato il suo fucile da caccia e non ha esitato a sparare alle spalle il suo rivale, colpito al torace, poi è

tornato a casa indisturbato mentre i compagni della vittima la stavano soccorrendo. Appena giunto nella sua abitazione, il cacciatore ha chiamato i carabinieri a cui ha raccontato di aver avuto una colluttazione con l'orsarese e che accidentalmente era partito un colpo di fucile.

Tesi puntualmente smentita dai compagni di caccia della vittima. Quando i militari dell'arma lo hanno raggiunto a casa, Spano era in compagnia del suo legale. Non ha opposto resistenza ed è stato accompagnato al carcere di Foggia, con l'accusa di tentato omicidio.

Commento di Peppe Dini del 24/11/2012 17.12.51
dal sito de La Stampa

Cronache
24/11/2012 - il caso
Cacciatore uccide per sbaglio il figlio

La pista dell'incidente resta la più probabile, tuttavia i carabinieri, che si stanno occupando del caso stanno conducendo ulteriori accertamenti (Foto d'archivio)

Pantelleria, parte un colpo al ritorno da una battuta nei boschi: raggiunto alla testa il bimbo è morto sul colpo

Un bambino di 5 anni è morto questa mattina a Pantelleria (Trapani), ucciso da un colpo partito dal fucile del padre, un cacciatore. Il fatto è accaduto intorno alle 12, quando l'uomo è rientrato a casa dopo una battuta di caccia. Da una prima ricostruzione fornita dagli investigatori, è stato un incidente. Dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto il piccolo alla testa, uccidendolo sul colpo. Tuttavia, i carabinieri, che si stanno occupando del caso, stanno conducendo ulteriori accertamenti.

Commento di Peppe Dini del 25/11/2012 16.58.34
Pescosansonesco, muore cacciatore colpito da un proiettile

Tragedia nel primo pomeriggio nei boschi del Pescarese: cacciatore di 56 anni colpito per errore a una gamba e poi deceduto
PESCOSANSONESCO. Tragedia della caccia nei boschi di Pescosansonesco, nel Pescarese: nel primo pomeriggio di oggi un cacciatore di 56 anni, residente a Cugnoli, è rimasto ferito per un colpo da arma da fuoco a una gamba e poi è morto. L'allarme è arrivato alla centrale del 118 di Pescara intorno alle 14,20: si è alzato in volo l'elicottero per raggiungere la zona. Di qui, i primi soccorsi, ma il cacciatore, trasportato all'ospedale di Pescara, non ce l'ha fatta.

Commento di Peppe Dini del 02/12/2012 18.04.45
da Repubblica del 2 dicembre 2012.

Cacciatore ucciso da colpo del suo fucile
per difendersi dall'attacco di due cani
Tragedia in provincia di Lecco. La vittima, un uomo di 53 anni residente a Milano, aveva brandito l'arma per la canna per respingere l'aggressione dei due mastini quando è partita una fucilata che lo ha ferito mortalmente

MILANO - Una nuova vittima nella stagione della caccia. Un uomo di 53 anni è morto in provincia di Lecco per un colpo partito dal suo fucile, mentre cercava di difendersi dall'aggressione di due cani di razza corsa. Secondo la testimonianza del compagno di battuta, il cacciatore aveva impugnato il fucile per la canna, usandolo come un bastone per tenere lontani i due cani di grossa taglia, fuggiti dal giardino di un'abitazione non lontana.
La tragedia è avvenuta in un bosco nel territorio di Bosisio Parini, nel Lecchese. Il cacciatore, un cinquantatreenne residente a Milano, si trovava in compagnia di un amico quando i due sono stati aggrediti da due cani di grossa taglia. Per difendersi senza uccidere i cani, l'uomo ha provato a respingerli mulinando il fucile, tenendolo per la canna. In quel gesto, però, dal calibro 12 è partito un colpo che lo ha centrato all'addome, uccidendolo.

L'amico a qul punto, per poterlo soccorrere ha sparato ai cani, uccidendone uno e mettendo in fuga l'altro. Per il ferito non c'è stato nulla da fare. Quando sono arrivati i sanitari del 118 non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Costamasnaga e del nucleo operativo di Merate.

Negli ultimi quattro anni gli incidenti di caccia hanno provocato direttamente o indirettamente la morte di 114 persone e il ferimento di altre 303.

Inchiesta La caccia uccide anche gli uomini
http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/11/01/news/morti_di_caccia-45740938/

Commento di Anonimo del 03/12/2012 15.18.24
Mi dispiaccio per questo gravissimo incidente.
Penso però che in casi simili non bisogna tergiversare sperando nella buona sorte ma provvedere a difendersi senza tanti distinguo. Contro animali in atteggiamento minaccioso (come è nel caso riportato sopra) o contro gente che dimostra senza equivoci di essere pronta a tutto e che mette a rischio la vita altrui.
E poi,per farla corta, quello che hai descritto tu caro Dini è stato un incidente di caccia o un assalto ad una persona che andava a caccia ? Come ti saresti comportato tu al suo posto ? Ti saresti fatto sbranare ?

Commento di Peppe Dini del 04/12/2012 7.56.24
Credo che molto importante sia la vita delle Persone, prima di tutto. E' uno dei motivi per cui riporto su questo post le vittime della caccia. E' una dimostrazione clientelare della fauna selvatica, che incide proprio sulle vite umane. Una minoranza quella dei cacciatori, che prevalica sulla maggioranza che è contraria

Commento di Anonimo del 05/12/2012 7.12.32
io, nel caso fossi riuscito a difendermi dai cani, avrei preso a bastonate il padrone.

Commento di Lo zio prete del 05/12/2012 15.26.25
I cani, per quanto ne so, non sono battezzati e da loro ci si può aspettare qualsiasi comportamento.
Mi viene da dire che io avrei sparato su di loro al primo segno di inequivocabile minaccia.
Il caso preso in considerazione non rientra in alcun modo fra gli incidenti di caccia.
Da buon curato di campagna mi arrendo davanti ad una arrostita di tordi pur essendo,per principio, contro la caccia quando essa non è oculatissima selezione ma puro divertimento. Conosco cacciatori che abbattono per gusto ogni genere di volatili o altra selvaggina e nemmeno li mangiano.
Questa mi sembra soltanto crudeltà.
Il colmo è che consideriamo feroci i leoni o altri animali che aggrediscono solo per sfamarsi o, al massimo, per difendersi.
Consideriamo in ogni caso che la caccia a titolo dilettevole fa parte della storia dell'uomo e che è un vezzo duro a essere sdradicato.

Commento di Peppe Dini del 23/12/2012 12.52.40
Lodi, cacciatore di 31 anni ucciso
da un colpo sparato da un amico
L'incidente attorno alle 8.30 durante una battuta nei boschi intorno a Sant'Angelo Lodigiano
L'uomo è stato colpito alla testa ed è morto immediatamente: inutile l'intervento dei medici

LA REPUBBLICA 23.12.2012

Un uomo di 31 anni è morto nel corso di una battuta di caccia a Sant'Angelo Lodigiano, in provincia di Lodi. Attorno alle 8.30 il 31enne è stato colpito alla testa da un colpo partito dal fucile di un amico cacciatore che era con lui.

L'uomo, riferisce l'Areu, l'Agenzia regionale emergenze urgenze, è morto sul colpo e i soccorritori intervenuti sul posto hanno potuto solamente constatarne il decesso.

Commento di Andrea del 23/12/2012 23.09.11
Dalla Pravda : tordo si posa su un albero. Ucciso a tradimento da una schioppettata.
La polizia indaga.Sequestrato il p.c.della vittima.

Commento di Peppe Dini del 26/12/2012 10.47.03
Caccia: sbaglia e spara amico, denunciato
Vittima e' ricoverata in prognosi riservata
25 dicembre, 13:01

(ANSA) - ROMA, 25 DIC - Ha sparato con un fucile a pallettoni per errore sull'amico nel corso di una battuta di caccia. E' successo ieri mattina ai Prati del Vivaro, nell'area protetta del Parco del Castelli Romani. Vittima un 32enne di Rocca di Papa (Roma) che e' stato soccorso dall'amico, un 41enne. Ferito al petto, l'uomo e' stato trasportato in eliambulanza al Policlinico di Tor Vergata in prognosi riservata. Il 41enne e' stato denunciato per lesioni colpose aggravate e introduzione di armi in aree protette.
http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/lazio/2012/12/25/Caccia-sbaglia-spara-amico-denunciato_7998049.html

Commento di Peppe Dini del 31/12/2012 14.18.55
CRONACHE 30/12/2012

Ucciso dal compagno di caccia il giorno del suo diciottesimo compleanno

I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri

Tragedia nel pomeriggio a Nuoro:
in Sardegna è il terzo incidente mortale in poco più di un mese

È morto nel giorno del suo compleanno Stefano Cara, che proprio oggi festeggiava i 18 anni. Il giovane, originario di Lodè, si trovava nelle campagne del paese, sul Montalbo, in località Guzzurra, insieme ad una compagnia di caccia. La battuta al cinghiale era appena terminata e il giovane stava percorrendo una stradina di campagna per tornare verso l'auto. Erano da poco passate le 13, quando un suo compagno di battuta in quel momento ha visto passare un cinghiale e ha sparato.

Secondo quanto si è appreso, il pallettone avrebbe cambiato traiettoria dopo aver colpito un albero, raggiungendo al petto il giovane, che si è accasciato a terra. Sul posto sono arrivati i medici del 118, oltre ad un elicottero per un immediato trasporto in Ospedale. Ma Stefano Cara non ce l'ha fatta ed è morto subito dopo. Il compagno di caccia che ha sparato è stato denunciato per omicidio colposo. Il corpo della giovane vittima è stato trasferito all'ospedale San Francesco di Nuoro, dove domani dovrebbe essere effettuata l'autopsia.

Sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Bitti che hanno accertato la dinamica dei fatti e stabilito che il proiettile può aver subito una deviazione della traiettoria. Cara è la terza vittima in Sardegna in questa stagione venatoria. A novembre era stato ucciso in analoghe circostanze il dodicenne Andrea Cadinu di Irgoli, la settimana dopo morì Paolo Serra, 66 anni, a San Pantaleo.

http://www.lastampa.it/2012/12/30/italia/cronache/ucciso-a-anni-dal-compagno-di-caccia-1lnP8XhEdkzCE5aXox7oTK/pagina.html

Commento di Luca del 02/01/2013 15.10.38
Cosa dovremo fare ?
Abolire la caccia, chiudere le fabbriche d'armi, sparare a salve, vendere le doppiette agli animali perchè possano difendersi e stendere qualche cacciatore specie se bracconiere o mettere una tassa stratosferica sulle licenze ?
Io opterei per quest'ultima soluzione anche per dare una soddisfazione ai signori ministri del tesoro e delle finanze.
Preparatevi intanto a pagare l'abbonamento RAI la quale ci offre programmi così belli che molti non hanno più bisogno di Sky, abbonamento n° 2.

Commento di Peppe Dini del 03/01/2013 8.07.36
Delle risposte sulla caccia le puoi trovare anche qui!

http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/01/02/cacciatori-italiani-si-fanno-conoscere-anche-allestero/459579/

Commento di Luca del 03/01/2013 15.42.27
In effetti, caro amico, il film che ci hai proposto non dà lustro ai nostri cacciatori.
Voglio aggiungere che lo spettacolo appare atroce. Non essendo cacciatore, è la prima volta che mi capita di vedere quella massa di uccelletti ammazzati per puro divertimento e senza rimorso.
Giustifico l'abbattimento di un animale per necessità di sopravvivenza ma non la strage esibita per pura vanteria o vanità e addirittura trasformata in trionfale impresa.
Gran parte della colpa va anche a quegli stati i quali permettono che a casa loro venga concessa la possibilità di esercitarsi in quegli orribili tiri a segno. Lei è una brava persona che combatte un bella ed onorevole battaglia che però è persa per i troppi interessi in campo. Non ne è convinto ?

Commento di Anonimo del 05/01/2013 11.24.46
cacciatori ma andate tutti a.....IN UN POLIGONO A SFOGARE LE VOSTRE VOGLIE DI SPARARE

Commento di Peppe Dini del 13/01/2013 6.32.15
http://www.corriereadriatico.it/articolo.php?id=243890

Parte un colpo dal fucile dell' amico
Grave un cacciatore nel Pesarese
Sabato 12 Gennaio 2013 - 17:52

CAGLI - E' ricoverato in condizioni gravissime nell'ospedale di Torrette ad Ancona un cacciatore di 56 anni, M. D. C., ferito alla testa da un colpo di fucile partito per sbaglio dall'arma di un amico.
L'incidente è avvenuto durante una battuta di caccia al cinghiale nelle campagne di Apecchio (Pesaro Urbino), in località La Croce. Non si esclude che il proiettile sia stato deviato da un ramo d'albero. Il ferito, che vive a Gabicce Mare, è stato trasportato ad Ancona in eliambulanza, e sottoposto ad un intervento neurochirurgico. Sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri, che conducono le indagini.

Commento di Peppe Dini del 02/02/2013 22.48.17
Conclusioni!!!

BILANCIO STAGIONE DI CACCIA 2012 -2013: 60 MORTI E 104 FERITI!!!
NUMERO CACCIATORI IN CALO DEL 30% - AUMENTA IL BRACCONAGGIO

La stagione venatoria 2012 – 2013 si è appena conclusa e si può quindi fare un primo bilancio. Colpisce, innanzitutto, la macabra escalation dei morti e dei feriti a causa di incidenti di caccia:
60 morti e 104 feriti, praticamente più del doppio di quelli della stagione 2011 – 2012! Di questi 54 morti e 90 feriti sono cacciatori, mentre 5 morti e 14 feriti sono persone che non c'entrano niente con la caccia, ma che stavano cercando funghi, praticavano sport all'aperto, oppure si trovavano nelle loro case e sono state colpite da pallini o pallettoni per cinghiali.
Fra questi ci sono anche diversi bambini e minorenni che erano stati portati a caccia dai propri genitori cacciatori o da loro amici, violando le più elementari leggi e regole di buon senso… Tutto ciò comunque dimostra come la caccia oggi sia un fenomeno sempre più invasivo e pericoloso, soprattutto per chi non la pratica e ha la sfortuna di abitare in campagna o nelle periferie delle città. Altro dato significativo è il netto calo del numero dei cacciatori, che su scala nazionale diminuiscono in media del 25% (dati ufficiali relativi alla stagione 2011 – 2012), mentre per la stagione appena conclusa si stima una diminuzione addirittura del 30%!
Nelle Marche i cacciatori si sono ridotti ormai a poco più di 25.000 unità (26.749), con un calo netto del 25% negli ultimi 8 anni. Una diminuzione costante ed inesorabile, se si considera che solo 20 anni fa, nel 1992, essi erano quasi il doppio di oggi (46.799). In media, si tratta quindi di un calo di quasi 1.000 cacciatori all'anno, il che significa che, di questo passo, tra 20 anni essi si saranno praticamente estinti! Per quanto riguarda la ripartizione provinciale, vediamo che la Provincia con il maggior numero di cacciatori è ancora quella di Pesaro e Urbino (9.159), mentre quella con il minor numero è Fermo con 2.590. Estendendo queste percentuali al resto d'Italia, possiamo stimare che il numero attuale dei cacciatori italiani non dovrebbe superare le 600.000 unità. Inoltre, un altro indice incontrovertibile del destino ormai segnato della caccia in

Italia è l'età avanzata dei cacciatori, visto che oltre l'80% di essi ha più di 50 anni e, di questi, quasi il 30% ha oltre 70 anni, mentre appena il 3% ha meno di 30 anni! Parallelamente al declino della caccia "regolamentata", assistiamo però, non a caso, anche ad un preoccupante aumento del bracconaggio, a dimostrazione di come la "caccia" e il "bracconaggio" funzionino come vasi comunicanti e, in pratica, rappresentino le due facce della stessa medaglia! Gli unici a non essersi accorti di questo disfacimento venatorio sono però i nostri politici ed amministratori che, malgrado i cacciatori rappresentino ormai solo lo 1% dell'intera popolazione italiana, di fatto hanno delegato proprio a questa esigua minoranza l'intera gestione del territorio agro – silvo – pastorale nazionale, che invece appartiene a tutti i cittadini, anche a quelli contrari alla caccia e che peraltro rappresentano ormai la stragrande maggioranza della popolazione!

Danilo Baldini – Delegato responsabile della LAC per le March

CHIARE FRESCHE DOLCI ACQUE
Post del 28 ottobre 2012 in ecologia (Sfogliato 1567 volte)

CHIARE FRESCHE DOLCI ACQUE

Venerdi mattina nell'area centro città è venuta a mancare l'acqua potabile per alcune ore. Nessuna comunicazione in merito. In più con la sorpresa di trovarla , la sera, di un bel colore paglierino. Chiedo qui agli amministratori ed in particolare a Fabio Gostoli che accede spesso a questo spazio divulgativo, perchè non c'è stata informazione? Sono state fatte le analisi? Era il caso di fare una ordinanza? Ricordo che l'acqua potabile deve essere incolore, inodore , insapore!

Il pomeriggio con Claudio del gruppo di Urbania, ci siamo recati al depuratore di Sant'Angelo in Vado, per i prelievi relativi alle analisi attuali.
Lo scarico è ancora ricco di schiuma, come ad agosto, segno evidente di un pessimo funzionamento.

Questo è quello che si vedeva sul fiume , ma raggiunto lo scarico ecco come appariva

Fra l'altro la sua portata è risultata a volte maggiore e a volte minore come si nota nella foto. Strano, no!

Così come uno strano fango grigiastro si è sollevato ai nostri passi, nei pressi del primo scarico del disabbiatore, abbinato ad un pessimo odore!

Certo che nel fiume si trova di tutto, ma mi ha sorpreso trovare uno sci non certo per sport acquatici, ma segno evidente di una inciviltà ancora difficile da debellare, le cui punte estreme sono rappresentate dalle foto sovrastanti, di una conduzione pessima di tutto il ciclo dell'acqua.

Mi chiedo! Dove sono i tanti amanti della tutela del fiume, che ho visto nel teatro Zuccari in occasione dell'incontro sulle centrali idroelettriche? Scomparsi? Dove sono gli amministratori che dovrebbero amministrare la cosa pubblica, con particolare rilievo a tutto ciò che attenta alla nostra salute? Dileguati? Dove sono i vari dirigenti responsabili dei diversi settori? Impegnati in altro?
Chiedo agli amministratori, lo chiedo alla minoranza di approfondire questi aspetti, di richiedere a Marche Multi Servizi , il controllo del depuratore cittadino anche attraverso il controllo di chi scarica nel sistema fognario, di richiedere le bolle dei fanghi trasportati dal depuratore, che per Sant'Angelo ammonterebbero a 6 autocarri annuali (io non li ho mai notati e voi?). Ad Urbania non sono pervenute quelle degli ultimi due anni.

Tutto ciò accade, mentre Marche Multiservizi riceve la visibilità del TGR del 25 ottobre ora di cena; andate al 17 minuto:

www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-67ce5a8f-cc02-4c98-95cf-7c98e806ada4-tgr.html#p=0

Il premio è stato assegnato dalla Top Utility Award via Larga, 31 - 20122 Milano

toputilityaward.org/il-network-di-esperti/

4° premio "Clienti e sviluppo del territorio 2012" premia l'azienda che nell'anno ha realizzato i migliori risultati nei servizi ai clienti, nell'attenzione al sociale e alla valorizzazione del territorio: ASM Prato, Geofor, **Marche Multi Servizi**, Nuove acque, Smat Torino.

A voi le considerazioni!!!

Commento di Peppe Dini del 28/10/2012 18.33.59
Parlando col sindaco di Mercatello, Giovanni Pistola, gli hochiesto di sapere se a Mercatello e Borgo Pace (il depuratore del secondo è in territorio comunale del primo) Marche Multi Servizi abbia mai portato via i fanghi di depurazione. Mi ha comunicato di aver avuto un colloquio con un responsabile di settore di MMS che ha confermato di non aver mai asportato nessuna quantità di fango, perchè deve essere palabile. Ma le vasche di essicazione servono a questo, basta lasciarle funzionare e si possono aggiungere anche alcuni strati di fango, più volte, per poi trasportarli in discarica.
Segno della pessima conduzione degli impianti di depurazione.
In questo meriterebbero il premio.

Commento di Anonimo del 28/10/2012 21.54.44
...la gente comune, non conosce come te, Peppe, eventi, appuntamenti e incontri per la tutela, cura e salvaguardia del fiume.
Non tutti sanno quando voi decidete di andare al depuratore a fare foto..
A Urbania hanno il gruppo progetto acqua, a S.Angelo solo persone che non riescono a fare gruppo per uno scopo comune. La gente che si è riunita x la centrale era in maggiorparte formata da curiosi ai quali non importava un fico secco del fiume!
Inoltre i pochi interessati veramente al fiume, hanno mani legate da soli, non possno far nulla e se se anche provano a tagliare un ramo che ostruisce il fiume, vengono criticati da tutti, compreso te e comune!!
Tu che sei il più esperto, organizza una serata incontro a tutela del fiume!!
Proviamo ad unire le forze e a iniziare a dar fastidio... Ci vuole un amministratore capo di tutto.. prendi iniziativa, noi ti seguiamo!

Commento di Loregior del 29/10/2012 23.05.13
Ho visto il servizio di rai3, vergognoso, uno spot gratuito a Marche Multiservizi, la scusa il premio fasullo, il vero scopo è fare un servizio a loro favore.Elogiano il loro lavoro, "sono i migliori", dicono che in un momento di crisi loro danno posti di lavoro e fanno guadagnare ai fornitori locali. Evviva il giornalismo della Rai, non fanno domande, non fanno inchieste, gli mettono il microfono davanti la bocca e questi dicono stronzate a raffica, senza contraddittori.Dal servizio traspare una società perfetta che fa più di quello che gli è richiesto per il solo bene della comunità, depuratori perfettamente funzionanti ecc... Forse non si sono accorti che inizia a tirare un'aria strana, la pacchia non durerà ancora a lungo.

Commento di Anonimo del 30/10/2012 14.00.42
non credere non c'è mai fondo all'ingnoranza. colpevole è l'inerzia (o non so cosa) degli amministratori sanno e non vogliono sottrarsi dal cliché, nessun sforzo per sottrarsi dal potere del Capoccia, ma piuttosto lusingano chi impone il malgoverno (MMS). Così i contenuti si riducono, giustamente come dice l'"anonimo" non tutte le persone hanno gli strumenti fisici e culturali per riconoscere la realtà, e neanche di uscire dall'anonimato; sigh!

Commento di roberto del 31/10/2012 22.07.01
Bisogna prendersela con chi ha permesso a Marche Multiservizi di arrivare a spadroneggiare fino a diventare monopolista e padrone assoluto dei servizi pubblici locali. I sindaci dicono di stare dalla parte dei cittadini nelle assemblee pubbliche e poi lisciano il pelo a Marche Multiservizi nelle assemblee dei soci. Intanto crescono le tariffe e si riduce la qualità dei servizi

Commento di Lo zio prete del 01/11/2012 14.56.06
Hai tutte le ragioni caro Roberto ma non ti pare l'ora di mettere da parte quell'orribile bidè ?
Quello che ci ha sciacquato le pudenda era un bel pezzo che non ci faceva le abluzioni!...Salàm.

Commento di Anonimo del 01/11/2012 18.51.43
Forse è più orribile pensare che abbiamo usato un'acqua potabile alterata, senza alcuna informazione e altrettanto orribile è che la nostra m...a raggiunga il fiume attraverso un depuratore mal funzionante, lasciando agli altri il problema!!!

Commento di Peppe Dini del 02/11/2012 11.17.48
Per quelli di Sant'Angelo in Vado che vogliono interessarsi delle loro acque
Ci vediamo alle 20,45 in Via Ponte Vecchio 83 ad Urbania presso INFORMATI.NET
Giovedì 8 novembre 2012 . Da qui potremo decidere anche un incontro in area vadese.

Commento di Anonimo del 03/11/2012 17.27.28
Come al solito l'ozio prete apre la bocca per dar fiato ai denti. Ma non sei stanco di difendere il tuo amichetto Lucarini?

Commento di Lo zio del 04/11/2012 16.04.52
L' Anonimo delle 17.27 di ieri deve sapere anzitutto che da varie settimane sono Monsignore oltre che prete. Farà bene quindi, se mi nominerà ancora,a menzionare questa mia promozione che non è di poco conto dato che essa m'apre uno stradone per un'ulteriore e gratificante carriera che potrebbe portarmi molto in alto.Fino a Roma...: non per la Marcia ma fino a quella Piazza con l'obelisco in mezzo...
Grazie a tale salto di qualità potrei essere d'aiuto a chicchessia e non soltanto a quella brava persona di Urbania che hai citato senza nemmeno che io lo conosca se non di vista.
Ergo, Anonimo carissimo, se hai bisogno di qualcosa io metterò a tua disposizione tutta la mia influenza, piccola o grande che sia. Basta che non voti per i rottamandi, persone che ho visto numerosi su Tele2000 al comizio di Renzi a Urbino.
Era molto buffo vedere i destinati allo sfraccio applaudire il demolitore. Ma anche questa è politica.
E non sembra anche a Vossia ? Ego te absolvo.....
N.B. Non si dice " aprire bocca per dare fiato ai denti" ma " aprire bocca per dare "aria" ai denti". Memento !

Commento di Anonimo del 04/11/2012 16.45.59
sei solo ridicolo.. vuoi deviare l' attenzione dei post che trattano di problemi reali dove ce` gente che facendo ammalare altre persone e distruggendo l ambiente si arricchisce sempre di più e per continuare a farlo corrompe la politica, in questo caso quella provinciale. Mentre la gente si prende i tumori e crepa arrivi te con le tue stronzate..

Commento di Lo zio del 04/11/2012 21.41.20
Poveretto.

Commento di anonima del 12/11/2012 17.21.29
Ma fabio Gostoli non doveva pronunciarsi in merito? Ha declinato l'invito?
Oppure è troppo preso con i tuoi post autocelebrativi? Se ci sei batti un colpo! Vorrei sapere cosa dice il nostro governo. Grassie

Commento di Anonimo del 12/11/2012 23.53.38
VOLEVI DIRE LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

Commento di Anonimo del 13/11/2012 10.51.58
Fabio, più di "attaccare" volantini, non gliela fa!

Commento di Peppe Dini del 13/11/2012 19.08.31
Il consigliere regionale GianCarlo D'Anna ha fatto in regione la seguente interrogazione che trovante anche in questo link
http://www.viverefano.com/index.php?page=articolo&articolo_id=379295

Il consigliere del gruppo misto riporta con un'interrogazione in consiglio regionale la denuncia di Gruppo Progetto Acqua di Urbania "intorbidamento delle acque, presenza di schiume, esalazioni maleodoranti e morie della fauna ittica".

Premesso che il fiume Metauro ha un percorso di circa Km 121 e un’estensione del bacino imbrifero di Kmq 1.325, il più vasto delle Marche; che nell’ambito del suo bacino sono presenti 3 invasi: diga del Furlo (fiume

Candigliano), diga di S.Lazzaro (fiume Metauro) e diga di Tavernelle (fiume Metauro); che il suo corso ha un regime torrentizio di tipo appenninico che risente delle piogge stagionali e che, grazie agli apporti degli affluenti Burano e Candigliano (compresi i loro bacini) , la sua portata massima teorica in prossimità della foce è di 2.063 mc/sec.

Considerato che ormai da tempo si evidenziano gravi stati di inquinamento del fiume Metauro, in particolare nei tratti in prossimità di Urbania e Fermignano. Infatti, con sempre maggiore frequenza ed in particolare nei mesi estivi quando la portata del fiume si riduce, vengono segnalati fenomeni di intorbidamento delle acque, presenza di schiume, esalazioni maleodoranti e morie della fauna ittica e anfibia ormai pressoché scomparsa (ultimo grave episodio in ordine di tempo l'8 agosto 2012 a valle del depuratore in località Isola di Urbania);

che la responsabilità dello stato di degrado del corso d'acqua è senza meno attribuibile al malfunzionamento e in alcuni casi alla totale assenza di depuratori per le acque reflue fognarie che riversano il loro carico inquinante nel fiume;

che in particolare insistono sul tratto di fiume maggiormente inquinato gli scarichi dei seguenti impianti di depurazione, quasi tutti gestiti da Marche Multiservizi SPA con sede a Pesaro in via dei Canonici 144: depuratore di Lamoli, depuratore di Borgopace, depuratore di Mercatello sul Metauro, depuratore di S'Angelo in Vado, depuratore di Peglio, depuratore di Urbania loc. Isola, depuratore di Urbania Mattatoio Comunale, depuratore di Fermignano, depuratore di Cagli (fiume Burano);

che a seguito di una serie di prelievi delle acque a valle degli impianti sopraelencati e successive analisi effettuate da tecnici appartenenti al Gruppo Progetto Acqua di Urbania con strumentazioni professionali, sono state rilevate percentuali di inquinanti oltre i limiti fissati dalla vigente normativa, in particolare per quanto riguarda l'ammoniaca oggetto di numerosi superamenti della soglia limite;

che la situazione peggiore è stata riscontrata tra S. Angelo in Vado, Urbania e Fermignano dove , in particolare a valle degli impianti di depurazione, gli ittiologi dell'ARPAM hanno riscontrato la quasi totale mancanza di fauna ittica e anfibia nel fiume. Come è noto la presenza di pesci e anfibi è uno degli indicatori biologici fondamentali per determinare lo stato di salute di un corso d'acqua e questo rende ancora più allarmante la situazione del fiume Metauro;

che molti degli impianti di trattamento delle acque reflue fognarie suddetti sono obsoleti e superati rispetto alle nuove tecnologie. In particolare i depuratori a servizio dei piccoli centri, proprio dove il fiume è più pulito in quanto più prossimo alle sorgenti, non sono dotati della sezione di trattamento dell'azoto e pertanto sono altamente inquinanti. Inoltre la scarsa manutenzione degli impianti stessi (in particolare per quanto attiene la gestione dei fanghi di depurazione che, se non estratti dai depuratori come prevede la buona gestione degli stessi e se sottoposti all'azione di dilavamento delle acque piovane, possono essere un'ulteriore causa di dispersione di inquinanti nel fiume) aggrava ulteriormente una situazione già allarmante.

Considerato inoltre che nella stessa area esiste un'ampia serie di depuratori fermi o inattivi (ad esempio a Muraglione di Urbania, in zona Ind.le di Urbania, in frazione di Peglio S.Giovanni, a Petra) e che molte frazioni o aree di paesi non sono per nulla collegate alla rete fognaria e pertanto i reflui confluiscono direttamente nel fiume senza subire trattamenti di depurazione il cui canone viene comunque addebitato in bolletta agli utenti; che nel bacino del fiume Metauro e Burano sono presenti alcuni impianti di potabilizzazione delle acque, come ad esempio quello ubicato a circa 3 Km a valle del depuratore di Cagli a servizio anche delle città di Urbino e Urbania e quello di San Silvestro di Fermignano a servizio di quest'ultima cittadina e situato 7 Km a Valle del depuratore di Urbania, uno degli risultato tra i più inquinanti. Il grave stato di inquinamento dei corsi d'acqua suddetti potrebbe pregiudicare la qualità delle acque destinate al consumo umano trattate nei predetti impianti che per raggiungere gli standard di potabilità si vedono costretti ad aumentare i livelli di utilizzo di sostanze chimiche (ad esempio cloro).

Si Interroga il Presidente della Giunta per conoscere se quanto esposto ed enunciato dall'associazione Gruppo Progetto Acqua di Urbania risponde a verità. Nel caso di risposta affermativa quali provvedimenti si

intendono adottare vista la gravità della situazione denunciata.

Giancarlo D'Anna

Commento di Peppe Dini del 16/11/2012 7.19.49
Pesaro, 15/11/2012
Al Sig. Sindaco del Comune di Fermignano
Al Sig. Sindaco del Comune di Urbania
Al Sig. Sindaco del Comune di Sant'Angelo in Vado
Al Sig. Sindaco del Comune di Borgo Pace
Al Sig. Sindaco del Comune di Mercatello sul M.
Al Sig. Sindaco del Comune di Peglio
Al Presidente della C. Montana Alto Medio Metauro
Al Direttore ARPAM Dott. Pizzagalli
Al Direttore AATO Gattoni Stefano
Al Sig. Esposito Luca
Al Sig. Gattoni Roberto
Alle Ass.ni Ambientaliste: Legambiente,WWF,Greenpeace
A lle Ass.ni di Categoria Agricole e dell'Artigianato
Alle Ass.ni Piscatorie

OGGETTO: Protocollo d'intesa per il Contratto di Fiume Metauro.
Incontro allargato alle Associazioni in indirizzo per la costituzione della consulta.

Gent.mi,

in relazione al protocollo d'intesa preliminare al Contratto di fiume, siglato in data 19.09.2012 ad Urbania, è indetto un incontro dei soggetti sottoscrittori
allargato alle Associazioni ambientaliste, di categoria artigiane e agricole, alle associazioni piscatori, del territorio il giorno 20.11.2012 alle ore 18.00

presso la sede della Comunità Montana di Urbania al fine di discutere il programma delle attività di campionamento da eseguire sul Fiume Metauro; propedeutiche alle azioni di mitigazione e compensative.
Le Associazioni in indirizzo sono invitate ad essere presenti attraverso un loro delegato che conosca e rappresenti tutta la realtà territoriale dell'Alta valle del Metauro inclusa nel territorio della Comunità montana.
Nell'attesa di incontrarVi, porgo cordiali saluti.

L'Assessore
f.to Tarcisio Porto

Commento di Peppe Dini del 18/11/2012 16.59.34
BUR n.110/2012

Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Rete elettrica regionale autorizzazioni energetiche gas ed idrocarburi n. 107 del 30/10/2012. Art. 12 D.Lgs 387/03 - Ditta ferri Alessandro, Realizzazione centrale idroelettrica Comune di Sant'Angelo in Vado (PU)
- Chiusura procedimento autorizzativo. omissis DECRETA DI CONCLUDERE NEGATIVAMENTE

APPUNTAMENTO AD URBANIA
Post del 13 novembre 2012 in ecologia (Sfogliato 1010 volte)

Per tutti gli interessati del **nostro fiume**, della nostra acqua, del nostro territorio, un appuntamento da non perdere

Commento di Giovanni Pistola del 19/11/2012 19.17.24
Pregherei che fossero presenti anche volti appartenenti alla città di Sant'Angelo in Vado visto che l'inquinamento del fiume Metauro non è solo un problema di Urbania ma di tutta la Provincia. Ci vediamo mercoledì!
Commento di Peppe Dini del 24/11/2012 7.59.05
Complimenti per la serata! Soprattutto complimenti a Claudio Cerioni; nella sua presentazione non solo è riuscito a collegare, a evidenziare, a mettere in contraddizione fra loro i vari interventi intercorsi nella stampa, di chi doveva tutelare per primo la risorsa fiume, ma in particolare per il lavoro certosino con cui è riuscito a dimostrare, utilizzando i dati del gestore MMS, la mancanza dei fanghi di depurazione, che con totale evidenza fotografica e matematica, non possono che essere finiti nel fiume. Bravo Claudio!
Non si può certamente estendere questo elogio ai nostri amministratori, sia per le evidenti e vergognose assenze, solo Lucarini ed il vicesindaco di Fermignano presenti in sala; sia per come hanno disatteso nel tempo, la scelta idropotabile del 1985. A conferma di questo, gli scarichi evidenti, avvenuti recentemente: la cisterna di cloro della Leontex versata nel fiume, la moria dei pesci a Smirra, lo sversamento di Cagli; non si può certo trascurare il mancato rispetto della distanza dei 200 metri dai pozzi di acqua potabile, che non sempre inserite nei PRG, hanno permesso costruzioni, uso di diserbi vietati in quelle aree, impianti fotovoltaici; basta vedere i pozzi del Bersaglio e Bensi di Sant'Angelo in Vado, i pozzi Cioppi di Urbania, il potabilizzatore di Fermignano a San Silvestro, i pozzi di Fermignano a Ca' Spadone, il potabilizzatore di S. Marino di Urbino.
Va comunque riconosciuto al sindaco di Urbania, non solo la sua presenza, ma anche la volontà , nonostante tutto, di voler metterci la sua persona, con richieste, proposte, disponibilità.
Buono il risultato di avere in sala due consiglieri regionali, Zaffini e Traversini e il consigliere provinciale

Lunghi.
Tante le persone presenti da fuori, in particolare del gruppo di Fano e Pesaro di Acqua Bene Comune, che ormai costantemente seguono l'attività di Progetto Acqua
Notevole poi, quanto è stato fatto dal gruppo durantino, in fatto di partecipazione attiva al governo del proprio territorio. L'acquisto degli strumenti, è servito non solo a dimostrare l'effettivo inquinamento fluviale, ma è un eccezionale contributo dato agli enti preposti, nell'evidenziare le problematiche a loro sfuggite. Ed è nell'ottica partecipativa, che tutti gli interventi realizzati dal Progetto Acqua si inseriscono, facendo diventare questa gestione dal basso, sicuramente unica nel territorio italiano.
E' la conseguente esecuzione della convenzione di Aarhus e della relativa legge di recepimento sul territorio nazionale, che si attiva nelle sue tre colonne portanti: giustizia amministrativa, accesso alle informazioni ambientali, partecipazione democratica e diretta, alla gestione del proprio territorio.

L'Ammiraglia del Raggruppamento GEV ha finito le sue scarpe
Post del 16 dicembre 2012 in aiuto (Sfogliato 1190 volte)

L'ammiraglia del Raggruppamento GEV ha finito le sue "scarpe"

E' un appello che voglio lanciare attraverso le pagine di Altrometauro.

L'auto usata dal raggruppamento Gev, per la vigilanza nel nostro territorio e per la partecipazione agli interveni di Protezione Civile regionale ha consumato tutti i suoi pneumatici.

Allora chiediamo che se qualcuno che ha delle gomme da montare nella Fiat Uno, se le può donare per poter poter permettere di continuare ad operare nel territorio. E' una maniera anche per solidarizzare con chi volontariamente cerca di salvaguardare l'ambiente dalle diverse incursioni dannose: abbandono dei rifiuti, tutela delle acque fluviali, pessima gestione della caccia, edificazioni abusive...

Non si può certo contare dagli organi preposti, che continuano a mettere in difficoltà le guardie volontarie non allineate, con pretesti astrusi e difformi dalle normative vigenti.

Grazie fin d'ora a chi vorrà contribuire!

L'Ammiraglia del Raggruppamento GEV

Pneumatico ormai finito

Commento di Anonimo del 19/12/2012 14.24.00
Ho due cerchi con antineve chiodati. Li do volentieri. Ti chiamo.

La Fiat Uno GEV PU al bivio per Loreto a disposizione della Protezione Civile Regionale.

Avevamo ragione: le guardie volontarie sono Pubblici Ufficiali
Post del 16 dicembre 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 967 volte)

Avevamo ragione: le guardie volontarie sono Pubblici Ufficiali.

E' di questi giorni l'intervento del Ministero dell'Interno ai fini della diatriba con l'Amministrazione Provinciale, Comando di Polizia, circa la circostanza di ritenere le Guardie Volontarie Pubblici Ufficiali , così come ho richiesto, dopo che nell'ultimo corso di aggiornamento, il Comandante sosteneva che i compiti erano quellli di "Incaricati di pubblici servizi", cioè come un qualsiasi metronotte.

Nonostante una serie di osservazioni prodotte, la Polizia Provinciale non si è mai mossa dal sua linea; a nulla è servito considerare che le frasi del giuramento sono esattamente diverse per i due servizi, né sono valse le accurate osservazioni del dott. Tragnone della Procura di Urbino, che ci assegnavano tale compito. Ora la Provincia dovrà rifare le nomine che contengono tali indicazioni.

Per noi rimane ancora lo sconforto di vedere Amministrazioni, con le quali si dovrebbe collaborare, accanirsi convintamente nei nostri confronti, solo per il fatto che non abbiamo scelto di convenzionarci con loro.

Ecco la risposta del Ministero dell'Interno.

Per chi vuole conoscere tutta la problematica vi metto questi link:
www.educambiente.it/vigilanza/al_comandante_e_vicePrefetto.htm

www.educambiente.it/vigilanza/Ulteriore_risposta_al_Comandante.htm

Commento di katia lumachi del 19/12/2012 2.46.42
Ho fatto il Corso di Guardia GEV a Rimini, dal primo giorno di lezione ci hanno insegnato della responsabilità che ci assumevamo col decreto prefettizio, cioè quella di essere pubblici ufficiali. Nessuno ha mai messo in dubbio questo, difatti abbiamo avuto lezione da agenti e commissari della Pubblica Sicurezza. Anzi il corso si è chiuso proprio con la partecipazione e lezione dei Pubblici Ufficiali PS. Ritengo perciò assurdo il comportamento dell'avvocato Daniele Gattoni, la cosa pregiudica anche il suo ufficio di servizio legale. E' ovvio che a questo punto la perplessità (credo non solo mia) incentivi il dubbio sulla regolarità, l'etica e i perchè i corsi GEV siano stati "erogati" dalla Polizia Provinciale piuttosto che dalle stesse guardie GEV, come succede in molta parte degli altri raggruppamenti GEV.

Commento di katia del 19/12/2012 2.53.34
Ora la Provincia dovrà rifare le nomine che contengono tali indicazioni.

MODULARIO
INTERNO - 84

MOD. 1 UL

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
Ufficio per gli Affari della Polizia Amm.va e Sociale

Roma,

OGGETTO: Guardie giurate volontarie - Possesso della qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio - Quesito

ALLA PREFETTURA – UTG DI PESARO E URBINO
(Rif.nota n.8431/2011/13.01/Area 1^ del 20.1.2012)

Con la nota sopra distinta, codesta Prefettura chiede allo scrivente un parere in merito alla possibilità di riconoscere alle guardie giurate volontarie la qualità di pubblico ufficiale o, in alternativa, di incaricato di pubblico servizio.

La questione viene sollevata con riguardo alle guardie ecologiche volontarie del WWF, il cui coordinamento regionale chiede, alla locale Amministrazione Provinciale, di inserire nel decreto di nomina il formale riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale, invece del riconoscimento di quella di incaricato di pubblico servizio.

In proposito si svolgono le seguenti considerazioni.

Secondo il codice penale (art. 357), sono pubblici ufficiali coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. La stessa disposizione precisa che "*è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi*".

In definitiva, il possesso della qualità di pubblico ufficiale richiede il potere di manifestare, con effetti giuridici, la volontà della pubblica amministrazione ovvero la titolarità di poteri autoritativi (es.: agenti di polizia, controllori ferroviari, ecc.) o di formazione di atti con efficacia legale di certificazione (es.: notai, medici fiscali, cancellieri di tribunale, etc.).

Gli incaricati di pubblico servizio, invece, ai sensi dell'art. 358 c.p., sono coloro che esercitano un pubblico servizio, disciplinato anch'esso da norme di diritto pubblico, ma senza detti poteri autoritativi o di certificazione ovvero di formazione e manifestazione della volontà di una pubblica amministrazione (es.: il dattilografo giudiziario, il conducente di mezzi pubblici, la guardia medica, etc.).

Ministero dell'Interno - Ufficio per gli Affari
Polizia Amministrativa e Sociale
Protocollo : 557/PAS/U/018365/10173.A(1)
Data: 16/10/2012 Classifica: 10173.A(1)

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

Pertanto, le qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio discendono in capo a determinati soggetti direttamente dai compiti e dalle funzioni che l'ordinamento giuridico di volta in volta attribuisce loro, ove possano ricondursi alle previsioni dei citati artt. 357 o 358 del codice penale.

La giurisprudenza ha ulteriormente precisato che, in presenza di tali condizioni, sono irrilevanti sia lo stato giuridico del personale interessato che la esistenza o meno di un rapporto di subordinazione con l'ente pubblico (v., tra le altre, Cass. Pen., Sez. 6^, 16.11.1992, n. 3657; Sez. 2^, 30.12.1990, n. 2620 e Sez. 5^, 7.4.1989, n. 11363).

Pertanto, l'Autorità amministrativa non ha alcun potere di conferimento o di riconoscimento dell'una o dell'altra qualità.

Nel caso in specie, le potestà esercitabili dalle guardie ecologiche volontarie, stante la riserva di legge di cui all'art. 27, 2° comma, ultimo capoverso della L. n. 157/1992, derivano dall'insieme dei compiti e delle funzioni concretamente conferiti loro dalla Regione Marche, attraverso la propria legislazione (peraltro, alla stregua dei principi predetti, la lettura degli artt. 2 e 8, 2° comma, della L.R. 19.7.1992, n. 29, pare far propendere per il possesso della qualità di pubblico ufficiale).

Si soggiunge che tale ultima qualità è stata in più occasioni riconosciuta dalla giurisprudenza a guardie giurate volontarie incaricate di compiti di vigilanza ecologica, venatoria o zoofila: v. Cass. Pen., Sez. 6^, 31.8.1994, n. 9387, con riguardo alle guardie ecologiche volontarie di una comunità montana; Cass. Pen., Sez. 1^, 30.10.1996, n. 10282, con riguardo a guardie zoofile; Cass. Pen. Sez. 5^, 23.5.1997, n. 4898, con riguardo a guardie venatorie.

Conclusivamente, la norma di cui all'art. 138, u.c., TULPS, cui codesto Ufficio si richiama - che attribuisce la qualità di incaricati di un pubblico servizio alle guardie particolari giurate "nell'esercizio delle funzioni di custodia e vigilanza dei beni mobili ed immobili cui sono destinate" - pare applicabile alle sole guardie dipendenti dagli istituti di vigilanza privata (art. 134) e dai singoli proprietari (art.133).

p. IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Mureddu

/RS

Coop e Federutility lanciano campagna per 'trasparenza' acqua
Post del 27 dicembre 2012 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 1077 volte)

Coop e Federutility lanciano campagna per 'trasparenza' acqua

Il 17 novembre scorso Federutility, lancia una campagna a livello nazionale, sostenuta pienamente dalle COOP, sulla trasparenza dell'acqua potabile, quella del rubinetto di casa, per intenderci. Federutility, è la federazione nazionale che rappresenta i gestori delle acque e dell'energia. Al di là del nobile intento di diffondere l'uso alimentare dell'acqua di rubinetto, peraltro condivisibile, visto che l'Italia è la nazione europea a più alto consumo di acque minerali, c'è il tentativo di dimostrare la "massima" trasparenza dell'acqua potabile.

Lo slogan della campagna infatti, cita ***"Sull'acqua, il massimo della trasparenza***" . Vediamo i fatti. La campagna è stata lanciata con una diffusione notevole nella stampa nazionale; basta scaricare la rassegna stampa dal sito della COOP; la stessa Ansa riporta il comunicato: http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/speciali/2012/11/16/Coop-Federutility-lanciano-campagna-trasparenza-acqua_7807026.html

La Federutility comunica nella sua pagina web, relativa all'iniziva, che verrà diffusa attraverso i 500 punti di vendita COOP, dove i consumatori troveranno "cartelli compilati dai Gestori dei servizi idrici con l'indicazione dei valori dei 9 principali parametri secondo gli orientamenti dell'Istituto Superiore di Sanità, per sensibilizzare i consumatori su un corretto e consapevole consumo dell'acqua." http://www.federutility.it/Sala_Stampa/sala_stampa.aspx

La COOP ambiente attraverso le pagine dedicate alla campagna, dove troneggia una bella foto del manifesto, informa: "Livello di durezza, sodio, nitrati, fluoruri: 9 parametri fondamentali per valutare non solo la salubrità ma la qualità di quello che finisce nella brocca saranno sotto gli occhi di tutti. In 500 punti vendita delle Coop sono esposti i cartelli, aggiornati periodicamente, con le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua corrente."

http://www.coopambiente.it/guest?action=visualizza_articolo&id=3541

Vediamo insieme qualche considerazione, riprendendola anche dalle pagine di Altrometauro, in merito all'acqua potabile: i principali parametri che il consumatore giudica nel momento, sono quelli che riesce a percepire: infatti l'acqua dovrebbe essere incolore, inodore, insapore. Eppure abbiamo visto che sa spesso di cloro, a volte arriva più o meno scura. Eppure ci hanno detto che per il cloro basta lasciare la caraffa in frigorifero, senza tappo, ma guarda caso, non vogliono comunicare, i parametri derivati dai trattamenti di disinfezione, che l'acqua subisce sopratutto nei potabilizzatori: bromati, cloroalogenati, cloriti, questi sì potenzialmente rischiosi per la nostra salute.

Certamente diffondono i 9 parametri che chiamano "principali", "fondamentali" a scadenza "periodica". Ma la normativa sull'acqua del 2001, prevede che i parametri, tutti importanti, sono 62, che l'acqua deve essere analizzata in base agli abitanti serviti o alla quantità erogata, quindi non analisi semestrali, come riportate nei siti dei gestori.

Se la "massima trasparenza" viene rappresentata da 9 su 62 parametri, essi rappresentano

esattamente il 14,5% e , diciamolo, non sono certamente il “massimo”.

Per cui il messaggio pubblicitario lanciato al consumatore è ingannevole. Ecco perchè invito i lettori a rivolgersi al garante della pubblicità AGCM segnalando tale aspetto. http://www.agcm.it/invia-segnalazione-online.html#wrapper

In conclusione va detto che i gestori privati dei servizi pubblici, sono equiparati alle amministrazioni pubbliche ed in quanto tali, sono soggetti alla legislazione sulla trasparenza, indicate anche dalla normativa sull'accesso ai dati ambientali del 2005. Essa prevede che qualsiasi cittadino possa accedere ai dati ambientali, compresi quelli dell'acqua potabile, semplicemente come utente, senza pretendere come da noi ha fatto Marche Multiservizi, ben 6000 euro di copie elettroniche delle analisi dei comuni della provincia; i gestori inoltre dovrebbero pubblicare le loro analisi nei siti web, non solo quelle periodiche, ma anche quelle effettuate di volta in volta, come stanno facendo molti comuni italiani.

Solo da un rapporto effettivamente trasparente può rinascere la fiducia non tanto nell'acqua del rubinetto, quanto nei gestori che la forniscono

Commento di Anonimo del 28/12/2012 9.31.18
E poi, la COOP sono anche io...
Commento di Catia Lumachi del 29/12/2012 0.18.26
Questo mondo sembra proprio non voglia tener conto del rispetto non solo delle regole , ma della cultura dell'acqua e della vita, non voglio essere retorica, anzi vorrei chiarire checché dica la Coop, che perderebbe il 25 delle vendite in acqua minerale, questa campagna maschera virtualmente, non virtuosamente, una operazione di marketing FederUtility la conosciamo, la principale sabotatrice dei referendum sempre pronta a reimbellettarsi accompagnata dai paladini di turno, ora la Coop. Se pensiamo che tolti i 9 dei 63 parametri obbligatori gli altri 54 dovrebbero essere eseguibili ognivolta che lo si richieda, ogni volta che una forma virulenta di influenza colpisce un quartiere, perchè noi non sappiamo cosa l'acqua porti con sè specie nella nostra Provincia di PU, con le condotte vecchie di 40 anni, con 30-40 manutenzioni al giorno. Non c'è da stare sicuri. Acconsentire questa propaganda equivale a confliggere totalmente con il Principio di precauzione, che le amministrazioni dovrebbero invece impegnarsi a rispettare. Per prima cosa richiedendo ai gestori, il tracciato costante delle analisi interne al laboratorio del gestore, oltre al tracciato di tutti i 62-63 parametri esigendo una frequenza ravvicinata di controlli e, qualora i gestori non volessero adempiere dovrebbero rivolgersi ai tribunali delle acque ed alla procura per tutelare la salute specie dei più giovani e dei più anziani, per contribuire al miglioramento del servizio ed alla salubrità delle acque. Trasparente, significa anche eticamente trasparente, la qualità non è una cosa che vien per caso, la qualità è una conquista, chi amministra ne è prioritariamente responsabile. Questo articolo dovrebbe andare sui giornali.

Commento di Claudio Cerioni del 29/12/2012 12.22.02
La serietà dell'iniziativa può essere valutata prendendo in esame due dei 9 parametri ritenuti "come principali indicatori della qualità dell'acqua" e cioè:

- DUREZZA: è un semplice indicatore che indica la quantità di calcio e magnesio in essa presenti. Questi due elementi fastidiosi per le lavatrici sono indispensabili per il nostro organismo.
Il valore della durezza può al massimo incidere sul "sapore" dell'acqua, in genere maggiore è la durezza maggiore è la mineralizzaione dell'acqua. In un'acqua potabile il valore della durezza non ci dice niente per quanto riguarda la qualità dell'acqua.

- SODIO: tutti ne parlano perchè, causa pubblicità, è ritenuto a torto un parametro di riferimento per la qualità dell'acqua.
Il sodio presente in un acqua rappresenta una percentuale infinitesima rispetto al sodio che introduciamo con la dieta.
Ad es. l'acqua Ferrarelle ne è ricchissima, ha circa 50 mg/l di sodio, mentre la gran parte delle acque potabili ha valori di sodio inferiori ai 10 mg/l.
Nonostante tale valore di sodio dovremmo bere oltre 60 litri di acqua Ferrarelle per coprire il nostro fabbisogno giornaliero di sodio; il sodio assunto con un piatto di pasta equivale a circa 30 litri di acqua Ferrarele.

Se consideriamo che il sodio presente in un'acqua potabile non alcun effetto sul nostro organismo e nonostante ciò viene presentato come "fattore" qualitativo di un'acqua possiamo ben capire la serietà dell'iniziativa.
Non sono considerati parametri ben più significativi come: - pesticidi – arsenico - trialometani

Commento di Giulio Venturi del 29/12/2012 15.32.05
L'esempio del sodio spiega molte cose sugli italiani.
Non faro' la segnalazione all'AGCM, perche' l'iniziativa della Coop e' comunque l'unica nel suo genere che ha il pregio di smuovere e far parlare e ragionare, pur coi suoi limiti. C'e' il "massimo" della trasparenza nei limiti delle modalità comunicative di un cartellone da supermercato.
Io bevo l'acqua dal rubinetto. Compro l'acqua in bottiglia solo quando sono in viaggio in luoghi che non conosco bene.
L'acqua del rubinetto e' analizzata a pochi chilometri da casa nostra da persone che abitano nei nostri paesi (Sassocorvaro, Fermignano...).
Ad Urbania ad esempio nel prelievo del 18 settembre scorso in via Castiglione i trialometani totali erano 4,2 microgrammi/litro (il valore limite e' 30) e l'arsenico era assente.
Sul sito del mio comune potete esaminare meglio la situazione su Bromoformio, Cloroformio, Dibromocloroetano e tanti altri. Sul prelievo quel giorno sono stati misurati piu' di 60 parametri, anche se forse l'elenco non corrisponde esattamente a quello cui faceva riferimento Peppe Dini. (Ma in quale bottiglia avete mai visto 60 parametri analizzati??)
Un discorso a parte per i pesticidi. I principali pesticidi analizzati (Atrazina ...) sono in concentrazioni così basse da non risultare nelle analisi della nostra acqua potabile.

Purtroppo pero' molti nostri concittadini quando puliscono il giardino usano lo spray diserbante invece della falcetta e si proteggono con una barriera di polvere bianca antiformiche lungo tutto il marciapiede. Nei campi e lungo le strade si scaricano intere autobotti di "prodotto" ogni anno.
Direi quindi che rischiamo di mangiare e respirare quotidianamente pane e pesticidi, pur sorseggiando acqua di rubinetto che ne e' priva. Buon anno!

Commento di Peppe Dini del 29/12/2012 15.46.33
In sede consulta AATO ho chiesto espressamente di riportare oltre i 9 parametri riportati da MMS, anche i cloriti, i bromati, i cloroderivati, dato che essi sono più facilmente ritrovabili sui potabilizzatori. Nella provincia di PU ce ne sono 10 su 12 nelle Marche , con un apporto dell'85 % di acqua potabile da acqua fluviale.
E' stato chiesto a marzo, è stato rimandato a settembre, ancora a dicembre non se ne vuole parlare.
Il 14.5 % non è certamente il "massimo" e rappresenta proprio una pubblicità ingannevole.
Mi posso fidare di più dell'acqua potabile , molto meno di MMS: problematiche Urbania e Metauro di questa estate DOCET.!

Commento di Giulio Venturi del 29/12/2012 16.18.48
Sicuramente i comuni, ma soprattutto l'ATO possono (e devono) fare molto di piu' sulla trasparenza in materia di acqua. Per esempio nell'art.9 del Piano di Tutela delle Acque si chiede di assicurare:
"la piena accessibilità da parte dei soggetti interessati ai dati e alle informazioni
detenute in modo sistematico; e la pubblicazione e la diffusione degli esiti di ricerche, indagini e studi effettuati nell’ambito e a supporto dell’esercizio delle funzioni istituzionali".
Secondo me per prima cosa andrebbe pubblicato un elenco chiaro di tutte le informazioni detenute in modo sistematico (altrimenti come fa il cittadino ad avvalersi del suo diritto?).E' bizzarro che si debba fare una battaglia sui 9 parametri, per portarli magari a 18 o 30. Pubblicare le analisi originali senza selezioni e omissis mi sembra molto piu' aderente alla legge ed al buon senso.

Cena di fine anno del Raggruppamento GEV.

Post del 02 gennaio 2013 in associazionismo (Sfogliato 718 volte)

Cena di fine anno del Raggruppamento GEV.

Le guardie volontarie aderenti al Raggruppamento GEV, si sono ritrovate, per la consueta cena di fine attività annuali, presso l'abitazione del presidente, Paolo Bruscia. Nell'occasione sono state conferite ai fini della promozione, in qualità di coordinatori di zona, i gradi civili di "due stellette", a Stocchi Elfrido di Serravalle di Carda ed a Albertucci Augusto di Urbania.

Il consigliere regionale dei verdi, ha consegnato ad Elfrido le nuove mostrine, con la seguente motivazione.

"Per l'impegno profuso con costanza, nella tutela del proprio patrimonio montano, ambientale e produttivo, guadagnando il rispetto anche dei propri concittadini".

Carrabs, presidente dell'ASSAM regionale ha consegnato le stesse mostrine, ad Augusto con la seguente motivazione:"Per la tenacia dimostrata nell'insistere, per la sua vocazione di guardia ambientale, quando tutti lo volevano destituito e con ferma decisione superava di nuovo, l'esame formativo, riacquisendo il decreto prefettizio di GEV".

La cena è inoltre servita per parlare di possibili convenzioni con l'Assam, sia ai fini della vigilanza delle tartufaie regionali, sia per la realizzazione di appositi corsi di formazione. Ovviamente ci si è lasciati con l'augurio di buone feste, ringraziando per l'ospitalità il Presidente Bruscia ed il coordinatore Paci Cesare, per il libro sulla normativa rifiuti.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED ENERGIA RINNOVABILE
Post del 13 gennaio 2013 in ecologia (Sfogliato 1183 volte)

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED ENERGIA RINNOVABILE

Recentemente, sono stato rimbrottato più o meno in questo modo: "Avete voluto e permesso i campi fotovoltaici, bella roba che avete fatto voi ecologisti". Rimprovero che nessuno di noi amanti e tutori dell'ambiente si sente, vi spiego perchè. Il decreto legislativo 387/2003 voluto per incentivare queste forme di energia rinnovabile, all'articolo 12, cita testualmente, che tali opere "sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti". Una disposizione che ha spinto molti dirigenti e amministratori a volere tali sistemi energetici a tutti i costi oltrepassando anche i normali limiti del buon gusto (osservate il fotovoltaico sopra la Cittadella di Fossombrone). Presi dalla frenesia del "pubblico interesse", nella nostra provincia, sono sorti un po' ovunque; qualche amico sindaco, mi ha rivelato che le cosiddette conferenze dei servizi, incontri dove tutte le amministrazioni danno insieme i loro pareri autorizzativi, erano organizzate nel giro di pochissimi giorni senza il dovuto tempo preparatorio. A guardare quelli costruiti, si notano chiaramente che essi hanno superato qualsiasi vincolo esistente, ma era proprio giusto così?

Bastava continuare a leggere lo stesso decreto per trovare che questi impianti: “sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o altro soggetto istituzionale delegato dalla regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.” Quindi i vincoli vanno rispettati.

A settembre 2010 sono uscite a distanza di soli 15 giorni, le linee guida nazionali e le linee guida regionali, riguardanti i limiti per gli impianti fotovoltaici nei suoli agrari; esse infatti, non hanno fatto nient'altro che recepire i vincoli esistenti e metterli sui relativi mappali. Ecco che allora l'impianto di Fermignano non si sarebbe dovuto realizzare perché soggetto al vincolo paesaggistico di ben 150 m dal fiume, vincolo che vi si sovrappone due volte, con l'area finale soggetta al piano di alluvionamento PAI. L'impianto di Muraglione di Urbania anche questo rientrante nell'area di vincolo dal fiume, con le prescrizioni allora date, ancora non attuate, quali la piantumazione perimetrica; in questo impianto fra l'altro chiesi di essere tenuto al corrente per

inviare eventuali osservazioni e per poter partecipare, in qualità di portatore di interesse collettivo, senza ricevere alcuna comunicazione. Gli impianti di S.Silvestro assegnati a 4 nomi diversi, ma riconducibili ad uno stesso titolare; sono 4 impianti vicinissimi quando la valutazione di impatto ambientale regionale già prevedeva il divieto di cumulo di tali strutture. L'impianto di Lunano, il cui procedimento è stato avviato nel 2009, mentre l'esecuzione è stata completata nell'aprile 2012, rientrante nell'area di vincolo paesaggistico del fiume, con i locali tecnici non architettonicamente adeguati agli edifici del posto, con la distanza delle zone di tutela dai pozzi potabili di 200 metri, non rispettata, senza la dovuta piantumazione. Si potrebbe continuare così anche per altri.

Come WWF e Lupus in Fabula, abbiamo chiesto l'accesso agli atti per complessivi 39 impianti, documentazione che si è dovuta studiare nel posto, l'ufficio energia della provincia , con la supervisione ahimè del committente o del progettista, in contrasto con la normativa sull'accesso agli atti, senza poter avere in copia i progetti degli impianti contrariamente quanto previsto dalla forma pubblica del permesso di costruzione; ricordo che l'accesso agli atti “è una rilevante finalità di pubblico interesse” così cita la normativa.

L'elenco delle domande presentate in Provincia e autorizzate dal 15/01/2009 al 19/05/2011 conta 289 autorizzazioni, di cui 69 a rilasciate a ditte, di cui risulta essere uno stesso progettista.

Inoltre il WWF Italia ha condiviso e sottolineato, a proposito del Decreto sulle Liberizzazioni, l'impostazione dell'art. 65, che ha lo scopo di eliminare la diffusione su terreni agricoli, vocati alla produzione primaria, di impianti fotovoltaici a terra, evitando così interventi speculativi che riducano il terreno dedicato all’agricoltura e aumentino il consumo del suolo.

A ciò si deve aggiungere che molti impianti realizzati in aree agricole, poi volturati e ceduti a imprese del settore energetico, sono in aperto contrasto con la L.R. Marche 8 marzo 1990 n. 13, che, per tali aree, prescrive: “sono destinate esclusivamente all’esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all’allevamento del bestiame ed alle altre attività produttive connesse, ivi compreso l’agriturismo”. Quindi se l'impianto serve per l'azienda bene, diversamente non è possibile.

Solo autorità superiori potranno gestire l'intera problematica; va detto che il Gestore dei Servizi Elettrici, ha già iniziato a sigillare impianti difformi.

Noi ambientalisti, abbiamo cercato di impegnarci facendo del nostro meglio; ora sta a tutti i cittadini, cercare di arginare amministratori e dirigenti che, approfittando del loro ruolo, speculano o hanno speculato, sui beni di tutti.

Commento di Peppe Dini del 19/01/2013 18.27.34

Nel sito dei comitati in rete è riportato anche questo:

http://www.comitatinrete.it/wordpress/centrali-a-biogas-vediamoci-chiaro-esposto-alla-procura.html

Commento di Peppe Dini del 23/01/2013 16.23.07

Grazie Pierluigi del tuo intervento.

Ti rispondo nel mio post affinchè si possa avere la possibilità di rileggere meglio quanto ho scritto.

L'idea del rimbrotto era una giustificazione, anche per parlare di quanto è successo, in tutte queste autorizzazioni.

E' chiaro che l'educazione al risparmi e a stili di vita consoni alle problematiche energetiche di oggi , sono stimoli molto importanti.

Credo inoltre che la proposta di Pallante dei negawatt, cioè del risparmio effettivo, sia oggi molto attuabile e facilmente realizzabile. Ci aggiungo poi che se vogliamo il rilancio del settore edilizio, a mio avviso non si fa certamente autorizzando di punto in bianco, ancora, la possibilità di espandere la propria abitazione del 20 % . Il vero rilancio lo si fa, lanciando la riqualificazione energetica dei nostri edifici, dando l'opportunità al settore edilizio di intervenire ai fini del possibile isolamento termico e riduzione dei consumi.

Vorrei poi valutare con te i dati di Terna sulla produzione elettrica del 2011

http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/statistiche/dati_statistici.aspx ;

118.443 MW di potenza installata come centrali produttrici, con il massimo consumo di picco avuto il 13 luglio alle ore 12, con 56.474 MW di poco inferiore al record del luglio 2007.

Abbiamo una potenza installata di centrali elettriche il doppio di quanto consumiamo al massimo. Il gestore dichiarava a fine novembre 2009, che i progetti delle rinnovabili depositati ammontavano al doppio dei consumi, auspicando così una eventuale indipendenza energetica? Troppi interessi troppe speculazioni non lo permetteranno. Intanto però il domestico rappresenta solo il 24% dei consumi elettrici. Anche se tutto il settore si convertisse ai tetti fotovoltaici, gli altri consumi vanificherebbero la cosa. Tutto ricade sulle famiglie, energia, acqua, rifiuti, certamente ciò vale notevolmente per gli aspetti educativi, ma il risparmio attuato non sarebbe, sufficiente e a mio avviso sollecitare sempre su esse è solo una faccenda di facciata, una copertura, come dire “Vedi, stiamo lavorando per voi , ma voi non collaborate!” Vedi quanto proposto dalla “Storia delle Cose” http://www.youtube.com/watch?v=fZdGPRThjrA .

Il mio post voleva solo mettere in evidenza la malagestione dei beni di tutti, usati certamente non per fini pubblici. Cosa fare allora, arrendersi? Sai bene quando tengo a quella che viene definita democrazia partecipativa ed quella la vera chiave della gestione futura del nostro territorio, ma dobbiamo saperla usare.

Proprio questi giorni la Corte Grande Europea ha emesso una sentenza a favore di 65 abitanti di un villaggio sloveno, che si sono trovati nella cava del paese, la realizzazione di una discarica , senza che essi siano stati minimamente coinvolti nel procedimento; nella sentenza si sostiene l'obbligo alla partecipazione degli abitanti. Da noi la Regione non pubblica le date delle conferenze dei servizi, impedendo agli interessati di partecipare; non solo non contatta le persone che dalla realizzazione subiscono un esproprio, quando la normativa sostiene proprio che lo debbono fare; la Provincia deve rifare il regolamento di accesso agli atti, vessatorio nei confronti di chi chiede copie, da rifare così come chiedono le nuove disposizioni ministeriali, eppure non risponde. E' su questi aspetti e per mezzo dell'accesso ai documenti dei nostri amministratori, che noi semplici cittadini, potremo giudicarli e se è il caso, rieleggerli.

Ti chiedo cortesemente di non usare il “siete”, questo mi dispiace e mi fa male; abbiamo condiviso interventi comuni, non ho la pretesa della conoscenza, ma credo che mi si possa riconoscere almeno, il fatto di cercare

di fare del mio meglio.

Commento di Pierluigi del 23/01/2013 18.07.04
Ciao Peppe, con calma discuteremo punto per punto ciò che hai scritto. Mi preme invece chiarire che il "siete" è riferito ai rimbrottatori: quelli che acquistano 1.700 mila auto e si disinteressano della provenienza dell'energia che serve a costruirla e mantenerla; distaccati dalla realtà energetica in cui sono (siamo) immersi. Quel "siete" NON era assolutamente rivolto a te, la tua storia e le tue straordinarie battaglie.

Commento di Elena Gaspari del 17/04/2013 15.45.39
Buongiorno, è possibile sapere di chi è l'attuale proprietario degli impianti posati a Lunano ?

Commento di Peppe Dini del 17/04/2013 21.35.37
Al momento la proprietà risulta essere del comune di Lunano, al quale la Provincia ha appena fatto una sanzione amministrativa per varie difformità. Non so se è stata fatta una voltura , ne avevo sentito parlare. Puoi sempre chiederlo al comune di Lunano, ai sensi del D. L.vo 195/2005 sulle informazioni ambientali; ti devono rispondere entro 30 gg. Puoi usare se ne hai la disponibilità la posta certificata PEC.
Domani mi informo ulteriormente.

Commento di Elena Gaspari del 18/04/2013 12.02.27
Grazie mille per la risposta ! Io sapevo che la proprietà del terreno era del comune, ma quella degli impianti era di una società che si chiama Lunano Energia srl, la quale però deve aver venduto ad un investitore.

Commento di Peppe Dini del 19/04/2013 21.44.19
Il comune ha venduto gli impianti alla Lunano energia, che ha pagato la sanzione ed ha fatto i lavori mancanti, i cui termini scadono questi giorni. Non capisco perchè vendere l'impianto, quando per il comune è un introito nel tempo. A meno che il comune si presti per facilitare prima tutto l'iter autorizzativo, per poi volturare alla stessa ditta.

Beppe Grillo a Pesaro
Post del 27 gennaio 2013 in eventi - iniziative (Sfogliato 1242 volte)

Beppe Grillo a Pesaro

Dalla WebCam pubblica!
Provincia Felice? No! E' lo tsunami Beppe Grillo a Pesaro, Piazza del Popolo, domenica 27.01.2013 ore 17.31.

Commento di Luca del 28/01/2013 17.11.59
Bella quella piazza. Davvero !
Anch'essa sta affilando unghie e denti per una didattica, democratica e robusta pedata nel fondo schiena di chi per anni ha campato di politica in un modo o nell'altro.
E se qualcuno dirà che anche a Lei, Signor Dini, piacciono le adunate oceaniche come alla Buonanima, non se la prenda. Come vede è in ottima ed abbondante compagnia. Forse non sarà tutto oro quel che riluce ma per il momento accontentiamoci.

Commento di Giovanni Pistola del 30/01/2013 16.20.28
Io domenica ero in quella piazza.... veramente emozionante vedere così tanta gente!!! E c'erano tutti: giovani, meno giovani, anziani, bambini... Bisogna riconoscere che oggi è l'unico movimento che ha ridato un senso alle parole politica e democrazia.

Commento di Loregior del 30/01/2013 20.53.21
Qui potete trovare il video integrale http://www.youtube.com/watch?v=rsJ6U2YcE4w

Commento di Luca del 31/01/2013 20.06.02
Pesaro Ore 17.21. E i secondi dove li hai messi ?

Commento di Dori del 02/02/2013 19.36.23
Credo che l'unica speranza sia il movimento 5 stelle non possiamo fidarci più ne dei nostri politici, ne dei tecnici, che sia il popolo a guidare il timone dell'Italia.

Commento di Milite Ignoto del 02/02/2013 23.11.51
Ma se gli diamo il timone, quello ci porta dritto dritto in bocca ai pesci.
Quindi chi vuol prendere il timone si faccia avanti ma stia attento alle sorprese.

Commento di Anonimo del 10/02/2013 18.55.08
Meglio in bocca ai pesci, anche perché possiamo avere una speranza (vedi pinocchio), questi ci hanno messo in una buca con 3 metri di terra sopra. Ci hanno tolto tutte le speranze, tutti i nostri progetti, il futuro (cos'è il futuro? dicono i giovani), è ora di darci una mossa basta accontentarsi vogliamo TUTTI i nostri diritti. Con il movimento 5 stelle al parlamento speriamo che i "vecchi" politici staranno attenti prima di fare i FURBETTI (ladri).

Commento di Anonimo del 11/02/2013 11.30.48
"Beppe" dice <<apriremo il parlamento come una scatola di tonno ....>> su questo ci conto e spero tanto che lo faccia! Che ci faccia, partecipi tutti di quanto succede DENTRO il palazzo, dagli inciuci soprattutto! Il movimento 5 stelle dovrà avere il ruolo di controllore e guardiano della legalità e mi aspetto dal M5S l'apertura di tanti armadi con la fuoriuscita dei rispettivi scheletri .... questo è quello che io penso e soprattutto spero e come me taaanti altri!!!

Commento di Anonimo del 12/02/2013 11.19.41
"VOTATE PER VOI " incontra i candidati del M5S nella tua città: Urbania il 14 febbraio sala volponi ore 20,30.

Commento di Anonimo del 12/02/2013 12.47.24
Giovanni Pistola, comprendo il tuo entusiasmo ma lasciami almeno un piccolo margine di dubbio!
Sara' per l'eta' che ho, ma prova a capirmi: quando ero giovane sembrava che Fanfani fosse il peggio che ci potesse capitare....poi e' stata la volta di Craxi e quando e' sembrato che fosse lui il peggio.....ci e' toccato Berlusconi, coi suoi processi e col contorno di Bossi e le sue badanti.....
Il rimedio e' semplice e sta in noi, non sono dei potenti, ma sono eletti ed al nostro servizio!
La battaglia sulla trasparenza e' quella sulla quale piu' mi identifico, magari con anche il ripristino del reato di falso in bilancio! Se poi vogliamo parlare di privilegi, sappi che non ci sono solo politici tra i beneficiari .
Purtroppo poi con questa legge elettorale non c'e' molta scelta, si vota la lista . Un saluto .

Commento di Sperandio del 12/02/2013 15.12.06
Il Papa ha concluso il Suo compito con un gesto che lascia spazio ad ogni ipotesi ma di innegabile dignità e coraggio per le conseguenze che ne possono scaturire. Si vede che era nato Oltralpe e da altra stirpe.
Vedremo quanti altri, per il bene comune, sapranno imitarlo.

Un grande discorso
Post del 29 gennaio 2013 in personaggi (Sfogliato 793 volte)

UN GRANDE DISCORSO

In occasione dell'incontro del G20 tenuto in Brasile nel giugno 2012 il Presidente dell'Uruguay Josè "Pepe" Mujica fa questo discorso che qui vi riporto; con la sua coraggiosa e inoppugnabile verità, tocca i cuori "E' l'uomo che governa il mercato o il mercato che governa l'uomo?" Un discorso che passerà alla storia. Poco risalto ne è stato dato . E' il discorso che vorrei sentire dai nostri politici, affamati di poteri, legati alle proprie poltrone, incapaci di fare il bene degli altri, sempre più frequentemente, legati ai soli propri interessi.

Josè Mujica, noto come "il presidente più povero del mondo", ha attualmente 77 anni, vive nella sua casa modesta, devolve il 90% del suo stipendio in beneficenza. E' stato in carcere 14 anni come oppositore del regime.

Autorità presenti di tutte le latitudini e organismi molte grazie, e i nostri ringraziamenti al Popolo del Brasile, e alla sua signora Presidente e molte grazie alla buona fede che sicuramente hanno manifestato tutti gli oratori che mi hanno preceduto ed esprimiamo la intima volontà come governanti di accompagnare tutti gli accordi che questa nostra povera umanità possa sottoscrivere senza dubbio ci permettono di farci alcune domande a voce alta: per tutta la sera si è parlato di sviluppo sostenibile di tirare fuori masse immense dalla povertà. Che cos'è che ci svolazza in testa? Il modello di sviluppo e di consumo attualmente è quello delle società ricche.

Mi domando: cosa succederebbe a questo pianeta se gli Hindu avessero la stessa porzione di auto per famiglia che hanno i Tedeschi? Quanto ossigeno ci resterebbe per respirare? Più chiaramente: il mondo oggi ha gli elementi materiali per rendere possibile che sette, otto miliardi di persone possano avere lo stesso grado di consumo e di spreco che hanno le più opulente società occidentali? Sarà possibile? O dovremo fare un giorno un altro tipo di discussione? Perchè abbiamo creato una civilizzazione, quella in cui siamo, figlia del mercato, figlia della concorrenza, che ha prodotto un progresso materiale portentoso ed esplosivo. Però quello che era economia di mercato ha creato società di mercato! E ci ha prodotto questa globalizzazione, che significa guardare a tutto il pianeta

Stiamo governando la globalizzazione o è la globalizzazione che governa noi!? E' possibile parlare di solidarietà e "che siamo tutti uniti", in una economia basata sulla concorrenza spietata? Fin dove arriva la nostra fratellanza? Nulla di questo lo dico per negare l'importanza di questo evento. No! E' per il contrario! La sfida che abbiamo davanti è di una portata di carattere colossale e la grande crisi… non è ecologica, è politica! L'Uomo non governa oggi… le forze che ha scatenato, fino ha quando le forze che ha scatenato governano l'uomo… è la vita!

Perché non veniamo sul pianeta per svilupparci in termini generali. Veniamo alla vita cercando di essere FELICI. Perché la vita è corta e ci va via. E nessun bene vale quanto la vita, e questo è elementare. Però se la vita mi va a sfuggire, lavorando e lavorando per consumare un "plus", e la società di consumo è il motore! Perché in definitiva, se si paralizza il consumo, o se si ferma, si ferma l'economia, e se si ferma l'economia, è il fantasma della stagnazione per ognuno di noi.

Però questo iper-consumo, a sua volta, è quel che sta assalendo il Pianeta! E deve generare, questo iper-consumo, cose che durano poco, perché si deve vendere tanto! E una lampadina elettrica non può durare più di 1.000 ore accesa. Ma ci sono lampadine che possono durare 100Mila… 200Mila ore! Però queste non si possono fare! Perché il problema è il mercato, perché dobbiamo lavorare… e dobbiamo avere una civilizzazione di uso e smaltimento! E siamo in un circolo vizioso! Questi sono problemi di carattere politico! Che ci stanno dicendo la necessità di iniziare a

lottare per un'altra cultura. Non si tratta di regredire all'uomo delle caverne, né di avere un "monumento dell'arretratezza". E' che non possiamo indefinitamente continuare ad essere governati dal mercato, ma che dobbiamo governare il mercato! Per questo dico che il problema è di carattere politico… nel mio umile modo di pensare. Perché .. i pensatori antichi definivano… Epicuro… Seneca… gli (indios) Aymara… "Povero non è chi possiede poco, ma veramente povero è chi necessita di infinitamente tanto"… e desidera, e desidera e desidera sempre più.

Questa è una chiave di carattere culturale. Quindi… saluto lo sforzo e gli accordi che si fanno.

E lo accompagno, come governante. Perché so che alcune cose che sto dicendo "stridono" però dobbiamo renderci conto che la crisi dell'acqua, che la crisi dell'aggressione ambientale, non è una causa. La causa è il modello di civilizzazione che abbiamo costruito. E ciò che dobbiamo rivedere è il nostro modo di vivere! Perché Appartengo ad un piccolo paese, molto ben dotato di risorse naturali per vivere. Nel mio paese ci sono 3 milioni di abitanti… poco più, 3 milioni e 200… Però ci sono 13 milioni di vacche delle migliori al mondo! E un 8-10 milioni di ovini stupendi! Il mio paese è esportatore di cibo, di latticini, di carne… E' una pianura, quasi il 90% del suo territorio è utilizzabile. I miei compagni lavoratori lottano molto per le 8 ore di lavoro e ora stanno ottenendo 6 ore! Però chi ottiene 6 ore ottiene due lavori per lavorare più di prima. Perché? Perché deve pagare un mucchio di rate: Il motorino che ha comprato… l'automobilina che ha comprato… E paga rate! Paga rate! E quando arrivi ad estinguere… è un vecchio reumatico come me, e la vita gli va via! E uno si fa questa domanda: E' questo il destino della vita umana?

Queste cose sono molto elementari: Lo sviluppo non può essere contro la felicità! Deve essere a favore della felicità umana! Dell'amore! Della terra! Delle relazioni umane! Di prendersi cura dei figli! Di avere amici! Di avere l'elementare! Precisamente! Perché questo è il tesoro… perché questo è il tesoro più importante che hannno.

Quando lottiamo per l'ambiente, il primo elemento dell'ambiente si chiama: LA FELICITÀ UMANA! Grazie

Commento di lello del 01/02/2013 17.58.49
In presenza di queste "semplici parole" è racchiusa la verità cui pero non vogliamo riconoscerci: ci costringerebbe a guardarci di cosa ci siamo circondati e non ammetteremo mai della necessità a fare delle rinunce,ma che in realtà non rinunceremmo a niente ma avremmo solo ciò che realmente ci necessita.
N.b.: il mio personale stile di vita, percorso da tempo, mi permette di affrontare la crisi, soprattutto quello dei consumi, con più serenità senza per questo rinunciare a tutto ciò che ho avuto bisogno fin'ora.

Commento di Piero Pagliardini del 02/02/2013 6.18.50
Come spesso accade i tuoi post caro Peppe, sono sempre i migliori! Questo discorso apre a riflessioni e soluzioni talmente ovvie che quasi risultano inapplicabili nella vita reale, ma per chi ancora non e` un cerebroleso dalla televisione sono l unica strada percorribile. Ancora grazie Peppe!!
Ps. un grazie anche per il post sulla provincia felice...felice si ma solo per chi prende 5000 euro al mese per far guadagnare MMS. Speriamo che quella piazza piena sia di buon auspicio!

Commento di Anonimo del 02/02/2013 19.27.53
Bello!!!!!!! Veramente bello.

L'era della trasparenza. Controlla la tua amministrazione
Post di Richez del 28 gennaio 2013 in eventi - iniziative (Sfogliato 853 volte)

Nel "**Decreto Sviluppo**" (Decreto Legge n. 83/2012) è previsto l'obbligo per tutte le Pubbliche amministrazioni italiane di pubblicare online in formato aperto, dal primo gennaio 2013, tutti i dati di spesa superiori ai mille euro. Infatti, l'art. 18 del Decreto prevede che: "La concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati e comunque di vantaggi economici di

qualunque genere […] ad enti pubblici e privati, sono soggetti alla pubblicità sulla rete internet, ai sensi del presente articolo e secondo il principio di accessibilità totale". http://www.eradellatrasparenza.it

Commento di T. Gentili del 28/01/2013 10.23.50
Come funziona?

Commento di Richez del 28/01/2013 14.43.13
Semplicemente vai nel sito e segui le istruzioni per la compilazione. Poi lo staff controlla la segnalazione per verificare che sia veritiera. http://www.eradellatrasparenza.it/inserimento.html

Commento di Peppe Dini del 28/01/2013 15.28.24
"comma 1 1. La concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati e comunque di vantaggi economici di qualunque genere ...sono soggetti alla pubblicita' sulla rete internet, ai sensi del presente articolo e secondo il principio di accessibilita' totale" "comma 4. Le disposizioni del presente articolo costituiscono diretta attuazione dei principi di legalita', buon andamento e imparzialita' "
"Comma 5. A decorrere dal 1º gennaio 2013, per le concessioni di vantaggi economici successivi all'entrata in vigore del presente decreto-legge, la pubblicazione ai sensi del presente articolo costituisce condizione legale di efficacia del titolo legittimante...la sua eventuale omissione o incompletezza e' rilevata d'ufficio dagli organi dirigenziali e di controllo, sotto la propria diretta responsabilita' amministrativa, patrimoniale e contabile per l'indebita concessione...La mancata, incompleta o ritardata pubblicazione e' altresi' rilevabile dal destinatario della prevista concessione o attribuzione e da chiunque altro abbia interesse "
In sostanza qualsiasi emolumento sopra i 1000 € deve essere pubblicato pena la responsabilita' penale e civile. Chiunque può accedere a queste informazioni.
Infine tale articolo conferma la completa pubblicazione di tutte le determine dirigenziali cui finora la maggior parte delle amministrazioni ha fatto "orecchie da mercante". Infatti gia' il Consiglio di Stato con sentenza 15 marzo 2006 n. 1370 aveva stabilito che la pubblicazione all'albo pretorio del Comune è prescritta dall'art. 124 T.U. n. 267/2000 per tutte le deliberazioni del comune e della provincia ed essa riguarda non solo le deliberazioni degli organi di governo (consiglio e giunta municipali) ma anche le determinazioni dirigenziali.

Consiglio di Stato: bollette acqua illegittime dal 2011
Post del 02 febbraio 2013 in ecologia (Sfogliato 886 volte)

Consiglio di Stato: bollette acqua illegittime dal 2011

Il parere 267 del Consiglio di Stato del 25 gennaio 2013 è molto limpido e dà pienamente ragione alle tesi del movimento Acqua Bene Comune, sostenute all'indomani della vittoria referendaria, e cioè che l'abrogazione del 7% aveva effetto immediato a partire dal 21 luglio 2011, data di promulgazione dell'esito referendario.
Il parere è molto chiaro, in particolare dove, a pag. 9, si dice che " l'applicazione fatta dallo stesso decreto 1° agosto 1996 a far data dal giorno (21 luglio 2011) in cui il referendum dl 12 e 13 giugno ha prodotto effetti non sia stata coerente...con il quadro normativo risultante dalla consultazione referendaria".

Il Presidente dell'AATO 1 scrive ai membri della consulta utenti: "Caro Dini, preso atto del parere del Consiglio di Stato di cui all'oggetto, ed in particolare delle conclusioni che testualmente recitano "Di tanto l'Autorità (...) terrà conto (...) in sede di adozione dei nuovi provvedimenti tariffari", ti garantisco sin d'ora l'immediata applicazione del conseguente provvedimento dell'AEEG.
Un saluto cordiale. Il Presidente dell'AATO Omicioli Alighiero"

Dal sito del movimento riporto http://www.acquabenecomune.org

Lo ripetiamo ancora una volta: abbiamo vinto, non si possono fare profitti sull'acqua. Questa volta a darci ragione è il parere del Consiglio di Stato sulla tariffa: le bollette che i gestori consegnano ai cittadini sono illegittimamente gonfiate e non rispettano la volontà referendaria espressa da 27 milioni di persone.

L'Autorità per l'Energia Elettrice ed il Gas, incaricata di formulare la nuova tariffa all'indomani del Referendum, aveva infatti chiesto un parere al Consiglio di Stato circa la remunerazione del capitale investito, ovvero il profitto garantito del 7% presente nelle bollette. Il Consiglio di Stato ha risposto confermando quanto precedentemente affermato dalla Corte Costituzionale: dal 21 luglio 2011, data di proclamazione della vittoria referendaria, la remunerazione del capitale investito doveva cessare di essere calcolata in bolletta.

Quello che i cittadini hanno pagato è illegittimo e i soggetti gestori non hanno più alibi: devono ricalibrare le bollette. Il Forum Italiano dei movimenti per l'acqua lo dice da più di un anno e lo ha messo in pratica con la campagna di “obbedienza civile”, con cui decine di migliaia di persone in tutta Italia hanno ridotto le proprie bollette per contrastare la violazione democratica.

Oggi, questa sentenza rafforza la necessità di rispettare il referendum del 2011 e delegittima le scelte che hanno guidato l'AEEG nella formulazione della nuova tariffa, emessa un mese fa, in cui “la remunerazione del capitale investito” viene reintrodotta sotto mentite spoglie. Questo nuovo evento non fa che rafforzare le ragioni di chi vuole un servizio idrico ripubblicizzato e fuori dalle logiche di mercato.

La mobilitazione contro la “nuova” tariffa AEEG è già iniziata e andrà avanti fino a che non verrà ritirata nel rispetto della volontà degli italiani, nelle strade, nelle piazze e nei tribunali. Oggi con gioia ribadiamo: si scrive acqua, si legge democrazia.

Per altre informazioni

http://www.helpconsumatori.it/casa/bollette/acqua-consiglio-di-stato-non-rispettato-il-referendum/60566#.UQvlJz33QMY.email

http://www.federconsumatori.it/ShowDoc.asp?nid=20130201142757&t=
http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2013-02-01/acqua-remunerazione-capitale-dovra-095749.shtml?uuid=AbZ8NBQH&fromSearch

Qui trovate il parere intero

http://www.neldiritto.it/appgiurisprudenza.asp?id=9067

Commento di Anonimo del 11/02/2013 5.57.51
Facciamoli in quattro , questi prepotenti che non hanno voluto ascoltare 17 milioni di italiani. Datevi da fare in consulta AATO!

Commento di Peppe Dini del 13/02/2013 7.57.47
Mercoledì 20 febbraio si riunisce la Consulta Utenti dell'AATO1.
Vi terrò aggiornati, su quanto emergerà.

Commento di Peppe Dini del 04/03/2013 6.11.45
INCONTRO CONSULTA UTENTI AATO1 MARCHE NORD 28 FEBBRAIO 2013 ore 16.00
Si inizia con il tecnico dell'Aato che ha seguito i vari incontri sulla delibera dell'AEEG , relativa al ricalcolo della tariffa dopo il parere del consiglio di Stato che ha confermato la sentenza della Corte Costituzionale e quindi la validità del risultato referendario.
Non sono ancora arrivati a delle tariffe definite; ci sono sostanziali modifiche strutturali , l'Autorità l'ha confermato con una delibera corposa non di semplice lettura; i gestori si sono mossi con le loro considerazioni e formulazioni; è possibile utilizzare un software di AEEG con dati tecnici; all'Aato spetta verificare i dati trasmessi dai gestori e fare una prima ipotesi di tariffa definitiva entro giugno; al momento non si possono dare formulazioni, il sistema non è stabile, non ufficializza niente; metodo transitorio; fatturazione con il vecchio metodo, poi conguagli.
Si decide di inviare il documento del forum acqua bene comune quale unico documento ricevuto, all'AEEG.
Roberta chiede di poter avere i dati del gestore anche se non validati, in quanto atti amministrativi seppure parziali, ma già in possesso dell'Aato; Pacchiarotti e Gattoni, legale e direttore rispondono negativamente : saranno dati quando l'Aato li validerà, il 31 marzo. Al momento c'è pendente un procedimento di integrazione.
Il 31 marzo gli Aato invieranno i documenti dei gestori all'AEEG, documenti di proposta di tariffa . Quindi essendo validati vi si potranno accedere per poi discuterne.
Si sta rivedendo la possibilità di inserire la contabilizzazione anche delle acque piovane. (Gattoni).
Blasi, Adiconsum, chiede di verificare i contatori dopo la scorsa invernata che ne ha messi fuori uso diversi, con il conseguente addebito all'utente.
Gattoni illustra due progetti di intervento nel settore acqua.
Diga di Sassocorvaro , con innalzamento del livello del lago e delle paratoie di 1 metro, e presa acqua del consorzio spostata a 9 km più a valle, per una migliore razionalizzazione della rete idrica.
Progetto di pulizia di S. Lazzaro garantire acqua per caduta: 450 litri/sec da S. Lazzaro 150litri/sec da Serrungarina. 200.000 m3 di materiale di cui 80.000 presumibilmente ghiaia. Il ribasso d'asta si vedrà al momento; si utilizzerebbero 1250 milioni di Euro dei fondi FAS di Fano per S. Lazzaro ENEL, 150000 € dell'AATO; con la valorizzazione del materiale forse ci scappa la pulizia di Serrungarina; progetti integrati , interventi di difesa , migliorare la qualità; enti: ENEL, Provincia, Regione; in estate pulizia , ma ci saranno problemi nella fornitura.
Progetti presentati nei consigli provinciali e assemblea Aato (sindaci); Consorzio di bonifica lo ha presentato pubblicamente.
Abbiamo richiesto, copie dei due progetti anche se non definitivi; negati perchè ancora non approvati.
Propongo alla consulta , visto che si cerca il miglioramento qualità acqua, quanto successo questa estate

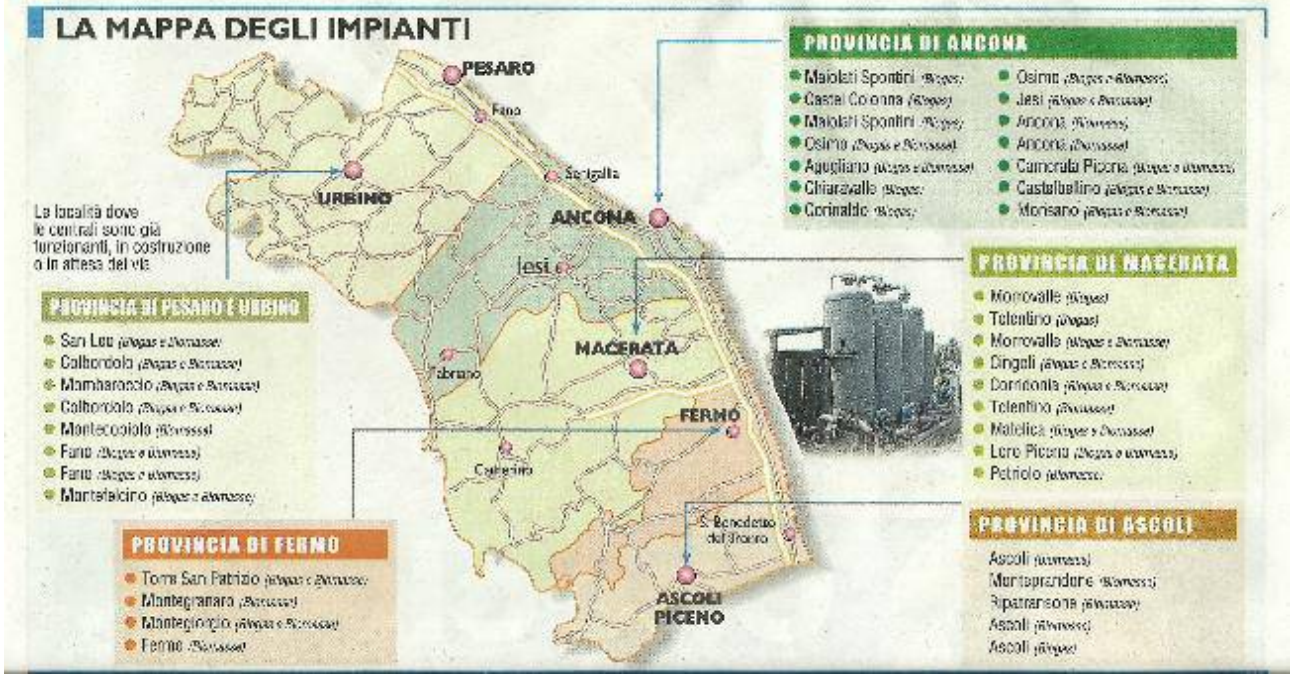
nell'alto Metauro con i depuratori non fatti funzionare: per abbreviare propongo la visualizzazione del sito www.progetto-acqua.it del gruppo di Urbania , con i nuovi aggiornamenti relativi alla discarica di Cà Lucio.
Nostre considerazioni (Roberta e Peppe): con la complicata delibera dell'AEEG si vuole fa rientrare dalla finestra ciò che il referendum, la corte costituzionale, il consiglio di stato ha mandato via dalla porta.
Mie considerazioni
Il progetto del consorzio relativo all'innalzamento di un metro, non sappiamo bene come sarà accettato dagli abitanti di Sassocorvaro, mette in movimento ancor più le pendici argillose del lago, non si sa come verrà realizzata la presa 9 km più a valle. Cosa serve l'innalzamento se poi tutto il fiume verrà captato più a valle?
Non si capisce cosa si intende per razionalizzazione della rete idrica: unificazione delle reti?
Non è stato risposto alla domanda : il fango dove sarà messo in entrambi i progetti.
Direttore e legale, si portano dietro dalla provincia, questo pessimo rapporto con la trasparenza dei dati in possesso all'ente, nonostante che la provincia ha approvato un regolamento ben chiaro sulla trasparenza.
Dovremo formalizzare la richiesta via PEC.
Dovremo chiedere di partecipare alle conferenze dei servizi proposte per i due progetti, quindi essere attenti quando verranno pubblicate nei siti istituzionali e far pervenire osservazioni.

Commento di PeppeDini del 08/03/2013 22.35.08
Qui di seguito il comunicato stampa del Forum dei Movimenti per l'Acqua e Federconsumatori.
COMUNICATO STAMPA
Acqua: Federconsumatori e Forum Italiano Movimenti per l'Acqua presentano ricorso al Tar Lombardia su nuova tariffa transitoria per il servizio idrico
Con la nuova tariffa transitoria per il servizio idrico integrato emanata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, il risultato del referendum sull'acqua doveva essere "pienamente rispettato". Così non è stato e per questo Federconsumatori e il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua hanno promosso un ricorso al TAR della Lombardia contro la delibera del 28 dicembre 2012, con cui l'AEEG ha appunto approvato il metodo tariffario transitorio per il 2012 e il 2013 per il servizio idrico integrato.
Vista anche la sentenza del Consiglio di Stato avevamo sollecitato, anche in quella circostanza, la riformulazione della nuova tariffa transitoria. In particolare abbiamo sottolineato la necessità di eliminare definitivamente la "remunerazione del capitale investito" e di "evitare l'applicazione di qualsiasi altra voce" che potesse introdurla sotto un altro nome come invece è accaduto – anche se in misura leggermente inferiore - con gli "oneri finanziari". Questi ultimi sono inoltre determinati in modo standardizzato (circa il 6,4% del capitale investito netto) a prescindere dalla situazione effettiva dei singoli gestori e avranno un impatto di aumento preoccupante sulle bollette.
Le intenzioni di discostarsi dagli esiti referendari sono emerse già dal primo documento di consultazione dell'Autorità, in cui era prevista la "riformulazione nominale" delle componenti di remunerazione del capitale investito. Inoltre il documento stesso si focalizzava sulla sussistenza di un vincolo comunitario, che avrebbe implicato l'obbligo di includere nella tariffa dei "costi finanziari" comprensivi dei costi operativi e di manutenzione e dei costi capitale. Tale interpretazione, ostinata, fumosa ed erronea, della direttiva 2000/60/CE ha lasciato il segno con il provvedimento approvato il 28 dicembre 2012 dall'AEEG.
L'AEEG invece di aprire una nuova via in seguito al pronunciamento della Corte Costituzionale e al referendum, ha preferito percorrere la vecchia strada già conosciuta, anche se con un approccio differente, ma sempre distante, fuorviante e lesivo dalla chiara volontà popolare espressa da 27 milioni di italiani.
Roma, 7 marzo 2013

Il cerchio si sta chiudendo
Post del 13 marzo 2013 in energia (Sfogliato 779 volte)

Il cerchio si sta chiudendo!!! Da Il Resto del Carlino del 13.03.2013

LA MAPPA DEGLI IMPIANTI



Centrali biogas nel mirino: dodici indagati

Blitz di Finanza e Forestale in Regione per acquisire i documenti

Alessandra Pascucci
ANCONA

LE CENTRALI a biogas autorizzate nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino e l'impianto eolico di Camerino finiscono nel mirino della Procura di Ancona, che ha aperto un'inchiesta per abuso d'ufficio in concorso e per reati edilizi ed ambientali. Indagate 12 persone, tra cui l'ingegner Luciano Calvarese, dirigente del Servizio Trasporti, Infrastrutture ed Energia della Regione Marche (l'ufficio che ha concesso le autorizzazioni per conto della Regione), il funzionario regionale Sandro Cossignani, il presidente della Comunità montana di Camerino Sauro Scalfechia ed il suo predecessore Luigi Gentilucci, ora sindaco di Pieve Torina, coinvolti per il parco eolico da realizzare nei Comuni di Serravalle, Monte Cavallo e Pieve Torina. Tra gli indagati anche alcuni imprenditori e liberi professionisti.

IERI LA PROCURA dorica ha ottenuto un ordine di perquisizione che ha portato gli agenti del Corpo Forestale dello Stato e della Guardia di Finanza ad acquisire atti negli uffici della Regione, presso la Comunità montana di Camerino, nella sede della Provincia di Pesaro Urbino e negli impianti già autorizzati dell'aprile 2012.
Militari ed agenti hanno compiuto sopralluoghi nelle centrali a biogas di Camerata Picena, di Castelbellino, di San Vincenzo di Osimo e di Agugliano (l'unica già in funzione). Perquisizioni sono state compiute anche in casa del dottor Cossignani. Presso gli impianti gli uomini della Forestale hanno anche eseguito campionamenti del materiale per il biogas con una apparecchiatura fatta arrivare da Roma. Secondo l'accusa, i responsabili dell'ente autorizzativo avrebbero favorito un gruppo di imprenditori (i cui nomi, in alcuni casi, ricorrono per più impianti).

L'IPOTESI è che vi siano commistioni, conflitti di interesse tra i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e gli imprenditori indagati. Sullo sfondo, anche se non è oggetto dell'inchiesta, la legge regionale 3 del 2012, in base alla quale (secondo la prima stesura) l'autorizzazione per impianti al di sotto di una certa potenza non erano soggetti a Valutazione di impatto ambientale. La norma è stata impugnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha sollevato dubbi di costituzionalità.
Ieri però l'ingegner Luciano Calvarese si è detto sereno ed ha spiegato di aver applicato la legge in vigore per il rilascio delle autorizzazioni. Anche l'avvocato Mario Cavallaro, che assiste la Comunità montana di Camerino, rigetta infondate le accuse: il parco eolico è stato autorizzato dal Governo come prevede la legge.

GLI ATTI Gli uomini della Finanza e della Forestale in Regione con l'ingegnere Luciano Calvarese, uno degli indagati

LA VICENDA

L'inchiesta
La procura della Repubblica di Ancona indaga per abuso d'ufficio in concorso e per reati editizi od ambientali in merito alle autorizzazioni delle centrali

I coinvolti
Un dirigente e un funzionario regionali, il presidente e l'ex della Comunità montana di Camerino, oltre a professionisti e imprenditori

Le perquisizioni
I militari sono stati anche nella sede della Provincia di Pesaro, nella casa del funzionario regionale e hanno effettuato sopralluoghi in alcuni impianti

Commento di Peppe Dini del 14/03/2013 15.29.59
Ho scritto da tempo alla segretaria generale della Regione; fatelo anche voi chiedendo l'applicazione delle norme sulla trasparenza.

Oggetto: trasparenza, accesso agli atti uffici regionali
Scrivo in merito alla trasparenza e all'accesso agli atti negli uffici regionali.
Vorrei riferirmi a due procedimenti svolti dal servizio Energie Rinnovabili di cui chiesi ed ottenni la partecipazione, nel settembre 2009, non solo ai procedimenti, ma anche alla conferenza dei servizi: la realizzazione della centrale idroelettrica del Mulino dei Pierini e della Cascata del Sasso, entrambe in comune di Sant'Angelo in Vado PU.
Ho appreso da qualche giorno, che l'iter regionale per quella dei Pierini, è stato concluso negativamente, così come riportato nel BUR 110/2012. Il vicesindaco di Sant'Angelo in Vado, Fabio Gostoli, in una recente riunione pubblica, ha comunicato di essere stato presente alla conferenza dei servizi, di metà ottobre, ove si è presa questa decisione.
Non sono stato affatto contattato dall'ufficio competente, in quanto portatore di interessi collettivi, rappresentando il WWF Marche, avevo già depositato le osservazioni, presenti certamente nel fascicolo della centrale e da me enunciate in sede della prima conferenza dei servizi.
Fra l'altro l'ufficio, non ha neanche informato ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, i portatori di interesse diretto, rintracciabili dalla documentazione progettuale, cui fa espresso riferimento la Tav. 04 “Estratto di Mappa Catastale e Certificato Catastale Particellare”, quindi , come cita l'articolo “facilmente individuabili”; i portatori di interessi diretti, hanno saputo della realizzazione della centrale dalla lettera di esproprio e asservimento delle loro particelle catastali, prodotta dal committente.
Questo, seppure per la Regione rappresenta un procedimento concluso negativamente, dimostra chiaramente le mancanze degli uffici nella partecipazione e nella pubblicazione nell'albo pretorio online, delle date di tutte le conferenze dei vari servizi regionali, al fine di renderle evidenti per i portatori di interesse diffuso/collettivo e di eventuali portatori di interessi diretti non rintracciati dall'ente.
Fra l'altro, tale aspetto, è stato evidenziato già dal difensore civico regionale, all'ufficio VIA, per due volte successive.
Inoltre alle osservazioni, deve essere data opportuna considerazione e risposta, così come evidenziato dalla sentenza n. 718/2011 del TAR Piemonte (Dott.Franco Bianchi, presidente, Dott. Ariberto Sabino Limongelli, estensore), in riferimento al Consiglio Stato, Sez. IV, 22 ottobre 2004, n. 6959 e Consiglio di Stato, sez. IV, 29 aprile 2002, n. 2280.
Anche per quanto riguarda le determine dirigenziali, da Voi pubblicate nel BUR solo nel titolo, è necessario che siano estese al testo intero, così come ribadito Decreto Sviluppo 2012 - Misure urgenti per l’agenda digitale e la trasparenza nella pubblica amministrazione Decreto Legge, 22.06.2012 n° 83 , G.U. 11.08.2012, ma già confermato dal Consiglio di Stato con sentenza 15 marzo 2006 n. 1370.
Ora, avendo partecipato anche alla conferenza dei servizi relativa alla centrale del Sasso, con le osservazioni depositate in fascicolo, chiedo all'ing. Calvarese di essere tenuto al corrente delle conferenze dei servizi che si effettueranno; faccio presente di aver effettuato questa richiesta più volte senza mai aver avuto risposte. Ricordo che l'art. 2 comma 9 L. 241/90, il non rispetto dei termini previsti, “costituisce motivo di valutazione di responsabilità dirigenziale”.
Chiedo ad entrambi gli uffici di avere rassicurazioni in merito alla corretta applicazione di tutte le normative sulla trasparenza e partecipazione, già sottolineate e la possibilità di avere un incontro pomeridiano, per discutere direttamente col Segretario Generale di tali problematiche; sono trascuratezze che mancano di informare e far partecipare i cittadini direttamente alla gestione del proprio territorio; la stessa pagina non aggiornata, del sito istituzionale, sul Segretario Regionale lo evidenzia ulteriormente. Ringrazio per la disponibilità e resto in attesa di Vs. comunicazioni.
Distinti saluti Giuseppe Dini

Commento di Peppe Dini del 14/03/2013 15.36.28
Oggetto: sollecito risposte uffici regionali
Ho ricevuto questo semplice e-mail dall'ing Calvarese.

Oggetto: R: Sollecito risposta uffici regione
Mittente: Luciano Calvarese <luciano.calvarese@regione.marche.it>

Data: 15/01/2013 18:58
A: Giuseppe Dini PEC <giuseppe.dini@pec.educambiente.it>
CC: Silvia Sternini <silvia.sternini@regione.marche.it>
Egregio dott. Dini,
ho ricevute queste sue note con cui richiede informazioni su procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale che sono di competenza di altra struttura regionale come indicato nelle note scritte del difensore civico a cui la SV si è rivolta.
Prego pertanto di inoltrare formalmente le suddette richieste alla competente struttura che è sempre in via Tiziano 44 Ancona.
Saluti Ing. Luciano Calvarese
Dirigente PF Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi
REGIONE MARCHE Via Tiziano n. 44 – 60125 ANCONA
(Tel. 071 8063706 7 Fax 071 8063017 – 8063058 Cell 366 6803511

Mi permetto di insistere, sul fatto che la mia richiesta era effettivamente inviata al suo ufficio, come potrà notare da una rilettura della mia prima lettera e come ho ribattuto nel mia richiesta di sollecito di risposta. E' dunque il suo ufficio che esprime le conferenze dei servizi sui provvedimenti definitivi. E' il suo ufficio che non ha adempiuto all'art. 7 della L.241/1990 nei confronti dei soggetti facilmente individuabili, diversi dai diretti destinatari, cui possano avere un pregiudizio dalla realizzazione. Spetta a lei quindi mandare gli opportuni avvisi a questi portatori diretti, controinteressati, le opportune comunicazioni di avvio dei procedimenti e delle relative conferenze dei servizi.
Inoltre le date delle conferenze dei servizi devono essere pubblicate nel vostro sito web, sia quelle espletate dal suo ufficio, che dallo stesso ufficio VIA, per dar modo ai portatori di interesse diffuso e collettivo, di poter partecipare con proprie osservazioni.
Tale mancanza di coinvolgimento è stata recentissimamente, sanzionata anche dalla corte Europea con la SENTENZA DELLA CORTE (Grande Sezione) 15 gennaio 2013 nella causa C-416/10
Articolo 267 TFUE – Annullamento di una decisione giurisdizionale – Rinvio al giudice interessato – Obbligo di
conformarsi alla decisione di annullamento – Rinvio pregiudiziale – Possibilità – Ambiente – Convenzione di Aarhus –
Direttiva 85/337/CEE – Direttiva 96/61/CE – Partecipazione del pubblico al processo decisionale – Costruzione di una
discarica di rifiuti – Domanda di autorizzazione – Segreto commerciale – Omessa comunicazione di un documento al pubblico – Effetti sulla validità della decisione di autorizzazione della discarica – Regolarizzazione – Valutazione
dell'impatto ambientale del progetto – Parere definitivo antecedente all'adesione dello Stato membro all'Unione –
Applicazione nel tempo della direttiva 85/337 – Ricorso giurisdizionale – Provvedimenti provvisori – Sospensione
dell'esecuzione – Annullamento della decisione impugnata – Diritto di proprietà – Lesione»
Ecco perchè mi sono permesso di inviare queste mie, al Segretario Generale, al quale ho chiesto comunicazioni tutt'ora non pervenute e un incontro a riguardo. Sollecito, a fornire risposte concrete nel merito di quanto da me scritto. Resto in attesa di Vs. interventi. Distinti saluti.

Commento di Peppe Dini del 14/03/2013 16.10.21
Oggetto: Richiesta chiarimenti e trasparenza amministrativa su procedimenti per impianti idroelettrici in comune di S. Angelo in Vado.
Con riferimento alle note datate 08/12/2012 e 13/01/2013, relativamente alle due centrali idroelettriche di Sant'Angelo in Vado Molino Pierini della ditta Ferri e Cascata del Sasso della Ditta GTA si specifica quanto segue:
1) Accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990: l'accesso ai documenti amministrativi è regolato dall'art. 22, L. 241/90, e può essere esercitato da portatori di interessi diffusi costituiti in associazione o comitati ovvero da portatori di interessi pubblici o privati; tuttavia per i casi in questione non risultano richieste di accesso agli atti da parte della S.V.; cosa diversa è invece la partecipazione alla

conferenza dei servizi, che non coincide con la partecipazione al procedimento, ed è regolata dagli articoli 14 e seguenti della suddetta L. 241/90; d'altra parte da giurisprudenza consolidata la partecipazione alla conferenza dei servizi è riservata esclusivamente alle amministrazioni interessate. Per tali motivazioni alle conferenze dei servizi tenute si per gli impianti in oggetto non è stata convocata la S.V. Resta fermo comunque la possibilità di partecipare al procedimento amministrativo, come previsto dall'ari. 10 della L241/90, presentando memorie scritte e documenti che l'amministrazione è tenuta a valutare.
2) Mancata notifica ai proprietari delle particelle interessate dai progetti ex art. 7 L. 241/90: al riguardo si precisa che: a) per il procedimento chiuso negativamente (impianto Molino Pierini), la comunicazione è stata effettuata ai diretti interessati nonché pubblicazione sull'albo pretorio in data 09/07/2012; il procedimento è stato poi chiuso negativamente, stante l'impossibilità a rilasciare la concessione a derivare;
b) Per quanto concerne il progetto Cascata del Sasso, presentato nel 2008, si chiarisce che a seguito della procedura di V.I.A. Lo stesso è stato integrato e modificato e pertanto, solo nel prosieguo della fase istruttoria, si potrà procedere alla esatta individuazione delle particelle interessate e quindi procedere, se richiesto, alla procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi del DPR 327/2001, e conseguente comunicazione ai soggetti proprietari. Nello specifico si chiarisce però che il soggetto proponente l'impianto non ha richiesto l'apposizione del suddetto vincolo preordinato all'esproprio per cui l'ufficio non ha proceduto ad informare i soggetti proprietari delle particelle; qualora dovesse essere! Una richiesta in tal senso si procederà ovviamente ad informare i soggetti proprietari nelle modalità previste dalla normativa vigente.
3) conferenza dei servizi telematica - (art 12, e 2 lett a) decreto legge n.5/2012; assemblea pubblica : la conferenza in via telematica, prevista dall'art. 12, comma 2 lettera a) del decreto legge 5/2012, convcrtito con legge 35/2012, non è ancora applicabile, stante la mancanza dei regolamenti di attuazione previsti nello stesso art. 12, ma in ogni caso, essendo tale legge finalizzata alla semplificazione amministrativa, non sembra che possa prevedere la possibilità di partecipazione in conferenza di privati cittadini; in relazione alla possibilità di illustrare il progetto in assemblea pubblica si fa notare, come già affermato dal difensore civico con nota n. 441 del 31/12/2012, trasmessa anche alla SV, si rileva che detta procedura è prevista, ma in forma facoltativa, solo nel procedimento di VIA e non per la procedura autorizzativa di cui al decreto Lgs 387/03.
4) Mancato rispetto art. 3, D.P.R. 184/2006 : la scrivente non ha attivato la procedura prevista dal suddetto DPR non essendoci mai stata una formale richiesta di accesso agli atti.
Certo di aver fornito una risposta chiara ed esaustiva ad i Suoi quesiti, colgo l'occasione per porgere i più distinti saluti. IL DIRIGENTE DELLA P.F. (Ing. Luciano Calvarese)

LA TRASPARENZA NON E' UNA VIRTU'
Post del 26 marzo 2013 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 816 volte)

LA TRASPARENZA NON E' UNA VIRTU'

Come WWF Marche, avevo richiesto la possibilità di modificare il regolamento sull'accesso agli atti della Provincia di Pesaro Urbino, già vetusto, è del 2002, e contenente delle incongruenze legislative. In un colloquio avvenuto ad ottobre scorso, alla presenza della segretaria generale, due dirigenti ed un amico, avevo cercato di dimostrare le difficoltà di accesso ai dati pubblici, per un qualsiasi cittadino, per le associazioni ambientaliste e comitati, portatori di interessi collettivi e diffusi. Da qui la mia richiesta di poter inviare osservazioni e di conoscere il nominativo del funzionario che si interessasse di tale revisione.

La segretaria mi risponde: “aggiungo che la partecipazione di organi, uffici o soggetti diversi da quelli investiti per legge e per competenza dell’elaborazione del provvedimento costituisce un aggravio ai sensi della Legge n. 241/1990, oltre che il riconoscimento di una posizione “differenziata” di un determinato gruppo portatore di interessi rispetto ad altri soggetti comunque denominati.” C'è sempre la possibilità di mandare, non si sa bene a chi, le osservazioni che saranno tenute in dovuto conto.

Mi spiace che questa nostra richiesta sia ritenuta un “aggravio” per l'amministrazione: si può però affermare con certezza, che l'attuale regolamento, risulta illegittimo in diversi punti, vessatorio nei

confronti dei cittadini. Infatti nell'accesso a diversi progetti di impianti fotovoltaici, da noi effettuati, c'era sempre stata la presenza del committente o del progettista, opprimente per un cittadino qualsiasi, non previsto da alcuna normativa. Alla richiesta di avere copia dei progetti, il regolamento, prevede il divieto di accesso in quanto ritenuti opere di ingegno. Ma sia il testo unico sugli enti locali, che diverse vecchie e nuove sentenze, ritengono con chiarezza, i progetti di cui si chiede una autorizzazione pubblica, soggetti al regime pubblicistico e quindi se richieste, vanno date le copie degli elaborati. Inoltre non tiene in dovuto conto, l'uso attuale della telematica, nell'invio dei dati sollecitati, né la presenza dei portatori di interesse nelle conferenze dei servizi. Ci si dimentica, in questa triste storia, che la partecipazione ai procedimenti e l'accesso ai dati amministrativi, sono definiti dalla stessa legge, attività di pubblico interesse, alla pari dei medesimi impianti fotovoltaici, voluti malamente nei nostri terreni agricoli: al maggio 2011 c'erano approvati in provincia, 289 progetti, di cui 69 attribuiti ad un solo progettista.

Un cittadino, non ha la pretesa di volere stressare gli addetti provinciali, ma almeno su richiesta, di potere essere considerato. Pare però, che se uno si "intromette" nell'operato dell'amministrazione, rappresenti un potenziale pericolo, pericolo che vengano fuori delle magagne, pericolo che questi possa ostacolare le procedure, pericolo che ascoltando le proposte dei cittadini il lavoro dell'ufficio diventi troppo gravoso.

Peccato che lo stesso programma triennale per la trasparenza e l'integrità, recentemente approvato dal consiglio provinciale, sostenga di: “coinvolgere i portatori di interesse...cittadini , associazioni.. per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle, per il tramite del responsabile della trasparenza (?)... E' opportuno che l'amministrazione, raccolga i feedback dei cittadini/utenti sul livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati.”

Invito a cercare nel sito web provinciale, informazioni sull'ufficio caccia, ad esempio, per accorgersi che è un vero e proprio fantasma, così come altrettanto fatue sono le sue determine, obbligatoriamente da pubblicare per esteso, all'albo pretorio.

In compenso la segretaria generale della Regione, ci ha comunicato di aver accettato le nostre richieste, circa la pubblicazione delle date, di qualsiasi conferenza di servizi regionale. Tale aspetto permetterà ai comitati ed associazioni di partecipare, agli incontri decisori dei vari progetti, portando le proprie osservazioni. I recenti ultimi fatti regionali, hanno messo in evidenza, tra gli altri aspetti, la mancata comunicazione obbligatoria per l'ente pubblico, ad eventuali contro interessati, facilmente individuabili nei progetti.

Inoltre le associazioni, saranno chiamate nella commissione presieduta dalla stessa segretaria, per le modifiche da effettuare sulla legge regionale relativa alla valutazione di impatto ambientale. La stessa ARPAM, ci ha permesso di entrare, su richiesta, nella sua banca dati, per visionare tutte le analisi dell'acqua potabile, i cui dati “qualitativi e quantitativi” , sono pubblici.

Resta il fatto che se la mentalità di dirigenti e amministratori, non cambia in merito alla partecipazione e trasparenza, così come indicato anche dalla convenzione di Aarhus, che obbliga al coinvolgimento dei cittadini, si troveranno con diversi ricorsi alla Unione Europea: la prova recente è che a gennaio di quest'anno, 65 abitanti di un villaggio sloveno sono riusciti a bloccare una discarica del governo centrale, realizzata su una loro ex cava, perché non coinvolti nella autorizzazione del progetto.

Allora impianti eolici come quello di Mercatello, di Apecchio dove fra l'altro era stato richiesto un incontro pubblico, non effettuato dall'ufficio VIA regionale, centrale a biogas di Matelica, impianto di biomassa ad Ascoli per nominarne alcuni, saranno facilmente avversati dai cittadini, la cui partecipazione è mancata in fase di valutazione dei progetti, per la scarsa disponibilità all'informazione e alla trasparenza dei nostri dirigenti e amministratori.

Giuseppe Dini vicepresidente WWF Marche

Provincia
di Pesaro e Urbino

Il Segretario Generale

61121 Pesaro, viale Gramsci 4
tel. 0721.359.2347/2415/2414
fax 0721.359.2295
e-mail: segr.generale@provincia.ps.it

Tit. 003 Cat. 2 Fasc. 5/2012
(DA CITARE SEMPRE NELLA RISPOSTA)

Al Coordinatore Guardie Giurate WWF Marche
Giuseppe Dini
giuseppe.dini@pec.educambiente.it

e p.c. Al Difensore Civico Regionale
assemblea.marche.ombudsman@emarche.it

OGGETTO: Partecipazione a stesura nuovo Regolamento di accesso agli atti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. Comunicazioni.

Con riferimento alla richiesta in oggetto, in riscontro alle sue note prot. n. 27/6104/12 e prot. n. 04/6104/13 e all'istanza di sollecito, prot. n. 240 01/03/2013 (442/12/XII/CC), inviata, su sua richiesta, dal Difensore Civico Regionale, si comunica quanto segue:

- condivido pienamente e sostanzialmente quanto già spiegato con estrema competenza e qualità interpretativa dal Difensore Civico Regionale nella nota prot. n. 1708 31/12/2012 (442/12/XII/CC), a cui si fa espresso richiamo;

- aggiungo che la partecipazione di organi, uffici o soggetti diversi da quelli investiti per legge e per competenza dell'elaborazione del provvedimento costituisce un aggravio ai sensi della Legge n. 241/1990, oltre che il riconoscimento di una posizione "differenziata" di un determinato gruppo portatore di interessi rispetto ad altri soggetti comunque denominati.

Se vi sono aspetti di questo argomento che interessano in particolar modo, nulla impedisce al soggetto interessato di inviare a quest'Amministrazione, in qualsiasi momento, indipendentemente dall'avvio di una rielaborazione del Regolamento in oggetto, una nota con la quale sottolineare gli aspetti che si ritengono di particolare rilevanza,.
Eventuali contributi e suggerimenti saranno tenuti nella massima considerazione.

Ritengo quest'argomento ampiamente sviscerato e null'altro da aggiungersi.

Il Segretario Generale della Provincia di Pesaro e Urbino
(Avv. Rita Benini)
Originale firmato digitalmente

DA COMPILARE IN CASO DI STAMPA:

Il sottoscritto_____in qualità di funzionario/P.O./dirigente della Provincia di Pesaro - Urbino, attesta che la presente copia cartacea di pagine_____ è conforme all'originale firmato digitalmente e registrato nel Protocollo Generale n_____ del _____ conservato presso la suddetta Provincia.
Pesaro, _____. Firma _____

Commento di Piero Pagliardini del 26/03/2013 17.05.01
Grande Peppe, quelli della provincia sono proprio dei frustrati sono stati messi li per fare da cagnolino lecca lecca al comando dei dirigenti di partito, costruttori e affaristi di vario genere che non si sa quanto puliti siano!
Mentre un gruppo di eroi, colpevolmente lasciato troppo solo, ormai da anni porta avanti battaglie di civiltà, trasparenza ed ONESTA' a favore di tutti.
Purtroppo anche semplicemente leggendo i vari commenti di questo blog si capisce che le persone se ne fregano delle cose serie e si fanno masturbazioni mentali su Grasso, Grillo e tutte le boiate possibili ed immaginabili che dicono/scrivono tv e giornali pagati con gli stanziamenti pubblici, dimenticandosi che la vera battaglia al sistema si fa dentro quegli uffici dove vai tu, si fa con le stesse "armi" che usano quelli della provincia come la legge le carte i documenti i precedenti giudiziari.
Ancora grazie Peppe la tua onesta morale vale piu di tutti i soldi che possono guadagnare quelli della provincia e permettetemi di citare anche MMS, altro esempio di come siamo capaci di darci la zappa sui piedi e poi piangerci addosso. Basta vedere gli aumenti delle bollette di cui tutti si lamentano ma poi si rivotano sempre le solite facce da c***o!

Commento di Anonimo del 27/03/2013 15.28.48
bene allora dobbiamo imparare sa fare ognunocon la sua identità , come Peppe. uno solo non basta, l'emulazione è una virtù, e gli elogi non bastano. catya

Commento di catya del 27/03/2013 15.28.52
bene allora dobbiamo imparare sa fare ognuno con la sua identità, come Peppe. uno solo non basta, l'emulazione è una virtù e gli elogi non bastano. catya

Commento di Pierluigi del 27/03/2013 16.25.08
Che dire, la sintesi di Piero Pagliardini a me sembra semplicemente giusta e lucida.
Provincia = commistione perfetta fra amministrazione pubblica e imprenditoria politica.

Commento di Anonimo del 28/03/2013 16.52.48
Pierluigi, che ne dici del grillino in auto blu?
Il 5 stelle siciliano e l'auto blu: chi di generalizzazione ferisce di qualunquismo perisce.
Leggi il resto: http://www.linkiesta.it/blogs/giovani-europei/il-5-stelle-siciliano-e-l-auto-blu-chi-di-generalizzazione-ferisce-di-qualunqu#ixzz2OqkkwL00

Commento di Pierluigi del 29/03/2013 13.28.27
X Anonimo del 28/03/2013 16.52.48
Perdona, ma questo cosa c'entra con questo post ? A mio avviso stai commettendo un errore, qui, inquinando l'argomento.
Ti invito a scrivere un post a tema...ti garantisco che sarò il primo commentatore e dirò la mia.
Ciao

Qcumber: un aiuto all'ambiente
Post di Peppe Dini del 01 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 609 volte)

QCUMBER: UN AIUTO ALL'AMBIENTE

Un amico conosciuto via web mi scrive:

"Ti scrivo perchè nei giorni scorsi ho visitato Fano, Pesaro, Urbino e dintorni con l'intenzione di trasferirmi con la famiglia da quelle parti e una volta tornato a casa ho dato un'occhiata alle criticità del luogo e mi sono imbattuto nella ex cava Solazzi, nelle modificazioni genetiche della vicina Carrara, nel balletto delle responsabilità e nell'indagine Arcobaleno dei carabinieri...Ho letto anche il tuo l'articolo su l'Altrometauro e allora ho deciso di scriverti per segnalarti un nuovo sistema di monitoraggio del territorio: si chiama Qcumber ed è una piattaforma completamente gratuita, un geo forum ambientale.

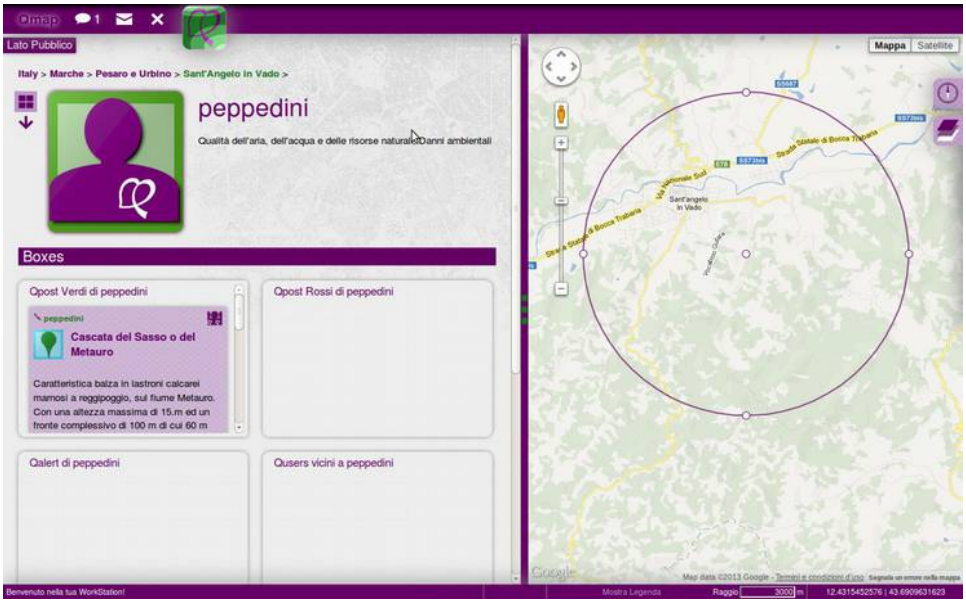
Cerco di spiegartela in poche frasi. Ci si iscrive a Qcumber e si ha a disposizione la rete delle

mappe di Google, dove ogni iscritto segna il suo punto geografico d'interesse e ha la possibilità di fare delle segnalazioni (post rossi) per segnalare scarichi abusivi, situazioni di degrado ambientale, movimenti di camion sospetti...ma anche al contrario valorizzazioni del territorio (post verdi) tipo la costruzione di una pista ciclabile o la costruzione di un parco, la bonifica di un territorio, è anche una bacheca per iniziative di tipo sociale di qualsivoglia tipo, una specie di facebook sulle mappe con la differenza che in queste mappe vengono caricati i dati degli 'stressor', ossia le attività che condizionano l'ambiente quali cave, discariche, inceneritori, industrie, emissioni da traffico..., con il loro relativo impatto sull'ambiente calcolato con dei moderni software. Il risultato è che se voglio vedere in qualsiasi posto l'incidenza delle attività, segno un punto sulla carta e attivo gli stressor che mi interessano e avrò in base alle distanze e alle condizioni meteo una mappa delle incidenze in quel posto. Questa piattaforma in pratica serve per calcolare gli impatti cumulativi delle attività antropiche e dovrebbe essere usata anche per le valutazioni VIA, VINCA, AIA. Ci sono anche una serie di 'tool', ossia applicazioni, quali ad esempio quella degli odori, dove gli iscritti possono segnalare gli odori fuori norma dalla loro postazione e l'applicazione tramite questi dati risale alla fonte indicandone la locazione geografica. A Brescia, città sconvolta da un inquinamento enorme dovuto sia alle attività industriali che a inceneritori e inquinamenti pregressi, il comune ha deciso di adottarlo come base per la ricostruzione e valutazione del territorio, mentre a Montichiari, paese con 11 discariche, il comune e i cittadini hanno usato Qcumber per segnalare le esalazioni delle discariche e per trovare la fonte delle stesse tramite le segnalazioni della gente, interrompendo il circolo di inefficienza delle autorità che sarebbero intervenute tardi ossia una volta già passati i marasmi olfattivi.

A Verona, S.Martino B.A. ci stiamo attivando con la nostra associazione (salute Verona) e altri comitati, affinché venga usato questo metodo per valutare l'ennesimo impianto di trattamento dei rifiuti industriali da 900 t/giorno che vorrebbe sorgere in fianco a un mega inceneritore (per ora congelato in regione) e ad una enorme discarica che 'perde' nonostante le varie bonifiche fatte in cambio di nuove discariche a ditte private con relative denunce penali ecc...Se credi potremo magari scrivere un'articolo spiegando meglio questa piattaforma, immaginando qualora ci fosse l'interesse, un auspicato incontro pubblico con l'ideatore di questo progetto.

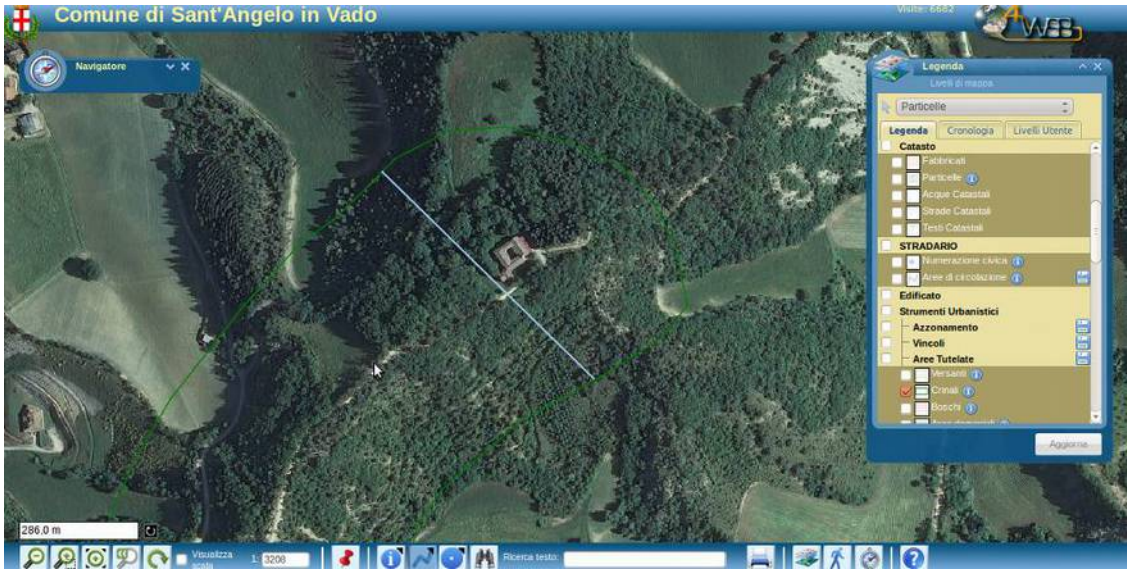
Il progetto è stato selezionato come uno dei 100 migliori progetti al mondo da parte di Google, Intel e Cisco in occasione delle Olimpiadi delle Start Up di Londra 2012.L'ideatore del progetto è l'amico e ing. Giuseppe Magro e lo sviluppa con la sua ditta Algebra srl ed è molto disponibile ad incontri pubblici per ampliare e completare con l'aiuto degli iscritti l'inserimento dei dati relativi alle attività. La mail dello studio è segreteria@algebrasrl.com . Un saluto"

Credo che sia un ottimo aiuto per l'ambiente, se non altro per segnalare casi di inquinamento e anomalie, depuratori non funzionanti e quanto riterremo utile per la salvaguardia del nostro habitat. Proviamo ad usarlo, lo possono fare tutti.



Appello urgente
Post del 07 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 911 volte)

APPELLO URGENTE



Carissimi amici , mi rivolgo a chi più degli altri tiene alla tutela del proprio ambiente soprattutto qui a Sant'Angelo in Vado dove sta avvenendo il fatto. Purtroppo sono ormai impegnato da oltre un mese con mia moglie in ospedale e non riesco ad occuparmene direttamente.

Si tratta del taglio del bosco di crinale dei Cappuccini nel versante sud , opposto alla cittadina. Ora tale area è soggetta a tutella di crinale e l'area boschiva termina prima dello stesso. C'è anche un cerro (fam. delle querce, protette), ai margini della strada interpoderale, sicuramente centenario (maggiore ai 75 anni) che ha resistito ad un fulmine, ha richiuso con il cambio tutta la sua ferita, ospita il nido del picchio ed ora rischia di finire sotto i tagli della motosega.

Potete controllare i vincoli dell'area sul sito comunale alla voce Servizio informativo Territoriale SIT.

Le Norme Tecniche Attuattive NTA del Piano Paesaggistico Ambientale regionale PPAR, prevedono all'articolo 29 sul vincolo di crinale che ha una estensione di 286 m , al punto e) il divieto di decespugliamento e di disboscamento nella fascia appenninica , dove rientra, per un dislivello di 20 metri per lato. L'art. 34 sul bosco prevede che le pratiche di taglio, non devono ostacolare la presenza e la sosta delle specie faunistiche protette;il picchio rosso fra l'altro è il simbolo della regione Marche.

Ho scritto al parroco e alle forestali, purtroppo non riesco a seguire direttamente il problema, spetta a voi ora impegnarvi per la tutela del nostro ambiente: le lotte più semplici come questa servono per esercitarci negli impegni più importanti.

Si tratta di lottare contro l'orroganza , l'ambizione, il disinteresse dei poteri più forti , ma insieme possiamo riuscirci.

Vi metto qui gli indirizzi elettronici a cui potete scrivere, ma occorre fare presto , hanno già iniziato a tagliare.

cs.mercatellosulmetauro@corpoforestale.it

n.sabatini@cm-urbania.ps.it ufficio ambiente com. mont.

tecnico@comune.sant-angelo-in-vado.ps.it

sindaco@comune.sant-angelo-in-vado.ps.it

sanmichelevado@libero.it all'attenzione del parroco Davide Tonti

arcivescovo.tani@arcidiocesiurbino.it la diocesi è la proprietaria del terreno.

Commento di Anonimo del 07/04/2013 23.11.48
come vedo dagli indirizzi, te Peppe se ritieni che sia una causa giusta non ti fermi davanti ad un PARROCO,ARCIVESCOVO,ALLE ISTITUZIONI COME IL SINDACO. Eeeeeeeh di PEPPE in questo momento ce ne vorrebbero tanti altri, BRAVO BRAVO BRAVO grande Peppe!!!!

Commento di Peppe Dini del 09/04/2013 11.23.52
L'art.29 che ho messo nel post a riguardo dei crinali dei crinali è errato l'art. corretto è il numero 30.
Ho avuto informazioni , che verrà tagliato anche il bosco sul versante di sant'Angelo, sul quale verrà applicata la trasformazione in alto fusto. Occorre informarsi e capire come questa verrà realizzata, essendo un taglio particolare dovranno proporre delle metodologie non certamente a ragione di motosega e di occhio.
Ho scritto anche al vescovo ; mi è stato detto che risponde a tutti ed è molto disponibile. Starò a vedere

Commento di Pierluigi del 09/04/2013 19.02.31
Ciao Peppe Non ho capito quali sono le motivazione del taglio e da chi è fatto (la curia ?)

Commento di Peppe Dini del 09/04/2013 22.04.37
Le motivazioni sono semplici: bosco ceduo per legna da ardere.
Dato a taglio ad un agricoltore locale, dalla parrocchia che gestisce questi terreni della curia!

Commento di Peppe Dini del 10/04/2013 7.04.17
Questa è stata la mia richiesta al vescovo:

Al mio vescovo mons. Giovanni Tani.
Ho saputo del taglio del bosco dietro ai Cappuccini di Sant'Angelo in Vado, versante sud.
Informo che l'area è soggetta al vincolo di crinale ampio di 286 m, per il quale occorrono opportune attenzioni.
Inoltre l'area bosco inizia a ben 8 metri lineari dalla strada (sulla scarpata diventano maggiori). Tutto questo per salvaguardare le querce marginali di confine, di cui una secolare (> di 75 anni) data per secca , ma che ha ripreso ampiamente anche se nel passato colpita da fulmine. Fra l'altro è sede di un nido di picchio, simbolo della nostra regione Marche
Inoltre l'area è soggetta alla tutela del piano paesaggistico regionale che all'articolo 34 delle norme tecniche attuative prevede che il taglio non debba arrecare danno alla sosta e presenza delle specie autoctone e all'art. 30, è previsto la zona di tutela dei crinali di 20 m di dislivello, salvaguardando quindi la parte più alta del medesimo.
Ho scritto anche al mio parroco, che non riesco ad incontrare, sia perché da noi non è presente tutta la settimana , sia perché è ormai oltre un mese che sono impegnato con mia moglie in ospedale. Non ho avuto risposte!
Credo che tutto ciò, rientri nei criteri di trasparenza che più volte le ho accennato, di cui manca la struttura ecclesiastica; poi al momento della necessità civili, viene smontata dalle normative laiche vigenti in merito appunto alla trasparenza e partecipazione dei cittadini.
Tra le linee di impegno suggerite da Papa Francesco, è bene ricordare la povertà, la pace e la tutela del creato! Spero in una sua considerazione e una risposta in merito. Giuseppe Dini

La risposta del vescovo:
Caro Giuseppe Dini,
Innanzitutto auguri per sua moglie, perché possa ristabiliti presto. La ricordo nella preghiera.
Grazie per il suo interessamento. Mi sono informato sulla questione che mi pone e sono stato rassicurato che tutto è stato fatto con le dovute autorizzazioni.
Distinti saluti.
+ Giovanni Tani

Commento di Geom. Daniel Luis Bartolucci del 10/04/2013 9.41.57
Per quanto riguarda la fattispecie urbanistica del fatto in argomento, preme rilevare come all'art.30 delle NTA del PPAR il divieto di "disboscamento" deve essere inteso come "eliminazione e/o riduzione della superficie boscata" mente in ogni caso è sempre ammessa la pratica di "coltivazione del bosco ceduo" che, per natura, deve intendersi come taglio periodico selettivo ai fini della produzione di legname da ardere. Stessa funzione

per la trasformazione del bosco da ceduo ad alto fusto, essendo pratiche che non portano al disboscamento dell'area. Resta comunque inteso che ogni intervento, soprattutto riferito al taglio di essenze protette, deve essere preventivamente autorizzato. Saluti, Geom. Daniel Luis Bartolucci, Responsabile Settore Urbanistica UTA.

Commento di Peppe Dini del 10/04/2013 22.25.45
Mi permetto di intervenire! La tutela paesaggistica serve a conservare giustamente le caratteristiche del paesaggio e non credo che questo possa essere mantenuto da un taglio ceduo. Significherebbe che lungo la strada per 100 m avremmo solo tre matricine (< o = 40 m di distanza tra loro) con grave danno alla visibilità. Le stesse matricine sarebbero soggette ai successivi danni dagli eventi atmosferici, col conseguente peggioramento della situazione.
La definizione che il Garzanti da di disboscamento è "Tagliare in tutto o in parte il bosco che ricopre un territorio; assoluto, fare opera di diboscamento.". La riduzione della superficie boschiva è fra l'altro vietata anche da altre normative. Quindi dire che è vietato il decespugliamento, cioè non si possono togliere neanche i cespugli tanto più è il tagliare piante, cioè il disboscamento.
Fra l'altro tutta l'area è soggetta al vincolo idrogeologico, quindi soggetta alle opportune autorizzazioni. Lo stesso articolo 30 prevede più avanti aree di tutela per la "presenza di beni storico-culturali" ed i Cappuccini lo sono.
Inoltre non si riesce a capire come viene gestita la trasformazione del bosco in alto fusto, ci dovrà pur essere un piano un progetto, un intervento di un agronomo, come prevede la dgr 2585/2001.
Certamente sarebbe stato meglio che parrocchia e curia, avessero prima valutato bene questo intervento, magari anche informando i propri fedeli, ma questo è chiedere troppo a chi non riconosce la trasparenza e la partecipazione come valore prima di tutto etico.

Commento di Peppe Dini del 14/04/2013 10.12.44
Osvaldo ci scrive:
come verbalmente anticipato ti invio i seguenti dati circa la tutela dei boschi al limite della vegetazione.
L'articolo che prevede tale tutela è il 14 delle attuali P.M. e P.F. " boschi in situazioni speciali".
Come anticipato dette fascie erano esenti da tagli, provenivano dal R.D.L. 3267/23 - art.17 " vincolo per altri scopi" , ma non tutte le P.M.P.F. a livello provinciale recepivano questa eventualità in quanto non tutte le province avevavo montagne.
Infatti, come ricordavo che detti boschi non potevano essere utilizzzati, era dovuto dal fatto che avevo in testa quelle di Macerata che hanno montagne di una certa altezza.
Infatti in questa provincia, amente dell'art. 17 del RDL, nelle P.M.P.F. era stato inserito questa tutela per i boschi al limite della vegetazione per una protezione dalle valanghe.
Essendo competenze passate alle regioni, le nuove P.M.P.F. regionali, tale tutela è prevista dall'art. 14 che prevede un basso intervento selvicolturale , cioè cure colturali, diradamenti ed avviamenti ad alto fusto, taglio a scelta in fustaia e taglio a sterzo nel ceduo.
In poche parole negli ultimi 100 metri nei boschi posti al limite della vegetazione l'intervento deve essere con modalità di "basso intervento", cioè rilasciando più matricine del dovuto.
Le Comunità Montane non prevedono tali prescrizioni in quanto nelle domande di taglio non sono mai specificati.
Il problema è che nelle domande non è specificata tale evenienza, i richiedenti ben si guardano (anche perché sconosciuta) ad inserirla, e così i boschi queste fasce non vengono trattate secondo norma.
NB le P.M.P.F. sono state attuate mediante D.G.R. n° 22585 AG/VTA del 6.11.2001 - BUR n° 136 del 27.11.2001

Il Raggruppamento GEV continua i controlli sul territorio
Post di Peppe Dini del 18 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 649 volte)

Il Raggruppamento GEV continua i controlli sul territorio.

Mentre la Polizia Provinciale cerca di inibire in tutte le maniere la loro azione, il raggruppamento GEV continua i controlli sul territorio, in collaborazione con gli altri corpi di polizia e con gli enti locali.

IO E MONTEFELTRO il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 17 APRILE 2013

CESANE AUTO SUI PRATI E MUSICA A TUTTO VOLUME INCOMPATIBILI CON L'AREA PROPETTA

Rave party, arrivano le guardie

Accertamenti da parte dei carabinieri e sanzioni in vista

Le auto parcheggiate sui prati delle Cesane e, a destra, l'intervento delle guardie con i giovani che stavano partecipando al rave party

RAVE PARTY, picnic, scampagnate, raccolta dei prodotti del bosco. Con l'inizio della bella stagione, le Cesane sono state prese d'assalto ed è stato giocoforza necessario intensificare la vigilanza. Anche perché in diversi casi la fruizione irrispettosa dei luoghi risulta del tutto incompatibile con la presenza di un'area naturale protetta. Domenica scorsa sulle Cesane, in territorio di Fossombrone, sono intervenuti il raggruppamento delle guardie Gev (Guardie ecologiche volontarie) e i carabinieri di Mondavio. In particolare, nell'area demaniale nei pressi della baita, dei giovani stavano festeggiando sin dalla notte con musica ad alto volume. Sono state fatte rimuovere circa 20 auto presenti nell'area, anche sui prati. Il gruppo, di oltre 40 persone, aveva rimosso i propri rifiuti, ma altri rifiuti erano stati abbandonati nei pressi, probabilmente da altri gruppi. I carabinieri ora stanno svolgendo accertamenti per identificare i proprietari delle auto ed eventualmente procedere con delle sanzioni.

QUARANTA PERSONE
Identificati i proprietari che avevano rimosso i rifiuti Altri trovati dal giorno prima

LE GUARDIE Gev hanno inoltre controllato diversi tartufai e relativi cani. Durante il servizio è stato rinvenuto un cane abbandonato, dotato di microchip, attraverso il quale si è poi risaliti al proprietario. Degli interventi è stato informato anche il vicesindaco di Fossombrone Michele Chiarabilli, al quale è stata evidenziata la necessità di impedire alle auto l'accesso alle aree interne del parco delle Cesane, al di fuori degli spazi consentiti.

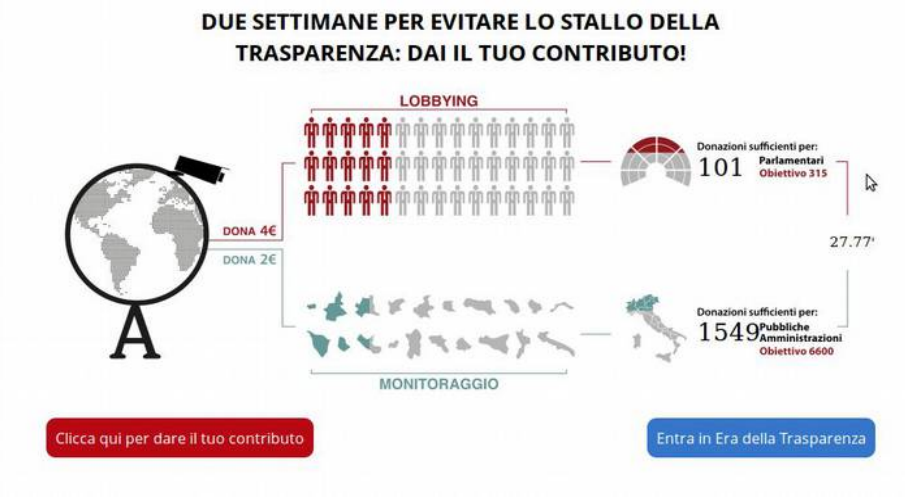
Ultimi giorni per evitare lo stallo della trasparenza!
Post del 23 aprile 2013 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 727 volte)

Ultimi giorni per evitare lo stallo della trasparenza!

Cari amici,
è in vigore da 48 ore il decreto di riordino della trasparenza che il governo Monti ha approvato il 14 febbraio scorso e che, senza il nostro intervento, avrebbe fatto saltare il banco della liberazione dei dati della Pubblica amministrazione italiana. Comuni, Regioni, ministeri e ospedali non potranno dunque più tenere per sé le informazioni relative alle spese che effettuano, pena

l'annullamento di tutti i pagamenti.

Una potenziale rivoluzione, ma la legge da sola non basta. Grazie ai volontari, con la Settimana della Trasparenza abbiamo dimostrato, mappando il 5% delle amministrazioni italiane, che la stragrande maggioranza di esse non rispetta le norme. Dodici degli attuali parlamentari, tuttavia, si sono dimostrati sensibili al tema tanto da sottoscrivere con noi un Patto.



Per continuare, però, abbiamo bisogno del vostro sostegno! Rimangono pochi giorni per raggiungere oltre 300 parlamentari e oltre 6000 amministrazioni, basta una donazione di 2 € per far parte di questo progetto che può fare storia!

In una settimana di #InvestoInTrasparenza abbiamo raggiunto il 25% del nostro obiettivo, ora è il momento di fare il salto di qualità: ci restano solo sei giorni per evitare che la trasparenza venga travolta dallo stallo e dagli inciuci che attraversano in queste ore le massime istituzioni repubblicane. Vai a questo link http://www.agoradigitale.org/dona-contro-lo-stallo-della-trasparenza/

Con 2 euro ci consentirai di lavorare sul monitoraggio delle spese di un'amministrazione, che sia un Comune, un ospedale o una scuola. L'obiettivo è raggiungere il 30% delle amministrazioni, punto di non ritorno per iniziare una vera rivoluzione. Donando 4 euro ci permetterai invece di lavorare per aggiungere un altro deputato o senatore a quelli coinvolti nella lotta per la pubblicità di tutte le spese. L'obiettivo è rendere il "Gruppo Parlamentare per la Trasparenza" il più numeroso della legislatura.

Passo dopo passo su www.eradellatrasparenza.it stiamo sviluppando un progetto per consentire un controllo senza precedenti su ogni singola spesa di ciascuna amministrazione, combattendo sprechi, corruzione e dando ai cittadini finalmente la possibilità di decidere come viene impiegato il denaro pubblico. Ma per poterci riuscire abbiamo bisogno di una pattuglia agguerrita di parlamentari pronta a difendere la trasparenza e di una massa critica di sindaci dalla nostra parte.

Aiutaci a raggiungere questo obiettivo e creiamo insieme la comunità che premerà sul sistema per traghettarlo in una nuova Era, quella della Trasparenza.

http://www.agoradigitale.org/dona-contro-lo-stallo-della-trasparenza/

Grazie per la tua attenzione e per il tuo impegno,

Luca Nicotra e il team di Agorà Digitale, Alberto, Martina, Matteo, Ernesto, Giuseppe, Jacopo e Marco

Commento di Peppe Dini del 26/04/2013 8.00.07

Ho visitato il sito del nostro comune, ma non sono in grado di dire se tutte le spese sono state riportate, i compensi ai consulenti ed ai funzionari. Certamente però le determine dei dirigenti sono riportate illegittimamente come un mero elenco. Questo non è più possibile da questo gennaio, anche se vecchie sentenze già lo confermavano dal 2006.

Chiediamo trasparenza in tal senso!!!

Anche la decisione dei parcheggi, di corso Garibaldi, a mio avviso, avrebbe dovuto essere partecipata, coinvolgendo i cittadini interessati, dal momento che riguarda la nostra cittadina. Non credo che ci sia una ordinanza che per sicurezza giustificata debba essere attuata; allora sarebbe diverso.

Fabio utilizza molto questo spazio solo come una bacheca, ma a parte rarissime volte, non vi accetta il

confronto, cosa che sarebbe auspicabile per chi si prefigge di proporsi come sindaco. Fra l'altro gli strumenti di questo blog permettono di discutere utilizzando la rintracciabilità della mail, anche se occorre ribadirlo che gli anonimi sono rintracciabili comunque.
D'altra parte ha anche ragione Francesco che scrive di avere il coraggio di metterci la faccia; se non impariamo a farlo per queste piccole cose, che fra l'altro riguardano la crescita del nostro paese, quando mai riusciremo a farlo.

IMBROCCHIAMOLA
Post del 23 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 861 volte)

IMBROCCHIAMOLA

Quest'anno abbiamo intrapreso un "viaggio nell'acqua", con la finalità di conoscere non solo le caratteristiche delle acque che beviamo ma molte altre cose che scoprirete se leggerete questo articolo.

Abbiamo iniziato studiando le sue proprietà fisiche e chimiche , dimostrandole con alcuni esperimenti come quelli sulla capillarità, sulla solubilità , sul punto di ebollizione e tanti altri.

Per entrare più nel dettaglio abbiamo imparato che cosa significa per un'acqua essere potabile, sono venuti a scuola degli esperti e con loro abbiamo analizzato le acque del nostro territorio con vari strumenti, nello specifico la capacità dell'acqua di trasportare corrente elettrica, la quantità di ossigeno disciolto, il Ph e la durezza dell'acqua, i risultati delle analisi hanno confermato che l'acqua del rubinetto di Fermignano è una buona acqua da bere.

Ci siamo anche recati a visitare il potabilizzatore di San Silvestro dove con i nostri occhi abbiamo osservato tutte le fasi attraverso le quali l'acqua del fiume Metauro viene trasformata nell' acqua potabile. Questa poi arriva nei rubinetti delle nostre case, quando le sorgenti del monte Nerone non sono sempre sufficienti a rifornirci.

Abbiamo anche intervistato diverse famiglie di Fermignano verificando che "oggi" la maggior parte non usa l'acqua del rubinetto per bere in alternativa usa l'acqua in bottiglia (in Italia dal 1980 c'è stato un aumento del 313% dei consumi di acqua in bottiglia) e così abbiamo analizzato l'impatto ambientale che porta a accumulare una grande quantità di bottiglie in plastica col consumo di 665.000 tonnellate di petrolio e un emissione di gas serra di circa 910.000 tonnellate di CO2 equivalente, quando è chiaro che la scelta di acquistare acqua in bottiglia è spesso immotivata. Ci siamo molto meravigliati nello scoprire intervistando gli anziani del paese che nel passato non avendo l'acqua in casa, ci si riforniva dalle fonti, dal pozzo o dalle sorgenti e per lavare i panni si recavano al fiume. Per lavarsi non c'era la doccia e tutta la famiglia si lavava in una mastella con la stessa acqua.

Per questo progetto abbiamo fatto una bottiglia gigante realizzata con bottiglie di plastica, creando l'etichetta che raffigura il "mascaron", realizzato con colori tutti tendenti all'azzurro per riprendere il colore dell'acqua, e sullo sfondo la cascata di Fermignano.

Il 22 marzo abbiamo esposto nell'atrio della scuola la nostra bottigliona, perché in quella data ogni anno si celebra la giornata mondiale dell'acqua, in questo modo abbiamo voluto contribuire alla riflessione sull'importanza dell'acqua e sulla difesa di una gestione sostenibile di tale risorsa.

Infatti durante questo nostro "viaggio nell'acqua" ci siamo resi conto che l'acqua è un bene prezioso perchè l'acqua dolce non è distribuita omogeneamente sul pianeta Terra ed notevolmente in minore quantità rispetto all'acqua salata, infatti rappresenta solo il 3% e di questa è effettivamente disponibile per gli usi umani solo lo 0,26 %. Inoltre nel mondo c'è sempre più necessità di acqua per l'aumento dei consumi, per l'inquinamento e per l'effetto serra che colpisce zone della Terra con scarsità di acqua. Contro la carenza di acqua anche noi ragazzi possiamo fare qualcosa cercando di non sprecarla per esempio usando la doccia al posto della vasca, riparando i rubinetti che perdono e applicandovi i riduttori di flusso, usando gli elettrodomestici a pieno carico.
Classi seconde Scuola Media di Fermignano

Commento di Anonimo del 27/04/2013 6.21.58
Bravi i ragazzi e bravi i professori!

Campo rosso alle porte di Sant'Angelo in Vado
Post del 25 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 1848 volte)

Campo rosso alle porte di Sant'Angelo in Vado

Ieri, di ritorno da Macerata Feltria ho notato, lungo la ss. 73 bis, all'altezza della loc. Paradiso, sulla sinistra, una estensione di campo tutto rosso. Stamani ho scattato alcune foto che vi propongo. L'intera estensione di campo di fronte alla lottizzazione Ferri, è stato trattato con un erbicida disseccante, che molto probabilmente è a base di glifosate. Si tratta di un diserbante prodotto dalla Roundup della Monsanto (quella degli ogm), che viene oggi molto usato e propagandato come non tossico.diamo alcune controindicazioni"Il Glifosate e' la più frequente causa di problemi e avvelenamenti in Italia (Sistema Nazionale di Sorveglianza delle Intossicazioni Acute da Fitosanitari (SIAF) - rapporto 2005). Disturbi di molte funzioni del corpo sono state riportati dopo l'esposizione a normali livelli d'uso. E' quasi raddoppiato il rischio di aborto spontaneo ritardato e i bambini nati dai lavoratori esposti hanno evidenziato un livello elevato di deficit neurologici. Il Roundap (il preparato della Monsanto a base di Glifosate) provoca un'alterazione della mitosi cellulare che può essere collegata al tumore presente nell'uomo. Il Glifosate provoca ritardi nello sviluppo dello scheletro nel feto dei ratti di

laboratorio. Inibisce la sintesi degli steroidi ed è genotossico nei mammiferi, nei pesci e nelle rane. E' letale e altamente tossico per i lombrichi."

Per chi vuol leggere l'articolo completo, vi metto il link: www.viviconsapevole.it/articoli/treviso-erbicidi-nelle-colline-del-prosecco.php

E' anche quello che l'ANAS usa lungo le strade e lo fa in maniera strana: il trattamento dei margini stradali viene appaltato e l'irrorazione viene effettuata durante le ore notturne; inoltre si fermano ai segnali di ingresso e uscita delle cittadine. Proviamo a capire perchè!

C'è una legge regionale che seppure vecchia è ancora in vigore, la LR. n. 25 del 15 luglio 1988 "divieto dell'uso dei fitofarmaci nei centri abitati", che con due articoli prevede una sanzione da 1 milione a 10 milioni di vecchie lire, lasciando al sindaco la valutazione e limitando la prescrizione "dei centri abitati, delimitati dagli strumenti urbanistici".

Inoltre c'è la possibilità di fare ricorso al codice penale, seppure come "reato satellite" l'art. 674 "getto pericoloso di cose" è abbastanza efficace quando poi si aggiungono foto, filmati, certificati medici. Infine c'è anche il Codice Ambiente, che prevede un raggio di distanza dai pozzi e captazioni utilizzati per acqua potabile, di 200 m.

E' tempo di sollecitare chi ci dovrebbe tutelare e non lasciar perdere questi interventi che, prima di tutto, minano la nostra stessa salute.

Per approfondire:www.ilcambiamento.it/inquinamenti/medici_associazioni_manuale_difendersi_pesticidi.html
www.federconsveneto.it/files/LIBRETTO%20PESTICIDI%202012.pdf
www.dirittoambiente.net/file/vari_domande_18.pdf

Commento di Alex del 26/04/2013 16.22.40
Sei proprio sicuro che l'irrorazione avvenga soltanto durante le ore notturne ?
Personalmente non ci scommetterei una lira.
Come dovrei comportarmi nel caso che li veda in azione nel pomeriggio ?

Commento di ecomeno del 26/04/2013 16.36.35
Sono sicuro di averli visti mercoledì pomeriggio lungo la provinciale verso borgo pace, avevano un daily bianco con un cartello lampeggiante sul retro (lavori in corso) e una cisterna con degli spruzzatori. Alla faccia della notte... criminali

Commento di Peppe Dini del 26/04/2013 22.10.52
Per quanto riguarda l'ANAS suggerisco di scrivere al compartimento di Ancona ed esprimere le proprie contrarietà; chiedere il responsabile del procedimento e pretendere una risposta, in quanto loro, seppure ormai diventati una società a tutti gli effetti , sono equiparati ad una amministrazione pubblica per il servizio pubblico in concessione che svolgono.
C'è anche un'altra LR quella sulle api che all'art. 8 prevede il divieto di irrorazione in presenza di fioritura
Legge regionale 19 Novembre 2012, n. 33.
"Isposizioni regionali in materia di Apicoltura".
Se si vedono fare questo lavoro davanti le abitazioni lungo le strade si chiede di non farlo,adducendo le varie leggi che ho citato. Per esempio se lo fanno nel salire a Bocca Trabaria vicino al fontanile c'è la presa dell'acqua di Lamoli quindi devono stare a 200m. E soprattuto scrivere all'ANAS di Ancona.
841148@stradeanas.it posta normale

841148@postacert.stradeanas.it PEC

Commento di Peppe Dini del 26/04/2013 22.20.36
Quello diprima è la PEC dell'ufficio relazioni pubblico questa e' della sezione di Ancona
Compartimento della Viabilita per le Marche
anas.marche@postacert.stradeanas.it

Commento di Peppe Dini del 27/04/2013 19.38.40
Comunicato Anas del 2010
Anas, i diserbanti utilizzati sulle strade di competenza non sono dannosi né per l'uomo né per l'ambiente.
Biodegradabili e consentiti dalla normativa vigente, vengono preventivamente autorizzati dalle autorità sanitarie territoriali. In seguito ad alcuni articoli apparsi sulla stampa, riguardanti l'utilizzo dei diserbanti lungo le arterie di competenza, l'Anas precisa che la manutenzione del verde e la pulizia delle pertinenze lungo le strade statali viene affidata, secondo uno specifico capitolato
tecnico nazionale, a ditte specializzate e abilitate che utilizzano, nelle forme e secondo le prescrizioni previste, appositi prodotti consentiti dalla normativa europea, nazionale e regionale vigente, registrati presso il Ministero della Sanità e reperibili in commercio senza la necessità di particolari autorizzazioni per l'acquisto.
Si tratta di prodotti non pesticidi, biodegradabili, solitamente a base di glyphosate, che non lasciano residui tossici dopo la loro applicazione e vengono utilizzati in percentuali e con modalità tali da non risultare pericolosi né per l'uomo né per l'ambiente.
Questi prodotti, comunemente impiegati anche dagli altri Enti gestori di strade, devono inoltre: essere registrati per impieghi nel settore civile; non essere riconosciuti a possibile rischio di effetti cancerogeni dalla Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale (CCTN), dal Centro Studi del Ministero della Sanità nonché dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (AIRC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; non riportare in etichetta frasi di rischio per la fauna terrestre ed acquatica nonché per la microfauna e la microflora; essere distribuiti nel rispetto delle norme stabilite nell'articolo 6 del Dpr 2361/88 (Zona di rispetto con estensione non inferiore a 200 metri di raggio dal punto di cooptazione delle acque destinate al consumo umano).
Prima dell'inizio dei lavori l'impresa specializzata comunica regolarmente alla Asl competente per territorio l'elenco dei prodotti e il calendario delle applicazioni programmate ottenendo, laddove previsto dalla normativa regionale, il nulla osta dell'autorità sanitaria.
L'Anas, in qualità di stazione appaltante, verifica comunque l'operato delle imprese esecutrici, al fine di rilevare eventuali usi scorretti dei prodotti in violazione dei contratti sottoscritti. Roma, 23 aprile 2010

Commento di Lcc del 02/05/2013 22.31.09
..ma scusate, mi pare che i bordi delle strade ora siano puliti e mantenuti bene.
Se questo prodotto non è nocivo, qual è il problema??
Credo che il dover tagliare l'erba continuamente ai bordi delle strade provocherebbe molto piu inquinamento della pericolosita di questi prodotti!?,
...e poi, ci sono mezzi e camioncini ormai vecchissimi che inquinano molto di piu!!

Commento di Peppe Dini del 03/05/2013 7.00.45
Ti metto la scheda tecnica di un prodotto contenente glifosate al 31%, Controlla i codici ISO di sicurezza così potrai verificare se è innocuo; inoltre l'irrorazione dei bordi stradali dissecca le erbe marginali che rimangono lì secche, diventando un potenziale rischio di propagazione degli incendi; col taglio esse almeno vengono asportate.
Denominazione commerciale: STREAM SL
Articolo numero:T33
Numero di registrazione Presidio Medico Chirurgico N° 8429
Utilizzazione della Sostanza / del Preparato Diserbante
Produttore/fornitore:
ZEP ITALIA s.r.l.
Via Nettunense Km. 25.000
IT-04011 APRILIA (LT)
Tel. +39.06926691 / Fax. +39.06.92747061

sito: www.zepitalia.it
Produttore:
Cheminova Agro Italia s.r.l
Classificazione di pericolosità
N Pericoloso per l'ambiente
Indicazioni di pericolosità specifiche per l'uomo e l'ambiente:
Il prodotto ha l'obbligo di classificazione in base al metodo di calcolo della "direttiva generale della Comunità sulla classificazione dei preparati" nella sua ultima versione valida. R 51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
.
Sistema di classificazione:
La classificazione corrisponde alle attuali liste della CEE, è tuttavia integrata da dati raccolti da bibliografia specifica e da dati forniti dall'impresa
Caratteristiche chimiche
.
Descrizione:
Miscela delle seguenti sostanze con additivi non pericolosi.
.
Sostanze pericolose:
CAS: 1071-83-6
EINECS: 213-997-4
glyfosato (ISO) Xi, N; R 41-51/53 31%
.
Ulteriori indicazioni:
Il testo dell'avvertenza dei pericoli citati può essere appreso dal capitolo 16
Inalazione:
Portare in zona ben areata, in caso di disturbi consultare il medico.
.
Contatto con la pelle:
Generalmente il prodotto non è irritante per la pelle.
.
Contatto con gli occhi:
Lavare con acqua corrente per alcuni minuti tenendo le palpebre ben aperte.
.
Ingestione:
Se il dolore persiste consultare il medico

Misure di protezione ambientale:
Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua.
In caso di infiltrazione nei corpi d'acqua o nelle fognature avvertire le autorità competenti.
Diluire abbondantemente con acqua.
Impedire infiltrazioni nella fognatura/nelle acque superficiali/nelle acque freatiche.
.
Metodi di pulitura/assorbimento:
Raccogliere il liquido con materiale assorbente (sabbia, tripoli, legante di acidi, legante universale NETOSOL, ZEP-O-ZORB).

Commento di Anonimo del 07/05/2013 20.47.23
zona ben areata.. lo è!! non contiene adittivi pericolosi..
non crea problemi a contatto con la pelle.. mica vorrai far credere che qualcuno andrà lì con gli occhi??????
mmm.. un poco esagerato NO ???

Commento di Peppe Dini del 07/05/2013 21.56.01
Xi = irritante per la pelle e per gli occhi
N = il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema a corto o a lungo periodo.

Precauzioni: le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente
R 41 = Rischio di gravi lesioni oculari.
R 51 Tossico per gli organismi acquatici.
R 53 Può provocare a lungo termine effettivi negativi per l'ambiente acquatico
Non lo vorrei certamente intorno a casa mia!!!

Commento di Anonimo del 08/05/2013 22.07.28
per anonimo delle 20:47 perché invece di scrivere idiozie non te lo spargi nel tuo giardino o meglio nell orto cosi la smetti di scrivere cagate buffone!!

Commento di Daniele del 14/05/2013 9.04.55
Senza tener conto di ulteriori effetti collaterali sconosciuti a medio o lungo termine (vedi amianto)

Commento di Anonimo del 14/05/2013 10.03.16
Anonimo del 08/05/2013 22.07.28
lo sai che probabilmente ti becchi una bella querela..

Commento di Anonimo del 14/05/2013 17.29.31
cosa fai intimidisci o ricatti? quando vuoi nessun problema per me.

Commento di Richez del 15/05/2013 8.17.14
Comunque devo dire che il furgone bianco anonimo (senza alcuna scritta) che spruzzava cose ai bordi delle strade lo'ho visto in diverse occasioni anche io.
Prima sopra i Palazzi e poi verso Lamoli dove stavano facendo sempre la stessa cosa ai bordi della strada esattamente sopra un bel orto.
Non so quanto un orto ai bordi della strada sia il massimo della salute ma con questi elementi probabilmente verranno fuori zucchine fucsia dato che l'erba attorno già lo è.
Il furgoncino bianco effettivamente mi è sembrato un po' "terroristico".
Anche chi ti viene a vendere gli aspirapolveri a casa deve avere un badge, penso che in questo caso essere chiari su chi fa cosa sia il minimo.

Commento di dario del 15/05/2013 8.59.24
ma scusa anonimo chiunque tu sia ..anche il papa in persona..per quale motivo devi fare il coglione scusa???? firmati e vedi di avere rispetto per le persone... se non hai il coraggio di incontrare per strada chi critichi solo perché ti vergogni che persona sei???? fatti qualche domanda invece di fare il buffone tu!!! Tornando al discorso del post.... abitando davanti al campo in questione mi sono chiesto se effettivamente poteva trattarsi di diserbante non proprio "buono" visto che fino ad ora di campi rossi con erba ne avevo visti zero!!! spero soltanto che chi deve vigilare lo faccia!!! leggendo le informazioni sui prodotti probabilmente utilizzati di certo non si può stare proprio tranquilli!!

Commento di PeppeDini del 16/05/2013 6.42.18
Invito ad abbassare i toni ed a riprendere la giusta discussione! Non è necessario offendersi, per scambiarci le proprie opinioni. Diversamente come autore sarò costretto a cancellarvi. La discussione si fa in diversi modi interessante ci si scambiano idee e informazioni. Non sapevo niente del pulmino bianco ad esempio. Ho notato invece, quest'anno, tra S.Angelo, Fermignano, Urbino, Schieti, Macerata, Lunano, una maggior uso di prodotti fitofarmaci; c'è forse stata una campagna da parte delle aziende produttrici nella diffusione dei prodotti o una maggiore concessione dei terreni ad aziende produttrici che hanno solo lo scopo di sfruttarli? Non so!
So invece che il prodotto è stato irrorato anche davanti alla caserma delle forestali di Mercatello e che la Polizia locale irrorerà la sanzione alla ditta e al proprietario in solido, per l'uso nel terreno da me indicato. Qualcuno di voi ha già scritto all'Anas?

Commento di T. Gentili del 16/05/2013 21.08.32
Noi in comune facemmo un'interrogazione a riguardo. Il sindaco ci rispose che quel tipo di prodotto non è pericoloso per l'uomo e che ha una durata di 6 ore dall'applicazione sull'erba. In poche parole se il prodotto riesce ad arrivare entro 6 ore nel cuore della pianta bene, altrimenti svanisce il suo effetto ed ogni sua possibile tossicità. Questo è quanto mi dissero.

Commento di Peppe Dini del 10/06/2013 11.42.50
Per il prossimo novembre sono previste delle novità. Ricordiamocelo!

"È quanto stabilito dalle nuove misure per un uso sostenibile dei pesticidi contenute nel Dlgs 14 agosto 2012, n. 150, di recepimento della direttiva 2009/128/Ce; novità in vigore dal 14 settembre 2012.
Entro il 13 novembre prossimo Min. Politiche agricole e Min. Ambiente dovranno istituire il Consiglio tecnico-scientifico sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, incaricato di predisporre il nuovo Piano d'azione nazionale che dovrà essere adottato entro il 26 novembre 2012. Entro il 26 novembre 2013 le Regioni dovranno istituire un sistema di formazione e rilascio delle abilitazioni, obbligatorie per i venditori a partire dal 26 novembre 2015. Entro la fine del 2016, le stesse Regioni dovranno poi trasmettere le prime relazioni sull'attuazione delle novità.
A tutela delle novità, sanzioni amministrative pecuniarie che vanno da un minimo di 500 euro (per la mancata trasmissione dei dati di vendita) a un massimo di 100mila euro (per le irrorazioni aeree non autorizzate). (da ReteAmbiente.it)"
tratto da http://prontuarioambiente.it/home2/index.php/component/content/article/59-alimenti/215-pesticidi-entro-novembre-il-nuovo-piano-nazionale.html

Commento di Antonio Capri del 19/06/2013 23.03.10
Stasera 19 giugno nonostante i vari allarmi e l'articolo scritto sul Resto del Carlino, stanno di nuovo passando il diserbante sulla strada 73 bis, altezza bivio Castello della Pieve e oltre. Ho chiamato i carabinieri per avvisarli e mi hanno detto di chiamare il 1515 della Forestale, che mi ha detto a sua volta che nelle Marche non esiste una pattuglia forestale notturna. Ho chiamato il Resto del Carlino e mi hanno detto che se ne occuperanno domani. Intanto continuano ad avvelenarci.

Commento di Richez del 21/06/2013 8.53.31
Non capisco come mai solo in questa valle fanno ste cose (o forse in questa provincia boh?).

Commento di Peppe Dini del 11/08/2013 16.13.23
ho inviato all'ANAS questa lettera che metto. So che è il periodo meno adatto ma vi invito a scrivere in modo da avere, si spera, meno problemi per il prossimo anno. Vi ricordo gli indirizzi e potete pure fare copia/incolla. Anche l'assessore Federici diSant'Angelo, ha intenzione di muoversi in tal senso.

841148@stradeanas.it per e mail normale
anas.marche@postacert.stradeanas.it
Sant'Angelo in Vado .....
Oggetto: irrorazione con disseccante, aree laterali carreggiate della ss. 73 bis.
Le scrivo come cittadino, ai sensi del D. L.vo 195/2005 sulle informazioni ambientali.
Ho constatato personalmente irrorazioni ai lati delle carreggiate stradali, nei periodi di aprile, maggio e l'ultima il 19 giugno; in questa occasione un pulmino bianco, ha irrorato anche in buona parte dei centri abitati di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mercatello, Borgo Pace ed è
passato stranamente, in ora serale inoltrata.
Ora sono qui a chiederle di conoscere, ai sensi del decreto citato, gli estremi della ditta, a cui è stato dato in appalto il servizio, il prodotto usato e la relativa scheda tecnica.
Faccio presente che se trattasi di prodotti a base di glifosate, le schede tecniche riportano le seguenti frasi a rischio:
Xi=irritante per la pelle e per gli occhi
N = il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni
all'ecosistema a corto o a lungo periodo.
Precauzioni: le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente
R 41 = Rischio di gravi lesioni oculari.
R 51 Tossico pe r gli organismi acquatici.
R 53 Può provocare a lungo termine effettivi negativi per l'ambiente acquatico.
Quindi irrorato sui fossetti perimetrali, viste le diverse piogge subite nel periodo, ha raggiunto sicuramente il fiume Metauro, che fornisce di acqua potabile l'80% della popolazione provinciale. Le chiedo di sospendere questo tipo di diserbo chimico e ritornare a quello meccanico;
diversamente chiederò non solo l'applicazione della LR n. 25 del 15 luglio 1988 "divieto dell'uso dei fitofarmaci nei centri abitati" e LR 19 Novembre 2012, n. 33, "Disposizioni regionali in materia di Apicoltura", ma anche del dispositivo penale "Getto pericoloso di cose".
Essendo Anas spa, concessionaria di un pubblico servizio, società a prevalente capitale pubblico, è soggetta a tutti i criteri di trasparenza previsti dal decreto citato e dal D.L.vo 14 marzo 2013, n. 33, per cui chiedo di

conoscere il nominativo del funzionario responsabile di questo procedimento, cui potermi rivolgere e di avere risposte nei tempi e modalità previste dalle normative.
Distinti saluti

Commento di Peppe Dini del 09/09/2013 19.21.57
l'ANAS risponde.

Gentile Sig. Dini Giuseppe
Oggetto: disseccante ss 73 bis
in merito alla Sua segnalazione con numero 313291 del giorno 11 agosto 2013
Le comunichiamo che il Compartimento della Viabilità per le Marche ha ordinato all' ATI GSA S.r.l – Dimensione Verde Srl, incaricata alla manutenzione delle opere per gli interventi di diserbo, di non utilizzare, nello svolgimento dell'appalto, alcun prodotto contenente sostanze ad azione disseccante o diserbante lungo le pertinenze stradali di competenza del Compartimento Anas di Ancona.
La ringraziamo per aver contattato L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ANAS S.p.A.
Restiamo a Sua disposizione per ogni futura richiesta e le ricordiamo che può seguirci anche su twitter attraverso la nostra pagina ufficiale 'http://twitter.com/stradeanas'.
Per migliorare il servizio può compilare il questionario di soddisfazione presente sul nostro sito 'http://www.stradeanas.it' alla voce: 'RELAZIONI CON IL PUBBLICO' > 'Contatti' > 'Compila il questionario di soddisfazione'.
ANAS S.p.A. 841.148 Ufficio Relazioni con il Pubblico
Come potete vedere ha risposto chiaramente indicandoci la ditta. Manca però il tipo di prodotto utilizzato, il responsabile del procedimento, l'indirizzo della ditta, però rimane sempre un bel risultato

Commento di Giulio Venturi del 11/09/2013 15.58.45
Bellissimo risultato, tra l'altro molti usavano impropriamente l'esempio dell'ANAS, per autoassolversi ("...se lo usano anche loro ...") e illudersi che non fosse in gioco la salute dei cittadini.
Speriamo si possa fare altrettanto rispetto a certe abitudini in agricoltura.

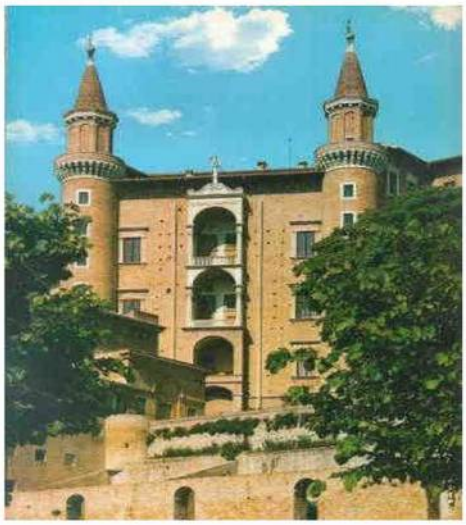
Incontro ad Urbino sul potenziamento della discarica di Ca' Lucio
Post del 28 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 1536 volte)

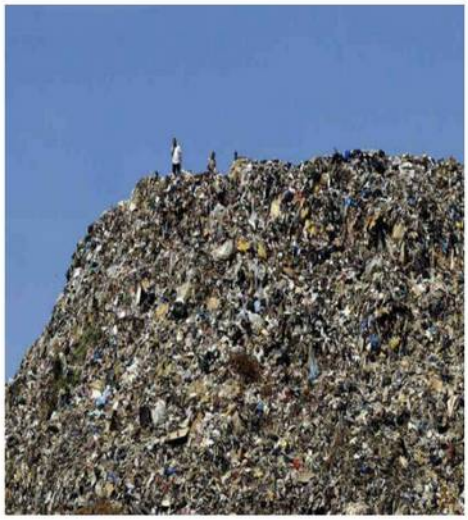
Assemblea pubblica

NO ALL'AMPLIAMENTO

della discarica di Urbino

Criticità, proposte alternative.





Sala Serpieri Collegio Raffaello
Piazza della Repubblica
Venerdì 3 Maggio Ore 21.00

IL BUSINESS DEI RIFIUTI

PER I PROSSIMI 30 ANNI ARRIVERANNO AD URBINO 700.000 METRI CUBI DI RIFIUTI URBANI E INDUSTRIALI NON SOLO DALLA NOSTRA PROVINCIA, MA POTREBBERO ARRIVARE DA TUTT'ITALIA E DALLA COMUNITÀ EUROPEA.

CON L'AMPLIAMENTO AUMENTERANNO ANCHE I PROBLEMI: BOLLETTE CARISSIME, INTASAMENTO DELLA 73 BIS ATTRAVERSO IL TRAFFICO DI MEZZI PESANTI, SFREGIO DEL PAESAGGIO, AUMENTO DEI MIASMI.

URBINO CITTÀ DELL'UNESCO RISCHIA DI DIVENTARE LA PATTUMIERA DELLA PROVINCIA

È QUELLO CHE VOGLIAMO?

COMITATO DI CONTROLLO DELLA DISCARICA DI CA' LUCIO
LEGAMBIENTE CIRCOLO LE CESANE DI URBINO
PROGETTO ACQUA DI URBANIA

Commento di Alex del 30/04/2013 10.02.28
I Sindaci e gli Amministratori dei Comuni interessati sono stati adeguatamente invitati a partecipare a questa importante riunione
e a dire chiaramente la loro ?

Per il pubblico che sarà presente sono state preparati i prospetti,
le piantine ed ogni altro materiale che possa fornire l'idea di come
apparirebbe a fine lavori il nuovo ampliamento ?
A conti fatti, non sarebbe meglio prevedere semmai un inceneritore, o simili, tecnicamente sicuro in ogni sua componente invece di ricorrere ad
un ecomostro che snaturarerebbe il nostro territorio, trasformandolo in orrenda pattumiera ?

Commento di ario del 30/04/2013 17.01.47
si, si potrebbe pensare ad un inceneritore, ma lo mettiamo vicino casa tua!!!!???

Commento di Pierluigi del 30/04/2013 18.06.59
Ahimè, è studiato che l'effetto dei fumi di scarico dell'inceneritore non si limita allo spazio circostante, ma i suoi effetti si subiscono anche a distanza. A questo punto, visto che è "tecnicamente sicuro" nell'aumentare la possibilità di tumori, NON si fa !! Domando ad Alex se è "tecnicamente più sicuro" cominciare a ridurre i rifiuti !!?

Commento di Alex del 30/04/2013 23.51.11
A differenza di ario che dice la prima minchionata che gli viene in testa, tu Pierluigi mi dai una risposta che ha un senso.
Siccome però non vedo come una riduzione dei rifiuti, con i tempi che corrono, possa realizzarsi concretamente e che la quantità prodotta -bene che vada- resterebbe quella attuale per decenni mi viene da dire che altre soluzioni non ci siano. Se l'inceneritore provoca quei danni, vorrei sapere :
perchè tanta nostra immondezza va in Germania o comunque fuori d'Italia,pagando un prezzo notevolissimo ? Oltralpe se ne fregano dei tumori e badano a distruggerla soltanto per fare cassa o la utilizzano anche per produrre energia pulita ?
Se gli inceneritori o altri mezzi analoghi sono nocivi e se non ci sono altri sistemi per liberarci della sozzeria che si produce, non resta altra soluzione che tenerci,noi, la discarica di Ca' Lucio e ampliarla senza lamentarci tanto. E se ne viene fuori un ecomostro assieme ai danni collaterali come ad esempio l'inquinamento delle sorgenti o delle falde acquifere o di qualche altra diavoleria, smettiamo di piangerci sopra e di convocare riunioni a Urbino, a Fermignano o dove pare meglio a chi vuole la botte piena e la moglie ubriaca. A cosa servono tali convocazioni?
Considero gli inceneritori o cose simili il male minore. Se c'è qualcuno che ha idee più brillanti ed accettabili si faccia avanti e ce le faccia sapere.
Vorrei dire al burlone ario che sono disposto a realizzare un inceneritore in uno dei miei latifondi. Gli offro anche un bel posto di lavoro nominandolo Direttore Generale del Complesso ed Ingegnere di Alta Sorveglianza.
E tu,Pierluigi, non hai niente da suggerire di realistico o pensi che l'unica soluzione sia quella di continuare ad ammirare il panorama dalla sempre più elevata sommità della discarica i cui i benefici odori respirano soprattutto urbinati e durantini,ammirando l'armonioso volo dei gabbiani pesaresi ?
Insomma Pierluigi che cosa faresti tu ?

Commento di Giulio Venturi del 01/05/2013 12.50.16
L'inceneritore non e' peggio della discarica. Quello di cui tutti hanno paura e' un inceneritore gestito all'italiana, in epoca berlusconiana. Di un inceneritore, cioe', senza controllo all'ingresso, in cui finisca di tutto, e con combustioni a temperature non adeguate.
Pierluigi dice che gli effetti dell'inceneritore si fanno sentire a distanza, perche' le polveri si diffondono. Ma gli effetti della discarica si fanno a sentire a distanza di TEMPO. La discarica, soprattutto quando e' piu' o meno isolata dall'ambiente esterno come quella di Urbino e' una bomba ad orologeria lasciata alle generazioni che vengono. Allora: meglio il rischio di diffondere malattie nella stessa popolazione che ha prodotto il rifiuto oppure lasciare questo problema alle generazioni successive, nella speranza che nel frattempo qualcuno si inventi qualcosa?
La riduzione dei rifiuti in termini assoluti e la raccolta differenziata sono comunque necessarie e doverose, anche con l'inceneritore. Cambia solo l'assortimento dei cassonetti. Il vetro va separato ugualmente, anche le pile, anche gli elettrodomestici e l'elettronica. Invece carta, plastica, organico e legno possono andare tutti nel cassonetto del "combustibile" (e' solo un esempio, dipende dal tipo di inceneritore).
L'inceneritore e' già nelle nostre città, nessuno ci puo' proteggere dal vicino di casa che butta il truciolare e la rivista con la copertina di cartoncino plastificato nel camino di casa (sì, proprio quello, il vicino con SUV

diesel, filtro antiparticolato non funzionante, quello che libera i marciapiedi dall'erba con il diserbante, ma lui lo chiama "disseccante". Se poi e' anche un fumatore, come fai a spiegargli che l'inquinamento puo' fargli male?).
Ci sono pareri tecnici abbastanza credibili, ma anche MOLTO osteggiati, con cui si sostiene che se si portassero rifiuti combustibili a bruciare nei cementifici di Gubbio si avrebbe nel complesso un miglioramento dell'impatto ambientale sull'aria che si respira in quelle zone.
Comunque per ora il problema dell'inceneritore non si pone. Il punto e' che ad Urbino esiste una discarica. E' un impianto con una vita di molti decenni. Non e' semplice fermarlo, perche' e' difficilissimo far partire qualcosa che lo sostituisca.

Commento di Anonimo del 01/05/2013 19.22.16
Mi dica Venturi : che Galeazzo c'entrano Berlusconi e la sua epoca con il controllo e la gestione degli inceneritori ? Scommetto che non lo sa nemmeno Lei.

Commento di Giulio Venturi del 01/05/2013 21.04.08
https://www.youtube.com/watch?v=jEx4dQnNTwc

Commento di Claudio Cerioni del 01/05/2013 21.40.42
La Provincia con deliberazione di Giunta n. 107 del 20/07/2002 ha approvato il piano provinciale di gestione dei rifiuti, individuando in Cà Lucio il bacino di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti.
La Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (quindi tutti i Sindaci della vallata) con nota 2328/7.9.3 ha trasmesso il progetto preliminare di ampliamento alla Provincia la quale con lettera del 28/04/2009 prot. 27227/09 lo approvava.
A luglio 2009 Marche Multiservizi diventa gestore della discarica.
Dal 2002 ad oggi Provincia e Comuni hanno scelto di non affrontare il problema dei rifiuti tramite una vera raccolta differenziata (porta a porta), compostaggio locale, ecc. oltre a non mettere in atto nessun programma di "rifiuti zero".
Tutto ciò a prescindere dall'utilizzo di discariche o inceneritori, perché l'obbiettivo primario dev'essere la riduzione del quantitativo di rifiuti da inviare in discarica/inceneritore.
Il progetto prevede lo stoccaggio di oltre 32.000 ton/anno di rifiuti per i prossimi 22 anni. Il quantitativo se non sarà reperito nel territorio arriverà da fuori (cosa che già avviene).
Con ciò risulta evidente che qualunque programma futuro di "riduzione dei rifiuti" è del tutto inutile in quanto comunque a Cà Lucio dovranno arrivare almeno 32.000 ton/anno di rifiuti indipendentemente dalla loro origine!

Commento di Anonimo del 01/05/2013 22.45.35
in questo caso le "gestione Berlusconiana" ha sicuramente ispirato e consigliato alla perfezione gli amministratori della nostra provincia, che poi danno il fare al braccio economico, ovvero MarcheMultiservizi.
Insomma, nessuno riuscirà a farmi credere che l'operazione è pulita (non solo dal punto di vista ambientale, sicuramente il più importante) solo perchè la fa una determinata parte politica. Anzi, tutt'altro....

Commento di Pierluigi del 02/05/2013 17.03.35
X Alex,
Ciao, le cose non stanno sul "cosa farei", ma su "cosa faccio ora"! Sono circa 6-7 anni che utilizzo una compostiera: quindi tutto l'umido che di scarto viene inserito nella compostiera e riutilizzato come terriccio per orto e piante; immagino che tu stia già traendo la classica coclusione che per me è facile poichè (immagini) che io abiti in campagna. Vero, ma per fare compost basta un piccolo giardino che, nelle nostre zone, chi più chi meno possiede.
Inoltre è partita da qualche giorno una campagna (semplici cittadini) di raccolta firme per una "LEGGE-RIFIUTIZERIO"
Questo è il Link:
http://www.leggerifiutizero.it/

A Claudio,
realistico e pragmatico, dico che noi cittadini cominciamo a far la nostra parte sprecando meno; così l'amministrazione comunale (qualunque essa sia) ha un problema in più ad avallare certe politiche.
Successivamente, quando i virtuosi saranno tanti, allora ci sarà sempre meno..... business monnezza.

Commento di Peppe Dini del 03/05/2013 7.28.48
Carissimo Giulio, non capisco proprio il tuo intervento. I comportamenti delle persone comuni che citi sono non solo esecrabili, ma vietati espressamente dalle varie normative. Occorre dire che noi stiamo pagando sui rifiuti la multa europea per non aver raggiunto gli standard di raccolta differenziata. Comuni virtuosi di cui Venelago è un esempio italiano, ci dicono che è possibile.
Non possiamo proporre inceneritori il cui scopo è quello di ridurre i rifiuti, produrre ceneri dal 50-30% del peso iniziale, ceneri che occorre dirlo vanno stoccate come rifiuti pericolosi,senza poi considerare le PM 2,5 nanopolveri capaci di superare le barriere intracellulari. Nessuno cita Brescia che con i sui 4 inceneritori ha disperso diossina con evidenza, che le aziende agricole limitrofe agli impianti non hanno più il latte ritirato dalla municipalizzata perchè con alto valore di diossine, così come accade ai polli uova dell'area agricola di Forlì dall'inceneritore all'aeroporto. Non si tratta di bruciare le copertine plasticate delle riviste, ma tutti i nostri elettrodomestici portatili,tv ma anche cuscini e materassi,che contengono prodotti ritardanti di combustione, che se bruciati producono le famigerate diossine.
Oggi li chiamano termovalorizzatori, ma l'energia che riescono a ricavare è irrisoria rispetto a quella spesa per bruciare; senza considerare che si beccano grazie ad una legge farsa, gli incentivi come energie rinnovabili.
Spero che vorrai considerare che comunque questo procedimento debba essere partecipato dai portatori di interesse, senza che accada come per il fotovoltaico (Muraglione ne è un esempio) dove i portatori di interesse sono stati deliberatamente non contattati. La gente deve poter dire la propria idea e deve essere coinvolta. Certo Marche Multiservizi negando l'accesso agli atti anche ai consiglieri comunali, non solo dimostra di osteggiare i cittadini, ma fa anche la figura dell'incompetente in quanto il recentissimo decreto sulla trasparenza delle amministrazioni pubbliche inserisce anche le società con maggioranza di capitale pubblico, tra gli enti che devono essere trasparenti (ahimé che senso di regime)!!!

Commento di Alex del 03/05/2013 16.55.55
Se circolano prodotti che qualora bruciati emettono sostanze tossiche, mi chiedo perchè non se ne vieti l'uso.
Ciò che mi pare chiaro è che ci sono persone che la pensano in maniera differente e che parlano e scrivono senza avere un'idea precisa di quanto sostengono. Però, tanto per dare sfogo alla loro sapienza e dimostrare che esistono, ripetono instancabilmente la lezioncina appresa orecchiando qua e là. Tutti professori a un tanto al chilo.
Vorrei sapere perchè da noi c'è chi teme i rischi e da altre parti no.
Sono tutti degli incoscienti ? Se ne fregano dei tumori ? Stento a crederlo. Solo noi siamo nel vero e gli altri dei kamikaze ?

Commento di Giulio Venturi del 03/05/2013 18.14.27
Questa sera saro' ad Urbino ad ascoltare.

Commento di Alex del 03/05/2013 23.13.53
Non potrò andare a Urbino ad ascoltare i molti bla bla bla. Spero tuttavia di poter leggere domani qualche resoconto sulla cronaca locale.
Gradirei molto il parere di qualche presente il quale faccia un riepilogo obiettivo e senza partigianerie di quanto hanno riferito quelli che sono considerati i big.
Insisto nel dire che piuttosto di veder sorgere un mostro sulla discarica di Ca'Lucio al fine di un suo ampliamento,preferisco la costruzione di un inceneritore (o simili) messo su come Dio comanda e come la natura vuole, pena la sua ribellione a mani che le usano violenza.La natura, violentata, prima o poi si vendica. E adesso dite la vostra.

Commento di Anonimo del 04/05/2013 6.26.57
Venturi, invece di guardare solo al metodo berlusconiano, informati anche sul metodo senese adottato dal tuo partito nella vicenda del monte dei paschi, e, se non hai tempo, pensa ai disastri fatti da ucchielli nella nostra provincia. E subito dopo dimettiti, se hai un minimo di coscienza

Commento di Ho Ci Min del 04/05/2013 13.02.16
Perchè Venturi dovrebbe dimettersi ? Ricopre una carica importante ?
Io non l'ho mai sentito nominare. Come si vede, io sono un diversamente informato. Come vigilante democratico sono una frana. Togliatti m'avrebbe spedito manu militari in un gulag. Pol Pot in un campo di rieducazione.
Quanto erano buoni loro ! Non li dimenticheremo mai.

Ma tu, anonimo delle 6.26 sei un lève-tôt. Penso che tu abbia un po' di diabete e che ti alzi presto per fare lunghe e salutari passeggiate per fruire dell'arietta fresca e benefica del mattino. Ho indovinato o fai il fornaio ?
Sta' bene e scherza coi fanti ma lascia stare i Santi. Spesso essi fanno miracoli ma se gli tira l'organetto sono guai.

Commento di Anonimo del 04/05/2013 14.08.04
Io non ho il diabete, ma tu hai bisogno di un medico molto bravo

Commento di Cin Cil Là del 04/05/2013 20.51.18
Potrà anche essere che tu non abbia la malattia dello zucchero. Non v'è dubbio però che ti incavoli con me, che mi pare la pensiamo allo stesso modo, è mi consideri un po' tocco.
Siccome mi consigli l'intervento di un bravo medico (suppongo di malattie che interessano il contenuto della scatola cranica), fammi un favore : dammi l'indirizzo del tuo. Il mio è un emerito zuccone.
Se non sei un fornaio, se sei un mattiniero ed un ecologista,scommetto che sei uno spazzino di Marche Multiservizi e che lavori alla discarica di Ca'Lucio, la dove volano gli albatros, i gabbiani e le procellarie.
Indovinai ? Allora che cosa hanno detto a tal proposito dalle parti di Urbino ? Questo benedetto ampliamento s'ha da fare o no ?
I grattacieli sono la mia passione.

Commento di Giulio Venturi del 05/05/2013 2.01.51
La penso così:
1) Non fermare la discarica finche' qualcuno non propone un'alternativa credibile.
2) Spingere al massimo la raccolta differenziata.
3) Trovare il modo per non accettare rifiuti "non urbani" da fuori provincia.
Per fare questo bisogna cambiare metodo e bisogna ammettere che in passato si sono fatte scelte sbagliate.

Commento di Alex del 05/05/2013 10.40.03
Caro Venturi, il tuo è un ragionevole punto di partenza.
Occorre però che non si perda tempo prezioso, che si evitino inutile spese,sfregi al paesaggio, danni alla comunità ed ossequi ai Partiti di riferimento.
Non mi è chiaro quel tuo" bisogna cambiare metodo ed ammettere le scelte sbagliate" ,tutto ciò essendo evidente. Il passato è dietro alle nostre spalle ed è inutile utilizzarlo per attribuire colpe a questo o a quello.
Chi ha sbagliato venga tolto dai piedi senza tante manfrine o comodi perdoni.
Mi hanno detto che non tutti i Sindaci interessati erano presenti.
Capisco che la loro indefessa attività trovi requie passando qualche serata fra le mura domestiche, godendosi i piaceri dell'affettuosa famiglia ma l'incontro di Urbino era tale da farli " sdolire", rimandando all'indomani un più riposante serata. Si vede che il tuo consiglio,amico Venturi, non ha trovato in loro orecchi attenti o interessati.
Probabilmente conoscono quanto s'ha da fare e non hanno più voglia di confrontarsi con rompiscatole, portatori di idee diverse.
Ovviamente riferisco il mio convincimento che non è detto che sia il meglio del meglio.

Commento di Claudio Cerioni del 05/05/2013 15.16.36
Se non blocchiamo l'ampliamento i punti 2 e 3 (indicati da Giulio Venturi) risultano del tutto inutili, in quanto obbiettivo dell'ampliamento è avere rifiuti sufficienti (32.000 ton/anno) per coprire le spese di gestione (12.000.000 € per l'ampliamento) e farci un adeguato profitto (5-8% anno) per un introito previsto di circa 3.000.000 € all'anno

Il progetto prevede specificamente l'arrivo di rifiuti da fuori Provincia, in tal modo hanno l'assicurazione che qualunque azione che miri a ridurre la produzione dei rifiuti non avrà alcuna ricaduta sulla gestione della discarica.

In tutti questi anni è passata la logica di “nascondere i rifiuti” (il sistema Ucchielli indicato da Giulio Venturi) e non affrontare il problema alla radice (si perde potere e si frazionano gli utili).
Se vogliamo cambiare e passare da una “logica politica” ad una “logica del buon senso” va bloccato innanzitutto il progetto, e per fare ciò occorre che Urbania si allinei a quanto proposto da Fermignano e ribadito nell'incontro del 3 maggio ad Urbino.

Alternative credibili ce ne sono eccome, ma se non si cambia “la politica dei rifiuti” nessun imprenditore sarà interessato ad investire in un “porta a porta”.

Commento di Alex del 05/05/2013 22.44.27
Oggi, 5 maggio, ho letto per puro caso una pagina del giornale più sciccone del mondo : Repubblica ,quotidiano fondato dall'ex camerata Scalfari oggi venerato e venerabile maestro di color che sanno,che pensano e che scrivono.
Titolo dell'articolo -mi pare a pagina 15 o giù di lì- " VENDETECI RIFIUTI O RESTIAMO AL BUIO. L'emergenza al contrario dei paesi nordici. Riciclo al top e discariche a secco : l'appello di Svezia e Norvegia ".
Tralascio la parte iniziale e vengo subito al nocciolo.
....." e che gli inceneritori moderni siano compatibili con l'ambiente è un dato che non viene messo in discussione dagli abitanti dell'Europa del Nord (compresi i danesi,tedeschi,olandesi e belgi).
Dal 1985 al 2007 i livelli di piombo,mercurio,cadmio e acido cloridico emessi sono stati ridotti del 99%.
Bruciando 4,4 milioni di tonnellate di rifiuti negli inceneritori ogni anno, la Svezia immette solo 1 grammo di diossina.
Tra la fornace in cui la spazzatura brucia a 1000 gradi,ed il camino esterno che rilascia i fumi corrono diverse decine di Km di tubi.
Al loro interno vengono trattati e filtrati catturando quasi tutte le sostanza tossiche e rilasciando alla fine vapore acqueo e anidride carbonica : il metano...
Ma l'impianto più caratteristico è quello di Spettelau a Vienna. Situato in pieno centro cittadino oltre a riscaldare l'Ospedale ,con le sue piastrelle colorate e messe in cima alla ciminiera esso è citato nelle guide turistiche della città ".
Se queste cose sono vere (ed io ci credo) gradirei che qualcuno leggesse quelle pagine del giornale e che le contestasse CON DATI DI FATTO e non con le solite ed anacronistiche considerazioni.
Tutti matti i tedeschi ? Tutti fuori di testa i norvegesi ?
O siamo noi ad essere gli ultimi della classe o quasi perchè non ci sta bene ad avere mezzi di produzione di energia a costi limitati , sborsando magari fior di quattrini per mandare altrove ciò che altri considerano una fortuna ? Mi pongo la domanda. Di grazia, datemi una risposta.
E, se ne avete la possibilità,come ho detto prima cercate "Repubblica" di oggi e leggete l'articolo senza pregiudizi.
Chiedo scusa per il disturbo a tutti coloro che in buona fede e conoscenza la pensano in modo differente dal mio ma non a quanti obbediscono passivamente, nel caso, a direttive di Partito.
Buona notte a tutti.
Scordavo di scrivere che nella pagina di cui trattasi c'è una chiara illustrazione di come funzionano questi inceneritori. Si tratta ovviamente di un disegno esplicativo ad uso del lettore.

Commento di Claudio Cerioni del 06/05/2013 8.12.40
Alex riporta come esempio di gestione dei rifiuti l'articolo di Repubblica. Non ho informazioni tali per poter dire se ciò che avviene nell'inceneritore di Spettelau a Vienna corrisponda o meno a verità!

Ammesso che ciò sia come affermato ciò evidenzia ancor di più l'assurdità del progetto di ampliamento della discarica di Cà Lucio.

Perché l'inceneritore di Spettelau a Vienna possa operare in maniera efficiente si ha la necessità di una differenziazione efficacia dei rifiuti dividendo la componente a bassa energia (es. materiale organico) da quella ad elevato valore energetico (carta, plastica, ecc.).
In Austria questa modalità di raccolta dei rifiuti è una cosa consolidata, e normale!
Qui non abbiamo minimamente questa capacità, al massimo ci sono dei cassonetti con la scritta “plastica”, “Carta”, ecc. e si lascia alla buona volontà del cittadino di scegliere il cassonetto più adatto per i rifiuti che deve smaltire sperando che sappia leggere e che abbia già separato i propri rifiuti.

Come possiamo pensare a inceneritori “puliti” (ammesso che esistano) se non siamo neanche in grado di separare in maniera decente i rifiuti?

Ammesso che tali inceneritori “puliti” esistano c'è un altro problema, questi necessitano di quantitativi costanti di rifiuti per poter rimanere attivi, ciò impedisce di mettere in atto politiche di riduzione della produzione di rifiuti... stimolando politiche consumistiche con tutto ciò che ne consegue.

Commento di Pierluigi del 06/05/2013 11.19.34
X Giulio, guarda che 2° e il 3° punto da te citati sono, scusa il gioco di parole, i punti di forza della proposta di legge http://www.leggerifiutizero.it/, che vi ri propongo (solo lo sforzettino di leggere un paio di pagine); per quanto riguarda il 1° punto...non ci siamo ! Se non fermiamo l'ampliamento, non ci saranno alternative che tengono davanti ad un'investimento di 12 milioni di euro.

X Alex, scusa ma non serve a nulla riproporci le pratiche (più o meno sicure) dei paesi del nord.
Noi, ti ricordo, non siamo quelli !
Noi siamo questi: http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/07/inceneritore-pavia-arrestato-il-patron-di-riso-scotti-e-tre-funzionari-pubblici/116421/

Confrontarci con un altro popolo su questi argomenti, è come pretendere di addomesticare il cane a fare i suoi bisogni nel water di casa...magari con qualche cane si raggiunge pure l'obbiettivo, ma pretendere di addomesticarli/ci tutti....

Commento di Alex del 06/05/2013 11.33.57
Anche se questi inceneritori rimangono inattivi o parzialmente inattivi ciò non significa che vadano in malora.Lavoreranno a ritmi meno frenetici.
In Italia abbiamo tanta di quella immondezza che tale ipotesi non si presenterà prima di decenni e decenni.
Per concludere voglio dire che io sono per la costruzione di inceneritori o apparecchiature simili o migliori di quelle esistenti, senza le remore di quanti ci costringono ad inviare all'estero fiumi di materiale che gli altri Paesi ci invidiano. A conti fatti noi paghiamo e gli altri risparmiano. Se questa è la verità,fate una botta di conti e dite che cosa ci convienne fare. Potremmo anche continuare così, tanto noi siamo ricchi !.... Vorrei sapere quanto paga l'Italia (e gli italiani) per approvvigionarsi di combustibili. Spero che Letta cominci a capirlo.

Commento di Alex del 06/05/2013 11.47.02
Dimenticavo : avete mai visto come avviene la raccolta e la differenzazione dei rifiuti in Germania ? Io sì.
A paragone quella impostaci da MarchemS è robetta da dilettanti.
Concordo punto per punto con Cerioni (che non so chi sia e da dove scriva)circa la necessità di opporsi con ogni mezzo all'ampliamento di Ca' Lucio.
A mio avviso è una pura follia e chissà che non se ne debbano pagare le conseguenze. Quando non si sa ma non occorrerà aspettare molto.

Commento di Giulio Venturi del 06/05/2013 14.52.42
A Urbino l'altra sera non ho sentito proposte alternative,
per rompere il ghiaccio ne faccio una io:

La discarica ha una sua tariffa: ogni camion paga circa 90 euro per ogni tonnellata conferita (e' solo un esempio: la tariffa in realtà e' piu' articolata, la cifra esatta non e' importante).

Propongo di triplicare la tariffa per il conferimento. Salire a 270E/t. Tutto qui.

In questo modo:
1) i sindaci sono indotti a ridurre ad un terzo i loro conferimenti, passare cioe' dal 40% attuale di differenziata all'80%, per evitare di dover aumentare la TARSU/TIA/TARES. Il cittadino dei comuni efficienti non paga un euro di piu'.
2) il piano industriale/finanziario della Multiservizi non viene sbilanciato dall'aumento repentino ("irresponsabile" come direbbe qualcuno che conosco) nella raccolta differenziata. A fronte di un diminuito conferimento la MMS non diminuisce i suoi ricavi.
3) i rifiuti da fuori potrebbero ridursi in modo consistente. Perlomeno potremmo dire che vendiamo a caro prezzo il loro lussuoso "stoccaggio definitivo" nelle colline del Montefeltro.
4) Diminuiscono i camion, aumentano i posti di lavoro sulla differenziata.

Tralasciate un attimo il fatto che la proposta e' presentata in modo semplicistico e chiedetevi chi ci guadagna e chi ci perde.

Commento di Claudio Cerioni del 06/05/2013 17.31.33
Il progetto di ampliamento è assurdo anche per 270 euro/ton., certe cose non sono in vendita!

E conoscendo i "nostri" amministratori sarebbero capaci di ampliare la discarica e pagare 270 euro/ton. visto che tanto il tutto finisce in bolletta.

Se non hai sentito proposte ad Urbino mi chiedo allora cosa hai sentito, visto che siamo partiti presentando quanto è accaduto a Ponte alle Alpi, quella è una realtà e potrebbe essere fatta nostra.

Serve solo che la politica sia buon senso, non serve altro, visto ciò che è stato fatto fino ad ora è stata una politica di convenienza.

Il buon senso richiede responsabilità, scelte, guardare al futuro, ad un futuro sostenibile e compatibile col territorio.

Le proposte alternative ci sono, ma non c'è il coraggio o peggio ancora la competenza e men che meno la consapevolezza dei danni chi si andranno a fare!

Commento di Cacciatore del 06/05/2013 19.23.49
Ma cosa vuoi pretendere da uno specchietto per le allodole?
Che le faccia fesse, ovvio.

Commento di Giulio Venturi del 06/05/2013 19.59.38
Infatti a Ponte alle Alpi la discarica costa, se non sbaglio, 192euro/t.
Noi avremmo bisogno di un costo ancora superiore perche' abbiamo bisogno di invertire rotta rispetto una situazione che ha già preso una piega sbagliata. Chi ha fatto scelte sbagliate nel passato e' ancora dentro l'amministrazione pubblica e non ha intenzione di ammettere gli errori.
E comunque nella nostra regione e' impossibile, dal punto di vista gestionale, realizzare quello che ha fatto Ponte alle Alpi. Ci ha provato S.Lorenzo in Campo (le cose andavano benissimo) ma la Regione ha commissariato il comune per emettere una delibera che interrompesse la libera gestione autonoma.
La mia proposta tiene conto di tutto questo e di quello che ho visto ad Urbino.

Commento di Claudio Cerioni del 07/05/2013 7.19.17
Caro Giulio vorrei capire come puoi tenere conto di "tutto" se la tua proposta si limita solo ad aumentare il costo senza proporre niente altro.
A Ponte alle Alpi costa 192 euro/ton ma portano in discarica 1/10 dei rifiuti prodotti da ognuno di noi.
Non sono cose paragonabili! Per cambiare occorre che certi "dinosauri" vengano messi di fronte alla loro responsabilità fatta di non scelte per mantenere lo status quo.
Dobbiamo mettere lo zucchero nel motore, altro che dargli altra benzina!

Commento di Anonimo del 16/05/2013 20.58.47
.

Commento di Anonimo del 16/05/2013 20.59.53
Parole sante Peppe Dini!

Incontro sulla nuova legge regionale funghi dell'aprile 2013
Post del 28 aprile 2013 in ecologia (Sfogliato 632 volte)

Incontro sulla nuova legge regionale funghi dell'aprile 2013

L'incontro è aperto a tutti con priorità per il personale di vigilanza!

Commento di Anonimo del 02/05/2013 22.47.10
Possono venire guardie volontarie di altre associazioni?

Commento di Peppe Dini del 03/05/2013 6.38.43
L'incontro è aperto a tutti, in particolar modo a tutti gli organi di vigilanza ufficiali (le varie polizie statali e locali) nonchè alle guardie volontarie che fanno servizio sul territorio.
A fine incontro sarà rilasciato un apposito attestato di partecipazione, valido ai sensi della nuova legge regionale n.15 del maggio 2012, che prevede per i volontari, il riconoscimento dei corsi finanziati dal CSV.

Vogliono sopprimere Martino
Post **del 12 maggio 2013 in** ecologia (Sfogliato 821 volte)

Vogliono sopprimere Martino

Martino è la mascotte del CEA di S. Martino di Urbania. E' un bell'esemplare di 4 anni, maschio, di daino che è stato regalato da un allevatore, al fine di permettere di vedere un bellissimo esemplare di ungulato locale molto più raro dei caprioli, che spesso incontriamo nelle nostre campagne.

Approfittando della distrazione del custode, le due femmine di daino che condividono la stessa stalla, si sono allontanate dal solito ampio recinto, con il maschio a seguito. Ma essendo semidomestici, sono soliti andare a mangiare l'avena del cavallo del podere attiguo e i germogli dolci delle viti. Essendo di stazza più robusta del capriolo, il daino con l'ampio palco a palmo mettere timore alle famiglie che abitano nei d'intorni.

Ma piuttosto che pensare alla sedazione e la riconsegna al CEA, l'ufficio caccia della Provincia , ha pensato alla soppressione, che avverrà entro 3 giorni.

L'invito è di scrivere o telefonare al dirigente per chiedere di recedere dalla loro decisione, al fine di ridare Martino all'ammirazione dei diversi ospiti che gravitano a S.Martino di Urbania.

Qui sotto telefono e indirizzo del dirigente dell'ufficio caccia della Provincia

Dott. Pensalfini Massimo - tel. 0721.3592050

e-mail: ms.pensalfini@provincia.ps.it

Commento di T. Gentili del 13/05/2013 16.44.49
Scappa un daino? Si abbatte!
Crolla una frana su una strada? Si chiude!
La raccolta differenziata non funziona? Si allarga la discarica!
E poi il qualunquista sono io.

Commento di Pierluigi del 13/05/2013 17.47.38
Per conoscenza, questa è la mail che ho inviato:

"Alla cortese attenzione del Dott. Pensalfini Massimo

Domenica 5 Maggio, ho portato mia figlia di 5 anni (Elena) e mio figlio di 10 (Massimo) in visita al C.E.A. di S. Martino, anche per far vedere quel bellissimo daino con qull'imponente palco che io ebbi occasione di vedere una settimana prima. Aimè, quel giorno non si riuscivano a trovare, promettendo così alla piccola che l'avrei riportata ad ammirare il daino con le grandi corna.
Poichè mantengo le promesse, se si opterà per la soppressione, le chiedo gentilmente di farmi sapere il luogo di destinazione dove verrà portato una volta ammazzato, così possa io mantenere la promessa. Meglio ancora, se mi indicate il giorno dell'uccisione cercherò di essere presente con i miei figli."
Ad ognuno le proprie responsabilità !!

Commento di Pierluigi del 16/05/2013 16.54.22
Ciao Peppe, notizie di Martino ?

Commento di Peppe Dini del 19/05/2013 7.42.19
Sono appena rientrato da una 3 gg a S:Martino con due mie classi seconde. A seguito del post, la Com.Mont. e la provincia hanno pensato alla sedazione e alla cattura con la riconsegna alla loro abituale stalla del CEA
Sabato l'ho incontrato con le due femmine nel campo antistante la chiesa di S. Maria in Campolungo.
Ovviamente l'ho comunicato a Nico

Commento di Pierluigi del 20/05/2013 10.59.51
Bellissima notizia. Appena possibile porterò Elena e Massimo.

Pulizia del fiume Metauro
Post del 19 maggio 2013 in appuntamenti (Sfogliato 549 volte)

Ricevo e pubblico.

Fiume Pulito

4 edizione

Appuntamento alle ore 09.00 sotto il ponte di Villanova.

Parteciperanno gli alunni della Scuola primaria dell'istituto comprensivo di Saltara.

Organizzata da:

Sezioni di Montemaggiore al Metauro e San Giorgio di Pesaro

In collaborazione:

Sezioni di Montemaggiore al Metauro e Piagge

Gruppo Comunale di Montemaggiore al Metauro

Con il patrocinio:

Comune di Montemaggiore al Metauro

Comune di San Giorgio di Pesaro

CAPRILE AGRISHOW
Post del 19 maggio 2013 in appuntamenti (Sfogliato 630 volte)

Ricevo dall'Istituto Tecnico Agrario di Villa Caprile di Pesaro

CAPRILE AGRISHOW
2012 – 2013
XII Edizione

Venerdì 31 maggio 2013
Ore 18.00 – 19.30

Presentazione

SOLUZIONI INNOVATIVE ED ALTAMENTE EFFICIENTI PER LE ENERGIE RINNOVABILI: BIOGAS, BIOMASSE E SOLARE

Dott. Giuliano Mattavelli – SolarLight Italia

Salone del Piano Nobile – Villa Caprile – Pesaro

ACT ANGELANTONI CLEANTECH
SOLARLIGHTITALIA ENERGIE DEL SOLE
eds energie del sole

5 Giugno Giornata Mondiale per l'Ambiente
Post del 04 giugno 2013 in ecologia (Sfogliato 855 volte)

5 Giugno Giornata Mondiale per l'Ambiente.

"Think.Eat.Save" è il motto della Giornata Mondiale dell'Ambiente

Il World Environment Day (WED), organizzato dall'UNEP, è la giornata che in tutto il mondo celebra le azioni positive rivolte all'ambiente. Viene celebrato ogni anno il 5 giugno. Il motto per quest'anno è "Think.Eat.Save – Reduce Your Foodprint!". "Think.Eat.Save" è il motto della giornata mondiale dell'ambiente

Quest'anno le celebrazioni ufficiali si terranno in Mongolia, un paese che sta vivendo una forte crescita economica spesso a spese proprio dell'ambiente. Il motto è chiaro: pensa, mangia, preserva. Insomma il messaggio è: pensate prima di mangiare perché anche da questo dipende la tutela dell'ambiente.

L'obiettivo è quello di suscitare consapevolezza e misure immediate per ridurre lo spreco di cibo e la perdita di tutta la catena di approvvigionamento alimentare

a) La quantità totale di cibo sprecato in tutto il mondo, 300 milioni di tonnellate, è maggiore della produzione alimentare totale dell'Africa sub-sahariana – quantità sufficiente a sfamare i circa 900 milioni di persone che soffrono la fame.

b) In tutto il mondo, una persona su sette va a letto affamata e più di 20.000 persone muoiono di fame ogni giorno.

c) Gli australiani buttano via più di 4 milioni di tonnellate di cibo ogni anno: quasi un migliaio di chilogrammi per nucleo familiare.

d) La produzione di cibo, dal campo alla tavola negli Stati Uniti si mangia il 10% del bilancio totale di energia, utilizza il 50% dei terreni e inghiotte l'80% di tutta l'acqua dolce consumata negli Stati Uniti. L'equivalente di $ 165 miliardi di dollari ogni anno.

e) Il cibo avanzato finisce per marcire in discarica come ogni tipo di rifiuto solidi negli Stati Uniti dove rappresenta quasi il 25% delle emissioni di metano

di Alexis Myriel

Tratto da: www.aamterranuova.it/Ambiente-e-decrescita-felice/Think.Eat.Save-e-il-motto-della-giornata-mondiale-dell-ambiente

www.unep.org/wed/

Commento di Peppe Dini del 10/06/2013 10.58.47
In occasione della giornata dell'Ambiente, il Papa ha incontrato il Presidente dell'Uruguay.
"Sono molto contento di aver incontrato un uomo saggio" ha detto Papa Francesco dopo l'incontro con il presidente dell'Uruguay, Jose 'Pepe' Mujica, che si è svolto sabato scorso a Roma. "Temi di comune interesse, come lo sviluppo integrale della persona, il rispetto dei diritti umani, la giustizia e la pace sociale", il contributo della Chiesa alla "pace internazionale" sono stati al centro dei "cordiali colloqui" del presidente Mujica in Vaticano, secondo un comunicato della sala stampa. Il presidente Mujica ha poi incontrato nella sede dell'ambasciata a Roma i giornalisti della stampa estera e il cronista della Dire. Ha parlato dell'incontro

con il Papa, durato 40 minuti, e ha detto che l'austerità del Pontefice rivoluzionerà la Chiesa.
Mujica riceve dallo stato uruguaiano un appannaggio di 12.000 dollari al mese per il suo lavoro alla guida del paese, ma ne dona circa il 90% a favore di Organizzazioni non governative ed a persone bisognose. La sua automobile è un Maggiolino degli anni '70. Vive in una piccola fattoria nella periferia di Montevideo, ha infatti rinunciato a vivere nel palazzo presidenziale. Il resto del suo stipendio è circa di 1.500 dollari; in un'intervista il presidente ha dichiarato: "Questi soldi mi devono bastare perché ci sono molti Uruguaiani che vivono con molto meno!".
(il suo discorso integrale al G20 lo trovate integrale qui)
http://www.altrometauro.net/?area=apriPost&IdPost=10020130129220533

La Giornata mondiale dell'Ambiente 2013, fissata per il 5 giugno, non è un'occasione per festeggiare. Il pianeta non sta affatto bene. Un esempio? Nelle zone più inquinate d'Europa la cattiva qualità dell'aria toglie 2 anni di vita ai residenti. E la concentrazione di anidride carbonica è da record: 400 parti per milione, come tre milioni di anni fa. Quando, sulla Terra, viveva la tigre dai denti a sciabola e i mari erano 30 metri più alti. Di fatto, viviamo in un ambiente inospitale.

Una delle strategie per preservare le risorse naturali è quella di ridurre lo spreco di cibo. A questo è dedicata la Giornata di quest'anno. Il messaggio che Unep e Fao lanciano è infatti 'Think.Eat.Save': pensa a come ridurre lo spreco di cibo, mangia più consapevolmente e preserva le risorse naturali. Pensa.Mangia.Preserva è, quindi, la campagna contro lo spreco e la perdita di cibo che incoraggia ciascuno di noi a calcolare la propria impronta alimentare (foodprint) e fa riflettere consumatori e rivenditori dei generi alimentari ad un uso più sostenibile delle risorse. Semplici azioni possono ridurre drasticamente gli "1,3 miliardi di tonnellate di cibo perso o sprecato ogni anno e può contribuire a plasmare un futuro sostenibile", segnala l'Unep. Secondo i dati diffusi dalla Fao, "a livello mondiale circa un terzo di tutto il cibo prodotto, del valore di circa un trilione di dollari viene perso o sprecato nella produzione alimentare e nel sistema di consumo".

Notizie dell'Agenzia Dire tratto da
http://www.dire.it/ambiente/giornata-mondiale-dellambiente-mujica-il-presid.dire
Commento di Peppe Dini del 10/06/2013 11.07.37
Discorso del Papa Francesco in occasione dell'Udienza del 5 giugno 2013,dell'Ambiente

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni. Me lo suggerisce anche l'odierna Giornata Mondiale dell'Ambiente, promossa dalle Nazioni Unite, che lancia un forte richiamo alla necessità di eliminare gli sprechi e la distruzione di alimenti.

Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al Libro della Genesi, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. Benedetto XVI ha ricordato più volte che questo compito affidatoci da Dio Creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggervi quello che Benedetto XVI chiama "il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo". Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni.

Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia

ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero… ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.

Pochi giorni fa, nella Festa del Corpus Domini, abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste» (Lc 9,17). Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme.

Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. Grazie.

Commento di Anonimo del 11/06/2013 11.46.03
Bel discorso di questo Papa. L'ha detto, per lui 3 grandi impegni: la povertà, la pace, l'ambiente.

ITIS Urbino. Aula CAD dedicata al prof. Zaffini Augusto
Post del 09 giugno 2013 in personaggi (Sfogliato 1161 volte)

ITIS Urbino. Aula CAD dedicata al prof. Zaffini Augusto.

Sabato 8 giugno , con una semplice cerimonia, è stata dedicata l'aula di disegno CAD dell'Ititutto tecnico "E. Mattei" di Urbino, al professore Zaffini Augusto.

Presenti, la moglie Teresa, colleghi dell'istituto, allievi, amici di Fermignano.

Docente di disegno tecnico , architetto, collega , amico, ci ha lasciati lo scorso anno. La preside Silvia Gelardi e intero corpo docenti hanno voluto lasciare un ricordo , in sua memoria: dedicargli l'aula dove lui era spesso impegnato con i suoi allievi.

Seppure legato all'insegnamento tecnico, sapeva offrire ai propri allievi una marcia in più, una pacca sulla spalla che fa bene e va oltre al tecnicismo della disciplina. Nel confrontarci spesso sulle metodologie didattiche, emergeva dai dialoghi la sua figura amorevole, anche nei confronti di quei ragazzi che hanno difficoltà, che “Hanno bisogno, - diceva - di essere gratificati, di un abbraccio, di una considerazione”.

Ed i ragazzi hanno detto che la sua firma non solo rimarrà sui disegni tecnici, " ma anche sulle tavole della loro vita"!

Particolarmente abile nel costruire le cose, con precisione certosina, creava con materiali poveri, di tutto: dai presepi nella parrocchia, al materiale per l'oratorio, per casa, alle attrezzature dimostrative per la scuola. Confidava che in fondo “l'architetto è un muratore che sa il latino”.

Ed il collega amico Federico, ha ricordato la sua capacità di far rivivere, riutilizzandolo, un qualsiasi tipo di scarto.

Teresa, sua moglie, ha voluto così lasciare come ricordo ricordo un crocefisso per l'aula, realizzato con una corteccia d'albero ed una radice.

Commento di Anonimo del 26/06/2013 6.37.40
Grazie Peppe.

Tutti a bordo! Spicchiamo il volo con una mongolfiera riciclata!
Post del 27 giugno 2013 in appuntamenti (Sfogliato 462 volte)

DOMENICA 30 GIUGNO

Tutti a bordo!Spicchiamo il volo con una mongolfiera riciclata!
A cura di Università delle Arti Per tutta la famiglia

Tutti a bordo, visiteremo insieme il girone della torre del borgo di Peglio. L'olfatto ci farà sentire l'odore dei fiori e delle piante del giardino ritrovato, il tatto e la vista ci faranno esplorare le rocce, le opere di artisti contemporanei e la meravigliosa vista panoramica su tutti i monti dei dintorni, il gusto ci farà assaggiare i frutti e le erbe di stagione e l'udito ci farà ascoltare le sinfonie del vento, compagno fedele della torre di Peglio. Alla fine della visita faremo insieme una mongolfiera con materiali di riciclo per ogni famiglia. Ogni famiglia realizzerà i propri componenti con materiali riciclati che viaggeranno all'interno della mongolfiera.

15.00-18.00 (un gruppo ogni ora)
Antica casa del Vicario (dietro la piazzetta centrale)- Via Mazzini 4, Peglio, centro storico

INFO: 393 1680460 valentinart@live.it / www.universitadellearti.com

Trasparenza amministrativa: dal sito istituzionale del comune di Sant'Angelo in Vado.
Post del 08 luglio 2013 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 725 volte)

Trasparenza amministrativa: dal sito istituzionale del comune di Sant'Angelo in Vado.

Giovedì scorso mi sono recato in comune per poter incontrare la segretaria comunale, dott.ssa Specchia Maria Gabriella. Più volte avevo chiesto all'amministrazione, sia per iscritto che a voce di poter parlare della trasparenza amministrativa nello spazio web comunale.

Mi occupo di questo tema da anni, con diversi risultati positivi, ma anche con forti delusioni, eppure sono riuscito a coinvolgere diversi enti pubblici e mi rimane un profondo rammarico di non ottenere alcun risultato nella mia cittadina.

E' da tempo che mi rivolgo a diversi segretari, in quanto formalmente garanti, all'interno dei loro rispettivi enti, della corretta applicazione delle norme; più difficile coinvolgere i politici che molto spesso non solo non rispondono, ma sono proprio ostili al concetto di trasparenza. Qualche effetto c'è stato, grazie all'ufficio tecnico comunale, quale la pubblicazione delle analisi della acqua potabile, così come chiede il Piano Tutela delle Acque, cioè di rendere pubblici i dati qualitativi e quantitativi di questa preziosa risorsa.

Il recente decreto "Salva Italia" dell'ex governo Monti, ha dato una ulteriore sferzata a quelle che sono le regole del cosiddetto "open data", dati aperti, trasparenti, appunto. Oltre a chiedere di rendere visibili nell'apposita sezione dedicata alla trasparenza amministrativa, tutte le spese comunali superiori a 1000 €, in formato apribile e comunemente accessibile, il decreto prevede anche altri aspetti.

Ha ribadito la completa pubblicazione delle determine dirigenziali, non come é attuata, come un semplice elenco (vedere per credere), ma in maniera estesa. Ciò a dir la verità conferma una sentenza del consiglio di stato del 2006, proprio sulle determine dirigenziali; tale decisione richiamando il testo unico sugli enti locali, che obbliga la pubblicazione delle delibere dei comuni e province, estende l'interpretazione anche alle determine dirigenziali, con l'intento di rendere pubblici tutti gli atti degli enti locali, indipendentemente dalla natura decisionale collegiale o meno dell'organo emanante.

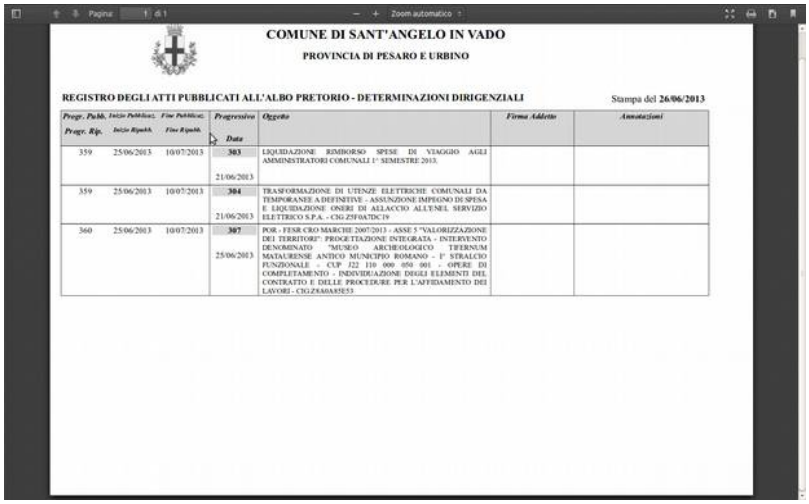
Grande è la fatica di rendere trasparenti tali provvedimenti, sia nella nostra amministrazione provinciale, che di diversi altri comuni.

Altro aspetto a mio avviso importante, è avere a disposizione lo "storico", cioè permettere di ritrovare documenti del passato: la normativa garantisce la rintracciabilità per 5 anni nel sito web ed il computer permette proprio l'archiviazione di una enorme quantità di dati: perché non farlo? Fra l'altro, è bene rammentarlo, la stessa normativa prevede grosse sanzioni, in caso di inadempienze!

Va così aggiunta, anche la pubblicazione delle date delle conferenze dei servizi, al fine di permettere ai portatori di interesse collettivo e diffuso, comitati e associazioni, di poter partecipare ai procedimenti, con proprie osservazioni; gli interessati diretti, facilmente rintracciabili dalle amministrazioni, devono essere informati per iscritto, del procedimento che li coinvolge, così come

sostiene la norma sull'accesso ai dati amministrativi.

Anche la Valutazione di Impatto Ambientale rientra nella massima trasparenza: infatti gli organi preposti devono pubblicare, non solo le loro decisioni in merito, ma anche tutta la documentazione del procedimento.



COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

REGISTRO DEGLI ATTI PUBBLICATI ALL'ALBO PRETORIO - DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI

Stampa del 26/06/2013

Progr. Pubb. / Progr. Rip.	Inizio Pubblicaz. / Inizio Ripubb.	Fine Pubblicaz. / Fine Ripubb.	Progressivo / Data	Oggetto	Firma Addetto	Annotazioni
359	25/06/2013	10/07/2013	303 21/06/2013	LIQUIDAZIONE RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI 1° SEMESTRE 2013.		
359	25/06/2013	10/07/2013	304 21/06/2013	TRASFORMAZIONE DI UTENZE ELETTRICHE COMUNALI DA TEMPORANEE A DEFINITIVE - ASSUNZIONE IMPEGNO DI SPESA E LIQUIDAZIONE ONERI DI ALLACCIO ALL'ENEL SERVIZIO ELETTRICO S.P.A. - CIG:Z5F0A7DC7F		
360	25/06/2013	10/07/2013	307 25/06/2013	POR - FESR CRO MARCHE 2007/2013 - ASSE 5 "VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI". PROGETTAZIONE INTEGRATA - INTERVENTO DENOMINATO "MUSEO ARCHEOLOGICO TIFERNUM MATAURENSE ANTICO MUNICIPIO ROMANO - I° STRALCIO FUNZIONALE - CUP J22 110 000 050 001 - OPERE DI COMPLETAMENTO - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DEL CONTRATTO E DELLE PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI - CIG:X6A0A5033		

Gli stessi abbattimenti di piante protette, devono essere riportati, ai sensi della legge regionale sulla forestazione, in una apposita sezione del sito.

Si continua però a vedere il cittadino interessato come una grande scocciatura, senza capire il senso importante che sta dietro a tutto questo: la possibilità di governare assieme agli abitanti del territorio e garantire così, la giusta interpretazione a quella che viene definita democrazia partecipativa.

Difficile per le amministrazioni che devono nascondere i propri intrallazzi, facile per chi non ha problemi in tal senso; da conquistare ancora, nei confronti dei gestori privati di pubblici servizi, delle società a capitale di maggioranza pubblico.

Un percorso quest'ultimo che sarà più semplice, quando tutti gli enti pubblici attueranno la trasparenza amministrativa; in questo caso ci si potrà impegnare maggiormente per l'accesso agli atti e la trasparenza anche dei privati, per quei servizi che gestiscono per il pubblico. Intanto, incominciamo almeno dai nostri comuni, chiedendo semplicemente quello che la normativa già concede; utilizziamo i nostri pc, per mantenerci informati su quello che fanno i nostri enti pubblici territoriali; controlliamo l'operato dei nostri amministratori, chiediamo gli atti, quando pensiamo che ci possono essere problemi e pretendiamo la loro trasparenza.

Una domanda però viene spontanea: “Quanto tempo dobbiamo ancora aspettare?”

Commento di Peppe Dini del 10/07/2013 7.26.38

Una richiesta che vi parrà strana,la mia: vi chiedo di commentare liberamente questo post. In questi ultimi 4 mesi ho dovuto fermare tutte le mie attività extra, a causa di importanti problemi famigliari. Questo tempo, mi ha permesso di riflettere su quanto fatto finora, Mi sono chiesto "se vale la pena", se in effetti sono solo un rompiscatole, "perché non si riesce a coinvolgere anche altre persone".

Eppure vedo che nei post che riguardano la cittadina, ultimo il divieto di sosta a s.Rocco, si è intervenuti, non solo perché, come dice qualcuno, per proprio interesse, ma vi ho notato la voglia di partecipare alla costruzione della propria città. Grazie quindi a chi vorrà dare il proprio parere!

LA ZATTERA DEI POETI, ALLA GOLENA IL 27 LUGLIO

Post del 11 luglio 2013 in appuntamenti (Sfogliato 586 volte)

LA ZATTERA DEI POETI, ALLA GOLENA IL 27 LUGLIO Presentazione

Metti una sera, sul fiume con Musica e Poesia di Andreina De Tomassi

Una zattera sul Candigliano? Con dei poeti che lanciano nell'aria i loro versi? Che follia è mai questa...E' il nostro modo per dire che la Bellezza e la Poesia salveranno il mondo, o più realisticamente, è la nostra proposta culturale rivolta al territorio del Furlo. Per questo siamo nati. L'associazione culturale no-profit la Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo, Residenza Creativa,

nata tre anni fa, è una sorta di factory, laboratorio di idee, che ha raggiunto i 2.500 amici su Facebook con più di 200 soci attivi. E presto entrerà nel nuovo mondo del fundraising.

Questa del 27 luglio, è la seconda manifestazione della "Zattera", vede come curatore il poeta Loris Ferri, offre un programma di musica, mostre e allegra convivialità alla Golena del Furlo; grazie anche all'entusiasmo del giovane sindaco di Acqualagna, Andrea Pierotti, al lavorìo delle Proloco, all'attenzione dei commercianti di Passo del Furlo, all'adesione della Riserva Gola del Furlo.

Oltre alla Poesia, in questi tre anni, anche se dovremmo festeggiare i dieci anni della "Festa del Fiume", la Casa degli Artisti ha continuato a presentare la "Land Art al Furlo" (la IV edizione, si terrà dal 24 agosto al 22 settembre 2013), ha cooprodotto il cortometraggio "Erbastella", e l'album psico-jazz dei Pelican Milk con Massimo Manzi; ha lanciato proposte di aggregazione sempre affollatissime, dalla festa del Primo Maggio alle celebrazioni per il decennale della Riserva naturale

Gola del Furlo. E all'Università di Urbino si è da poco discussa una tesi proprio su di noi e sulla nostra attività, tesi che presenteremo il 25 agosto con la presenza dell'autrice, Lorenza Bagnarelli, e dello staff dei professori della Facoltà di “Conservazione e Restauro dei Beni Culturali”. Eppure c'è ancora qualcuno incline a pensare che la Cultura sia cosa effimera, volatile. Ma è un pregiudizio.

Secondo gli ultimi dati Ipsos le associazioni culturali no-profit e in genere il Terzo Settore muovono in Italia 67 miliardi di euro, rappresentano il 4,3% del Pil (superando la Moda made in Italy). Si contano cinquecentomila addetti e quattro milioni di volontari, in un comparto in effervescente crescita. Sarà questa la famosa crescita? Tutta l'Europa, in questi tempi di crisi, si sta spostando sui temi della creatività e del cosiddetto “immateriale”, produzioni culturali irripetibili, non seriali, che consolidano il “bene comune”, che ridisegnano il wellfare, che stimolano la soddisfazione di altri bisogni etici e solidali (visto che quelli consumistici si stanno finalmente spegnendo).

E forse, il nostro bisogno, almeno per una sera, si chiamerà: Poesia.

PROGRAMMA

LA ZATTERA DEI POETI II ATTO

La "Zattera dei Poeti" si svolgerà il 27 luglio, a partire dalle ore 18, al Parco della Golena del Furlo (comune di Acqualagna-prov. Pesaro-Urbino, Marche)

E' la seconda rassegna di poesia (è biennale) organizzata dalla Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo, vede come curatore Loris Ferri che ha scelto e invitato 21 poeti (come l'alfabeto), da tutta Italia.

ore 18 alla sede della Riserva del Furlo, sulla Via Flaminia, parte la "Processione poetica" accompagnata da musicisti on the road, con "Stazioni di Parole", soste, declamazioni e allegria degli ospiti..

18, 45 alla Golena del Furlo il geologo Elvio Moretti farà la sua prolusione: "Dove siamo?" spiegando la Golena, il fiume Candigliano, la Gola del Furlo con i suoi 190 milioni di anni... subito dopo, interviene la bruja, l'eremita Loretta Stella, esperta di erbe che parlerà delle erbe spontanee. E leggerà una poesia medievale: "La Battaglia degli alberi".

E' la volta di Loris Ferri che racconterà i "suoi" poeti

Cominciano quindi i Poeti, declamanti dalla Zattera (costruita con quercia centenaria da Ciro il tagliaboschi e dallo scultore furlese Antonio Sorace).

Ecco i nomi dei partecipanti, tutti presenti nel catalogo (edito dalla Casa degli Artisti, per la cura grafica di Gabriele Bianconi), con biografia e una poesia a testa:

Stefano Sanchini, Davide Nota, Daniele De Angelis, Federica Campi, Alessandra Carnaroli, Marcella Leonardi, Luca Tognacci, Fabio Orrico, Andrea Mazzanti, Francesco Accattoli, Natalia Paci, Pictor, Jacky Espinosa de Cadelago, Renata Morresi, Maurizio Landini, Elena Benvenuti, Gianni Iasimone, Augusto Amabili, Lella De Marchi, Andrea Bertuccioli, Lorenzo Franceschini.

Il contrappunto musicale è affidato alla voce di Frida Neri (il suo Fado è come un bacio) accompagnata alla chitarra da Antonello Nasone. Due mostre: una fotografica di Gabriele Bianconi, all'Antico Furlo e l' installazione di una zattera siciliana di Aurelio Buono. Un tavolo editoriale con libri e riviste organizzato dalla libreria DIDOT di Pesaro

Si finisce sotto una tendone, più prosaicamente, mangiando e bevendo le cose buone del Furlo. TUTTA LA MANIFESTAZIONE SARA' COLTA DAL REGISTA MAURO SANTINI,

recentemente omaggiato ALLA MOSTRA DI PESARO, E PROFONDO CONOSCITORE DELL'ANIMA DEL LUOGO.

INFO: sara barcelli: 328 3676766; petra tichà 347 4920704 (logistica); andreina de tomassi: 342 3738966.

Progetto fiume: incontro dell'8 luglio 2013
Post del 19 luglio 2013 in ecologia (Sfogliato 827 volte)

Progetto fiume: incontro dell'8 luglio 2013

Ho ricevuto da Claudio Cerioni del Progetto Acqua di Urbania, questa relazione dell'incontro che si è tenuto sul Progetto fiume, promosso dall'assessore provinciale Tarcisio Porto e firmato dai vari sindaci della zona.

Voglio prima mettere in evidenza la necessità incombente di decretare le aree del Foglia e del Metauro, come aree sensibili. I criteri previsti dalle direttive UE per dichiarare AREA SENSIBILE un fiume, sono 3 : 1) Corpi idrici di acqua dolce, estuari, acque costiere che sono eutrofici o che nel prossimo futuro potrebbero divenire eutrofici se non venisse intrapresa una azione protettiva; 2) Acque superficiale per il prelievo di acqua potabile (75/440/CEE); 3) Aree necessarie ad ottemperare altre Direttive UE. Ebbene La Provincia di Pesaro Urbino è atipica in tutta Italia, perché è l'unica che preleva l'acqua potabile per l'85% da acque superficiali. Nessun politico si è mai preoccupato finora di attivare questa particolarità; certamente significa maggiori controlli, depuratori più funzionanti, azioni agricole più controllate. Ma la nostra salute viene prima di tutto il resto. Peppe Dini

NB. Le foto dell'articolo sono state scattate il 17 luglio di quest'anno, presso il depuratore di Sant'Angelo in Vado. Nella prima lo scarico dei fanghi, m...a, nella seconda lo scarico finale con schiuma. All'evidenza nulla è cambiato

Il 19 settembre del 2012, ad Urbania, venne firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione del Contratto di Fiume, come risposta per affrontare il forte degrado del fiume Metauro.
Va ricordato il fatto che la gran parte dei firmatari (Sindaci, Provincia, ARPAM, ecc.) ben poco sapeva di cosa si trattasse. Dieci mesi dopo, l'8 luglio 2013 presso la Comunità Montana di Urbania c'è stato un incontro per presentare il Contratto di fiume. Presenti una trentina di persone fra le quali l'Ass.re Porto, ARPAM, il Sindaco di Urbania e di Peglio, gli altri Sindaci come al solito risultano sempre impegnatissimi e non riescono quasi mai ad essere presenti.

L'ass.re Porto ha fatto una breve presentazione descrivendo alcuni obbiettivi per poi lasciare la parola alla Sig.ra Bezziccheri (ARPAM) e a Luca Esposito (Ittiologo) che hanno descritto lo stato attuale del progetto.

E' stata mostrata una bella cartina sulla quale era riportato il tracciato del fiume da Borgopace a Canavaccio con indicati 17 punti ove verranno effettuati i controlli per monitorare lo stato di salute dell'alto Metauro.

Poi... niente, si è parlato di tutto e di più lasciando Esposito e la Bezziccheri a fare da spettatori in attesa di rispondere ad alcune domande e di chiarire meglio gli obbiettivi del Contratto di Fiume. Da presentazione si è trasformata in assemblea e fra le tante cose si è puntata l'attenzione sulla lentezza nel portare avanti il progetto (che per altro ben poco abbiamo capito in cosa dovrebbe

consistere e gli obbiettivi che si pone) e sui costi elevati dei progetti fatti dalle amministrazioni.

Sentendosi chiamata in causa come rappresentante dell'Amministrazione ha voluto replicare la Sig.ra Nadia Sabatini della Comunità Montana. La dirigente, ha sottolineato il fatto che le amministrazioni hanno costi più elevati rispetto ad un privato in quanto quest'ultimo cerca di limitare gli adempimenti al minimo indispensabile al fine di ridurre le spese e velocizzare i tempi, a differenza di un ente pubblico che invece deve adempiere a tutte le normative richieste (certificazioni, assicurazioni, controlli, sicurezza sul lavoro, ecc.). In poche parole un progetto fatto da un'amministrazione rispetta tutte le regole a differenza di un privato che se può cerca di evitarle e così riduce i costi e i tempi di realizzazione. Da ciò si desume che il Contratto di Fiume va lentamente perché debbono essere soddisfatte tutte una serie di adempimenti burocratici che il Pubblico è tenuto ad assolvere. Ma vorremmo ricordare un progetto del 2009 fatto dalla CM e che contraddice appieno quanto affermato dalla Sig.ra Nadia Sabatini e da altri amministratori (ad es. Tarcisio Porto ass. provinciale).

Il progetto che ha portato all'installazione delle 2 pale eoliche al Peglio, 1 a Cà Lippo (azienda agricola di proprietà della CM) ed 1 all'interno della discarica di Cà Lucio (sempre di proprietà della Comunità Montana). Progetto che ci è costato 430'000 euro e non brilla certo di efficienza, efficienza sacrificata pur di poter avere un finanziamento regionale; per detto progetto ci risulta che:

Non è stato fatto nessun bando per poter scegliere il miglior fornitore delle macchine

Non è stato scelto il miglior progetto per il posizionamento delle macchine

Non è stata fatta nessuna campagna anemometrica indispensabile per:

-- valutare se il progetto era economicamente vantaggioso

-- individuare i siti di posizionamento delle macchine

-- scegliere le macchine più adatte per il tipo di ventosità,

e probabilmente non è un caso se una delle due pale installate al Peglio è volata via e per pura fortuna non provocato danni alle persone

Quindi l'eolico della Comunità Montana ci dimostra che quando si vuole (e si ha la convenienza, per chi è poi da vedere) anche la pubblica amministrazione è veloce e non guarda a spese. E' indubbio che per un progetto analogo un privato avrebbe speso meno per il semplice fatto che nessun privato avrebbe investito in un progetto che richiede poco meno di 15 anni per rientrare del solo capitale investito.

Ritornando al nostro Contratto di Fiume, siamo praticamente ad agosto 2013, è passato quasi un anno e non è stato fatto niente e non certo a causa degli adempimenti burocratici che come dimostra l'eolico della Comunità Montana possono essere velocizzati, probabilmente manca la motivazione giusta.

Commento di Ettore Sacchi del 22/07/2013 14.51.00 Ma il "Contratto di fiume" non doveva coinvolgere tutti? Come al solito il solito carozzone dove si spendono tanti soldi per poter dire che qualche cosa si è fatto e si spendono ancora soldi, nostri, per poter dire che va tutto bene (chi protesta è il solito rompi scatole). Ancora insistono sul monitoraggio del fiume? Si sa benissimo che è inquinato e chi sono gli inquinatori e che

d'estate va in secca per i motivi che tutti sanno. Non è ora di passare agli interventi concreti? Per molte cose non servono altri soldi, basta la volontà politica. Purtroppo troppi amministratori legati ai partiti che ormai sono s.p.a e non rappresentanti dei cittadini. Ettore Sacchi

Commento di ADRIANO PASCUCCI del 22/07/2013 20.57.11
SAREBBE OPPORTUNO INTERVENIRE SULLE COSE BEN CONOSCIUTE DA TEMPO, E' EVIDENTE GUARDANDO IL FIUME ANCHE DAI VARI PONTI DEI VARI PAESI CHE IL FIUME E' GRAVEMENTE MALATO, RIPETO CHE LA PROVENIENZA DELLA MAGGIORANZA DEI PROBLEMI E' EVIDENTI A TUTTI. MA NON POSSONO ESSERE AFFRONTATI PERCHE' PROVOCATI DA INTOCCABILI.TANTE PAROLE DAI NOSTRI AMMINISTRATORI ,MA NIENTE DI CONCRETO CHE POSSA CAMBIARE LE COSE. NEL FRATTEMPO IL FIUME CONTINUA A PEGGIORARE E A MORIRE.

Commento di Daniele del 23/07/2013 6.00.08
E' oramai ovvio a che chi detiene il potere (leggi lobbyes) basta mettere qualche parolaio incantatore di serpenti (leggi politici o dirigenti degli enti) per far credere ai propri clienti quello che gli pare.
La cosa triste è che ad oggi i serpenti sono ancor più incantati anche senza l'azione dell'incantatore.
Nessuno si occupa di queste cose finché non diventa evidente e irrimediabile. Allora a qualche capro espiatorio viene fatta "cadere la testa" e tutto è risolto senza che chi veramente ha beneficiato del ladrocinio risarcisca nulla. E' ora di svegliarsi?

Commento di Pierluigi del 23/07/2013 11.47.40
Credo che il "Contratto di Fiume" sia una mera buffonata politico- elettorale. Si andranno a spendere altri soldi (nostri) dietro a strumenti di controllo, quando oramai è acclarato (attraverso le analisi e le immagini che si possono raccogliere quotidianamente sul campo (beh in questo caso sull'acqua), che l'unico modo per porre rimedio alla scomparsa del fiume Metauro sia un cambio repentino nel suo utilizzo: dove c'è acqua, quindi vita,non ci puoi gettare merda.
Diamo dell'idiota a chi sputa nel proprio piatto ! Noi in quel piatto ci uriniamo, defechiamo e inquiniamo !

Commento di Eustorgio del 26/07/2013 20.27.20
Ma il primo commento e' di una persona che fino a poco tempo fa distribuiva i volantini del PD davanti al conad, o mi sbaglio?
Prima di fare le prediche agli altri un po di sana autocritica non guasterebbe.

La nostra fedele Banca
Post del 24 luglio 2013 in economia (Sfogliato 2096 volte)
La nostra fedele Banca

NELLE MARCHE STA SCOPPIANDO UN ALTRO CASO MONTE PASCHI (Giorgio Meletti).

Uno degli imprenditori presenti parla di scena surreale: “Ci voleva Kafka”. È accaduto giovedì scorso. Il Governatore delle Marche, Gian Mario Spacca, ha convocato un centinaio di imprenditori, i più importanti della regione, e ha chiesto loro di mettersi una mano sul cuore e una sul portafoglio e di tassarsi per salvare la Banca delle Marche. Accanto a Spacca c’era il presidente dell’istituto di credito, Rainer Masera, nominato appena il 9 luglio scorso su indicazione (sussurrata) della Banca d’Italia. Masera, una prestigiosa carriera alle spalle, da Bankitalia all’Imi, ministro del Bilancio nel governo Dini (1995), ha fatto coro con Spacca inneggiando alla “marchigianità” della banca. Ma

tutti hanno riconosciuto che i conti sono "un disastro". L'ennesima storia di banche scassate e di politici locali che non vogliono perdere la presa.

Solo che stavolta la Banca delle Marche è veramente scassatissima. Gli ispettori della Banca d'Italia, che dall'anno scorso stanno aprendo tutti i cassetti nella sede centrale di Jesi (in provincia di Ancona), non si decidono a chiudere la loro ispezione. Qualcuno paventa lo la spettro del commissariamento a breve.

Ecco cosa rischiano i risparmiatori

PRIMA C'ERA il "bail out": quando una banca era a rischio fallimento, il salvataggio arrivava dall'esterno, o dal singolo Stato oppure, se il problema era molto grosso, dal fondo europeo Efsf (e poi Esm). L'Irlanda ha trasformato le passività delle banche in debito pubblico e lo stesso hanno fatto, su scala minore, la Spagna, la Gran Bretagna e perfino la Germania. Poi, con il caso Cipro, a Bruxelles hanno cambiato linea, dal "bail out" al "bail in": se una banca va in crisi, il costo lo devono subire il più possibile i soggetti coinvolti. In primo luogo gli azionisti, che vedono azzerarsi il valore dei titoli in loro possesso, poi tutti i creditori, soprattutto quelli meno garantiti (tipicamente i possessori di obbligazioni bancarie) e infine i correntisti, i risparmiatori che sul conto corrente hanno somme superiori alla soglia di garanzia che è 100mila euro. Si possono verificare prelievi forzosi una tantum (a beneficio dello Stato) o conversioni forzose di una parte dei risparmi in azioni della banca. Il vertice Ecofin di fine giugno ha stabilito che, per il futuro, le banche dovranno costruire un apposito fondo per le emergenze, finanziato da tutte le banche. Altro aspetto pericoloso: difficilmente un Paese molto indebitato come l'Italia potrebbe gestire una crisi bancaria emettendo nuovo debito pubblico per salvare le banche. La Germania è convinta che l'Italia sia uno Stato povero in cui vive gente ricca. Quindi probabilmente ci sarebbe richiesto di fare una maxi-patrimoniale per reperire le risorse necessarie.

I NUMERI non perdonano. A fine giugno la banca ha emesso un "prestito obbligazionario subordinato Upper Tier II", cioè un prestito a tasso di rischio così elevato che la cedola promessa è del 12,5 per cento. Si tratta di 80 milioni, che vanno trovati entro il 31 luglio per rientrare nei coefficienti patrimoniali minimi fissati dalla vigilanza bancaria. Finora 20 milioni li hanno versati le Fondazioni di Jesi e di Pesaro, che insieme a quella di Macerata controllano il 55 per cento della banca. Fondazioni squattrinatissime, modello Siena, con in più la Macerata in rotta con le altre due, che le hanno respinto la proposta di un'azione di responsabilità contro gli amministratori che hanno ridotto la banca in condizioni pietose. Mancano all'appello 60 milioni, ed è questione di vita o di morte. Se gli imprenditori locali non si tassano Bankitalia prenderà in mano la situazione e Banca delle Marche sarà verosimilmente salvata da qualche gruppo del credito maggiore. Il bilancio 2012 di Banca delle Marche, chiuso con 526 milioni di perdita, illustra perfettamente come si può ridurre una banca quando viene gestita dalle oligarchie politico-economiche del mai troppo lodato territorio. L'anno si è chiuso con 13,9 miliardi di finanziamenti in bonis, cioè senza problemi apparenti, e 4,7 miliardi di crediti deteriorati, come si dice in gergo. Di questi, 1,3 miliardi sono stati semplicemente cancellati, cioè dati per persi, e sono rimasti 3,4 i miliardi di crediti deteriorati (cioè di difficile recupero), pari al 19,7 per cento degli impieghi. Per farsi un'idea si consideri che il sistema bancario italiano nel suo complesso, che se la passa sempre peggio come potete leggere nell'articolo a pagina 3, ha i crediti deteriorati attorno al 7 per cento degli impieghi.

La Banca delle Marche si è distinta perché dopo il 2008, mentre gli altri istituti italiani chiudevano i rubinetti alle società immobiliari, ha deliberatamente ignorato la crisi del mattone innescata negli Stati Uniti, e ha continuato a largheggiare in crediti al settore. Un'inchiesta del settimanale L'Espresso rivelò nel 2011 che "lo scrigno dei soldi facili della Cricca era stato individuato dai magistrati di Firenze e e Perugia nella Banca delle Marche. Balducci, Anemone e la loro corte di amici, soci e familiari godevano di percorsi facilitati per muovere denaro".

La Banca d'Italia scrive da anni lettere di fuoco ai vertici dell'istituto di Jesi, che hanno reagito con girandole di nomine e dimissioni, fino all'arrivo di Masera. In una di queste, rilevando una girandola di assegni per 160 mila euro versati su un conto dell'allora direttore generale Massimo Bianconi, la vigilanza tuonava: "Tali operazioni evidenziano profili di opacità che non appaiono coerenti con la deontologia professionale che deve connotare l'operato del-l'alta dirigenza di una

banca”.

BIANCONI ha lasciato la Banca un anno fa, con lauta buonuscita, dopo che Bankitalia aveva allungato lo sguardo su una’altra “opaca” operazione immobiliare fatta da Anna Rita Mattia, moglie di Bianconi, con l’immobiliarista Vittorio Casale, poi in dissesto con il suo gruppo Operae e arrestato. Negli anni della direzione generale di Bianconi, dal 2004, la Banca delle Marche aveva abbondantemente finanziato Casale. Ma altri sono i gruppi immobiliari che hanno beneficiato di crediti che oggi mettono nei guai la banca. Trea questi il noto gruppo che fa capo alla famiglia Lanari.

Dopo l’uscita di Bianconi è esploso il caso del direttore generale organizzazione, Corrado Faletti, indagato dalla procura di Bergamo per falso e truffa al locale ateneo, nel quale si era candidato per una docenza di economia – dopo aver già insegnato nell’Università marchigiana di Camerino – vantando nel curriculum due lauree, una in biologia e una in fisica dei calcolatori, inesistenti.

Mentre si frantumavano i conti e la reputazione della Banca delle Marche, la politica locale ovviamente non si è accorta di niente, restando intenta come al solito a spartirsi le poltrone nelle Fondazioni e nell’istituto di credito. Seguendo alla perfezione il modello Siena, anche le tre Fondazioni che controllano l’istituto marchigiano non hanno più risorse per salvarlo, ma vogliono ad ogni costo mantenerne il controllo in nome e per conto della politica e delle trasversali alleanze massoniche che guardano a Masera come al possibile salvatore. L’ultima speranza è una cordata di imprenditori vogliosi di investire nella banca: la sta organizzando un avvocato di Recanati Paolo Tanoni, e sembrano interessati Francesco Merloni (crisi Indesit) e Adolfo Guzzini (quello delle lampade). Vedremo a giorni se partono i bonifici da 60 milioni. Solo per cominciare.

Da Il Fatto Quotidiano del 23/07/2013.

Commento di Anonimo del 27/07/2013 9.09.38
Quando chiediamo prestiti noi sono severissimi; quando lo chiedono i "potenti" rimangono fregati. Ma i dirigenti, direttori, amministratori delegati non pagano mai? Viva l'Islanda che ne ha incarcerati diversi!

Commento di Pierluigi del 27/07/2013 9.57.04
Bravo Anonimo !
In meno di due righe hai detto tutto !

Commento di Pierluigi del 29/07/2013 11.10.20
Dal Blog www.beppegrillo.it
"Sono una correntista di Banca Marche e sono una piccola imprenditrice. Tempo fa, per poter accedere a un fido di 5.000 euro, la direttrice di una filiale di Banca Marche mi ha praticamente "costretta" ad acquistare il pacchetto minimo di azioni (1.025 per la precisione), perchè, a suo dire, se la banca da una mano a me, io devo essere disposta a un "piccolo" sacrificio, altrimenti potevo scordarmi il fido. All'epoca per l'operazione spesi quasi 1.000 euro. In questo momento di difficoltà, se potessi venderle e riprendere quanto speso sarebbe un enorme aiuto, ma... indovina un po'? A rivendere le azioni oggi, il valore delle stesse si aggira intorno a 350 euro". Emanuela Belardinelli

Commento di Peppe Dini del 02/08/2013 7.13.35
da leggere:
http://www.cronachemaceratesi.it/2013/06/27/assemblea-bdm-masera-non-ce-salta-la-nomina-del-presidente/344240/

http://www.pu24.it/2013/07/18/banca-marche-il-consiglio-di-amministrazione-nomina-mario-pirro-vicepresidente/

http://www.cronachemaceratesi.it/2013/04/02/tutti-i-guai-di-banca-marche-tra-affari-inchieste-e-perdite-di-bilancio/308057/

Commento di Peppe Dini del 09/08/2013 9.33.10
Ecco cosa scrive Il Resto del Carlino del 7 agosto
http://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/2013/08/07/931153-banca-marche-operazioni-sospette-due-esposti.shtml

Commento di Peppe Dini del 31/08/2013 7.14.37
Dal sole 24 ore del 30 agosto 2013
Banca Marche in gestione provvisoria: tutto ciò che devono sapere i correntisti.
I correntisti di Banca Marche sono numerosi anche al di fuori del territorio di riferimento dell'istituto marchigiano: la banca di Ancona, infatti, porta avanti da anni una politica molto aggressiva di remunerazione dei conti deposito (all'inizio di quest'anno è stata per esempio lanciata una promozione che garantiva il 5% su un orizzonte temporale di 12 mesi). Che cosa devono aspettarsi ora i correntisti dalla gestione provvisoria decisa da Bankitalia? Intanto va chiarito che non devono avere alcun timore. L'attività della banca prosegue regolarmente, e i conti sono in ogni caso garantiti dallo Stato attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi (fino a 100mila euro per depositante).
Bankitalia: d'ora in poi «sana e prudente gestione»
Come spiega una nota di via Nazionale, inoltre, la procedura di gestione provvisoria condurrà «l'attività aziendale secondo criteri di sana e prudente gestione; dovrà inoltre individuare le necessarie iniziative di rafforzamento patrimoniale, al fine di completare l'azione di risanamento già avviata dalla banca. La clientela», conclude la nota, «potrà quindi a rivolgersi come di consueto agli sportelli della banca, che prosegue regolarmente la propria attività».
La «gestione provvisoria», spiegano fonti vicine alla situazione, è una procedura che sospende, in via temporanea, gli organi dell'azienda (Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale) e affida la conduzione dell'azienda stessa a uno o più Commissari, che operano sotto la diretta supervisione della Banca d'Italia. Quali Commissari di Banca Marche sono stati nominati Giuseppe Feliziani (già direttore generale di Carisbo ed ex responsabile territoriale dell'area Emilia Marche Abruzzo del Gruppo Intesa SanPaolo) e Federico Terrinoni (ex ispettore di vigilanza della Banca d'Italia che ha già svolto le funzioni di commissario straordinario di altre banche).
Dal 2012, proseguono le fonti, la banca ha intrapreso, su richiesta pressante della Vigilanza della Banca d'Italia, un percorso di cambiamento gestionale, tra l'altro attraverso la nomina del nuovo direttore generale Luciano Goffi. La nuova gestione ha adottato un approccio di maggiore prudenza nella concessione dei crediti, accompagnato dalla decisione di avviare, sempre su indicazione della Banca d'Italia, un rafforzamento patrimoniale.

La decisione di porre Banca Marche in gestione provvisoria è stata presa alla luce della revisione al ribasso del valore dei crediti erogati dalla precedente gestione effettuata dalla banca nelle scorse settimane per impulso del Presidente Rainer Masera, nominato recentemente, e del Direttore generale Luciano Goffi. La revisione è coerente con le analisi in corso da parte del gruppo di ispettori della Banca d'Italia presente in Banca Marche dal marzo scorso

Queste «rettifiche di valore», rese note oggi in occasione della presentazione della semestrale (situazione alla fine del primo semestre 2013), portano il patrimonio di Banca Marche al di sotto del livello minimo previsto dalla regolamentazione (8 per cento dell'attivo). Non essendo possibile realizzare in tempi brevi l'aumento di capitale già deliberato si sono determinate le condizioni di assoluta urgenza che sono alla base della gestione provvisoria. I commissari si adopereranno ora a verificare e completare il lavoro di chiarezza contabile già svolto, in parallelo alla conclusione ormai prossima dell'ispezione della Banca d'Italia, e a esplorare ogni strada che possa portare rapidamente a un rafforzamento del patrimonio di Banca Marche.

La presenza dei Commissari nominati dalla Banca d'Italia, concludono le fonti, non implica alcuna interruzione o limitazione dell'attività della banca; essa servirà anzi a ribadire che la banca funziona regolarmente ed é gestita con criteri sani e prudenti; la loro opera concorrerà, insieme con il rapporto ispettivo della Banca d'Italia, a offrire un quadro chiaro ed esauriente della situazione aziendale in vista delle necessarie iniziative di risanamento.

http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-08-30/banca-marche-gestione-provvisoria-181835.shtml?uuid=AbaqosRI

Commento di PeppeDini del 03/09/2013 7.14.35
IlResto del Carlino Edizione di PESARO (mar, 3 set 2013)
CONTI IN BILICO ACQUISITA LA DOCUMENTAZIONE CONTABILE 2011 E 2012. COMMISSARI GIÀ AL LAVORO A FONTEDAMO
Banca Marche, adesso indagano le Fiamme gialle
BANCA MARCHE, accertamenti in corso da parte della Guardia di Finanza mentre i due commissari Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni nominati venerdì da Banca d'Italia hanno incontrato ieri i titolari delle agenzie che presiedono alle 300 filiali di BM .
La procura della Repubblica di Ancona ha aperto un fascicolo di indagine sull'istituto di credito marchigiano che ha appena approvato la semestrale con un rosso di 232 milioni di euro, dopo un bilancio 2012 chiuso con un meno 527 milioni come gruppo. Per ora non ci sono indagati, nè ipotesi di reato, ma i pm hanno delegato al nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza un'indagine ispettiva contabile a 360 gradi sull'istituto di credito. In particolare le Fiamme gialle hanno acquisito documentazione contabile relativa al 2011 e il 2012.
A maggio l'attuale dirigenza di BM (che dal 30 agosto Bankitalia ha messo in gestione provvisoria) aveva presentato due esposti alla magistratura sulle posizioni dubbie di 16 clienti, per lo più imprese edili e beneficiari di crediti e leasing, per operazioni che avrebbero compromesso i conti della banca. Gli accertamenti dei finanzieri riguarderebbero tutta la situazione contabile dell'istituto di credito, ora guidato per almeno un paio di mesi dai due commissari
ALL'ORIGINE del provvedimento di gestione temporanea da parte della Vigilianza che nel corso del mese di agosto avrebbe chiesto ulteriori accantonamenti per i crediti deteriorati di oltre 150 milioni, ci sarebbero ancora una volta gli attriti interni al Cda, da venerdì sospeso. Ieri il dg Luciano Goffi ha incontrato i sindacati che dopo lo sciopero, annunciano battaglia contro esternalizzazioni e cessioni di asset.
Intanto sulla questione intervengono il segretario regionale Pd Palmiro Ucchielli e i parlamentari Luciano Agostini e Piergiorgio Carrescia che si dicono «molto preoccupati» per le ricadute sul territorio e guardano con favore all'intervento di Bankitalia «chiesto da noi stesso nell'interrogazione parlamentare, rimasta senza risposta, nel caso in cui non si fosse fatta chiarezza». Gli esponenti Pd puntano sulla «risposta del tessuto economico e produttivo e sulla cordata di imprenditori» che dovrebbe partecipare all'aumento di capitale e considerano il partito «assolutamente estraneo ad ogni responsabilità di gestione o vigilianza della banca».
Sara Ferreri

Commento di Anonimo del 06/09/2013 11.45.06
TIRATE FUORI TUTTI I SOLDIIIIIIIIII !!!!!!!!

Commento di Peppe Dini del 08/11/2013 20.38.11
tratto da "Il fatto Quotidiano" di venerdi 8 novembre 2013
BANCA DELLE MARCHE ESPLODE LO SCANDALO. Continua la vergogna.
Sandra Amurri e Giorgio Meletti
Almeno otto indagati, di cui ancora non si conoscono i nomi. Ma le indiscrezioni diffuse ieri sera dall'Ansa confermano che alla procura della Repubblica di Ancona sta esplodendo il bubbone della Banca delle Marche, commissariata il 15 ottobre scorso dopo che il presidente Rainer Masera, chiamato pochi mesi fa per cercare di salvare il salvabile, aveva gettato la spugna. Le perdite della banca ormai sfiorano gli 800 milioni come conseguenza di lunghi anni di crediti facili a imprenditori amici, soprattutto nel settore immobiliare.
DURANTE L'ESTATE era sceso in campo direttamente il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, con un inusitato appello ai cento principali imprenditori marchigiani perché si tassassero per circa un milione di euro a testa per salvare la "marchigianità" dell'istituto di credito. All'origine dell'inchie – sta ci sono due esposti presentati dallo stesso Masera e dal direttore generale Luciano Goffi e una severissima relazione degli ispettori della Banca d'Italia. Gli esposti di Masera riguardano le posizioni dubbie di 16 clienti beneficiari di crediti e contratti di leasing, sulle quali sono scattati gli accertamenti della Guardia di Finanza. Nel frattempo gli ispettori di Bankitalia hanno concluso le loro verifiche e il 28 ottobre scorso hanno consegnato ai due commissari straordinari di Banca Marche, Federico Terrinoni e Giuseppe Feliziani, un verbale con rilievi definiti "pesantissimi" sull'opera – to del vecchio management e della vecchia dirigenza, su gran parte dei membri del Cda in carica nel 2011 e 2012 e sulla concessione di crediti a rischio. Sono pagine di fuoco, dice chi li ha lette, quelle del verbale degli ispettori di Bankitalia: dai rilievi si salvano alcuni consiglieri di amministrazione, che hanno tentato di introdurre elementi di trasparenza e arginare la

spinta a dispensare crediti e leasing “facili”, e l’attuale direttore generale Luciano Goffi. La Vigilanza censura inoltre la carenza delle comunicazioni fornite al Cda anche sui crediti più vischiosi, con documenti scritti a mano e poco comprensibili. Un capitolo particolare riguarda l’ex direttore generale Massimo Bianconi, per il trattamento di fine rapporto ottenuto nel 2011 (1,5 milioni), e sull’ul – teriore bonus da 2,3 milioni incassato nel 2012, al momento dell’uscita definitiva da un istituto di credito che ormai aveva l’acqua alla gola. Bianconi infatti è riuscito a farsi liquidare due volte. Il 31 luglio 2011 Bianconi ha lasciato la banca ricevendo, oltre al normale tfr una buonuscita di 1,5 milioni. Gli ispettori di Bankitalia sospettano che l’operazione sia stata fatta per aggirare le norme della Vigilanza che vietavano, a decorrere dal 1 agosto, i bonus e premi eccessivi, soprattutto a fronte di condizioni precarie della banca, come era il caso dell’istituto di Jesi. Infatti il 21 giugno, lo stesso giorno in cui gli era stato comunicato il licenziamento con relativa buonuscita, a Bianconi è stata consegnata una lettera con l’impegno a riassumerlo entro il 22 agosto seguente. Cosa puntualmente accaduta, con le stesse condizioni economiche che aveva prima del licenziamento, stipendio fisso di un milione 325 mila euro, più un variabile di 325 mila euro legato ai risultati, più appartamento e auto di servizio. Pochi mesi dopo, a fine luglio 2012, Bianconi se n’è andato definitivamente con una risoluzione consensuale del rapporto, ottenendo una lettera del presidente della banca Lauro Costa che gli dava atto di aver bene operato e “in sintonia” con le superiori istanze della banca, cosa che potrebbe sollevare a una manleva sulle responsabilità. Con il secondo licenziamento Bianconi si è preso una nuova liquidazione di 2,3 milioni di euro. In tutto, tra 2011 e 2012, secondo gli ispettori della banca d’Italia, Bianconi ha incassato, tra retribuzioni, tfr e buonuscite, 7,1 milioni di euro. TUTTO QUESTO a fronte di quali risultati? l bilancio 2012 di Banca delle Marche, chiuso con 526 milioni di perdita, illustra perfettamente come si può ridurre una banca quando viene gestita dalle oligarchie politico- economiche. L’anno si è chiuso con 13,9 miliardi di finanziamenti in bonis, cioè senza problemi apparenti, e 4,7 miliardi di crediti deteriorati, come si dice in gergo. Di questi, 1,3 miliardi sono stati semplicemente cancellati, cioè dati per persi, e sono rimasti 3,4 i miliardi di crediti deteriorati (cioè di difficile recupero), pari al 19,7 per cento degli impieghi. La Banca delle Marche si è distinta perché dopo il 2008, mentre gli altri istituti italiani chiudevano i rubinetti alle società immobiliari, ha continuato a largheggiare in crediti al settore. Un’inchiesta del settimanale L’Espress o rivelò nel 2011 che “lo scrigno dei soldi facili della Cricca era stato individuato dai magistrati di Firenze e e Perugia nella Banca delle Marche. Balducci, Anemone e la loro corte di amici, soci e familiari godevano di percorsi facilitati per muovere denaro”.

Commento di Peppe Dini del 10/11/2013 16.27.53
tratto da Il fatto Quotidiano del 9.11.2013
http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/11/09/crac-banca-marche-tra-i-prestiti-sospetti-anche-la-cricca-di-anemone-e-balducci/772149/

Crac Banca Marche, prestiti sospetti anche alla “cricca” di Anemone e Balducci
Nel verbale dell'ispezione di Bankitalia che ha portato al commissariamento dell'istituto si citano tra il resto diverse anomalie rilevate nella fase di concessione dei crediti. Come per gli indagati per gli appalti del G8

Ci sono anche Anenome e Balducci nel dossier sul dissesto di Banca Marche, fresca di commissariamento. E’ quanto emerge dal verbale dell’ispezione di Bankitalia che si è conclusa a settembre e che parla di ”diffuse irregolarità nei processi creditizi, portate all’attenzione dell’Autorità giudiziaria”, anche in relazione all’operato della “cricca del G8“. Cioè appunto i costruttori del gruppo Anemone e l’ex provveditore Angelo Balducci.

Le 18 pagine sono state trasmesse alla procura di Ancona, che indaga a sua volta per “plurimi reati societari e contro il patrimonio”, focalizzando al momento l’attenzione su otto o nove personaggi. Un dossier pesantissimo, che è stato consegnato il 28 ottobre scorso ai due commissari straordinari di Banca Marche e nel quale gli ispettori della Vigilanza individuano nel dettaglio le cause all’origine del deficit di quasi 800 milioni di euro emerso tra il 2012 ed il 2013, dopo anni in cui l’istituto presentava bilanci fortemente in attivo.

Esplicito il riferimento “all’inadeguato monitoraggio sull’operato dell’ex direttore generale Massimo Bianconi, al quale – si legge – è stata lasciata ampia autonomia senza validi contrappesi” e, in generale, all’“inadeguata azione di indirizzo e di coordinamento della capogruppo”, che si è riflessa sulle controllate, come Medioleasing. Una struttura “sovradimensionata e con incoerenze fra fabbisogno e risorse” e “protratte

indecisioni strategiche" hanno aggravato gli "squilibri gestionali e accentuato le carenze nel presidio dei rischi di credito e operative". Da qui, "le ingenti rettifiche di valore e i diffusi comportamenti anomali, rilevati tardivamente".

Nel suo rapporto la Vigilanza sottolinea come "in presenza di un quadro congiunturale critico e di un portafoglio prestiti da tempo connotato da elevata concentrazione nel settore immobiliare e per affidati, il cda aveva ispirato la propria azione a criteri gestionali poco prudenti, in particolare non aveva fornito adeguate indicazioni volte ad orientare le scelte in tema di organizzazione del comparto crediti e di valutazione delle partite deteriorate né aveva svolto un incisivo operato di controllo dell'Esecutivo". Un'accusa mossa agli ex amministratori ed al management all'epoca guidato da Bianconi, ma l'analisi evidenzia le manchevolezze di tutta la struttura della banca, in particolare nel settore crediti.

In un lungo capitolo dedicato al rischio del credito, il verbale sottolinea "l'inidonea politica creditizia, che non è valsa a contenere la spinta allocativa a favore dei grandi imprenditori e nel settore immobiliare" e i "deboli indirizzi operativi, causa di ritardi nella riqualificazione delle modalità di valutazione del merito della clientela e delle procedure di gestione dei rischi". Precisando che "al 31.03.2013 le principali 50 posizioni individuali e di gruppo assorbivano oltre il 13% dell'erogato". Diverse le anomalie rilevate nella fase di concessione dei crediti. Come, la produzione di "documentazione incompleta (ad esempio per i gruppi Anemone-Balducci)", cioè Diego e Daniele Anemone e l'ex presidente delle Opere pubbliche Angelo Balducci, già indagati per gli appalti pilotati del G8 e dei Grandi eventi e i cui conti accesi presso Banca Marche a Roma erano da tempo all'attenzione di varie procure.

Gli ispettori citano poi il finanziamento di "complessi immobiliari senza vagliarne i profili di regolarità amministrativa e le prospettive di smobilizzo, né seguirne lo stato di avanzamento dei lavori", alle garanzie "generalmente acquisite senza riscontrare la consistenza patrimoniale". Nel mirino anche le "facilitazioni" accordate sulla base del "valore commerciale dei cespiti senza decurtazioni cauzionali a fronte delle condizioni di effettiva liquidabilità ovvero a quello finale dei compendi immobiliari ancora da realizzare" e inoltre di "carenze nella normativa nelle procedure anagrafiche" e di "eccessiva tolleranza verso gli affidati inadempienti". Tra i rischi operativi, un focus riguarda le criticità nell'information tecnology e "le manchevolezze nei processi contabili e di bilancio, connotate da ampio ricorso a ricostruzioni manuali e non supportabili da meccanismi idonei a garantire l'adeguata ricostruibilità nelle verifiche contabili periodiche da parte della società di revisione".

Commento di Peppe Dini del 14/11/2013 14.11.19
http://mentiinformatiche.com/2013/11/crac-banca-marche-tutte-le-denunce-a-scoppio-ritardato.html

Ancora su Banca Marche da Il Fatto Quotidiano del 13.11.2013

Crac banca Marche: Tutte le denunce a scoppio ritardato

Sandra Amurri e Giorgio Meletti Massimo Bianconi, direttore generale di Banca Marche dal 2004 al 2012, "figli di" ne ha assunti parecchi. Fabio Capanna è figlio di Agostino, generale dei Carabinieri e poi vicepresidente della Protezione civile regionale; Francesca Luzi è figlia di Vincenzo, procuratore capo di Ancona prima e di Camerino poi; Marco D'Aprile è figlio di Mario Vincenzo D'Aprile, presidente del Tribunale di Ancona; Serena Orrei è figlia di Paolo, ex prefetto di Ancona; Luca Di Matteo è figlio di Antonio, ex direttore della Cassa di Risparmio di Teramo (Tercas) oggi commissariata. Dettagli, nella storia di una banca messa in ginocchio dai crediti facili alle aziende amiche (mentre chiudeva i rubinetti alle piccole imprese). Servono però alla trepidazione con cui le Marche che contano, dal presidente della Regione Gian Mario Spacca al decano degli imprenditori Francesco Merloni, si sono occupate della banca oggi commissariata. RAINER MASERA è stato a suo modo vittima di tanta sollecitudine. Il banchiere di lungo corso è stato chiamato lo scorso aprile a Jesi come salvatore della patria. Il presidente Lauro Costa e il vicepresidente Michele Ambrosini si erano appena dimessi. I grandi azionisti, le fondazioni bancarie di Pesaro, Jesi e Macerata, vedevano che le perdite stavano ormai mangiando il capitale. Già a febbraio il presidente della fondazione di Macerata, Franco Gazzani, il primo a denunciare lo sconquasso, aveva scritto in una email riservata a un consigliere della banca: "Quello che ti posso dire, ma lo dico a te che sei persona intelligente, è che siamo a un passo dal commissariamento". Le fondazioni di Pesaro e Jesi chiedono a

Masera di assumere la presidenza della banca. L'ex numero uno dell'Imi ed ex ministro del Bilancio prende tempo. È a quel punto che Francesco Merloni, 87 anni, ex ministro dei Lavori pubblici, lo porta dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Negli austeri saloni di palazzo Koch, Merloni parla di una cordata di imprenditori pronta a investire subito 200 milioni di euro. Si mormorano i nomi di Adolfo Guzzini, Gennaro Pieralisi, dello stesso Merloni e anche di Diego Della Valle. Masera si lascia convincere, ma ben presto scoprirà che le condizioni della banca sono peggiori di quanto pensava e che gli imprenditori marchigiani, nonostante l'appello accorato di Spacca, non cacciano un euro. A fine agosto, subìta l'onta del commissariamento, Masera si dimette, confidando agli amici tutta l'amarezza di chi si è sentito tradito. Nel frattempo ispettori della Banca d'Italia, ispettori interni mobilitati dal direttore generale Luciano Goffi, che dall'estate 2012 ha preso il posto di Bianconi, e magistrati di Ancona passano al setaccio le carte della banca. È Goffi a mandare i primi due esposti alla Procura della Repubblica di Ancona, il 28 febbraio e l'8 marzo 2013. Quando il direttore tira una linea emerge che i crediti "deteriorati" ammontano a 4,7 miliardi, un quarto dell'erogato totale della banca. Basta scorrere qualche storia esemplare per capire come si è potuti arrivare a tale scempio. CIRO DI PIETRO, costruttore napoletano, viene arrestato a Perugia il 9 novembre 2012 assieme ad altre persone, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata principalmente alla truffa ai danni di Banca Marche. Di Pietro avrebbe ottenuto crediti per 19,8 milioni di euro con l'aiuto di perizie addomesticate sugli immobili. Con lui viene arrestato il direttore della filiale di Perugia di Banca Marche, Carlo Mugnoz. Quattro giorni dopo Goffi cancella dall'albo interno dei periti estimatori l'in – gegnere anconetano Giuseppe Lucarini, a cui è addebitata una perizia di favore su immobili della Cellulis, società di Di Pietro. Ma arrivano due colpi di scena. Mugnoz viene quasi subito rimesso in libertà dopo aver convinto il gip di Perugia della sua tesi difensiva: Di Pietro parlava direttamente con il direttore generale Bianconi. Intanto Lucarini scrive una accorata lettera a Goffi, in cui fa capire che i periti subivano pressioni dal vertice della Banca per aggiustare le valutazioni. Scrive Lucarini: "L'imprenditore di Cellulis è un bandito? E mica l'ho scelto io; Banca Marche sapeva già che era stato inserito nelle indagini per riciclaggio già prima di fare le indagini in questione". CANIO MAZZARO, imprenditore potentino di 54 anni, ha chiesto il primo finanziamento a Banca Marche il 26 agosto 2004: 2 milioni di euro per la Pierrel Farmaceutici, che allora controllava. La linea di credito è stata deliberata nel giro di 24 ore dal direttore generale Bianconi. Oggi il gruppo Mazzaro è esposto con l'istituto di Jesi per 19,4 milioni, di cui 18,8 già in sofferenza. Scrivono gli ispettori interni: "La motivazione delle richieste dell'appog – gio di Banca Marche è stata quasi esclusivamente di natura finanziaria (aumenti di capitale e/o acquisizione di quote di maggioranza) ma in effetti le linee di credito sono state utilizzate per sopperire alla mancanza di liquidità delle società del gruppo". Mazzaro, di fatto uscito dalla Pierrel, oggi controlla Bioera, società quotata nata dalle ceneri del gruppo Burani. Lui è amministratore delegato, la sua ex compagna e madre di suo figlio, Daniela Garnero Santanchè, è presidente. Ma fino all'anno scorso, Mazzaro era presidente e amministratore delegato era Luca Bianconi, figlio di Massimo. Scrivono gli ispettori della banca con qualche ironia: "Per quanto emerso dall'analisi delle singole proposte di fido e dalla documentazione acquisita, è plausibile che l'ex direttore generale Massimo Bianconi e l'ing. Canio Mazzaro si conoscessero". Gli ispettori si sono occupati anche dell'immobiliare Bologna Uno, che fa capo all'imprenditore Stefano Mattioli. L'esposizione di 25 milioni circa presenta alcune criticità, tra le quali colpisce il fatto che azionista della società, con il 10 per cento, è l'Immobiliare Uffreducci, "riconducibile all'ingegner Fabio Tombari". Tombari altri non è che il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, azionista di Banca Marche. PIETRO LANARI è uno dei maggiori costruttori marchigiani. La sua esposizione con Banca Marche è di 236 milioni e, secondo gli ispettori Bankitalia, è uno dei clienti messi peggio, insieme ai gruppi Casale, Ciccolella, Minardi- Polo Holding e Foresi, in quanto "i tentativi di ristrutturazione non hanno dato esiti positivi". Ma il costruttore non ci sta. Sostiene di aver ottenuto il finanziamento per importanti operazioni immobiliari nella regione, in particolare nelle aree turistiche di Numana, Senigallia e Potenza Picena, ma che "poco dopo l'inizio dei lavori la dirigenza di Banca delle Marche è stata sostituita e la nuova ha ritenuto di revocare ogni linea di credito ritenendo che i valori degli immobili fossero prossimi allo zero". Lanari va oltre e avverte: "Non intendo essere mescolato con sporchi giochi di potere, vicende e vendette personali". VITTORIO CASALE, indebitato oggi per circa 60 milioni con Banca Marche, racconta di aver conosciuto Bianconi attraverso il comune amico Leonardo Ceoldo. Un giorno, racconta l'immo – biliarista, Bianconi lo invita nella sede di Banca Marche a Jesi, dove viene ricevuto dal presidente del collegio sindacale, Piero Valentini, e dal vicedirettore generale, Stefano Vallesi, che gli chiedono di salvare l'imprenditore calzaturiero marchigiano Giovanni Marocchi (esposto con la banca per 26 milioni) rilevando le sue quote nel resort Capo Caccia di Alghero. Bianconi chiede a Casale anche di nominare nel collegio sindacale una delle sue società Ludovico

Valentini, figlio di Piero, il presidente del collegio sindacale di Banca Marche che gli aveva chiesto il "favore". Poco dopo, nel 2011, Casale viene arrestato per la bancarotta della sua società Operae, e mentre è agli arresti fallisce anche Marocchi, cosicché l'espo – sizione dell'immobiliarista sale dai 20 milioni iniziali a 40, dopo aver assorbito quella di Marocchi. Appena uscito dal carcere viene nuovamente arrestato per la vicenda dell'albergo Capo Caccia, con l'accusa di essere il regista della bancarotta di Marocchi. "Bianconi, Valentini e Vallesi mi hanno fatto un bel pacco. Nessuno di loro si è più fatto sentire", protesta oggi Casale, che si di ce pronto a dimostrare le sue accuse in tribunale, mentre l'esposizione di Banca Marche è lievitata a 60 milioni. Possibile che Bianconi abbia fatto tutto da solo? La storia di questo brillante banchiere che arriva a Jesi nel 2004 per dare slancio a una piccola banca regionale, è intessuta di amicizie importanti, in un ambiente politico-affaristico ad alto coefficiente massonico. Casale racconta di avergli chiesto chi lo avesse sponsorizzato, e di aver ottenuto in risposta un significativo elenco di grossi nomi del potere finanziario regionale e nazionale. Certo è che, mentre dà impulso agli affari della Banca Marche, Bianconi non trascura quelli di famiglia. Nel 2006 sua moglie, Anna Rita Mattia, sale agli onori della cronaca per l'acquisto in leasing di un immobile a Treviso che il giorno didopo viene affittato per 12 anni a Banca Popolare di Bari. Passa un anno e l'Espress o rivela la commistione di interessi con Danilo Coppola e Stefano Ricucci, quest'ultimo finanziato abbondantemente da Bianconi quando era in Bna, poi in Banca Agricola Mantovana e in Cariverona. Le oligarchie locali plaudono alla sua intraprendenza e non battono ciglio di fronte a stipendi d'oro e benefit da nababbo: accresce la clientela tra i costruttori, proprio mentre esplode la bolla immobiliare, promuove due aumenti di capitale, vende gli immobili della banca al Fondo Conero prendendoli in affitto con canoni pari al 7,5 per cento del valore. Nel giro di quattro anni affluiscono nel patrimonio della banca circa 600 milioni di euro. Ma i crediti in sofferenza stanno crescendo molto più rapidamente. BIANCONI fa una fine degna della sua forza passata. Per accompagnarlo alla porta la Banca d'Italia ha dovuto attendere la più classica delle bucce di banana. Durante un'ispezione alla Tercas gli uomini di Visco scoprono che il 7 maggio 2009 Bianconi manda un funzionario a cambiare un assegno circolare di Banca Marche da 160 mila euro con 32 assegni di 5 mila euro cadauno, poi versati sul conto personale del direttore generale. Questo tentativo di sfuggire alla tracciabilità viene giudicato da Bankitalia non coerente "con la deontologia professionale che deve connotare l'operato dell'alta dirigenza di una banca". Così il 12 giugno 2012 il capo della vigilanza Luigi Signorini chiede a Banca Marche il siluramento di Bianconi. Il presidente Lauro Costa risponde che Bianconi faceva sempre così, perché amava una certa qual "riservatezza relativamente a una parte degli emolumenti percepiti". Dopo Bianconi (coperto d'oro) anche Costa è stato accompagnato all'uscita. Adesso tocca alla magistratura capire com'è che ci sono voluti tanti anni per accorgersi dello scempio.

Commento di Anonimo del 25/11/2013 10.29.56
Il problema delle banche è l'eccesso creato dalla riserva frazionaria.

Nello specifico si è prestato 1000 quando c'era 85 in cassa.

Il prestito ha alimentato il boom economico, come un turbo, creando crescita esponenziale, talvolta fino a raggiungere il limite del crack del motore.

Una volta raggiunto il limite, gli effetti cominciamo a vederli e continueranno per anni.

Si sa poi anche che gli eccessi creano eccessi al contrario (paradosso della parsimonia).

Sto parlando in generale e non in specifico della singola banca, ma sia ben chiaro, stanno solo cercando di frenare il crack generale che ci sarebbe stato.

La situazione sta lentissimamente migliorando, ma probabilmente il danno fatto è troppo grande.

Date un'occhiata al sito sotto per avere un'idea di cosa stamo parlando:

http://fdic.gov/bank/individual/failed/banklist.html

Buona fortuna a tutti, io compreso.

Ne avremo bisogno.

Commento di Anonimo del 25/11/2013 10.42.53
http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/11/23/fallimenti-bancari-ben-vengano-i-commissari/787762/

Interessante ed equilibrato articolo di Beppe Scienza su Banca Marche :
decenni fa risparmiatori e risparmiatrici italiani vivevano tranquilli, senza pensare al rischio che la loro banca potesse fallire. Era infatti salda la volontà a monte di evitare quelle che, a rigor di termini, si chiamano liquidazioni coatte amministrative degli istituti di credito. In parole povere: i fallimenti bancari.
Non persero comunque nulla neanche i correntisti del Banco Ambrosiano.
Peccato che da qualche anno non sia più così: varie banche sono state lasciate al loro destino, come il Banco Emiliano Romagnolo (Ber), la Banca MB o la Banca Network Investimenti. Comprensibile quindi che i risparmiatori siano scossi, quando vengono a sapere che la Banca d'Italia ha disposto la gestione provvisoria, ovvero ha commissariato, la banca dove hanno i loro soldi.
L'ultimo caso è quello di Banca Marche del 27 agosto scorso. In effetti c'era semmai da preoccuparsi quando il 9 luglio ne diventò presidente Rainer Masera, pensionato d'oro di Bankitalia. La stampa economica lo sommerge sempre di lodi e apprezzamenti, tacendo che era a capo della filiale italiana della Lehman Brothers, quando fallì nel settembre 2008. Un precedente tutt'altro che tranquillizzante.
Ma è davvero opportuno togliere tutti i soldi, quando viene disposto il commissariamento della propria banca? A ben vedere, forse è il contrario.
Una volta commissariata, le probabilità di crac sono minori.
Infatti le ispezioni della Banca d'Italia si concludono in due modi alternativi, nel caso di gravi irregolarità: la banca viene messa in liquidazione (fallimento) oppure affidata a commissari.
Ma questi sono nominati proprio dalla Banca d'Italia dopo la sua ispezione, per cui è chiaro che a quel punto essa vuole in ogni modo evitare il crac.
Anzi, vale addirittura la pena di spulciare le proposte che proprio gli istituti commissariati fanno agli investitori.
Si scopre così, per esempio, che la Banca Popolare di Spoleto offre un conto corrente non vincolato al 3,5 per cento lordo sino a fine 2014; probabilmente il massimo sul mercato, nell'ambito dei conti ad alto rendimento. http://www.beppescienza.it/

Commento di Anonimo del 26/11/2013 13.00.36
Per chi ha veramente voglia di capire qualcosa su cosa significa "debito" e "indebitamento", come viene creato il denaro e quali siano le conseguenze profonde di certe scelte che ci vengono imposte come "inevitabili" e che viviamo con indifferenza, suggerisco un video: "The Biggest Scam in the History of Mankind".

http://www.youtube.com/watch?v=iFDe5kUUyT0&noredirect=1#t=90

E' in inglese, dura 30 minuti, è fatto benissimo, apre la mente e crea domande importanti.

Commento di Anonimo del 26/11/2013 13.19.18
Ma in fondo è proprio questa la nemesi di questa crisi, i figli del principio di Peter, gli incompetenti permeati dal conflitto di interesse personale, insegnano, amministrano, dirigono, salgono in cattedra e non hanno alcuna responsabilità come i manager di questo turbocapitalismo, creano e distruggono, andandosene con buonuscite milionarie.

Come dice Nassim Nicholas Taleb, autore del libro "Il Cigno Nero":

A coloro che guidavano uno scuolabus bendati (e l'hanno sfasciato) non dovrebbe essere mai più permesso di guidare un altro scuolabus.

L'establishment economico (università, autorità di regolamentazione, funzionari governativi, economisti al servizio di varie organizzazioni) ha perso la propria legittimità a seguito del fallimento del sistema.

Sarebbe imprudente e insensato da parte nostra se ci affidassimo alle capacità di questi esperti per uscire da questo caos.

Al contrario, bisogna individuare le persone intelligenti e con le mani pulite.

Commento di Anonimo del 26/11/2013 13.42.05
L'avidità di profitto finisce per spingere gli uomini a ripetere i loro errori, a speculare sulle bolle e a fuggire rovinosamente dai mercati durante le depressioni.

Troppi burattinai del capitale giocano con la vita di milioni di piccoli risparmiatori.

Troppa ignoranza finanziaria ostacola le scelte razionali.

Purtroppo la politica e le istituzioni monetarie non hanno potuto o voluto impedire il disastro.

Istruttivo e' il libro di Pinocchio, quando il grillo parlante a suggerire a Pinocchio:
«Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera.
Per il solito, o sono matti o imbroglioni!»

E non sto parlando del nuovo italico "grillo urlante".

Certo per molti è stato più affascinante seguire i gatti e le volpi e sognare raccolti mirabolanti
nel campo dei miracoli.

Ora resta essenzialmente un problema culturale, persone disposte a migliorare la propria conoscenza e consapevolezza dei rischi e delle opportunità che il sistema offre, ma anche in grado di comprendere il significato delle cose, che siano in grado di riflettere sulle conseguenze e sulle cause di una determinata azione economica e sociale.

Commento di Peppe Dini del 28/03/2014 18.43.31
BANCA MARCHE
il Resto del Carlino PESARO ven, 28 mar 2014
NELLA LETTERA DI CONTESTAZIONE CHIESTI RISARCIMENTI PER UN MILIARDO DI EURO
Banca Marche, i commissari agli ex vertici
«Avete concesso tanti mutui senza garanzie»
Franco Veroli
MACERATA
«A PARTIRE dal 2006 plurimi verbali ispettivi e provvedimenti sanzionatori della Banca d'Italia contestavano agli organi di Banca Marche, via via succedutisi, gravissime violazioni, fra l'altro nelle procedure di erogazione del credito e di controllo interno». Inizia così l'atto stragiudiziale di intimazione e di interruzione della prescrizione che Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni, commissari alla guida dell'istituto di credito dal luglio 2013, hanno inviato, tramite l'avvocato Angelo Bonetta di Milano, ai passati membri di governo della banca, richiamando tutti i provvedimenti e le comunicazioni di via Nazionale dal 3 aprile 2006 al 9 ottobre 2013. Un atto d'accusa durissimo, di cui la parte iniziale è solo un assaggio.
I rilievi della Banca d'Italia avrebbero dovuto indurre i vertici di Banca Marche almeno ad una certa prudenza. «Invece — si legge nella lettera —, risulta che a numerosi clienti siano stati erogati mutui, fidi e altre forme di finanziamento in assenza non solo di garanzie sul rimborso, ma addirittura dei requisiti soggettivi e oggettivi per l'affidamento».
IN BUONA sostanza, è mancata ogni attività di prevenzione e controllo, un 'deficit di diligenza' riscontrato anche nelle modalità di controllo dell'operato delle società partecipate, fra cui spicca la Medioleasing Spa. Peggio ancora: «A partire dall'esercizio 2006 i bilanci di Banca Marche — prosegue la nota dei commissari — risultano redatti in violazione dei criteri prescritti dalla legge». Un'analisi che porta ad una conclusione ovvia: un'attività sia di prudente gestione, sia di efficace controllo, «avrebbe condotto o avrebbe dovuto condurre Banca Marche a non erogare mutui e finanziamenti a clienti che non apparivano meritevoli di credito».
DA TUTTO questo si sarebbe generata la grave crisi dell'istituto. Per questo Banca Marche intende interrompere la prescrizione e «intima al direttore generale, ai vice direttori generali, rispettivamente in causa nel periodo decorrente dal 1 gennaio 2008, l'immediata restituzione di ogni emolumento corrisposto e il

risarcimento di ogni danno, patrimoniale e non patrimoniale, cagionato nella misura ad oggi stimata non inferiore ad un miliardo di euro, salvo ogni ulteriore miglior precisazione in aumento all'esito delle verifiche in corso».
E' EVIDENTE che al di là dell'evoluzione della situazione, questo stesso atto chiama in causa i vecchi consigli di amministrazione della banca, in cui hanno seduto non pochi maceratesi, a partire da Lauro Costa che è stato anche presidente della banca. Feliziani e Terrinoni, però, nell'interrompere i tempi di prescrizione hanno comunicato che le intenzioni di Banca Marche sono chiare: in base agli esiti delle indagini in corso, nel momento in cui saranno accertate responsabilità alla base delle difficoltà attuali, gli interessati saranno chiamati a pagare. E anche con gli interessi.

Commento di Peppe Dini del 10/04/2014 13.58.53
Banca Marche, 27 indagati nel mirino della Procura

Pioggia di perquisizioni della Guardia di Finanza a casa di ex vertici, dirigenti e tecnici del gruppo bancario, ma anche imprenditori

di Sara Ferreri da Il Resto del Carlino Ancona

Banca Marche, perquisizioni della Finanza: 27 indagati
Ancona, 9 aprile 2014 - Un'associazione a delinquere all'apice di Banca Marche avrebbe erogato credito facile agli imprenditori marchigiani e non solo. Pioggia di perquisizioni della Guardia di Finanza dall'alba di oggi a casa di ventisette tra ex vertici, dirigenti e tecnici del gruppo Banca Marche, ma anche imprenditori. A disporle la Procura di Ancona che da circa un anno ha aperto l'inchiesta sulla passata gestione di Banca Marche. Acquisiti documenti e file nei computer di bancari, periti e imprenditori. I reati contestati sono di natura societaria (falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza) e natura patrimoniale (appropriazione indebita) ma a carico di 12 nomi tra gli ex vertici in carica dal 2004 al 2012 c'è anche il reato di associazione a delinquere finalizzata al falso in bilancio, all'appropriazione indebita, alla corruzione tra privati e all'ostacolo dell'attività di vigilanza.

Sono: l'ex direttore generale Massimo Bianconi, gli ex presidenti e vicepresidenti, Lauro Costa, Michele Ambrosini e Tonino Perini. I quattro ex vice direttori generali Leonardo Cavicchia, Pier Franco Giorgi, Claudio Dell'Aquila (ora in pensione) e Stefano Vallesi. Per la conntrollata Medioleasing: l'ex direttore generale Giuseppe Barchiesi, il vice direttore generale Fabio Baldarelli, l'ex capo servizi commerciali Daniele Cuicchi. E ancora: Giuseppe Barchiesi, Giorgio Giovannini e Massimo Battistelli. Giuseppe Paci, capo servizio concessione crediti crediti, Stefano Gioacchini, funzionario. A carico di 12 di loro (tutti tranne Battistelli, Paci e Gioacchini) l'associazione a delinquere. Bianconi, Barchiesi e Vallesi, sarebbero secondo i quattro magistrati che conducono l'inchiesta, promotori e organizzatori dell'ipotizzato sodalizio criminale. Mentre Ambrosini, Baldarelli, Cavicchia, Costa, Cuicchi, Dell'Aquila, Giorgi, Giovannini, Perini avrebbero avuto il ruolo di partecipanti.

Le indagini, coordinate dal procuratore Elisabetta Melotti, coadiuvata dai tre sostituti Andrea Laurino, Marco Pucillo e Valeria Sottosanti hanno preso il via da un doppio esposto dell'attuale dg Luciano Goffi su alcuni affidamenti milionari concessi a costruttori e altre imprese. Nei giorni scorsi i commissari straordinari di Bankitalia Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni, con una lettera di diffida hanno intimato agli ex vertici e amministratori in carica dall'1 gennaio 2008, l'immediata restituzione degli emolumenti corrisposti e il risarcimento dei danni arrecati alla banca (circa un miliardo di euro).

I finanziamenti sarebbero stati erogati a imprenditori per lo più del settore edilizio, spesso in assenza di garanzie o con procedure incomplete o corredate da perizie non veritiere. Un vero e proprio gruppo organizzato che avrebbe favorito alcuni imprenditori <amici> nell'erogazione di centinaia di milioni di euro, ma anche procurato alla banca marchigiana un 'rosso' da circa 800 milioni di euro (oltre un miliardo per il bilancio consolidato) finito all'attenzione prima di Bankitalia che ha commissariato Bm, e poi della magistratura. La Procura ipotizza anche che da questo tourbillon di mutui e prestiti sia scaturito in qualche caso un arricchimento personale per alcuni indagati.

Risultano indagati anche i tecnici e periti esterni di Banca Marche: Christian Renzetti e Giuseppe Lucarini.

Una decina gli imprenditori che hanno ricevuto la 'visita' delle fiamme gialle (ma il numero potrebbe crescere) tra cui: l'anconetano Pietro Lanari con le sue società immobiliari, i fratelli costruttori maceratesi Enrico e Giuseppe Calamante, Vittorio Casale di Roma. E poi Giovanni Taus, Luigi Rossi e Vincenzo Minardi della Poloindustriale srl ed Edilmix di Fano e Faustino e Giovanni Filippetti (Cava Gola della Rossa). Su di loro graverebbe il reato di appropriazione indebita avendo fornito per ottenere credito, garanzie giudicate, a torto, sufficienti dai vertici bancari. Sara Ferreri

Commento di Peppe Dini del 13/04/2014 6.29.36
il Resto del Carlino PESARO dom, 13 apr 2014
Banca Marche, le carte riservate del «buco»
I controlli interni voluti dal dg Goffi hanno messo nel mirino il Medioleasing
Franco Veroli
MACERATA
DECINE di pagine riservate, rapporti interni all'istituto di credito da cui emergono i risultati dei controlli eseguiti dall'attuale dirigenza di Banca Marche sulla passata gestione e che hanno dato il via all'inchiesta della procura della Repubblica di Ancona. All'iscrizione di 27 persone — tra ex dirigenti, funzionari e imprenditori — nel registro degli indagati, per reati finanziari, con l'aggiunta dell'associazione per delinquere contestata a vario titolo, i magistrati sono arrivati grazie a queste carte. Gli audit, in gergo bancario (controlli interni appunto), voluti dal direttore generale di BM Luciano Goffi per analizzare l'attività di Medioleasing, braccio operativo dell'istituto nella concessione del credito.
GIÀ nell'audit del dicembre 2012 si metteva in rilievo «la particolare posizione della Valpotenza srl (società del gruppo Calamante Enrico) che ha evidenziato significative anomalie nella conduzione del rapporto di leasing», anomalie che a loro volta hanno messo in risalto «la debolezza del sistema dei controlli previsti in Medioleasing previsti in fase di erogazione del finanziamento». Il riferimento è quello alla concessione di un finanziamento di due milione di euro per un terreno e tre capannoni da costruire, poi salito a 2,5 milioni, secondo un percorso costellato di «fatture non verificate e in presenza di perizie esterne anomale o addirittura mancanti, non oggetto di successiva revisione da parte dei tecnici interni». Nell'audit, assai più corposo, del dicembre 2013 ('Gestione delle operazioni di leasing. Approfondimenti sulle posizioni segnalate dal team di analisi posizioni di locazione finanziaria'), sono state prese in esame diverse situazioni, dalle quali emergono «significative criticità strutturali, organizzative e di processo», che hanno generato consistenti rischi di perdita «quantificabili (in relazione alle posizioni esaminate) in circa 49 milioni di euro». Tra queste (11 in tutto) ci sono il Polo industriale Srl e l'immobiliare Santadrea srl, del gruppo Minardi Vincenzo e la Fili Srl del gruppo Filippetti Faustino. Per quanto riguarda la prima, il riferimento è a un finanziamento di 10 milioni di euro (contratto 6324), un leasing a Sal (da erogare in base allo stato di avanzamento dei lavori) per la realizzazione di un immobile su un terreno edificabile a destinazione commerciale con annesse opere di urbanizzazione.
PER LA immobiliare Santandrea, invece, i tecnici interni di Banca Marche hanno concentrato l'attenzione sul contratto14177, relativo a un finanziamento stipulato il 29 dicembre 2009, per un valore di 3,2 milioni di euro, per un capannone con annessa palazzina uffici e altri vani tecnici situati nel comune di Fano. Della Fili Srl, del gruppo Filippetti Faustino, sotto la lente sono finiti i contratti 12640 (281.973 mila euro accordati, 305.931 utilizzati) e 12643 (finanziamento assegnato di 7milioni e 937 mila euro). In tutti i casi si evidenziano anomalie e si stimano perdite più o meno rilevanti.

Commento di Peppe Dini del 19/04/2014 5.51.41
il Resto del CarlinoPESAROsab, 19 apr 2014
L'INTERVENTO
«Come si può accusare un cda intero per dei mutui facili?»
L'AVVOCATO Annibale Pretelli del foro di Urbino ci scrive: «Sui 27 "indagati" e "perquisiti" dei vertici di Banca Marche, bene ha fatto, uno di loro, a precisare trattarsi di atto dovuto ed a puntualizzare di giammai aver avuto rapporti professionali con gli imprenditori, destinatari dei finanziamenti e quindi, logicamente, di non aver nulla da nascondere. E questo, è come dire di avere fiducia nei requirenti e di poter attendere tranquillamente, a braccia conserte, che l'indagine faccia il suo corso.
Chi conosce, dai vertici alla base, l'organigramma funzionale di una banca, diventata, in Italia, un genus speciale di Spa come speciale è anche la Banca d'Italia, sa della molteplicità dei ruoli delle persone e dei vari pesi che possono assumere nelle deliberazioni del consiglio di amministrazione. Non è paradossale controsenso l'affermare che, più si è in alto, con adempimenti meramente formali e meno si può essere a

conoscenza di quello che avviene a livelli inferiori. Il sottobosco politico ed il rapporto materiale, con chi chiede soldi, se arriva al consiglio di amministrazione, vi arriva solo con alcuni dei suoi componenti. Se una pratica di finanziamento è marcia in partenza, siccome immeritevole di accoglimento, ma intrallazzata o magari politicizzata, non è detto che tutti gli amministratori abbiano avuto la possibilità di andarsi a leggere, tutto quello che è avvenuto nella sua fase istruttoria. Un conto è essersi attivato, per far arrivare in porto, benevolmente ed immeritatamente una pratica "sofferente" in partenza, un altro conto è aver partecipato solo formalmente alla sua approvazione, magari per la fiducia e la stima, viste a posteriori immeritate, riposte su alcuni e solo alcuni, componenti del consiglio. Il credito facile, quando diventa sistema spiccio, nemmeno lambisce, il consiglio di amministrazione; o, quanto meno, la stragrande maggioranza dei suoi componenti. In relazione alle regalie, chiamate eufemisticamente "utilità", è deleterio ed irragionevole sparare sul mucchio; anche perché, per la maggioranza degli inquisiti, ci si potrebbe trovare nell'imbarazzo di dover fare marcia indietro.
Tutto questo per dire che mi pare illogico ed irragionevole, nelle indagini preliminari, trattare l'intero consiglio di amministrazione con lo stesso metro, fino ad arrivare addirittura alla "associazione per delinquere"».

Commento di Peppe Dini del 15/05/2014 20.16.23
Ancora Banca Marche
Banca Marche...l'assalto al fortino! Il punto.....di Francesco Taronna Questo è un articolo pubblicato su "vivere pesaro" del 14/05/2014
http://www.viverepesaro.it/index.php?page=articolo&articolo_id=470557&fb_action_ids=10204068853752519&fb_action_types=og.likes&fb_source=other_multiline&action_object_map={%22102040688537525 19%22%3A550476055071662}&action_type_map={%22102040688537525 19%22%3A%22og.likes%22}&action_ref_map=[]

La politica sta rialzando la cresta per quanto riguarda la vicenda Banca delle Marche. Infatti qua si sta continuando a parlare di una vicenda bancaria ma a nessuno viene in mente che i vertici sono espressione delle Fondazioni bancarie, a loro volta espressione della politica e del sistema istituzionale vigente in ogni provincia.

Nell'incontro dei vertici della Regione Marche del 14 aprile con i parlamentari marchigiani è emersa l'insofferenza verso l'attuale politica portata avanti dai commissari di Banca d'Italia..."fare in fretta e arrivare presto ad un confronto con la Banca d'Italia per verificare gli obiettivi dell'attività posta in messere dagli organi di vigilanza, le modalità reali degli indici patrimoniali per stabilire la situazione debitoria dell'Istituto e i contenuti del piano industriale".

Tale posizione è stata ribadita nel successivo incontro con tutte le associazioni di categoria delle Marche che si è tenuto nell'Aula Consiliare di Palazzo Leopardi ad Ancona. Incontro presieduto dal Presidente della Commissione Attività Produttive, Fabio Badiali.

Infatti Badiali vuole arrivare entro metà maggio a configurare un documento che scaturisca da un confronto con tutto lo scibile presente in regione a partire dalle Fondazioni Bancarie, coinvolgendo istituzioni, azionisti, imprese, sindacati, associazioni di categoria,da presentare al Governo nazionale ed alla Banca d'Italia. Riuchiederanno un confronto che veda una delegazione così numerosa e composita contrapporsi alle scelte che l'attuale management sta portando avanti e che la politica accusa di essere troppo penalizzante per il sistema imprenditoriale marchigiano. Infatti accusano i commissari di portare avanti la scelta di ridurre il credito alle piccole e medie imprese marchigiane facendo venir meno la linfa vitale ad una economia che non può prescindere da un rapporto stabile di fiducia con il sistema creditizio.

La cosa che stride è che mai si faccia alcun accenno alle responsabilità che hanno portato all'attuale situazione, anzi sembra, agli sprovveduti come me, che si tenti di riconquistare il fortino. Sicuramente non è così ma se le istituzioni tenessero al bene degli azionisti lascerebbero operare gli attuali macchinisti in santa pace per cercare almeno di recuperare parte delle perdite che la gestione espressa dal sistema precedente ha provocato. La politica e le istituzioni facciano il piacere di stare sereni, con i loro accordi hanno determinato il sistema di potere che ha portato al commissariamento della Banca e con i loro ulteriori turbamenti potrebbero mettere in fuga eventuali gruppi bancari interessati all'acquisizione. Chi deve investire quasi un

miliardo non vuole chiacchiere ed "ammuina" ma solo concretezza! A presto!

Commento di Peppe Dini del 25/07/2014 6.46.44
il Resto del Carlino PESARO ven, 25 lug 2014
JESI BANCA MARCHE, la Consob avrebbe contestato carenze informative nel prospetto dell'aumento di capitale del 2012. La contestazione sarebbe partita all'indirizzo degli ex amministratori, consiglieri di amministrazione e sindaci dell'istituto di credito. Nei mesi scorsi, anche a seguito di alcuni esposti di azionisti privati, la Consob aveva avviato autonomamente un fascicolo sulla correttezza delle informazioni fornite nel prospetto dell'aumento di capitale che il 31 marzo 2012 portò all'emissione di circa 212 milioni di nuove azioni al prezzo di 0,85 euro, per un controvalore di 180 milioni di euro. Ma già alla fine del 2012, il gruppo bancario era entrato in crisi, con una perdita di esercizio di 526 milioni e un risultato economico del semestre 2013 pari a meno 232 milioni di euro. Un dissesto che ha portato al commissariamento dell'istituto e ad una indagine della Procura di Ancona per i reati di falso in bilancio, falso in prospetto, ostacolo alla vigilanza, false comunicazioni sociali e appropriazioni indebite e, per alcuni, anche associazione per delinquere, a carico di 27 indagati. Ma sul presente (l'istituto ha bisogno di 700miloni) chiede di fare luce l'onorevole Giorgia Meloni (presidente Fratelli di Italia - An) che ha appena presentato un'interpellanza al Ministro dell'Economia e delle Finanze. Nel mirino della Meloni soprattutto l'attuale gestione di Banca D'Italia. La Meloni punta il dito contro via Nazionale, supponendo «l'intenzione, da parte di Bankitalia, di incentivare una vendita 'facile' e poco onerosa di Banca Marche e/o comunque di voler gestire il caso facendo leva su di una situazione compromessa». E nel caso di vendita la richiesta è: «Quali tutele saranno poste al capitale della banca e al suo reale valore, e quali saranno le ricadute occupazionali?»
sa.fe.

Commento di Peppe Dini del 26/07/2014 5.08.02
il Resto del Carlino PESARO sab, 26 lug 2014
L'ALTRO FRONTE NEL MIRINO DELL'ISTITUTO DI CREDITO CI SONO UNA TRENTINA DI EX AMMINISTRATORI: I NOMI
Banca Marche, in 37 nei guai. Azione civile da un miliardo
JESI
BUCO Banca Marche, mentre salgono a 37 gli indagati, l'istituto di credito prepara un'azione civile per un miliardo di euro, contro 30 tra ex amministratori, direttore e vicedirettori, sindaci revisori più la società di revisione dei bilanci (Price Waterhouse Coopers di Milano). Sono: il direttore generale Massimo Bianconi, in carica fino al settembre 2012, e i vicedirettori generali: Claudio Dell'Aquila di Ancona, Stefano Vallesi di Macerata, Pierfranco Giorgi di Ancona e Leonardo Cavicchia di Fano. I componenti del Cda dal 2006 all'aprile 2013: Michele Ambrosini di Urbino, il maceratese Lauro Costa, Tonino Perini, Giuliano Bianchi appena rieletto alla presidenza della Camera di Commercio di Macerata, Bruno Brusciotti di Camerino, il padovano Pio Bussolotto, Aldo Birrozzi del maceratese, Roberto Civalleri, Francesco Calai di Chiaravalle, Stefano Clementoni di Recanati, l'imprenditore jesino Walter Darini, Eliseo Di Luca di Pesaro, l'imprenditore Germano Ercoli di Civitanova, il milanese Massimo Cremona, Marcello Gennari commercialista di Pesaro, Roberto Marcolin, l'ex presidente di Confcommercio Mario Volpini di Camerino e tre eredi del pesarese Dario Zini (deceduto). E poi il presidente del collegio sindacale Piero Valentini e i sindaci: Agostino Cesaroni e Franco D'Angelo, entrambi di Pesaro, Michele Giattanasio di Roma, Marco Pierluca di Senigallia. Sarebbero gli stessi a cui i commissari Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni, a fine marzo scorso hanno inviato una diffida, in vista di un'azione di responsabilità per i danni arrecati alla banca. La diffida aveva lo scopo di interrompere la prescrizione perché il decorrere dei tempi avrebbe cancellato la possibilità per i commissari di rivalersi.
MA ORA le carte sarebbero pronte e non necessariamente attenderanno gli esiti dell'inchiesta della Procura. Dall'istituto di credito scelgono di non smentire, né confermare, dato che l'attuale gestione è fuori dall'inchiesta. I nervi sono tesi, anche alla luce dell'allargamento delle indagini da parte del pool di magistrati che hanno per il momento individuato altri dieci indagati. E cioè, i componenti del vecchio cda: Giuliano Bianchi, Bruno Brusciotti, Pio Bussolotto, Francesco Calai, Massimo Cremona, Walter Darini, Eliseo Di Luca, Germano Ercoli, Marcello Gennari e Mario Volpini di Camerino. I titioli di reato sono falso in bilancio e falso in prospetto le accuse.
Sara Ferreri

Commento di Peppe Dini del 28/07/2014 13.21.08
Tratto da Cronache Maceratesi del 28 luglio 2014

http://www.cronachemaceratesi.it/2014/07/26/banca-marche-possibile-intervento-del-fondo-interbancario/555504/

Commento di Peppe Dini del 29/08/2014 7.08.17
Nuovo articolo Ecco le sanzioni ai dirigenti!
http://www.viverepesaro.it/index.php?page=articolo&articolo_id=489963

Commento di Peppe Dini del 02/09/2014 19.02.28
Ancora un articolo su Banca Marche: al via le sanzioni.
http://www.cronachemaceratesi.it/2014/09/01/banca-marche-la-commedia-e-finita/566769/

Commento di Anonimo del 02/09/2014 20.43.18
Sanzioni????!,?, ci hanno fregato i soldi.

Settembre , mese del creato." La Famiglia educa alla custodia del creato"
Post del 02 agosto 2013 in ecologia (Sfogliato 827 volte)

Settembre , mese del creato." La Famiglia educa alla custodia del creato"

Questo è il messaggio lanciato dai vescovi italiani, in occasione della ottava giornata dedicata alla tutela del creato, festeggiata tutto il mese di settembre. Come non può non essere la famiglia "la prima scuola di custodia e di sapienza" ?

E' qui che si imparano atteggiamenti, attenzioni, sensibilità, dall'esempio dei genitori, dal loro sforzo nel vivere il quotidiano, come una continua meraviglia: " Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti". Probabilmente il papà e la mamma, lo facevano notare.

Papa Francesco, che fin dall'inizio del suo pontificato ha stabilito i tre capisaldi del suo intervento, povertà, pace e tutela del creato, ha sottolineato come sia importante "coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il -coltivare e custodire- non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani."

In occasione della giornata mondiale dell' ambiente, il 5 giugno, quest'anno dedicata agli scarti alimentari, ha sottolineato come "Questa cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più –

come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione".

Questo "imprinting" della cultura del custodire, lo si apprende in famiglia dove si fonda anche il concetto di gratuito, della reciprocità comune, del riparare atteggiamenti e comportamenti malsani. Noi non siamo che custodi di un immenso giardino, offertoci con tutte le sue risorse, da coltivare e custodire, non da saccheggiare e distruggere incuranti delle conseguenze.

Ma per coltivare e custodire il creato, è necessaria la collaborazione di tutti. Cooperare insieme per riparare le nostre deleterie azioni, per tutelare l'ambiente che ci ospita, diventa una rete vitale per la protezione ecologica, che intreccia sussidiarietà e solidarietà, per costruire il bene comune, per rispettare la vita, la nostra stessa salute, durante tutto il suo percorso terreno.

In questo strada comune, sottolineato dai vescovi, si apprende anche l'amore per la verità, il rispetto delle leggi naturali, la custodia della ecologia sociale e umana, insieme a quella ambientale. Si impara a metterci la nostra faccia, il nostro diretto impegno, senza delegare altri, nel riparare i comportamenti egoistici e saccheggiatori, le cui ferite pesano sia sulla natura, che nella convivenza umana.

Quale giorno più bello che la famiglia può dedicare alla "scuola" della tutela del creato, se non la domenica? Giorno di riposo e di vacanza, dedicato al relax, alla riflessione, alla meditazione, al godimento della natura con passeggiate naturalistiche o anche momenti di contemplazione e di godimento degli innumerevoli spettacoli che essa ci mostra. Impariamo a lasciare questi luoghi, incontaminati, riprendiamoci i nostri rifiuti, che a casa metteremo nella raccolta differenziata. Lasceremo un luogo ancora usufruibile e insegneremo ai nostri figli un atteggiamento di tutela del creato.

"C'è dunque l'urgente bisogno di educare alla responsibilità ecologica: verso se stessi, verso gli altri verso l'ambiente...La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel modo di pensare, nel comportamento... Al riguardo le Chiese, … tutti i componenti delle società, hanno un preciso ruolo da svolgere. Prima educatrice rimane comunque la famiglia nella quale il fanciullo impara ad amare il prossimo e ad amare la natura" (GPII ,1990). L'appello dei vescovi è che, in quest'Anno della Fede, si dia adeguato risalto nella vita delle Diocesi e delle comunità ad una Giornata che coinvolge una dimensione significativa della confessione credente: quella nel Dio Creatore.

Un appello poco ascoltato visto le esigue iniziative promosse finora e in questi anni. Strutture ecclesiastiche ancora rivolte ancora troppo su stesse, abituate ai soliti riti liturgici, fanno difficoltà a promuovere, queste proposte, che non devono più essere novità.

Eppure Papa Francesco ai nostri preti ha detto "Siate pastori, non funzionari" e ai giovani si è appellato dicendo: "andate controcorrente", "fate casino nelle vostre diocesi e parrocchie", siate persone che abbiano il coraggio della verità, che sappiano metterci la propria faccia, siate cristiani che sentono che il loro compito all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore, sono parte della vostra fede.

Commento di Anonimo del 03/08/2013 11.30.41
Sicuramente Bergoglio avrà molto da dire in merito all'ecologia. Intanto sarebbe bene che le nostre chiese incominciassero ad essere più trasparenti in tutto quello che fanno.
Commento di Anonimo del 03/08/2013 11.48.50
http://www.cadoinpiedi.it/2013/08/02/a_paola_il_frate_perde_in_borsa_in_soldi_del_convento.html

Commento di Peppe Dini del 03/08/2013 18.03.19
Vi metto il link per il discorso di Papa Francesco nella giornata mondiale per l'ambiente.
http://www.vatican.va/holy_father/francesco/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130605_udienza-generale_it.html

Commento di Anonimo del 04/08/2013 8.48.58

da la Repubblica c'è anche questo:
http://www.repubblica.it/esteri/2013/08/03/news/bertone_ior-64222603/?ref=HREC2-2

Commento di Anonimo del 04/08/2013 14.10.40
io, ho trovato questo! Spero che ci si incominci a muovere anche in Italia!!!
http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-07-31/chiesa-greca-mette-disposizione-111236.shtml?uuid=AbG0S1II

Commento di Peppe Dini del 04/08/2013 15.21.21
Certamente la diretta partecipazione dei laici e maggior trasparenza nelle varie attività gestiste dalla struttura ecclesiastica, è un punto dolente. Ho cercato di parlarne col vescovo fin dal suo arrivo. D'altra parte in questo aspetto la struttura civile batte quella ecclesiastica; seppure rimangono ancora reticenze, gli enti pubblici stanno applicando, la convenzione di Aarhus nelle sue componenti principali: partecipazione dei cittadini alla gestione del proprio territorio, accesso ai documenti ambientali, giustizia amministrativa.
E' pur vero che, per esempio, nell'allargamento della discarica di Urbino, i portatori di interesse non sono stati coinvolti, ma c'è sempre la possibilità, dopo il primo ricorso amministrativo al TAR, di ricorrere alla Corte Europea, anche come semplice cittadino e vedere i propri diritti riconosciuti.
Per la chiesa è più difficile; non è firmataria di questa convenzione, strano che maestra di temi etici, questi proprio non interessano; poi va detto che spesso molti interventi richiedono una autorizzazione pubblica e qui il cittadino accede ai documenti al comune, provincia, comunità montana, regione... e si accorge proprio che le cose non sono come sono state dette: "Sia il vostro parlare, sì, si, no, no!"
Per ritornare al tema del post di aggiungo ancora un altro messaggio che vale la pena leggere!
http://www.vatican.va/holy_father/francesco/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130319_omelia-inizio-pontificato_it.html

LAND ART AL FURLO
Post del 06 agosto 2013 in arte (Sfogliato 1234 volte)
Ricevo e pubblico

LAND ART AL FURLO

IV LAND ART AL FURLO

24 agosto- 22 settembre 2013

Sant'Anna del Furlo, provincia di Pesaro-Urbino, regione Marche.

L'albero, maestro di vita. E' questo il titolo-guida per la IV edizione della LAND ART AL FURLO, una ricchissima collettiva, che vede esporre sotto il cielo settanta artisti italiani e stranieri. Gli artisti non marchigiani, tutti ospiti nella Residenza creativa della CASA DEGLI ARTISTI, di Sant'Anna del Furlo, prenderanno parte, come gli altri invitati, e il sempre numerosissimo pubblico, alla Passeggiata d'arte più lunga della Regione: un chilometro di installazioni, opere materiche, performance, sculture naturali, ceramiche.

La festa inaugurale durerà due giorni: il 24 e il 25 agosto 2013.

– Il 24 agosto, alle 16, appuntamento alla Galleria preromana del Furlo, sulla Consolare Flaminia, con una lezione dell'archeologa Jenny Duranti. Il corteo proseguirà fino alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, a picco sul fiume Candigliano, per visitare la collettiva di ceramica “Sogno e Gioco”, dopo, ci si incamminerà sul coronamento della Diga del Furlo, dove da quattro anni è installata, su un salto di cinquantasei metri, l'opera “Tuffo” di Antonio Sorace. Da qui, si

discenderà lungo una strada panoramica fino al borgo di Sant'Anna del Furlo, in una camminata emozionante, punteggiata da opere d'arte, preparate per l'occasione o in permanenza nel PARCO-MUSEO DI SANT'ANNA DEL FURLO. Arrivati alla Casa degli Artisti ci sarà la video-conferenza di Bonini e Pavinato, di ritorno con successo dal Muse, Museo delle Scienze di Trento, dedicata alla Musica delle piante, cui seguirà l'ardita videoperformance di Thea Tini "Lovingtrees".

– La festa inaugurale proseguirà il - 25 agosto, con la performance dell'artista del vento, Luigi Berardi che proporrà un Viaggio Iniziatico dentro un'enorme conchiglia, continua la Passeggiata d'arte e nel pomeriggio, video-conferenza del docente urbinate Elvio Moretti su "Tempo e Spazio al Furlo" e subito dopo, la presentazione della tesi di Lorenza Bagnarelli, dedicata al Parco-Museo. Seguirà per tutti i quattro sabati successivi, alle 17, un incontro incentrato sul tema dell'albero. Dai segni ai simboli, dal turismo fra gli alberi al dolore delle piante, fino a un excursus storico sull'albero nell'arte.

SERATA ECCEZIONALE IL 19 SETTEMBRE ALLE 19 CON IL CONCERTO SWING DEI CIALTRONTRIO CON UNA CARRELLATA MUSICALE SUI RITMI RETRO' DEI PRIMI ANNI DEL NOVECENTO DA NATALINO OTTO A FRED BUSCAGLIONE.

La manifestazione si chiuderà il 22 settembre con la presentazione del libro della Aras Edizioni "Il Parco-Museo di Sant'Anna del Furlo" e un brindisi augurale per la V edizione.

Negli stessi giorni della Land Art al Furlo saranno visibili tre mostre degli artisti Gabriele Bianconi, Maria Stella Rossi, Giufo. Nell'invitare i settanta artisti ci siamo avvalsi dei consigli dei curatori Antonio Arèvalo, Adriana Polveroni, Jack Fisher (nome collettivo), e dei suggerimenti della docente urbinate, storica dell'arte contemporanea, Alice Devecchi che prenderà la cura della Land Art a partire dal 2014.

INFO: casartisti@gmail.com; 342 3738966; pagina FB. CASA DEGLI ARTISTI

Commento di Peppe Dini del 29/08/2013 5.40.37

Ricevo da Andreina

"Mentre prosegue, fino al 22 settembre, la PASSEGGIATA D'ARTE a Sant'Anna del Furlo, per la IV edizione della LAND ART AL FURLO, sabato 31 agosto, alle 17, per gli "Incontri straordinari", alla Casa degli Artisti, si svolge una video-lezione su: "L'albero: segni, sogni, simboli" del professor Roberto Steve Gobesso. Qui di seguito una biografia minima.

Roberto Steve Gobesso studia e pratica lo Shodo (arte della calligrafia) dal 1998 con il maestro Nagayama Norio; nel dicembre del 2005 riceve il diploma di 'Pre Terzo Dan' dalla Nihon Kyoiku Shodo Renmei 'Japan Educational Calligraphy Federation' (Jecf) di Tokyo; ha esposto le sue opere calligrafiche in Italia, Svizzera e Corea del Sud anche con la Confederazione europea di calligrafia (Cec).
Nel 2001 ha partecipato ad Osaka a uno stage del maestro Nagata Hotei.
Gobesso, classe '55, è nato a Udine e vive e lavora a Todi.
Diplomato nel '79 all'Isia di Urbino, è socio, nella categoria professionisti, dell'Aiap. Dal 2001 al 2005 è stato docente e coordinatore allo Ied di Roma
e ora insegna Progettazione per l'editoria all'Isia di Urbino:
Triennio di Grafica editoriale e Specialistica in Fotografia dei beni culturali.
Fotografo, calligrafo, designer e direttore artistico nel '92 firma il progetto del periodico Limes - Rivista italiana di geopolitica del Gruppo Editoriale L'Espresso e nel '97 del mensile Americana per Editalia. Suo è il nuovo progetto di east, il bimestrale di UniCredit. Nel febbraio del 2006, per i tipi della CasadeiLibri, ha pubblicato la sua opera prima dal titolo "Ikonomachia - segni, sogni, simboli - UNO il falso in B42".

Gli altri tre incontri si svolgeranno, sempre di sabato, alle 17, e sono:
7 settembre, "L'albero dal seme antico" con la sociologa rurale Graziella Picchi; 14 settembre, "Il pianto della pianta. Percorsi della sofferenza nel mondo vegetale" con Tullio Della Seta (palliativista), Massimo Pandolfi (ecologo), Loretta Stella (ricercatrice) e Antonio Guerci che presenta il suo museo genovese di etnofarmacologia. 21 settembre: "L'albero, dalle radici iconografiche alle querce di Beuys", una lezione "magistrale" del professor Nino Finauri."

Commento di Peppe Dini del 04/09/2013 18.06.34
Ancora da Andreina
COMUNICATO STAMPA
TERZO INCONTRO ALLA CASA DEGLI ARTISTI
Mentre proseguono, con successo, la PASSEGGIATA D'ARTE a Sant'Anna del Furlo, e la collettiva di ceramica "Sogno e Gioco" inserita nella IV edizione della LAND ART AL FURLO, sabato 7 settembre, alle 17, per gli "Incontri straordinari", alla Casa degli Artisti, si svolge una video-lezione su: "L'albero dai semi antichi" tenuta dalla sociologa rurale Graziella Picchi. Qui di seguito una biografia minima.

Graziella Picchi, marchigiana, laureata in Sociologia, è nota ai cultori della ricerca gastronomica per le sue indagini sociologiche sul territorio italiano, in collaborazione con L'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale. Indagini finalizzate alla redazione dei volumi dell'Atlante dei prodotti tipici dedicati al pane, ai formaggi, ai salumi, alle conserve e alle erbe. Ha condotto numerose ricerche sulle risorse in via d'estinzione con particolare attenzione agli alberi da frutto. Gli studi hanno messo in evidenza il rapporto esistente tra la qualità ambientale e quella dei prodotti agroalimentari con particolare attenzione all'insostituibile ruolo che uomini e animali hanno nella conservazione della biodiversità e dell'integrità territoriale.

Gli altri incontri si svolgeranno, sempre di sabato, alle 17, e sono:
il 14 settembre, "Il pianto della pianta. Percorsi della sofferenza nel mondo vegetale" con Tullio Della Seta (palliativista), Massimo Pandolfi (ecologo), Loretta Stella (ricercatrice) e Antonio Guerci che presenta il suo museo genovese di etnofarmacologia. 21 settembre: "L'albero, dalle radici iconografiche alle querce di Beuys", una lezione "magistrale" del professor Nino Finauri, preceduto dal trio di Marco Moscardi. Ricordiamo che il 19 settembre c'è il concerto dei Cialtrontrio, un tuffo nel mondo dello swing italiano, ingresso gratuito e aperitivo con la collaborazione dell'Enel. Infine, il 22 settembre si chiude la Land Art del Furlo con la presentazione del libro "Il Parco-Museo di Sant'Anna del Furlo" per i tipi della Aras Edizioni con la collaborazione dell'Università di Urbino, corso di laurea in "Conservazione e restauro dei Beni culturali" diretto dalla professoressa Laura Baratin.

Il progetto di S. Lazzaro dov'è?
Post del 22 agosto 2013 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 977 volte)
Ho scritto a Mauro Ciccarelli del Resto del Carlino di Pesaro, questa lettera a proposito dello sfangamento del lago artificiale Enel di s. Lazzaro.

Il progetto di S.Lazzaro dov'è?

Carissimo Mauro,
ho letto sul Carlino di martedì 20 agosto, dell'avvio esecutivo del progetto di sfangamento della diga Enel di San Lazzaro, con un volume di interrimento pari al 43%, la si vuole liberare di 200.000 metri cubi di materiale alluvionato. Non entro nel merito del progetto, non ho avuto modo di visionarlo, nonostante formalmente richiesto in consulta utenti dell'AATO, dato che gli atti pubblici, possono essere richiesti e concessi, anche se non completi e formalizzati, comunque detenuti dall'ente.
Chiedo: "Ma il progetto dov'è?". Non prendermi per ingenuo; se ne parla da tempo, hai scritto

molte volte di questo, ma il progetto una qualsiasi persona dove può vederlo? Siamo in un momento di particolare trasparenza, quasi pare che il cittadino debba sostituire altri organi di controllo previsti. Ho provato a cercarlo nell'albo pretorio on line della nostra Provincia, ma a meno che non sia nascosto in qualche meandro cibernetico, non l'ho trovato. Ho telefonato agli uffici preposti, che mi hanno fornito i dati: determina 1525 del 25 luglio 2013; ho tentato di cercarla anche nello storico dell'albo, ma qui è oltremodo difficile per un utente comune muoversi, perché se non conosci tutti i dati dell'atto amministrativo, non è rintracciabile, alla faccia del decreto Brunetta sull'amministrazione digitale che parla di "facile accesso".

Eppure ora le determine, a seguito del decreto Monti dell'aprile 2013, devono essere pubblicate per esteso, non come un elenco, come hanno fatto finora le amministrazioni; sentenze importanti fin dal 2006, ne prevedevano l'intera pubblicazione.

A dir la verità, la nostra Provincia in fatto di trasparenza, posso dire che non è mai stata eccezionale: i politici, a incominciare dal Presidente, non hanno mai risposto alle mie richieste, l'accesso ai dati degli impianti fotovoltaici, lo abbiamo fatto con il costruttore o il progettista lì presenti, come un incontro di carcerati, gli elaborati progettuali non ci venivano concessi, per salvaguardare il diritto d'autore, però devono sottostare al regime pubblicistico e di trasparenza (quindi vanno dati); l'ufficio caccia non solo non risponde, ma non ha pubblicato neanche le determine; quando ho chiesto di contribuire a migliorare il pessimo (per i cittadini) regolamento provinciale sulla trasparenza e accesso agli atti, la segretaria generale, mi ha risposto che creavo un "aggravio" per l'amministrazione.

Senza considerare poi, che Marche Multiservizi, gestore di servizi pubblici, per accedere ai dati delle analisi dell'acqua potabile, ci ha chiesto 6000 euro dopo due denunce alla UE, oppure nega i documenti sui rifiuti ad un consigliere comunale di Urbania, poi concessi sempre dietro il preteso pagamento, quando gli è stato scritto che le società a capitale pubblico in maggioranza, si devono comportare nè più né meno come una amministrazione. Stessa cosa varrebbe per l'ENEL nel progetto di S. Lazzaro.

Senza gli atti visibili all'albo pretorio on line, come possono i cittadini interessati, o le associazioni, poter dare i loro contributi e dall'altra parte, l'amministrazione pubblica, come può dimostrare che ha coinvolto i portatori di interesse?

Certo, mi sa proprio strano, nel progetto di svasamento della diga, che si debba assegnare, alla ditta appaltatrice, che ha 5 giorni di tempo, la possibilità di stabilire dove debbano essere stoccati i fanghi e con che modalità; perché le indicazioni non sono direttamente previste invece nel progetto?

Resta il fatto che tutto questo, non è il modo di procedere: i portatori di interesse, comitati, associazioni e cittadini, devo essere coinvolti nei procedimenti. Non si può decidere senza interpellarli nelle fasi preparatorie dei progetti, come è stato fatto per l'allargamento della discarica di Cà Lucio di Urbino, approvato in giunta provinciale. C'è il rischio concreto di vedersi annullato il tutto, dai possibili ricorsi alla Corte Europea, come già avvenuto i primi mesi di quest'anno con una discarica in Slovacchia.

Rimane comunque la domanda: "Il progetto di San Lazzaro, dov'é?"

Peppe Dini Vicepresidente WWF Marche

Commento di Peppe Dini del 25/08/2013 13.58.52
DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33
Art. 3 Tutti i documenti.. oggetto di pubblicazione obbligatoria ..sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli,di fruirne gratuitamente
Art. 8 I dati.. oggetto di pubblicazione obbligatoria...sono pubblicati per un periodo di 5 anni.
Art. 9 Le amministrazioni non possono disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione «Amministrazione trasparente».
Art. 11 Ai fini del presente decreto per «pubbliche amministrazioni» si intendono tutte le amministrazioni...le

societa' partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 e le societa' da esse controllate si applicano, limitatamente alla attivita' di pubblico interesse.
Art. 35 Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza.
Art. 40 In materia di informazioni ambientali restano
ferme le disposizioni di maggior tutela gia' previste dall'articolo 3-sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dalla legge 16 marzo 2001, n. 108, nonche' dal decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 195.
Art. 41 Le amministrazioni e gli enti del servizio sanitario nazionale, dei servizi sanitari regionali, ivi comprese le aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere, le agenzie e gli altri enti ed organismi pubblici che svolgono attivita' di programmazione e fornitura dei servizi sanitari, sono tenute all'adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.
Art. 46 L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione
del Programma triennale per la trasparenza e l'integrita' costituiscono elemento di valutazione della responsabilita' dirigenziale, eventuale causa di responsabilita' per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance
individuale dei responsabili.

Commento di Peppe Dini del 26/08/2013 8.25.08
E senza la pubblicazione all'albo pretorio on line, i documenti non hanno valore legale, quindi non sono validi.

Commento di Claudio Cerioni del 28/08/2013 15.51.32
Bella domanda, il progetto dov'è?
La stessa domanda ci facciamo a proposito del progetto di ammodernamento del depuratore di Urbania, un anno fa l'ATO garantì l'immediato stanziamento di 700'000 euro, ad oggi non c'è stato niente.
La stessa domanda riguarda il Contratto di Fiume, nessuno ne sa niente, eppure tutti i Sindaci avevano garantito... E' che la politica non ha un progetto per il futuro del nostro territorio.

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 14.02.04
L'AATO1 risponde:
Vista l'istanza da Lei presentata tramite posta elettronica certificata in data 11.08.2013, avente ad oggetto l'accesso agli atti relativamente ai progetti di svasamento diga di San Lazzaro e diga di Mercatale,
Va considerato che questa A.A.T.O., ai sensi dell'art.2 del d.P.R. 184/2006, non può ritenersi soggetto legittimato passivamente rispetto all'istanza di accesso presentata, in quanto non trattasi dell'autorità competente a formare gli atti richiesti o a detenerli stabilmente. Tale autorità coincide, infatti, con la società Enel Produzione con riferimento agli atti relativi alla diga di San Lazzaro e con il Consorzio di Bonifica in riferimento agli atti relativi alla diga di Mercatale.
Per le motivazioni sopra riportate la scrivente amministrazione non risulta competente a decidere in merito all'istanza di accesso in oggetto, la quale viene quindi inoltrata, in allegato alla presente, a Enel Produzione e al Consorzio di Bonifica rispettivamente per quanto di competenza
Si informa che:
- il responsabile del procedimento è la funzionaria dell'area affari generali e legali Peruzzini Sara;
- ai sensi del combinato disposto degli artt. 25, commi 4 e 5 della L. 241/1990 e 116, comma 1 del D.Lgs. 104/2010, avverso il presente provvedimento è possibile presentare ricorso, nel termine di trenta giorni, al Tribunale Amministrativo Regionale ovvero, ai sensi del comma 4 del suddetto articolo 25, chiedere nello stesso termine, al Difensore Civico regionale, il riesame del medesimo provvedimento.
Il Direttore dell'AATO F.to Arch. Stefano Gattoni

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 14.05.43
L'Enel risponde. Manca il responsabile del procedimento , mentre a firmare è un Procuratore. Va ricordato che i gestori privati di servizi pubblici, devono comportarsi ne più ne meno, come una pubblica amministrazione.
Facciamo riferimento a quanto inviatoci da AATO Marche con lettera prot.n. 779/2013 del 10/09/2013, per segnalare che non riteniamo, in quanto soggetti attuatori, di poter essere considerati come "autorità competente a formare gli atti richiesti o a detenerli stabilmente",

posto che tale autorità potrebbe al più essere identificata nella Provincia di Pesaro ed Urbino che, nella sua veste di beneficiario, garantisce l'espletamento di tutte le fasi amministrative occorrenti alle realizzazione degli interventi in questione. La nostra società non assume infatti la veste di “autorità amministrativa”, trattandosi di persona giuridica privata che non pone in essere atti di natura amministrativa.
Certi di aver chiarito la nostra posizione, porgiamo distinti saluti.
Francesco Dolceamore UN PROCURATORE

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 14.18.21
La mia risposta
Ho formulato la mia prima richiesta in Consulta Utenti AATO1, il 22 aprile, l'ho formalizzata via Pec l'11 di agosto; ho ricevuto la risposta dell'arch. Gattoni, il 10 settembre, dell'Enel il 26 settembre. Si deve considerare che l'AATO1, non solo è l'organo di controllo gestionale del settore idrico, ma interviene nel progetto per 150.000 euro.
Faccio presente che l'art. 22 L. 241/1990 in riferimento alla definizione di atto amministrativo ravvede “ogni rappresentazione ...del contenuto di atti, anche interni o non, relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione...” Lo stesso D. L.vo 195/2006 specifica, all'art.2 comma c) «informazione detenuta da un'autorita' pubblica»: l'informazione ambientale in possesso di una autorita' pubblica in quanto dalla stessa prodotta o ricevuta o materialmente detenuta da persona fisica o giuridica per suo conto»
Lo stesso DPR 184/2006, citato quale diniego, all'art. 2 comma 2 si riferisce ai documenti amministrativi “esistenti” e “detenuti”.
Per quanto riguarda l'Enel, non chiamata in causa da me, va altresì detto che lo stesso art. 22 della L. 241/1990 comma c), l'art. 2 ,comma b) del D. L.vo 195/2005, equiparano i gestori dei servizi pubblici, quale è l'Enel, a pubbliche amministrazioni, limitatamente al servizio pubblico svolto; inoltre il D. L.vo 33/2013 sulla trasparenza all'art. 11 comma 2 , riporta l'applicazione del decreto anche “Alle societa' partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 e alle societa' da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile si applicano, limitatamente alla attivita' di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”
Quindi l'Enel non solo dovrebbe fornire i documenti richiesti, ma anche pubblicarli, cosa che non fa, come la maggior parte dei gestori.
A tale proposito, va messa in evidenza, la disponibilità del Consorzio di bonifica, a fornire la documentazione richiesta.
Va anche detto che la Provincia di PU, non ha pubblicato la determina, relativa al progetto di sfangamento, così come la stessa documentazione tecnica. Tali atti monocratici, equiparati alle delibere collegiali, avrebbero dovuto essere pubblicati da tempo. Va detto che tuttora, all'albo pretorio della Provincia di PU, manca lo storico, in piena difformità al D. L.vo 33/2013.
Ebbene nonostante che i lavori di sfangamento del Bacino di S. Lazzaro, siano iniziati da diversi giorni, non sono riuscito ad avere ancora, quanto da me sollecitato.
Faccio appello al Difensore civico, ai fini di una corretta applicazione delle normative vigenti, per ottenere quanto richiesto.

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 14.43.33
Il Difensore civico regionale mi risponde.
In relazione alla sua richiesta di intervento del 26 settembre 2013 si rendono le osservazioni di cui appresso.
In primo luogo, corre l'obbligo di precisare che l'Autorità d'Ambito in indirizzo, nel declinare la propria competenza a fornire la documentazione richiesta, per assenza del titolo giuridico, ha indirizzato la Sua istanza ai soggetti competenti, in senso conforme alle disposizioni di cui all'articolo 15 del Codice di Buona Condotta Europea.
Tra i soggetti risultano essere la società Enel Produzione S.P.A. ed il Consorzio di Bonifica dei Fiumi Foglia-Metauro. Cesano.
Al riguardo, si prende atto della disponibilità a fornire documentazione di pertinenza da parte del Consorzio di Bonifica sopra citato, come da lei asserito nella richiesta in oggetto.
Per quanto concerne la risposta, dal procuratore della Soc. Enel Produzione S. P. A., si condividono in toto le sue obiezioni, che trovano fondamento nell'articolo 23 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, come inserito da parte della Legge 11 febbraio 2005 n. 15,il quale nel disciplinare l'ambito di applicazione dei diritti di accesso, vi si annovera "le pubbliche amministrazioni, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i

gestori di pubblici servizi".
Pertanto si ritiene illegittimo il diniego, opposto dalla Soc. Enel S. P. A.
Tuttavia, posto che la medesima società pur avendo sede legale a Roma , ha trasmesso la nota di diniego mediante la Divisione Generazione, Energy Management e Mercato Italia - Unità Business Hidro Centro, avente sede a Montorio al Vomano (TE) via Matteotti 2, questo Difensore Civico regionale difetta di competenza territoriale ad intervenire in merito.
Ciò premesso , si invita la S. V. a rinnovare l'istanza di accesso alla Divisione abruzzese della società indirizzandola per conoscenza all'avv. Nicola Sisti (e mail difensorecivico@pec.crabruzzo.it), difensore civico della Regione Abruzzo.
Da ultimo, in merito alla lamentata mancata pubblicazione degli atti amministrativi da parte della Provincia di Pesaro Urbino, in difformità alle disposizioni contenute nel titolo V del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, si rammenta che la relativa richiesta va inoltrata all'Ente di competenza, a carico del quale l'articolo 5 del decreto pone l'obbligo di garantire l'accesso civico a chiunque, laddove si richiedano dati o informazioni, soggetti ad obbligo di pubblicazione, preferendo altresì al Capo VI , specifiche norme di vigilanza sull'attuazione delle disposizioni e correlate sanzioni.
Con i migliori saluti Prof Italo Tanoni

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 15.53.32
La risposta della Provincia.

OGGETTO: Comunicazione in merito alla richiesta di accesso agli atti relativa al progetto di ripulitura dell'invaso di San Lazzaro.
Con riferimento alla Sua nota del 26.09.2013, protocollata il 30.09.2013 con n. 72520 con la quale chiedeva l'accesso dei documenti relativi all'intervento richiamato in oggetto, si fa presente quanto segue:
a) occorre anzitutto precisare che il progetto di ripulitura dell'invaso di San Lazzaro è interamente finanziato da fondi regionali (Fondi POR FAS 2007-2013) e da fondi propri di ENEL spa.
L'AATO n. 1 Marche Nord, al quale Lei hai inviato formale istanza di accesso agli atti, non ha alcun coinvolgimento diretto nel progetto, né dal punto di visto finanziario, né da quello amministrativo. Il riferimento, nella Sua nota, all'importo di euro 150.000 che l'Autorità d'Ambito avrebbe messo a disposizione per tale progetto, si riferisce in realtà ad un altro intervento, relativo alla realizzazione di un impianto di fitodepurazione in zona San Silvestro, Comune di Fermignano, finalizzato al miglioramento dello stato di qualità delle acque del fiume Metauro mediante il potenziamento e il miglioramento dell'attuale sistema depurativo;
b) a nostro parere la domanda di accesso agli atti avrebbe dovuto essere inviata direttamente a ENEL spa che, in qualità di soggetto firmatario dell'Accordo di Programma Quadro regionale, è responsabile della progettazione e dell'attuazione dell'intervento. Nel prendere atto della nota di precisazione fornita da ENEL spa, con la quale tale Società ritiene di non poter essere considerata come "autorità competente a formare gli atti richiesti o a detenerli stabilmente", si evidenzia che in tale nota non si ravvisano elementi ostativi in merito alla possibilità di questo Ente di far consultare e rilasciare copia degli elaborati progettuali;
c) si invita pertanto la S.V. a voler prendere contatto con questo Servizio (Referenti: Sig.ra Cleri Barbara 0721.3592701 - Dott. Fabrizio Furlani 0721.3592716), per concordare le modalità con le quali assicurare il diritto di accesso agli atti.
Per quanto riguarda l'obbligo della pubblicità degli atti, si fa presente che le delibere relative al progetto in questione sono state regolarmente pubblicate all'Albo Pretorio dell'Ente per 15 giorni consecutivi, come risulta nella sezione dell'Albo Pretorio "Atti archiviati".
Si evidenzia, infine, che l'Ente si sta dotando di un nuovo portale telematico, a breve operante, che permetterà agli interessati una migliore consultazione degli atti e degli elaborati progettuali. In particolare, con tale sistema sarà possibile consultare, oltre alle Delibere di Giunta, anche gli atti dirigenziali, quali le Determine, che sino ad ora le procedure interne, in via generale, ne escludevano la pubblicazione.
Cordiali saluti.
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Arch. Stefano Gattoni

Commento di Peppe Dini del 20/10/2013 16.01.54
Interventi inesatti, dal punto di vista legislativo in merito all'accesso, la pubblicazione delle determina nella

sezione "atti archiviati" quando questa non è affatto visibile nell'albo pretorio della Provincia, mi hanno spazientito. Ho così ulteriormente risposto.

Gentile Difensore Civico,
mi permetto di rispondere alla sua e dissentire nelle prime battute. L'AATO 1 Marche Nord è uno dei detentori del progetto, così come confermato in Consulta Utenti AATO di aprile, dove a mia espressa richiesta è stato risposto, che il progetto c'è, ma non può essere dato perchè ancora da definire.
Inoltre l'Amministrazione Provinciale partecipa direttamente nell'AATO, tant'è che il direttore del Consorzio è lo stesso dirigente del Servizio 11 Suolo Acque Pubbliche della Provincia, dott Gattoni Stefano.
Ed ancora, se un ufficio incompetente riceve la richiesta di un procedimento, deve inviarlo all'ufficio competente, così come prevede il D.L.vo 82/2005, detto CAD ed il regime di autotutela. Ciò vale per la stessa ENEL gestore di servizio pubblico equiparato ad amministrazione pubblica, alla quale ho inviato la mia richiesta, al fine di inoltrarla all'ENEL preposta.
Oltre a ciò, riporto ancora, la definizione del D. L.vo all'art.2 comma c) «informazione detenuta da un'autorita' pubblica»: l'informazione ambientale in possesso di una autorita' pubblica in quanto dalla stessa prodotta o ricevuta o materialmente detenuta da persona fisica o giuridica per suo conto»; ciò significa, una informazione “posseduta” dall'amministrazione, anche se non è propria, così come sostiene pure l'art. 22 comma d) L. 241/90.
Nel ricordare che la Provincia ha la piena delega per la gestione del demanio fluviale, con relative autorizzazioni che le competono, se la determina fosse stata resa pubblica (qui ricordo la sentenza del Consiglio di Stato sez. V n. 1370/2006), avrebbe dovuto contenere la documentazione di riferimento, fra l'altro ci sarebbe dovuta essere l'autorizzazione paesaggistica, che, come prevede l'art. 24 comma 10 del D.L.vo 152/2005, deve essere pubblicata con tutta la documentazione.
Mi conceda di non condividere chi sostiene che debba rivolgermi all'ENEL: è come se per accedere alla documentazione di un qualsiasi permesso di costruire, mi debba rivolgere al committente e non all'amministrazione pubblica che l'autorizza.
Devo purtroppo affermare con rammarico che nell'albo pretorio della Provincia, tutt'ora non è visibile per il cittadino, la sezione dedicata allo storico, nonostante che il D.L.vo 33/2013, prevede la scadenza dell' 1.10.2013 e malgrado l'incontro che ho avuto in Provincia il 4 ottobre 2012, proprio in tema di trasparenza dell'ente. Le allego la schermata, con data.
In tutto questo, l'aggravio viene dato ai cittadini ed ai portatori di interesse collettivo, quale l'associazione che rappresento e non certo alle amministrazioni poco trasparenti.
Le allego le risposte dell'ENEL e del dott. Gattoni Stefano.
Resto in attesa di sue comunicazioni.
Qui chiedo al Segretario Generale della Provincia, quale dirigente superiore, di attivare le procedure sanzionatorie previste dalle varie normative sulla trasparenza, nei confronti dei dirigenti inadempienti e chiedo di essere informato su tali procedimenti.
Distinti saluti Vicepresidente WWF Marche Giuseppe Dini

Deroga caccia allo storno
Post del 27 agosto 2013 in ecologia (Sfogliato 742 volte)

Deroga caccia allo storno.

Ho ricevuto da Lello Natella, una lettera di risposta all'assessore Regionale Caccia, in merito alla concessione della caccia in deroga, allo storno approvata in Regione. Pochi sanno che l'Italia ha rischiato una multa salatissima dalla UE proprio per l'eccessivo uso delle deroghe nel settore venatorio. Il governo italiano è corso ai ripari, modificando chiaramente questo istituto della deroga, nella legge nazionale sulla caccia.

Riporto qui l'articolo del **Corriere Adriatico di martedì 27.08.1013** e la lettera di Lello.

Sig.ra Giorgi Paola,

Stamane, nel leggere il giornale ho appreso della deroga che lei ha concesso a favore di ulteriore apertura alla caccia dello storno.

Come cittadino rimango basito nel constatare le motivazioni da Lei date nel giustificare tale scelta.

I danni che il mondo agricolo subisce per colpa degli uccelli è assolutamente inverosimile e, in ordine, ridicolo e grottesco: ridicolo perché è notorio che qualsiasi attività che viene svolta nel ns Paese, ha per sua natura, un suo costo passivo; studi specifici ne accertano il risultato. Grottesco perché lo stesso settore, quello agricolo da cui provengo avendo creato una attività fino a pochissimo tempo fa, già usufruisce di rimborsi provenienti sia da leggi Regionali, Nazionali e soprattutto Europee, per favorire tali attività. Le pare plausibile che il mondo degli uccelli possa arrecare danno ad alcuno, viceversa sono proprio questi operatori che non si fanno scrupoli (salvo pochi) nell'abusare di veleni, nel produrre alimenti destinati al genere umano, contribuendo nel frattempo a decimare le vere vittime!

Danni alle coltivazioni Sì alla caccia allo storno

Ancona

Ieri mattina, su proposta dell'assessore regionale alla Caccia Paola Giorgi, è stata approvata la delibera che consente, per prevenire gravi danni alle coltivazioni agricole, il prelievo venatorio degli storni in deroga. Una delibera che è stata approvata con una giunta straordinaria in Regione. "Come assicurato nei giorni scorsi – commenta l'assessore Giorgi – i Comuni nei quali lo storno ha creato danni (in particolare a vigneti, frutteti e uliveti), che noi abbiamo certificati, avranno la possibilità del prelievo in deroga allo storno. La giunta ha infatti ritenuto indispensabile attivare tutte le iniziative finalizzate alla tutela della produzione vitivinicola e di quella olivicola distribuite sul territorio regionale che in numerosi casi presentano un alto livello di qualità dimostrato da numerose denominazioni di origine".

In base al provvedimento potrà essere utilizzato solo il sistema dell'appostamento, senza l'utilizzo dei richiami vivi, entro il raggio di 100 m da vigneti, oliveti e frutteti con frutti pendenti, nei giorni di apertura anticipata della caccia previsti dal calendario venatorio (dal 1° settembre) e nel periodo compreso tra la terza domenica di settembre e il 01 dicembre 2013. Il prelievo in deroga dello storno è autorizzato nei territori comunali che almeno in uno degli ultimi tre anni (2010, 2011, 2012) sono stati interessati da danni alle coltivazioni agricole non inferiori a 300 euro.

La decisione della giunta regionale

L'assessore alla Caccia, Paola Giorgi

Lei, con questo gesto, ha inteso dare più possibilità chi, a nome della buona pratica della caccia (Sigh!), intendono esercitare diritti che la maggior parte della popolazione ha inteso rigettare.
Ogni nuova apertura o attraverso la fin troppo abusata "deroga", va ad accrescere una maggiore forza ad una categoria, che nel frattempo esercita maggiori pretese nei confronti di noi cittadini, attraverso pratiche di abusi e prepotenze (l'elenco è lunghissimo); questo, nonostante il loro numero esiguo, rispetto al volere della maggioranza del Paese.

Cordiali Saluti- Natella Raffaele

Commento di Peppe Dini del 31/08/2013 20.54.10
ALTRE BEGHE PER L'ASSESSORE GIORGI

Dalla redazione di
http://www.ambientequotidiano.it/2013/08/29/fiume-esino-discarica-cinghiali-tubercolosi-29-08-2013/

Gli agenti del Corpo Forestale di Matelica, a seguito di una segnalazione, hanno scoperto e denunciato alle autorità sanitarie competenti una discarica abusiva di cinghiali morti nel fiume Esino, nei pressi di loc. Incrocca, al confine tra i Comuni di Matelica e Cerreto d'Esi.
Le carcasse degli animali erano contenute alcune in sacchi di plastica, mentre altre si trovavano direttamente immerse nel corso d'acqua, con le membra scarnificate dai pesci e dagli altri animali selvatici. Secondo le prime ipotesi degli inquirenti, si tratterebbe di cinghiali abbattuti dai bracconieri a seguito di battute di caccia clandestine, i quali, una volta resisi conto che gli animali erano affetti dalla tubercolosi, li hanno gettati nel fiume Esino, invece di bruciarli o sotterrarli come da prassi, questa la denuncia della Lac – Lega Abolizione della Caccia.

“Gli ambienti venatori, infatti, sono al corrente da tempo come nella popolazione marchigiana dei cinghiali, specie nelle zone del San Vicino e del fabrianese, si sia notevolmente diffusa la tubercolosi e che gli animali selvatici stanno poi contagiando con questa temibile malattia anche il bestiame al pascolo sulle stesse montagne. I cittadini sono stati però tenuti finora volutamente all’oscuro di questa grave situazione, sia per evitare probabili restrizioni alla pratica della caccia al cinghiale, ma anche per prevenire un prevedibile crollo dei consumi di carne da parte dei consumatori” afferma in un comunicato l’associazione.
“Sappiamo per certo, però, che nei mesi scorsi sono state effettuate, fuori stagione, delle battute di caccia al cinghiale sotto controllo sanitario, che hanno evidenziato come i capi abbattuti fossero tutti affetti da tubercolosi. Come pure si hanno notizie di abbattimenti di capi di bestiame nella zona del San Vicino, probabilmente contagiati dalla stessa malattia che, lo ricordiamo, può essere trasmessa anche all’uomo, in seguito al consumo di carne infetta.”
Il rischio di contagio per l’uomo è infatti molto alto, anche perché, come dimostra il caso della discarica nel fiume Esino, grazie proprio al bracconaggio, nelle Marche esiste un florido commercio clandestino di carne di cinghiale, venduta poi illegalmente a ristoranti specializzati in cacciagione, che ovviamente non viene sottoposta ad alcun tipo di controllo sanitario.
Per questi gravi motivi, la LAC chiede ufficialmente all’assessore regionale alla caccia Paola Giorgi la sospensione della caccia al cinghiale in tutte le Marche, perlomeno per questa imminente stagione 2013–14. Si richiede inoltre un monitoraggio a tappeto sullo stato di salute di tutta la popolazione marchigiana del cinghiale, per verificare la diffusione della tubercolosi, ed approntare poi le decisioni da prendere, sia per tutelare la salute dei cittadini, che il lavoro degli allevatori di bestiame, infinitamente più importanti di un patetico e obsoleto passatempo, appannaggio di sempre meno fanatici nostalgici!

Commento di Peppe Dini del 31/08/2013 20.58.06
COMUNICATO STAMPA DELLA LAC

LEGA PER L’ABOLIZIONE DELLA CACCIA (Onlus)
Riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente (Legge 349/1986)
Membro della European Federation Against Hunting
Sezione Marche: Loc. Pian di Morro II° n. 4, 60043 Cerreto d’Esi (AN)
Telefono: 0732 / 677106 (ore pasti) – mobile: 328/0831502
www.abolizionecaccia.it e-mail Sezione Marche:
lacmarche@abolizionecaccia.it

TUBERCOLOSI NEI CINGHIALI - LAC: TOGLIERE LA GESTIONE AI CACCIATORI
Dopo il recente ritrovamento di carcasse di cinghiali morti nel fiume Esino, probabilmente malati di tubercolosi bovina, si ripropone l’annoso problema della gestione della popolazione del cinghiale nella nostra Regione. Come LAC abbiamo richiesto all'assessore regionale Paola Giorgi la sospensione cautelativa della caccia al cinghiale per la prossima imminente stagione, in modo da permettere un monitoraggio a tappeto sullo stato di salute di tutta la popolazione marchigiana del cinghiale, verificare la diffusione della tubercolosi, ed approntare poi le decisioni da prendere, sia per tutelare la salute dei cittadini, che il lavoro degli allevatori di bestiame. Sulla proposta di sospensione della caccia, la Coldiretti si è però detta contraria, perché “lo stop alla caccia significherebbe aggravare una situazione, quella dei danni agli agricoltori, già drammatica, che non apporterebbe alcune beneficio”. Noi della LAC siamo convinti invece che per affrontare seriamente, ed in via definitiva il problema dei danni procurati dai cinghiali, bisognerebbe incidere sugli interessi consolidati dei cacciatori, i quali, come è noto, dalla caccia al cinghiale ne ricavano una significativa fonte di reddito, vendendo ai ristoranti gli animali abbattuti nel corso delle battute di caccia. L’unico soggetto che ha quindi interesse ad avere un'alta presenza di cinghiali sul territorio è proprio il cacciatore. Se i cinghiali sono oggi così numerosi è infatti a causa dei ripopolamenti venatori effettuati con animali d’allevamento e importati dall’Est europeo. Tali pratiche, legali fino a metà degli anni ’80, continuano ancora oggi illegalmente. Senza parlare poi del florido commercio clandestino di cinghiali uccisi dai bracconieri, venduti al nero e senza alcun tipo di controllo sanitario. E’ necessaria quindi una rivoluzione metodologica nell’affrontare il problema del cinghiale, che parta dall’esclusione dei cacciatori da ogni intervento di controllo e dal divieto di caccia alla specie. Vietare la caccia al cinghiale, ed escludere i cacciatori dagli interventi di controllo dei cinghiali, farebbe infatti perdere automaticamente l’interesse venatorio sul cinghiale. Far pagare inoltre ai cacciatori tutti i danni prodotti dai cinghiali attraverso l’aumento delle tasse di concessione venatoria. Vietare la detenzione, l’allevamento, il trasporto di cinghiali

vivi. Investire risorse sugli studi, oggi pressoché abbandonati, tendenti a perfezionare e codificare misure incruente di prevenzione dei danni da cinghiali. Sostenere finanziariamente delle misure di prevenzione dei danni (recinzioni elettrificate, dissuasori a ultrasuoni, dissuasori chimici, contraccezione, ecc..). Infine realizzare degli attraversamenti stradali protetti per la fauna selvatica. Senza questa presa di coscienza da parte di politici, amministratori ed addetti ai lavori, ciclicamente, ad ogni incidente stradale o ad ogni ritrovamento di carcasse di animali uccisi di frodo, si tornerà a parlare di "cinghiali", ognuno però dal proprio punto di vista particolare ed interessato, ma il problema resterà irrisolto, per la goduria di cacciatori e bracconieri!
Ancona, li 30 Agosto 2013 Danilo Baldini – Delegato regionale LAC Marche

Commento di Peppe Dini del 06/09/2013 6.57.43
CINGHIALI TBC dal Resto del Carlino Macerata
Ancona 5 settembre 2013 - "Nessuna emergenza, ma massima attenzione da parte della Regione per contrastare ogni forma di bracconaggio, per isolare ogni focolaio della malattie e garantire la qualità delle carni consumate". Lo ha detto in un messaggio l'assessore regionale alla caccia Paola Giorgi in merito ai ritrovamenti di carcasse di animali di Matelica e Cerreto d'Esi e per cui era salito l'allarme tubercolosi. Tubercolosi.
"Non esiste un'emergenza da Tbc - ha aggiunto l'assessore alla sanità Almerino Mezzolani - perché la malattia è da sempre sotto controllo e monitorata. E' importante mantenere questo Tavolo per affrontare tutti i problemi aperti, senza divisione tra associazioni, in modo da giungere a una sintesi costruttiva che porti all'evoluzione della normativa, capace di risolvere non solo le situazioni contingenti ma anche quelle strutturali legate alle attivita' venatoria e agricola".
Al di là delle rassicurazioni due Province, Ascoli Piceno e Fermo, sono esenti da Tbc con certificazione europea. Altre due (Ancona, Pesaro Urbino) ugualmente esenti, con in corso la procedure di certificazione Ue, mentre il solo Maceratese segnala un focolaio di Tbc in un allevamento bovino di Matelica, nella stessa zona interessata nel passato (2005) da un focolaio analogo. Durante il tavolo di oggi con i tre assessorati coinvolti è stato riferito che sono state avviate le operazioni di risanamento dell'allevamento coinvolto.
Il presidente della Regione Gian Mario Spacca ha emanato un decreto per coordinare l'attività sul territorio di tutti i soggetti interessati al risanamento e alla sorveglianza epidemiologica, mentre un Tavolo tecnico è operativo dal mese di luglio per contenere il rischio di diffusione della Tbc tra gli animali allevati e la fauna selvatica del comprensorio infetto.

Mutino poca acqua e fogne a cielo aperto
Post del 28 agosto 2013 in ecologia (Sfogliato 663 volte)

Mutino poca acqua e fogne a cielo aperto

Vi metto l'articolo del Resto del Carlino di mercoledì 28 agosto 2013. Siamo alle solite; la si vuole darla da bere a tutti i costi , ma nello stesso tempo i nostri fiumi rimangono fogne. Non è giusto. Chiediamo a gran voce l'estensione delle "aree sensibili" per il Foglia e il Metauro.

Il Resto del Carlino

Edizione di PESARO (mer, 28 ago 2013)CARPEGNA.

IL GIOVANE Mutino oggi non riuscirebbe certo a sedurre l'avvenente Folìa. Con l'acqua che si ritrova, valla a corteggiare la maga dai lunghi capelli e dalle forme flessuose.

Dalla leggenda alla realtà. Il torrente Mutino, che si getta nel Foglia — quando ci riesce, vista la scarsità d'acqua — è una fogna, o giù di lì. E lo è fin nei pressi delle sorgenti di Carpegna. A monte del paese acqua buona, a valle pesantemente contaminata dai reflui. Scarichi urbani, va precisato. Anche perché la zona industriale è ormai ridotta a un deserto.

Uno pensa: i soliti depuratori che non funzionano. Macché, il depuratore di Carpegna fa egregiamente il suo dovere, e sembra pure ben dimensionato per un paese di 1.600 abitanti, che d'estate raddoppiano. Peccato che lì dentro ci finisca solo una parte degli scarichi. Il grosso delle fogne del paese finisce direttamente in un fosso, che i locali chiamano Fosso delle fogne — termine quantomai appropriato — il quale di lì a breve si immette nel Mutino.

GIÀ A UN PRIMO esame visivo e olfattivo, la situazione appare chiara (si fa per dire). Nel fosso acque marroni e schiumose, viscido tappeto di alghe brune, assenza di forme di vita. A monte, prima che il Mutino riceva gli scarichi, è un brulicare di vita. Tappa nel Gorgone dei Birittini: pesci, anfibi e la tipica fauna di macroinvertebrati. Poco a valle, quando riceve il fosso, una batosta. A confermare i pesanti carichi inquinanti, arrivano le analisi. Le ha eseguite Claudio Cerioni, biologo di Progetto Acqua. Che sintetizza: «Il Mutino a monte del depuratore presenta un elevato valore di nitrati, probabilmente per via del dilavamento dei terreni agricoli di questi giorni; tale valore non è però da ritenersi pericoloso per la fauna ittica e gli anfibi. Il depuratore mostra valori direi più che soddisfacenti. Il fosso invece è di nome e di fatto una fogna. Lì si registrano 14 milligrammi litro di ammoniaca (assente invece a monte), che in condizioni normali dovrebbe essere 0,1. Per rendere innocui i suoi effetti servirebbe una diluizione in un corso d'acqua che abbia una portata superiore ai 2000 litri al secondo». Ovvero quaranta volte quella attuale.

Il Mutino in un tratto suggestivo a monte del depuratore: acqua buona, quando c'è; sotto, il fosso che lo inquina. Nel tondo: nella carta della Provincia è soggetto a «siccità estiva cronica»

Claudio Cerioni del Progetto Acqua di Urbania impegnato nelle analisi sul Mutino

A monte, l'ammoniaca è pressoché assente; nello scarico del depuratore, è di 2 mg/l, abbondantemente nei limiti. Anche se c'è il sospetto di una forte diluizione, vista la quantità di acqua in uscita. Piuttosto, il problema è un altro: in occasione di forti temporali, al depuratore arrivano anche le acque «bianche». E i pozzetti scoppiano. Cerioni calcola che almeno i due terzi degli scarichi di Carpegna non siano depurati. «Il fosso oggi per almeno un terzo trasporta acqua di fogna. In condizioni di siccità, da lì vengono quasi tutti gli apporti». E DIFATTI si registrano periodiche morie di trote. Come nel 2011, quando il Mutino rimase in secca, alimentato solo dalle fogne.

Anche perchè il massiccio del Carpegna registra un altro record: almeno 300 punti acqua captati tra pozzi e sorgenti, a beneficio anche della Romagna. La montagna in media dà 300 litri al secondo (la metà in estate), ma di questi in deflusso se ne va una minima parte. E l'acqua per usi civili non basta mai. Se guardiamo agli investimenti previsti dal piano quinquennale Ato, i 740.000 euro per Carpegna si riferiscono quasi tutti alla rete idrica: potenziamento e adeguamento di sorgenti, perforazione di pozzi, sistemazione delle rete. Qualcosa per il depuratore, per la rete fognaria briciole.

VENTI ANNI FA, prima che entrasse in funzione il depuratore (costato un sacco di soldi, ci hanno messo una decina d'anni ad ultimarlo) il Mutino era il torrente montano più inquinato della provincia: 5ª classe di qualitì, dati Arpam. Adesso la situazione è migliorata di poco. Quella piccola

valle in miniatura, un susseguirsi di cascatelle e pozze in mezzo ai grandi massi calcarei, potrebbe essere un luogo incantato. Come un tempo è stato (chiedere a chi se lo ricorda). Ma il Mutino ha smesso di sedurre da un pezzo. E la maga Folìa ha fatto sapere che a queste condizioni non si concede. (Mauro Ciccarelli)

Ecco come la pensano i nostri amministratori

Edizione di PESARO (mer, 28 ago 2013) IL SINDACO «Pochi soldi e tanti problemi. E questo non è il principale» CARPEGNA

IL SINDACO di Carpegna, Angelo Francioni, di fronte all'evidenza, prova a giustificarsi: «Tutti i paesi hanno questo tipo di problemi. Figurarsi un Comune come il nostro che non ha neppure i soldi per accendere le lampadine. E ancora devono darci i fondi del nevone». Già, ma dalle altre parti almeno i liquami al depuratore ci arrivano. «Noi di depuratori ne abbiamo addirittura due, visto che ce n'è uno anche nella zona artigianale. Il fatto è che è difficile raccogliere tutti gli scarichi, anche per la conformazione del territorio. E poi la gestione delle fogne spetta a Marche Multiservizi».

Avete sollevato il problema? «Certo, ma avete idea di quanti soldi ci vogliono? E poi ci sono altri problemi: l'approvvigionamento idrico, per esempio».

Se il Mutino è messo male, è anche per colpa delle captazioni. E se ne prevedono altre. «Abbiamo grossi problemi di approvvigionamento, quasi ogni anno qui arrivano le autobotti. Sorgenti nuove non ne prendiamo da anni. L'anno scorso abbiamo fatto due pozzi, uno a monte e uno al campo sportivo, che neanche abbiamo usato». Il Mutino potrebbe essere un piccolo paradiso...»

«Io voglio farne un parco fluviale». Con l'acqua o senza, ce lo farà sapere. (ma.ci.)

Commento di Daniele del 01/09/2013 7.05.19

Oramai credo sia il momento di valutare queste soluzioni: http://www.viviconsapevole.it/articoli/compost-toilet-iniziamo-dalla-nostra-cacca.php

«Quando andiamo alla toilette, chiudiamo da dentro e sciacquiamo via la nostra merda, ci tiriamo una riga sopra. Perché ci vergogniamo? Di cosa abbiamo paura? Quello che succede alla nostra merda in seguito, noi lo rimuoviamo come la morte».

Friedrich Hundertwasser, tratto da Le strade del bello. Pensieri sull'arte e la vita. Scritti 1943-1999, Edizione Langen Müller, 2004, Monaco di Baviera

"L'uomo, con la sua fede nella tecnologia e nel consumismo, ha creato un mostro: i rifiuti.

Oggi questo mostro è sfuggito al suo controllo, invadendo le nostre vite e le nostre città.

Per combatterlo non c'è bisogno di un eroe: ognuno di noi può iniziare a sconfiggerlo a partire dai piccoli gesti quotidiani, cercando di imparare il più possibile dalla natura che non produce rifiuti, ma scarti riutilizzabili".

Questa citazione è tratta dalla campagna "Ricomincio da me" del Comune di Firenze (ottobre 2008): il testo è stato scritto da Massimo Parrini, un socio di Basilico, e ben sintetizza la filosofia portata avanti dalla nostra Associazione.

L'Associazione Basilico si occupa di progettare insediamenti ecologici, di diffondere metodi di agricoltura naturale e di promuovere azioni concrete per la cura dell'ambiente e delle persone.

Una delle azioni su cui ci siamo maggiormente concentrati è il compostaggio dei rifiuti organici e in particolare di quelli umani, cioè le feci.

Tirare la catenella: un gesto responsabile?

Spesso è più facile che questo tema susciti risate piuttosto che riflessione. Eppure è un tema fondamentale, perché riguarda il principale ciclo vitale dell'uomo, quello che più ci connette alla terra, ovvero la nutrizione. Per migliorare l'ambiente è necessario cominciare da se stessi, e prendersi in prima persona la responsabilità dei propri rifiuti è indubbiamente un buon punto di partenza.

Proviamo a seguire il percorso che normalmente fanno i nostri rifiuti. Ne produciamo ogni giorno circa 200 grammi a testa che depositiamo nel gabinetto e, tirando lo sciacquone, li diluiamo con una media di circa 7 litri di acqua potabile per volta. Con il gesto di "tirare la catenella" ci liberiamo apparentemente del problema, ma in realtà perdiamo il controllo sui nostri rifiuti e con il controllo perdiamo anche il potere.

Inoltre abbiamo fatto un vero e proprio miracolo: 200 grammi di feci sono diventate, con l'aggiunta dello sciacquone, 7 chili, ovvero sono aumentate di 35 volte in peso. Consideriamo una popolazione di 50 milioni di abitanti che ogni giorno compiono il gesto di tirare lo sciacquone sporcando 5 litri di acqua: arriviamo a 250 milioni di litri di acqua al giorno, ovvero 250 mila metro cubi.

Ed è solo una frazione della massa di acqua che riversiamo nel sistema, perché ci sono anche gli scarichi di cucina, dell'igiene personale e del lavaggio panni.

Dopo aver tirato la catenella, mandiamo i nostri rifiuti in uno scarico collegato con il sistema fognario, attraverso cui convogliamo il tutto fino a un filtro depuratore, che in teoria dovrebbe renderli innocui dal punto di vista batteriologico,in modo da poterli far defluire in mare o in un corso d'acqua.

Questo in teoria: cioè pensando che alla fine del sistema fognario ci sia un depuratore realmente in grado di trattare tutta la massa di acqua sporca in arrivo, e che sia in grado anche di stoccarla nel periodo in cui è fermo per manutenzione o per guasti.

Quando questo non avviene cosa succede? Dove viviamo noi (per ammissione delle stesse autorità comunali) si arriva a trattare non più del 50% delle acque quando tutto funziona a regime.

In pratica, quindi, depositiamo le nostre feci nei corsi d'acqua – cosa che sicuramente contrasta con il nostro istinto di conservazione della vita e quindi di protezione dell'acqua, che alla vita è essenziale – e aggiungiamo all'impatto ambientale anche il malessere inconscio per aver perso il controllo della situazione.

Il compost toilet di Corricelli

Per questo noi preferiamo compostare i nostri rifiuti organici con l'uso del gabinetto a secco, o "compost toilet" auto-costruito. Pratica che si sta rapidamente estendendo e per la quale ci viene spesso richiesta consulenza e aiuto pratico nella progettazione e costruzione. I nostri volontari stanno diventando noti come i "cessaioli" d'Italia.

Il compost toilet, che abbiamo realizzato a Corricelli – il nostro progetto di ecovillaggio in Toscana – è costruito con paleria di castagno reperita nel bosco. Sfruttando il dislivello esistente, derivante probabilmente dal disfacimento di una pre-esistente terrazzatura agricola, si è ottenuta una struttura molto semplice. Al piano superiore è collocata la "tazza": all'interno del locale sono predisposti due WC per permettere che si creino due cumuli separati; questo per lasciare compostare metà del volume disponibile, affinché, una volta riempita l'altra parte, sia possibile svuotare la prima parte senza entrare in contatto con il residuo fresco.

Nella parte sottostante, opportunamente recintata, si raccolgono le feci.

In ogni fase del processo, fino a quando si sarà formato il compost, il materiale resta contenuto in semplici strutture che impediscono sia il contatto accidentale con persone che l'accesso agli animali. Il materiale è inoltre protetto dalla pioggia, per evitare l'inzuppamento che produrrebbe marciume e percolati.

Per lo stesso motivo si evita di introdurre le urine, che possono essere raccolte mediante la sistemazione di un imbuto posto sotto la seduta, e venir convogliate direttamente in una fitodepurazione. Altrimenti le urine possono essere disperse o utilizzate diversamente nell'ambiente: diluite uno a dieci con acqua possono essere utilizzate come fertilizzante e integrare le annaffiature in zone particolarmente aride (nel Centro di Permacultura di Montsant, a Tarragona in Spagna, dove ci sono quest'anno gravi problemi di siccità, questo uso viene praticato regolarmente). Tuttavia piccole quantità di urine non disturbano la formazione del compost.

Le feci prodotte vengono immediatamente coperte con paglia, segatura molto grossolana, o altro materiale cellulosico come foglie secche, carta di giornale fatta a strisce ecc..

Non rifiuti, ma scarti riutilizzabili

Costruire un compost toilet è un modo semplice e igienico per riciclare i nostri rifiuti, lasciando che si ritrasformino in terra. Favorire questo ciclo è un modo di assecondare e imitare la natura, la quale non produce rifiuti proprio perché lavora a cicli chiusi ed è in grado di riassorbire le sostanze di scarto.

O meglio, noi consideriamo scarto quello che è, invece, materia prima per altri organismi. Infatti, appena depositiamo le feci nella terra (e a maggior ragione in una compostiera dove il processo è già avviato) avviene l'immediato attacco da parte degli organismi viventi – presenti in un numero enormemente maggiore in ambiente di superficie, anziché sott'acqua. Ci sono batteri, lombrichi, insetti, microorganismi vari che sono anche responsabili dell'uccisione dei germi patogeni contenuti nelle feci stesse. Così come le feci contengono resti di cibo, anche i germi sono elementi nutritivi per i predatori di questo mondo microscopico.

Dato che la maggior parte dei batteri patogeni contenuti nelle feci sono anaerobici – ovvero possono vivere solo in assenza di ossigeno – già nelle prime fasi del processo, che appunto avviene in presenza d'aria, si ha una notevole azione di riduzione del carico batterico (cosa che invece non avviene in acqua).

Man mano che il materiale si accumula si avvia il processo di compostaggio aerobico che porterà, nella

fase finale, alla produzione di un compost privo di batteri pericolosi: durante il processo si sviluppano facilmente temperature fra i 50 e gli 80 gradi, che portano alla morte dei patogeni. Queste temperature si raggiungono via via che la quantità del materiale depositato aumenta: una volta raggiunta una quantità adeguata, circa un metro cubo, si realizza un cumulo di compostaggio, vero e proprio generatore biologico, all'interno del quale, per azione del metabolismo degli organismi utilizzatori di questa massa, si raggiungono le temperature di cui sopra.
Dal bosco al condominio.
L'utilizzo del compost toilet è possibile non solo all'aria aperta e con modelli autocostriuti: esistono anche soluzioni più "tecnologiche", fino ad arrivare all'installazione all'interno di appartamenti. Nel nostro progetto di Corricelli, ci è stato autorizzata dalla Asl di Prato l'uso del gabinetto a secco all'interno di un immobile in via di ristrutturazione e numerosi sono gli esempi in Europa di utilizzo urbano di questo dispositivo.

Gli esempi presentati al momento soddisfano esigenze su piccola scala e su scala locale, che intanto eliminano quantitativamente una parte del problema. Ma se a livello collettivo la riteniamo una buona direzione di lavoro, in futuro la una pratica si potrà generalizzare riducendo uno dei maggiori fattori di impatto della vita umana sul pianeta.

Per approfondire

La composizione biologica delle feci
Le nostre feci sono costituite da residui di cibo, cellule morte, secrezioni e fluidi vari
del corpo, e batteri. I batteri rappresentano quasi il 20% della massa delle nostre feci; sono vivi, e anaerobi (ossia, possono vivere solo in ambienti privi di ossigeno).

Quando siamo in buona salute, scarichiamo qualcosa come 100 miliardi di batteri per grammo: essi sono in genere inoffensivi e utili lavoratori, ma ve ne sono anche di dannosi, come le salmonelle, le shighelle, le brucelle, ed altri di tipo patogeno come i principi attivi del tifo, del paratifo, del colera, dell'epatite e così via. (Fonte: Manuale di autocostruzione del compost toilet)

Tutti i soldi del vescovo
Post del 20 settembre 2013 in chiesa (Sfogliato 2019 volte)

Tutto questo avviene, mentre Papa Francesco parla e attua la trasparenza. La struttura ecclesiastica ha ben poco a che fare sulla trasparenza. Non ne vuole parlare, mentre continua a proporre missioni, liturgie, ben lontane dai laici, che dovrebbe giustamente coinvolgere. Metto questo articolo e aggiungerò altri su questo tema nei commenti, così come mie osservazioni. Ricordiamo che è stato il nostro vescovo.

Tutti i soldi del vescovo

http://www.dagospia.com/rubrica-4/business/santo-riciclaggio-suore-e-preti-che-versavano-milioni-sui-conti-dello-ior-per-conto-62954.htm

Marco Lillo per "Il Fatto Quotidiano" del 18settembre 2013

Suore che depositano migliaia di banconote da 100 dollari, arcivescovi che fanno bonifici milionari ai parenti e poi tante altre operazioni sulle quali la Procura non ha ritenuto di aprire indagini ma che aprono uno spaccato interessante sul rapporto tra la Chiesa e la 'roba' attraverso la lente dei conti IOR. Le operazioni talvolta sono state considerate 'sospette' dalle autorità bancarie o poco trasparenti dagli stessi istituti di credito che gestiscono le finanze dello IOR in Italia.

Ma non sono state contestate dalla Procura di Roma nell'avviso chiusura indagini per i dirigenti della banca vaticana. Le mazzette di dollari e i bonifici emergono dalle carte dell'inchiesta appena chiusa con la contestazione della violazione della normativa anti-riciclaggio (un reato formale

punito con una pena minima) nei confronti di Massimo Tulli e Paolo Cipriani, rispettivamente vicedirettore e direttore dello IOR, Istituto per le Opere di Religione.

Agli atti dell'indagine dei pm Nello Rossi e Stefano Fava c'è per esempio la nota del-l'UIF che sviluppa la ‘segnalazione dell'operazione sospetta', dove l'operazione in questione è quella effettuata da una suora alla Banca Prossima, filiale di via Aurelia in Roma, il 5 ottobre 2010. Quel giorno suor Graziella L. si presenta allo sportello con 15 mazzette con timbro Ior e le versa sul conto dell'Istituto delle Suore Francescane Angeline per il quale suor Graziella è delegata. Nella segnalazione della banca, poi sviluppata dal-l'Ufficio Informazione Finanziaria UIF, l'anti-riciclaggio di Bankitalia, si legge: "Il sospetto nasce dall'entità e dall'origine non adeguatamente giustificata delle somme.

Nello specifico, la somma versata è costituita da denaro contante in biglietti da 100 dollari USA con mazzette da 100 pezzi regolarmente fascettate con timbro dello IOR. A tal proposito il soggetto esecutore dell'operazione, una religiosa dichiarava per iscritto e su carta intestata dell'Istituto di avere prelevato allo IOR in data odierma 150 mila dollari USA e di aver versato la somma sul conto di apertura presso Banca Prossima. Tra l'altro la religiosa preannunciava, per le vie brevi, l'esecuzione di ulteriori future operazioni similari.

L'entità delle somme versate e l'impossibilità di accertare l'effettiva provenienza hanno indotto l'intermediario a inoltrare la segnalazione. L'Istituto delle Suore Francescane Angeline è una scuola e con il medesimo codice fiscale risulta censita in Cerved (banca dati delle camere di commercio, Ndr) anche la Casa Mater Dei che invece è una struttura alberghiera".

Agli atti c'è poi il carteggio tra la filiale italiana della banca americana JP Morgan e lo IOR. Nel novembre del 2011 l'UIF della Banca d'Italia mette sotto pressione la banca americana. Più di un anno prima, a settembre del 2010, la Procura di Roma aveva sequestrato 23 milioni allo IOR (sui conti accesi presso il Credito Artigiano e la Banca del Fucino) per il mancato rispetto delle normative anti-riciclaggio. Lo IOR opera in Italia schermando i reali intestatari dei fondi giacenti sui suoi conti calderone che celano sotto-rapporti bancari conosciuti solo da alcuni funzionari di alto grado come il direttore Paolo Cipriani. Quando la Banca d'Italia e la Procura di Roma hanno imposto un cambiamento di regime alle banche italiane, il Vaticano ha spostato gran parte della sua operatività sulla Jp Morgan di Francoforte, usando la sponda della filiale di Milano.

Nel novembre 2011 l'UIF arriva anche lì e chiede informazioni su 150 operazioni effettuate sul conto JP Morgan da molti soggetti che avevano il conto allo IOR. La banca gira le richieste allo IOR che risponde con informazioni considerate insufficienti da Jp Morgan. La banca americana allora scrive ancora al ‘compliance department' di IOR il 19 gennaio del 2012, "al fine di ottemperare più compiutamente alle Nostre responsabilità in materia di anti-riciclaggio" e chiede "ulteriori informazioni in riferimento ai seguenti pagamenti e incassi". Segue una lista di 11 operazioni effettuate da soggetti diversi. Il 13 febbraio IOR risponde picche e Jp Morgan il 30 marzo 2012 chiude il conto.

Molte operazioni per le quali lo IOR si è rifiutato di rispondere alla Jp Morgan sono poi confluite nell'accusa contro i vertici dello IOR, Paolo Cipriani e Massimo Tulli, che poi si sono dimessi nel luglio scorso. Altre operazioni, invece, pur essendo oggetto delle richieste di delucidazioni di Jp Morgan e pur essendo rimaste senza spiegazione compiuta da parte dello IOR, non sono finite nei capi di accusa.

Tra queste ce ne è una interessante per la sua dimensione economica e perché coinvolge l'arcivescovo emerito di Urbino. "Marinelli Francesco" (alto prelato) come lo definisce Jp Morgan ha eseguito tra il 27 aprile e il 18 maggio 2010 sei bonifici per complessivi un milione e 100 mila euro a beneficio dei suoi parenti Gianluca, Giuseppe, Dino Gabriele e Francesco Marinelli. Jp Morgan chiede le seguenti informazioni allo IOR sui bonifici di Marinelli dal conto dell'arcivescovo a quelli dei parenti: "Origine dei fondi e congruità con l'attività svolta ed eventuale provenienza da soggetti terzi (in caso positivo a quale titolo)".

LO IOR non risponde (per tutte le operazioni) e Jp Morgan chiude il conto. Non c'è' nulla di

male a donare un milione a fratello e nipoti. I prelati hanno diritto ad avere un conto allo IOR. Quindi la Procura ha ritenuto di non contestare alla dirigenza IOR alcun reato per i bonifici di Marinelli. Certo la curiosità della Jp Morgan sull'origine dei fondi e sulla loro congruità con l'attività del prelato, resta inevasa. Monsignor Francesco Marinelli allora era Arcivescovo di Urbino, carica che ha lasciato nel 2011. Al Fatto che gli chiede se ricorda i bonifici, l'arcivescovo emerito risponde: "No, non so nulla di tutto questo".

Foto tratta da Marchenotizie.net

Commento di Peppe Dini del 22/09/2013 17.36.13
Il Resto del Carlino del 20 settembre 2013 di Roberto Damiani.
Il caso. L'arcivescovo emerito spiega come ha accumulato un milione di euro donato ai parenti. “I soldi nel conto dello IOR? Risparmi di una vita”. Monsignor Francesco Marinelli si è trovato in un'indagine romana ora archiviata.
SI E' RITROVATO nel girone dei ricchi ma lui dice di aver vissuto sempre da povero prete. E' monsignor Francesco Marinelli, per 11 anni arcivescovo di Urbino e ora arcivescovo emerito della diocesi. Un'inchiesta della procura di Roma sui movimenti di conti sospetti dello lor, la banca vaticana, ha messo in luce un passaggio di denaro tra il 27 aprile e il 18 maggio 2010 di 1 milione e 100mila euro. Denaro partito da un conto corrente intestato a monsignor Marinelli e finito nel conto corrente del fratello Dino Gabriele e dei nipoti Gianluca e Giuseppe della provincia di Ascoli Piceno. Per la banca Jp Morgan, che «lavora» i soldi per conto dello lor, quel passaggio di denaro doveva essere giustificato sia per quanto riguarda la provenienza sia sul perché del passaggio. Lo lor si è rifiutato di fornire spiegazioni, ma la procura di Roma ha archiviato perché monsignor Marinelli aveva diritto a mantenere un conto allo lor.
MA SE DA un punto di vista penale non ci sono rischi per monsignor Marinelli, c'è da spiegare come potesse avere un milione e 100mila euro a disposizione: «Nessun mistero — risponde Marinelli, seduto alla sua scrivania nel palazzo dell'ex seminario dove ora vive accudito da due suore— sono tutti i miei risparmi maturati in 40 anni di insegnamento all'Università vaticana e in altri istituti laici. Non sapevo nemmeno di avere quella somma nel conto. Lo lor non mi mandava mai l'estratto conto. Non avevo bisogno di quei soldi, vivevo con quelli che mi passava la diocesi. Quando insegnavo a Roma, mangiavo dalle suore, non avevo spese particolari, non avevo problemi di alloggio. Le mie spettanze compresa la liquidazione dopo una vita di insegnamento sono confluite in quel conto dello lor».
MA PER monsignor Marinelli, l'indagine è stata uno choc: «Ho già chiamato lo lor per contestare il loro comportamento. Dovevano avvertirmi o almeno far sapere alla magistratura perché ho fatto quei bonifici per i miei nipoti. Ho deciso dopo l'ictus, per evitare testamenti, con l'impegno dei miei congiunti di provvedere a me fino alla fine. Ma ai miei fedeli e alla gente che mi conosce, posso assicurare che il loro monsignore non ha rubato niente. E poi non ho croci ne anelli d'oro. Come ve de non ho niente. A portarmi via tutto, ci hanno pensato i ladri appena arrivato a Urbino. Ma io non mi sono mai sentito ricco ne volevo esserlo. Ho avuto per tanto tempo una 600 e ora una Ford Focus. Vivo in tre stanze e dico messa tutti i giorni. Ho aiutato la mia famiglia perché un mio nipote non ha ancora un lavoro. Non credo che trascinare un religioso nella polvere per soldi che ha guadagnato in una vita di lavoro, sia giusto. Per questo ho messo un avvocato che tuteli il mio nome e la mia storia di pastore di anime».

Commento di INDIGNATO del 24/09/2013 12.36.29
Grazie Peppe, che ci informi di questi scandali..che ci lasciano " SENZA PAROLE "...
la gente comune..chi ha lavorato una vita.. oggi con la crisi che ci attanaglia ..non arriva a fine mese..
a pagare l'indispensabile !!!

Commento di pimoto del 26/09/2013 23.51.17
Anche quelli di sua eccellenza Marinelli sono guadagnati, nella vita si fanno scelte,una è quella del lettore, una quella di sua eccellenza. La vita è un sacrificio. quando si va alle urne mettiamo testa alle scelte, così forse si arriverà meglio a fine mese. Importante cerchiamo sempre di giudicare noi stessi prima di giudicare gli altri

Commento di Pecora " smarrita " del 27/09/2013 10.24.15
Ammesso che guadagnare 2.200 milioni delle vecchie lire e' possibile per un Professore UniversitariO

..quello che non sarebbe concesso a un "Monsignore" chi si proclama "non ricco"...
e soprattutto " Pastore di "Anime ".. e accumulare questa enorme cifra senza distribuirla almeno in parte ai poveri ..o alle " pecore piu' bisogne del suo gregge ".
Dice Marinelli nell'intervista :
"Non sapevo nemmeno di avere quella somma nel conto. Lo lor non mi mandava mai l'estratto conto.
Non avevo bisogno di quei soldi, vivevo con quelli che mi passava la diocesi.
Quando insegnavo a Roma, mangiavo dalle suore, non avevo spese particolari, non avevo problemi di alloggio. Dovevano avvertirmi o almeno far sapere alla magistratura perché ho fatto quei bonifici per i miei nipoti. Ho deciso dopo l'ictus, per evitare testamenti, con l'impegno dei miei congiunti di provvedere a me fino alla fine.
Nell'intervista e' riportato che attualmente Marinelli vive ..non con i parenti, ma in Urbino nel palazzo dell'ex seminario (tre stanze..) accudito da due suore. (quindi come a Roma anche in Urbino continua ad usufruire dei beni e del servizio della Chiesa.. che sarebbe del tutto normale..
se parte di quel patrimonio, oltre che hai poveri..fosse stato fatto riconfluire nelle casse della Chiesa , dalla quale se' e vero che ha dato tanto...e altrettanto vero che ha ricevuto molto).
Per rispondere brevemente al commento sopra di pimoto..ti volevo dire che io mi giudico un "povero uomo"...e un " grande peccatore.. " e sono molto deluso e indignato con la classe politica..
e proprio per questo mi aspetto un distiguo ..tra il Sacro e il Profano,
mi auguro con tutto il cuore..da un ECCELLENZA .. VESCOVO EMERITO ..CITTADINO ONORARIO di Urbino un gesto di UMILTA' ..ora che non puo' piu' ignorare che alla IOR i soldi c'erano ed erano tanti ..
Il gesto che mi aspetto e che il Vescovo Emerito.. faccia rientrare quel patrimonio guadagnato con il lavoro di una vita ....nelle casse della Chiesa (per beneficiare le tante persone in difficolta' nella nostra Diocesi) testimoniando cosi' che quella e' stata e sara' sempre la sua " VERA FAMIGLIA "... e che la S.Messa che continua a dire ogni giorno ..non e' un semplice e arido rituale quotidiano...ma una testimonianza di fede e speranza . Di conseguenza

Commento di Anonimo del 27/09/2013 18.57.48
certo che salire tutti i giorni sull'altare per predicare i valori del vangelo, anche in un ruolo così importante come quello di vescovo, e non sapere che nel tuo conto corrente nello IOR ci sono oltre 1 mln di euro, mi sembra come minimo paradossale.
Ma la chiesa ha una lunga storia di controsensi: la storia ne è piena, ma senza scomodare grandi temi, esempi o nomi illustri, e ritornando terra terra, basti pensare che gli insegnati di religione delle nostre scuole sono pagati dallo stato, ma vengono SCELTI dal vescovo: in barba a tutti gli altri insegnati che invece hanno superato un concorso pubblico: come sempre si predica bene ma all'atto pratico per la chiesa c'è sempre la corsia preferenziale. Poco credibile, decisamente tutto poco credibile.

Commento di anonimo del 28/09/2013 9.05.09
Quello che mi stupisce è che il giocare agli scandalizzati venga proprio da persone di S. Angelo in Vado dove - come ben si sa - c'è una realtà pseudo religiosa e un prete che forse hanno capitali simili al vescovo Marinelli o forse più consistenti, in denaro (non depositato allo Ior evidentemente) e in immobili, capitali accumulati spesso con metodi non sempre trasparenti e non sempre come frutto del proprio lavoro ma sfruttando quello di altri.

Commento di Anonimo del 28/09/2013 10.51.03
qua non si stupisce più nessuno.. perche' con questa operazione abbiamo avuto molte risposte.. alcune sicure, il passaggio di piu' di un milione di euro dal conto del Vescovo Marinelli a un conto privato dei propri parenti.. per il resto di un prete che " forse " a capitali superiori accumulati con metodi non trasparenti e tutto da dimostrare e non modifica la sostanza degli ultimi commenti del 27 settembre di "pecora smarrita" e di "anonimo"..anzi se provato ..confermerebbe ancora una volta che non c'e' differenza tra SACRO e PROFANO, tra il "PREDICARE BENE " e L'AGIRE senza ETICA... anche il PRETE avrebbe seguito l'esempio del suo VESCOVO..(accumulare ricchezza terrena..perche' e perchi ? se il nostro Regno non e' di questo mondo..)e ancora una volta il " VANGELO " sarebbe stato calpestato " proprio da coloro che ogni giorno lo predicano !!

Commento di Peppe Dini del 10/10/2013 17.41.44
vignetta interessante, argomento più laico, altrettanto.
http://www.agoradigitale.org/governo-la-trasparenza-che-serve-e-sempre-quella-degli-altri/

Commento di Peppe Dini del 12/10/2013 14.49.50
altri sprechi "vescovili"
http://www.direttanews.it/2013/10/12/germania-vescovo-di-limburgo-nei-guai-per-sperperi/

Commento di pimoto67 del 13/10/2013 16.11.48
Quello che noto con tremendo rammarico, è il fatto che si prendano in esempio questi preti,vescovi,non tenendo conto dei problemi reali che affliggono la nostra vita. Posso immaginare che lo pseudonimo: pecorella smarrita,non pecora sia dovuto alla posizione con cui vive tutti i giorni, non mi stupirebbe affatto sapere che la "pecora smarrita, i vari anonimi, siano stati prostrati a baciare l'anello di sua eccellenza,nonché abbiano chiesto raccomandazioni per loro o per i loro parenti,d'altronde cosi è la vita di chi nasce fallito. Morale della favola, che ognuno impari a guardare a casa propria e soprattutto giudichi in primis se stesso. Quello che mi fa specie e notare tutta questa cattiveria nei confronti di un parroco. Provate a chiedere se ha donato alla chiesa. A prova certa allora giudicate pure.

Commento di Pecora " smarrita " del 15/10/2013 11.13.03
A pimoto 67 :
....ti volevo confermare come ti ho già detto nel post del 27/09 ..
che io mi giudico un "povero uomo"...e un " grande peccatore.. " a differenza di te che fai il " Maestro" e predichi a tutti noi di non giudicare.
Hai aggiunto che potrei essere anche un Fallito.. se ti fa piacere posso confermarti che dal punto di vista economico lo sono...ma vorrei aggiungere che dal punto di vista Morale ed Etico non ho nulla da spartire con queste persone e forse anche per questo economicamente sono un Fallito.. ma tu che ti senti al di sopra delle parti ..tu che giudichi noi dicendo :" non mi stupirebbe affatto sapere che la "pecora smarrita, i vari anonimi, siano stati prostrati a baciare l'anello di sua eccellenza,nonché abbiano chiesto raccomandazioni per loro o per i loro parenti " Ebbene tu che ipotizzi questo mi sembra tanto che assomigli a loro.. e la tua velata difesa nei loro confronti, continuando a volerci convincere di pensare solo a noi stessi ..invitandoci a non giudicare gli altri.. quanto sei il primo a giudicare i falliti come me...stando molto attento a non commentare il comportamento di un "Pastore", mi fa veramente pensare che a baciare l'anello e chiedere favori personali..potresti essere proprio tu .

Commento di Peppe Dini del 17/10/2013 5.21.01
Trasparenza? Gestione comunitaria? Coinvolgimento fedeli?
http://www.lettera43.it/cronaca/capracotta-una-canonica-da-1-milione-di-euro_43675111111.htm

Commento di perpresso del 17/10/2013 15.13.27
Vescovi arricchiti, parroci arricchiti: dove sta la differenza? Hanno donato alla Chiesa: sì, ma quanta percentuale si sono trattenuti?

Commento di predicano bene, razzolano male del 24/10/2013 17.30.07
alla festa del patrono non si sono presentati i cavalieri del santo sepolcro con il loro vescovino, Papa Francisco cacciali tutti, compresi quelli nel nostro paese

Commento di Peppe Dini del 25/10/2013 16.11.37
da Il Fatto quotidiano del 23 ottobre 2013
http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/10/23/vaticano-papa-francesco-esilia-vescovo-spendaccione-di-limburg/753913/

Commento di Anonimo del 17/11/2013 23.34.48
Peppe Dini, direi proprio che la matematica non sia il tuo forte, anche se fai il "professore" .
L'interesse composto invece fa miracoli : con capitale iniziale 5.000 Euro ed aggiunte annuali di 5.000 Euro, anni di crescita 50 e con tasso d'interesse 5%, interesse composto una volta all'anno, con aggiunte diciamo, alla fine di ogni periodo; si ottiene una cifra di 1.104.076,98 . Prova anche tu per credere, magari insieme a "pecora smarrita" .
http://www.moneychimp.com/international/it/calculator/compound_interest_calculator.htm
Oppure cerca da solo su google con la voce: "interesse composto" e prova un po' a studiare.
Da ultimo, non giudicare se non vuoi essere giudicato !

Commento di Pecora " smarrita " del 18/11/2013 12.39.53
In risposta al commento del 17/11 vorrei ribadire che qua non si tratta di essere matematici , ma per quanto

mi riguarda (visto che mi citi ne tuo commento) di capire il concetto di quanto avevo scritto due mesi fa.. e che voglio ribadirlo :
Ammesso che guadagnare 2.200 milioni delle vecchie lire e' possibile per un Professore UniversitariO ..quello che non sarebbe concesso a un "Monsignore" chi si proclama "non ricco"... e soprattutto " Pastore di "Anime "..e accumulare questa enorme cifra senza distribuirla almeno in parte ai poveri ..o alle " pecore piu' bisogne del suo gregge "...ti volevo dire che io mi giudico un "povero uomo"...e un " grande peccatore.. " e sono molto deluso e indignato con la classe politica.. e proprio per questo mi aspetto un distiguo ..tra il Sacro e il Profano, mi auguro con tutto il cuore..da un ECCELLENZA .. VESCOVO EMERITO ..CITTADINO ONORARIO di Urbino un gesto di UMILTA' ..ora che non puo' piu' ignorare che alla IOR i soldi c'erano ed erano tanti ..
Il gesto che mi aspetto e che il Vescovo Emerito.. faccia rientrare quel patrimonio guadagnato con il lavoro di una vita ....nelle casse della Chiesa (per beneficiare le tante persone in difficolta' nella nostra Diocesi) testimoniando cosi' che quella e' stata e sara' sempre la sua " VERA FAMIGLIA "... e che la S.Messa che continua a dire ogni giorno ..non e' un semplice e arido rituale quotidiano...ma una testimonianza di fede e speranza .

Per concludere vorrei aggiungere che ad un matematico come te ..forse sfugge che essere un Pastore di Anime..non dovrebbe essere un lavoro..ma una "Missione" senza profitto ..e alla fine della propria esistenza il proprio Patrimonio..la propria ricchezza dovrebbe essere rappresentata non da un accumulo di denaro ... ma dall'affetto,stima e gratitudine del proprio gregge !!!
Mi auguro con tutto il cuore..che il gesto di restituire una parte di quel patrimoio alla Chiesa..per essere distribuito ai pu' bisognosi, a distanza di due mesi ..almeno in parte ... sia stato fatto !!!

Commento di Peppe Dini del 18/11/2013 17.47.07
Rispondo anch'io all'anonimo del 17/11/2013.
Non sono abituato a giudicare nessuno, nè tanto meno l'ho fatto in questo post. Da giornalista non ho fatto nient'altro che inserire notizie di diversi giornali, peraltro inserendo completamente anche il parere del Vescovo. So bene "Che nel cuore degli uomini ci sa guardare solo Dio".
Ti metto però alcune parole che un altro Francesco, il Papa, ha detto nell'omelia a S.Marta il 19 settembre scorso. "Non si può seguire Dio e il denaro. Questo non è comunismo è Vangelo puro" "Pecchi di idolatria! Ecco il perché: perché il denaro diventa idolo. E per questo Gesù ci dice non puoi servire l'idolo denaro e il Dio Vivente: o uno o l'altro. Cosa succede col denaro? Il denaro ti offre un certo benessere all'inizio. Va bene, poi ti senti un po' importante e viene la vanità". "I primi Padri della Chiesa, parlo del secolo III, più o meno dicevano una parola forte: "Il denaro è lo sterco del diavolo".
Lotto da tempo per una democrazia partecipativa, per cui mi piace che anche la struttura ecclesiastica, sia altrettanto trasparente. E' appunto, che dagli atti che un amministratore pubblico fa, che possiamo giudicarlo. Ma debbo riconoscere che su questo aspetto, il mondo laico batte purtroppo i maestri di morale. Senza considerare che la mancata trasparenza viene spesso usata anche contro noi fedeli, vedi il caso dell'ex parroco di Gadana. Forse è proprio opportuno che chi si occupa di etica rifletti, studi e applichi, come essere trasparenti veramente, come coinvolgere i laici, senza volerli solo dei "chierichetti". Solo così, saremo un unico corpo il cui capo è Cristo!

Commento di Anonimo del 18/11/2013 19.05.35
Grande giornalista che ripete per due volte la negazione (non sapendo che così afferma) e che fa carne di porco dei congiuntivi ("Forse è proprio opportuno che chi si occupa di etica rifletti,...", hai hai hai hai!!!)

Commento di Doroteo del 19/11/2013 0.39.24
E' vero che nella tastiera la "a" è lontanina dalla "i" ma non mi pare sia il caso di gridare allo scandalo per un errore di battuta. Esagerato ! Bellissima, oltre che magistrale, la triplice "hai"...

Commento di Anonimo del 19/11/2013 16.52.54
A me francamente che Peppe non sia un matematico, che possa ripetere due volte la negazione e sbagliare i congiuntivi interessa poco, quel che conta e' l'informazione che puntualmente trasmette su questo blog variando su varie tematiche che spesso vengono tenute all'oscuro dai media .
Anche questa volta l'argomento sul quale ci chiede di riflettere, purtroppo mi lascia molto perplesso e tanta amarezza. Grazie Peppe di averci informato

Commento di Anonimo del 21/11/2013 8.40.28
A me francamente uno che fa il puntiglioso su tutto mi sta un pochino sui maroni!
Se è così bravo, e sa tutte quelle cose, che si candidi lui a fare l'amministratore, così finalmente avremo salvato la nostra S.Angelo da tutti i vandali che lui vede. Le chiacchiere stanno a zero, ad un certo punto devi metterci le palle in prima persona se vuoi essere credibile.
A criticare siamo capaci tutti. Ora è arrivato il momento di FARE!

Commento di Anonimo del 21/11/2013 12.39.48
Il problema e' generale, c'è chi nella vita ha lavorato e guadagnato onestamente e poi ha saggiamente messo da parte per il suo futuro….
C'è chi invece ha fatto debiti con la banca anche per avere una ferrari e i soldi che guadagnava non bastavano mai .Poi alla fine però anche loro sono morti entrambi….
Se dovessi dire chi era ricco e chi povero beh per me il vero ricco è chi ha saputo godersi la vita, chi invece ha solo pensato a mettere da parte e non ha mai aperto il portafoglio quello è povero.
Entrambi però avevano le loro ragioni e anche i loro torti ma... allora fra i due esempi ,a chi avreste messo la patrimoniale?
Secondo me state arrivando a conclusioni che sono fin troppo semplici e cioe tassare la gente solo perchè è ricca in banca ma magari non si è goduta la vita, e magari per aiutare te che fino a ieri spendevi e spandevi da tutte le parti. Pensateci.

Commento di Anonimo del 21/11/2013 12.43.54
"Il denaro, sterco del demonio", sono parole di Martin Lutero.

Commento di Anonimo del 21/11/2013 13.08.32
Il denaro ha quattro funzioni: intermediario dello scambio, misura del valore, mezzo di pagamento, deposito di ricchezza. Sulle prime tre non c'è niente da dire. Sulla quarta invece sì, perché il denaro non è ricchezza, non la rappresenta.

Il denaro in se stesso che cos'è? È, nella sua essenza, futuro, proiezione verso il futuro, una scommessa sul futuro, una rappresentazione del futuro.
Il denaro favorisce quei soggetti che avendone capito profondamente l'essenza lo sanno maneggiare, e sono i grandi finanzieri, ma la gente comune non sa, non solo, ma si fa totalmente ingannare.
Il risparmiatore è la vittima designata del sistema del denaro, perché finanzia attraverso le banche i ricchi perché diventino sempre più ricchi, se le cose a costoro vanno bene tanto meglio per i ricchi, se vanno male la cosa cade sulla testa dei risparmiatori.
In qualche forma la rapina del cosiddetto risparmio avviene perché o è l'inflazione o il fatto che a un certo punto vieni tassato, il risparmiatore non può uscirne.
Il progresso poi, pare si sia trasformato in uno straordinario regresso dal punto di vista umano.
L'unico Dio veramente condiviso è il Dio quattrino e tutti gli altri valori sono spariti, chi ha abbastanza anni ricorda che alcuni valori come onestà, lealtà, dignità, esistevano anche nel nostro Paese.
Negli anni '50 era così, l'onestà era un valore per tutti, per la borghesia, se non altro perché dava credito, nel mondo contadino lo sanno tutti, se tu violavi la stretta di mano eri emarginato e anche per il mondo proletario. Tutti questi valori il benessere li ha cancellati.
Occorre ridarci una scala di valori, ciò che è importante e ciò che non è importante e forse bisognerebbe ritornare all'essenziale, senza esagerare e senza pretendere si ritorni al medioevo.
Quando trionfa il principio individualistico la comunità si spezza.

Commento di Anonimo del 25/03/2014 16.31.35
Buon giorno Dini,
e' tornato il card. Bagnasco con le sue ultime dichiarazioni pubbliche e consiglia tutti di evitare sprechi !
Bagnasco?!? Quello che prende dallo Stato italiano oltre 4.000 euro netti al mese per essere stato nominato (dal capo di un altro stato) per 3 (tre) anni ordinario militare? Per me sono questi gli sprechi, non i risparmi di una vita del vecchio mons. Marinelli !
Quando lo Stato italiano riuscirà a eliminare tutti gli assurdi privilegi di cui ancora godono?

Alle Falde del Kilimangiaro, la Fano Grosseto
Post del 25 ottobre 2013 in infrastrutture (Sfogliato 1183 volte)
Pubblico da Progetto acqua

Alle Falde del Kilimangiaro, la Fano Grosseto

Alla faccia della cultura e del rispetto del territorio dei nostri amm.ri e soprattutto dei Nostri Sindaci !

* * * * *

Ecco l'ipotesi del "NUOVO" tracciato della Fano-Grosseto nel tratto da Ca' L'Agostina in Comune di Fermignano al ponte della Barca (circa 3 Km a valle di Urbania)

Clicca qui sotto , ma attendi quel che secondo in quanto le foto sono estratte ad alta risoluzione. Così potrete vedere ed estrarre con massimo dettaglio le mappe.

Come si può vedere da http://www.progetto-acqua.it/

il nuovo tracciato passerà completamente sulla Vallata del Fiume Metauro andando a devastare ciò che rimane di un Fiume già inquinato, abbandonato e completamente privo di qualsiasi tipo di fauna ittica.

Invece il vecchio tracciato sarebbe passato in galleria e dall'altra parte della Valle senza toccare la piana del Metauro in questo tratto.

Il tracciato proseguirà sopra Urbania verso Sant'angelo in Vado sempre sulla Vallata del Fiume (presto ulteriori foto ... e rendering del territorio)

CHI LA PAGA ? ..... purtroppo sempre noi

Abbiamo anche saputo da tecnici che la "nuova" Fano-Grosseto dovrebbe essere una vera e propria Autostrada a pagamento con pedaggio da Fano in ambo i sensi di marcia. Sarà una strada a 2 corsie + 1 corsia di emergenza per ogni lato. Per cui anche i tratti esistenti andrebbero completamente allargati..... anche il tratto della Guinza !

Come si vede il nuovo ipotetico tracciato della Fano-Groseto rappresenta esattamente una linea rossa devastante sopra il quadro dei TRIONFI di Piero della Francesca ! Alla faccia della cultura e del rispetto del territorio !

Ci chiediamo : come mai il Nostro Sindaco Giuseppe Lucarini non si è UFFICIALMENTE espresso in maniera NEGATIVA su questa ipotesi di nuovo tracciato ?

Si attenderebbe una sua UFFICIALE presa di posizione ..... Vedremo !

Comunque il nostro Gruppo contribuirà ad un Referendum popolare sulla Fano-Grosseto in modo

che la popolazione possa liberamente esprimersi sulla realizzazione e sul tracciato.

Commento di Peppe Dini del 28/10/2013 16.47.41
per chi non lo ha visto il link diretto all'inchiesta su Urbania e la E 78
http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5402aa10-1fc3-4666-871f-1106c06ea87e.html#p=0

Commento di Anonimo del 29/10/2013 7.55.13
dove si può vedere e capire in maniera precisa il passaggio della superstrada!?!?!?
magari con un documento scaricabile da tutti?

Commento di Anonimo del 29/10/2013 9.36.36
Io penso che i sindaci abbiano preso una posizione giusta, cercando di fare tutto il possibile per riportare l'attenzione sul tracciato già concertato da tempo ma mantenendo ferma la barra sulla necessità di realizzare la strada che potrà senz'altro favorire un nuovo sviluppo, legato anche al turismo e alla valorizzazione del nostro territorio.
Per questo io penso che la strada si debba fare anche a pedaggio, magari con agevolazioni per i residenti se ciò è possibile.

Commento di Anonimo del 29/10/2013 11.39.21
Immagini singole:
http://www.daigio.it/Cerreto.jpg
http://www.daigio.it/Baracche.jpg
http://www.daigio.it/CaLAgostina.jpg

Filmato (100 MB)
http://www.daigio.it/FanoGrosseto.wmv

Commento di Giulio Venturi del 29/10/2013 16.12.06
Immagini e video molto interessanti, ma il sottile spessore delle strisce rossa e blu inganna e credo che non renda l'idea del reale impatto.

Commento di Peppe Dini del 03/11/2013 6.58.34
Per chi ha dei problemi con silverlight, metto la versione mp4, del brano riferito alla Fano Grosseto , tratto da Rai 3, "Alle falde del Kilimangiaro, del 27 ottobre 2013.
http://www.youtube.com/watch?v=c4nHgQQ6KCE

Commento di Claudio Cerioni del 05/11/2013 18.31.22
Riporto il commento del consigliere regionale umbro Gianluca Cirignoni, che a parer mio ha proposto una soluzione efficace, economica e rispettosa del territorio:
"Allo stato attuale, come ho più volte ribadito in qualità di consigliere regionale dell'Umbria l'interesse primario è quello di far si che la galleria della Guinza sia messa a disposizione dei territori per evitare i valichi montani di Bocca Trabaria e Bocca Serriola. La sua apertura sarebbe un formidabile volano di sviluppo per l'Altotevere Umbro la Valtiberina Toscana e l'entroterra Pesarese. Anzichè spendere 2,9 mld di euro per completare un opera con un tracciato a risparmio e impattante sarebbe molto più assennato realizzare le opere di collegamento tra la galleria e le due strade statali che unisce e ammodernare il tunnel. Basterebbe fare una rotonda sulla tiberina tre bis alle porte di Selci Lama, uno strappo fino all'ingresso umbro, e poi in uscita utilizzare i 2/3 km di quattro corsie già fatti alle porte di Mercatello sul Metauroe una circonvallazione che termini in una rotonda sulla SS73/BIS fuori dell'abitato di Mercatello. Ricordo che in Svizzera esiste ed è tutt'ora funzionante in senso bidirezionale il tunne del San Bernardino, gemello della Guinza e più lungo di

600metri circa, ammodernato nel 2008 sono quarant'anni che rende un servizio egregio alle popolazioni transalpine. Già nel primo Guinza DAy organizzato un anno prima della costosa farsa dei presidenti Ricci e Guasticchi avevo avuto modo di perorare questa causa."
La si può leggere direttamente al seguente link:
http://www.giornalettismo.com/archives/1201479/fano-grosseto-se-il-cemento-minaccia-i-paesaggi-di-piero-della-francesca/

Commento di Claudio Cerioni del 05/11/2013 18.33.05
Consiglio la lettura del seguente articolo
http://www.giornalettismo.com/archives/1201479/fano-grosseto-se-il-cemento-minaccia-i-paesaggi-di-piero-della-francesca/

Musica, arte e poesia , sulle orme di S.Francesco d'Assisi
Post del 14 ottobre 2013 in eventi - iniziative (Sfogliato 508 volte)

Ricevo e pubblico.

La festa è finita, gli amici se ne vanno...
Post del 08 novembre 2013 in eventi - iniziative (Sfogliato 958 volte)

La Festa è finita, gli amici se ne vanno...

E' ormai passata la 50.a Mostra del Tartufo, tutto è finito. Si smontano box ed il bosco ricostruito, si tolgono insegne, cani d'acciaio nei punti caratteristici del centro, cavi elettrici vari, cartelloni dai muri ecclesiali, dove il divieto di affissione viene finalmente rispettato, wc chimici...
Certamente questo mese di festa avrà contribuito a dare qualche piccola soddisfazione, anche danarosa, ai tanti che si sono prodigati a realizzare i ristorantini, penso ai vari giovani impegnati, che hanno cercato di sentirsi utili, anche se a dir la verità trasformare via San Bernardino in san bernarVino, seppure goliardicamente simpatico, detta l'impronta di ciò che sotto sotto, abbiamo tutti tollerato.

Chi mi conosce sa come la penso in fatto di motoraduni, paragonandoli forse anche eccessivamente, alla calata degli Unni, che nell'antico passato distrussero ciò che restava dell'antica Tiphernum Mataurense.

Motori scoppiettanti, abbinati a fumi e polveri, senza considerare ciò che i nuovi cavalieri lasciano sui nostri terreni, auto d'epoca e auto di lusso, fanno apparire che la soluzione sia legata al consumo, all'ostentazione del proprio benessere, mentre nelle nostre campagne, moto da fuoristrada graffiavano i nostri più intimi e nascosti sentieri, 4x4 aggredivano le strade e mulattiere difficilmente percorribili, da Mercatello a Fermignano.

Il 20 di ottobre ero in servizio di vigilanza a Bocca Trabaria con alcuni colleghi: una settantina di cacciatori erano allocati sui crinali intenti ad abbattere gli sfortunati volatili che lì sorvolavano; tanti bossoli nuovi ricoprivano il terreno, spari da battaglia campale, che si interrompevano quando chiedevano i documenti; sulla strada un via vai di moto ininterrotto, che provenivano e andavano dalla nostra cittadina: commentavo con i colleghi, che mentre noi impegnati in giorno festivo , al freddo, pioggia e nebbia per tentare di pretendere di migliorare questo mondo, c'è proprio un bella fetta che proprio non lo vuole, o quanto meno non ci pensa.

Allora qui in questo spazio web, un invito: proviamo ad essere propositivi, altrimenti qualcuno sostiene che si è capaci solo di criticare.

Proviamo a dire come vorremmo che questa nostra Mostra del Tartufo, possa essere rivista, anche alla luce di un nostro eventuale cambiamento dei stili di vita; cosa possiamo proporre, suggerire invitare a fare.

I nostri politici attuali e futuri, così potranno almeno partire da nuove considerazioni e tentare nuove formule. Una maniera per sentirci compartecipi a questo annuale appuntamento, che comunque ci vede coinvolti.

Commento di lello del 11/11/2013 13.45.26
Perfino la prossima Expo 2015 a Milano sarà caratterizzata da una forte propensione Ambientale. Perchè non corredare, almeno una edizione della festa, una significativa iniziativa sul rispetto della Cosa Pubblica e

sull'Ambiente in generale?
Commento di Anonimo del 12/11/2013 16.29.28
Eeeeh!! Lello, rispetto della cosa pubblica a Sant'Angelo, per la mostra del tartufo, dopo le 10 di sera, non esiste, anzi esiste il contrario. Speriamo che la prossima amministrazione, dato che l'uscente sindaco ha lanciato una sfida Per chi sara' in grado di fare meglio di lui, valutera' l'esistenza di cantine solo per far ubriacare i ragazzini.

Commento di August del 19/11/2013 15.00.28
Peppe, ok all'ambiente.. ma non esageriamo.. a S.Angelo se non ci fosse il motoraduno per il tartufo, tutto sarebbe solo una classica festa paesana..
Poi invece di fare le foto ai bicchieri, perchè non li hai raccolti !??
..non stiamo a far polemica sempre..

Commento di Anonimo del 08/12/2013 9.36.32
Caro Peppe, se blocchi i post che scrivi, nessuno può risponderti..
mi riferisco a quello dell'Eolico..

Commento di Peppe Dini del 09/12/2013 6.31.46
Il post sull'eolico non è bloccato. C'è solo il riconoscimento tramite mail. Il che significa, che se scrivi il post, prima di essere pubblicato, nella tua casella mail della quale avrai dato l'indirizzo, ti verrà pubblicato un link; clicchi su di esso e automaticamente il tuo post verrà leggibile. Tanto è vero che c'è già un commento di Dino!

Commento di Piero del 11/12/2013 7.49.42
Tutti gli altri post non sono così.. come mai??

Commento di Peppe Dini del 13/12/2013 8.21.26
Per evitare, da una e dall'altra parte problemi come quelli accaduti alla centralina di Sant'Angelo, i cui risvolti sono a livello di procura. E' pur vero che l'anonimato, qualcuno l'ha definito, il "sale dei post", ma è altrettanto vero che si scrive a briglia sciolta e molte volte senza riflettere, che gli scritti rimangono e spesso sono più forti delle parole. Gli autori del bog e dei post dovrebbero avere l'obbligo di vigilare, ma ciò avviene sempre dopo, quando la frittata è fatta. Comunque questo non vieta di scrivere ad alcuno.

Ancora attacchi al paesaggio, sul nostro territorio
Post del 01 dicembre 2013 in ecologia (Sfogliato 815 volte)

Ancora attacchi al paesaggio, nel nostro territorio.

Recentemente all'albo pretorio del comune di Mercatello sul Metauro, al n. 571 del 26.11.2013, è stata pubblicata la documentazione relativa agli espropri da effettuare in merito alla realizzazione di un parco eolico nel comune di Apecchio. Riguarda 18 terreni diversi anche con più proprietari, che interessano seminativi, prati, pascoli, bosco ceduo e incolti.

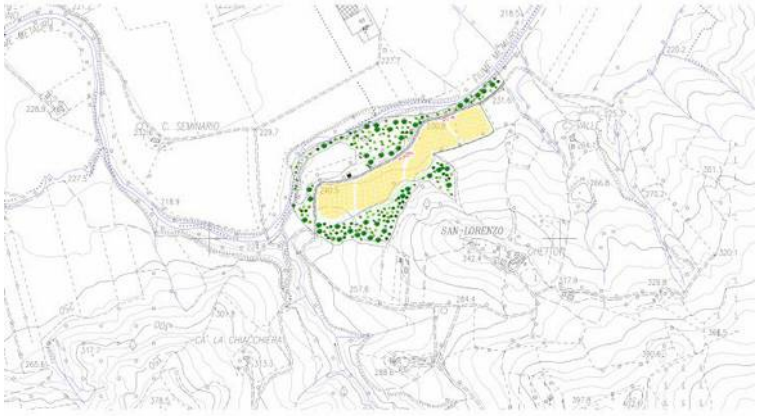
Si tratta del “progetto definitivo per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolico, con 5 aeromotori” con potenza complessiva di 10 milioni di Watt, della società Marche Energie Rinnovabili s.r.l. di Lucera (FG).

La ditta è subentrata all'A.T. I. Abaco Energia Pulita srl che aveva presentato il progetto per realizzare e utilizzare l'impianto eolico in loc. Monte dei Sospiri nel Comune di Apecchio (PU) della potenza di nominale complessiva di 10 MW presentato in Regione, il 07/03/2008, integrato e adeguato con successive note del 28/09/2009 e del 16/02/2010, compreso l'allaccio alla rete elettrica nazionale come indicato dalla Società Terna Spa, sulla dorsale Sant'Angelo in Vado – Città di castello a 130.000 volts.

L'autorizzazione prevede fra l'altro una apposita fidejussione, per un importo pari ad 400.000 euro a favore dei Comuni di Apecchio e Mercatello sul Metauro (PU) per coprire gli oneri di ripristino del suolo nelle condizioni naturali e la rimozione completa degli aerogeneratori, delle torri di sostegno e delle opere principali in caso di dismissione.

Il decreto stabilisce che l'inizio dei lavori avvenga entro 2 anni dalla notifica dell' atto autorizzativo e la fine lavori entro 4 anni dalla stessa data salvo eventuali proroghe; porta la firma dell'ing. Calvarese , venuto alle cronache per gli impianti di biogas.

http://213.26.167.158/bur/11/109.2212/decreti_dirigenti/11.html



Carta Topografica d'Italia IGM
CTR scala 1:10.000
Carta geologica d'Italia 1:50.000
Cartografia PAI
Catastale Comune di Acqualagna

F°.....
Sezione 279160
Foglio 279
Tavola 16
Foglio 21

Va detto che per questo impianto è stata fatta apposita richiesta, dalle associazioni di tutela ambientale, di incontro pubblico, all'Ufficio VIA della regione Marche, mai effettuata, ma prevista della legge regionale sulla valutazione ambientale. Inoltre come è stato fatto rilevare più volte dal WWF, alla Segretaria Generale della Regione, i portatori di interesse diretto, come in questo caso gli espropriandi, non sono stati contattati in fase di esecuzione delle conferenze dei servizi, le cui date non sono state mai pubblicate. Infatti la L. 241/1990 all'art. 7, sostiene che quando questi siano facilmente individuabili, e lo sono perchè inseriti nel progetto, debbano essere contattati tramite raccomandata. Ma questo la Regione non l'ha mai effettuato.

Non è stato possibile riscontrare dati dal sito del comune di Apecchio, perchè le determine lì vengono pubblicate come elenchi e non esplicate, in piena difformità dalle normative vigenti. Dal sito della provincia di Pesaro Urbino ufficio urbanistica , si apprende la realizzazione di una pala eolica nel comune di Borgo Pace in località Valcimaia

http://www.provincia.pu.it/urbanistica/elaborati/

Il progetto redatto da IntelliEnergia s.r.l. Prevede la realizzazione di un solo aeromotore. L'autorizzazione a risulta essere della Provincia di Pesaro Urbino, ai sensi della LR 17 maggio 1999

n.10, essendo superiore a 60kW, ma inferiore ad 1MW (999 kw). Monta un aeromotore della LeitWind serie LTW77-1000, che ha un'altezza della torre in acciaio, dal mozzo, pari a 65 m e il diametro delle pale è di 76.6 m, con velocità massima di rotazione, pari a 18 giri/minuto. Si tratta di aeromotori innovati, multipoli, derivati dai motori delle funivie, che non hanno necessità di moltiplicatori di giri, quindi con masse in torretta, decisamente ridotte.

Il territorio nel quale si inserisce l'impianto, di montagna, ha altitudine media tra i 800 e i 900 m s.l.m. Ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 29 dicembre 2003, n.387, le opere per la realizzazione dell' impianto in oggetto, alimentato da fonte rinnovabile sono di pubblica utilità, anche se lo stesso articolo dichiara, successivamente, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. A poco più di 300 m dall'impianto c'è l'area SIC Alpe della Luna. L'impatto visibile è abbastanza evidente, come si riscontra nelle foto allegate alla relazione. Nella medesima, la stessa ditta da appunto un valore medio all'indice di visibilità.

Sempre dallo stesso sito della Provincia, si evince la richiesta della realizzazione di un impianto fotovoltaico in località La Valle comune di Acqualagna . Il progetto realizzato dalla Renco spa, di proprietà della ditta LPR Società Agricola s.r.l., prevede una produzione al di poco inferiore a 4 milioni di Watt, su un'area interessata intorno ai 3 ettari; di poco più piccolo di quello di Pole.

La realizzazione insiste, nella zona di S. Lorenzo in Farnetella, che sta esattamente in sponda destra del Metauro, opposto a S. Silvestro di Fermignano e all'impianto fotovoltaico del Muraglione, già realizzato, in difformità dalle linee guida regionali sui suoli agrari. Non è stato possibile trovare sul sito web del comune di Acqualagna le “aree del suolo agricolo, non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici”, così come prevede la normativa regionale.

Foto eolico tratte dalla relazione tecnica della ditta

Mappa Fotovoltaico S.Lorenzo in Farnetella dalla relazione geologica della ditta

Commento di Dino del 02/12/2013 17.48.47
Perfetto, ancora si continua.

Commento di Galavotti Moreno del 04/12/2013 8.05.29
Quello che mi lascia stupito e sul quale è meglio che non faccia commenti... se ho letto bene è soprattutto il fatto che, la gente non viene ASSOLUTAMENTE informata di queste cose. Mi immagino la faccia e la frustrazione di chi, senza esserne informato e senza nemmeno poter dire la sua opinione, si ritrova espropriato del SUO terreno!!

Commento di Peppe Dini del 10/12/2013 22.12.05
Nel frattempo la MM3 di Paolo Merloni ha continuato ad impegnarsi, per ottenere l'autorizzazione per l'impianto eolico di Mercatello."La nuova proposta progettuale comprende pertanto n°4 aerogeneratori , con denominazione e posizione planimetrica invariate rispetto al progetto originario.
L’acquisizione di ulteriori dati anemometrici e nuove valutazioni di ordine tecnico-economico, hanno indotto inoltre a ridimensionare la potenza unitaria degli aerogeneratori, prevedendo macchine da 2.050 kW. La potenza complessiva massima del parco eolico è ora di circa 8,20 MW"

http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/464/Ditta/390/ID_proc/1021/Tipo/VIA/directory/V00386/Default.aspx

IMPIANTO EOLICO A MERCATELLO SUL METAURO
Post di del 17 dicembre 2013 in energia (Sfogliato 1436 volte)

Impianto eolico di Mercatello sul Metauro

In data 8 aprile 2013 l'ufficio VIA della regione approva l'impianto eolico di Mercatello sul Metauro. La ditta costruttrice M3 Energie Eoliche di Paolo Merloni, aveva già proposto nella stessa area, un impianto eolico che prevedeva l'installazione di 9 pale per una potenza complessiva di 27 Mw e la relativa sottostazione da 132 kvolts ai Laghi, la stessa usata dall'impianto di Apecchio. Il nuovo progetto si riduce a 4 torri eoliche per 8 Mw complessivi di potenza installata.
La produzione annua dell'impianto eolico di Mercatello è di 19.574 Mwh/anno, con 2387 h equivalenti annue, maggiore di quelle ricavabili dall'impianto di Monte dei Torrini di Urbania (si veda la diversità di colore nell'Atlante Eolico)

L'impianto energetico si sviluppa a sud di Mercatello nei pressi dei confini di S. Giustino e Città di Castello; va ad interessare per una lunghezza di circa oltre un chilometro, Monte della Guardia, Monte Cerrone, le Fienaie ed i Laghi.
Gli aeromotori previsti sono Energon E 82 con potenza nominale di 2 Mw ciascuno, un diametro pale di 82 m ed una altezza del mozzo che può variare da 78 a 138 m.
Metto qui il link per visionare le simulazioni visive proposte dalla ditta.
http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Ambiente/Pubblicazioni/V00386/dced55e9-02fe-4e91-ac23-c9c3f0d118bd.pdf

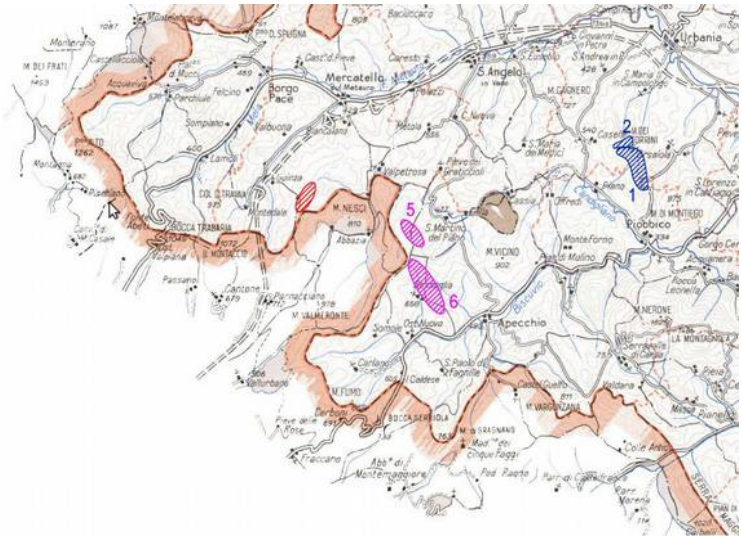
Vari i vincoli cui intercorrono gli aerogeneratori della M3, ricavabili dal SIT del comune di Mercatello e dallo stesso progetto curato dalla Genia Engineering di Urbania:

- ambito definitivo di tutela di crinale tutte le 4 macchine
- area C a qualità diffusa 1 aerogeneratore
- area B di rilevante valore 3 aerogeneratori
- area a pericolosità sismica 3 aerogeneratori
- tutela paesaggistica 2 aeromotori
- area GA di Grande Valore 2 aeromotori
- vincolo idrogeologico tutte le 4 macchine

Anche l'area del bosco demaniale regionale, viene ad essere interessata dalle realizzazione dell'impianto eolico, così come parte dei terreni dell'Istituto Sostentamento Clero della diocesi di Urbino e numerosi altri privati . Va aggiunto che oltre a modificazioni della strada di accesso viene fatta una sostanziale modifica della viabilità, nell'abitato della Guinza per evitare il passaggio all'interno del borgo.

Dal punto di vista partecipativo, ci sono chiare responsabilità della Regione Marche, che continua ad approvare questi impianti senza coinvolgere i cittadini interessati, come in questo caso i proprietari dei terreni. Come WWF ho più volte scritto sia agli uffici preposti, Servizio VIA , Servizio energie rinnovabili, nonché alla Segretaria Generale, per evidenziare questo non rispetto delle leggi. La partecipazione dei cittadini è prevista dalla convenzione di Aarhus, recepita in Italia tramite la L. 108/2001 e dalla stessa L. 241/1990. Non vengono pubblicate le varie date delle conferenze dei servizi, in questa maniera ai portatori di interesse collettivo e diffuso, quali le associazioni riconosciute ed i comitati viene ostacolata la possibilità di intervenire nei procedimenti.

E' pur vero che la VIA è stata pubblicata nel BUR 56/2012 ed il progetto spedito a vari enti fra cui il comune di Mercatello e alla comunità Montana di Urbania, ma nel loro storico dell'albo pretorio, non è possibile vederne la pubblicazione; sono i nostri enti territoriali!



La VIA poi è un procedimento interno all'approvazione finale, da parte del Servizio Energia, che dovrà effettuare altre conferenze di servizio, anche queste non pubblicate. Ancor peggio: entrambi gli uffici, non applicano l'art. 7 della L. 241/90 il quale recita testualmente "qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuabili o facilmente individuabili (in tutti i progetti vengono riportati i dati catastali delle aree interessate e relativi proprietari n.d.a.) diversi dai suoi diretti destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento".

Tale aspetto è così importante che la Corte di Giustizia Europea a gennaio di quest'anno, ha dato ragione a 65 abitanti di un villaggio slovacco, perchè non coinvolti nel procedimento decisionale che voleva una discarica nazionale, nella loro ex cava.
Fra l'altro la nuova legge regionale sulla VIA, è stata recentemente dichiarata incostituzionale, proprio perchè era stata tolta, dallo stesso ufficio proponente, la parte che riguardava la partecipazione dei cittadini.

Pessima figura fanno quindi i nostri amministratori, quelli che pur definendosi democratici, non applicano né garantiscono la democrazia partecipativa.

Per informarsi sul progetto:
http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/464/Ditta/390/ID_proc/1021/Tipo/VIA/directory/V00386/Default.aspx

Commento di Daniela del 20/12/2013 22.49.11
Parlo da persona direttamente interessata sui fatti in quanto vittima dell'esproprio da poco autorizzato sul comune di Mercatello sul Metauro. Io penso che sia una vergogna che i cittadini non siano liberi di decidere sulle loro proprietà, ma quello che è ancora più grave è lo scempio paesaggistico a cui si va incontro. Purtroppo nell'economia moderna il business non guarda in faccia a niente e nessuno e tantomeno ai nostri bellissimi territori. Invito chiunque avesse interesse a presentarsi nella mia proprietà in località " I Laghi"per poter godere dello spettacolo del luogo e per rendersi contro del disastro a cui si andrebbe incontro.

Commento di Claudio Cerioni del 23/12/2013 10.13.33 Ciao Daniela
Comprendo benissimo quanto tu scrivi, purtroppo interessi privati (ben sostenuti dalla politica) e la miopia degli amministratori locali hanno facilitato in tutti i modi l'assalto di questi "amanti" della natura che si riempiono la bocca con "l'energia pulita" e le tasche con i nostri soldi.
Ad Urbania ci siamo battuti vigorosamente e l'Amministrazione decise di muoversi di conseguenza anche se il pericolo non è comunque ancora scongiurato (aspettiamo sentenza TAR 22 maggio/14).
Forse un giorno capiremo qual'è la vera ricchezza del nostro territorio, temo purtroppo che lo si capirà quando avremo distrutto il nostro tesoro.
Se non ricordo male Mercatello non ha fatto molto per opporsi al progetto dell'eolico, come Sant'Angelo, Apecchio e Borgopace. L'esproprio è solo il primo passo a danni ben maggiori nell'utopica convinzione che arriveranno soldi nelle casse comunali.

Commento di Daniela del 27/12/2013 18.34.11
Caro Claudio, sono pienamente d'accordo con te . Ti posso garantire che non hanno fatto niente per opporsi, per quello che ne so io, anzi hanno fatto credere ai cittadini la favola dell energia pulita prodotta da 4 " piccole" pale eoliche. Ma ... siamo sicuri che hanno spiegato bene l'entità della cosa? Hanno detto ai cittadini di Mercatello che le pale sono delle bestie alte 150 metri, che le vedranno anche dalla piazza del paese? Hanno spiegato che passeranno una quantità indefinita di TIR per portare il materiale e hanno spiegato che la strada andrà completamente rifatta in quanto questi mezzi(trasporti eccezionali) non passano da nessuna parte??? Vogliamo poi parlare della quantità di cavi che verranno interrati e tutto ciò che ne comporta e ne deriva??? Siamo sicuri che queste siano le vere opere da fare in carattere d'urgenza come ha autorizzato il comune di Mercatello sul Metauro??? Siamo sicuri che le opere urgenti non siano altre?? I cittadini di sono chiesti il perché di questa urgenza??? Invito a tutti ad informarsi.

Commento di T. Gentili del 29/12/2013 0.35.28
Tengo a far sapere che, in quanto consigliere comunale subentrato nel novembre 2011, non ho mai sostenuto nè mai sosterrò alcun progetto di energia eolica di quel tipo sul territorio comunale di Mercatello. Metto a disposizione la mail per eventuali contatti (si veda sopra), qualora qualche mio concittadino ritenga utile il mio aiuto. Saluti Tommaso Gentili

Commento di Mimmo S. del 02/01/2014 7.56.40
Ma scusate tanto, io sono di apecchio e anche qui faranno l'impianto eolico, anche qui hanno provveduto con gli espropri, e un mio amico proprietario di un terreno espropriato aveva, nella sua proprietà, un anemometro (apparecchio che misura l'intensità del vento) montato dalla ditta che poi ha fatto il progetto, e per tale occupazione ha preso diversi soldini cosa che con il fieno non avrebbe mai preso. Adesso mi domando, non è che chi si lamenta degli espropri sono quelli che fino ad oggi hanno percepito delle somme dalla ditta progettatrice per questi marchingegni? no perchè se fosse così cosa pensava che li mettevano a fare? Perchè fino ad oggi non hanno detto nulla? forse perchè fino a quando gli conveniva stavano zitti, ma adesso.... Io non sono ne contro ne a favore, dico solo che se esiste un modo di produrre energia pulita, e la definisco tale perchè per la produzione non si emette alcuna sostanza nociva, non vedo perchè non debba essere sfruttata. Le strade se verranno rovinate le sistemeranno, di solito sono molto attenti a queste cose, visto anche il fatto che sono strade che durante l'anno di manutenzione ne vedono poca, chissà se potrà essere la volta buona che le sistemano per bene. Ho visto degli impianti in Olanda, sono enormi e si vedono da lontanissimo, ma non mi danno alcun fastidio. Ho visto la coltre di smog a Milano..... beh quella sì che mi da fastidio...!!!!

Commento di Claudio Cerioni del 02/01/2014 12.19.58
Cade la procedura di espropriazione se il cittadino... (Dettagli Pubblicato Venerdì. 08 Gennaio 2010 17.54) non viene informato tempestivamente...
Il Tar del Lazio con la sentenza n. 41 del 5 gennaio 2010, nei procedimenti di espropriazione per pubblica utilità maggiore tutela ai cittadini.
Infatti il mancato avviso personale imposto dall'art. 7 I. 241/1990. non superato dalla prova di conoscenza o dalla effettiva partecipazione al procedimento autonomo prodromico alla declaratoria di pubblica utilità di un'opera, rende illegittimo il provvedimento conclusivo dello stesso.
Lo ha sancito il Tar del Lazio con la sentenza n. 41 del 5 gennaio 2010. Secondo cui "in tema di espropriazione, al privato proprietario di un'area interessata dalla realizzazione di un'opera pubblica, deve essere garantita, mediante la formale comunicazione dell'avviso di avvio del procedimento, la possibilità di interloquire con l'amministrazione procedente sulla sua localizzazione e, quindi, sull'apposizione del vincolo,

prima della dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza e. quindi, dell'approvazione del progetto definitivo, essendo preciso onere dell'amministrazione comunicare agli interessati l'avvio del procedimento sin dalla fase procedimentale preordinata alla dichiarazione di pubblica utilità, per mezzo della quale i beni dei privati sono immediatamente sottoposti ad una precisa qualità giuridica di subordinazione alla realizzazione di un'opera pubblica ed al conseguente regime di espropriabilità; ancora, in tema di provvedimenti ablatori. l'obbligo di avviso di avvio del procedimento ex art. 7. I. 24111990 non costituisce un adempimento formalistico. essendo finalizzato invece alla realizzazione del principio sostanziale della partecipazione procedimentale. diretto a consentire al privato di avere conoscenza del provvedimento in itinere ed, eventualmente, di interloquire con l'amministrazione introducendo nella dinamica procedimentale l'apprezzamento degli interessi di cui è portatore, per consentirne la comparazione con gli altri interessi coinvolti, pubblici e privati. Ne deriva che il mancato avviso personale imposto dall'art. 7 I. 241/1990. non superato dalla prova di conoscenza aliunde o dalla effettiva partecipazione al procedimento autonomo prodromico alla declaratoria di pubblica utilità di un'opera, rende illegittimo il provvedimento conclusivo dello stesso". a cura della redazione di www.cassazione.net

Commento di Peppe Dini del 20/01/2014 10.32.34
Dalla Regione qualcosa si muove, seppure in ritardo!

Interrogazione n. 1530
presentata in data 13 gennaio 2014 a iniziativa del Consigliere Latini
“Parco eolico tra Mercatello sul Metauro e Apecchio” a risposta orale urgente
.
Premesso:
che la società Mtre srl ha presentato un progetto, autorizzato dalla Regione Marche, per installare 4 pale eoliche di altezza variabile tra i 78 e i 138 metri in una zona tra i Comuni di Mercatello sul Metauro e Apecchio, al confine con i Comuni umbri di San Giustino e Città di Castello, nella stessa zona dove si trova il traforo della Guinza ed i primi chilometri dell’incompiuta Fano-Grosseto; che dal progetto si evince che il parco produrrà circa 20.000 megawattora di energia elettrica ed è prevista la costruzione di un elettrodotto di circa 25 chilometri per allacciare l’impianto in questione dalla stazione secondaria di Apecchio a quella di Sant’Angelo in Vado;che secondo diverse associazioni presenti sul territorio questo progetto violerebbe numerosi vincoli ambientali che vanno dall’impatto ambientale e paesaggistico, dalla pericolosità sismica al vincolo idrogeologico, sia per le pale eoliche che saranno posizionate sul un versante paesaggisticamente incontaminato, che per il disagio per la popolazione residente nella zona in quanto per la realizzazione delle opere sarà necessario utilizzare strade secondarie che normalmente non supportano un traffico così sostenuto e ingombrante; Considerato:
che per la realizzazione dell’elettrodotto di collegamento sono già partiti gli espropri comunicati agli interessati durante le recenti festività;
che tutta l’operazione è stata portata a termine senza il coinvolgimento della popolazione e dei proprietari dei terreni interessati all’opera;
che i Giudici hanno bloccato un progetto simile e presentato dalla stessa Società, previsto nel territorio del Comune di Urbania;
INTERROGA
Il Presidente della Giunta regionale per sapere come intende procedere su un argomento così delicato e se intende rivedere la posizione della Regione e far si che, sin da subito, in presenza di queste grandi opere sia previsto il coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste e/o di tutela e delle popolazioni interessate ad eventuali espropri o a modifiche paesaggistiche rilevanti.

Commento di Peppe Dini del 23/01/2014 6.49.03
il Resto del Carlino PESARO gio, 23 gen 2014
Rischio mega-eolico Il Fap oggi dal prefetto. A Roma incontro alla Commissione Antimafia Europea
— APECCHIO —IL FRONTE d’Azione Popolare è intenzionato ad andar fino in fondo sulla questione dell’eolico. Stamane il presidente del FAP Giacomo Rossi, incontrerà a Pesaro il prefetto mentre la prossima settimana è previsto un summit a Roma con il presidente della Commissione Anfimafia europea. «Segnaleremo le nostre preoccupazioni relative alla questione mega eolico nella nostra provincia —

annuncia Rossi — a seguito delle numerose indagini ed arresti riguardanti le infiltrazioni malavitose nel business del mega eolico. La stessa cosa faremo mercoledì a Roma presso la sede del parlamento europeo con il presidente della Commissione Antimafia europea onorevole Sonia Alfano». Ma la battaglia del FAP contro il mega eolico non finisce qui: «Stiamo curando il ricorso contro l'impianto di Mercatello sul Metauro, al quale spero possano aderire anche gli altri partiti e gli altri movimenti. Credo che ci sono molti elementi su cui ricorrere. Inoltre ci saranno anche delle azioni sull'impianto di Apecchio, su cui ci sorgono molti dubbi di altro tipo». Rivedere le scelte della politica riguardo agli impianti eolici di grande impatto sul paesaggio è stata una scelta auspicata anche da Vittorio Sgarbi, ospite ad Urbino nei giorni scorsi, e dal consigliere regionale Dino Latini, che ha chiesto alla Regione in una recente interrogazione di rivedere le sue posizioni sul mega eolico. (Andrea Angelini)

Papa Francesco e le 38 domande sulla famiglia
Post del 14 gennaio 2014 in chiesa (Sfogliato 806 volte)

Papa Francesco e le 38 domande sulla famiglia

In occasione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", in programma dal 5 al 19 ottobre 2014, Papa Francesco ha voluto coinvolgere la base cattolica con un questionario.

Si tratta di ben 38 domande aperte: una consultazione al fine anche di rispondere alle domande su temi particolarmente spinosi, dai divorziati alle unioni omosessuali, dalle coppie non sposate, all'uso dei contraccettivi.

Il 7 gennaio la scadenza per presentare le risposte alle diocesi, ma c'è chi sostiene che tutto gennaio può essere utile.

Perché questo ritardo? A dirla tutta, le diocesi si sono mosse senza molta fretta, in ordine sparso. Basta fare un giro nei rispettivi siti web e controllare, se le domande sono state pubblicate e come. Ci si accorge che Genova del presidente CEI, card. Bagnasco, ha pubblicato l'intero documento invitando a rispondere al questionario con la sollecitazioni di spedirlo anche in email, così come Milano , Torino , Como, Bergamo, Parma...E poi ci sono i casi particolari. A Bologna, per esempio, il card. Caffarra ha operato una selezione "a monte", inviando ai parroci, perché ne discutessero con i fedeli, su una forma ridotta, dato che non "non ha valore di sondaggio e di opinione- come ha affermato il vicario generale della Curia - non deve stabilire in maniera referendaria che cosa va detto in un senso o nell'altro. Ha piuttosto il valore di una presa di coscienza di tutto il popolo cristiano delle sfide di oggi e anche di sensibilizzazione su questi temi". Così come, c'è anche chi sollecita i laici a rispondere, con libertà.

Nelle Marche – dove solo Ancona pare aver pubblicato le domande– riferiscono che dalla CEI siano arrivate indicazioni secondo le quali il questionario, e quindi la discussione, «si deve fermare ad un certo livello»: meglio non coinvolgere troppo la base e i laici, dai quali potrebbero arrivare delle sollecitazioni non perfettamente in linea con il magistero. A Urbino, quindi sono state informate le sole commissioni e risponderanno solo i sacerdoti, mentre a Fano alcune parrocchie hanno discusso tutto il documento.

Nel frattempo, molti gruppi di base – pur non mancando di critiche – hanno accolto con slancio la documentazione e il questionario, pubblicati sul sito internet del Vaticano già dai primi di novembre. Riviste, ad esempio Il Regno, dei dehoniani , la stessa Famiglia Cristiana, hanno inserito sul proprio sito internet la documentazione, sollecitando i lettori a rispondere; così come l'agenzia giornalistica laica Adista.

C'è anche chi parla di boicottaggio: il movimento Noi Siamo Chiesa, sostiene «che queste tematiche devono essere affrontate a partire dal vissuto di tutti i credenti nell'Evangelo, donne, uomini e coppie, con le loro gioie e le loro sofferenze. La proposta apre il cuore alla speranza che finalmente si proceda sulla strada che inizia dalla volontà di ascolto». «Ci dispiace invece constatare che le strutture della Chiesa italiana si stanno muovendo con troppo ritardo e con evidenti reticenze».

Un gruppo di riviste, associazioni ecclesiali e parrocchie del Piemonte (Tempi di Fraternità, il foglio, Pax Christi, Equipe Notre Dame e «molti appartenenti a parrocchie di varie diocesi del Piemonte») invitano ad esprimere pubblicamente la propria disapprovazione «Per la prima volta un questionario di discussione tra tutti i fedeli» intende coinvolgere «donne, uomini e coppie, con le loro gioie e le loro sofferenze». D'altra parte chi può parlare di Famiglia , se non le famiglie stesse?

Un appello ai vescovi, viene anche da mons. Bregantini che da radio Vaticana esprime: «E' come se nella squadra della Chiesa fosse entrato un nuovo giocatore, Papa Bergoglio, che segna molti goal e assicura molte vittorie alla sua compagine... Siccome però lui è il goleador, rischiamo di voler lasciare solo a lui questo compito, mentre noi ci limitiamo ad osservare a bordo campo. Rivolgo perciò un invito ai cardinali, ai vescovi a non lasciare solo Papa Francesco. Non limitiamoci ad ammirarlo, ma aiutiamolo nella concretezza e nella fatica quotidiana ».

dal Vaticano http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html

per seguire gli articoli di Adista direttamente dall'autore http://lucakocci.wordpress.com/category/chiesa-di-base/

da Famiglia Cristiana

http://www.famigliacristiana.it/articolo/famiglia-tra-sfide-e-attese.aspx

Commento di Anonimo del 18/01/2014 14.23.27

Un argomento semplice come quello della domande sulla Famiglia che però rivela almeno due aspetti. I laici non hanno mai avuto spazio e parola nella chiesa e delegano sempre i preti. Così non sempre sono capici di esprimere le proprie opinioni. Un tema diretto come la Famiglia dovrebbe rendere più facile la possibilità di intervenire; sono argomenti dei laici, ma rischiano di fare la figura dei timorosi. Eppure dovrebbero essere sale, lievito, luce...

Commento del 27/01/2014 5.02.20

il Resto del Carlino PESARO lun, 27 gen 2014

«Date la comunione ai divorziati» Le richieste dei fedeli a Francesco

Sinodo, ecco i risultati del questionario diffuso attraverso i vescovi

Giovanni Panettiere ROMA

COMUNIONE ai divorziati risposati, accoglienza degli omosessuali, ma anche più attenzione alle coppie in crisi, dialogo con i conviventi e rafforzamento dei corsi pre-matrimoniali. Il papa interpella la Chiesa sulle sfide della famiglia e i cattolici italiani fanno sentire la loro voce, sottolineando le urgenze pastorali nelle risposte all'inedito questionario in vista del Sinodo di ottobre. Sono state trasmesse alla Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana le sintesi elaborate dai 226 vescovi diocesani che nei loro territori hanno raccolto stimoli da parrocchie, associazioni e nuclei familiari. Oggi il Consiglio permanente della Cei (una sorta di cdm) esaminerà un testo d'insieme da inviare alla Segreteria generale del Sinodo come contributo finale della Chiesa italiana. In attesa del documento e di cifre ufficiali, alla luce di un'indagine sulle diocesi del nord, centro e sud del Paese, è possibile anticipare le priorità dei fedeli e tirare le somme di una consultazione fortemente voluta da Francesco.

SE IL PAPA auspicava una diffusione capillare del questionario, nel Belpaese l'operazione è avvenuta solo in parte. Un po' perché, come denunciato al Qn dal segretario generale del Sinodo, il cardinale in pectore Lorenzo Baldisseri, si sono avuti complessivamente dei ritardi nella distribuzione delle domande, un po' perché nelle realtà più ampie — Torino e Bologna in testa — gli arcivescovi hanno preferito sensibilizzare per lo più il clero. È andata meglio nelle diocesi piccole, come per esempio Fidenza, Pavia, Lucca e Acireale, dove sono state coinvolte anche associazioni (Azione cattolica, Cl e Le Equipes Notre Dame). Ma non sempre la partecipazione è stata nelle attese a riprova di una certa immaturità del laicato italiano, quando si tratta di far sentire la propria opinione. «Non si è percepita l'importanza della richiesta di collaborazione», lamenta l'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna.
FRA I TEMI maggiormente sentiti dalla base campeggia la situazione dei divorziati risposati che, diritto canonico alla mano, non possono accedere alla comunione, sempre che non si astengano dai rapporti sessuali. «La gente ci chiede di favorire l'accesso ai sacramenti per queste persone — avverte Sanna —. Se la voce è piuttosto unisona, qualcosa vorrà pure significare... Ci costringe a leggere il cambiamento con audacia e prudenza». Due parole care a Bergoglio che stigmatizza «la dogana spirituale» sui sacramenti. «Una maggiore attenzione ai casi concreti» è richiesta da monsignor Giovanni Giudici (Pavia), sebbene «non penso a una riforma».

SULL'OMOSESSUALITÀ i fedeli invitono all'accoglienza, senza cedimenti, però, sulle nozze. «C'è un atteggiamento di motivato rifiuto rispetto a una legislazione che vorrebbe equiparare le unioni civili fra persone dello stesso sesso al matrimonio — si legge in una sintesi dei contributi arrivati al vescovo di Rovigo, Lucio Soravito De Franceschi —, mentre con le persone ci deve essere un atteggiamento di ascolto. Bisogna che la Chiesa accolga i figli senza alcuna remora e senza far differenze con gli altri». In sostanza, sintetizza monsignor Luciano Pacomio, biblista di fama e vescovo di Mondovì, «va superata, nel popolo di Dio come nella società, una cultura omofoba». Dalle risposte dei credenti si intravede anche lo 'scisma sommerso' fra le indicazioni morali del magistero e il comportamento dei coniugi sotto le lenzuola. Non lo nasconde monsignor Nino Raspanti, vescovo di Acireale, uno dei più giovani in Cei (è classe 1959), che ammette: «Capisco l'esigenza di una rivisitazione del concetto di natura. Va da sè che questo comporterebbe una qualche riconsiderazione delle linee operative dell'enciclica Humanae vitae, dedicata alla sessualità e ai contraccetivi». Si vedrà.
Il Sinodo è lontano, ma in generale che cosa si aspettano i vescovi? «Spero in un'aria di Pentecoste. Occorre investire la Chiesa non di regole, bensì di Vangelo attraente», è l'augurio di monsignor Carlo Mazza (Fidenza). Chissà perché, a chilometri di distanza, a Santa Marta, Francesco sorride.

Commento di Peppe Dini del 27/01/2014 5.31.20
Austria. Successo del questionario proposto dalla Chiesa in vista del Sinodo sulla famiglia
http://it.radiovaticana.va/news/2014/01/18/austria._successo_del_questionario_proposto_dalla_chiesa_in_vista_del/it1-765171
Più di 30 mila persone hanno risposto al questionario semplificato diffuso dalle diocesi austriache in preparazione al Sinodo straordinario dei Vescovi su famiglia ed evangelizzazione, convocato da Papa Francesco per il prossimo ottobre a Roma. È quanto riferisce l'agenzia cattolica Kathpress. Un risultato positivo che dimostra il grande interesse dei fedeli in Austria per le tematiche che saranno affrontate dai vescovi di tutto il mondo alla prossima assiste sinodale. Il questionario si basa sull'elenco delle 39 domande contenute nel documento preparatorio vaticano, diffuso il 5 novembre scorso. I risultati complessivi saranno presentati entro la fine del mese, prima della Visita ad limina dei vescovi austriaci, prevista dal 27 al 31 gennaio, nel corso della quale le domande saranno consegnate alla Segreteria generale del Sinodo. Particolarmente positiva la valutazione sulla partecipazione all'inchiesta della diocesi Graz-Seckau. Sulla base del questionario originale, la diocesi aveva elaborato una versione breve e facilmente comprensibile, adottata in seguito anche dalle diocesi di Innsbruck e di Gurk-Klagenfurt. Tale versione breve era stata pubblicata il 20 novembre 2013 sulla homepage del sito "katholische-kirche-steiermark.at" e resa accessibile dalle homepage delle diocesi di Innsbruck e Gurt-Klagenfurt. Successivamente, anche altre diocesi austriache hanno messo in rete la versione semplificata del questionario. Tra i quesiti che sembrano avere suscitato maggiore interesse, quello dell'accesso dei divorziati risposati ai Sacramenti. La stragrande maggioranza dei partecipanti all'inchiesta si è detta dell'idea che la Chiesa non risponde al suo compito di curare e conciliare se non trova il modo di integrare pienamente i divorziati risposati nella comunità e non permette loro di accostarsi ai Sacramenti della Riconciliazione e della Comunione (L.Z.)

Prove tecniche di Trasparenza e Partecipazione dei cittadini
Post del 25 gennaio 2014 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 708 volte)

Prove tecniche di trasparenza e partecipazione dei cittadini

A seguito della notizia relativa alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico di San Lorenzo in Farnetella, in sponda destra del Metauro, proprio dietro San Silvestro, ho voluto capire se i comuni pubblicano i vari procedimenti e come lo fanno. Al segretario del comune di Urbania, quale responsabile della trasparenza, ho chiesto dell'impianto; ho approfittato anche per capire cosa è successo, in merito sempre alla partecipazione dei cittadini, relativamente alla centrale idroelettrica del mulino dei Signori. La stessa cosa ha fatto il Progetto Acqua, chiedendo al responsabile SUAP e alla Provincia, le procedure che hanno determinato l'autorizzazione unica per la medesima centrale.
Inoltre nel comune di Mercatello sul Metauro si è attivata la procedura realizzativa, per i due impianti eolici e la centrale idroelettrica sul S.Antonio.

Vediamo come si è proceduto in quelle che per i cittadini, vengono oggi chiamate Trasparenza e Partecipazione: sono appunto prove tecniche che, speriamo servano a rafforzare questo diritto sancito attraverso la convenzione di Aarhus, recepita in Italia con legge 108/2001.

Vediamo le risposte, punto su punto.

L'ufficio tecnico di Acqualagna contattato per l'impianto Fotovoltaico, mi ha riferito dell'obbligo sia per il comune competente, che dei comuni limitrofi, di pubblicare la progettazione degli impianti e la relativa autorizzazione. Ciò facilita la partecipazione al procedimento di eventuali confinanti ricadenti in altri comuni. Di fatto il comune di Fermignano ha pubblicato la pratica, Urbania no. Il D.L.vo 33/2013 , parla di "trasparenza totale", per cui , i progetti la cui autorizzazione é di altri enti , quali Provincia o Regione, deve necessariamente essere pubblicata nel territorio comunale

competente, dato che è lì che ci sono o ci possono essere cittadini direttamente interessati. Dato che uso un altro sistema operativo (Linux), purtroppo nella pagina web dell'albo pretorio di Urbania la barra del mittente va a coprire quella dello storico, per cui mi sembrava che non ci fosse il relativo tasto di riferimento. Da Urbania la risposta è stata invece, che essendo tale servizio attivato da gennaio 2014, ancora non contiene niente. Però il decreto è in vigore dall'aprile 2013 e lo stesso Codice dell'amministrazione Digitale, prevedeva già dal 2005 l'archiviazione in apposito spazio dei procedimenti conclusi, permettendo il computer, l'archiviazione di enormi quantità di documenti. Mi chiedo: come si è controllato? C'è anche chi come Sant'Angelo in Vado deve invece ancora metterlo, mentre Mercatello lo ha già fatto; lo strano è che hanno lo stesso segretario comunale, responsabile della trasparenza. Quale arcano?

Per quanto riguarda la risposta del SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), occorre dire che le norme sono state cambiate recentemente, sia per il regolamento dello sportello, sia per

l'applicazione della Autorizzazione unica Ambientale (DPR 59/2013); tutte mirano alla semplificazione dei procedimenti, ma risultano non di facile comprensione anche per gli stessi uffici. Intanto se è pur vero che essendo la SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività, inviata dal committente) un documento privato, il SUAP non avrebbe l'obbligo di pubblicazione; va però detto che le amministrazioni pubbliche dovrebbero avere una "trasparenza totale" al fine del coinvolgimento dei cittadini; se poi il SUAP promuove la conferenza dei servizi, esso dovrà pubblicarne la data al fine di inviare eventuali osservazione da parte di associazioni e privati. Ecco qui la mancanza di trasparenza del SUAP. L'Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal comune di Urbania, è stata pubblicata per soli 15 giorni e senza la relativa documentazione progettuale. La Provincia contattata, ancora deve rispondere a Progetto Acqua; essendo passati ben oltre 30 giorni, occorrerà diffidare il dirigente responsabile , per "rifiuto di atti d'ufficio". Che dire delle responsabilità di controllo dell'esecuzione? Essa non può che ricadere sul sindaco territorialmente competente, che dovrà attivarsi per la corretta applicazione dei dati di progettazione.

Ciò emerge anche dal progetto relativo alla realizzazione dell'impianto idroelettrico sul S. Antonio; infatti la procedura della VIA (Valutazione Impatto Ambientale), pur essendo effettuata dalla Regione, deve essere pubblicata anche all'albo pretorio del comune di riferimento, come è avvenuto ed indicato nella comunicazione della Regione. Così si facilita la partecipazione dei cittadini che entro 30 giorni, potranno inviare le proprie osservazioni.

Tutto questo non è avvenuto per gli impianti eolici di Apecchio sul Monte dei Sospiri e di Mercatello, sul Monte Cerrone. Per il primo, i cittadini si sono ritrovati con la comunicazione di esproprio il 14 dicembre e la firma degli atti sul posto il 23 dicembre 2013.

Per il secondo è prevista la conferenza dei servizi conclusiva, in Regione il 28 febbraio prossimo. Come è potuto accadere questo? Il fatto è abbastanza semplice: le amministrazioni fanno appello al decreto sulle energie rinnovabili (D. L.vo 387/2003), che all'articolo 12, dice che tali opere "sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti." Quindi vanno avanti a tutti i costi? Non è proprio cosi, dato che tutte le strutture relative a tali realizzazioni tecnologiche, devono attenersi al " rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico"; non come diversi impianti fotovoltaici autorizzati prima del 2011.

Inoltre le conferenze dei servizi devono essere effettuate "nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241". Se si va a vedere l'art.7 della stessa legge, cita espressamente che i privati cui possano derivare un pregiudizio dall'impianto, siano contattati nelle stesse modalità previste per i committenti. La regione, non solo non ha operato in questo modo , ma non ha pubblicato, neanche le date delle conferenze dei servizi, impedendo alle associazioni ambientali di inviare le proprie osservazioni. Un piccolo risultato a dir la verità c'è stato recentemente . La Regione nel suo sito istituzionale alla pagina degli avvisi, ha pubblicato la conferenza del 28 febbraio, per l'eolico di Mercatello. Sono ancora in attesa, della risposta della diffida che come WWF, abbiamo inoltrato alla segretaria della Regione Marche. Sono

piccole battaglie vinte: purtroppo il cittadino deve sempre dimostrare il suo diritto.

Ben più difficile è l'accesso agli atti, con i gestori privati dei servizi servizi pubblici, equiparati in fatto di trasparenza ad una amministrazione pubblica. Provate a trovare semplicemente nei loro siti, la Posta Elettronica Certificata, o i responsabili dei procedimenti dei servizi pubblici che gestiscono e fatemi sapere.

Commento di Bartolucci Daniel Luis del 09/02/2014 11.15.49
Per l'impianto idroelettrico di Molino Vecchio a Mercatello sul Metauro il Settore Urbanistica oltre a pubblicare l'avviso di deposito all'Albo Pretorio, come prescritto, ha altresì pubblicato gli elaborati di progetto su "Ammnistrazione trasparente". La pubblicazione è prevista per 45 giorni. Gli elaborati progettuali sono pubblicati anche sul sito della Regione Marche.
Commento di Anonimo del 10/02/2014 8.30.00
Si Daniel e per l'impianto eolico del comune di Mercatello?? Spiegaci un po..

Commento di Bartolucci Daniel Luis del 11/02/2014 8.50.01
Sulla base di una deliberazione unanime del Consiglio Comunale n.4 del 05/03/2009 (relativa ad un impianto eolico in loc. Monte il Cerrone), fu favorevolmente valutato, con prescrizioni, anche l'impianto eolico della ditta MTRE. La Regione Marche avviò il procedimento di VIA il 20/07/2010 e lo concluse con decreto il 08/04/2013. Ora è in corso il procedimento di autorizzazione unica ex art. 12 del dlgs n. 387/2003 e la relativa conferenza di servizi è convocata per il 28/02/2014, come peraltro pubblicato dalla Regione Marche su http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/Avvisi.aspx

Commento di Peppe Dini del 13/02/2014 21.29.19
A proposito della nuova autorizzazione paesaggistica del Mulino dei Signori
http://www.comune.urbania.ps.it/mc/mc_attachment.php?x=3d30fd904309c543d934630daf8a743e&mc=3289

Art. 144 del D. L.vo 42/2004 (art.142 quello dell'autorizzazione)
(Pubblicità e partecipazione)
Nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e ampie forme di pubblicità.

Qualora dall'applicazione dell'articolo 143, commi 3, 4 e 5 derivi una modificazione degli effetti degli atti e dei provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, l'entrata in vigore delle relative disposizioni del piano paesaggistico è subordinata all'espletamento delle forme di pubblicità indicate all'articolo 140, commi 3 e 4.

Prove tecniche di Trasparenza e Partecipazione dei cittadini 2: la Regione
Post del 15 febbraio 2014 in trasparenza amministrativa (Sfogliato 521 volte)

Prove tecniche di Trasparenza e Partecipazione dei cittadini 2: la Regione

Premessa. *So che questi aspetti sono piuttosto tecnici, ma dobbiamo incominciare a masticarli anche da cittadini. Maneggiamo con disinvoltura pc, tablet, IPad, per cui, anche attraverso l'uso di questi strumenti, possiamo migliorare le nostre conoscenze e la nostra partecipazione attiva.*

A gennaio ed ottobre dell'anno appena passato, ho richiesto al Segretario Generale della Regione, dott.sa Elisa Moroni, maggiore chiarezza nei procedimenti effettuati dagli Uffici competenti e maggiore trasparenza nelle Conferenze dei servizi, effettuate dai medesimi. Devo dire che la Segretaria si è mostrata disponibile alle mie richieste, chiamandomi dirrettamente telefonicamente, ma all'infuori di alcune promesse, non ho ricevuto alcuna risposta scritta . Cosa stava succedendo? La regione aveva adottato la nuova legge sulla VIA, n. 3 del 2012, ma lo Stato ha ricorso dichiarandola incostituzionale per alcuni punti di cui uno riguarda la Partecipazione dei cittadini e la trasparenza, di cui riporto la parte più eclatante.

Sono, inoltre, impugnati l'art. 8, comma 4, e l'art. 13 della citata legge regionale in quanto non contemplerebbero alcuni degli obblighi informativi previsti a carico del proponente dalla direttiva comunitaria 2011/92/UE, art. 6, paragrafo 2. In particolare, in contrasto con quanto prescritto dal predetto art. 6, paragrafo 2, della direttiva (che recepisce la Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Unione europea il 17 febbraio 2005), l'art. 8, comma 4, della legge regionale n. 3 del 2012, non prevedrebbe nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, per il proponente, l'obbligo di specificare: i termini entro i quali potranno essere ottenute tutte le informazioni relative al progetto; le modalità con cui le informazioni sono rese disponibili al pubblico (orari di accesso agli uffici pubblici e possibilità di estrarne copia, scaricare file etc.); la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione finale. L'art. 13 non contemplerebbe, tra le informazioni che devono essere pubblicate a cura del proponente, l'indicazione specifica del fatto che il progetto sia soggetto ad una procedura di VIA, i termini per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti amministrazioni, le modalità, i giorni e gli orari in cui tutte le informazioni relative alla procedura possono essere acquisite dal pubblico interessato, la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione.

Chi vuole leggere l'intera decisione la trova qui:

http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2013&numero=93

Già l'ufficio regionale, aveva dimostrato la sua insofferenza, per le richieste di accesso e di riunioni pubbliche previste dalla vecchia legge sulla VIA, non effettuando l'incontro per l'eolico di Apecchio, seppure direttamente richiesto ed è stato il diretto fautore della nuova legge regionale.

Vediamo la mia richiesta in qualità di rappresentate del WWF Marche:

Scrivo relativamente ad ulteriore procedimenti, attivati in difformità dalle normative vigenti sulla partecipazione dei cittadini.

Dal sito web del comune di Mercatello sul Metauro, albo pretorio on line, al n. 571 del 26.11.2013, ho saputo dell'espropriazione dei terreni in località "i Laghi" da parte della società Marche Energie Rinnovabili s.r.l. di Lucera (FG).

Va detto, che ad Apecchio erano previsti 3 impianti e per quello in loc. Macinare come WWF regionale, ho inoltrato allora apposita richiesta in Pec, di incontro pubblico all'Ufficio VIA della regione Marche, mai effettuata, ma prevista della legge regionale sulla valutazione ambientale.

Un ulteriore impianto è stato recentemente approvato, come VIA, nei pressi della stessa località i Laghi di Mercatello sul Metauro; insieme a quello di Apecchio, condividono la stessa sottostazione di trasformazione realizzata nella suddetta località.

Si tratta della M3 di Paolo Merloni, le allego apposito link.

Ora i proprietari diretti interessati, si sono recati il 23 dicembre sul posto, alla presenza dell'ufficiale giudiziario per gli atti di utilizzo e di esproprio: c'è chi per la mancata produzione di un anno prenderà soli 49 €.

Come ho fatto rilevare più volte, i portatori di interesse diretto, come in questo caso gli espropriandi, non sono stati contattati in fase di preparazione delle conferenze dei servizi, le cui date non sono state mai pubblicate, nè in fase dell'endoprocedimento VIA, nè in quello definitivo dell'ufficio Energia. Infatti la L. 241/1990 all'art. 7, sostiene che quando questi siano facilmente individuabili e lo sono perchè inseriti nel progetto, debbano essere contattati direttamente.

La mancata pubblicazione delle date delle conferenze dei servizi effettuate da entrambi i vostri uffici VIA e Energia, impedisce la possibilità di intervento delle associazioni ambientali riconosciute, come portatori di interesse collettivo.

Ora le chiedo di attivarsi nella nostra Regione, affinché tali aspetti contrari alla partecipazione dei cittadini, nei procedimenti non avvengano più, di impedire l'attivazione di quelli difformi alle normative partecipative il cui iter non si è ancora concluso .

A seguito della mia diffida, la Segretaria risponde

Con riferimento alle Sue richieste concernenti la partecipazione ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, e facendo seguito ai colloqui telefonici intercorsi, evidenzio quanto segue.

Il Comitato tecnico per la legislazione istituito presso la Giunta regionale ha espresso il parere che allego. In tale parere si perviene ad una conclusione negativa in merito "al diritto dei rappresentanti di associazioni e comitati cittadini di partecipare alle sedute di una conferenza di servizi".

Resta fermo il diritto di accesso dei soggetti interessati, che si esplica nella visione e nell'estrazione di copia dei documenti amministrativi. Resta ferma, inoltre, la facoltà dei portatori di interessi pubblici o privati, nonché dei portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, di intervenire nel procedimento prendendo visione degli atti e presentando memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto dello stesso procedimento.

Al fine di consentire il pieno esercizio di tali diritti e facoltà, è stato richiesto alle strutture regionali competenti in materia di valutazione ambientale e di rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di pubblicare sul sito istituzionale (www.regione.marche.it), alla sezione Trasparenza, le convocazioni delle relative conferenze di servizi.
E' stato richiesto, poi, alla struttura competente in materia di informatica di provvedere in tempi brevi, e comunque entro il 28 febbraio prossimo, all'attivazione della relativa procedura.

Una apposita commissione di esperti dell'ufficio legale, aggiunge queste indicazioni

Il Segretario generale pone informalmente all'attenzione di questa struttura di consulenza due quesiti. In primo luogo chiede se, nell'ambito di un procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica per l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da biogas, un consigliere regionale possa partecipare alla relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità). In secondo luogo, chiede se i rappresentanti di un'associazione ambientalista o di un comitato cittadino possano partecipare ad una conferenza di servizi in materia ambientale. A questo proposito, il rappresentante di un'associazione ambientalista, in una nota (ID: 0565972 del 30 agosto 2013) allegata agli atti del presente parere, richiama gli artt. da 7 a 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) da cui discenderebbe il diritto di tutti i "portatori di interesse" a partecipare (senza diritto di voto) alle conferenze di servizi in materia ambientale, le cui sedute dovrebbero essere a tal fine adeguatamente pubblicizzate.

Al riguardo si osserva quanto segue.

La conferenza di servizi è un modulo procedimentale mediante il quale più amministrazioni sono chiamate ad affrontare contestualmente una determinata questione e, di regola, a decidere collettivamente sull'oggetto del procedimento amministrativo con le modalità indicate negli artt. 14 *ter* e 14 *quater* della legge n. 241 del 1990.

All'atto dell'indizione della conferenza di servizi l'amministrazione procedente individua quali sono le altre amministrazioni da convocare, in ragione del provvedimento da adottare o dell'attività istruttoria da svolgere. La legge 18 giugno 2009, n. 69 (Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile), ha esteso la partecipazione ai lavori della conferenza di servizi anche ad alcuni soggetti privati, specificamente individuati ed assimilabili a pubbliche amministrazioni. In particolare, ha introdotto l'obbligo di convocazione del proponente del progetto dedotto in

Con specifico riferimento alla materia ambientale, va aggiunto, inoltre, che la convenzione internazionale di Aarhus, recepita in Italia con legge 25 giugno 1998 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998), e a livello europeo con la decisione 2005/370/CE del Consiglio (nonché con la direttiva n. 2003/35/CE che sostituisce la direttiva n. 90/313/CEE e del regolamento CE n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio), attribuisce ai singoli nonché alle associazioni e ai comitati uno speciale diritto di accesso in materia ambientale: tuttavia si tratta pur sempre e comunque di informazioni già in possesso dall'amministrazione e non anche di concorso alla formazione della decisione amministrativa (v. Corte giustizia CE, 15 gennaio 2013, n. 416, Grande Sezione).

Per diritto di accesso alle informazioni deve intendersi il diritto di rivolgersi a qualsiasi fonte dalla quale sia possibile trarre una conoscenza in materia ambientale, purché già in possesso dell'amministrazione (vedi in tal senso l'art. 2, comma 1, lett. d), del Reg. (CE) 6 settembre 2006, n. 1367/2006 del Parlamento europeo); non può essere considerata perciò espressione di questo diritto l'attività di partecipazione alla formazione di una decisione amministrativa, come quella che si sviluppa nel corso di una conferenza di servizi (sia essa istruttoria o decisoria).

Deve concludersi pertanto che ai componenti di organi elettivi regionali non è consentito di partecipare, neppure come osservatori, alla conferenza di servizi disciplinata dagli artt. 14 e seguenti della legge n. 241 e che un'eventuale loro presenza, anche se tollerata dal responsabile del procedimento, oltre ad ostare alla riservatezza della riunione dell'organo collegiale (garantita dalla legge dal momento che la stessa non si svolge in seduta pubblica), potrebbe alterare, influenzandola, la formazione del processo decisionale inficiando la correttezza e la legittimità del relativo procedimento. Ciò non esclude tuttavia che il consigliere regionale possa esercitare un controllo sui lavori della conferenza di servizi attraverso l'esercizio delle prerogative e dei poteri riconosciuti dallo Statuto regionale in materia di accesso agli atti amministrativi e alle informazioni in possesso degli uffici regionali e di svolgere interrogazioni ed interpellanze alla Giunta.

Circa il secondo quesito, riguardante il diritto dei rappresentanti di associazioni e comitati cittadini di partecipare alle sedute di una conferenza di servizi, si ritiene di addivenire alle medesime conclusioni negative.

La pretesa di partecipazione non può fondarsi per le ragioni dette sulle norme della citata Convenzione di Aarhus né può fondarsi sulle richiamate norme della legge n. 241/1990. Vero è che l'art. 9 cit. riconosce a "qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati, nonché ai portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento finale la facoltà di intervenire nel procedimento" ma tale facoltà di intervento comporta a norma dell'art. 10 solo il diritto dei soggetti legittimati a prendere visione degli atti e a presentare memorie scritte e documenti che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare, ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento, ma non comporta la partecipazione alla formazione del processo decisionale.

La conferenza di servizi alla luce del vigente quadro normativo, riguarda, come già detto, i soli rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche coinvolte nel relativo procedimento, salvo le ipotesi di partecipazione senza diritto di voto cui si è fatto cenno (vedi in giurisprudenza Cons. Stato, 25 luglio 2011, n. 4454 e di recente TAR Marche, 20 giugno 2013, n. 559 secondo cui alla conferenza di servizi *ex* art. 12 D.lgs. n. 387/2003 non hanno diritto di essere invitati i comitati di cittadini, i quali hanno però la facoltà di far pervenire le proprie osservazioni in merito ai progetti in esame).

In conclusione si ha il diritto di partecipare al procedimento come cittadini interessati direttamente che come associazioni/comitati, tramite l'invio di osservazioni che devono essere recepite dall'amministrazione. Si ha il diritto di chiedere i verbali di seduta per rifare le osservazioni. La regione ha incominciato a pubblicare le date delle conferenze dei servizi nella pagina degli avvisi, al fine di poter permettere questo.
http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/Avvisi.aspx

Da parte dei comuni cui si riferiscono gli impianti, non c'è stata affatto nè la pubblicazione dei progetti, nè tanto meno la trasparenza, dovute anche allora nel 2009. La stessa direttiva UE recepita col decreto legislativo sulle energie rinnovavbili riferisce che "tali norme si basano su criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori".

Non certamente come avvenuto alla centrale Mulino dei Signori dove lo stessto decreto dell'autorizzazione unica due articoli prima, esprime chiaramente *Art. 144 del D. L.vo 42/2004 (art.146 quello dell'autorizzazione) (Pubblicità e partecipazione)*

Nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e ampie forme di pubblicità.

Qualora dall'applicazione dell'articolo 143, commi 3, 4 e 5 derivi una modificazione degli effetti

degli atti e dei provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, l'entrata in vigore delle relative disposizioni del piano paesaggistico è subordinata all'espletamento delle forme di pubblicità indicate all'articolo 140, commi 3 e 4.

Ecco cittadini, sono queste piccole vittorie, che però dobbiamo imparare insieme a difendere e pretendere dai nostri

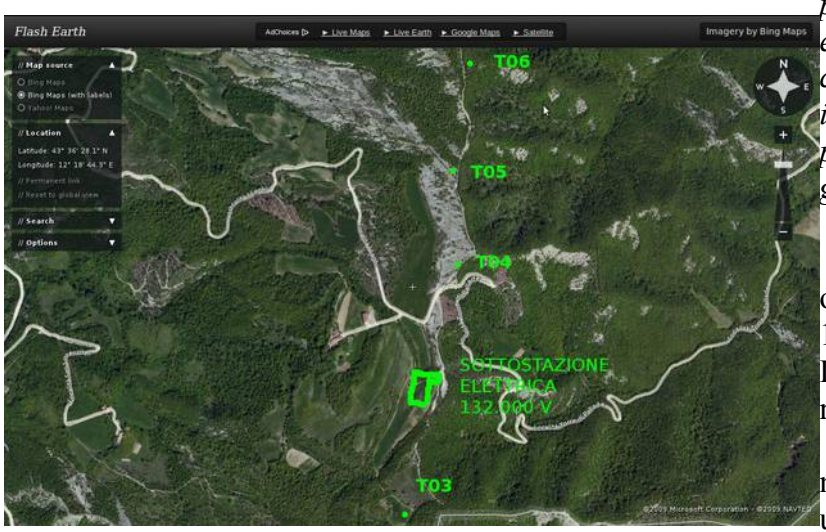
Commento di Anonimo del 19/02/2014 9.45.58
Sa scrivi Peppe? En t' sè stufet? Non ti accorgi che la gente non vuole le complicazioni, nè tanto meno vuole imparare. Ha bisogno solo di qualcuno che risolva i loro problemi. Non ha nè il tempo , nè la voglia di impegnarsi per difendersi. Sei rimasto un povero Don Chisciotte, che lotta contro aspetti più grandi di lui!!!

Commento di Peppe Dini del 21/02/2014 15.40.13
No, non mi sono stancato! Perchè tutto quello che è trasparenza e partecipazione dei cittadini è una battaglia per la civiltà. Non ti preoccupare non ho bisogno di ricompense o riconoscimenti di sorta dagli altri, per cui quello non mi assilla. L'ho già detto altre volte il compito di un insegnante non deve finire a scuola , ma deve continuare anche durante la normale vita quotidiana. Una mia carissima amica, mi ha regalato un quadro , dove don Chisciotte combatte contro un mulino a vento con le pale fatte dei colori dei 4 elementi: terra, acqua, fuoco, aria. Ne ho fatto la copertina del libro elettronico "120 di Altrometauro.net", visibile ancora anche qui! A differenza di don Chisciotte, poi nel mio piccolo, qualche risultato l'ho ottenuto, anche per te. Piuttosto, visto che scrivi come anonimo, impara a prenderti almeno qui le tue responsabilità scrivendo il tuo nome. Altrimenti, quando avrai qualche difficoltà, avrai sempre bisogno di qualcuno a cui delegare la soluzione dei tuoi problemi, al quale in una maniera o in un'altra dovrai dare sempre qualcosa...

L'impianto eolico di Mercatello sul Metauro
Post del 28 febbraio 2014 in energia (Sfogliato 902 volte)

*Il 28 febbraio 2014, presso gli uffici della Regione Marche si è discussa l'autorizzazione unica per l'**impianto eolico di Mercatello sul Metauro,** Monte Cerrone, più conosciuto come "I Laghi". Due gli impianti che premono su quest'area; oltre a questo infatti, c'è anche quello del monte dei Sospiri, comune di Apecchio ed insieme hanno in comune la sottostazione a 132.000 volts, che è sempre nella zona de I Laghi.*

Difficile contrastare queste grosse ditte; è necessario l'intervento di tutti quanti amano il nostro territorio, dal grande valore paesaggistico e ambientale. Dovremmo collaborare maggiormente insieme. Qui intanto vi metto le osservazioni che ho inviato al Servizio Energia Regionale, dato che in questi due progetti, chi ci ha rimesso è stata la trasparenza ed il coinvolgimento dei cittadini, in particolare quelli che si sono visti espropriare i loro terreni solo a cose fatte , senza nemmeno poter intervenire. Un alto di inciviltà, promosso e sostenuto da chi gestisce la Regione.



Invio per conto del WWF Marche osservazioni, ai sensi degli artt. 9 e 10 della L241/1990, della L.108/2001, del D.L.vo 195/2005, relativi all'impianto in oggetto.

Ho visto sul sito della Regione, nella pagina degli avvisi che il vs. ufficio, “ha convocato per il giorno

venerdì 28 febbraio p.v. alle ore 9.30 presso la Regione Marche, Palazzo Leopardi, Via Tiziano 44, Ancona, la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 per il progetto "Impianto eolico in località "Monte il Cerrone" nel Comune di Mercatello sul Metauro (PU)" al fine di acquisire tutti gli apporti amministrativi necessari per la costruzione e l'esercizio dell'impianto e delle opere connesse."

Ritengo che tutto il procedimento autorizzativo a partire dalla stessa VIA, sia viziato da mancanza di trasparenza e di coinvolgimento partecipativo, sia dei diretti interessati cui viene un pregiudizio dall'impianto, sia dei portatori di interesse collettivo, le associazioni ambientaliste che non hanno potuto partecipare al procedimento con le proprie osservazioni.

Lo stesso D. L.vo 387/2003 all'art. 12 comma 1, sostiene che questi impianti "sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti." Al comma 3, si aggiunge che l'autorizzazione unica venga rilasciata "nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico". Al comma 4, ancora, il procedimento autorizzativo , si sostiene che debba essere "svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalita' stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni.

Le stesse direttive UE cui fa riferimento il D.Lvo 387/2003, DIRETTIVA 2001/77/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO, riferendosi alle procedure amministrative promosse dagli stati membri, sostiene che devono "garantire che le norme siano oggettive, trasparenti e non discriminatorie" (artt.5 e 6). Così come nella direttiva DIRETTIVA 2009/28/CE, si parla più volte "di affidabilità, trasparenza e controllo indipendente".

Inoltre la sentenza del TAR Lazio del 5 gennaio 2010 n.41, pres. Tosti, rel. Bottiglieri relativa all'applicazione dell'art. 7 della 241/1990 Dispone, il diritto del cittadino ad essere informato, pena la decadenza della procedura di espropriazione.

Infatti l'art.7 citato , esprime "qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diversi destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento"

Gli interessati cui possa derivare un pregiudizio sono facilmente riscontrabili, in questo caso, nei dati progettuali MO.I2.03.04 Dati catastali.

Inoltre per quanto riguarda la VIA, non solo vale quanto già affermato, pur essendo un endoprocedimento, ma va aggiunto "Sono, inoltre, impugnati l'art. 8, comma 4, e l'art. 13 della citata legge regionale in quanto non contemplerebbero alcuni degli obblighi informativi previsti a carico del proponente dalla direttiva comunitaria 2011/92/UE, art. 6, paragrafo 2. In particolare, in contrasto con quanto prescritto dal predetto art. 6, paragrafo 2, della direttiva (che recepisce la Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Unione europea il 17 febbraio 2005), l'art. 8, comma 4, della legge regionale n. 3 del 2012, non prevedrebbe nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, per il proponente, l'obbligo di specificare: i termini entro i quali potranno essere ottenute tutte le informazioni relative al progetto; le modalità con cui le informazioni sono

rese disponibili al pubblico (orari di accesso agli uffici pubblici e possibilità di estrarne copia, scaricare file etc.); la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione finale. L'art. 13 non contemplerebbe, tra le informazioni che devono essere pubblicate a cura del proponente, l'indicazione specifica del fatto che il progetto sia soggetto ad una procedura di VIA, i termini per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti amministrazioni, le modalità, i giorni e gli orari in cui tutte le informazioni relative alla procedura possono essere acquisite dal pubblico interessato, la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione." E' questa una parte della sentenza n. 93/2013 della Corte Costituzionale relativamente alla dichiarata incostituzionalità della legge della Regione Marche 26 marzo 2012, n. 3 Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale – VIA.

La stessa direttiva UE 2011/92/UE sulla Valutazione di Impatto Ambientale, all'art. 6 cita: che il pubblico interessato, "ha il diritto di esprimere osservazioni e pareri all'autorità o alle autorità competenti quando tutte le opzioni sono aperte prima che venga adottata la decisione sulla domanda di autorizzazione."

Sia per la VIA, che per l'autorizzazione unica, non sono mai state pubblicate finora le date delle conferenze dei servizi. Ciò ha impedito ai portatori di interesse diffuso e collettivo di partecipare, con proprie osservazioni ai procedimenti in atto, non avendo alcun riferimento, se non la sola documentazione VIA.

Per quanto sopra CHIEDO la sospensione del procedimento al fine di permettere ai portatori di interesse formalizzare richieste specifiche in merito, di inviare le osservazioni con un tempo adeguato, non avuto finora.

CHIEDO di poter partecipare alla conferenza dei servizi del 28 febbraio, alla quale intendo intervenire. Qualora non riuscissi ad essere presente, CHIEDO di poter avere copia delle osservazioni verbalizzate in merito alla seduta, da inviarmi prima possibile, non dopo 30 gg, al fine di poter presentare in tempo, giuste contro deduzioni.

Non sono a conoscenza di come siano stati giustificate la messa in opera degli aerogeneratori, proposti proprio sul crinale, esattamente sulla sommità dei "Lastroni arenacei della Guinza" che sono stati classificati dalla Regione Marche come "biotopi degni di tutela" ; si veda "Il patrimonio della Regione Marche" edito dalla stessa nel 1981, pag 194, n. 55.

Nè come sia stato considerato il livello di rischio sismico "elevato" cui interessa tutta la zona così come riportato, ai sensi della L. R. 33/94 art. 10 e 11.

Anche la stessa distanza dalle abitazioni risulta non adeguata ai 500 m previsti dal D.P.C.M. 01.03.1991 e L.447/1995. Si tenga presente non solo dell'apporto sonoro dello sfruscio delle pale, che con la realizzazione dei nuovi profili aerodinamici sembra essere più controllato, ma dei ripetuti colpi di messa in movimento e fermo, del motore idraulico di rotazione delle torrette, in direzione del vento, trasmessi non solo per via aerea , ma anche tramite la torre, attraverso il terreno. Nè mi è dato sapere come sia stata risolta la contiguità territoriale in siti ambientali sensibili ed il conseguente "cumulo" con l'impianto eolico del monte dei Sospiri, con cui entrambi condividono la sottostazione da 132.000 volts. Dovrebbero essere assoggettati ad unico preventivo e vincolante procedimento di valutazione d'impatto ambientale (direttive n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.), al fine di verificarne gli impatti cumulativi, come da giurisprudenza costante.

Nè tanto meno, conosco, se la Regione Marche in maniera preventiva e vincolante, ha attivato la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), prevista per la considerazione preventiva di piani e programmi aventi effetti sensibili diretti ed indiretti sull'ambiente e le varie componenti ambientali (direttiva n. 2001/42/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.).

Inoltre in corrispondenza della torre vicinissima al laghetto T04 risultano essere presenti dei rilievi geodetici dell'Istituto Geografico Militare.

Sembra proprio eccessivo il calcolo delle ore equivalenti di funzionamento dell'impianto, in quanto discostante dall'Atlante eolico d'Italia, punto di riferimento importante in merito. Con una altezza dal suolo di 100 m riporta, per la zona 1500-2000 h equivalenti http://atlanteeolico.rse-web.it/viewer.htm . A conferma di questo, il Sistema LaMMA della Regione Toscana, http://www.lamma.rete.toscana.it/clima-e-energia/vocazionalita-eolica da per il Monte dei Frati esattamente sulla dorsale appenninica, a quota 1459 m s.l.m una produzione di 2500 h equivalenti.

Lo stesso GSE nel rapporto statistico 2012, ultimo pubblicato, relativo alle energie rinnovabili, riporta per l'energia eolica, a pag. 50 che "il 50% gli impianti eolici è riuscito a produrre per oltre 1.624 ore"; ben al di sotto delle 2000 h eq. di convenienza. Segno di una eccessiva sovrastima della risorsa eolica italiana.

Infine desidererei conoscere, come sono state valutate le osservazioni della Regione Umbria, relativamente all'installazione di sistemi radar in grado di intercettare e valutare la forma degli uccelli e dei chirotteri ed intervenire sul freno dell'impianto. A parte la proposta che mi pare futuristica, mi risulta impossibile la frenata di blocco delle pale, essendo in gioco elevate quantità di energia, con conseguenti ed eccessivi momenti di spinta rotativa, sia sulla torretta che sulle pale stesse. Mi aspetto di conoscere quali precauzioni alternative sono state proposte per il rispetto dell'avifauna.

Commento di Delfino curioso del 01/03/2014 11.26.16
Un ambientalista che si batte contro le energie rinnovabili...è una cosa stupenda!!!

Commento di Daniela del 01/03/2014 11.58.04
Delfino curioso non facciamo di tutta un erba un fascio!
E' veramente uno spettacolo che ancora esistano persone come Peppe che si battono egregiamente per il nostro paese e che danno parecchi giri a diversa gente.

Commento di Delfino incavolato del 02/03/2014 10.52.26
Scusate tanto.... ma dove dobbiamo produrla questa energia pulita e rinnovabile?? no perchè non ho mai visto Peppe che promuove qualcosa di alternativo... poi un'altra cosa.. ma tu sei Daniela che fino a poco tempo fa aveva installato sulla propria proprietà un anemometro per misurare l'intensità del vento? e che ha preso diversi soldini per l'occupazione del propri terreno?? e a cosa pensavi che serviva quella girandolina per fare il fresco in estate?? almeno abbi la coerenza di non parlare. forse ci fai più bella figura.

Commento di Daniela del 02/03/2014 15.42.53
E tu Delfino abbi almeno il coraggio di scrivere con il tuo nome prima di intrometterti in questioni PRIVATE che non conosci minimamente. Io ho le prove di quello che scrivo, tu non so. Stai attento a parlare per sentito dire e prima di rispondere presentati con il tuo nome.

Commento di Delfino curioso del 02/03/2014 16.01.10
Attenzione, non giochiamo a fare confusione. Io non c'entro niente con il commento di Delfino incavolato del 02/03/2014 10.52.26, che trovo in effetti, come minimo, di cattivo gusto.

Commento di peppedini@educambiente.it del 02/03/2014 19.50.13
Evidentemente per qualcuno riflettere è fin troppo laborioso: ci vuole intelligenza, osservazione, ponderazione, mettersi nei panni dell'altro. Ecco perché si preferisce più facilmente giudicare.
Ripeto quello che qui ho più volte scritto. Credo veramente importante la trasparenza e partecipazione, che sono obbiettivi di una democrazia civile, non legata a cordate e lobby, ma basata sul governo dei cittadini.
Da ambientalista, occorre vedere dove e come queste energie rinnovabili vengono proposte: è quanto afferma il WWF nei suoi diversi documenti.
I progetti di energia rinnovabile depositati, ammontano oltre il doppio del massimo consumo avuto negli ultimi 10 anni. Oltre 130.000 milioni di Watt.
L'energia eolica in Italia è notevolmente sovrastimata; se si legge il dossier del GSE sulle fonti rinnovabili del 2012, ultimo pubblicato

solo il 50% degli impianti eolici installati arrivano ad un monte di 1624 ore equivalenti. Molto più basso della Grecia, della Danimarca, del Portogallo, della Spagna. In Germania dove è poco più alto del nostro, non installano più aerogeneratori, perchè da loro non danno incentivi e quindi diventano non convenienti. A voi le conclusioni perchè da noi invece si installano...

Commento di Peppe Dini del 22/03/2014 16.16.08
Dalla DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE di Mercatello sul Metauro
N. 2 del Reg. Data 28-02-2014
Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.
"Successivamente informa che ha avuto luogo in Regione la conferenza dei servizi per il parco eolico. Nell'ambito della discussione si è accertato che i pareri degli organi amministrativi deputati al rilascio, compreso quello della Sovrintendenza sono tutti favorevoli, indicando il sito come fra i più idonei della Regione.
L'Amministrazione ha richiesto assicurazioni sulle modifiche della viabilità di accesso al sito e che la società che realizzerà l'impianto si facesse carico della manutenzione durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto ed ha rimandato ad un accordo fra le parti le compensazioni ambientali ribadendo che si auspica che la ditta esecutrice, pur non essendo possibile obbligarla, si avvalga di tutte le professionalità e attività presenti nel territorio comunale ed ha inoltre invitato i medesimi a prendere contatti con i proprietari dei terreni interessati alla costruzione per definire un accordo bonario. La ditta ha preso atto e si è impegnata alla più ampia disponibilità. Inoltre si è chiesto ai funzionari della Regione ed alla Ditta di organizzare un incontro qui in Comune, nell'ambito di un consiglio comunale, per illustrare il progetto, le varie fasi della procedure seguite e da seguire per l'installazione delle pale eoliche e le prescrizioni vincolanti alla realizzazione."
Sono in disaccordo col sindaco per il fatto della mancata trasparenza in tutte queste autorizzazioni, anche da parte del comune stesso che avrebbe potuto informare i cittadini , non alla fine del procedimento.
Ancora in disaccordo sul fatto che sia il sito migliore della regione; i dati eolici de http://atlanteeolico.rse-web.it/viewer.htm danno valori nettamente inferiori al sito di Mondiego di Urbania, anche a quota massima.
Il consorzio Lamna toscana http://159.213.57.103/lamma-webgis/map.phtml?winsize=medium&language=it&config=windplot_it, da per l'eolico del Monte dei Frati, che coincide con il crinale appennico a ben poca distanza, dai Laghi, ma a ben 1453 m.s.l.m. contro 850 m s.l.m., ben 2000 ore equivalenti. Per i Laghi sono state calcolate, con i dati del progettista 2300 equivalenti.

Commento di Anonimo del 22/03/2014 23.03.37
L'amministrazione di Mercatello in stile "umma umma" informa i cittadini solo dopo che gliel'ha rifilato su per il c... per benino.... contenti quelli di Mercatello che non dicono niente si meritano questo e peggio!

Commento di T. Gentili del 22/03/2014 23.11.05
Io di cose ne ho dette e ho cercato di farle conoscere alla popolazione e non credo proprio di meritarmelo.

Commento di Anonimo del 23/03/2014 3.35.49
è una vergogna che i cittadini di Mercatello non abbiano ancora creato un comitato contro il mega parco eolico, ma si rendono conto cosa significa avere delle pale alte 136 metri??? Boh io non capisco perché nessuno oltre a Peppe e pochi altri si faccia sentire. Poi non ci lamentiamo se le amministrazioni o chi per loro continuano a fare ciò che vogliono con il nostro territorio.

Commento di Anonimo del 25/03/2014 8.31.41
Hanno sopportato per anni lo scempio della "galleria della Guinza" che almeno poteva essere un valore aggiunto ma l'eolico ... porta solo camion e devastazione, non penso che i mercatellesi abbiano una riduzione sulla bolletta dell'energia anzi .. siamo noi italiani, loro compresi, che paghiamo queste opere, che lavoriamo per finanziare lo Stato. Siamo sicuri che ne vale la pena??

Commento di @ Anonimo del 25/03/2014 8.31.41 del 25/03/2014 8.46.12
Quelli come te una volta si chiamavano agit prop.... Per avere soddisfazione delle vostre idee non esitate a sobillare una popolazione tranquilla....

Commento di Anonimo del 25/03/2014 9.22.09
Tranquilli o disinformati? C'è una bella differenza ...
Allora illustriamo per bene il progetto alla popolazione e facciamo un referendum. E' democrazia questa!
La democrazia (dal greco δῆμος (démos): popolo e κράτος (cràtos): potere) etimologicamente significa

"governo del popolo", ovvero sistema di governo in cui la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente, dall'insieme dei cittadini.
L'Italia è una repubblica parlamentare che usa come unici strumenti di democrazia diretta il referendum, l'iniziativa popolare e la petizione popolare.

Commento di Anonimo del 25/03/2014 11.48.33
Qualche impauritore di mestiere, in cerca di visibilità, non c'entra niente con la democrazia. Non c'è nessuna forma di energia che vi va bene, sapete solo dire di no, ma l'energia elettrica la consumate anche voi. Al solito, l'energia eolica va bene, ma non da me...c'è poco vento, più in là ce n'è di più... E bastaaaaaaa!!!!!!!!

Commento di T.Gentili del 25/03/2014 13.42.18
Cerchiamo di fare chiarezza.
La galleria della Guinza fa (faceva?) parte di un progetto nazionale che prevede il collegamento tra i due mari. Non dipende e non è mai dipeso dai mercatellesi.
Altro discorso è la questione eolico. Lì invece c'è stato un coinvolgimento diretto dell'ente municipale che ha deliberatamente scelto di non interpellare la cittadinanza. Il consiglio comunale invece si era già espresso all'unanimità su questa scelta (3 assenti) nel marzo 2009, nella legislatura precedente a questa (si notino che mancavano tre mesi alla fine della legislatura).
Avendo avuto accesso alla convenzione stipulata dal comune posso dire che secondo me la questione ecologica ed energetica non è stata minimamente considerata dall'amministrazione comunale, c'entra molto di più la questione economica.
Prima di tutto si deve dire che la convenzione dura 29 anni a partire dal marzo 2009 (e son già passati 5 anni) e gli indennizzi economici sono:
- 20.000 € annui per ogni aerogeneratore installato indipendentemente dal loro funzionamento (100.000 € visto che sono 5)
- 10.000 € annui per le "attività culturali"
- Un indennizzo riguardante i certificati verdi (siccome è abbastanza variabile non sto a farla lunga)
- Un indennizzo del 0,5% sul fatturato annuo complessivo se la produzione del singolo palo supera i 4.200.000 Kw/h, dell'1% se supera i 4.400.000, dell'1,5% se supera i 4.600.000, 2% se supera i 4.800.000.
- in più come una tantum ci saranno 12.000 € per ogni MW installato (2,3 x 5 x 12.000 = 138.000)
- 50.000 € come indennizzo ambientale per l'inserimento della sottostazione che non è una cosa piccola.
Ora siete tutti più informati, se volete più informazioni scrivetemi nella mail, cliccando in alto sul mio nome.
Saluti

Commento di T.Gentili del 25/03/2014 23.02.10
Nel commento sopra mi riferivo alla convenzione tra Comune di Mercatello e "Abaco Energia pulita - Fortore Sviluppo" riguardante la località Monte il Cerrone. Giusto per evitare imprecisioni.

Commento di il contabile del 16/04/2014 9.50.50
La convenzione di cui parla Gentili ha una durata di 29 anni rinnovabile per altri 29 (cit.l'Opuscolo n.42 di ottobre 2009 emesso dal Comune di Mercatello sul Metauro)quindi facendo due conti al comune per i primi 29 anni di convenzione entrerebbero in totale circa € 3.940.000,00.
Buono direi.. Quindi la popolazione avrà notevoli sconti sulle bollette dell'energia o almeno sulle tasse varie ed eventuali .. o benefici sui servizi .. Da chi ci si può informare??

Commento di Anonimo del 16/04/2014 13.32.23
Pia illusione...

Commento di Anonimo del 16/04/2014 13.48.03
ancora le pale non ci sono ma i mercatellesi hanno già incassato più di 100.000 euro. Non mi sembrano pochi. Per quanto riguarda l'informazione, non mi sembra, visto che un cosiglio comunale ha deliberato unanimemente sulla questione, sono state pubblicate informazioni nel giornalino dell'amministrazione e tutti i documenti e informazioni sono state date a chiunque le richiedesse, perciò perché non credete che possano esistere popolazioni che, dopo aver valutato abbiano ritenuto i benefici maggiori dei costi ? Oppure credete che chiunque la pensi diversamente da voi sia un imbecille e solo voi gli intelligenti !

Commento di Anonimo del 16/04/2014 14.28.41
L'OPUSCOLO OTTOBRE 2009
EOLICO E FOTOVOLTAICO

Come abbiamo già comunicato, è stata stipulata una convenzione con la A.T.I. ABACO ENERGIA PULITA S.R.L. – FORTORE SVILUPPO S.R.L. per la realizzazione nell'ambito del territorio comunale in località Laghi di un impianto industriale di produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento del vento, nonché per il funzionamento, la gestione e la manutenzione dell'impianto medesimo. L'impianto che produrrà una cospicua quantità di energia elettrica, nasce contestualmente ad una analoga stazione in corso di realizzazione nel Comune di Apecchio. Sarà dotato di n. 6 pale eoliche e di una sottostazione. La convenzione prevede una durata di ventinove anni, salvo rinnovazione espressa mediante altro idoneo atto per la durata di ulteriori anniventinove. Per ogni aerogeneratore installato vengono riconosciuti al Comune 20.000 euro annui, indipendentemente dal fatto che gli impianti eolici producano, ovvero non producano energia. Tale indennizzo è indicizzato alla variazione dell'indice ISTAT dei prezzi. Verrà inoltre erogato al Comune un contributo annuo per le attività culturali pari ad euro 10.000 da pagare entro il 31 gennaio di ogni anno per tutta la durata della convenzione. Viene inoltre riconosciuta al Comune una maggiorazione a percentuale in rapporto alla energia prodotta. A regime dovremmo avere un introito annuo per il Comune spendibile liberamente pari a circa 200.000/240.000 euro netti. Inoltre, viene riconosciuta una indennità una tantum per ognuno dei megawatt installati pari a 12.000 per un totale di 120.000 euro pagabile con modalità già concordate. Inoltre per la collocazione della sottostazione viene riconosciuta al Comune una indennità pari ad euro 50.000. Da quando il Consiglio comunale precedente ha affrontato questo problema le cose si sono concretizzate e tutto l'iter autorizzativo è stato compiuto. Oggi, in località Laghi, da circa 3 mesi è in funzione un anemometro che misura la quantità e la velocità del vento. E' la prima realizzazione che conferisce operatività al progetto. Procederemo con attenzione, come abbiamo fatto prima di arrivare alla stipula dell'accordo, nella speranza di mitigare al massimo l'impatto ambientale, di ottenere energia pulita e di garantire al nostro Comune buone ed importanti entrate annuali certe.

Commento di T.Gentili del 16/04/2014 16.43.31
La convenzione con Fortore Energia verrà stracciata (ma i soldi acquisiti sin qui rimarranno nelle casse del comune). Verrà sostituita da un'altra convenzione fatta con Mtre (Merloni) che nella stessa area ha previsto l'impianto di cui si parla anche in questo post. Non mi sembra che scrivere un articoletto su un opuscolo di 4 pagine distribuito non in maniera capillare sia un'operazione trasparente. Oltretutto la cosa avvenne quando l'albo pretorio non era online, il che amplifica le mie ragioni.
Proprio nel prossimo consiglio voteranno la convenzione con Mtre. Stessa cosa fu fatta 5 anni fa alle soglie delle elezioni. Prendere una scelta che poi si rischia di far affrontare ad altre amministrazioni. E stavolta è ancora più facile che accada.
Comunque non ci sono ne sconti sulla bolletta, ne agevolazioni fiscali di altro tipo.

Commento di Peppe Dini del 16/04/2014 20.51.14
Grazie Tommaso per le tue precisazioni. Va sottolineato che le 200.000 € previste per le compensazioni sono destinate per la rimessa al naturale del sito dopo 15 anni di durata tecnologica dell'impianto. Va detto con chiarezza, che nelle operazioni che ha investito Mercatello, c'è stato tutto , meno che la trasparenza e la partecipazione. Ne' la Regione , nè lo stesso comune hanno attuato la visibilità nei propri spazi web, di tutte le conferenze e procedure previste per l'autorizzazione sia della Valutazione di Impatto Ambientale VIA, nè tanto meno dell'autorizzazione unica. Non solo non ha avvisato all'inizio dei lavori autorizzativi, i vari espropriandi , prima della fine del procedimento VIA, non alla fine di tutto, nè hanno permesso ai portatori collettivi di conoscere le varie fasi al fine di inviare le proprie osservazioni, durante il procedimento dell'ultima conferenza dei servizi. Sono stato ieri in Regione ed il comune sarebbe stato invitato ad indire un incontro pubblico, ma purtroppo siamo alla fine della autorizzazione, quando già è stato tutto deciso. Fra l'altro devo ancora ricevere la copia dell'ultima conferenza dei servizi richiesta con l'invio delle osservazioni, il 20 febbraio. Mi sono perciò permesso di inviare apposita denuncia, alla UE.

Commento di Peppe Dini del 19/04/2014 14.18.25

http://www.animalieanimali.it/news/152645_abruzzo__stop_agli_impianti_pericolosi_per_rapaci_ed_orsi

Scandalo del Biogas nelle Marche: Soldi nostri e tasche loro
Post del 06 marzo 2014 in energia (Sfogliato 570 volte)

Scandalo del Biogas nelle marche: Soldi nostri e tasche loro

di Loredana Di Cesare e Marco Palombi tratto da Il Fatto quotidiano del 26.02.2014

12 MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 20 IL FATTO ECONOMICO

di Loredana Di Cesare e Marco Palombi

ALLA CANNA DEL BIOGAS

Provincia di Ancona
Provincia di Pesaro e Urbino
Provincia di Macerata
Provincia di Fermo
Provincia di Ascoli

I SOLITI NOMI Autorizzazioni per nuove centrali, che valgono un miliardo in incentivi, finite a imprese care alla politica grazie a una legge incostituzionale

SCANDALO DEL BIOGAS NELLE MARCHE: SOLDI NOSTRI E TASCHE LORO

Fretta, carabinieri e strane fideiussioni

Panico ad Ancona: il "Pacco di Natale"

300 MILIARDI In 15 anni gli incentivi destinati alle rinnovabili

GIAN MARIO SPACCA

DONATELLA AGOSTINELLI

FRANCESCO MERLONI

Quando si dice la sfortuna. Gian Mario Spacca, presidente Pd della Regione Marche, non si dà pace: una leggina, una misera leggina regionale sul biogas, e la sua giunta rischia di andare a picco, il suo partito si spacca, i funzionari della Regione si ritrovano indagati dalla magistratura insieme ai suoi amici imprenditori e i comitati locali e il M5S (primo partito alle Politiche 2013) gli stanno addosso e non smettono di metterlo in difficoltà. E pensare che Lombardia e Emilia Romagna ne hanno una quasi uguale, di leggina sul biogas, ma solo lui si trova in questo casino. Il governo Monti gliela impugnò davanti alla Consulta, che ha poi dato ragione al governo. Proprio sfortuna, si rammarica Spacca. In realtà, la legge 3 del 2012 sul biogas non è proprio una "leggina": basti dire che autorizza centrali che al momento valgono per i proprietari – di soli contributi pubblici – circa un miliardo di euro in 15 anni. Per non parlare dei nomi dei protagonisti, che danno alla vicenda un tocco di glamour in più: Spacca, appunto, Paolo Petrini, ex assessore all'Agricoltura ora deputato, gli imprenditori Pesaresi, Tanoni, Lazzarini e altri. Un quadretto di famiglia che si ritrova pari pari, come vedremo, nelle camere di compensazione del potere regionale e su cui aleggia il nome dei reucci della zona, i Merloni: ex loro dipendente il governatore, soci in varie imprese gli altri. Quella che segue è la storia del biogas marchigiano: forse un affare sporco (lo decideranno i giudici), certo un pasticcio burocratico e l'ennesimo caso di scarsa autonomia della politica rispetto agli interessi economici. Senza passare dalla Via Il biogas dovrebbe funzionare come attività connessa a quella agricola: coi prodotti di scarto si alimentano

piccole centrali che rendono autonoma l'azienda, l'eventuale eccedenza di energia si rivende. Chi decide di impiantare una centrale di questo genere ha diritto agli incentivi – soldi pubblici – erogati dal Gestore del servizio elettrico nazionale (Gse): in sostanza è un aiuto al settore agricolo o doveva esserlo. A questo punto arrivano infatti le leggine.

La Regione Marche, ad esempio, ha deciso di semplificare le pratiche burocratiche: gli impianti inferiori a 1 MegaWatt – dice la norma – non hanno bisogno di Valutazione d'impatto ambientale (VIA). Una volta ottenuti i permessi burocratici, insomma, si costruisce e basta. Qual è il problema? Intanto la cosa è in contrasto con la direttiva europea sul tema e dunque incostituzionale; in secondo luogo, una centrale da 1 MW non è affatto piccola visto che per farla funzionare bisogna coltivare oltre 300 ettari amais. Se si pensa che la Regione Marche ha ricevuto una quarantina di richieste di autorizzazione per centrali da 0,99 MW – di cui circa venti concesse o in via di concessione, cui vanno aggiunti una decina di impianti già attivi – si capisce che il biogas sta cambiando la natura stessa del territorio: niente più agricoltura per produrre cibo, ma coltivazioni intensive per produrre energia. Il motivo è semplice: una centrale da 0,99 MW garantisce di soli incentivi pubblici all'imprenditore 2,4 milioni di euro l'anno per 15 anni. Vale a dire circa 32 milioni sicuri al momento di posare la prima pietra: è una speculazione finanziaria che con l'agricoltura (e la tutela dell'ambiente) non ha niente in comune. Fretta, carabinieri e strane fideiussioni Le prime centrali sono autorizzate nell'aprile 2012 – Camerata Picena e Castelbellino, in provincia di Ancona – e da lì è un profluvio. Solo che non bastava la leggina di favore, le procedure autorizzative sono state pure frettolose, inaccurate, spesso incomplete: il sindaco di Fano, Stefano Aguzzi, in conferenza dei servizi è stato costretto a chiamare i carabinieri per far verbalizzare la sua contrarietà all'autorizzazione di due centrali nel suo Comune visto che il dirigente regionale, Luciano Calvarese, si rifiutava di mettere la cosa per iscritto. C'è poi il caso delle fideiussioni fantasma. È obbligatorio, prima di costruire, mettere da parte i soldi (sotto forma di fideiussioni bancarie o assicurative) per quando bisognerà smantellare le centrali. In un caso – per un impianto a Jesi – la garanzia risulta fornita dalla Ansbacher, banca inglese già indagata per truffa internazionale. La cosa curiosa è che sul sito della Ansbacher si legge che il gruppo, dal 31 ottobre 2011, ha cessato ogni attività bancaria e, dunque, le garanzie rilasciate dopo quella data non sono valide: "Un certo numero di operazioni a cui tali garanzie si riferiscono sembra essere centrato in Italia", avvertono. Panico ad Ancona: il "Pacco di Natale" La festa per gli imprenditori del biogas sembra all'inizio, ma accade l'imponderabile. Nella primavera del 2012, il governo di Mario Monti fa due cose: prevede che gli incentivi per le centrali grandi (tipo 1 MW) siano sensibilmente ridotti dal 1 gennaio 2013 e impugna proprio la leggina marchigiana per violazione del diritto comunitario. Il 22 maggio 2013, come detto, la Corte costituzionale gli darà ragione: in base alla direttiva Ue non si possono escludere screening preliminare e VIA "per mezzo della mera individuazione di soglie dimensionali". Il comitato Terre Nostre Marche – che è l'artefice di buona parte dei guai di Spacca – chiede di annullare le autorizzazioni in autotutela e già che c'è presenta un esposto alla Corte dei conti: non è che alla fine ci saranno danni erariali? Non solo: la deputata del Movimento 5 Stelle Donatella Agostinelli – che è anche tra i fondatori del comitato – invia pure una diffida al Gestore elettrico per sospendere gli allacci alla rete e il pagamento dei contributi pubblici (gli impianti attivi hanno già incassato la prima rata). Esce pure la notizia che la Procura di Ancona – siamo al marzo 2013 – indaga sull'affare biogas. Panico ad Ancona. Un pezzo dello stesso Pd comincia a mugugnare, Spacca è preoccupato. Eppure il presidente non fa la cosa più ovvia: cancellare le autorizzazioni rilasciate con una legge incostituzionale e darne semmai di nuove. C'è il problema, infatti, che i nuovi incentivi post-Monti non sono convenienti come i vecchi. Pensa che ti ripensa, il governatore trova la soluzione: il 16 dicembre 2013 firma una nuova delibera che rinnova le autorizzazioni in essere, consentendo così una sorta di Via postuma, successiva persino alla costruzione degli impianti. Il comitato Terre Nostre l'ha definita "un pacco di Natale". Quando la sfortuna s'accanisce, però, sono dolori e Spacca ormai è come Fantozzi: non solo il Consiglio regionale s'è rifiutato di approvare il Pacco di Natale in tutta fretta come chiedeva lui, ma il

Consiglio di Stato – con una sentenza del 19 febbraio innescata dalla solita denuncia di Terre Nostre – ha escluso (per un impianto a Osimo) che una VIA postuma possa sanare l'illegalità iniziale. Ora la Giunta marchigiana rischia seriamente di saltare in aria. La meglio società marchigiana Tanta protervia del potere regionale forse si spiega coi nomi che hanno deciso di investire nel biogas marchigiano. Non si tratta, come sarebbe lecito aspettarsi, di aziende agricole, ma di alcuni tra i nomi più rilevanti dell'imprenditoria marchigiana. Il grosso affare del biogas, insomma, è terreno di pascolo dei soliti noti: i Pesaresi (tanto il capostipite Mario quanto il figlio Paolo, sempre impeccabilmente abbronzato, forse per via della sua passione per gli yacht), i Lazzarini di Morrovalle (Lorenzo e Alessandro, fondamentali perché hanno portato in dote i loro terreni), l'avvocato recanatese Paolo Tanoni e – indirettamente – Francesco Merloni, un pezzo dell'aristocrazia imprenditoriale della regione, peraltro sposato con una Lazzarini. I primi tre sono tutti soci nell'impresa del biogas e di casa nei salotti buoni del potere regionale come Fondazione Marche, dove sotto la presidenza di Merloni, si ritrovano tutti: Lazzarini, Tanoni, Pesaresi e pure Gian Mario Spacca, consigliere per conto della Regione. Anche in Marche Capital – società nata per "cogliere l'opportunità offerta dai programmi comunitari che finanziavano l'avviamento di venture capital per le Pmi"–si ritrovano gli stessi nomi. E pure nelle autorizzazioni per il biogas. Una dozzina almeno sono finite a società dal nome quasi identico: Vbio1, Vbio2 e così via. Di chi sono?

Sono di proprietà della Viridis Energia, alla cui guida si succedono proprio Paolo Pesaresi e Antonio Lazzarini; la Viridis, a sua volta, è partecipata al 50 per cento dalla Lagi Energia dei fratelli Lazzarini e da Echidna spa, che invece è di proprietà di Mario Pesaresi e Paolo Tanoni. Piccola curiosità: la Echidna risulta socia anche di New Energy Development, una holding in cui figurano tra gli altri Francesco Merloni, ancora Pesaresi e pure Marche Capital. C'è un particolare, infine, che legittima il sospetto che la tavola – per così dire – fosse apparecchiata fin dall'inizio: tutte le società Vbio furono create prima della legge regionale sul biogas ed erano inattive al momento di presentare la richiesta di autorizzazione. L'inchiesta: 13 indagati e un'anziana madre Non manca nemmeno un'inchiesta giudiziaria sullo scandalo delle autorizzazioni per il biogas, nata a seguito degli esposti del comitato Terre Nostre e del M5S alla Guardia di Finanza.

La Procura di Ancona sta per chiudere le indagini e finora si è ben guardata dal coinvolgere la politica regionale, ma gli altri ci sono tutti: tra i 13 avvisi di garanzia inviati nel marzo scorso ci sono gli imprenditori di cui vi abbiamo parlato e i tre funzionari regionali responsabili del procedimento. Questi ultimi – Luciano Calvarese, Sandro Cossignani e Mauro Moretti – secondo l'accusa avrebbero in realtà partecipato all'affare in veste di soci occulti dei bio-imprenditori: persino l'anziana madre di Cossignani risulterebbe socia dei Lazzarini in due centrali. Le ipotesi di reato non sono leggere: si va dall'associazione a delinquere finalizzata alla truffa in giù. Spacca, Petrini e il resto della Giunta regionale non risultano coinvolti e si dichiarano anzi "parte lesa", va ricordato però che Calvarese ha dichiarato pubblicamente che "la fretta" con cui aveva chiuso il procedimento autorizzativo sul biogas gli era stata imposta dai suoi referenti politici. Non risulta sia stato smentito.

Commento di Anonimo del 07/03/2014 9.50.05
e per l'eolico? Per tutti campi pieni di fotovoltaico, anche con impianti praticamente senza distanze fra loro?

FANO GROSSETO POCO EUROPEA
Post del 19 marzo 2014 in infrastrutture (Sfogliato 760 volte)

il Resto del Carlino PESARO mer, 19 mar 2014

Studente d'architettura passa al setaccio i progetti Tommaso Gentili, 26enne, analizza i documenti

di ANDREA ANGELINI— MERCATELLO SUL METAURO —

TOMMASO GENTILI non scherza affatto. Consigliere di minoranza di Mercatello sul Metauro, da anni porta avanti una battaglia per la corretta informazione dei cittadini su quanto sta succedendo nella vicenda E78. Con tre ricorsi alla Comunità Europea, Gentili tiene a sgombrare il campo da alcune argomentazioni che a volte vengono usate sulla Fano-Grosseto che ormai hanno perso validità: «Si parla di un esborso pubblico annuale di 294 milioni di euro che frutterebbero al gestore più di 13 miliardi per un periodo di concessione di 45 anni. Sono cifre che fanno parte della relazione fatta dall'architetto Fabrizio Romozzi per conto di Anas. La cifra, 293,58 milioni per la precisione, deriva da un mix di introiti: 99,99 milioni dai presunti pedaggi; 8,59 milioni dai diritti camerali delle Camere di Commercio interessate; 15 dalle fondazioni bancarie; 81 dai proventi delle catture di valore e 89 di contributi statali. Insomma bisognerebbe avere una serie di congiunzioni troppo difficile da realizzarsi e infatti questa ipotesi è decaduta senza essere nemmeno stata considerata molto».

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2014 il Resto del Carlino — URBINO E PROVINCIA 21

TOMMASO GENTILI
LA STRADA RIENTRA TRA LE INFRASTRUTTURE DETTE DI 2° LIVELLO. CREDO CHE DA BRUXELLES NON ARRIVERA' NEANCHE UN EURO PER NOI

di ANDREA ANGELINI — MERCATELLO SUL METAURO —

TOMMASO GENTILI non scherza affatto. Consigliere di minoranza di Mercatello sul Metauro, da anni porta avanti una battaglia per la corretta informazione dei cittadini su quanto sta succedendo nella vicenda E78. Con tre ricorsi alla Comunità Europea, Gentili tiene a sgombrare il campo da alcune argomentazioni che a volte vengono usate sulla Fano-Grosseto che ormai hanno perso validità: «Si parla di un esborso pubblico annuale di 294 milioni di euro che frutterebbero al gestore più di 13 miliardi per un periodo di concessione di 45 anni. Sono cifre che fanno parte della relazione fatta dall'architetto Fabrizio Romozzi per conto di Anas. La cifra, 293,58 milioni per la precisione, deriva da un mix di introiti: 99,99 milioni dai presunti pedaggi; 8,59 milioni dai diritti camerali delle Camere di Commercio interessate; 15 dalle fondazioni bancarie; 81 dai proventi delle catture di valore e 89 di contributi statali. Insomma bisognerebbe avere una serie di congiunzioni troppo difficile da realizzarsi e in-

SOLDI NEL VUOTO
La galleria completa e inutilizzata. Sopra, Tommaso Gentili, 26 anni, studente universitario

PREOCCUPAZIONE
«Al momento le vere cifre per la realizzazione sono tenute nascoste»

fatti questa ipotesi è decaduta senza essere nemmeno stata considerata molto».

GENTILI, 26 anni, studente di architettura a Firenze, ha una visione tecnica sulla vicenda. E le sue osservazioni non sono mai marginali.

Quali potrebbero essere delle stime veritiere sulle cifre da impiegare per il completamento?

«Al momento le vere cifre sono ancora tenute nascoste, pertanto è bene non parlare più di questi numeri perché fuorvianti e non più attuali. Ma ora è assolutamente necessario avere gli elaborati per comprendere davvero quali siano i reali risparmi economici che avrebbe introdotto Strabag, nonché far vedere alle popolazioni le modifiche fatte al tracciato originario. Proprio per conoscere le vere cifre e vedere gli elaborati progettuali ho passato gli ultimi mesi a preparare richieste di accesso agli atti rispettivamente a Provincia, Regione e Ministero delle Infrastrutture».

E' riuscito ad avere accesso agli atti pubblici?

«Ho ricevuto solo dinieghi motivati dalle più svariate ragioni dalle prime due amministrazioni:"la società è proprietaria del progetto" oppure "Nessun elaborato progettuale ci è pervenuto in via ufficiale". Ho fatto tre ricorsi alla Commissione Ambiente dell'Unione Europea: al primo mi hanno detto di no, al secondo mi hanno risposto che non sapevano se il progetto fosse classificabile come "informazione ambientale" — se non lo sanno loro, chi dovrebbe saperlo? — e il terzo ha avuto la medesima risposta del secondo. Strano, prima dicono di no e poi dicono di non essere competenti. Contro il Ministero delle Infrastrutture ho fatto ricorso alla Commissione per l'accesso agli atti presso la Presidenza del Consiglio che è stato discusso il 28 febbraio, ma del quale non ho ancora ricevuto la risposta».

Quali saranno i prossimi passi della sua battaglia?

«Dopo l'accordo Regioni-Anas ricomincerò l'iter dei ricorsi, poiché la nuova società costituitasi sarà il "soggetto appaltante" che, facendo proprio il progetto di Strabag, presenterà la proposta al Ministero. La mancata esistenza di questo soggetto era, per chiunque avesse fatto ricorso, un motivo ostativo per l'ottenimento dei documenti. Dalla Struttura Tecnica di Missione, un ufficio del Ministero, mi fecero notare che nessuna documentazione sarebbe stata ufficiale senza la presenza di questo soggetto, cosa che ho naturalmente contestato poiché ho sempre ritenuto che quei progetti una volta arrivati al Ministero avrebbero automaticamente acquisito lo status di ufficialità».

Come giudica i passi che sta facendo la politica rispetto a completamento della Fano-Grosseto?

«Sto quasi prendendo gusto a fare il resoconto delle dichiarazioni e delle opinioni dei politici sulla E78, ma francamente mi interessano poco. A me servono dati, cifre e documenti. E mi stupisco quando ancora sento parlare di autostrada da Spacca, Ricci e Galizzi: è vero che la strada sarebbe a pagamento, ma mica tutte le strade a pagamento sono autostrade. Il progetto prevede una strada extraurbana principale (superstrada), ma i pedaggi saranno da autostrada. Non ci credono? Che telefonino al Ministero. Ma soprattutto perché nessun ente rende pubblici i progetti? Almeno qualche politico non sarebbe costretto a dover smentire il numero delle corsie o l'altezza dei viadotti. Ci vuole tanto a prendere la valigetta con tutti gli elaborati progettuali e a farli vedere ai miei concittadini e a quelli degli altri comuni interessati dalle famose varianti Strabag? Cosa c'è da nascondere?».

QUALE TRACCIATO
«Al di là di quello che noi diciamo, la Strabag potrà fare ciò che vuole»

L'inserimento della E78 nelle reti di trasporto trans-europee potrebbe spingere in qualche modo verso una realizzazione dell'opera?

«Dall'Europa non arriverà un euro perché la strada è stata compresa nel *comprehensive network* (infrastrutture di 2° livello) anziché nel *core network* (1° livello). Nel documento di 330 pagine approvato nel novembre scorso appare solo un'immagine con una piccolissima strada tratteggiata, la E78 peraltro non viene nemmeno citata».

Tracciato nuovo o tracciato vecchio, quale dei due vede nel futuro della vallata del Metauro?

«A sentire le ultime dichiarazioni di Massimo Galuzzi c'è la volontà della Provincia di chiedere il rispetto del tracciato originario. Ne prendo atto, ma mi chiedo se l'assessore sa che con il cosiddetto "contratto di disponibilità" la Strabag potrà fare ciò che vuole ai sensi del comma 5 dell'art. 160 del decreto legge 163/2006 che recita: "l'affidatario ha la facoltà di introdurre le eventuali varianti finalizzate ad una maggiore economicità di costruzione o gestione". E noi a Mercatello dovremmo stare tranquilli?».

«Fano-Grosseto poco Europea»

Studente d'architettura passa al setaccio i progetti

Tommaso Gentili, 26enne, analizza i documenti

GENTILI, 26 anni, studente di architettura a Firenze, ha una visione tecnica sulla vicenda. E le sue osservazioni non sono mai marginali.

Quali potrebbero essere delle stime veritiere sulle cifre da impiegare per il completamento?

«Al momento le vere cifre sono ancora tenute nascoste, pertanto è bene non parlare più di questi numeri perché fuorvianti e non più attuali. Ma ora è assolutamente necessario avere gli elaborati per comprendere davvero quali siano i reali risparmi economici che avrebbe introdotto Strabag, nonché far vedere alle popolazioni le modifiche fatte al tracciato originario. Proprio per conoscere le vere cifre e vedere gli elaborati progettuali ho passato gli ultimi mesi a preparare richieste di accesso agli atti rispettivamente a Provincia, Regione e Ministero delle Infrastrutture».

E' riuscito ad avere accesso agli atti pubblici? «Ho ricevuto solo dinieghi motivati dalle più svariate ragioni dalle prime due amministrazioni:"la società è proprietaria del progetto" oppure "Nessun elaborato progettuale ci è pervenuto in via ufficiale". Ho fatto tre ricorsi alla Commissione Ambiente dell'Unione Europea: al primo mi hanno detto di no, al secondo mi hanno risposto che non sapevano se il progetto fosse classificabile come "informazione ambientale" — se non lo sanno loro, chi dovrebbe saperlo? — e il terzo ha avuto la medesima risposta del secondo. Strano, prima

dicono di no e poi dicono di non essere competenti. Contro il Ministero delle Infrastrutture ho fatto ricorso alla Commissione per l'accesso agli atti presso la Presidenza del Consiglio che è stato discusso il 28 febbraio, ma del quale non ho ancora ricevuto la risposta».

Quali saranno i prossimi passi della sua battaglia? «Dopo l'accordo Regioni-Anas ricomincerò l'iter dei ricorsi, poiché la nuova società costituitasi sarà il "soggetto appaltante" che, facendo proprio il progetto di Strabag, presenterà la proposta al Ministero. La mancata esistenza di questo soggetto era, per chiunque avesse fatto ricorso, un motivo ostativo per l'ottenimento dei documenti. Dalla Struttura Tecnica di Missione, un ufficio del Ministero, mi fecero notare che nessuna documentazione sarebbe stata ufficiale senza la presenza di questo soggetto, cosa che ho naturalmente contestato poiché ho sempre ritenuto che quei progetti una volta arrivati al Ministero avrebbero automaticamente acquisito lo status di ufficialità».

Come giudica i passi che sta facendo la politica rispetto a completamento della Fano-Grosseto? «Sto quasi prendendo gusto a fare il resoconto delle dichiarazioni e delle opinioni dei politici sulla E78, ma francamente mi interessano poco. A me servono dati, cifre e documenti. E mi stupisco quando ancora sento parlare di autostrada da Spacca, Ricci e Galuzzi: è vero che la strada sarebbe a pagamento, ma mica tutte le strade a pagamento sono autostrade. Il progetto prevede una strada extraurbana principale (superstrada), ma i pedaggi saranno da autostrada. Non ci credono? Che telefonino al Ministero. Ma soprattutto perché nessun ente rende pubblici i progetti? Almeno qualche politico non sarebbe costretto a dover smentire il numero delle corsie o l'altezza dei viadotti. Ci vuole tanto a prendere la valigetta con tutti gli elaborati progettuali e a farli vedere ai miei concittadini e a quelli degli altri comuni interessati dalle famose varianti Strabag? Cosa c'è da nascondere?».

L'inserimento della E78 nelle reti di trasporto trans-europee potrebbe spingere in qualche modo verso una realizzazione dell'opera?

«Dall'Europa non arriverà un euro perché la strada è stata compresa nel comprehensive network (infrastrutture di 2°livello) anziché nel core network (1° livello). Nel documento di 330 pagine approvato nel novembre scorso appare solo un'immagine con una piccolissima strada tratteggiata, la E78 peraltro non viene nemmeno citata».

Tracciato nuovo o tracciato vecchio, quale dei due vede nel futuro della vallata del Metauro? «A sentire le ultime dichiarazioni di Massimo Galuzzi c'è la volontà della Provincia di chiedere il rispetto del tracciato originario. Ne prendo atto, ma mi chiedo se l'assessore sa che con il cosiddetto "contratto di disponibilità" la Strabag potrà fare ciò che vuole ai sensi del comma 5 dell'art. 160 del decreto legge 162/2006 che recita: "l'affidatario ha la facoltà di introdurre le eventuali varianti finalizzate ad una maggiore economicità di costruzione o gestione". E noi a Mercatello dovremmo stare tranquilli?».

Commento di lello natella del 19/03/2014 20.05.27
poca informazione,il mancato pronunciamento da parte degli enti preposti alla realizzazione di tale opera non può che portarci a sospettare che la strada si farà.La Regione, ci ha già provato nel passato a far passare operazioni poco chiare durante le fasi "dormienti" dell'iter procedurale sulla testa dei cittadini, scelte non compatibili. E' necessario che il lavoro che sta portando avanti Tommaso non venga vanificato lasciandolo isolato:L'opera da realizzare deve avere un valore alto. Proposte alternative, minimaliste o perché più economiche, ci porterebbe "fuori strada"Ci porterebbero lontano dalla realizzazione della strada (autostrada?)stessa,vecchio o nuovo percorso che sia. Suggerirei a Tommaso di ripristinare i contatti che ha avuto nel recente passato con i Parlamentari della nostra Provincia. Non tutti si sono dimostrati insensibili a portare avanti questa giusta battaglia nelle dovuti sedi. Non è una battaglia da poco. Il rischio,soprattutto per Mercatello, è alto e va affrontato con molto coraggio da più attori:La determinazione e la caparbietà la sta già dimostrando Tommaso!

Commento di Piero Pagliardini del 20/03/2014 6.11.56
i miei complimenti a Tommaso! la strada della trasparenza da anni tracciata da Peppe Dini sta dando i suoi frutti ed l unica che rispetti i cittadini. Guardiamo i dati i numeri le statistiche e sopratutto dove vanno i soldi

e a chi? per esempio qualcuno conosce chi ha guadagnato per la costruzione della strada e tunnel gia esistenti con nomi e cognomi io no? poi ci si renderà conto che i discorsi di Galuzzi..chi..?? Ricci((che da quando e` Renziano e` sempre a sparare cazzate alla televisione,anche vivendo all estero sono riuscito a sentire le stesse cazzate che diceva 10 anni fa quando veniva a Vado) il mio amico Giovanni Gostoli grande sostenitore del cazzarolo Ricci(che brutta fine Giovanni) ed i suoi amici su FB che vedo spariti da Altrometauro ma molto attivi su FB dove non ce anonimato? Personalmente sono contrario alla costruzione del auto/super strada ormai col danno gia fatto sarei daccordo ad utilizzare il tunnel della Guinza e collegarlo alla strada normale migliorando quello che gia ce`. Ma anche l'opzione rave o campo di patate non mi dispiacerebbe. Consigliando a persone come Lucarini and company cioè i piddini che fanno dichiarazioni opposte di ritirarsi dalla politica visto il fallimento del PD (non necessariamente il suo questo lo devono dire gli urbaniesi e non io) in questi 20 anni sia PALESE!! magari se riesce a trovarsi un lavoro e rinunciare ai vari vitalizi della provincia ecc. quando forse tornerò in Italia tra 20/30 anni potrei avere indietro i miei 18anni di contributi versati lavorando realmente. Infine riporto un commento che ho letto qui a riguardo di PD+-lncdselfdl ecc. e minchiate varie giusto per gli smemorati,buona lettura....."uno stalliere boss della mafia, capo del traffco internazionale di droga, un giardiniere trafficante di droga, ex collaboratori trafficanti di droga, olgettine finite in carcere per spaccio e traffico di droga, appartamenti usati per lo spaccio intestate a olgettine pagati da Berlusconi, e ora persino le sue ballerine arrestate per traffico internazionale di droga ... ci sarà un nesso in tutto questo nella vita del pregiudicato di Arcore, o è soltanto un puro caso? E Renzi ci fa la legge elettorale insieme perché in grande sintonia e nonostante tutto trovano ancora dei fessi che credono alle baggianate che dicono e li votano pure!!!!"

Commento di Giù le mani dalla Fano-Grosseto del 21/03/2014 16.16.45
La E78 deve essere assolutamente realizzata nell'interesse di tutta la collettività: migliorarla si, pensare di bloccarla NO!!!!!!!!!!!!!!!

Commento di Piero Pagliardini del 23/03/2014 21.03.06
Chiedo scusa alle persone citate nel mio post precedente, (ovviamente escluso Ricci) e mi dispiace se si sono sentite offese. Avrei dovuto mantenere i guidizi sul lato politico senza andare sul personale.
Inoltre aggiungo che i miei familiari non condividono le mie idee e se qualcuno ha dei problemi il mio li.

Commento di Gianluca Cirignoni del 26/03/2014 20.27.41
Il completamento della e78 rimarra' un sogno per tanti motivi, i tre principali sono : nuovo tracciato altamente impattante cui si oppongono giustamente cittadini e commi, sia in altoTevere che nell'alta val Metauro 2) pedaggiamento osteggiato da toscana e marche in quanto chi lo avalla per i tratti gia' ne scontera' elettoralmente 3) project financing puo' configurarsi come aiuto di stato e andare contro le reole UE. La societa' di progetto tra umbria marche e anas rischia di essere un affare solo per i dirigenti pubblici regionali coinvolti i quali anche senza la strada fatta si beccheranno lauti premi...ad esempio per le tre piastre logistiche umbre ai dirigenti della regione sono stati riconosciuti complessivamente 900000,00 novecentomila/00 euro di premi di cui oltre 300000,00 gia' pagati.... il collegamento della guinza (dopo ammodernamento e messa in sicurezza) e dei 4 km di superstrada gia' fatti con la viabilita' ordinaria di fondo valle sarebbe una validissima alternativa realizzabile in tempi relativamente brevi a costi molto piu' contenuti e non impedirebbe in un futuro di completare l opera e78. SVEGLIA GENTE!!!

Commento di T.Gentili del 27/03/2014 12.15.52
Bene, ci presenti il progetto che ha proposto.

Commento di dal blog di gentili del 06/04/2014 0.50.15
http://siategentili.wordpress.com/2014/03/31/scusate-ma-di-cosa-stiamo-parlando/

Commento di Andrea Angelini - il Resto del CarlinoPESARO mar, 8 apr 2014 del 08/04/2014 13.57.03
FANO-GROSSETO NENCINI NON CONVINCE I COMITATI
«Le parole del vice ministro? Le solite promesse elettorali»
IL VICE-MINISTRO alle infrastrutture Nencini non convince le parti sulla Fano-Grosseto e sul suo completamento. Nessuno dei due comitati attivi sul fronte della E78 hanno accolto positivimente le parole di Nencini: sia il comitato “E78 No alle varianti che distruggono la valle del Metauro” sia “Apriamo la Guinza” hanno visto le dichiarazioni del viceministro rilasciate durante il summit di Pesaro come «Le solite promesse elettorali».
I movimenti della vallata, che da decenni sentono dichiarazioni simili, non hanno fiducia nelle parole di

Nencini che prevede costituita la società pubblico-privata tra regioni e Anas già in estate e la Fano-Grosseto attiva nel 2020.
«Gli "addetti ai lavori" hanno fatto il loro show elettorale — dicono i portavoce di "E78 No alle varianti che distruggono la valle del Metauro" —. Il viceministro ha preso impegni dando per scontata la necessità della realizzazione della E78 col metodo del project financing, dando per acquisita l'ipotesi di adottare le varianti ed ha dato addirittura delle scadenza. Ma Nencini sa che in sede di approvazione vennero scartate le ipotesi di tracciato alternative perché troppo impattanti e che adesso si vorrebbero reintrodurre? Sa che i Consigli Comunali di Mercatello sul Metauro, Urbania e Fermignano hanno adottato delibere che chiedono che venga rispettato il tracciato vigente? Erano presenti anche il presidente della Regione Spacca e il presidente della Provincia Ricci che però si guardano bene dal venire nell'entroterra a incontrare le popolazioni e le amministrazioni come loro preciso dovere e impegno».
Anche il comitato "Apriamo la Guinza" non crede alle parole del vice ministro: «Nencini afferma che la tratta verrà realizzata in 7 anni. E' una data attendibile considerando il fatto che ancora deve essere costituita la società di progetto, deve essere realizzato il progetto definitivo che poi deve essere approvato, devono essere appaltati i lavori e poi queste opere vanno realizzate in concreto? Se tali lavori hanno una durata di quattro anni per ciascun lotto funzionale ed i lotti funzionali sono 7, e non 2 come affermato, il tutto ,ammesso e non concesso che si realizzi,quando diventerà operativo? A conti fatti circa trenta anni».

Commento di il Resto del Carlino PESARO mer, 16 apr 2014 del 18/04/2014 22.20.58
il Resto del Carlino PESAROmer, 16 apr 2014
FANO-GROSSETO L'8 MAGGIO CI SARA' LA FIRMA TRA ANAS, MINISTERO E REGIONI
Nasce la società pubblica di progetto
FANO GROSSETO: un altro passo verso la realizzazione dell'importante strada di collegamento è stato fatto ieri con la calendarizzazione all'8 maggio della firma per la costituzione della società pubblica di progetto tra Ministero, Anas e Regioni. «Siamo soddisfatti — è il commento del governatore Gianmario Spacca —. Per la prima volta da decenni la realizzazione di questa infrastruttura strategica per le Marche e l'intero Centro-Italia da utopia diventa realtà». Per la senatrice Pd Camilla Fabbri «la firma è un risultato raggiunto con il lavoro sinergico di tutte le istituzioni locali e nazionali che il vice ministro Nencini ci aveva anticipato durante un incontro a Pesaro». Da presidente della Provincia Matteo Ricci, rivendica un ruolo attivo nel raggiungimento dell'obiettivo: «Sono stato tra i promotori dell'occupazione della Galleria Guinza che chiedeva il completamento della cosiddetta 'Strada dei Due Mari', portando all'attenzione nazionale la questione dell'incompiuta Fano-Grosseto — ha ricordato per poi rilanciare sui tempi —. Ora si proceda speditamente. Come amministratore locale continuerò a seguire e incalzare le istituzioni nazionali per permettere di rendere il più veloce possibile l'iter della sua realizzazione».

Commento di Andrea Angelini - il Resto del Carlino PESARO gio, 17 apr 2014 del 18/04/2014 22.23.26
il Resto del Carlino PESARO gio, 17 apr 2014
FANO-GROSSETO UN'ALTERNATIVA «PIU' CONCRETA E MENO DISPENDIOSA». IL PLACET DI SALVINI
Il comitato 'Apriamo la Guinza' ha già raccolto 1300 firme
MENTRE si firma l'accordo per la nascita della società pubblica tra il Ministero, le tre regioni coinvolte e l'Anas c'è qualcuno che lavora ad un'alternativa più concreta e meno dispendiosa. Sono gli attivisti del comitato Apriamo la Guinza, che in due mesi hanno raccolto quasi 1300 firme. L'obiettivo è molto più ambizioso ma non irraggiungibile: diecimila firme da presentare ai consigli regionali di Umbria, Marche e Toscana. La proposta è semplice: aprire il tunnel della Guinza e collegarlo alla rete viaria esistente usando i km di strada a 4 corsie già pronta per poi innestarsi nella SS73bis e sul versante umbro. Per rendere sostenibile l'idea sarebbero necessari interventi di adattamento delle strade esistente nei tratti più stretti, ma la proposta, con spesa irrisoria, permetterebbe di avitare Bocca Trabaria, e i 40 minuti di tornanti. A favore si è dichiarato anche il segretario Lega Nord, Matteo Salvini. «Il sindaco di Fermignano Giorgio Cancellieri (a destra) , ha ascoltato e condiviso la nostra proposta defindola seria e fattibile», spiegano Gianluca Cirignoni, portavoce del comitato, e Marco Scatena, referente per le Marche. Andrea Angelini

22 Marzo Giornata Mondiale dell'Acqua
Post del 25 marzo 2014 in ecologia (Sfogliato 512 volte)

22 Marzo Giornata Mondiale dell'Acqua

Il quotidiano La Nazione contribuisce alla giornata mondiale dell'acqua , fornendo i dati di Cittadinanza Attiva relativi a tutto il 2013. Infatti tra le 10 città "in cui il servizio idrico integrato costa di più vedono al primo posto Firenze, Pistoia e Prato, le città più care d'Italia con 542 euro l'anno e un aumento del 6,5% rispetto al 2012, +54% rispetto al 2007. Medaglie d'argento a Grosseto e Siena con 532 euro e un +7,9% rispetto all'anno precedente, +61,7% dal 2007. E poi viene Arezzo con le sue 528 euro che secondo la classifica è sì la sesta città italiana ma ha i numeri della terza più cara d'Italia. Qui se nel 2013 si sono spese 528 euro per la bolletta dell'acqua, nel 2012 erano 496, mentre nel 2007 363 euro con un aumento ad oggi di quasi il doppio. Seguono Livorno, Carrara, Pisa". Ma **al nono posto ecco apparire a pari merito con Pisa, Pesaro ed Urbino con 502 euro** . Numeri che dipendono anche dalle perdite, dato che in Italia in media il 33% dell'acqua immessa nelle tubature (per tutti gli usi) va persa. Per le Marche questo valore scende al 21 % , ma a Pesaro ammonta fino al 34 %. Cittadinanza attiva informa ancora, che "dal 2007 il costo dell'acqua nelle Marche è aumentato del 58,9%, rispetto ad un incremento su scala nazionale del +43%. Ma fra 2012 e 2013 l'aumento è stato dell'6,5% rispetto al 7,4% del resto del Paese.

Le differenze fra provincia e provincia sono anche di 150 euro: si va 502 euro di Pesaro ed Urbino ai 349 di Ascoli Piceno che, comunque, nell'ultimo anno, detiene il primato negativo di aumento pari al 10,4%. "On line su www.cittadinanzattiva.it il dossier con gli approfondimenti regionali. Ogni famiglia italiana ha sostenuto mediamente una spesa di 333 € , per il servizio idrico integrato. L'indagine è stata effettuata in tutte le città di Provincia, focalizzandosi sull'uso domestico, che comprende acquedotto, canone di depurazione e fognatura, quota fissa (contatori); i dati si riferiscono ad una famiglia tipo di 3 persone , con consumo di 192 metri cubi di acqua,comprensivi dell'IVA al 10 %.

Altre informazioni interessanti , ci provengono da una interrogazione parlamentare di Federica Daga del Movimento 5 Stelle, dell'11 marzo 2014 seduta 187, cui risponde il Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del Mare, Silvia Velo

"La Commissione europea – riferisce la pentastellata - ha infatti presentato ricorso alla Corte europea lamentando la non corretta attuazione in varie parti del territorio nazionale di una direttiva del maggio 1991. Secondo Bruxelles, l'Italia avrebbe omesso di prendere le disposizioni necessarie per garantire che gli agglomerati aventi un numero di abitanti superiore a 10.000 e scaricanti in acque recipienti considerate «aree sensibili» siano provvisti di reti fognarie per le acque reflue

urbane... Inoltre, non sarebbero state prese le disposizioni necessarie a garantire che le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente o in altri casi ad un trattamento «più spinto». Infine, per non aver preso le disposizioni necessarie per la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali e affinché la progettazione degli impianti tenga conto delle variazioni stagionali di carico; non sono state inoltre prese le disposizioni necessarie per garantire che negli agglomerati aventi un numero di abitanti equivalenti o superiore a 10.000, le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente. **Fra i comuni elencati ecco Pesaro, Urbino (Marche)**.

Così come non sono state assunte le disposizioni necessarie affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per ottemperare ai requisiti fissati agli articoli da 4 a 7 della direttiva 91/271/CEE siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali e affinché la progettazione degli impianti tenga conto delle variazioni stagionali di carico **Anche qui sono nominati Pesaro, Urbino (Marche)**.

La Commissione europea afferma, in sostanza, che «la mancanza di idonei sistemi di raccolta e trattamento, previsti dall'Ue già dal 1998, comporta rischi per la salute umana, le acque interne e l'ambiente marino». Nonostante «i buoni progressi – spiega la commissione – la gravità delle persistenti lacune ha indotto ad adire nuovamente alla Corte di giustizia»; già con la sentenza della Corte (settima Sezione) del 19 luglio 2012 «Commissione Europea contro Repubblica Italiana, Inadempimento di uno Stato alla Direttiva 91/271/CEE, sul Trattamento delle acque reflue urbane (Causa C-565/10), la Corte di giustizia ha condannato l'Italia per non aver predisposto adeguati sistemi per il convogliamento e il trattamento delle acque reflue in numerosi centri urbani con oltre 15.000 abitanti, ai sensi degli articoli 3, 4, paragrafi 1 e 3, e 10 della direttiva 91/271/CEE, come modificata dal regolamento n. 1137/2008."

Va ricordato che tale direttiva fa riferimento alle zone sensibili all'eutrofizzazione, quindi suscettibili di maggiori interventi di tutela; a queste vanno aggiunti anche quei corpi idrici destinati alla potabilizzazione. L'ufficio regionale preposto, contattato, ha confermato una forte opposizione dei gestori al fine dell'estensioni delle aree sensibili per il Metauro e Foglia. Questi fiumi forniscono l'85% dell'acqua potabile della Provincia di Pesaro e Urbino, con ben 12 potabilizzatori su 13 nelle Marche (dati regionali). L'estensione delle aree sensibili è fortemente sostenuta ormai da 3 anni,

dal gruppo di Urbania Progetto Acqua.

Ancora un dato da inserire è quello dei distacchi per morosità, che nel 2013 , sono stati 3128. Va detto che, in consulta utenti AATO, l'unica voce avversa , è stata quella degli ambientalisti, che si sono appellati alla fornitura minima della FAO, di 40 litri al giorno per persona, suggerendo quindi, la riduzione di flusso. Non è stata accettata. Nel frattempo, è di questi giorni, il difensore civico regionale dell'Abruzzo, ha chiesto invece proprio questa soluzione.

Infine i dati che emergono dall'ultimo dossier di Legambiente in materia di sostanze immesse in laghi, fiumi, mari e falde dagli impianti industriali. Sono questi ultimi a fornire i numeri che, quindi, sono inevitabilmente parziali visto che mancano dal computo i fenomeni di illegalità totale: http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/23/italia-prima-in-emissioni-di-arsenico-cadmio-mercurio-e-nickel-nellacqua/923507/--

L'acqua è vita, merita il nostro personale impegno.

Commento di Peppe Dini del 25/03/2014 11.11.30
L'ultimo link non funziona . Ve lo metto qui.
http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/23/italia-prima-in-emissioni-di-arsenico-cadmio-mercurio-e-nickel-nellacqua/923507/
Commento di Peppe Dini del 27/03/2014 7.32.02
Acqua potabile in Val Pescara. Anche i cittadini hanno fatto analisi private.
http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/26/acqua-inquinata-per-700mila-in-abruzzo-le-istituzioni-sapevano-da-2004/927139/

Commento di Peppe Dini del 28/03/2014 19.13.34
SILVIA VELO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, premesso che l'acqua è un patrimonio pubblico ambientale e, quindi, risorsa della collettività da salvaguardare e utilizzare secondo criteri di solidarietà, in merito a quanto indicato dagli interpellanti, si precisa quanto segue.

Innanzitutto, si ricorda che, relativamente all'affidamento del servizio idrico integrato, la competenza è degli enti locali – e, quindi, del neo soggetto riconosciuto dalla regione come subentrante ai preesistenti ATO, in attuazione della norma Calderoli –, che hanno potestà di scegliere le modalità di affidamento e, quindi, il soggetto gestore, in vigenza della normativa comunitaria, che prevede anche l'affidamento in house. Quindi, non è una competenza nazionale, ma degli enti locali.

In merito all'esclusione dalla tariffa del servizio idrico integrato della quota relativa alla remunerazione del capitale, la questione è di stretta competenza dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Infatti, quest'ultima, a seguito del trasferimento delle funzioni di regolazione e controllo del servizio idrico, risalente al dicembre 2011, ha introdotto, nel rispetto dell'esito referendario, della normativa vigente e del diritto dell'Unione europea, dapprima un metodo tariffario transitorio – come lei ha ricordato – per gli anni 2012 e 2013 e, poi, un metodo tariffario definitivo per gli anni 2014 e 2015.

Oltre ad espungere dalla tariffa del sistema idrico integrato la componente di remunerazione del capitale investito, che è stata, appunto, espunta ai sensi di quanto previsto dalla normativa, la competente Autorità ha provveduto a contestualmente assicurare la copertura dei soli costi di esercizio e degli investimenti, sulla base di riferimenti standard efficienti, nel rispetto del principio del full cost recovery.

Il nuovo metodo tariffario prevede, perciò, l'introduzione dei costi ambientali tra le componenti di costo, che per le annualità 2014 e 2015 sono pari a zero, in attesa di indagini tecniche più approfondite, e meccanismi tariffari antispreco, in virtù del principio «chi inquina paga» per evitare sprechi: più acqua si consuma, quindi, più alta sarà la tariffa. L'Autorità, tenendo conto delle diverse caratteristiche del settore idrico a livello locale, ha individuato quattro diversi tipi di schemi tariffari rispetto ai quali ciascun soggetto competente potrà individuare la soluzione più confacente ed efficace in relazione alla pianificazione d'ambito. Tra i costi riconosciuti dalla nuova regolazione, peraltro, figurano i costi finanziari necessari alla realizzazione degli investimenti. Peraltro, è innegabile che questi rappresentino dei veri e propri costi sostenuti dal gestore, e non un profitto per il gestore (cioè, per il gestore sono una partita di giro, ovviamente).

In proposito, si consideri che l'onere finanziario introdotto dall'Autorità è stato costruito in modo tale per cui, se lo Stato eroga contributi a fondo perduto per la realizzazione degli investimenti, il corrispondente onere finanziario non rileva, trasferendo immediatamente e automaticamente sugli utenti i vantaggi di eventuali contributi pubblici che dovessero essere erogati, come è giusto che sia, aggiungo. Al contrario, esso assume valore positivo – comunque, inferiore al saggio medio di indebitamento delle finanze pubbliche – solo a fronte di finanziamento di investimenti indifferibili e urgenti e privi delle relative coperture dal bilancio pubblico.

Per quanto attiene all'eventuale riconduzione nell'ambito di questo Ministero delle funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici sottraendole – come chiede l'interpellante – all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, diciamo che la materia è regolata con legge dello Stato e non può sottacersi che, peraltro, se ne condivide l'impianto. E questo per più di un motivo. Innanzitutto, la presenza di una Authority terza e indipendente quale regolatore di un servizio gestito in forma di monopolio naturale è quanto auspicato dalla moderna teoria economica, di qualunque orientamento essa sia, ed è quanto avviene in tutti i più avanzati Paesi europei, dove risultano istituite allo scopo agenzie, uffici o enti diversamente nominati, ma tutti accomunati dall'identica natura di soggetto indipendente, fortemente qualificato dal punto di vista tecnico e

non assoggettato all'influenza diretta o indiretta dei vari stakeholder.

In secondo luogo, si segnala l'opportunità di affidare tali funzioni di regolazione e controllo, non ad una autorità di nuova istituzione, bensì all'autorità già operante nel settore dei servizi energetici, allo scopo sia di non aumentare i costi che gravano sulla collettività, sia di far tesoro di un'esperienza già maturata in anni di regolazione.

Inoltre, si richiama la necessità di dare finalmente elementi di certezza al quadro normativo regolatorio di un settore che, per troppi anni, ovvero dall'entrata in vigore della legge Galli nel 1994 e sino al 2012, ha vissuto in un contesto di incertezza e di indeterminatezza regolatoria e, soprattutto, tariffaria. Basti ricordare che, fino al 2011, si è applicato un metodo tariffario risalente al 1996, mai aggiornato, sebbene la stessa norma prevedesse aggiornamenti periodici almeno quinquennali.

In ultimo, valga citare la necessità di definire metodologie tariffarie e norme regolamentari in grado di favorire l'effettuazione degli investimenti ritenuti fondamentali per il servizio idrico integrato, sia per raggiungere qualità di standard di un servizio moderno ed in linea con le attese degli utenti, sia per recepire gli obblighi normativi, innanzitutto, comunitari, in materia di potabilità dell'acqua e di tutela dell'ambiente. Del resto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del luglio 2012, già citato, all'articolo 1, ha esattamente definito le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di servizio idrico integrato, individuandole principalmente nell'ambito del coordinamento dei vari livelli di pianificazione, della definizione degli standard di qualità della risorsa, del risparmio idrico e, per quanto riguarda i temi tariffari, della definizione dei criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua, anche in proporzione al grado di inquinamento ambientale derivante dai diversi tipi e settori di impiego e ai costi conseguenti a carico della collettività, in attuazione del principio del recupero integrale del costo del servizio e del principio «chi inquina paga».

Sul punto, peraltro, è ferma convinzione di questo Ministero esercitare pienamente tali funzioni e a tale proposito ha attivato vari tavoli di lavoro con il compito di emanare linee guida e indirizzi in merito a ciascuna delle funzioni appena richiamate. A conferma, peraltro, di questo,e a testimonianza dell'interesse con il quale si segue la materia, si evidenzia che, nel disegno di legge collegato alla stabilità, il cosiddetto collegato ambientale, vi sono tre articoli, 25, 26 e 27, che riguardano proprio le linee di indirizzo in materia di tariffe idriche che, pur nel rispetto dell'indipendenza dell'autorità di regolazione, sono volte a ridurre l'impatto sociale delle tariffe e a rilanciare gli investimenti nel settore.

Viene richiesto dall'interpellante, altresì, quali iniziative di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si intenda avviare per la definizione di un metodo tariffario che recepisca integralmente l'esito del referendum del giugno 2011, con particolare riferimento all'eliminazione dalla tariffa di qualsiasi voce riconducibile alla remunerazione del capitale investito, e che preveda il rimborso ai cittadini delle quote indebitamente acquisite dai gestori dal 2011 ad oggi; un metodo tariffario che, oltre a garantire gli investimenti necessari per la ristrutturazione delle reti e la costruzione di nuove opere, e soprattutto di fognatura e depurazione, superi il principio del full cost recovery.

Sul punto si richiama quanto già in precedenza riferito in merito alle competenze e alle iniziative già adottate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Del resto, le competenze al riguardo poste a capo dell'autorità indipendente sono ben definite, così come irrinunciabile per adesso deve intendersi il principio del full cost recovery.

Risulta essere stato, infatti, lo stesso Consiglio di Stato, con un proprio parere, il n. 267/13, nel ritenere dovuta la restituzione agli utenti della componente remunerativa del capitale anche per il periodo precedente al conferimento della competenza in materia all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, e cioè per il periodo 21 luglio-31 dicembre 2011, pur riconoscendo il diritto alla restituzione, a prevedere che essa debba essere comunque effettuata nel rispetto del principio della copertura dei costi di esercizio e di investimento, chiarendo che, cito: «Di tanto l'Autorità – fermo restando il rispetto del complessivo ed articolato quadro normativo che, sul piano nazionale ed europeo, regolamenta i criteri di calcolo della tariffa, in specie imponendo che si assicuri la copertura dei costi – terrà conto, nell'esercizio dei poteri riconosciuti alla stessa e nello svolgimento dei conseguenti e autonomi apprezzamenti tecnici, in sede di adozione dei nuovi provvedimenti tariffari».

Peraltro, non si è inconsapevoli di quanto questo argomento incida fortemente sulla sensibilità dell'opinione pubblica, sia in ragione della profonda crisi economica sia da quanto emerso appunto dal referendum più volte citato.

Tuttavia, non può negarsi che il nuovo metodo tariffario introdotto dall'Autorità preveda solo i costi dovuti al gestore diversi da qualsiasi ipotesi di profitto. Ripeto, è di tutta evidenza che i costi finanziari

previsti nel metodo tariffario in vigore non costituiscono un profitto per i gestori in quanto sono costi relativi, cioè gli interessi passivi ai debiti contratti dai medesimi gestori per affrontare gli investimenti effettuati, e che comunque appunto verranno stornati agli istituti finanziari con cui si è acceso il mutuo. Allo stesso modo, non si configurava come profitto la remunerazione fissa del 7 per cento che serviva analogamente a coprire quei costi, tra cui gli oneri finanziabili.

Per tornare al rimborso a favore degli utenti, si riferisce che la delibera del 5 dicembre 2013 dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha pubblicato l'elenco degli enti d'ambito in relazione alle cui proposte non sono stati formulati rilievi; in tali contesti, il gestore dovrà conseguentemente procedere alla restituzione all'utenza della componente remunerativa del capitale in occasione del primo documento di fatturazione utile.

È stato poi disposto che, nel caso in cui gli enti d'ambito a cui sono state inviate specifiche richieste di chiarimento non adempiano alle stesse, la quota oggetto di restituzione agli utenti sia determinata dalla stessa Autorità sulla base dei dati disponibili. Infine, è stato intimato agli enti d'ambito rimasti inerti di individuare la quota tariffaria da restituire agli utenti entro 30 giorni, decorsi i quali detto importo verrà determinato forfetariamente in un'ottica di tutela degli utenti.

Per quanto riguarda le iniziative assunte dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, volte al dialogo con i diversi segmenti del settore idrico, si porta a conoscenza che, con decreto ministeriale n. 358 del 13 dicembre 2013, è stata istituita una task force per individuare le strategie e le priorità politiche al fine di valutare, tra l'altro, le migliori pratiche in materia di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche (il predetto provvedimento è visionabile presso il sito del Ministero).

In merito alla contaminazione delle acque potabili, nel rammentare che la materia è regolata dal decreto legislativo n. 31 del 2001 e che le deroghe ai parametri di potabilità in esso previste sono scadute e non più rinnovabili, si rappresenta che la maggior parte delle contaminazioni presenti nelle acque sono di origine naturale e i sindaci di molti comuni italiani hanno provveduto ad imporre divieti, limiti e prescrizioni nell'uso delle acque. Visto che sovente la contaminazione interessa l'intera falda e non vi è la disponibilità di altre risorse idriche a cui attingere per il soddisfacimento della domanda ad uso potabile, quindi si ricorre a forniture sostitutive, atteso anche che le opere di risanamento di tal genere richiedono ingenti investimenti e che, allo stato, non trovano un'adeguata copertura finanziaria e richiedono anche tempi di attuazione di medio e lungo periodo.

In tal proposito, anche l'Autorità garante per l'Energia Elettrica e il Gas, da una parte, ha avviato un'apposita indagine conoscitiva, nell'ambito della quale sono in corso specifiche attività istruttorie; dall'altra, attraverso la regolazione tariffaria, ha introdotto meccanismi in grado di favorire gli investimenti necessari ad assicurare gli standard richiesti e previsti dalla normativa vigente.

Infine, per quanto concerne la possibile esclusione dal Patto di stabilità delle spese concernenti gli investimenti, è un'ipotesi tutta da esaminare, ma che mi sento di condividere perché – come dire – è un obiettivo di salute pubblica prioritario che potrebbe consentire la ripartenza di investimenti utili, anche come elemento di contrasto alla crisi ed al crollo del PIL.

Al pari delle spese relative agli interventi in materia di risanamento idrogeologico, ci sarebbe da svolgere un'attenta riflessione con le altre strutture del Governo e, da questo punto di vista, il Ministero dell'ambiente ha un grande interesse a sollecitare complessivamente il Governo ad avanzare ipotesi sul tema sopra richiamato, che – come dicevo – riguarda (siamo in questo ambito) gli investimenti nel servizio idrico integrato e nella tutela delle acque, ma riguarda anche il tema dell'emergenza del dissesto idrogeologico.

Seminario Energie Rinnovabili Università Urbino
Post di Peppe Dini del 27 marzo 2014 in energia (Sfogliato 361 volte)
Seminario Energie Rinnovabili Università di Urbino

L'Italia potrebbe essere una potenza verde, se solo ci credesse e gestisse correttamente i suoi boschi.
Post del 28 marzo 2014 in ecologia (Sfogliato 455 volte)

L'Italia potrebbe essere una potenza verde, se solo ci credesse e gestisse correttamente i suoi boschi.

Monte Nerone, inadeguatezza del bosco ceduo sulle vette per la protezione del suolo

L'esperienza dell'Appennino umbro-marchigiano descritta approfonditamente da Aldo Loris Cucchiarini, responsabile GrIG Marche.

Gruppo d'Intervento Giuridico onlus

Occorre un grande progetto di restauro della foresta italiana, una vera e propria grande opera, per ricreare quelle benefiche selve di cui un paese europeo non dovrebbe permettersi di fare a meno.

E' una questione strategica, assolutamente prioritaria per la conservazione degli ecosistemi e dei paesaggi forestali.

Esiste infatti una sottaciuta questione ecologico/forestale, dalle caratteristiche quasi "carsiche", nel senso che, pur essendo nota agli addetti ai lavori, sfugge ai più.

Si tratta della gestione delle aree forestali appenniniche, sub-appenniniche e in parte prealpine a seguito dello storico processo di abbandono

Rio Vitoschio, taglio impattante su bosco invecchiato (oltre 30 anni) in area di grande pregio naturalistico

Il problema è il seguente.

La gran parte dei boschi di latifoglie, specie quelli appenninici, è di proprietà privata e fittamente parcellizzata. Questa polverizzazione fondiaria rende difficile una gestione unitaria delle foreste. Inoltre, e questo è il punto, la modalità gestionale della quasi totalità dei boschi appenninici non demaniali, viene a tutt'oggi gestita secondo la pratica del ceduo (taglio raso con riserva di matricine).

Tale pratica prevede la periodica asportazione di quasi tutta la massa legnosa viva presente nella parte aerea del bosco e la scopertura integrale dei suoli. Questo ingenera un periodico shock ecologico su superfici spesso di considerevole estensione e a intervalli di tempo ravvicinati, compromettendo spesso gli interi ecosistemi forestali, con ricadute straordinariamente negative su paesaggio, fauna, assetti idrogeologici, ecc. ecc.

E' una pratica che riguarda solo i boschi di latifoglie. Queste infatti sono dotate di "capacità pollonifera": se vengono tagliate, dalla ceppaia vengono riemessi nuovi e numerosi fusti (i polloni), che crescendo tendono a ricreare l'ambiente originario, con un processo più o meno lungo. Le conifere non hanno tale capacità e quindi questa modalità è esclusa laddove i boschi sono costituiti da pini, abeti o larici, come ad esempio la maggior parte delle aree alpine interne. Ecco però, che quando il bosco di latifoglie comincia a ricostituirsi e a espletare di nuovo le funzioni che gli sono proprie, di nuovo si interviene con il taglio raso, il suolo viene ancora una volta denudato e il processo ricomincia.

In questo modo, nel periodo che intercorre tra un taglio e l'altro, i nostri boschi hanno quasi sempre un aspetto depresso (e deprimente), al massimo di intricate e basse boscaglie, quasi mai di boschi veri e propri.

frana causata da tagli boschivi

Purtroppo, specie in alcune regioni dell' Italia centrale, si tende a tagliare ovunque, anche sui crinali, su pendii molto pronunciati, su aree instabili, ecc.

Tutto questo ha dei riflessi negativi molto pesanti sulla biodiversità, sull'assetto idrogeologico del territorio, sulla conservazione dei suoli, sul clima locale e in qualche misura su quello globale, visto che parliamo di milioni di ettari. E naturalmente anche sull'economia. Il bosco ceduo è un bosco povero: produce unicamente legna da ardere, che è tra i prodotti di minor valore tra quelli che si possono ottenere da una foresta. Sarebbe inoltre interessante un approfondimento sulle questioni relative al livello di qualificazione delle maestranze, alla sicurezza sul lavoro, agli aspetti fiscali del settore e altro ancora. Vi sono poi ricadute pesanti anche sul piano turistico, specie quando i tagli sono estesi, con l'abbattimento della qualità ambientale di cospicue porzioni di territorio rurale, lo sconvolgimento dei sentieri escursionistici e talvolta, la destrutturazione completa del paesaggio.

E' quindi vera l'affermazione, oramai quasi un luogo comune secondo la quale "…l'Italia è un paese ricco di boschi poveri", dato che ad un effettivo incremento della superficie forestale non corrisponde affatto un' oculata politica gestionale, capace di declinare le esigenze di conservazione con quelle della sostenibilità e dell'utilizzo della risorsa forestale, portando lo stato delle nostre foreste ad un' evidente contraddizione: la superficie aumenta, la qualità no.

Vi è poi un problema nel problema: la ripresa delle ceduazioni in aree da tempo inutilizzate, magari perché impervie o perché dotate di suoli impoveriti e quindi coperte da boschi a lento accrescimento, antieconomici. Parliamo dei boschi che per venticinque – trenta anni almeno non abbiano subito tagli. Tale ripresa rischia di portare a danni ancora maggiori, perché rischia di azzerare situazioni che, col tempo, hanno avuto modo di capitalizzare suolo, humus, massa legnosa (tanto da divenire di nuovo appetibili) e di reintegrare almeno in parte il proprio ecosistema.

tagliata boschiva

Questo aspetto della questione è reso più cogente dalla attuale e spesso spasmodica ricerca di energie alternative "rinnovabili", che induce nuovi sguardi rapaci sui nostri boschi, come se l'utilizzo delle biomasse forestali su scala industriale (almeno per le quantità) non fosse già la realtà contemporanea descritta nel presente articolo.

Insomma, se la gestione del ceduo è relativamente semplice e comporta spese modeste, per contro, determina una serie di gravi inconvenienti. Il bosco di latifoglie però, può essere gestito anche in altri modi, migliori. Esistono infatti criteri e tecniche che permettono un sensibile incremento della produzione e la sua diversificazione (legna da ardere e legname da opera), ma che non prevedono la scopertura dei suoli, l'azzeramento periodico della fitomassa, la perturbazione del paesaggio e della fauna selvatica. Il bosco gestito ad alto fusto dà un'ampia serie di vantaggi se paragonato al ceduo e permette inoltre di catturare dall'atmosfera significativi quantitativi di carbonio, che viene poi stoccato nel miglior modo possibile: nella massa legnosa dei fusti e dei rami.

Un simile processo, oltre a riqualificare sotto l'aspetto scenico e paesaggistico la montagna italiana, rappresenterebbe anche la possibilità di rafforzare il vero asse portante di tutti gli

ecosistemi peninsulari, ossia quello appenninico, esaltando il ruolo dei boschi quali corridoi faunistici ed ecologici che permettono tra l'altro alle popolazioni di cervidi dell'Appennino Settentrionale di diffondersi nelle aree centrali e meridionali della penisola, e viceversa permettono la riconquista di spazi perduti ai carnivori forestali. In una parola, l'incremento della biodiversità.

frane e dilavamento dei terreni a causa dei tagli boschivi

Convertire, o più correttamente "riconvertire" le nostre foreste e riportarle ad uno stato di maggiore naturalità è oggi un'opera di primaria importanza, che richiede però personale qualificato, impegno di risorse e volontà politica.

QUALCHE DATO.
Superficie Forestale totale = 5.852.700 ettari di cui:
3.673.800 ettari di bosco trattato a ceduo,
2.178.900 ettari di fustaie
2.239.200 ettari di arbusteti e altre formazioni
52,8 % percentuale di bosco ceduo sulla superficie forestale nazionale complessiva
47,0 % percentuale di bosco ad alto fusto sulla superficie forestale nazionale complessiva comprendente boschi di conifere delle Alpi, rimboschimenti di conifere e superfici di neo formazione (boschi molto giovani e cespuglieti formatisi su ex coltivi)
69,2 % percentuale di bosco ceduo appartenente a privati
20,3 % percentuale di bosco ceduo appartenente a comuni
5,3% percentuale di bosco ceduo appartenente a Stato e regioni
5,2 % percentuale di bosco ceduo appartenente ad altri enti
20-25 anni Età media
54 % percentuale di bosco ceduo situato in montagna
42,2% percentuale di bosco ceduo situato in collina
3,3% percentuale di bosco ceduo situato in pianura
Per quanto riguarda la superficie forestale nazionale, in Italia le foreste coprono 1/3 della superficie territoriale complessiva ed è lo stesso dato della Germania (ma a parità di superficie stiamo messi molto peggio della Germania in termini di incremento legnoso e provvigione).
Aldo Loris Cucchiarini, Gruppo d'Intervento Giuridico onlus Marche

un pessimo esempio di taglio esteso di una Lecceta, su suoli sottili

un buon esempio di taglio a scelta (pianta per pianta), così da lasciare un bosco vivo, con tutte le sue caratteristiche

un buon esempio di riconversione del bosco ceduo in bosco ad alto fusto (Faggeta)

Commento di Peppe Dini del 05/04/2014 9.23.04
LEGGE REGIONALE 18 marzo 2014, n. 3
Titolo: Modifiche alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 "Legge forestale regionale"
http://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/sto/1824
approvata recentemente la modifica alla legge regionale sulla forestazione in vigore, fuori dei centri abitati non forniti di regolamento del verde urbano.
Purtroppo a nulla sono servite le osservazioni inviate dalle varie associazioni ambientaliste. Si monetizzano gli abbattimenti di piante secolari, applicando ingiustamente il solo valore ligneo, mentre una pianta adulta, purifica l'aria, climatizza trasforma l'anidride carbonica in ossigeno, i sali minerali in zuccheri.
E' previsto l'abbruciamento delle potature, nonostante queste di fatto se non riutilizzate siano rifiuti a tutti gli effetti e quindi destinati al compost o all'uso energetico. Il controllo rimane scritto solo per il CFS, mentre qualsiasi organo di polizia può applicare verbali di accertamento. In sostanza se era discutibile prima ora lo è ancor di più!

Il Capo della Protezione Civile Gabrielli premia i volontari marchigiani
Post del 29 marzo 2014 in eventi - iniziative (Sfogliato 8042 volte)
Il Capo della Protezione Civile Gabrielli premia i volontari marchigiani

Il Prefetto Gabrielli incontra a Cingoli la Protezione Civile Marche.

Foto di Gruppo per ricordo

Sabato 29 marzo, il prefetto Franco Gabrielli,Capo Dipartimento della Protezione civile italiana è stato a Cingoli per la consegna degli attestati di partecipazione delle organizzazioni di volontariato, che hanno collaborato nella gestione delle emergenze che hanno colpito il territorio dell'Emilia Romagna, della Toscana e delle Filippine nel corso degli anni 2012 e 2013.

Oltre 300 i volontari presenti da tutte le Marche . Una organizzazione che coinvolge più di 200 gruppi comunali su 236 comuni, con 12.000 volontari operativi, che accumulano varie competenze. L'appello del sindaco di Cingoli è stato anche quello di porre l'attenzione verso le calamità dimenticate, quali ad esempio la neve del 2012, il terremoto del 1997/98. Fu proprio in quella occasione che la struttura della Protezione civile regionale ebbe il suo battesimo. Coinvolgimento e tutela del territorio, sono e saranno gli obiettivi futuri. Al Prefetto Gabrielli è stata riconosciuta la sua attività indiscussa, capacità organizzativa, attenzione, prudenza e lucidità decisionale.

Seppure le risorse sono esigue, gli amministratori chiedono risposte all'altezza delle richieste più evidenti, quali fiumi, strade, scuole magari anche con la messa a disposizione di quelle risorse vincolate col patto di stabilità.

Il Sindaco di Cingoli Filippo Saltamartini senatore, Prefetto Franco Gabrielli, Presidente Giunta Regionale Gan Mario Spacca, Presidente Provincia di Macerata Pettinari Antonio, dirigente dipartimento Protezione Civile e Sicurezza Locale reg. Marche Roberto Oreficini

Il Prefetto ha invitato ad evitare il populismo, che vorrebbero le istituzioni tutte avvelenate con tagli lineari.

Nel tendone dell'incontro

Ci sono anche amministratori che sanno far bene, che sanno usare al meglio le esigue risorse assegnate. Soprattutto è tempo di condivisione con tutte le amministrazioni preposte e coinvolte nella Protezione Cvile. Un elogio particolare , lo ha dato al modello marchigiano della Protezione Civile, che nelle Filippine ha rappresentato addirittura quella europea, con l'ospedale da campo montato e gestito dalle Marche.

Inoltre ha aggiunto che la modifica del Titolo V della costituzione, interesserà anche la Protezione Civile: si pensi che in Italia abbiamo ben 21 sistemi di allertamento regionali, che invece devono essere unificati , ma già tale proposta era contenuta nella normativa del 1998 che distingue i compiti tra Stato e Regioni.

Alle Marche si riconosce un modello organizzativo ed operativo, di esempio in tutta la nazione. Il Prefetto ha poi ringraziato tutti i volontari presenti, per quanto fanno per la tutela del territorio.

Tra i gruppi di Pesaro Urbino presenti abbiamo incontrato, Colbordolo, Montelabbate, Frontone, Cagli , Acqualagna, Urbania, Fermignano, Fano ed il Raggruppamento GEV.

Il rappresentante del Raggruppamento Gev PU, col Prefetto Gabrielli

USCIREMO DALLE VECCHIE LOGICHE
Post del 06 aprile 2014 in Politica (Sfogliato 1300 volte)
da Il Resto del Carlino cronaca di Pesaro di domenica 6 aprile 2014

USCIREMO DALLE VECCHIE LOGICHE il Resto del Carlino PESARO dom, 6 apr 2014

IL PERSONAGGIO CONSULENTE TURISTICO E GUIDA SI PROPONE
IN ALTERNATIVA A GIANNALBERTO LUZI

Massimo Guerra, che si definisce "neutrale", si candida a Sant'Angelo in Vado

— SANT'ANGELO IN VADO —

SI CHIAMA "Progetto Comune", è la lista civica che a maggio si presenterà alle amministrative di Sant'Angelo in Vado. Il capolista e candidato sindaco è Massimo Guerra, ha 45 anni, è santangiolese doc, nella vita fa il consulente turistico e la guida ambientale, da anni impegnato nel settore sociale all'interno di una cooperativa. Sarà lui a sfidare Giannalberto Luzi nella corsa a primo cittadino. La lista nasce dagli ambienti di centrosinistra, ma ora raccoglie anime diverse, che lavorano insieme per redigere un programma capace di «amministrare Sant'Angelo in modo partecipato e partecipativo», spiegano in una nota.

«IL PROGETTO – puntualizza Guerra – è il frutto dell'impegno di ben 97 persone di estrazione diversa che condividono l'amore per il nostro paese. Il programma è la sintesi delle istanze provenienti da varie fasce di età, dai più giovani agli anziani».

C'è un significato specifico dietro il nome "Progetto Comune"?

«Comune, scritto con la "C" maiuscola, è al tempo stesso aggettivo e nome. E' aggettivo perché si riferisce al senso di appartenenza a un'idea di futuro condivisa; è nome perché deve tornare ad essere il cuore dell'attività politica. Immaginiamo un palazzo comunale con le pareti di vetro, che non deve e non può nascondere niente al cittadino, un edificio preposto al servizio totale degli abitanti in maniera disinteressata, libera e trasversale. L'obiettivo della nostra lista è che tutti possano sentirsi parte di un progetto unico, che considera i bisogni di ognuno, pensiamo che la nostra idea di amministrazione sia capace di affrontare l'attuale crisi sociale ed economica».

Quali sono i punti centrali del programma?

«Il rinnovamento, atteso per troppo tempo e finora mai realizzato, che ci faccia uscire dalle vecchie logiche politiche a servizio di pochi e a discapito della maggioranza del paese. La disponibilità a creare una vera apertura verso progetti congiunti con i Comuni limitrofi per riuscire a intercettare finanziamenti europei e far crescere tutto il territorio. La nuova programmazione europea 2014/'20 mette a disposizione solo per la Regione Marche un miliardo di euro, di cui 566 milioni per i fondi strutturali Fse (Fondo Sociale Europeo) e Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e 450 milioni per il Programma di Sviluppo Rurale. E' un'opportunità concreta e insostituibile per il rilancio economico della nostra comunità. Il turismo è un altro punto importante, è l'unica carta che nessun altro può riprodurre, la bellezza del territorio ci è data in regalo, sta a noi utilizzarla in modo utile e intelligente. In quest'ottica sarebbe fondamentale anche un rapporto più stretto con Urbino, che deve diventare il nostro traino. Certo, più facile a dirsi che a farsi, ma dobbiamo provarci».

Perché ha deciso di candidarsi?

«Perché ho una figlia di 8 anni e voglio per lei una realtà diversa da quella attuale. Nella nostra lista ci sono anche tanti giovani laureati costretti a fuggire da Sant'Angelo e addirittura dall'Italia per trovare lavoro, benché il loro desiderio sia di rimanere qui con i loro affetti. Vorrei creare per mia figlia e per tutti i giovani di oggi e di domani le condizioni sociali e professionali per farli rimanere a vivere nel territorio dove sono nati. Il turismo in questo senso può dare ottime opportunità di lavoro».

A quale area politica sente di appartenere?

«Mi definisco neutrale. La nostra lista raccoglie tante anime diverse e tutte credono in me, il mio nome nasce da un lavoro attento e condiviso, voglio rappresentare i desideri di tutti».

Valentina Bicchiarelli

45 ANNI Massimo Guerra, ha riunito 97 persone per elaborare il suo programma che tiene conto delle istanze di tante generazioni. Per il turismo auspica di agganciare la cittadina al nome di Urbino

«Usciremo dalle vecchie logiche» Massimo Guerra, che si definisce "neutrale", si candida a Sant'Angelo in Vado — SANT'ANGELO IN VADO —

SI CHIAMA "Progetto Comune", è la lista civica che a maggio si presenterà alle amministrative di Sant'Angelo in Vado. Il capolista e candidato sindaco è Massimo Guerra, ha 45 anni, è santangiolese doc, nella vita fa il consulente turistico e la guida ambientale, da anni impegnato nel settore sociale all'interno di una cooperativa. Sarà lui a sfidare Giannalberto Luzi nella corsa a primo cittadino. La lista nasce dagli ambienti di centrosinistra, ma ora raccoglie anime diverse, che lavorano insieme per redigere un programma capace di «amministrare Sant'Angelo in modo partecipato e partecipativo», spiegano in una nota.

«IL PROGETTO – puntualizza Guerra – è il frutto dell'impegno di ben 97 persone di estrazione diversa che condividono l'amore per il nostro paese. Il programma è la sintesi delle istanze provenienti da varie fasce di età, dai più giovani agli anziani».

C’è un significato specifico dietro il nome “Progetto Comune”?

«Comune, scritto con la “C” maiuscola, è al tempo stesso aggettivo e nome. E’ aggettivo perché si riferisce al senso di appartenenza a un’idea di futuro condivisa; è nome perché deve tornare ad essere il cuore dell’attività politica. Immaginiamo un palazzo comunale con le pareti di vetro, che non deve e non può nascondere niente al cittadino, un edificio preposto al servizio totale degli abitanti in maniera disinteressata, libera e trasversale. L’obiettivo della nostra lista è che tutti possano sentirsi parte di un progetto unico, che considera i bisogni di ognuno, pensiamo che la nostra idea di amministrazione sia capace di affrontare l’attuale crisi sociale ed economica».

Quali sono i punti centrali del programma?

«Il rinnovamento, atteso per troppo tempo e finora mai realizzato, che ci faccia uscire dalle vecchie logiche politiche a servizio di pochi e a discapito della maggioranza del paese. La disponibilità a creare una vera apertura verso progetti congiunti con i Comuni limitrofi per riuscire a intercettare finanziamenti europei e far crescere tutto il territorio. La nuova programmazione europea 2014/’20 mette a disposizione solo per la Regione Marche un miliardo di euro, di cui 566 milioni per i fondi strutturali Fse (Fondo Sociale Europeo) e Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e 450 milioni per il Programma di Sviluppo Rurale. E’ un’opportunità concreta e insostituibile per il rilancio economico della nostra comunità. Il turismo è un altro punto importante, è l’unica carta che nessun altro può riprodurre, la bellezza del territorio ci è data in regalo, sta a noi utilizzarla in modo utile e intelligente. In quest’ottica sarebbe fondamentale anche un rapporto più stretto con Urbino, che deve diventare il nostro traino. Certo, più facile a dirsi che a farsi, ma dobbiamo provarci».

Perché ha deciso di candidarsi?

«Perché ho una figlia di 8 anni e voglio per lei una realtà diversa da quella attuale. Nella nostra lista ci sono anche tanti giovani laureati costretti a fuggire da Sant’Angelo e addirittura dall’Italia per trovare lavoro, benché il loro desiderio sia di rimanere qui con i loro affetti. Vorrei creare per mia figlia e per tutti i giovani di oggi e di domani le condizioni sociali e professionali per farli rimanere a vivere nel territorio dove sono nati. Il turismo in questo senso può dare ottime opportunità di lavoro».

A quale area politica sente di appartenere?

«Mi definisco neutrale. La nostra lista raccoglie tante anime diverse e tutte credono in me, il mio nome nasce da un lavoro attento e condiviso, voglio rappresentare i desideri di tutti».

(Valentina Bicchiarelli)

Commento di Anonimo del 06/04/2014 16.00.05

Un genitore vorrebbe sempre che il proprio figlio avesse un buon lavoro vicino a casa ma si illudono,a mio parere , quanti sperano che la nostra Provincia dia un avvenire a tutti. Con l'aria che tira, poi !

Commento di Peppe del 06/04/2014 16.16.04

Mi chiedo. Questi candidati fuggiti da S.Angelo, riusciranno ad impegnarsi costantemente per il nostro paese per tutto il periodo della legislatura? O faranno come Amati, Tombi, Pasquini E., Gostoli G.?

Commento di Anonimo del 06/04/2014 17.36.00

Peppe, ma chi sarebbero questi candidati fuggiti da Sant'Angelo?

Commento di lello del 06/04/2014 17.52.42

Un sincero e convinto Augurio alla lista "Progetto Comune". Alle difficoltà oggettive che si andrà incontro in una auspicata possibilità di amministrare il Comune di S. Angelo in Vado alla prossima tornata Elettorale, amministrative ed Europee, il lavoro che avete svolto, coinvolgendo persone e idee è l'unico viatico possibile per far fronte a tale difficoltà. Solo con idee e progetti nuovi è possibile dare una piccola speranza anche per la Comunità Vadese. So che le persone scelte corrispondono alle necessità per tale scopo ma soprattutto sono le Idee innovative contenute nel programma può essere, se compresa, la vera carta vincente per S. Angelo in Vado!!

Commento di Omero del 06/04/2014 21.14.07

Il preambolo mi dà da pensare : " Progetto Comune " nasce dagli ambienti di centro sinista.Cosa significa esattamente ciò ? Che cosa e quanto essa darebbe in più e di meglio alla città rispetto ad una lista che pur con i medesimi fini non avesse la medesima provenienza politica ?
Avrebbe forse qualche quarto di nobiltà in più o qualche pregio particolare ?
Fatemi capire evitando,beninteso, i soliti luoghi comuni !
In ogni caso faccio sin d'ora i miei auguri alla vostra lista che è certamente composta di buoni cittadini e che nascerà senz'altro con le migliori intenzioni di questo mondo.

Commento di Ronflex del 07/04/2014 11.39.48
Omero, il fatto che nasca negli ambienti di centro-sinistra non ha una lettura universale, è semplicemente una constatazione di fatto nel momento in cui si parla di come è nata questa avventura amministrativa. Non devi necessariamente leggerlo nè come valore aggiunto nè come demerito. :)

Commento di HAL 9000 del 07/04/2014 12.26.59
...Ottimo Ronflex !! "Penna Acuminata" !!

Commento di Giovanni Pistola del 07/04/2014 12.55.29
Per rispondere ai "candidarti fuggiti da S. Angelo", io sono candidato ma non ho alcuna intenzione di "fuggire", anzi se ho accettato la proposta di Max è perchè voglio dare il mio modesto contributo a un cambiamento dal basso nella nostra comunità. Ambiente, urbanistica, lavoro, turismo, sono tutti argomenti da rivedere in una chiave più lungimirante... Per quanto riguarda invece la collocazione politica della lista, si può dire che sia di centro-sinistra solo perchè si oppone alla lista di Luzi che è di centro-destra. Le proposte che ho sentito e le persone che ho visto danno alla lista, contrariamente a quello che si è detto, dei connotati neutrali.

Commento di Peppe Dini del 07/04/2014 13.54.13
"Nella nostra lista ci sono anche tanti giovani laureati costretti a fuggire da Sant'Angelo e addirittura dall'Italia per trovare lavoro, benché il loro desiderio sia di rimanere qui con i loro affetti."
E' La parte presa dal virgolettato dell'articolo, quindi una citazione diretta. Ribadisco quindi solo quello che un mio parere: no a persone che pur valide, anche se potranno portare schiere di voti, che però non seguiranno costantemente la vita cittadina di Sant'Angelo.

Commento di Ronflex del 07/04/2014 14.12.31
Ciao Peppe, voglio rassicurarti circa i tuoi (legittimi) dubbi: sono da mesi in contatto coi vari ragazzi che si candideranno nella lista di Max, e tutti sono assolutamente convinti di ciò che stanno facendo e dell'impegno che si vogliono prendere per il paese.
Non accadrà nella maniera più assoluta che uno di loro, dopo aver ottenuto un posto in consiglio comunale, molli l'osso, si adagi sugli allori o fugga altrove: questo perché in caso di vittoria ci saranno le condizioni necessarie per poter cambiare la situazione attuale e far sì che sempre meno persone siano costrette ad andarsene.
Chi ha già in mente di andarsene a prescindere dal risultato elettorale semplicemente non ha dato la disponibilità per stare in lista, ma ha deciso di lavorare per aiutarla.

Commento di T. Gentili del 07/04/2014 15.32.16
Peppe, se ci sono persone in grado di prendersi quel tipo di impegno significa che sono in grado di farlo. Poi in consiglio ci sono vari ruoli ed ognuno saprà scegliere quello più adatto in base alle competenze, alle capacità e alla disponibilità di tempo. Conoscendo Max sono certo che abbia scelto le persone in base a quello che possono e che sanno fare.
Un saluto

Commento di Peppe Dini del 07/04/2014 19.00.03
Grazie David e Tommaso per le vostre tranquilizzazione. Ma la memoria storica, di cui vi ho citato alcuni nomi, ha lasciato il suo segno.

Commento di Anonimo del 07/04/2014 19.04.17
Ma quindi il vero nome di ronflex è David?

Convegno nazionale Energie Rinnovabili
Post del 12 aprile 2014 in eventi - iniziative (Sfogliato 454 volte)

Convegno nazionale Energie Rinnovabli, promosso dall'Università di Urbino

Interessante convegno si è tenuto presso l'aula magna dell'Università di Urbino Campus scientifico "E. Mattei", venerdì 11 aprile. Dedicato all'approfondimento sulle energie rinnovabili ha avuto come madrina accompagnatrice, la proff.sa M.Francesca Ottaviani e come attento presentatore il prof. Riccardo Cuppini direttore del Dipartimento. Il prof. ha anticipato, nel presentare questo convegno, la necessità per l'Università a non restare chiusa nella propria cittadella, ma a confrontarsi con la realtà, al fine di promuovere scintille creative.

La prof.sa Silvia Gelardi, preside dell'ITIS unico istituto tecnologico della provincia, ha proposto le varie iniziative in tema di energie rinnovabile, promosse dalle quattro specializzazioni: casa domotica, impianto fotovoltaico, celle ai mirtilli, generatore a vento, acqua potabile. A loro si è affidata proprio l'università, agli inizi delle proposte sulle energie alternative.

Chiari e specifici i relatori. Alessandro Abbotto dell'Università Bicocca di Milano, coordinatore della EnergChem della Società Chimica Italiana. Ha affermato che l'Italia per le energie rinnovabili è tra le prime 10 nazioni al mondo; ma se si vanno a vedere i brevetti, il 90 % è fuori dal mondo occidentale. 180 soci partecipano al Gruppo interdivisionale di Chimica per le energie rinnovabili, coinvolgendo tutte le principali divisioni di chimica. Tra gli obiettivi preposti, il ruolo centrale della Chimica nelle scienze delle energie rinnovabili, coordinare la ricerca italiana, formazione della nuova classe di ricercatori, interazione tra ricerca pubblica e privata, educazione a tutti i settori della scuola.

Loccioni group, industria impegnata nell'impiantistica energetica, ha esposto la rivalutazione ambientale ed energetica del proprio stabilimento, non solo come riqualificazione specifica, ma come esempio da proporre ai propri clienti.

L'ing. Giuseppe Lodi, per la FIAM, ha presentato i vari accumuli energetici, non esclusivamente elettrici e si è addentrato in un recente sistema brevettato, che opera con temperature di lavoro intorno ai 270 ° C; quelli installati nella Guaiana Francese e nelle Maldive, garantiscono una potenza disponibile abbastanza elevata, intorno ai 4 milioni di watt.

Gli ing. Angelantoni e Tondola, corealizzatori del cosidetto progetto Archimede realizzato dall'ENEA, hanno illustrato il solare termodinamico a sali fusi, che raggiungono temperature di 550°C. Tali sistemi garantiscono, non solo una maggiore efficienza energetica, una autonomia termica dai tre ai sette giorni. In Italia sta per partire l'impianto solare in Calabria realizzato dalla Elianto, mentre il progetto Archimede è a Massa Martana PG.

Massimo Briani della IRCI dipartimento tecnico della SMC, ha sviluppato la tecnica di Pirolisi delle biomasse; questo sistema, valorizza le biomasse senza interessi industriali. Interessante la differenza tra la pirolisi, che sviluppa gas, liquidi, e solidi, mentre la gassificazione, che richiede ossigeno è già una combustione.

Fabio Peruzzi della Enersol specialista di soluzioni integrate al problema di una produzione efficiente di energie rinnovabili, ha esibito la bonifica discarica di Goro e la sua trasformazione ottimale in campo fotovoltaico, con la giusta ricostruzione del verde.

Nel pomeriggio sono stati presentati tematiche più scientifiche e di ricerca.

Il Prof Franco Cotana dell'Università di Perugia, facoltà di ingegneria, ha illustrato i vari progetti didattici realizzati per ottenere carburanti sintetizzati dalle biomasse, quali alcol etilico, biodisel e biogas, analizzando anche i vari rendimenti attuati, necessari e auspicabili con soluzioni industriali.

Lo scarto di queste operazioni, la lignina, può essere riutilizzata in diverse proposte trattate nei progetti di studio. Un impianto pilota è stato realizzato a S.Andrea delle Fratte Perugia

Alessandro Blasi e Filippo Pascaglia dell'Università di Urbino, hanno sviluppato la tematica della geotermia a basso calore, il cui impianto di studio è stato realizzato proprio per riscaldare un padiglione della stessa facoltà. Purtroppo i costi sono elevati, soprattutto influenzati dalla realizzazione dei pozzi per le sonde, che arrivano fino a 100 metri di profondità. Ciò influisce molto nei costi, seppure un impianto di calore si armortizzi rispetto ad uno a gasolio, in 3 anni, su uno a GPL in 7 anni, mentre rispetto ad uno a metano si ripaga in 13 anni.

Il prof. Francesco Corvaro del Politecnico della Marche ci ha condotto egregiamente sull'influenza degli incentivi economici negli impianti di en. rinnovabile. Tali aspetti sono stati a volte prioritari ed hanno causato purtroppo un eccessivo sviluppo degli impianti FV a terra.

Particolarmente accattivante è stata la presentazione di Mirko Serti del CNR di Bologna che ha indicato la nuova gamma di celle solari organiche, che permettono la realizzazione di pannelli flessibili ed il loro particolare utilizzo, con aspetti interessanti sul futuro della produzione elettrica dal sole.

Si è notata la mancanza dei professionisti del settore, i quali avrebbero avuto certamente una panoramica vasta delle varie forme di sfruttamento rinnovabile. Così come è mancata una analisi sull'energia eolica; nelle chiacchierate in intervallo, qualcuno mi ha detto: “Forse perchè da noi il vento non c'é”!!!

Commento di Anonimo del 12/04/2014 20.06.39
chissà com ment en han parlet del vent...

Commento di Anonimo del 13/04/2014 11.41.52
E chissà com'è che a qualcuno il discorso del vento rode parecchio .. Se il vento non c'è non possiamo dar ragione a tutti i pro eolico, che si faccia dove ci sono i requisiti.

Alla media Bramante di Fermignano , una lezione avvincente, col “cuore in mano”
Post del 13 aprile 2014 in scuola (Sfogliato 563 volte)

Alla media Bramante di Fermignano , una lezione avvincente, col “cuore in mano”

Il dott Gheller inizia la sua presentazione sul cuore

Nell'ambito della programmazione di scienze, relativa allo studio del corpo umano, nella classe 2 C, l'insegnante prof.sa Teresa Ricci, ha previsto una lezione, con un esperto esterno. Ciò per favorire l'approfondimento del funzionamento del cuore e della circolazione sanguigna. L'insegnante ha individuato e contattato il dottor Giuliano Gheller, cardiologo e medico dello sport, che ha accettato di svolgere un intervento di un'ora a scuola , a titolo gratuito, illustrando e dissezionando il cuore di un bovino e affrontando il tema dell'anatomia e delle patologie del muscolo cardiaco e dell'apparato circolatorio.

Cuore in resina smontabile, in dotazione alla scuola

Giovedì 3 aprile i ragazzi si sono trovati insieme al medico, nel laboratorio didattico di scienze. Alla lezione hanno partecipato anche i ragazzi della 2 A condotti dalla prof.sa Galiotta Franca. Tutti hanno seguito con attenzione e vero interesse la lezione, che non solo è risultata accattivante , ma anche ricca di contenuti, che hanno arricchito le conoscenze già esposte in classe.

Il dott. Gheller mostra le varie parti del cuore bovino sezionato

La scuola media Bramante di Fermignano, non è nuova a tali interventi; indice non solo di un insegnamento attivo, ma anche sviluppato con l'attenzione ai ragazzi, con il coinvolgimento dei medesimi in attività di stimolo e partecipazione. Particolare non trascurabile, è la dotazione tecnologica che la scuola ha a disposizione, che ha permesso visioni dal vivo direttamente sulla Lim; tali dispositivi tecnici, sviluppati via via negli anni, permettono quindi lezioni, ricche di informazioni e possibilità interattive.

Il dott.Gheller mentre prepara il cuore bovino da mostrare ai ragazzi

Tutti attenti alla lezione

Commento di Anonimo del 13/04/2014 19.58.17
Il Dottor Gheller merita un ampio riconoscimento per la passione con la quale si impegna anche in ambito scolastico. E' la prima volta che mi capita di sentire di un intervento tanto significativo avvenuto in una scuola e che andrebbe ripetuto, se possibile, anche in altre.

1° Maggio alla casa degli artisti al Furlo
Post del 17 aprile 2014 in (Sfogliato 356 volte)eventi – iniziative

1° Maggio alla casa degli artisti al Furlo

Festa del Primo Maggio alla Casa degli ArtistiSant'Anna del Furlo dalle 10 in poi navigatore: parrocchia Sant'Anna del Furlo, 39 – Fossombrone P ARCHEGGIO dopo il ristorante Oasy.

Allegria&Impegno

Percorso d'arte LAND ART&NATURA; Itinerario botanico di Loretta Stella; Mostra dell'Orto Antico a cura di Eduardo Lo Giudice; Gioco: "Quanto pesa il prosciutto?"; Pesca a premi; il Mercatino degli Zucconi; Bancarella di libri usati e nuovi della Libreria "IOBOOK"; Le creazioni di Con-Creta di Senigallia; Il Tavolo della "Carta/Mano", libri e taccuini di Franco Antolini, Animazione a colori per bambini a cura della cooperativa "Il Camaleonte" di Jesi, Andrea Pavinato presenta: "Suoni dal mondo"; Mostra d'Autore: "Creatura" le Fotografie di Ubu Aka Gero Viccica, anche foto di scena per il cd:

"Terramadonna" di Valeria Cimò.

ore 13 Pranzo di campagna

ore 15 Si disvela il totem-scultura di Antonio Sorace (che piace anche a "Francesco") : "Siamo fatti tutti della stessa materia"

15,30 Torna dal Cile "Albero Erbario" un papiro con impressioni botaniche dell'artista Elisa Latini - 14 metri di stupore

16 Presentazione del libro: "IL PARCO-MUSEO DI SANT'ANNA DEL FURLO" Aras Edizioni, saranno presenti gli autori, il curatore Elvio Moretti e l'editrice Federica Savini.

ore 18 "LA MAFIA E' TRA NOI" tavola rotonda coordinata dall'avvocato Giandomenico Papa, che introduce sul tema: "L' infiltrazione mafiosa nelle Marche", intervengono: Anna Alessia Petrozzi, caporedattrice del mensile "Antimafia", il sindaco di Isola del Piano Giuseppe Paolini che illustra la "Fattoria della Legalità" condotta da LIBERA; l'editorialista di "Articolo 21", Gaetano Alessi, con "Non basta una Vittoria"; conclude Antonio Roccuzzo, caporedattore del TG LA7 e autore del libro: "Mentre l'orchestrina suonava "Gelosia" "(Mondadori) da cui è stato tratto il film "I Ragazzi di Pippo Fava".

Ore 19 PROIEZIONE DEL FILM:

I ragazzi di Pippo Fava, regia di Franza Di Rosa, scritto da Gualtiero Peirce e Antonio Roccuzzo. (1h,15) Alla fine del film proclamazione del vincitore "Quanto pesa il prosciutto?"

INFO: casartisti@gmail.com, Sara: 328-3676766; Andreina: 342-3738966.

COSTI: 10 EURO LA TESSERA, 7 EURO IL PRANZO.

Piano Regolatore Generale Acquedotti
Post del 19 aprile 2014 in acqua pubblica (Sfogliato 626 volte)

Piano Regolatore Generale Acquedotti

Diga di S. Lazzaro

Il 27 marzo 2014 sul BUR Marche n. 30, è stata pubblicata la Delibera della Giunta n. 238 "Adozione del progetto di "Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione"; il progetto è rintracciabile, sul sito internet della Regione "http:www.regione.marche.it/PRA" Le scelte sono state adottate all'interno dello strumento di pianificazione di riserva e di distribuzione delle risorse idriche, per uso umano, alla luce delle nome di riferimento.

Il progetto risulta "partecipato", ahimè, dalla regione, dagli AATO, dai gestori del servizio idrico (ed i cittadini e associazioni?)

L'obiettivo primario del Piano è di individuare le fonti di approvvigionamento da "riservare" per l'uso idropotabile con proiezione all'anno 2050, come risorsa strategica della regione, da tutelare e preservare, per garantire alla collettività ed "alle future generazioni la disponibilità del bene pubblico primario".

Dall'analisi effettuata nella proposta preliminare dell'anno 2004 era emerso che l'Autorità d'Ambito Territoriale di Pesaro Urbino (ATO 1) ha una situazione di approvvigionamento idrico critica ed anomala (si può affermare senza smentite, unica in Italia) rispetto alle altre ATO della Regione Marche, in quanto gli acquedotti sono alimentati prevalentemente dalle acque superficiali per oltre 80% del fabbisogno e per il rimanente 20% da acque sotterranee.

La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che gli acquedotti sono riforniti da una moltitudine di piccole derivazioni sparse sul territorio, che rendono il servizio frammentario e vulnerabile. Tale sistema entra facilmente in crisi nel periodo estivo, anche in occasione di modeste riduzioni annuali delle precipitazioni.

L'Autorità d'Ambito n.1 aveva presentato le seguenti ipotesi preliminari, risultate non praticabili, per poter risolvere la carenza idrica della provincia di Pesaro Urbino: interconnessione con l'acquedotto Gorgovivo per alimentare la fascia costiera di Marotta di Mondolfo e Fano; interconnessione con l'acquedotto di Romagna Acque; interconnessione con il canale Emiliano Romagnolo.

Inoltre vi sono approfonditi il contenimento delle perdite totali entro un valore massimo del 20% (Pesaro perde il 37 % della sua acqua potabile), risparmio idrico, ricerca di nuove risorse idriche di buona qualità .

Per l'AATO 1 di Pesaro Urbino, sono state previste una portata minima di 1339 l/sec e una massima di 2698 l/sec, una variazione stimata dei consumi futuri, tra 8,6% e 10,6%, per tutti i 60 comuni del territorio, con una popolazione complessiva di 362.583 abitanti. L'acquedotto principale è alimentato dalla "grande derivazione" di acqua superficiale degli invasi sul fiume Metauro (San Lazzaro e Tavernelle) per una portata di 600 l/sec.

Pozzo del Burano

E' prevista l'interconnessione alla rete acquedottistica del pozzo Burano. Per tale opera sono stati eseguiti approfonditi e costosi studi e monitoraggi che confermano la possibilità di prelievo fino a 300 l/sec da immettere in rete, tramite opportuna tubazione da realizzare, senza conseguenze negative per l'acquifero e per l'ambiente.

Si è stimato il tempo di ricarica del bacino del Burano intorno ai 15 anni, ma non si sono considerate le riduzioni delle fonti territoriali collegate, all'apertura del pozzo, che influisce su un territorio piuttosto ampio.

Non si ritiene sostenibile l'attuale situazione, che sempre più frequentemente porta a riversare l'acqua pregiata dell'acquifero profondo (200 l/sec) nel Candigliano per poi riprenderla dopo diversi chilometri nell'impianto di Ponte degli Alberi sul fiume Metauro per essere potabilizzata ed immetterla in rete. Ciò comporta anche notevoli costi aggiuntivi che gravano sulla tariffa a carico dei cittadini, "oltre ad offrire un acqua di qualità non pregiata".

Sono inoltre previsti nuovi campi pozzi da attivare in località San Lazzaro e Sant'Anna, direttamente sul massiccio carbonatico, con profondità intorno ai 180 m, con portate saggiate, tra i 100 e 200 l/sec.

Inoltre è prevista, una derivazione dal bacino di Mercatale (Sassocorvaro) di 100 l/sec, come risorsa integrativa di soccorso, ma trattandosi di acqua superficiale, occorre prima potabilizzarla e non è garantita nei periodi siccitosi.

Si potranno fare osservazioni entro 90 giorni dalla pubblicazione.

E' oltremodo opportuno segnalare per i bacini del Foglia e del Metauro destinati come si è detto, alla potabilizzazione l'estensione delle cosiddette "aree sensibili" non affatto considerate nel Piano acquedotti. Infatti la Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane, all'art. 5, sostiene che il corpo idrico deve essere identificato come area sensibile se le acque superficiali sono destinate per il prelievo di acqua potabile (75/440/CEE).

In Italia la copertura di un servizio di depurazione adeguato arriva al 76% circa del totale del carico inquinante prodotto, con, nel 2011, ancora 134 comuni difformi. Nelle Marche la depurazione copre il 52,5 %, con difformità a Pesaro e Urbino, Perciò dal 1° gennaio 2016 scatteranno le sanzioni comminato dall'Ue, con sentenza definitiva, per non aver costruito sistemi adeguati.

Depuratore di Sant'Angelo in Vado, fanghi che finiscono nel fiume (2012).

Eppure l'allargamento delle aree sensibili non è voluta dai gestori che dovrebbero così garantire una depurazione più spinta, né dai politici succedutesi dal 1985 ad oggi, che non hanno mai avuto la forza di scegliere la vera vocazione dei nostri fiumi e la conseguente tutela dei cittadini.

Commento di Anonimo del 23/04/2014 8.26.38
E va bene l'impegno per le prossime amministrative, ma nessuno, dico nessuno, che scriva di questo post, dell'acqua che beviamo, dell'acqua che gestiamo, dell'acqua non più pubblica, ma quali saranno, cari amministratori, i vostri programmi futuri in merito? Grazie delle vostre risposte.
Commento di Anonimo del 23/04/2014 12.35.16
Giustissimo massima attenzione all'acqua che beviamo, i nostri amministratori sanno che a s.angelo c'è un alto numeri di gente che ha i tumori e che questo numero aumenta sempre di piu'. La colpa è dell'aria che respiriamo e dell'acqua inquinata che beviamo.Chiedete agli attuali amministratori chi di loro beve acqua del rubinetto! io dico nessuno. Quindi ai nuovi ammin. chieda massima attenzione.

Commento di Anonimo del 23/04/2014 15.53.11
Tu Peppe che parli sempre di trasparenza e la nostra amministrazione e la numero 1 in questo, ti chiedo, le analisi dell'acqua si possono vedere nel sito del comune? e con quale frequenza le fanno?

Commento di Peppe Dini del 23/04/2014 19.48.42
Dal tono che usi pare proprio che sia io la controparte; ti sbagli di grosso. Comunque il comune di Sant'Angelo in Vado pubblica le analisi da tempo; non è facile trovarle (accesso semplificato)ma se vai su urbanistica territorio , vai su ambiente ti si aprono suolo e acque; qui puoi trovare le analisi acque di cui l'ultima è di questo gennaio. Per quanto rigurda la trasparenza vedi quanto ho affermato nel post dello streaming.
Questo del Piano acquedotti è un problema che rigurda tutta la provincia

Commento di Anonimo del 25/04/2014 12.52.12
Il nuovo Presidente dell'ATO, Tagliolini Daniele, perchè non interviene qui per esprimere i suoi pareri?

Commento di daniele tagliolini del 25/04/2014 22.57.53
intanto ringrazio Peppe per avermi segnalato che ero stato citato in causa. Agli anonimi come puoi rispondere? Con i fatti. Le prossime settimane scriverò un post io.

Commento di daniele tagliolini del 25/04/2014 23.12.33
e' simpatico essere tirati in causa da una persona che sarà coinvolta direttamente nella prossima campagna elettorale, simpatico pensare che da quando ricopro questo ruolo, cioè 1 mese e mezzo nel cda è presente il vicesindaco di Sant'Angelo in Vado...informarsi non fa male. dimenticavo l'incarico che ricopro è a costo zero tante volte volessi utilizzarlo in campagna elettorale. Ciao Anonimo

Eolico a Mercatello: il ricorso e la risposta dell'Unione Europea
Post di Peppe Dini del 25 aprile 2014 in energia (Sfogliato 543 volte)

"Le cose che scrivi sono lunghe". E' quello che a volte mi sento dire. So bene che viene anche la voglia di non leggere , ma lo scopo qui è di una "palestra" esercitativa a quello che è il diritto di difesa dei cittadini. Cioè, penso, che possano essere strumenti utili affinché il cittadino possa imparare a gestire il suo ruolo di "partecipante" alla crescita del proprio territorio.
Il modulo del ricorso lo trovate a questo indirizzo:
http://ec.europa.eu/eu_law/your_rights/your_rights_forms_it.htm

Eolico a Mercatello: il ricorso e la risposta dell'Unione Europea

8. Descrizione circostanziata dei fatti contestati: Dal 2011 chiedo alla Regione Marche, maggiore trasparenza nella pubblicazione degli atti riferiti alle autorizzazioni ad essa competenti, con particolare riguardo agli aspetti energetici, per i quali la Regione pubblica la sola documentazione progettuale nello spazio Web della Valutazione Impatto Ambientale; la Regione, non comunica, né pubblica le date delle conferenze dei servizi, inerenti tutto il Procedimento VIA e tutto l'iter dell'Autorizzazione Unica, né tanto meno comunica con i cittadini cui gli impianti possano generare un pregiudizio.

Nei procedimenti di approvazione degli impianti eolici del comune di Apecchio PU e del Comune di Mercatello sul Metauro PU, la Regione Marche non ha pubblicato le date delle varie Conferenze dei servizi effettuate sia dall'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale VIA che dal Servizio Energie Rinnovabili dello stesso ente, impedendo una corretta informazione sia dei portatori di interesse diretti (espropriandi), che dei portatori di interesse collettivo (associazioni ambientali) e le conseguenti successive osservazioni; né ha contattato gli eventuali altri interessati, con le stesse modalità previste per il committente (L. 241/1990 art.7), né ha provveduto a pubblicare nei propri spazi web, i vari e conseguenti passaggi dell'iter di approvazione, impedendo così l'intervento dei portatori di interesse collettivo, che solo dai dati pubblicati possono individuare i progetti e proporre le osservazioni. La trasparenza viene demandata alla sola pubblicazione dei dati documentali di progetto nel sito "Ambiente" della Regione così come riportato:
http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/365/Ditta/336/ID_proc/199/Tipo/VIA/directory/V00280/Default.aspx (documentazione non più visibile nonostante D.L.vo 33/2013 art. 8 comma3 preveda la conservazione per 5 anni);
http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/464/Ditta/390/ID_proc/1021/Tipo/VIA/directory/V00386/Default.aspx

Ad Apecchio sono presenti 4 progetti di impianti eolici di cui 2 sullo stesso Monte dei Sospiri; http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpatto

Ambientale/tabid/86/ctl/master_results/mid/626/Provincia/-1/Settore/18/Istat/41002/Tipo/1/Default.aspx

A Mercatello sul Metauro sono presenti 2 progetti
http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazionieautorizzazioni/ValutazionediImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/master_results/mid/626/Provincia/-1/Settore/18/Istat/41025/Tipo/-1/Default.aspx

Il tutto crea una enorme confusione nei cittadini che cercano di informarsi, non essendo state pubblicate alcuna informazione specifica nell'albo pretorio del Comune di Apecchio, nè in quello del Comune di Mercatello sul Metauro; su quest'ultimo all'albo pretorio on line, al n. 571 del 26.11.2013, è riportata la determina di espropriazione dei terreni in località "i Laghi" da parte della società Marche Energie Rinnovabili s.r.l. di Lucera (FG), essendo questa ditta, subentrata alla Abaco Energia dell'impianto Monte dei Sospiri di Apecchio, il quale condivide con l'impianto eolico M3 , in Comune di Mercatello sul Metauro, la sottostazione da 132.000 volts e parte del cavidotto. Gli espropriandi sono stati convocati per il 23.12.2013 dall'ufficiale giudiziario, per la firma degli espropri, direttamente sul posto a 8 km dalla cittadina ed a 850 m di quota.

Di fatto i cittadini a cui vengono espropriati i terreni hanno avuto, informazione dei procedimenti solo in ultima fase e non durante gli stessi

Delle mancate informazioni per i cittadini e le associazioni, ho fatto debito riferimento, in più lettere, qui allegate, inviate al al Segretario Generale della Regione Marche dott.sa Elisa Moroni , la quale mi ha risposto solo dopo mia diffida .

Fra l'altro il Procedimento VIA, nella regione Marche è un endoprocedimento all'interno dell'Autorizzazione Unica, eseguita dal Servizio Energie Rinnovabili. L'ufficio VIA, pubblica tutte le documentazioni dei vari progetti e nessuna altra informazione, mentre il Servizio Energie Rinnovabili non pubblica niente.

Solo dietro mia richiesta telefonica a seguito delle lettere sopra indicate, il Servizio Energie Rinnovabili della Regione, ha pubblicato la data dell'ultima conferenza dei servizi, relativa all'Autorizzazione Unica sulla Pagina « Avvisi » dove, ad oggi risulta essere il quinto http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/Avvisi.aspx

Ho inviato entro il 28 febbraio le mie osservazioni relative all'impianto eolico della M3 del Comune di Mercatello sul Metauro, chiedendo di essere informato in merito e di avere copia del relativo verbale dell'incontro, a tutt'oggi non ricevuto.

In merito alla legge Regione Marche sulla VIA n. 3/2012, la sentenza della Corte Costituzionale 93/2013, mette in evidenza fra l'altro, «Sono, inoltre, impugnati l'art. 8, comma 4, e l'art. 13 della citata legge regionale in quanto non contemplerebbero alcuni degli obblighi informativi previsti a carico del proponente dalla direttiva comunitaria 2011/92/UE, art. 6, paragrafo 2. In particolare, in contrasto con quanto prescritto dal predetto art. 6, paragrafo 2, della direttiva (che recepisce la Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Unione europea il 17 febbraio 2005), l'art. 8, comma 4, della legge regionale n. 3 del 2012, non prevedrebbe nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, per il proponente, l'obbligo di specificare: i termini entro i quali potranno essere ottenute tutte le informazioni relative al progetto; le modalità con cui le informazioni sono rese disponibili al pubblico (orari di accesso agli uffici pubblici e possibilità di estrarne copia, scaricare file etc.); la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione finale. L'art. 13 non contemplerebbe, tra le informazioni che devono essere pubblicate a cura del proponente, l'indicazione specifica del fatto che il progetto sia soggetto ad una procedura di VIA, i termini per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti amministrazioni, le modalità, i giorni e gli orari in cui tutte le informazioni relative alla procedura possono essere acquisite dal pubblico interessato, la natura delle possibili decisioni o l'eventuale progetto di decisione. »

Unica disposizione data dal Servizio Energie Rinnovabili della Regione, in merito all'impianto eolico della M3, pare essere la richiesta di un incontro pubblico, da effettuarsi nel comune di Mercatello sul Metauro, del quale a tutt'oggi mancano ancora qualsiasi informazione.

9. Se possibile, menzionare le norme del diritto comunitario (trattati, regolamenti, direttive, decisioni ecc.) che, secondo il denunciante, lo Stato membro ha violato:

Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985; direttiva 97/11/CE ; direttiva 2003/35/CE

Direttiva 2001/77/CE art.6 comma 1

Direttiva 2003/4/CE punto 10, punto 15, art. 3 , art. 7

Direttiva 2011/92/UE punto 7, punto16, punto 17, punto 19, punto 20, art.2, art. 6,

Convenzione di Aarhus 25 giugno 1998

Decisione 2005/370/CE del Consiglio, del 17 febbraio 2005

Sentenza della Corte (Grande Sezione) del 15 gennaio 2013 Causa C-416/10

13. Contatti già presi con le autorità nazionali a livello centrale, regionale o locale (se possibile, allegare copia della corrispondenza):

13.1 iniziative di tipo amministrativo (per esempio, esposto presso le competenti autorità nazionali a livello centrale, regionale o locale o presso il mediatore nazionale o regionale):

Lettera al Segretario Generale Marche Elisa Moroni e altri 08.12.2012 Prot. 28/6104/12

Sollecito risposta 13.01.2013

Prot. 02/6104/123

Risposta e-mail ing. Luciano Calvarese ex responsabile Servizio Energie rinnovabili Marche 18.01.2013

Prot. 03/6104/13

Lettera al Segretario Generale Marche Elisa Moroni 09.08.2013

Prot. 16/6104/2013

Lettera al Segretario Generale Marche Elisa Moroni 23.12.2013

Prot. 25/04/2013

Lettera di diffida 31.01.2014

Prot. 01/04/2014

Risposta della Segretaria Generale Marche Elisa Moroni del 10.02.2014

Osservazioni Impianto eolico M3 23.02.2014

Prot. 03/04/2014

13.2 azioni o ricorsi dinanzi ai dei tribunali nazionali o altri procedimenti avviati (per esempio arbitrato o conciliazione). (Indicare se vi è già stata una decisione o sentenza e, in tal caso, allegarne il testo):

Intervento del Difensore Civico Regionale prot. 158/11/VI/CC

Intervento del difensore Civico Regionale prot. 0550456/07/09/2011

14. Indicare qui di seguito e allegare gli eventuali documenti giustificativi ed elementi probanti a sostegno della denuncia, comprese le disposizioni nazionali pertinenti:

L.108/2001 Approvazione convenzione di Aarhus

241/1990 art.7

L.vo 195/2005 accesso alle informazioni ambientali

Sentenza Corte Costituzionale 93/2013 (allegato)

TAR Lazio-Roma, sez. II, sentenza 05.01.2010 n° 41 (valevole in tutta Italia) (allegato)

Sentenza Consiglio di Stato, Sez. IV, 02.09.2011 n. 4960 (allegato)

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE
Direzione D - Applicazione, governance e semestre europeo
ENV.D.2 - Applicazione, politica di coesione e semestre europeo, Gruppo 2
Il Capo Unità

Bruxelles, 2 3 AVR. 2014
ENV.D.2/LS/vf/CHAP(2014)01393

Giuseppe Dini

ITALY

E-mail:

Oggetto: Vostra lettera del 4 aprile 2014, protocollata da questi servizi con rif. CHAP(2014)01393.

Gentile Signore,

Mi riferisco alla Sua segnalazione del 4 aprile u.s., protocollata col numero CHAP in oggetto, in cui riferisce delle difficoltà di accesso alle informazioni riguardanti le procedure autorizzative di alcuni impianti eolici nella Regione Marche.

Ai sensi dell'articolo 17 TUE, la Commissione vigila sulla corretta applicazione del diritto dell'Unione europea. La Commissione esercita tale funzione di controllo anche rispetto alle situazioni denunciate dai singoli cittadini e, ove riconosca, nelle situazioni denunciate, una potenziale violazione del diritto dell'Unione europea, può decidere di intervenire presso le autorità degli Stati membri.

In riferimento alla Sua denuncia in oggetto, debbo comunicarLe che in base alla Direttiva 2003/4/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio[1], gli Stati membri hanno l'obbligo di garantire che il richiedente, *"allorché reputa che la sua richiesta di informazioni sia stata ignorata o infondatamente respinta (in tutto o in parte), non abbia ricevuto una risposta adeguata o non sia stata trattata ai sensi delle disposizioni degli articoli 3, 4 e 5, possa esperire una procedura mediante la quale gli atti o le omissioni della pubblica autorità interessata sono riesaminati dalla stessa o da un'altra autorità pubblica o in via amministrativa da un organo indipendente e imparziale istituito dalla legge"*. Inoltre, gli Stati membri hanno l'obbligo di garantire che il richiedente *"possa presentare ricorso, per chiedere il riesame degli atti o delle*

[1] G.U. L/41 del 14.02.2003, pagine 26-32.

omissioni dell'autorità pubblica in questione, dinanzi ad un organo giurisdizionale o ad un altro organo indipendente e imparziale istituito dalla legge le cui decisioni possano diventare definitive" (articolo 6 della Direttiva).

A tal proposito, rilevo dalla documentazione da Lei trasmessa che il difensore civico della Regione Marche è già intervenuto nella vicenda oggetto della Sua denuncia.

Inoltre, appare che i competenti servizi della Regione Marche siano stati sollecitati a pubblicare sul sito istituzionale della Regione le convocazioni delle conferenze di servizi relative ai procedimenti di valutazione d'impatto ambientale e di rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Infatti, risulta che i competenti servizi della Regione Marche abbiano pubblicato on-line la convocazione della conferenza di servizi del 28 febbraio u.s. relativa al progetto "Impianto eolico in località "Monte il Cerrone" nel Comune di Mercatello sul Metauro (PU)".

Relativamente alla violazione della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati[2] (di seguito, direttiva VIA), mi pregio informarLa che la Commissione ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica italiana per la non corretta trasposizione della direttiva VIA in relazione, tra l'altro, alle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva VIA in materia di consultazione del pubblico (procedura d'infrazione 2009/2086).

Pertanto, la Commissione europea è già intervenuta in merito alla questione da Lei proposta, in quanto, nell'ambito della suddetta procedura d'infrazione, laddove la Corte di Giustizia Europea dovesse dichiarare che le disposizioni legislative nazionali (e dunque regionali) violano le disposizioni della direttiva VIA, l'Italia dovrebbe procedere all'adeguamento della legislazione.

Infine, mi preme rilevare che l'obbligo di assicurare il rispetto del diritto dell'Unione europea da parte delle Autorità degli Stati Membri spetta in primo luogo alle autorità amministrative e giudiziarie degli stessi Stati. Solo le amministrazioni e i giudici nazionali hanno il potere di rivolgere ingiunzioni o di disporre l'annullamento di atti di autorità degli Stati membri, mentre le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea possono solo accertare l'esistenza di una violazione del diritto UE, accertamento in seguito al quale spetta sempre allo Stato membro adottare i provvedimenti necessari per conformarsi alla sentenza e porre fine alla violazione accertata.

Alla luce di quanto precede, Le comunico che, decorse quattro settimane dalla presente, la pratica CHAP(2014)01393 verrà archiviata.

Voglia gradire l'espressione dei miei distinti saluti.

Ion Codescu

[2] G.U. L 26 del 28.01.2012 pag. 1

2

Commento di l'ultim del 26/04/2014 18.04.51
el fan o no sto eolico, el comun è content lo i soldi già ja presi, e se le pel girn o no se producn energia o no ma lor e ma nisciuni j'amporta niente l'important è metta i soldi tla sacoccia. Quest è l'obiettiv di tutti i nostri politici. I SOLDI.

Commento di Allibrando del 30/04/2014 21.26.04
Dai Peppe che se viene eletta la moglie di tuo figlio nel comune di Mercatello poi non farai fare più questo impianto. Sperando che dove viene prodotta l'energia che usi per leggere questo messaggio non sia stata infranta nemmeno una legge sull'ambiente e che nessuno possa vedere pale eoliche inquinanti e pannelli solari deturpanti..... Eppure il vento soffia ancora.... Specialmente per chi ha guadagnato con l'installazione degli anemometri e che adesso si meraviglia se ci costruiscono davvero l'impianto.

Commento di Peppe Dini del 01/05/2014 0.25.46
Carissimo Gulla, mia nuora ha la testa per decidere e fare senza l'aiuto nè mio, nè di nessun altro. E se anche le eventuali idee politiche non collimassero, ci sono molti principi più elevati, ad unirci. Mi spiace che non sei informato; se avessi partecipato all'ultimo consiglio comunale di Mercatello, avresti sentito il Sindaco affermare che il procedimento è concluso!
Ancora non conosci che i progetti presentati di en. rinnovabile, ammontano ad oltre il doppio dei consumi massimi avuti in Italia negli ultimi 14 anni, che a giugno dello scorso hanno alcuni giorni siamo andati avanti solo con il Fotovoltaico. Campi FV deturpanti nella ns. provincia e regione, sono stati voluti da chi sosteneva la sola pubblica utilità, dimenticandosi del rispetto paesaggistico e delle procedure di trasparenza che in questo impianto ho denunciato alla UE... "Eppure il vento NON soffia" ancora nella maggior parte dell'Italia, perchè il GSE nel bilancio energie rinnovabili 2012 , ultimo pubblicato, riporta per l'eolico, 1624 ore equivalenti all'anno per solo il 50% del parco eolico, quando per avere la convenienza economica ce ne vorrebbero 2000. Vorrà dire qualcosa questo?

Commento di Anonimo del 01/05/2014 7.28.17
Peppe la tua bella espressione"papagal"qui ci voleva. A chi apre la bocca per far uscire solo fiato l'aggettivo giusto è appunto "papagal". Bravo Peppe mi piaci sei una persona giusta e mi piaci, tu sei per l'energie rinnovabili, ma no ha tutti i costi e se tua nuora avra' e dico SE, bisogno di consigli tu sarai un buon consigliere.

Commento di Peppe Dini del 03/05/2014 15.55.01
Condivido una piccola soddisfazione . La regione Marche ha realizzato una apposita pagina Web per le conferenze dei servizi; cosa non da poco e da me sempre sostenuta. Così possiamo tutti inviare le nostre osservazioni, chiede di partecipare, pur senza diritto di voto, chiedere copia dei verbali, chiedere di essere tenuto al corrente del procedimento.
http://www.regione.marche.it/Home/Servizionline/Conferenzediservizi.aspx
Dopo questa buona notizia per il cittadino ecco che nel sito si legge dell'eolico di Urbania.
Nella mia intervista, realizza da Andrea Angelini per il Resto del Carlino, affermavo della ancora presenza del rischio eolico a d Urbania; Luccarini il giorno successivo dalle stesse pagine scriveva: "Dini stia in pace".
potete leggere la convocazione e i vari passaggi qui:
file:///tmp/Docscan48aa12792aba41658e49d23769f35fe4.pdf
file:///tmp/Docscanf1b094ec25d646b99b1942cbd03e6bf5.pdf
Nel primo rimangono 3 aeromotori al posto di 12, nel secondo 10 al posto di 12.
Occorre perseguire strategie di contrasto.

Commento di Anonimo del 04/05/2014 20.57.17
Ma allibrando è informato bene, potremmo chiedere a lui per le strategie di contrasto. . .

Commento di Peppe Dini del 22/05/2014 14.03.51
Rispondo avverso alla vostra decisione di archiviare tale pratica in oggetto.
Come leggo dalla Vostra lettera, è già stata avviata, nei confronti dell'Italia, apposita procedura di infrazione, relativamente alla non corretta trasposizione della Direttiva 2011/92/UE, detta anche direttiva VIA.
Ribadisco che la pratica VIA nel procedimento autorizzativo dell'impianto eolico, relativo alla mia denuncia, così come per tutti gli altri iter autorizzativi effettuati dalla Regione Marche, è un endoprocedimento all'interno della Autorizzazione Unica, avviata dal servizio Energie Rinnovabili della Regione. Essendo la VIA effettuata nella prima fase di tutto il procedimento, esso già risulta viziato nel suo sviluppo, impedendo la partecipazione dei cittadini, che devono essere coinvolti fin dal suo inizio e non a conclusione del procedimento, come avvenuto in questo caso.
Il 23 aprile scorso, ho partecipato al Consiglio Comunale di Mercatello sul Metauro, dove tra

i vari ordini del giorno era prevista la convenzione tra il Comune e la ditta committente dell'impianto eolico. A tale proposito il Sindaco ha affermato che il procedimento in Regione era di fatto concluso e che la ditta farà nei prossimi mesi un incontro con i cittadini. A procedimento finito, ciò non ha proprio senso.
Ci si propone alla luce della Direttiva 2003/4/CE il ricorso ad autorità superiore.
Il Difensore Civico Regionale da me coinvolto, risulta di fatto, un efficace mediatore, ma non ha alcun potere di giudizio, né decisionale e può non essere ascoltato dalla controparte, come già evidenziato nel ricorso per l'accesso alle analisi dell'acqua potabile di Marche MultiServizi, CHAP(2012)00089/Pratica EU Pilot 3185/12/ENVI.
Il ricorso ordinario al Tribunale Amministrativo Regionale TAR, oltre che ad essere estremamente oneroso, per il semplice cittadino, non consente tempi brevi di intervento.
L'unico ricorso agevolato al TAR è riferito all'accesso alle informazioni ambientali e alla mancata risposta, previsti dall'art. 7 del D.L.vo 195/2005 applicativo della Direttiva 2003/4/CE; in tale procedimento, non solo non sono previste spese di sorta. ma il cittadino può presenziare direttamente, senza avvocato.
Nulla però è previsto in merito alla mancata partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nei procedimenti autorizzativi, se non l'appello al TAR, in via ordinaria.
Lo stesso ricorso al Capo dello stato, qualche anno fa gratuito, risulta ormai oneroso e le decisioni vengono espresse in non meno di 5 anni.
Ecco perchè il ricorso alla Commissione UE, rimane la sola possibilità!
Mi permetto di riassumere:
• Il procedimento è iniziato nel 2009 con la pubblicazione nello spazio web dell'ufficio VIA
• Ha subito alcune sostanziali modifiche negli anni successivi e sono state effettuate diverse Conferenze dei Servizi, di cui non si è mai saputo niente.
• Nonostante diverse lettere di sollecitazione, l'Ufficio energie rinnovabili della regione, non ha mai pubblicato alcuna informazione, né le date delle conferenze dei servizi effettuate, sullo spazio web regionale.
• Solo a seguito delle mie diverse insistenze e dietro l'ultima mia diffida del 31.01.2014, a seguito di una mia telefonata al responsabile del procedimento, nella pagina Web “avvisi”, è stata pubblicata la data della Conferenza dei servizi, l'ultima definitiva dell'Autorizzazione Unica
• Ad oggi nonostante espressamente richiesto nella lettera relativa alle mie osservazioni sull'impianto del 23.02.2014, non ho ricevuto copia del verbale dell'incontro.
• I portatori di interesse diretto che ricevono gli espropri dei propri terreni, non hanno avuto modo di partecipare alle varie conferenze dei servizi effettuate, ma solo a fine procedimento, così come avvenuto il 23.12.2013, per l'attiguo impianto eolico del Comune di Apecchio.
La conferma delle inadempienze della Regione Marche, emerge anche dal fatto che ha attivato solo da pochi giorni, una apposita pagina Web dove pubblica le conferenze dei servizi effettuate dal Servizio Energie Rinnovabili www.regione.marche.it/Home/Servizionline/Conferenzediservizi.aspx
La partecipazione del pubblico, sin da inizio dei procedimenti, non è certo cosa trascurabile, così come messo chiaramente in evidenza dalla Sentenza della Corte Europea (Grande Sezione), del 15 gennaio 2013 Causa C-416/10.

Streaming Youtube per l'assemblea pubblica di Progetto Comune di giovedì 24 aprile.
Post di Ronflex del 23 aprile 2014 in Politica (Sfogliato 1161 volte)

Di questo post, che non è mio, vi metto i commenti a cui ho partecipato

Commento di Peppe Dini del 23/04/2014 11.09.57

Trasparenza , non è solo la trasmissione in streaming del consiglio comunale. E' pubblicazione di tutti i documenti sull'albo pretorio on line, sia di quelli prodotti dall'amministrazione e quelli detenuti, di altri enti. Mantenimento di tutti i documenti nello storico per 5 anni, non solo le delibere. E' pubblicazione di tutti i compensi extra dei vari collaboratori e funzionari. E' la pubblicazione delle analisi delle acque potabili e delle analisi di quelle fluviali. E' semplificazione amministrativa, non complicazione. E' partecipazione alle decisioni pubbliche, dei cittadini singoli e in associazione: questa è democrazia partecipativa!

Commento di Anonimo del 23/04/2014 11.29.10
..va bene Peppe, ma una volta puoi fare un complimento..per una iniziativa innovativa e molto utile alle persone che non possono partecipare per vari motivi .. senza sempre guardare quello che non c'e' e bisognerebbe fare ???????? Grazie alla Lista PROGETTO COMUNE per questo regalo...che e' gia' un bel inizio. Se il buon giorno si vede dal mattino...questo e' un bel giorno e una bella ventata di freschezza !!!

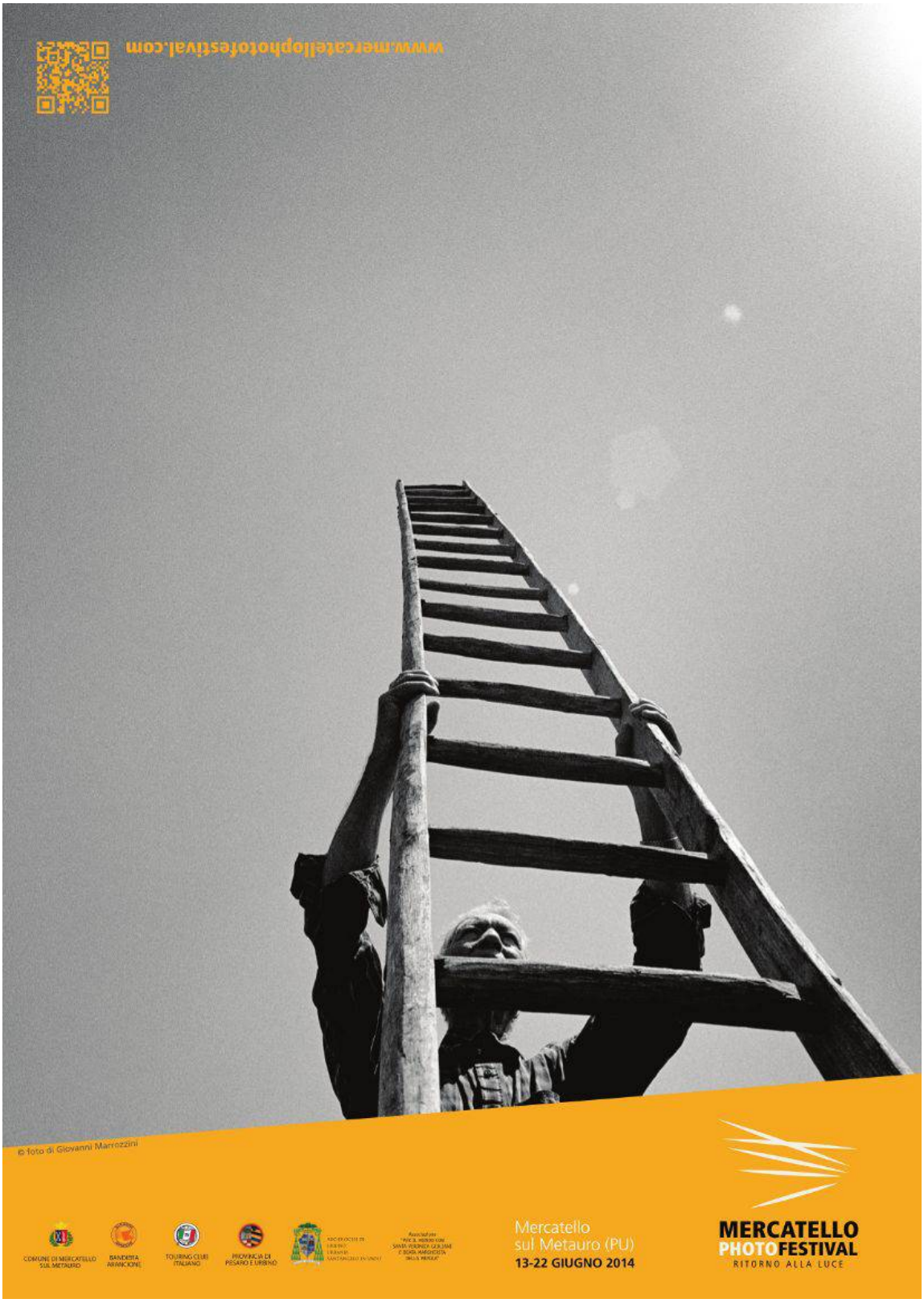
Commento di Anonimo del 23/04/2014 12.57.47
Purtroppo per Peppe, che è sicuramente una bravissima persona, non vede mai il bicchiere mezzo pieno, neanche quando manca una goccia per traboccare: così è, prendere o lasciare.
Detto questo, penso che senza necessariamente diventare talebani, si possa prendere qualche impegno in più sul piano della trasparenza amministrativa, oltre alla diretta streaming che sicuramente dà il segno forse ancora più che della trasparenza della volontà di innovare.
Peppe dà alcuni suggerimenti, anche interessanti... Facciamogli vedere che il bicchiere si riempie insieme!!!

Commento di Ronflex del 23/04/2014 13.24.27
Beh, la lista sta solo correndo, ancora non ha un'effettiva presenza comunale, quindi applica la trasparenza dove possibile... è chiaro che in futuro verrà utilizzata in tutti i campi possibili. :)

Commento di Peppe Dini del 23/04/2014 14.25.40
Ma quanto ne sapete di Peppe? Sempre pronti col giudizio immediato nascosti dalla coltre dell'anonimato visivo. Ad Urbania nell'ultima legislatura i consigli comunali sono stati tutti in streaming: dopo i primi tempi gli ascolti sono scemati. E' trasparenza, questa? Quando è stata ora di pubblicare tutti i documenti della centrale del mulino dei Signori il dirigente non l'ha fatto. E' trasparenza questa?
Qualche giorno fa ho riparlato, con la ns. segretaria comunale, c'erano gli assessori Severino e Raffaella; alla mia richiesta di pubblicazione di tutti i documenti sullo storico dell'albo pretorio, non solo delle delibere, così come è previsto per 5 anni almeno, mi ha detto che ha forti difficoltà, che la piattaforma ha dei problemi, che ha dovuto scrivere a diversi... Ho obiettato che la piattaforma è la stessa di Mercatello ed Urbania... E' trasparenza questa? Le difficoltà non sempre sono agli apici, qualche volta sono anche di altro genere...E allora da buon vadese, in tono del tutto affettivo, permettetemi l'uso della forma: "papagal".

Commento di Anonimo del 23/04/2014 15.13.45
Certamente la diretta streaming in se non è esaustiva della volontà di garantire la trasparenza, ma sicuramente non penalizza la partecipazione anche laddove non dovesse favorirla.
Insomma se non da niente di più, cosa che dubito, certamente non toglie nulla.
Detto questo sarebbe interessante conoscere, se non qui o non solo qui, magari la sera stessa della presentazione della lista qualche impegno concreto in direzione di una maggiore trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica.
Così come sarebbe interessante conoscere sull'argomento il parere del Sig. Luzi, capolista del centrodestra.
Trasparenza per me, per esempio, vuol dire che non ci si debba mai più trovare con debiti fuori biancio per opere tutt'altro che indiferribili ed urgenti.
E allora a Luzi che dice che gli sembra esagerato parlare di palazzo di vetro...ci dica anch'egli qual'è la più giusta definizione di trasparenza, anche alla luce delle osservazioni di Peppe, ma, mi raccomando, senza fare "el papagal".

MERCATELLO PHOTO FESTIVAL
Post del 20 maggio 2014 in appuntamenti (Sfogliato 188 volte)



www.mercatellophotofestival.com info@mercatellophotofestival.com

La centrale sulla Cascata del Sasso: una petizione on line
Post del 29 maggio 2014 in ecologia (Sfogliato 929 volte)

La centrale sulla cascata del Sasso: una petizione on line

Finite le diatribe per le elezioni amministrative si ritorna al concreto di tutti i giorni.

E' proprio in questo periodo che ho avuto notizia, presumibilmente certa, dell'approvazione della Centrale idroelettrica sulla Cascata del Sasso o del Metauro. Chi mi conosce sa che, uso esprimermi su dati certi, eppure neanche il responsabile regionale del procedimento ing. Gemini, ha saputo/voluto, darmi certezza nelle risposte. Ho quindi attivato in estremo tentativo, una raccolta di firme attraverso la petizione di Avvaz

https://secure.avaaz.org/it/petition/Ministro_Beni_culturali_Presidente_Regione_Marche_sindaco_SAngelo_inVado_Ci_rivolgiamo_a_lei_per_tutelare_la_Cascata_del/

Una raccolta di firme che invito a confermare e diffondere.

La cascata è un particolare biotopo, composto da massi calcarei marnosi disposti a reggipoggio: le sue misure, 100 metri di fronte, 60 metri bagnati, altezza 12 metri, 15 sui lastroni posteriori, le permettono di affermarsi tra le 10 Balze più belle d'Italia, una definizione data nel 1986 dalla rivista Scienza e Vita Nuova.

Riportata anche sull'enciclopedia virtuale Wikipedia, http://it.wikipedia.org/wiki/Cascate_d%27Italia#Cascata_del_Sasso, protetta dal decreto del 1939, riferita tra “i biotopi degni di tutela” in una pubblicazione del 1981 della Regione Marche, riceve la sua definitiva protezione paesaggistica nel 1996, con l'inserimento della tutela della balza e dell'area in sponda destra che va fino a S. Eusepio e case Vanni; nel 1997 con l'annessione, prima dimenticata, di tutte le aree pubbliche in sponda sinistra, limitrofe della zona industriale.

Tali interventi, voluti caparbiamente dagli ambientalisti locali, aveva visto la strenua opposizione di diverse amministrazioni succedutesi, che mentre a parole ne inneggiavano la bellezza, nei fatti ne permettevano la continua aggressione; infatti nello stesso periodo del decreto di protezione , erano sorti capannoni industriali, dove lavorando anche di notte, si voleva terminare tutto in breve tempo,

dato il pericolo di eventuali controlli. Resta il fatto che la strada che confina con il fiume, nei piani di fabbricazione avrebbe dovuto rimanere distante da corso d'acqua 14 metri, mentre nella realtà è solo 6, 5 metri. Nè hanno mai voluto intervenire nella lenta e continua trasformazione di quelli che erano due antichi mulini, in quello che è oggi un unico fabbricato, pesantemente trasformato dall'originale, utilizzato come uno dei giustificativi per la realizzazione della centrale idroelettrica.

L'amministrazione uscente, ha poi sino all'ultimo caldeggiato apertamente, in ben due incontri pubblici, la realizzazione di tale centrale, così come anche dimostrato dalla sua recente delibera di giunta http://82.189.104.237/santangeloinvado/Albo/DATI/20130166G.PDF.

Un atteggiamento ipocrita, che vede proporre sempre, come simbolo di presentazione della città, nelle varie trasmissioni televisive che la riguardano, la Cascata del Sasso, per poi farla sfruttare dai privati e nei fatti, alterando il quadro naturale, mentre "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" attraverso la stessa Costituzione.

Non da meno si rivela la Regione Marche che, in fatto di partecipazione e trasparenza fa emergere in tutto e per tutto, le sue falle. Nonostante il WWF sia riuscito a partecipare alla conferenza dei servizi del 2009, con più richieste di rimanere informato, per tutti i successivi procedimenti, nulla è stato comunicato, venendo meno così quella partecipazione democratica, stabilita chiaramente dalla convenzione di Aarhus, recepita con una legge del 2001.

Ora spetta, ai cittadini sensibili, anche non espressamente vadesi, essendo il patrimonio naturale di tutti, dare un minimo contributo , mettendo la propria firma, che sarà inviata al Ministro dei Beni Culturali, al Presidente della Regione e al Commissario Prefettizio.

Peppe Dini

Commento di Anonimo del 30/05/2014 11.38.25
ormai !!

Commento di Anonimo del 31/05/2014 7.59.10
Possiamo avere ancora una possibilità, firmiamo in TANTI.

Commento di catia del 31/05/2014 11.08.56
Che ne dici di mettere la petizione con l'articolo su
http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2014/05/sardegna-chi-ama/
e promuovere una azione sul tipo di quella del musicista fresu con il grande concerto di questi ultimi giorni ha portato anche a grande attenzione alla campagna di sottoscrizione del manifesto:
http://www.sardegnachiama.it/manifesto/#titolomanifesto

Commento di Tonino Mancino del 04/06/2014 11.51.52
E' eloquente l'articolo.

Commento di Luigi Andena del 15/06/2014 23.27.29
Cascatella molto bella storica e attraente quindi va tolta di mezzo : in Italia funziona così se una cosa piace ed ha valore estetico deve sparire. Amministratori vari siete veramente dannosi per la vostra ignoranza.

Commento di Anonimo del 16/06/2014 23.24.43
Ciao Luigi concordo con te su quasi tutto.
Eccetto che per l ignoranza data agli amministratori... si perché non sono SOLO gli amministratori ad essere ignoranti ma anche tutti quelli che li hanno rivotati fregandosene della cascata.
Infatti a Sant' Angelo se non fosse stato per le 58 schede nulle la maggioranza delle persone ha rivotato la stessa amministrazione che vuole distruggere la cascata.
Io personalmente me la prendo più con i politici ma ancor di più con chi li vota perché ormai siamo al punto che la gente o si rende conto oppure caz.. loro!

Un pesticida nell'acqua potabile di Fermignano. Una valutazione ecologica del fenomeno. Post del 10 giugno 2014 in ecologia (Sfogliato 1233 volte)

Un pesticida nell'acqua potabile di Fermignano. Una valutazione ecologica del fenomeno.

L'ordinanza del sindaco di Fermignano n. 22/14 del 6 giugno 2014 riporta "Divieto per il consumo umano dell'acqua distribuita nelle zone corrispondenti ai punti di prelievo n. 1, 2, 4 e 6 dell'acquedotto comunale e nelle eventuali altre zone approvvigionate dall'acqua derivante dal potabilizzatore di San Silvestro" (la trovate quihttp://82.189.104.237/Fermignano/Albo/DATI/20140022O.PDF), vieta espressamente l'uso dell'acqua per il consumo umano, dato che "i risultati parziali delle analisi chimiche, eseguite su campioni di acqua prelevati in data 03/06/2014 presso l'uscita potabilizzatore di San Silvestro e il punto di prelievo n. 4 di Fermignano, che hanno dimostrato il superamento del valore di parametro di cui all'allegato I parte B del D.Lgs. n. 31/01, per il parametro Metolaclhor."

Sebbene l'ordinanza ha valore su tutto il territorio comunale, avrebbe certamente potuta essere più chiara definendo non solo meglio i punti di prelievo, n.1 via don Milani, n.2 via dell'industria Bivio Borzaga, n.4 via Aldo Moro San Silvestro, n.6 Ponte delle Piangole. Inoltre nell'indicare il divieto per l'uso avrebbe potuto indicare sia il divieto per bere, che per l'uso in cucina seppure bollita.

Il Metolaclhor è un prodotto usato nelle colture di mais, fagioli, soia, come diserbante selettivo. C'è anche chi sostiene che venga usato per abbassare il contenuto di umidità del grano prima della trebbiatura; forse una bufala o no, certo è che oggi la maggior parte dei appezzamenti agricoli vengono sempre più curati dalle ditte, meno, molto meno agli agricoltori, più attenti all'uso del suolo, alla rispetto del fiume e alla ripulitura dei suoi argini.

Pochi sanno che esiste una norma specifica dal 1988, inserita ora nel Testo Unico Ambientale all'art. 94, che prevede, se non diversamente indicata dalla regione, una zona di rispetto delle captazioni potabili, fossero pozzi, fiumi, sorgenti, con un raggio di estensione di ben 200 m. In tali aree e vietato sia l'accumulo che la dispersione di concimi chimici, fertilizzanti, pesticidi

http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl1.htm#53

Una vigilanza attenta al territorio dovrebbe pur rilevare queste trasgressioni, anche se tocca dirlo, i delitti contro l'ambiente, nell'ordinamento giuridico, sono tuttora ritenuti minori rispetto agli altri; eppure, come l'ordinanza dimostra, mettono a rischio la nostra stessa salute.

La trasparenza ancora fa difetto proprio sull'acqua potabile, nonostante che sia chiaramente previsto l'accesso alle informazioni ambientali a qualsiasi cittadino, senza che questo debba dimostrarne un interesse specifico: le analisi dell'acqua che beviamo e paghiamo, non sono pubblicate. Infatti non sono state riportate sullo spazio web del comune e nonostante che il WWF Marche abbia l'accesso alla banca dati dell'Arpam, non è stato possibile scaricare le analisi, che, ribadisco, sono un diritto di tutti i cittadini.

Altro punto che emerge da questo fatto, la fallibilità delle tecnologie: i nostri potabilizzatori, che nella provincia di Pesaro Urbino, unico caso italiano, trattano ben l'85% dell'acqua potabile, non dimostrano tutta la loro decantata efficienza. Vuoi per l'irrorazione del fitofarmaco nelle aree di tutela, o per l'eventuale lavaggio delle botti sul fiume o per l'eccessiva saturazione dei carboni attivi, destinati all'ultimo passaggio del ciclo di potabilizzazione, gli effetti finali sono quelli espressi nell'ordinanza. Una emergenza sostenuta dal gestore, attraverso delle autobotti e per i cittadini, tramite l'acquisto di acqua minerale; eppure Fermignano vanta nel sue comune diverse sorgenti collinari, mi viene in mente quella di Pian del Papa sul Pietralata, lo stesso acquedotto FS che alimenta il "Mascheron", esenti da inquinamenti chimico fisici, che con l'aggiunta di lampade battericide ad ultravioletti alimentate da celle fotovoltaiche, potrebbero garantire egregiamente nel tempo la doppia fornitura di acqua potabile, espressa nelle varie normative che la regolano.

Approvvigionamento idrico con "situazione critica ed anomala", "acqua di qualità non pregiata", sono i riferimenti che che il Piano Regolatore Generale Acquedotti della regione Marche fa, riferendosi al sistema idrico dell' AATO 1 relativo al nostro territorio provinciale. Una normativa di prossima definizione in attesa di osservazioni da parte dei cittadini, nella quale non sono considerate però l'estensione delle "aree sensibili" previste da una direttiva CE del 1991, appunto per quelle acque superficiali destinate alla potabilizzazione.

Eppure il gruppo di Urbania, Progetto Acqua www.progetto-acqua.it, ha dimostrato in questi tre ultimi anni l'eccessivo aumento di azoto, in tutto l'Alto Metauro, dovuto al mal funzionamento dei depuratori cittadini. D'altra parte i gestori sono stati così bravi, da trasformare i dati dei punti di prelievo delle acque potabili, assieme ai dati dei depuratori che trattano le nostre deiezioni, in opere strategiche cui, ahimè, è vietata qualsiasi informazioni.

Tutto questo, nel silenzio dell'AATO 1, la cui assemblea è composta da tutti i nostri sindaci, l'organismo che proprio dovrebbe trattare le problematiche legate al sistema idrico integrato.

Commento di Peppe Dini del 10/06/2014 14.49.00
La revoca dell'ordinanza.
http://82.189.104.237/Fermignano/Albo/DATI/20140024O.PDF
Commento di PIETRO CIACCI del 10/06/2014 18.39.48
Visto che ci stiamo avvicinando alla scadenza per il pagamento delle tasse sui servizi compresi l'acqua potabile, penso che se potabile non lo è, sia lecito non pagare .
Ovviamente i comuni devono ben guardarsi dal pagare l'ente gestore del servizio fino al completo ripristino della sicurezza.

Commento di Innominato del 11/06/2014 0.37.54
Giustissimo quanto dici ma a cosa serve ?
Se non mi sbaglio, i Comuni hanno ceduto molte parti delle loro competenze a carrozzoni inutili e dispendiosi. E' così o no ?

Commento di Peppe Dini del 11/06/2014 8.09.59
Serve prima di tutto per informare. Serve per creare attenzione sul nostro territorio. Serve per ricordare alle amministrazioni di non usare il burocratese.
Serve per far sapere che le sanzioni ci sono e quando colpiscono pesano. Serve per rammentare che la vigilanza la si deve fare non solo sulla strada ma su tutto il territorio. Serve per dire che ci sono anche altre soluzioni. Serve per gridare la trasparenza totale anche sulle analisi dell'acqua potabile. Serve per rammentare ai nostri amministratori che qualche possibilità di decisione ce l'hanno. Serve per attivarci a riprendererci l'acqua pubblica. Serve contro l'ostruzionismo del gestore che per il servizio pubblico erogato deve essere trasparente come l'amministrazione pubblica. Serve per difendere il nostro ambiente, la nostra salute

Commento di anonimo del 11/06/2014 15.20.27
Da quell'orecchio i politici, o sedicenti tali, non ci sentono.Hanno bisogno di una energica tirata. E la riceveranno. Il tempo per loro non mi pare volga al meglio.

Commento di Anonimo del 12/06/2014 9.04.30
mah, io non credo proprio: il partito che ha voluto e creato la nostra società di servizi (MMS) alle ultime elezioni europee ha preso il 40%. Ricci, che gli ha venduto quote di partecipazione della Provincia per tappare qualche debito, a Pesaro ha stravinto. Evidentemente alla maggioranza va bene così: oppure la gente continua a votare senza sapere cosa e chi vota. Delle due una.

Commento di Giulio Venturi del 13/06/2014 10.40.15
La buttate in politica, ma qua la colpa e' di un cretino che ha versato l'erbicida. Il comune non puo' militarizzare le campagne per impedire a chiunque di intentare azioni stupide.
Tra l'altro il business dei controlli ambientali e le prebende alle associazioni creano talvolta situazioni paradossali. La MMS sarà probabilmente costretta a spendere ancora piu' soldi (tutti nostri) per difendere le opere di presa dalla stupidità di alcuni di noi abitanti della valle. Tutte le spese in piu' le troviamo nella bolletta dell'acqua, che sia potabile oppure no. Ecco realizzato giustamente il principio europeo del "chi inquina paga". Noi abitanti di questa provincia paghiamo cara la risorsa acqua (tra le tariffe piu' alte d'Italia) perche' non sappiamo tenerla pulita. La stupidità e' un costo.

Commento di Peppe Dini del 13/06/2014 16.14.17
Carissimo Giulio, se buttarla in politica significa che l'acqua può e deve ritornare pubblica, ti do pienamente ragione. Fare vigilanza, non significa militarizzare le nostre campagne, ma di dieci servizi 7 sulla strada e 3 nelle campagne, sì. Fra l'altro i ns vigili hanno 18 competenze diverse , fra cui anche quella ambientale. Dal 1990 nel nostro entroterra le guardie volontarie WWF hanno fatto tre sanzioni inerenti l'art. 94, quindi si può fare. Probabilmente se il potabilizzatore non avesse avuto i carboni attivi pressoché saturi, sarebbero riuscito a trattenere tutto l'erbicida. La tecnologia non garantisce, la salute è sempre più compromessa. Il fiume se serve per bere non deve essere usato per scaricare , se non a livelli elevati di qualità ed abbiamo visto come il gestore ha fatto funzionare i depuratori, o no! So bene che i soldi li vanno a prendere dalle nostre tasche, ma questo non significa accettare tutte le loro mosse. Al 25 scadono le osservazioni al Piano acquedotti, chi l'ha fatte? La consulta utenti dell'AATO unica in dissenso , non è stata riunita. Di tutto questo non vogliamo proprio dare la colpa ai politici?

Commento di Peppe Dini del 18/06/2014 5.21.13
il gruppo Fermignano 5 stelle ha inviato una precisa denuncia in merito.
"Sabato scorso ci siamo recati in procura per presentare un esposto riguardante i recenti avvenimenti che hanno portato all'inquinamento dell'acqua nel comune di Fermignano. In questi giorni ci siamo mossi per informarci ed approfondire, ci siamo confrontati con molte persone direttamente interessate ed abbiamo sentito molte ipotesi su quali possano essere le cause, ma non è stato possibile dare maggior credito ad una ipotesi piuttosto che ad un'altra. Siccome i fatti sono estremamente gravi riteniamo fondamentale che le istituzioni si occupino con la massima serietà di questo caso, per cui ci siamo mobilitati per far avviare delle indagini da parte degli organi competenti per poter risalire ai responsabili dell'accaduto. Questo per due motivi fondamentali: il primo per rassicurare i molti cittadini giustamente preoccupati, per far sentire la presenza delle istituzioni e per tutelare la salute dei cittadini; il secondo per ricordare a tutti che il rispetto dell'ambiente è una cosa seria e che inquinare l'ambiente significa far del male alle persone.
Ci attendiamo una grande attenzione da parte delle istituzioni su questo tema, in particolare da parte del Comune, perché è nell'interesse di tutti risalire ai responsabili ed assicurarsi che un incidente simile non accada più. Nei prossimi giorni daremo vita ad alcune iniziative per coinvolgere i cittadini fermignanesi e dal loro modo di rimanere informati sulla questione. Non permetteremo che questo triste episodio venga nascosto sotto al tappeto insieme alla polvere, ma pretendiamo la massima attenzione e serietà, una pronta informazione e la massima trasparenza." Qui trovate un estratto della denuncia:
http://www.fermignano5stelle.com/wp-content/uploads/2014/06/denuncia-acqua-contaminata.pdf

Commento di Peppe Dini del 27/06/2014 6.27.21
Ho saputo; che le tanto decantate fontanelle con la cosiddetta acqua del Nerone, in realtà erogano la stessa acqua del potabilizzatore o acqua mista. L'acqua del Mascherone aveva la possibilità di essere trattata da tempo con lampade a raggi Ultravioletti UV, battericidi, perché l'impianto era già stato acquistato. Mi chiedo quale strano meccanismo spinga a volere un'acqua con zero rischio batterico ed a fornire invece un'acqua con rischio di inquinamento chimico, ogni tanto con ordinanza di divieto. Perché non si vuole scegliere la doppia fornitura, prevista anche dalle stesse leggi, così col trattamento proposto?

Cittadinanz@ttiva
Post del 23 giugno 2014 in comunicazioni (Sfogliato 144 volte)
Ricevo e pubblico.

Piano regionale acquedotti: un ulteriore attentato all'acqua pubblica.
Post del 23 giugno 2014 in ecologia (Sfogliato 1028 volte)

Piano regionale acquedotti: un ulteriore attentato all'acqua pubblica

A marzo di questo anno, è stata pubblicata una delibera di Giunta regionale contenente le indicazioni relativamente al Piano Regolatore Generale Acquedotti, PRGA. Tale piano regolatore degli acquedotti era stato approvato dallo Stato nel 1968, mentre il vincolo delle risorse idriche veniva istituito per la regione Marche con un apposito decreto ministeriale nel 1969.

Apparentemente innocuo, il PRGA sembra che voglia riordinare la materia nei vari aspetti che regolano le captazioni e la distribuzione di acqua potabile. Ma una attenta lettura ha riservato delle strane sorprese.Il comunicato stampa, di marzo e relativa presentazione dell'assessore Canzian ai servizi locali, con cui viene reso pubblico il PRGA, già contiene delle stranezze: infatti il piano viene definito “partecipato”, dal momento che è stato realizzato dagli uffici regionali, gli AATO, ed i gestori. Si sono dimenticati del pubblico e dei relativi portatori di interesse, che devono essere coinvolti proprio in base alla Convenzione di Aarhus recepita in Italia con legge del 2001.

Il piano presenta ripetizioni di periodi, concetti, capoversi , su più punti , rendendo difficile fare le opportune osservazioni.

Non vi è stato considerato , né l'esito del referendum del giugno 2011, né la proposta di legge di iniziativa popolare, riguardante la gestione dell'intero servizio idrico, già in discussione presso l'apposita commissione parlamentare. Nessun accenno al minimo garantito gratuitamente, di 50 litri al giorno previsti dall'OMS e attualmente non erogati agli utenti morosi, ai quali viene sigillata la fornitura.

Vi emerge chiaramente la particolarità della provincia di Pesaro Urbino, corrispondente all'AATO1 Marche Nord, con “una situazione di approvvigionamento idrico critica ed anomala” rispetto alle altre Province, “per oltre 80% del fabbisogno e per il rimanente 20% da acque sotterranee” e complessivamente con “acqua di qualità non pregiata”.

Appare subito chiaro l'utilizzazione delle acque del Calcare Massicio, col pozzo del Burano prioritariamente, ma anche con i nuovi pozzi profondi di S. Anna e di S. Lazzaro. Il pozzo del Burano risulta già inserito in rete e nel PRGA si vorrebbe utilizzarlo ordinariamente e non solo nelle emergenze attivate dalla Protezione Civile. Molti sono i dati che lo riguardano, anche se nel Piano non ci sono riferimenti bibliografici e manca una relazione finale di tutta la mole di informazioni raccolte.

Dovendo ridurre le pressioni delle condotte come queste, (si consideri che il pozzo del Burano arriva a circa 33 atmosfere), è stato pensato addirittura lo sfruttamento energetico tramite una turbina inserita nella tubatura.

D'altra parte nel PRGA si propone la messa in regola di tutte le captazioni per acqua potabile, non fornite di concessione, giustamente per contabilizzare la risorsa , ma ci si dimentica di installare

contatori alle sorgenti. Ancor peggio, si parla di iter di concessione agevolati la cui pubblicazione viene risolta con l'attivazione del PRGA e del passaggio automatico delle concessioni dei comuni, agli AATO e da questi ai gestori, trasformando questi ultimi di fatto in monopolisti privati dell'acqua pubblica.

Altro regalo fatto ai gestori l'aumento della durata delle concessioni che passa ai 30 anni, quando la relativa legge regionale parla di 20 anni, con la possibilità di togliere anche le fontanelle pubbliche.

Non si parla delle aree di tutela intorno alle captazioni, né c'è il tentativo di aumentare il controllo sulle acque più soggette a rischi di inquinamento, come quelle superficiali nei fiumi. Non sono state considerate per i fiumi Metauro e Foglia l'estensione delle aree sensibili previste da una direttiva UE del 1991 con la quale si intende tutelare maggiormente le acque superficiali destinate all'uso idropotabile. Una pecca dei nostri politici negli anni, che non l'hanno mai attuata, nonostante avessero scelto di darci acqua potabile dai fiumi.

Anche gli stessi consumi di acqua sono stati aumentati a 375 e 400 litri a persona al giorno, evidentemente non si attua il risparmio. Le valutazioni complessive dei consumi entro il 2025 sono sbagliate in eccesso: poco più di 2000 litri al secondo dichiarati contro circa 1500 litri al secondo effettivi.

L'acqua è un bene prezioso e dobbiamo sollecitare i nostri sindaci e amministratori a scelte più oculate: i sindaci poi fanno parte dell'assemblea ATO, dove possono veramente scegliere il meglio per i cittadini.

Commento di Peppe Dini del 23/06/2014 14.34.18
Qui trovate il Piano Regolatore Generale Acquedotti
http://www.educambiente.it/Ambiente/PianoAcquedottiMarche.pdf

Qui invece, avrete modo di leggere le nostre osservazioni
http://www.educambiente.it/Ambiente/PianoAcquedottiMarche.pdf
Commento di Peppe Dini del 23/06/2014 14.48.26
Ho sbagliato. Le osservazioni le trovate qui
http://www.educambiente.it/Ambiente/OsservazioniPRGAdefinitiveSenzaFirmatari.pdf

Commento di T.Gentili del 23/06/2014 17.15.59
La possibilità di togliere le fontanelle pubbliche in che parte del documento si trova?

Commento di enrico pergolini del 23/06/2014 17.44.26
Primo Commento:
Mi piace molto a pag 65 (pagina 5681 del bollettino) leggere "sono state eseguiti approfonditi E costosi studi E monitoraggi che confermano (...) senza conseguenze per l'acquifero e per l'ambiente".
Posto che pare un linguaggio da pensierino di terza elementare, che cita il COSTOSO senza approfondire nè quanto nè se di scientifica portata (mamma che bello! - ma gigino, non serve a niente!- però è bello! e costoso, lo voglio!) c'è anche da rilevare che FORSE acquifero e ambiente sono la stessa cosa.

Commento di enrico pergolini del 23/06/2014 18.13.18
Secondo commento: Articolo 5: dopo i famigerati piani quinquennali dell'urss ecco i piani marchigiani VENTICINQUENNALI dal 2025 al 2050 (scusate, e 2014-2025 no,vero?) fino allo scomodare l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) con previsioni fino al 2100 (!!) pag 5756 con ipotetica linea gotica delle captazioni (ma saranno attive nel 2100?) e citaazioni a vanvera di studi di "svariati autori" senza citazioni di sorta.

Giudizio personale: la classica valanga di dati che sommerge e rincitrullisce l'umile cittadino che osi leggere il piano, togliendogli ogni sorta di energia: bisognerebbe fare un piano venticinquennale per la lettura integrata del piano regionale acquedotti.

Commento di Peppe Dini del 23/06/2014 20.56.04
Si tratta dell'art.12 comma 1 laddove si parla di "pertinenze idrauliche". Tutto viene passato al gestore quindi anche le fontanelle ; non per niente hanno montato i contatori anche su quelle.

Commento di Anonimo del 25/06/2014 14.58.02
C'è poco da lamentarsi: la politica si è appropriata del servizio idrico attreverso la sue società partecipate trasformandolo in lucro e business: nella nostra provincia hanno esattamente un nome e cognome ed il partito è noto a tutti. Viene continuato a votare in massa, evidentemente, consapevoli o meno, ai cittadini va bene così Altro non c'è da dire.

Commento di Anonimo del 25/06/2014 16.50.06
Perfettamente d'accordo con l anonimo sopra. Basta dare colpe alla politica sono i cittadini che continuano a votare sempre gli stessi partiti e questi li ringrazioano sempre con un bel cetriolone nel ano.

Commento di Anonimo del 25/06/2014 18.53.46
Forse per molti è un piacere sopraffino... Contenti loro.....

Commento di gianisoft del 26/06/2014 0.15.14
E' ora che cominciamo ad incazzarci sul serio

Commento di adalberto tiburzi del 27/06/2014 7.52.26
forza ragazzi, non mollate!

Commento di Anonimo del 30/06/2014 21.22.27
non è colpa della politica.. o fregnacce del genere.. sono proprio le persone che sono così...
il sistema è stato votato da 11 milioni di italiani + gli altri milioni che hanno votato PDL... ecc....
gli astensionisti se ne fregano.. e 5S.. sono "solo" 6 milioni e rotti.... non abbiamo x nulla toccato il fondo...
xchè il loro orticello di persone non toccate dalla crisi sono almeno 11-15 milioni ..... quando queste persone ESTRANEE al bene comune.. patiranno la sofferenza... probabilmente qualcosa cambia

Commento di Peppe Dini del 02/07/2014 8.19.32
il Resto del Carlino PESARO mer, 2 lug 2014
PIANO ACQUEDOTTI
La Regione concede un mese di proroga per le osservazioni
ACCOGLIENDO la richiesta fatta dal consigliere Gino Traversini, la Giunta regionale ha concesso la proroga di un mese del termine per le osservazioni al Piano degli acquedotti. La cui scadenza è ora fissata al 31 luglio. «Credo sia importante che le amministrazioni abbiano il tempo di riflettere su uno strumento così importante per il territorio — dice Traversini — e ringrazio Uncem e Anci per la collaborazione prestata. Quanto al pozzo Burano, non cambia la strategia: rimane una risorsa strategica da tutelare. E in questo senso i Comuni della zona si impegnano a presentare un documento unico».IL CONSIGLIERE è invece più possibilista sugli altri pozzi. «Un eventuale sfruttamento di S. Anna e S. Lazzaro? Aspettiamo i risultati definitivi dello studio, poi se ne può discutere».

Commento di Anonimo del 03/07/2014 10.01.39
Dopo l'ospedale ci portano via anche l'acqua!!,, basta!!!!!

Commento di Anonimo del 03/07/2014 10.14.06
gli autori alle ultime elezioni (europee) hanno preso oltre il 40% di voti: pertanto al cittadino va bene così. Con 80 Euro si può fare molto...

Commento di Anonimo del 07/07/2014 10.49.06
Bah, il timore che questi ci vogliono solo infinocchiare è sempre maggiore. Giorni fa cercandolo in rete sul sito della regione marche avevo trovato diversi documenti. In uno le captazioni minori erano elencate in modo più esteso, mentre nel documento "finale" l'elenco è ridotto con una voce "captazioni varie" che è tutto dire. Anche i numeri sono diversi, a voi un'osservazione più attenta.
http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/PRGA%20Relazione.pdf

Commento di mara trufelli del 07/07/2014 21.42.57
E' UNO SCHIFO!! Se sparisce un altro fiume da queste parti, chiameremo i responsabili a risarcire i danni ambientali ab eterno!!

ITINERARI AMBIENTALI dell'Alto e Medio Metauro
Post del 30 giugno 2014 in entroterra (Sfogliato 458 volte)

ITINERARI AMBIENTALI dell'Alto e Medio Metauro
Tratti da http://www.cm-urbania.ps.it/index.php?id=5443&L=2%2Findex.php%25252525253Fid%25252525253D30

In questo momento estivo dedicato anche al riposo personale, voglio proporre le particolarità ambientali caratteristiche del nostro territorio. Senza enfatizzare, prendo e riporto i vari elementi inseriti nella nostra Comunità Montana, che ovviamente più obiettivi, presentano le peculiarità del nostro entroterra. Abbinata ad una natura ancora spontanea e lussureggiante, capace di stupirci, sia con le sue meraviglie più evidenti, che con i piccoli e stupendi fiori che la farciscono di profumi e odori, ecco qui le nostre decantate bellezze. Una magnificenza capace di fermare il passeggiatore viandante, ad estasiarsi di cotante meraviglie!

Il complesso della valle dell'Apsa

L'area di San Lorenzo in Cerquetobono, compresa tra la vallata dell'Apsa e la strada che conduce a Sassocorvaro, è tra le più integre dal punto di vista della vegetazione.

E' singolare la compenetrazione tra il paesaggio agrario e quello più strettamente naturale: scarsamente antropizzato, il territorio conserva i tratti che hanno caratterizzato questa terra nel XVI secolo.

L'equilibrio ecologico è rispettato sia nel governo spontaneo del bosco, che nella coltura propriamente agricola.

Oasi La Badia

Nei meandri del Foglia, tra laghi artificiali e calanchi, si distende l'oasi faunistica della Badia.

Un ambiente naturale di straordinaria varietà che comprende delle colline marnoso - argillose, dei boschi e delle pianure fluviali: lembi boschivi, siepi, maestose querce isolate o in filari, concorrono a valorizzare il paesaggio agricolo.

In questa area, situata in posizione strategica a breve distanza da Urbino, tra pioppi neri, salici bianchi e roverelle, è possibile osservare, nei periodi invernali e di passo, un gran numero di esemplari di volatili: pavoncelle, oche selvatiche, gru, aironi cenerini, germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua.

Nei laghi artificiali è presente anche una rara pianta acquatica sommersa, la cosiddetta erba tinca

Le Cesane

Ad oriente Urbino è protetta da una dorsale dalla caratteristica forma di cupola che si distende sino agli avvallamenti che conducono in lontananza alle distese marine dell'Adriatico. Il complesso martiniano del Mausoleo dei Duchi costituisce una sentinella

che vigila sul paesaggio circostante, l'ultimo esempio di come Federico abbia inteso il rapporto con il territorio.

Poi ha inizio una rete di percorsi naturali punteggiati di chiesette, mulini, ruderi di antiche pievi.

Da S. Maria delle Selve a Torre, dal Mulino del Duca a Montebello, il paesaggio si apre a scenari vasti e suggestivi sino ad addentrarsi in una foresta di conifere che conduce alla Corte alta di Fossombrone ed alla piana del Metauro

La Gola del Furlo e la Riserva Statale del Furlo

La gola del Furlo è collocata in una zona di rispetto ambientale: oasi di protezione ambientale; oasi di protezione di alcune specie di flora e di fauna, essa rappresenta un esempio di straordinario monumento della natura che l'opera dell'uomo è riuscito a modificare senza deturpare. Dopo aver inciso i massicci dei Monti Paganuccio e Pietralata, le acque del fiume si incanalano tra arbusti e pareti verticali alimentando una centrale idroelettrica. Nella sommità dei monti del Furlo vivono molte specie interessanti di piante: la felce dei nostri luoghi, l'orchidea locale e piante erbacee perenni, tra cui la rarissima meringia. I versanti più esposti al caldo sono ricoperti di lecci, roverelle, carpini, caprifoglio etrusco e corbezzolo. Altrettanto significativa la presenza di uccelli ormai in estinzione altrove: l'aquila reale, il falco picchio muraiolo. Non è raro incontrare anche scoiattoli, caprioli e daini. La Gola del Furlo, rinserrata tra i Monti Pietralata e Paganuccio, costituisce un'emergenza nazionale di eccezionale valore ambientale, dove nidificano, tra i suggestivi anfratti rupestri che dirupano sul Torrente Candigliano, l'aquila reale ed il falco pellegrino. La flora erbacea è caratterizzata da endemismi molto rari, quali la Moehringia papulosa. Il substrato geologico della Gola è costituito dalla formazione sedimentaria del calcare massiccio, l'unità stratigrafica più antica della serie umbro-marchigiana, che ha dato luogo ad una morfologia tipicamente carsica e variegata, caratterizzata da cavità ipogee, gole e forre. La Riserva Statale della Gola del Furlo; il cui territorio ricade parzialmente nella Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, è stata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 134 del 6 febbraio 2001.

Gorgo a Cerbara e Monte Montiego

Questa gola rupestre scavata nel versante sud del Monte di Montiego dalle acque del Candigliano, affluente del Metauro, si presenta come una delle emergenze più significative del territorio. Una elevata parete, chiamata Balza della Penna,si innalza in verticale per quasi duecento metri e si protende nel cuore della Gola.

Considerata area floristica e come tale soggetta a protezione è la ricca vegetazione di piccoli arbusti, querce, lecci e roverelle. Non è raro imbattersi in esemplari di aquila reale, passeo solitario, poiana e rondine montana. Raggiungibile attraverso il percorso che da Acqualagna conduce a Piobbico, la Gola è situata in una posizione strategica.

Attraverso sentieri suggestivi e all'ombra di cespugli di prugnolo è possibile giungere al vicino nucleo di Montiego, una manciata di case a poca distanza dalla Gola, che domina la vallata.

La cascata del Sasso

Con un fronte bagnato di sessanta metri la cascata del sasso, a due passi da Sant'Angelo in Vado, costituisce uno scenario di grande suggestione. Da una altezza di dodici metri le acque del Metauro, si gettano sugli strati scoscesi di calcare marnoso, dando luogo ad una cascata considerata tra le

dieci più belle d'Italia.

Nella riva sinistra un antico mulino, non più in funzione, contribuisce ad esaltare la suggestione del paesaggio. Lo specchio d'acqua è circondato da una rigogliosa vegetazione di salici e pioppi. E' possibile incontrare anche specie rare come il Martin Pescatore

Il Fosso Salaiolo

Il complesso del Fosso Salaiolo occupa il margine estremo del territorio di Borgo Pace, nel versante settentrionale del Monte S. Antonio.

E' area di notevole valenza naturalistica per le estensioni di prati e lembi boschivi. L'ossatura del rilievo è composta da una formazione geologica di origine sedimentaria, nota come marnoso – arenacea.

I lembi boschivi, formati in prevalenza da faggi e aceri, presentano in genere un sottobosco povero, mentre le radure erbose, ed in particolare le zone umide, ospitano una flora particolarmente ricca di specie interessanti e spesso molto rare nella regione.

Fonte Abeti

Tutta l'area appenninica, compresa tra il valico di Bocca Trabaria ed il complesso dell'Alpe della Luna, scarsamente antropizzata, riveste una importanza notevole dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

La vegetazione è prevalentemente composta da bosco ceduo; inoltre sono presenti, soprattutto a ridosso del crinale appenninico, faggete e cerreti ad alto fusto.

Abbarbicata in un impluvio fortemente scosceso, attestato al Poggio del Romito, l'Abetina di Fonte Abeti, che si estende su una superficie di circa venti ettari, costituisce l'ultima testimonianza di quelle popolazioni di abete bianco che sino ai secoli XI e XII caratterizzavano, consociate a cerri e a faggi, l'alta valle del Metauro.

Ricca è la presenza faunistica, composta dallo scoiattolo, dal capriolo, dal cinghiale e dal picchio verde; ma numerosi sono anche gli esemplari di tordi, verdoni, pettirossi e scriccioli

Il circuito dei sentieri della dorsale appenninica ricadente nei Comuni di Borgopace e Mercatello sul Metauro

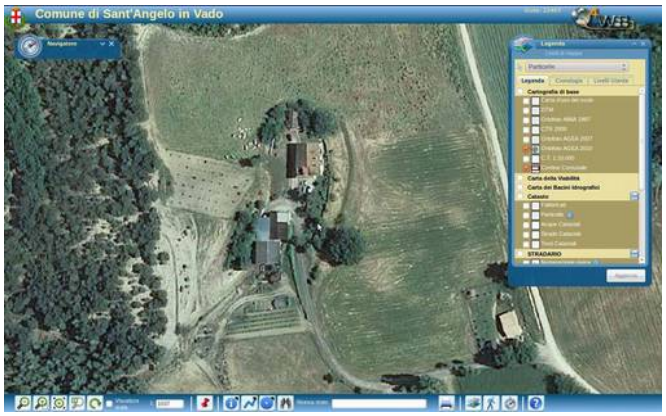
Il circuito trekking della dorsale Appenninica, ricadente nei Comuni di Borgopace e Mercatello sul Metauro, consente all'escursionista di penetrare a fondo in un territorio selvaggio fino a scoprire scenari suggestivi in cui la natura, spesso incontaminata, si esprime in tutta la sua maestosità: vallate anguste ammantate da boschi ad alto fusto, ruscelli di acqua cristallina, profili ondulati delle dorsali che digradano verso l'Adriatico, radure erbose e prati, ripe e pittoresche aree selvagge, modellate talora da peculiari fenomeni di erosione, costituiscono gli elementi salienti di un paesaggio primitivo.

Nuclei rurali di interesse storico - culturale, case coloniche e torri medioevali perfettamente incastonate nel paesaggio, rappresentano le testimonianze più preziose e vive di una civiltà contadina che fino agli anni '50 popolava le aree più remote e inaccessibili dell'Appennino. Gli agglomerati rurali in pietra arenaria ancora abitati, se pur spesso rimaneggiati, conservano le connotazioni tipiche del borgo appenninico, dove ancor si ripetono antichi ritmi di vita connessi alla attività economica da sempre predominante: la silvicoltura.

Commento di Peppe Dini del 01/07/2014 8.52.08
Qualcuno mi ha chiesto delle foto qui riportate. Si tratta, dall'alto: aironi guardiabuoi al lago dei Prati maggio 2014; orchidea purpurea Apsa, giugno 2014; daini a S. Martino di Urbania aprile 2012; balza del Molino dei Frati Mercatello Luglio 2011; Mercatello visto da Cà Nino luglio 2013; strada della Guinza vista dai prati di Montoro nei pressi del ripetitore telefonico luglio 2012.

SIT Servizio Informativo Territoriale
Post del 13 luglio 2014 in tutela del territorio (Sfogliato 264 volte)
SIT Servizio Informativo Territoriale.

Quando l'informatica aiuta il territorio ed la conoscenza del cittadino

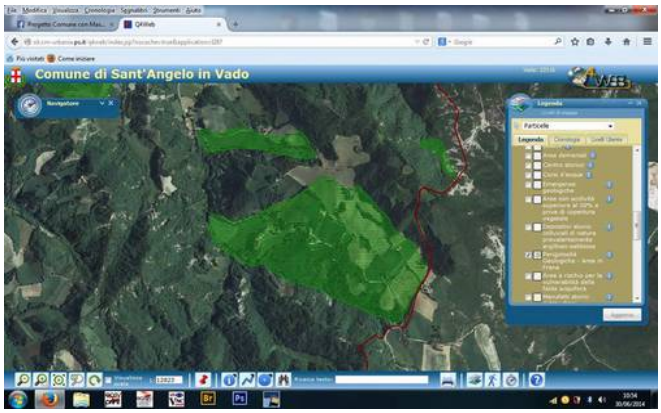


Il SIT Servizio informativo Territoriale è un servizio informatizzato disponibile sugli spazi web di ciascun comune e per questo accessibile a qualsiasi cittadino, direttamente da propio pc, da casa. Ha il server nella comunità montana e riporta tutte le informazioni del proprio territorio amministrativo, contenute nei vari piani che lo riguardano: PRG, PPAR (paesaggistico), vincoli ambientali, urbanistici, catastali. Non tutte le piattaforme sono uguali, anche se simili: a Fano è nettamente diversa, nella comunità montana del Catria e Nerone, occorre iscriversi e scaricare appositi programmi; in sostanza la piattaforma usata dalla comunità montana di Urbania è la più diffusa e ci permette di controllare tutto l'entroterra, compresa la valle del Foglia.

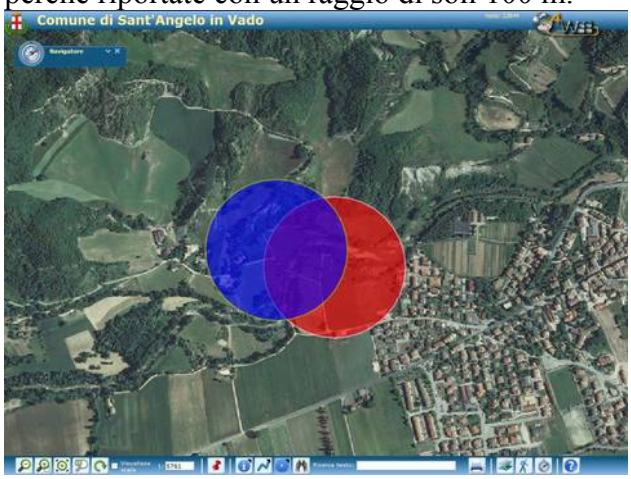
Entriamo cliccando sul SIT e impariamo ad usare i bottoni della barra orizzontale a sinistra in basso. Al primo accesso, ci appare la mappa territoriale del comune indicato ; nel mio caso Sant'Angelo in Vado; il cursore a 4 frecce che serve per i spostamenti. Se vogliamo usare i pulsanti in basso dobbiamo ricordarci di cliccarci per usarli e ricliccarci per uscire dalla sua funzione. Proviamo ad ingrandire. Clicchiamo sulla lente con + e estendiamo un area qualsiasi: più il rettangolo sarà piccolo, più ingrandirete; potete usare anche la rotellina del mouse, piano mi raccomando. Rettangolo su Caicardo (ci sono stato a cena giovedì) aspetto che si carichi tutta la nuova scala della mappa, tolgo l'ingrandimento, ritorna il cursore a 4 punte; sposto Caicardo al centro. Clicco sul pulsante "stamp" della tastiera, ottengo una immagine png (formato particolare che si mette come sfondo nelle email), viene salvata in appunti; la posso usare con un qualsiasi programma di trattamento immagine. Incominciate a provare.

Parliamo del menù "Legenda". Questa finestra, come quella del "navigatore" si può anche togliere per avere una visione completa della schermata. Per rimetterla basta cliccare sul tasto corrispondenti, in basso a destra. Per attivare la ricerca basta spuntare il quadratino corrispondente a sinistra . Attenzione non tutte le voci sono singole; altre aprono dei sottomenù, per cui se spuntate la voce principale aprite tutte le voci successive e quando premete "aggiorna" avrete sullo schermo una moltitudine di segni e colori che non aiutano la comprensione. Consiglio di verificare una voce alla volta, premere "aggiorna" e verificare la cartina. Faccio un esempio. apriamo aree tutelate e quindi spuntiamo "aree con acclività (pendenza) maggiore del 30%, poi aggiorna. Sulla mappa si apriranno le zone con pendenza maggiore del 30 % , dove non si può costruire. Se vogliamo vedere le aree a rischio geologico, toglieremo la spunta alla precedente e la metteremo a questa: potremo così vedere che tutta l'area di Cà Alessandro e Cagnero è interessato da un grosso evento geologico.

Incominciamo così a scoprire le caratteristiche del nostro territorio.



Incominciamo così a capire meglio tutta le possibilità che hanno i nostri paesaggi, i nostri campi, le nostre aree. Ora vedremo l'uso delle caselle in basso sul centro. Prendiamone una alla volta. La "ì" di informazione. Questa va abbinata alle "Particelle " del menù catasto nella finestra di sinistra, "Legende"; spuntiamo e aggiorniamo. Vi appariranno le diverse particelle di proprietà. Ora cliccate sulla "i" e andate ad esempio sull'area del vivaio e cliccate su di essa. Sulla finestra "Pannello dati " vi apparirà una serie di informazioni prettamente catastali dell'area che avete cliccato: foglio, particella e destinazione d'uso; se cliccate su quest'ultima vi apparirà un ulteriore finestra dove potrete notare i vari vincoli, con la relativa destinazione in percentuale , ovviamente per la zona da me scelta sarà al 98,8%. Provate per capire. Il secondo pulsante è quello della linea segmentata . Questa ci dà la possibilità di misurare percorsi. Clicchiamo sopra, vi apparirà a sinistra una finestra con la distanza in m. Mettete il cursore alla partenza, clic e vi spostate; un segno celeste vi seguirà, ad ogni cambiamento di rotta cliccare di nuovo ed il cursore vi seguirà ancora, basta cliccare ad ogni curva. Scoprirete che il percorso p.zza Garibaldi Bacciuccaro , Lago, Casa Nuova, Caresto, Piazza è 12, 3 km; per recarsi al cimitero, dalla piazza del comune, sono 1600 m. Conviene ingrandire la mappa e per spostarla basta tener premuto il pulsante sinistro e muovere il mouse ; anche in questo caso il cursore vi seguirà per il prossimo clic. Se sbagliate aggiornate i metri sulla finestra di sinistra con la freccetta rotonda. Terzo ed ultimo pulsante: le aree possono essere circolari o segmentate. Se usiamo quest'ultima su, ad esempio, il campo archeologico della Domus, ci fermiamo ad ogni spigolo, viene fuori che misura circa 34.000 mq. Se usiamo il pulsante cerchio, basta cliccare sul pulsante di origine e nella finestra che appare, indicare il raggio; esegui e viene fuori la zona. Per esempio vogliamo vedere l'area di tutela dei pozzi di acqua potabile che è di 200 metri, nel SIT sono segnate solo quelle di Ca Alessandro e delle captazioni presso la beata Marcherita della Metola, che serve il territorio dei Palazzi; tutte errate, perchè riportate con un raggio di soli 100 m.



Per controllare, basta andare a vedere spuntando sulla legenda "D.L.vo 152/1999" (2006). Quelle dei Bensi e del Bersaglio non sono riportate: area circolare, punto nei pozzi (si vedono ingrandendo la mappa) riportare 200 m nella finestra con nome pozzi, esegui. Vi apparira un'area rossa. Se volete provare anche sui pozzi dei Bensi, stessa operazione altro colore. Su queste aree è fatto divieto anche di costruire e allora noterete che le modifiche al nostro PRG, recentemente discusse, in quella zona prevedono aree PEEP, cioè edilizia popolare. Strano no! Senza dire della superstrada che passa sopra ai pozzi; altra stranezza allora messa in evidenza fin dal progetto iniziale. Potrete andare a controllare i vincoli previsti per la Centralina idroelettrica di Lunano, sotto il ponte della provinciale per il Peglio o anche dell'impianto di pirogassificazione di cippato di legna, localizzato in località Le Confine nel comune di Piobbico, o al progetto dell'impianto eolico da 60 kw in località Parlano, sempre in comune di Piobbico...Il Sit, in sostanza, è capace proprio di dirci "quasi" tutto; spetta anche a noi semplici cittadini, saperlo correttamente usare.

Educazione ambientale affidata a Marche Multiservizi. Cioè come chiedere all'oste se il suo vino è buono.
Post del 19 luglio 2014 in ecologia (Sfogliato 347 volte)
Ricevo da Katia Lumachi di Lucrezia e pubblico

Educazione ambientale affidata a Marche Multiservizi. Cioè come chiedere all'oste se il suo vino è buono.

Se il gestore dei servizi cosiddetti ambientali, acqua e rifiuti, avesse come fine il bene pubblico, potrebbe starci di affidargli anche l'educazione ambientale. Ma il gestore è un soggetto privato, che ricava profitto dalla vendita di beni primari quali acqua aria terra ed energia. Beni che non sono di nessuno, ma che ciascun contribuente è costretto a pagare in termini salati.

Possiamo pensare che affidare l'educazione al soggetto che ci specula sia umanamente e persino giuridicamente, corretto ed utile?

Tra i due modi operandi quello di ricavare profitto da un servizio pubblico e quello di fare educazione nelle scuole è evidente la forte contraddizione.

Pochi si rendono conto (presidi soprattutto) quanto mai deleterio sia affidare l'educazione ambientale a chi al momento non ci garantisce un servizio soddisfacente. Una contraddizione che salta all'occhio; Marche Multiservizi Spa, da cui dipendiamo per il servizio idrico acquedottistico//depuratori//potabilizzatori e rifiuti spavaldamente ambisce di offrire percorsi educazionali ad alto livello, percorsi didattici agli impianti.

Dietro il castello di parole, gli impianti fatiscenti ed obsoleti per progettazioni datate, assumono l'apparenza di eccellenze. Faccio un esempio, il depuratore di Lucrezia, potenziato un paio di anni fa è impianto standard anni 80 con un sistema di denitrificazione insufficiente: inoltre e soprattutto è il terminale di un sistema fognario di cui non assorbe tutti i reflui, perché essi vengono sversati 159 metri prima di arrivare all'impianto di depurazione. Per paradosso alcuni agglomerati vicino al depuratore non godono del servizio: manca un tratto di fogna, infatti il condotto fognario non raggiunge il depuratore!!!!

A questo punto ci vien da pensare quanto denaro pubblico sia stato speso. Nonostante l'obbligatorietà della trasparenza, noi cittadini non siamo messi in grado di valutare le scelte decisionali degli amministratori locali. amministratori che ci sono sembrati un po' confusi, direi annebbiati, nel valutare le primarie necessità del comprensorio

Noi cittadini, seguendo semplicemente la logica, avremmo suggerito che prima di un potenziamento, piuttosto discutibile della fase di depurazione, andava completato il servizio fognario. Non ci vuole molto, fino a lì ci arrivano anche i bambini (a meno che l'educazione non sia teleguidata).

Valutare semplicemente l'utilizzo dei soldi pubblici, ci compete. cosi come riflettere quanto sarebbe importante la partecipazione alle scelte di interesse pubblico Ai cittadini di buon senso non può che dispiacere, in questi momenti così gravi, che non si dia valore al denaro pubblico né da parte dei privati (i gestori) né da parte dei nostri delegati (gli amministratori).

Da una parte le esalazioni morali che ci vengono da questo sciupio, dall'altra quelle più tangibili che emanano dai ricettori (puzze nauseabonde): provare per credere, basta visitare (annusare) il nostro coartato Rio Secco !

Chissà se promuovere una visita dalle nostre parti, un centinaio di metri o poco più sopra il neo potenziato depuratore di Lucrezia possa far parte del percorso di educazione ambientale !

Forse qualche allievo, ma anche qualche professore, potrebbe realizzare che far profitto sui beni primari coi soldi dei contribuenti e dare in pasto incerti concetti di educazione ambientale ad ingenui studenti, tramite Marche Multiservizi, non sia proprio il massimo.

Sperando, ma non troppo, che i genitori possano rimediare a tali carenze, di contenuto e di stile, chiudo e saluto . Katia Lumachi

E' evidente che il livello culturale di questo Paese è fortemente degradato, come degradati sono gli ambienti gestiti da alcune aziende di gestione dei servizi pubblici. Il focus è quello della educazione ambientale che passa nelle scuole attraverso il gestore dei servizi ambientali acqua e rifiuti http://www.gruppomarchemultiservizi.it/#/chi-siamo/scuole/

NON RESTIAMO A SECCO

Post di Peppe Dini del 19 luglio 2014 in appuntamenti (Sfogliato 195 volte)

Ricevo e pubblico.

ACQUA BENE COMUNE
Postvdel 19 luglio 2014 in appuntamenti (Sfogliato 349 volte)
Serata dedicata all'acqua

Commento di Anonimo del 20/07/2014 13.27.07
Sarò presente.

Commento di Anonimo del 21/07/2014 8.09.01
anch'io.

Commento di Anonimo del 21/07/2014 19.13.33
SPOSTATO IL LUOGO DELL'INCONTRO: SALA CONSIGLIARE , IN COMUNE

LA FINE DEI NOSTRI ACQUEDOTTI COMUNALI?
Post del 26 luglio 2014 in ecologia (Sfogliato 628 volte)

LA FINE DEI NOSTRI ACQUEDOTTI COMUNALI?

Scade in questi giorni il periodo di ulteriore mese dedicato alle osservazioni al Piano Regolatore Generale Acquedotti, PRGA.
Gli ambientalisti della provincia di Pesaro Urbino, Lupus in Fabula, Acqua Bene Comune, Movimento 5 Stelle, Legambiente e WWF hanno già da tempo inviato le opportune osservazioni, mentre gruppi e comitati locali di Cagli, Cantiano ed Urbania, si stanno impegnando per la difesa delle proprie acque.
Vediamolo in particolare. Nella premessa di presentazione della relativa delibera della giunta regionale, si definisce questo intervento, come "partecipato". Probabilmente la Regione confonde il concetto di partecipazione, sostenendo che sono stati sentiti gli uffici regionali competenti, gli ATO ed i gestori. Evidentemente non conoscono la Convenzione di Aarhus recepita in Italia con una legge del 2001, la quale prevede sì la partecipazione dei cittadini, anche nelle varie forme associate.
Nel scorrere il PRGA, non si nota alcun riferimento all'esito referendario sull'acqua, dove 26 milioni di cittadini hanno espresso il loro sì, per l'acqua pubblica. Peccato che proprio la Regione, i nostri amministratori locali che tanto hanno detto del referendum, se ne siano dimenticati.
Nella tabella di stima dei consumi al 2025, viene calcolato per l'ATO 1, provincia di Pesaro Urbino, un consumo massimo di 2019 litri al secondo, sbagliando in più, di 600 litri/sec. Non solo, si stimano dei consumi massimi per abitante al giorno, di 400 litri per Ancona e 375 litri per le altre province.
Sono questi rispettivamente, i consumi degli USA e del Canada, quando l'ISTAT nel 2011 assegnava all'Italia una media di 175 litri e Ascoli Piceno veniva segnalata come la più virtuosa, con 127 litri pro capite al giorno nel 2009, da Giuseppe Altamore giornalista chiamato "idroinquisistoire". Forse i maggiori consumi servono per vedersi assegnare più investimenti e contributi, per accrescere quote di capitale, questo non è dato di sapere. Certamente gli aspetti ecologici del rispetto, uso oculato della risorsa, risparmio, non sono stati considerati.
Resta il fatto che nel PRGA, non è stata fatta nessuna menzione per la quota minima di 50 litri al giorno per persona prevista dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, quando solo nella provincia di Pesaro Urbino nel 2013, sono stati ben oltre 3800 utenti, che si sono visti staccare completamente la fornitura idrica per morosità.
Di 12 potabilizzatori nelle Marche, ben 10 sono solo nella provincia di Pesaro Urbino; forniscono l'85 % di acqua potabile, facendone una anomalia tipica in tutta Italia. Una scelta voluta negli anni '80, quando con il fondi FIO si sono costruiti i depuratori delle cittadine interessate dai fiumi.
Eppure la politica non è mai intervenuta decisamente nella tutela dei corpi idrici, tant'è che ancora manca l'estensione delle cosiddette "Aree Sensibili" che garantendo una maggiore garanzia delle acque superficiali, dagli scarichi eventuali, sono previste da una specifica direttiva CE del 1991, scordata completamente nel piano acquedotti.
Eppure la maggior necessità di tutela dei nostri fiumi, dai nostri stessi scarichi , è stata messa in

risalto, dal comitato Progetto Acqua di Urbania, scoprendo per oltre due anni, anomalie evidenti nella conduzione dei depuratori di Urbania, Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro. Lo stesso PRGA chiaramente sottolinea per la Provincia di Pesaro Urbino, “una situazione di approvvigionamento idrico critica ed anomala”, “con notevoli costi aggiuntivi che gravitano sulla tariffa, oltre ad offrire un'acqua di qualità non pregiata”.

Il PRGA offre la soluzione del ricorso ad acque profonde, come il Pozzo del Burano, sul cui uso si è molto discusso nel tempo e dei nuovi pozzi di S.Anna e di S. Lazzaro. Questi, da riserve strategiche, cioè, le cui acque sono da utilizzare tramite specifici interventi della Protezione Civile, sono trasformate in acque “riservate” il cui uso viene dato direttamente nella rete, così come gli studi relativi, si svolgeranno durante il funzionamento; si fa riferimento ai numerosi documenti prodotti da specialisti del settore, come l'Aquater, nessuno però mai concluso con una specifica relazione sulle conseguenze dell'uso di queste acque profonde. In compenso però la Regione ha pensato di sfruttare la loro elevata pressione di uscita tramite turbine riduttrici, che producono elettricità.

Nelle Norme Tecniche Applicative, NTA, non esiste alcuna indicazione alle zone di tutela delle captazioni delle acque potabili previste con raggio di 200 metri, dal Testo Unico Ambientale, che lascia alle Regioni, le possibili variazioni in base alle varie situazioni geomorfologiche. Sempre nelle NTA, è previsto che la Pubblicazione del Piano, assolve ogni forma di informazione pubblicistica, in aperto contrasto con il Regio Decreto del 1933 sulle acque, tuttora in vigore, il quale prevede una serie di indicazioni da fornire e pubblicare a tutela di eventuali altri interessati.

La durata delle concessioni viene riportata a 30 anni, quando la legge della Regione Marche, che le regola, del 2006, prevede una durata di soli 20 anni.

Inoltre tutti gli interventi tecnici di realizzazione e manutenzione sulle captazioni e reti di distribuzione, dal più piccolo al più grande, vengono automaticamente esclusi dalla Valutazione di Impatto Ambientale.

Pur contenendo indicazioni sull'installazione dei contatori, questi non sono previsti direttamente nelle captazioni; ciò non permette la contabilizzazione dell'acqua prevista fin già dalla vecchia legge Merli del 1976 e dall'attuale Testo Unico Ambientale e valutare così le effettive perdite degli acquedotti.

Nessun accenno alle doppia fornitura di acqua e alle cosiddette reti duali. Previste fin dal 1994 dalla legge Galli, istitutiva fra l'altro degli stessi ATO, più volte richiamata nello stesso Piano, queste potrebbero garantire la fornitura con sorgenti e pozzi esenti da inquinamento chimico fisico e debatterizzate magari, con lampade ad ultravioletti, alimentate anche con celle fotovoltaiche; tale soluzione è possibile in quasi tutti i comuni, senza istituire le cosiddette “casette dell'acqua” dove ancora la tecnologia interviene ulteriormente, su un'acqua già pesantemente trattata.

Manca nelle NTA, riferimenti alla pubblicazione delle analisi delle acque potabili dei rispettivi comuni, prevista dall'apposito decreto sull'informazione ambientale, del 2005. Non si possono certamente ritenere sufficienti quelle riprodotte dai gestori dietro le bollette dell'acqua, riportando queste, solo 9 parametri su 63 previsti dal decreto acque del 2001e con una media semestrale , quando in ogni acquedotto sono effettuate analisi con una frequenza legata alle portate fornite.

Ancora più assurdo è ciò che viene espresso in merito alle concessioni di prelievo delle acque e

delle relative pertinenze, dai serbatoi, ai pozzi, alle fontanelle pubbliche. Queste passeranno dai comuni , agli ATO e automaticamente ai gestori; cosicché avremo il monopolio delle acque potabili, in mano ai gestori che le controlleranno in base al peso percentuale dei comuni che fanno parte dell'ATO e soprattutto i piccoli comuni si troveranno ancora bistrattati, da quelle risorse tipiche che magari sono nel proprio territorio.

Tutto questo è frutto di un dispositivo mondiale che vede l'acqua come “bisogno” da pagare in tutto e per tutto, mentre noi sosteniamo l'acqua come “diritto e necessità”, pubblica, ma per riattivare questo, è necessario il contributo di tutti, attraverso quello che viene definito “progetto acqua bene comune”

Commento di Toni Matteacci del 26/07/2014 19.38.13
Bravissimo Peppe. Ieri nell'incontro svoltosi nella sede della C.M. di Cagli tra tutti i sindaci dell'entroterra della zona del Catria e Nerone ho sviluppato in parte le stesse tue osservazioni, richiamando l'attenzione sulle concessioni: tema questo molto sottovalutato. Pericolosamente trascurato e sottovalutato....

Commento di katia del 27/07/2014 2.40.49
Tutto questo è frutto di un dispositivo mondiale che trova cemento nella mentalità comune che delega ad entità astratte la tutela dei beni primari, non riconoscendo il primo tra i principi costituzionali, cioè noi cittadini come deositari dello Stato.

Commento di cati del 27/07/2014 2.46.26
Ciao Toni Matteacci, arrivi in ritardo, innumerevoli furono in passato i richiami all'attenzione questo argomento , senza mai avere la tua condivisione . di certo si nota che le assemblee pubbliche hanno un effetto scenografico sulla personalità dei cosiddetti attivisti.

Commento di Anonimo del 28/07/2014 8.30.50
Cosa c'entra la COOP?

Commento di Peppe Dini del 28/07/2014 13.10.37
La COOP e Federutility, associazione che raggruppa i gestori, a novembre 2012 lanciano una campagna di promozione dell'acqua durata tutto il 2013. Il motto era "sull'acqua il massimo della trasparenza" presentando le analisi dell'acqua delle rispettive cittadine. Si trattava di 9 parametri della media semestrale dei valori dell'acqua potabile. 9 parametri non sono certo il massimo in quanto gli indicatori dell'acqua potabile sono 63 e le analisi sono previste in base alla portata erogata (si veda il D.L.vo 31/2001)la media semestrale non dice alcunché delle vera situazione dell'acqua potabile.

Commento di Peppe Dini del 31/07/2014 14.30.49
Parlando con Massimo stamane, facevo notare come i commenti nel blog, fossero notevolmente vivaci, anche giustamente , visto il strano momento che viviamo, in merito alla politica in generale. Mentre se parliamo di aspetti più locali e più pratici, i commenti sono notevolmente minori o spariscono dal tutto.
Un argomento come quello delle nostre acque potabili, penso che ci dovrebbe coinvolgere. Gli stessi politici regionali potrebbero essere coinvolti nei nostri commenti. Potremmo domandarci anche qu,i se sarà stata colpa, come per il biogas, dei dirigenti regionali o dei politici eppure nessuno scrive... Colpa di Peppe che è troppo tecnico, o fin troppo scontato?

Commento di Anonimo del 31/07/2014 15.54.30
Io credo che le considerazioni continuate sino alla noia su problemi di campanile o su quelli che interessano soltanto una esigua minoranza su temi riguardanti l'ambiente (pur importanti), alla fine sfiniscono le persone e le allontanano dal blog. Ci sono stati tempi nei quali ad Altrometauro
partecipava e polemizzava con vivacità anche gente di Comuni distanti fra loro.

Oggi, mi sbaglierò, ma sembra che la fonte si sia inaridita. Secondo me è necessario rivolgersi ai temi più interessanti che sollecitino tutti ad una più larga partecipazione.

Commento di Delfino curioso del 31/07/2014 17.17.26
A dire il vero, la battaglia per l'acqua pubblica, come ha dimostrato anche il referendum, non riguarda affatto una esigua minoranza, anzi....
Poi che su temi strettamente ambientali l'interesse coinvolga per lo più una minoranza piuttosto che la massa, questo può essere...è una questione di sensibilità.

Commento di Peppe Dini del 31/07/2014 17.52.48
Così è piacevole discutere. Tento una risposta. Questo problema del piano acquedotti nessuno se ne era accorto e solo in pochi della ns. provincia, non delle altre, siamo riusciti a fare le osservazioni. Ci saremmo trovati con le sorgenti prese con colpo di mano (PRGA) dai gestori e questo credo per tutti sia piuttosto Grave. O no? Chi fa questo in regione? Ho detto con rammarico, al pozzo del Burano, che il timbro di "democratico" non basta più per attivare la "democrazia partecipativa". Aggiungo che a forza di provarci, con l'opposizione di pochissimi, a Mercatello, bandiera arancione, sono riusciti a fare ben 4 grossi interventi: 2 eolici, la strada della Guinza e ora il metanodotto. Cose non da poco che guarda caso gravitano intorno alle stessa area. Mi chiedo: La cumubilità degli impianti è stata valutata? la VAS c'è stata per tutti e 4 ? che sia una prossima interrogazione per la nuova amministrazione?

Commento di Spumante italico del 31/07/2014 19.46.00
Non hanno torto né Delfino Curioso né Peppe Dini fra i quali c'è una sostanziale concordanza.Sembrano essere addirittura l'uno il doppio dell'altro. Ma secondo me ha le sue ragioni anche l'anonimo delle 15.54. Un blog seguito tempo addietro da molti, oggi appare sfocato ed inaridito. Occorrerebbe provare a risvegliarlo, dico "provare", ammettendo anche temi diversi che ognuno tratterà secondo i suoi gusti se li ritiene di suo interesse. Oggi questi argomenti mancano ? In un mondo ribollente ed in grande cambiamento nel quale viviamo, soggetti come la crisi istituzionale,la disoccupazione (specie quella giovanile),le grandi differenze sociali,la povertà, l'emigrazione, la criminalità,i mutamenti climatici, le guerre e così via non sarebbero argomenti degni di essere affrontati e dibattuti non fosse altro che per saggiare il polso di ciascuno di noi ? Se si ritiene invece che Altrometauro debba limitarsi all'eolico et similia, lo si può tranquillamente fare e buona notte al secchio.

Commento di Anonimo del 31/07/2014 22.54.45
Secondo me dal blog mancano quelli che una volta si dicevano fieri di essere del PD. Oggi non se ne vede piu uno tutti nascosti dalla vergogna. Piddini dove siete? Dalla provincia felice e altre baggianate varie ormai non potete piu mistificare la realta. Comunque meglio cosi...

Commento di Anonimo del 31/07/2014 23.22.22
A forza di fare i professori hanno perduto il fiato.
Davano tutte le colpe a Berlusconi. Poi è arrivato il gran raddrizzatore Monti il quale, poveretto,aveva bisogno di essere nominato senatore a vita per arrivare al 27. Fu seguito a ruota da Letta disarcionato a tamburo battente dal fiorentino " ghe pensi mi" il quale oggi nuota in un mare di guai. Vuoi vedere che sono Dudù e la Dudina a portare iella.
Peccato che fra cotanta scienza chi paga il conto siamo noi.

Commento di katia del 01/08/2014 16.23.16
Non è una opinione quella del degrado in cui ci troviamo. Se ci guardiamo intorno il primo panorama che vediamo è quello davanti alla nostra finestra di casa nostra, questo è rappresentativo di un sistema piu ampio, quindi dove attivarsi se non dalle criticità locali? L'acqua che ci viene donata dalla natura è il primo elemento che tocchiamo l mattino, la vita sociale comincia da lì dall'acqua dal cibo (acqua virtuale). come possiamo pensare di non metterla tra le priorità? Se questo bene primario ci viene gestito da coloro che stanno al di là del rubinetto? se dipendiamo dall'acqua e l'acqua la gestisce un privato vogliamo lasciar gestir loro la nostra libertà? quale sarebbe l'altra priorità, l'altra lotta da prendere in considerazione se siamo legati al quinzaglio del gestore privato. Sotto questo punto di vista non è forse , magari in maniera per ora meno cruenta, la stessa lotta combatte il popolo palestinese per la sua terra? che è pure acqua cibo e libertà!

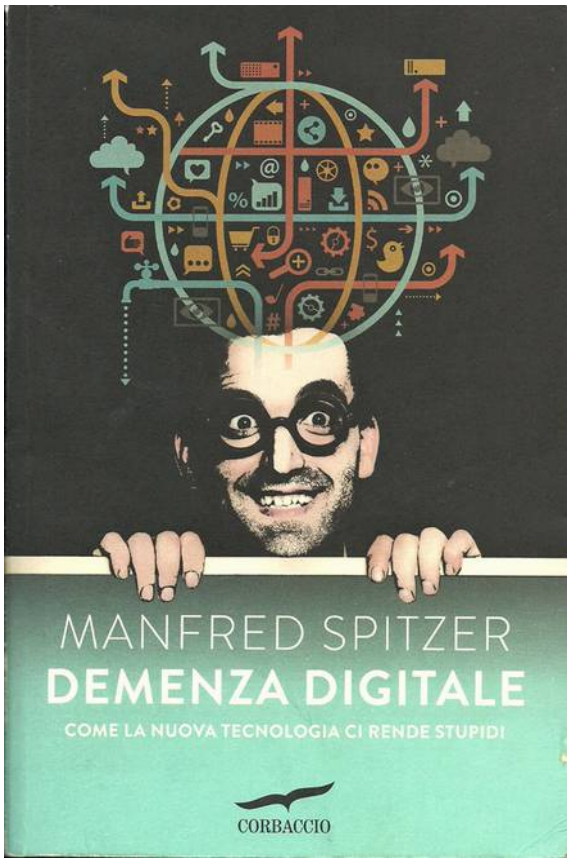
Commento di katia del 01/08/2014 16.33.13
Scusate se mi intrometto. Se ci guardiamo intorno il primo panorama sta di fronte la finestra di casa nostra, panorama rappresentativo di uno piu ampio, dove attivarsi se non dalle criticità locali? L'acqua che ci viene donata dalla natura, primo elemento che tocchiamo, la vita sociale comincia da lì. acqua, cibo. come possiamo pensare di non metterla tra le priorità? DOvesse questo bene primario venir gestito da coloro che stanno al di là del rubinetto, comunque dipendiamo dall'acqua vogliamo lasciar gestir loro la nostra libertà? quale sarebbe l'altra priorità? Una volta legati al quinzaglio del gestore privato non siamo nella stessa condizione, forse, del popolo palestinese che combatte per la sua terra per il suo diritto alla terra all'acqua ed alla libertà?

Commento di Anonimo del 13/09/2014 16.39.59
Cara Katia, rispetto alla risposta che hai dato al mio post voglio solo precisare che io ho sempre.non solo condivido certe battaglia, ma spesso le ho anticipato e organizzate e non solo sull'acqua. Chiedere in giro. Forse ti sbagli con altri. O più probabilmente hai solo voglia, vizio assai diffuso, di polemizzare e prendertela con qualcuno.....Saluti e prendi meglio la mira un altra volta.

Commento di toni matteacci del 13/09/2014 16.42.06
....nel precedente post rivolto a Katia ho dimenticato di firmarmi: sono Toni Matteacci. Chiedo scusa

DEMENZA DIGITALE Come la nuova tecnologia ci rende stupidi.
Post del 30 luglio 2014 in cultura (Sfogliato 248 volte)
Merita una attenta lettura, visto che oggi usiamo tantissimo le nuove tecnologie digitali. Una riflessione in merito è utile a insegnanti, genitori, educatori e a chi usa questi strumenti.

DEMENZA DIGITALE
Come la nuova tecnologia ci rende stupidi.



L'autore Manfred Spitzer, classe 1958, medico psichiatra, dirige il Centro di Neuroscienze dell'Università dell'Ulm, è autore di diversi saggi e viene riconosciuto come uno dei più rinomati studiosi tedeschi di neuroscienze.

"Non siamo più capaci di raggiungere un luogo senza GPS; siamo terrorizzati all'idea di uscire senza cellulare. Bambini e ragazzi trascorrono davanti ad un monitor, più del doppio del tempo che passano a scuola e le conseguenze si vedono nell'incremento dei disturbi di apprendimento, dello stress, di patologie depressive, della predisposizione alla violenza...Bisogna capire bene i pericoli che noi tutti corriamo e imparare a convivere con le nuove tecnologie facendone un uso ragionato e moderato"

E' ciò che si legge nella premessa e che mi ha stimolato all'acquisto. Da insegnate e docente di tecnologia non potevo certo farmi sfuggire una riflessione accurata sulle conseguenze dell'uso delle nuove tecnologie.

Il computer suggerisce di rivoluzionare l'apprendimento scolastico. Nel frattempo siamo stati testimoni dell'ascesa e della caduta dell'e-learning, mentre nell'ambito della neurobiologia si fa una scoperta notevole: il cervello si modifica in maniera permanente attraverso l'uso. Sempre più oggi si fa uso di queste tecnologie informatiche, ma c'è proprio il rischio di non diventare esperti. Questo è

molto più dannoso quando a farne le spese sono i nostri bambini e ragazzi, che sempre più hanno in mano apparati dalle notevoli capacità tecnologiche racchiuse in un palmare. Sono accertati disturbi dell'attenzione e successivamente dislessia. Nel confrontare i rendimenti scolastici dei nostri giovani che studiano con o senza computer si evidenziano effetti negativi in quelli che usano i mezzi informatici. C'è chi si domanda, come l'NBER istituto di ricerca socioeconomica, se il computer migliora la preparazione degli studenti. O come la rete serva soprattutto a favorire nei giovani, la distrazione, dimenticando quanto osservato e letto, più che nella realtà. In rete si riesce a mentire più facilmente, i social network pur soddisfacendo il fabbisogno umano di avere contatti con gli altri, riduce l'autocontrollo e lo sforzo di mantenere un comportamento sociale adeguato; nei giovani provocano solitudine e depressione. "Da nessuna parte viene discusso il fatto che in rete si mente di più, si sceglie di peggio, si pensa in modo più superficiale e si impara peggio che nel mondo reale e che quindi l'utilizzo di tali strumenti andrebbe limitato, in particolar modo tenendo conto che la mente di bambini e adolescenti è in fase di sviluppo."

L'uso dei media digitali nella scuola materna, non favorisce la competenza letto-scrittorica dei bambini; com-prendere indica l'importanza dell'azione per l'apprendimento, che per i piccoli ha regole diverse che per gli adulti.

Con generazione Google si definiscono i nati dopo il 1993 a cui vengono attribuite particolari competenze nell'uso delle tecnologie informatiche. In realtà Internet non è usato come strumento di approfondimento di ricerche e informazioni scientifiche, ma per scaricare musica ed interagire con amici virtuali, saltando quelli che prima erano i rapporti diretti con gli amici nel cortile della scuola.

Se i giovani non possiedono già informazioni basilari , non potranno approfondire convenientemente la mole di documentazione depositate nel vasto mondo del Web.

Si sostiene inoltre, che essi riescono a fare tante cose insieme; messaggiare con gli amici, ascoltando musica, scrivendo una lettera, scaricando un film: è quello che viene definito nel linguaggio digitale multitasking. Gli esperimenti descritti nel testo, mettono in evidenza in chi è bravo a fare insieme più cose,si sta allenando invece alla superficialità ed inefficacia. I media digitali ostacola la capacità di autocontrollo e provocano stress, i giochi provocano un aumento dei disturbi dell'attenzione. Occorre riflettere sulla innumerevole mole di nostri dati raccolti sul web e pensare sul fatto che se non paghiamo niente, non siamo clienti, bensì "merce". Inoltre i rischi di dipendenza da Internet e da computer, sono stati ormai indagati sia dal punto di vista epidemiologico che neurologico (sappiamo anche come agiscono). Che fare? Imparare dall'approccio ad altri pericoli: fumo, alcool, sovrappeso; sarebbe utile pensare ad un patentino per Internet; acquisire competenza mediatica; non farsi imbrogliare dai ciarlatani dei media.

Manfred Spitzer "Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi" Corbaccio ed. Milano 2013 € 19,90

Torna presto, amico mio. "L'Unità" chiude.
Post di Ronflex del 31 luglio 2014 in Politica (Sfogliato 520 volte)

Commento di Ancora me del 31/07/2014 23.55.54
Quanto al mitico Staino, non ci sarebbe per lui un posticino nel Campanon ?

Commento di Peppe Dini del 01/08/2014 0.25.22
In pieno compromesso storico con le Br attive che assaltano la sede DC di Roma, il titolo dell'Unità era "Gruppo terrorista devasta e uccide nel cuore di Roma e fugge impunito".
D'altra parte Avvenire nel fare il sondaggio del referendun sul nucleare , nel 1987 titolava: Il 41% dice no al nucleare (ma il 52% aveva detto sì) o anche la maggioranza donne e anziani (come se questi voti non valessero). Ogni giornale si trascina le proprie idee e le proprie sfumature.

Commento di Pane al Pane del 01/08/2014 9.13.27
Sono molto dispiaciuto per quanti hanno perduto il loro lavoro. Lo dico sinceramente a parte qualsiasi giudizio su quanto accaduto al giornale di cui trattasi.

Decreto "Competitività": deputati e Governo tutelino la salute dei cittadini, non chi inquina
Post di Peppe Dini del 02 agosto 2014 in ecologia (Sfogliato 156 volte)
Ricevo dall'ufficio stampa di Acqua Bene Comune, il seguente comunicato che pubblico.

Decreto "Competitività": deputati e Governo tutelino la salute dei cittadini, non chi inquina

PER CANCEROGENI E TOSSICI ARRIVANO I LIMITI "VARIABILI": NEL DECRETO COMPETITIVITA' SULLE BONIFICHE SIAMO ALLA VERA FOLLIA "CONSAPEVOLE"

NEL PASSAGGIO AL SENATO IL DECRETO RINOMINATO "INQUINATORE PROTETTO" PEGGIORA ULTERIORMENTE

APPELLO AI DEPUTATI: TUTELATE LA SALUTE DEI CITTADINI, NON CHI CONTAMINA

I limiti di legge per cancerogeni e tossici nei suoli potranno variare da zona a zona in Italia. Per fare l'ennesimo regalo agli inquinatori siescogitano soluzioni di ogni tipo che ormai rasentano la follia.

Nel paese dell'ILVA, delle discariche di Bussi e Brindisi, del PCB di Brescia, con migliaia di persone che muoiono o nascono deformate perl'inquinamento come evidenziano le ricerche dell'Istituto Superiore di sanità, invece di introdurre normative stringenti e pretendere dai grandi gruppi responsabili dell'inquinamento nazioni di bonifica reali come si fa nei paesi civili da decenni, si preferisce alzare i limiti per gli inquinanti.

Il Decreto 91/2014 "Competitività", da noi soprannominato "Inquinatore protetto", conteneva diversi regali agli inquinatori: dall'innalzamento dei limiti per gli scarichi a mare dei solidi sospesi per poli chimici e piattaforme all'incredibile procedura di "autocertificazione" del grado di contaminazione da parte degli inquinatori, con procedure di bonifiche "semplificate" del tutto opache e facilmente utilizzabili per nascondere la polvere tossica sotto al tappeto. Vi era anche l'innalzamento dei limiti per le aree militari, considerate tutte aree industriali nonostante migliaia di ettari dei poligoni siano aree a pascolo o a macchia mediterranea.

Nel passaggio al Senato il testo è stato ulteriormente peggiorato!

Infatti è stato concepito un durissimo colpo alla certezza dei limiti di legge per gli inquinanti, oggi validi uniformemente in tutto il paese, introducendo soglie variabili sulla base dei cosiddetti "valori di fondo" delle varie sostanze. Peccato che la maggioranza abbia dimenticato di aggiungere la parola "naturale" e così bisognerà tener conto non solo dei valori "naturali" di base di una certa sostanza, ad esempio il Cadmio, ma anche dell'apporto di fonti di inquinamento diffuse.

Di conseguenza in un'area inquinata come la Val padana ci saranno limiti di legge per un

inquinante diversi da quelli di aree poco abitate, che saranno più bassi. Valori a geometria variabile in cui a guadagnarci saranno gli inquinatori che così avranno limiti più larghi in molte aree del paese, con cittadini di serie a e di serie b a seconda del contesto territoriale.

Non basta! Nel Decreto hanno aggiunto anche procedure per il riutilizzo dei materiali da dragaggio che permetteranno di scaricarli nelle lagune tenendo conto dei limiti per le sostanze pericolose per i suoli e non quelli molto più stringenti per i sedimenti delle aree marino-costiere dettati peraltro da norme comunitarie. Il tutto per sostanze pericolose come il mercurio (stiamo parlando di una differenza di quasi venti volte) o cancerogene come il benzo(a)pirene (in questo caso per migliaia di volte!).

Invitiamo il Governo e i deputati a stralciare norme inemendabili e a modificare radicalmente quelle che in teoria possono essere utili a far partire le bonifiche senza che diventino l'escamotage per fare risanamenti solo sulla carta con vantaggi miliardari per i soliti noti.

I cittadini possono scrivere ai deputati e ai ministri coinvolti per chiedere di varare norme volte veramente a disinquinare il territorio del Belpaese (www.acquabenecomune.org).

31 Luglio 2014.

Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Rete Stop Biocidio Lazio e Abruzzo
Coordinamento Nazionale Siti Contaminati

LAND ART 5.a Edizione
Post del 08 agosto 2014 in appuntamenti (Sfogliato 92 volte)

Land Art 5.a Edizione LIMO V EDIZIONE LAND ART DEL FURLO

23 agosto 21 settembre 2014

PROGRAMMA

23 agosto ore 10,30 davanti allo stabilimento dell'acqua minerale Drink Cup, località Sant'Anna del Furlo, Fossombrone

ANTEPRIMA

Intervengono la curatrice artistica Alice Devecchi il presidente della Casa degli Artisti Antonio Sorace, che legge anche un messaggio di Marco Ferrero della Drink Cup.-Presentazione del progetto e dell'intervento site specific NOT HERE, opera replicabile

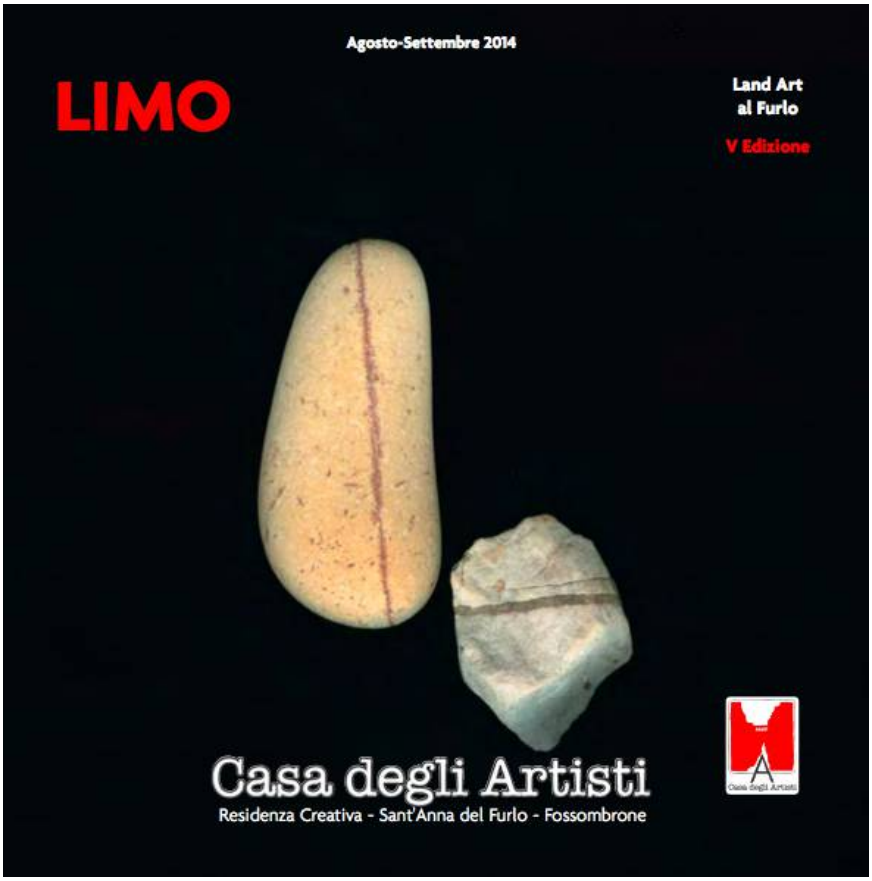
di Mauro Cuppone a difesa degli spazi occupati e della cultura indipendente, un progetto di Giorgio de Finis - ideatore e curatore del MAAM di Roma -
-I Gong di Luca Esposito

Ore 12: APERTURA DELLA V EDIZIONE DELLA LAND ART DEL FURLO
al Parco Museo di Sant'Anna del Furlo
Alice Devecchi svolge una visita guidata raccontando le opere della V edizione.
Passeggiata d'arte fino alla Diga del Furlo.
Ore 13, 30 Degustazione
Ore 16,30 Reading poetico di Giada Fuccelli: “La distanza dall'albero”
-Inaugurazione mostra di Maria Cristina Ballestracci “Relitti”
-Presentazione del video di Luis Angel Rosati
-Performance "Hathor" di Anahi Angela Mariotti e Elisabetta Serpi
-Visita alla mostra fotografica “Creatura” di Gero Viccica
24 agosto INCONTRI

Ore 17 “Lo spirito del LIMO” intervengono la docente e curatrice artistica Alice Devecchi: “Cinquanta occhi per un tema”; il docente e scrittore Elvio Moretti: “Sotto il limo tutto”, il priore dell'eremo camaldolese di Fonte Avellana Gianni Giacomelli: “Essere limo”.

- Illustrazione dell'Art Book: “Il Parco Museo Sant'Anna del Furlo” saranno presenti tutti gli autori e l'editrice Federica Savini ARAS Edizioni

7 settembre INCONTRI Ore 17 “Il fiume carsico della rivolta” - Presentazione del libro: “Ferite di parole – le donne arabe in rivoluzione, mille fuochi di voci, di gesti, di storie di vita” Poiesis editrice – Intervengono le autrici Leila Ben Salah e Ivana Trevisani



13 settembre OPER'AZIONE Ore 17 “ La Camera distorta” art in progress di Alessio Privitera, costruzione collettiva, tra scienza e illusione, di una “postazione” nel frutteto antico che diventerà permanente. 20- 21 settembre Presidio informativo dell'associazione marchigiana libera.mente onlus con contributi di Barbara Pusinieri (flauto) e Gessica Di Giacomo (reading)

21 settembre CHIUSURA ore 16 “Scorrere” saggio-performance con Davide Belotti, Riccardo Cavallaro, Antonio Rizzo, dell'ISIA di Urbino, uno specchio che illumina l'estetica relazionale.

-la poetessa argentina Jacky Espinosa legge: “Il Fiume”, un omaggio al tema del “Limo”, e anche un'anticipazione per la III edizione 2015 della “Zattera dei Poeti”, che vedrà la direzione del critico e saggista Massimo Raffaeli

- Concerto per Arpa: “Suoni sull'acqua” del Maestro Nicola Matteini

INFO: orari tutti i giorni dalle 10 alle 19 – casartisti@gmail.com -www.casartisti.com
342 3738966; 346 7774879.

Eolico ad Apecchio (PU): la posizione di buonsenso del sindaco Nicolucci
Post di Lab Massatrabaria del 08 agosto 2014 in tutela del territorio (Sfogliato 707 volte)

Vi si parla di eolico , in particolare delle dichiarazioni del nuovo sindaco di Apecchio.

Commento di Peppe Dini del 08/08/2014 22.34.01
Intanto questo piccolo commento!
Piccola correzione tecnica: l'altezza colonna al mozzo, può variare da 80 m a 113 m; la lunghezza di una pala è di 42 m. In questo impianto come in quello di Mercatello, la partecipazione dei cittadini è stata calpestata, in quanto gli stessi proprietari che si sono visti espropriare le aree interessate dal progetto sono state contattate alla fine del Procedimento, mentre la direttiva UE, sostiene chiaramente che Il pubblico deve essere coinvolto sin dall'inizio del procedimento e prima dell'autorizzazione definitiva.

Commento di Lab Massatrabaria del 09/08/2014 18.46.08
Precisazione tecnica gradita, ma ininfluente alla percezione dell'occhio umano. Il progetto, comunque, l'ho letto attentamente.

Commento di Pierluigi del 09/08/2014 23.36.34
Una domanda:
ma secondo voi questi proponenti, sono mai andati al Comune di Livigno piuttosto che quello Cortina D'Ampezzo ?
Secondo me.....NO! Quei sindaci, d'innanzi alle proposte di questi signori, si farebbero due risate mentre, presentarsi davanti a piccole Amministrazioni Comunali, a promettere un po di spiccioli in nome dell'ambiente, ehh se fa la differenza !!! Perchè questi Signori non vengono ad Urbino, su alle Cesane il vento c'è per installare un bel Parco eolico da 10/15 rotori ?

Commento di Peppe Dini del 10/08/2014 5.23.00
I dati tecnici non sono certo piccoli dettagli; un conto è trasportare una pala da 30 metri ed un conto è una da 42 metri; trasportarla per le stradine sterrate e tortuose delle nostre campagne, non è di poco conto . Proprio sul progetto a cui fai riferimento , proposto in regione Marche , ma che coinvolgeva anche la Toscana , una delle opposizioni di questa regione fu appunto la viabilità di accesso. Se proprio vogliamo parlare di storia seppure recente , va detto che ad Apecchio erano presenti ben tre progetti di impianti eolici e quello del monte dei Sospiri non era certo il favorito. Va detto che da ambientalisti chiedemmo la realizzazione dell'incontro pubblico , previsto dalla vecchia legge VIA, come effettuato per l'impianto del Furlo a Cagli, ma la regione non lo fece mai Segno questo di tutta la trasparenza partecipativa che tutti questi impianti hanno avuto finora. Tant'è la nuova legge VIA non prevede più la partecipazione e guarda caso che proprio su questi aspetti è stata dichiarata incostituzionale, All'Abaco energia di Tirana subentrò la Fortore Energia che stranamente rispondeva allo stesso telefono. L'area della sottostazione , ai Laghi di Mercatello in comune con un altro impianto sito nel suo territorio, metà è stata valutata abbondantemente, l 'altra metà di un altro proprietario, è stata espropriata , a spesa notevolmente ridotta, il 23 dicembre 2013 direttamente sul posto dall'ufficiale giudiziario. Va ricordato che i cittadini , devono essere coinvolti all'inizio del procedimento e non alla fine ; a dirlo è la direttiva europea sulla VIA che è inserita nella legge VIA e che ha valore diretto, cioè può essere chiesto al giudice di farla applicare anche se non ci sono normative nazionali a recepirla.
Se poi vogliamo parlare di Vento, l'ultimo bilancio energetico rinnovabile del Gestore dei Servizi Elettrici , 2012 , dà per l'eolico , solo per il 50 % di impianti , una produzione media di 1674 ore equivalenti , quando la soglia minima di convenienza economica è di 2000 ore eq. Il vento in Italia non è una risorsa per grandi impianti. La storia insegna, dato che in Italia i mulini eolici erano presenti solo a Trapani e Marsala per le saline ed a Orbetello nello stato indipendente spagnolo. Per produrre energia elettrica eolica , dato che l'elettricità deve essere prodotta lo stesso istante in cui è richiesta, abbiamo necessità di venti costanti che da noi non ci sono. Nell'impianto di Mercatello a 850 m. slm sono previste 2300 ore equivalenti, quando per l'impianto di Mondiego di Urbania 1000 m slm ne erano indicate 2000 ore eq.. Il consorzio LaMMA per la regione Toscana , per l'impainto del poggio dei 3 vescovi a Pratieghi, dà 2500- 2250 ore eq.e sul monte dei

Frati a 1500 m slm. dà 2300 ore eq.
http://159.213.57.103/lammawebgis/map.phtmlwinsize=medium&language=it&config=windplot_it
Non serve vendere il nostro territorio per 30 danari . Basta guardare la centrale sulla cascata del Sasso, dove il comune di Sant'Angelo in Vado, precedente amministrazione, ha chiesto quale misura compensativa 2000 euro/annui , non ammesse da DM dell'economia del 10 settembre 2010; così abbiamo venduto una nostra bellezza per un pugno di sabbia. Basta vedere il sito della regione Marche dove finalmente gli uffici riportano tutto l'iter delle pratiche e delle varie conferenze dei servizi a servizio informativo dei tanti cittadini coinvolti. Ciò è avvenuto grazie alla mia insistenza in qualità di vicepresidente del WWF Marche, non certo per loro.
http://www.regione.marche.it/Home/Servizionline/Conferenzediservizi.aspx
A confermare quanto già espresso viene anche la sentenza del Consiglio di Stato, del 29 aprile 2014 Beni Ambientali. - Il paesaggio rappresenta un bene primario e assoluto prevalente rispetto a qualunque altro interesse. Come è noto, sotto il profilo costituzionale l'art. 9 Cost. introduce la tutela del "paesaggio" tra le disposizioni fondamentali. Il concetto non va però limitato al significato meramente estetico di "bellezza naturale" ma deve essere considerato come bene "primario" ed "assoluto", in quanto abbraccia l'insieme "dei valori inerenti il territorio" concernenti l'ambiente, l'eco-sistema ed i beni culturali che devono essi tutelati nel loro complesso -.
Non sono certo gli ambientalisti ad averla scritta.
Allora se vogliamo scrivere la storia di questi impianti , la dobbiamo scriverla considerando tutti gli aspetti e senza inondare di parole il lettore che rischia di confondersi; la storia della partecipazione dei cittadini nella gestione del proprio territorio non è da poco, non deve essere rimandata alla fine , ma all'inizio di tutti i progetti; i fatti politici, poi dimostrano maggiormente , che non basta più purtroppo, il timbro di "democratico" per poter attuare la "democrazia partecipativa" che è prima di tutto un diritto civile umano.

Commento di Pierluigi del 10/08/2014 9.58.12
Peppe, il primo dei 2 link che hai postato non funziona
Nel frattempo in Germania (Germania), la stessa che ha un media di 3000 GG (gradi giorno) contro una media di meno di 2000 GG dell'Italia (ricordo che un basso valore GG è sinonimo di caldo, quindi maggior soleggiamento), dicevamo in Germania si accorgono che il fotovoltaico è piu redditizio dell'eolico:

http://www.rinnovabili.it/energia/eolico/germania-fotovoltaico-eolico-666/

Commento di Peppe Dini del 10/08/2014 11.28.39
Ecco il link del Consorzio LaMMA della Regione Toscana
http://159.213.57.103/lamma-webgis/map.phtml?winsize=medium&language=it&config=windplot_it

Commento di Delfino curioso del 12/08/2014 17.06.56
Bravo Nicolucci e bravo Cevasco. Era ora!!!!

Commento di T.Gentili del 13/08/2014 17.20.44
Comunque se la cosa può interessarvi, il comune di Mercatello ha preso 20.000 euro dell'eolico per coprire i mancati introiti della Tasi. Questa è l'idea di ecologia e di sviluppo del territorio delle amministrazioni locali.

Commento di aldo cucchiarini del 04/09/2014 17.59.55
Credo che sarebbe opportuno comprendere cosa intendesse dire il Sindaco di Apecchio, con quella frase "si può andare anche controvento", frase che purtroppo si presta ad interpretazioni opposte.
Da quel che so, l'amministrazione attuale si è trovata il problema sul tavolo, lascito delle precedenti amministrazioni, ma non è di per sé favorevole al progetto. Certo, ora dovrà dimostrare con i fatti da che parte sta. E mi auguro di cuore che stia da quella giusta.

EDUCARE ALLA CUSTODIA DEL CREATO PER LA SALUTE DEI NOSTRI PAESI E DELLE NOSTRE CITTA'
Post del 01 settembre 2014 in ecologia (Sfogliato 238 volte)

EDUCARE ALLA CUSTODIA DEL CREATO PER LA SALUTE DEI NOSTRI PAESI E DELLE NOSTRE CITTA'.

E' il messaggio dei Vescovi Italiani in occasione della 9.a Giornata per la custodia del creato, indetta per il primo settembre 2014, da celebrare anche durante tutto il mese. *"Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono"* (Os 4,2-3).

Le parole di Osea risuonano quanto mai attuali, è una alleanza quella con Dio, da non spezzare, perché il Creatore ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, in quel giardino perché lo custodisse e lo lavorasse. *"Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni"* (Francesco 1°, Evangelii gaudium 215).

Questo Giardino è però violato; si vive il terrore dell'inquinamento, sempre più pervasivo; le attività produttive non sempre operano nel rispetto dell'ambiente circostante, la sete del profitto spinge a questo, fino alla vera e propria diffusione di veleni, causa di tumori. Tale violenza, non immediatamente apparente, è a volte mistificata se non giustificata.

Eventi meteorologici estremi causati dal nostro dissennato sviluppo, causano morte e danni. Pur consapevoli delle cause, facciamo difficoltà a cambiare i nostri stili di vita. Oggi con una accresciuta coscienza ambientale, dobbiamo impegnarci affinché effettivamente diventiamo veri custodi del creato. Si tratta di concretizzare quella "conversione ecologica" che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. Abbiamo bisogno di una economia capace di generare lavoro, senza violare la terra, valorizzandola come ricchezza e bene sociale.

Custodire il creato significa anche denunciare gli atti contrari alla sua salvaguardia, c'è chi lo fa pagando di persona. A loro occorre essere grati. Va bloccata la criminalità dei rifiuti, che seppellendoli, crea occasioni di morte e dolore, per tutti, piccoli e grandi.

Dobbiamo imparare a fare rete a collaborare, passando da spettatori ad attori, vigilando con

amore e accrescendo la nostra cultura ecologica. Una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani.

Questo in sintesi l'intervento dei vescovi, che inoltre propongono una serie di iniziative diverse, una fitta documentazione sia cartacea che sitografica, suggerimenti liturgici e 4 schede di lavoro.

La prima *"Shalom: in pace in una terra abitabile"*, è il dispiegarsi della salvezza nel vissuto sociale, Shalom dice dunque di un dono dall'alto, ma anche di una realtà strettamente collegata alla pratica della giustizia: é dall'attenzione al povero, da un vissuto che rifiuta l'iniquità, che sorge la pace (Sal. 71, 1-7). È come un frutto, che sboccia da una terra rinnovata dalla rettitudine: *"Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre"*. Ecco che allora appare un profondo legame di alleanza tra l'uomo e la terra. Davvero non c'è pace, neppure con la terra, senza giustizia, senza attenzione al povero – colui che più di altri necessita di una terra abitabile – senza una legalità che custodisca le persone e l'ambiente.

La seconda scheda è dedicata a *"Inquinamento e legalità"*. Qui sono riportati diversi esempi attuali: i rifiuti tossici interrati in Campania, l'impianto chimico di Bussi nel Tirino ,in Abruzzo, con l'inquinamento delle acque potabili destinate a centinaio di migliaia di persone, la centrale a carbone di Vado Ligure che oltre ad energia ha distribuito tumori e morte, alle acciaierie di Taranto che hanno messo gli operai in conflitto con loro stessi: lavoro o salute? Tanti sono i complici per il facile profitto, colpevoli di omissioni e morte, della sofferenza di tante mamme che hanno visto spegnersi loro bambini. Queste persone portano alle proprie famiglie, un pane avvelenato frutto di disonestà, tradimento di responsabilità, corruzione. Non possiamo aumentare illimitatamente i consumi e saccheggiare le risorse della vita, svuotando l'uomo della sua umanità, della libertà di pensiero, uniformando gusti e desideri, attraverso il grande inganno di nascondere la faccia sporca del sistema: i rifiuti e l'inquinamento.

La terza scheda. *"Educare alla custodia del creato per la salute delle nostre città. Sicurezza alimentare"*. I problemi legati alla produzione e distribuzione del cibo propongono interrogativi sempre più pressanti sulla efficacia dei modelli di sviluppo attuali, basati sullo sfruttamento intensivo della natura, evidenziano sempre più i limiti di un pianeta sbilanciato, con incuria e spreco, obesità e malnutrizione. Occorre garantire la sicurezza che passa con la qualità del cibo, la disponibilità di acqua pura e la tutela del suolo. L'uso illecito dello smaltimento dei rifiuti, non solo rende non godibile turisticamente quei luoghi, ma mettono in pericolo, con i rischi di inquinamento indotto, anche la stessa salute specialmente se quei terreni sono destinati alle colture alimentari. Se a dominare il pianeta sono il profitto di pochi e la povertà di molti, se la globalizzazione significa perdita di valore e non acquisto da ripartire non solo alle generazioni presenti ma anche a quelle future, non c'è una gestione armoniosa della natura, come un vero custode dovrebbe comportarsi. Diversi i riferimenti riportati in questa scheda all'Esposizione Universale di Milano 2015, il cui motto è *"Nutrire il Pianeta, energia per la vita"*; una manifestazione destinata allo sviluppo anche del *"Vivaio Italia"* e della creatività dei giovani. Occorre garantire i consumatori la scelta tra i prodotti migliori, invece di quelli a basso prezzo e di scarsa qualità. Gli OGM impongono una attenta riflessione, nell'attenzione alle manipolazioni genetiche soprattutto nel settore alimentare e occorre comprendere bene i rischi dei loro effetti sulla salute e sull'ambiente. Il compito di custode del creato, è quello di agire nel rispetto delle risorse e dei propri limiti senza attingere a fonti insidiose e sconosciute.

La quarta scheda *"Per la salubrità delle città"* . In questo tempo l'ecologia umana e l'ecologia naturale richiedono una lettura unitaria. La società odierna deve rivedere seriamente i propri stili di vita, che spesso invitano all'edonismo ed al consumismo, incrementano un uso dissennato e insostenibile delle risorse naturali, generano esternalità negative, non più sopportabili. Si pensi ai cambiamenti climatici, con eventi meteo estremi, alla produzione di rifiuti, con la conseguente esposizione a sostanze chimiche pericolose immesse nel ciclo della terra, dell'acqua, dell'aria ed ai loro effetti combinati con la salute, in particolare degli anziani , malati e bambini.

E' nelle città, dove vivono la maggior parte delle persone, che abbiamo il maggior consumo di energia, di suolo, di materie prime, che si producono più rifiuti e vi si registrano i più alti tassi di inquinamento in particolare dell'aria. La qualità dell'ambiente urbano, messo a rischio dall'inquinamento ambientale, diventa sempre più preoccupante, come nella realtà di Taranto, Casale Monferrato, Terra dei fuochi... Occorre aumentare le conoscenze e la consapevolezza per affrontare la situazione avviando efficaci misure di protezione e prevenzione per la salute pubblica. Potenziare i trasporti pubblici, promuovere il car sharing ed il car pooling, la riqualificazione energetica degli edifici, riconversione delle produzioni inquinanti, sviluppare le infrastrutture verdi, sono iniziative possibili e praticabili.

La custodia del creato significa proteggere l'uomo dalla distruzione di se stesso, offrendo l'opportunità di ripensare le nostre città quali luoghi di vita buona, luoghi di cura e carità, nei confronti dell'ambiente e delle persone.

Ora sta a noi applicare questi suggerimenti, nella speranza che i nostri clerici , ma anche i laici sensibili, si impegnino nella diffusione di queste tematiche, a cominciare dalle nostre parrocchie.

Tutta la documentazione è rintracciabile a questo link:

http://www.chiesacattolica.it/unpsl/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_nazionale_per_i_problemi_sociali_e_il_lavoro/00058302_9__Giornata_per_la_Custodia_del_Creato.html

Commento di Anonimo del 02/09/2014 10.26.59
Ma perché questi messaggi non vengono diffusi. Non ne ho sentito parlare nella mia parrocchia , né tanto meno nella mia diocesi.

Commento di Anonimo del 02/09/2014 20.36.09
Perchè il papa era impegnato con un calciatore argentino che deve ancora allo stato 39 milioni di euro!!!
Bravi!

INDICI
I post di Altrometauro

Introduzione …..... pag 2
Posta elettronica e trasparenza amministrativa..... pag 3
100 venti di Altrometauro.net …..... pag 4
Disastro Fiume Foglia..... pag 6
Eolico a Peglio..... pag 8
Giorno della memoria: Vedrai che bello vivere …..... pag 13
Eppure non ci arrendiamo…..... pag 15
Salviamo il Referendum..... pag 17
Il viale del Cimitero …..... pag 18
Ufficio caccia, i bolli, gli ammanchi …..... pag 25
Appennino Umbro-Marchigiano, crinali di pale eoliche? …..... pag 27
Lo stato delle acque italiane …..... pag 34
La trasparenza amministrativa è questione di mentalità..... pag 36
LO STRANO CASO DELL'EMERGENZA GAS..... pag 42
Sosteniamo la campagna "Taglia le ali alle armi!"..... pag 44
Acqua Industriale …..... pag 46
In ricordo di Gino Girolomoni..... pag 52
"305" a Sant'Angelo in Vado..... pag 53
I partiti ed il partito chiesa..... pag 56
Centro Commerciale: altra variante ..... pag 62
Lupetti e coccinelle…..... pag 64
Giornata mondiale per la terra ..... pag 66
La Regione risponde sull'eolico ..... pag 67
Ai sindaci a proposito di "Acqua Industriale"..... pag 72
Decreto VIA per la Centrale sulla Cascata del Sasso..... pag 78
Vicepresidente Consiglio Regionale..... pag 81
Una analisi dettagliata sull'eolico della Comunità Montana di Urbania …..... pag 82
UN CORSO DI AGGIORNAMENTO PER. GUARDIE VOLONTARIE..... pag 85
La turbogas di Corinaldo ..... pag 87
Incostituzionali articoli calendario venatorio Marche..... pag 88
La Notte del Gufo 2012..... pag 89
Gattino malforme a Carrara di Fano ..... pag 91
Centrale Mulino dei Pierini ..... pag 92
Visita all'impianto di biogas a Sant'Angelo in Vado..... pag 122
Visita alla centrale idroelettrica Salucci ..... pag 123
Visita alla centrale idroelettrica Carotti ..... pag 125
Marche Multiservizi sconfitta ..... pag 126
Taglio all'ex mattatoio..... pag 129
Qualcuno ci sta provando ..... pag 130
Progetto Acqua a tutela del fiume..... pag 136
TG1 Speciale dell'8 luglio 2012 da Pesaro Urbino..... pag 138
La partecipazione del cittadino alla pubblica amministrazione, mediante..... pag 139
7.a giornata dedicata alla tutela del Creato..... pag 141
LE DIFFERENZE..... pag 143
Ex ufficio caccia provincia..... pag 148
Una lettera dall'entroterra all'assessore ambiente della provincia..... pag 150

Dal Resto del Carlino del 30 agosto 2012..... pag 154
Il Resto Del Carlino del 21 settembre 2012..... pag 155
Incontri di Etologia a Casa Archilei di Fano..... pag 162
Ingegneria Naturalistica a Cà I Fabbri Furlo..... pag 164
Il Protocollo sul fiume Metauro e la democrazia partecipativa..... pag 165
Corso Energia..... pag 168
Come funzionano (?) i nostri depuratori..... pag 169
IL TAR MARCHE: MAI PIU' "BRACCATE" AL CINGHIALE NELLE MARCHE!..... pag 172
CHIARE FRESCHE DOLCI ACQUE..... pag 188
APPUNTAMENTO AD URBANIA..... pag 194
L'Ammiraglia del Raggruppamento GEV ha finito le sue scarpe..... pag 195
Avevamo ragione: le guardie volontarie sono Pubblici Ufficiali..... pag 196
Coop e Federutility lanciano campagna per 'trasparenza' acqua ..... pag 200
Cena di fine anno del Raggruppamento GEV..... pag 203
IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED ENERGIA RINNOVABILE..... pag 203
Un grande discorso ..... pag 207
L'era della trasparenza. Controlla la tua amministrazione..... pag 209
Consiglio di Stato: bollette acqua illegittime dal 2011 ..... pag 211
Il cerchio si sta chiudendo..... pag 213
LA TRASPARENZA NON E' UNA VIRTU'..... pag 217
Qcumber: un aiuto all'ambiente..... pag 215
Appello urgente ..... pag 222
Il Raggruppamento GEV continua i controlli sul territorio..... pag 225
Ultimi giorni per evitare lo stallo della trasparenza!..... pag 223
IMBROCCHIAMOLA..... pag 227
Campo rosso alle porte di Sant'Angelo in Vado ..... pag 228
Incontro ad Urbino sul potenziamento della discarica di Ca' Lucio..... pag 234
Incontro sulla nuova legge regionale funghi dell'aprile 2013..... pag 243
Vogliono sopprimere Martino..... pag 244
Pulizia del fiume Metauro..... pag 245
CAPRILE AGRISHOW..... pag 247
5 Giugno Giornata Mondiale per l'Ambiente..... pag 248
ITIS Urbino. Aula CAD dedicata al prof. Zaffini Augusto..... pag 251
Tutti a bordo! Spicchiamo il volo con una mongolfiera riciclata!..... pag 251
Trasparenza amministrativa: dal sito istituzionale del comune di Sant'Angelo in V. pag 253
LA ZATTERA DEI POETI, ALLA GOLENA IL 27 LUGLIO..... pag 254
Progetto fiume: incontro dell'8 luglio 2013..... pag 257
La nostra fedele Banca..... pag 259
Settembre , mese del creato." La Famiglia educa alla custodia del creato"..... pag 274
LAND ART AL FURLO..... pag 276
Il progetto di S. Lazzaro dov'è?..... pag 278
Deroga caccia allo storno..... pag 285
Mutino poca acqua e fogne a cielo aperto..... pag 286
Tutti i soldi del vescovo..... pag 290
Alle Falde del Kilimangiaro, la Fano Grosseto ..... pag 297
Musica, arte e poesia , sulle orme di S.Francesco d'Assisi..... pag 299
La festa è finita, gli amici se ne vanno..... pag 300
Ancora attacchi al paesaggio, sul nostro territorio..... pag 301
IMPIANTO EOLICO A MERCATELLO SUL METAURO..... pag 304
Papa Francesco e le 38 domande sulla famiglia ..... pag 308

Prove tecniche di Trasparenza e Partecipazione dei cittadini..... pag 311
Prove tecniche di Trasparenza e Partecipazione dei cittadini 2..... pag 314
L'impianto eolico di Mercatello sul Metauro …..... pag 318
Scandalo del Biogas nelle Marche: Soldi nostri e tasche loro..... pag 325
FANO GROSSETO POCO EUROPEA..... pag 328
22 Marzo Giornata Mondiale dell'Acqua..... pag 331
Seminario Energie Rinnovabili Università Urbino …..... pag 337
L'Italia potrebbe essere una potenza verde, se solo ci credesse e gestisse corrett.. pag 338
Il Capo della Protezione Civile Gabrielli premia i volontari marchigiani..... pag 342
USCIREMO DALLE VECCHIE LOGICHE..... pag 344
Convegno nazionale Energie Rinnovabili..... pag 342
Alla media Bramante di Fermignano una lezione avvincente col "cuore in mano". pag 349
1° Maggio alla casa degli artisti al Furlo..... pag 351
Piano Regolatore Generale Acquedotti...... pag 352
Eolico a Mercatello: il ricorso e la risposta dell'Unione Europea..... pag 355
Streaming Youtube per l'assemblea pubblica di Progetto Comune..... pag 361
MERCATELLO PHOTO FESTIVAL..... pag 363
La centrale sulla Cascata del Sasso: una petizione on line..... pag 365
Un pesticida nell'acqua potabile di Fermignano. Una valutazione ecologica ..... pag 367
Cittadinanz@ttiva..... pag 370
Piano regionale acquedotti: un ulteriore attentato all'acqua pubblica..... pag 371
ITINERARI AMBIENTALI dell'Alto e Medio Metauro..... pag 374
SIT Servizio Informativo Territoriale..... pag 377
Educazione ambientale affidata a Marche Multiservizi..... pag 379
NON RESTIAMO A SECCO..... pag 381
ACQUA BENE COMUNE..... pag 382
LA FINE DEI NOSTRI ACQUEDOTTI COMUNALI?..... pag 383
DEMENZA DIGITALE Come la nuova tecnologia ci rende stupidi..... pag 387
Torna presto, amico mio. "L'Unità" chiude..... pag 388
Decreto "Competitività": deputati e Governo tutelino la salute dei cittadini..... pag 389
LAND ART 5.a Edizione..... pag 390
Eolico ad Apecchio (PU): la posizione di buonsenso del sindaco Nicolucci..... pag 392
EDUCARE ALLA CUSTODIA DEL CREATO PER LA SALUTE DEI NOSTRI PAESI pag 394
INDICI..... pag 397

Articoli e documenti

Albo Pretorio Comune di Pesaro..... pag 3
100venti di Altrometauro.net..... pag 5
Commissione Europea risposta diniego analisi da parte di MMS …..... pag 16
Qualcuno vuol darcela a bere copertina libro di Giuseppe Atamore..... pag 34
Diritto di accesso agli atti nella nostra Provincia 1..... pag 39
Diritto di accesso agli atti nella nostra Provincia 2..... pag 40
Diritto di accesso agli atti nella nostra Provincia 3..... pag 41
Quanto costano gli F35..... pag 46
Variante Comune per Centro Commerciale..... pag 63
Risposta Regione eolico M3 a Mercatello 1..... pag 68
Risposta Regione eolico M3 a Mercatello 2..... pag 69
Cascata del Sasso Decreto VIA 1..... pag 80
Cascata del Sasso Decreto VIA 2..... pag 81

Messaggero d'Ancona dell'8 maggio 2012 Caccia all'anatra..... pag 82
Documento dettagliato sull'eolico del Peglio 1..... pag 83
Documento dettagliato sull'eolico del Peglio 2..... pag 84
Documento dettagliato sull'eolico del Peglio 3..... pag 85
Corso di aggiornamento per guardie volontarie sulla fauna selvatica..... pag 87
Turbogas di Corinaldo schema..... pag 88
Manifesto : La notte del Gufo..... pag 119
Planimetria dell'intervento al Mulino dei Pierini..... pag 120
Dall'autorizzazione per l'intervento al Mulino dei Pierini..... pag 124
Risposta Unione Europea: MMS sconfitta negava le analisi..... pag 128
Interrogazione gruppo di minoranza 1..... pag 132
Interrogazione gruppo di minoranza 2..... pag 133
Progetto acqua . Incontro Arpam, MMS..... pag 137
Progetto acqua il fiume Metauro. ..... pag 137
Progetto acqua il fiume Metauro schiuma..... pag 138
Progetto acqua il fiume Metauro. Scarico..... pag 138
Biogas Talacchio su TG1 Speciale..... pag 139
Web openpolis.it ..... pag 140
Web decorourbano.org ..... pag 141
Il Resto del Carlino del 24 agosto 2012 Pazzaglia Provincia..... pag 150
Il Resto del Carlino del 29 agosto 2012 ufficio caccia Provincia ..... pag 150
Il Resto del Carlino del 28 agosto 2012 caso Pazzaglia Provincia..... pag 150
Il Resto del Carlino del 30 agosto2012 Caso Metauro..... pag 155
Il Resto del Carlino del 21 settembre 2012 Firmato il contratto di fiume..... pag 157
Manifesto Etologia Conigli Argonauta Fano..... pag 163
Manifesto Etologia Pappagalli Argonauta Fano..... pag 164
Ingegneria Naturalistica Ca I Fabbri Provincia..... pag 165
Energie rinnovabili Argonauta di Fano ..... pag 169
Web Progetto-Acqua.it ..... pag 195
Guardie volontarie Pubblici Ufficiali 1..... pag 199
Guardie volontarie Pubblici Ufficiali 2. ..... pag 200
Web eradellatrasparenza.it..... pag 211
Il mio voto va rispettato..... pag 212
Il Resto del Carlino 13 marzo 2013 Biogas..... pag 215
Il Resto del Carlino 13 marzo 2013 Biogas 2..... pag 215
Partecipazione dei cittadini dal Regolamento Provincia..... pag 220
Web Qcumber..... pag 222
SIT Sant'Angelo in Vado Capp.....uccini..... pag 223
Il Resto del Carlino 17 aprile 2013 intervento GEV Cesane ..... pag 226
Web Agoradigitale.org ..... pag 227
No all'ampliamento della discarica di Urbino..... pag 236
Incontro GEV sulla nuova legge Tartufi..... pag 244
Manifestazione Fiume Pulito..... pag 247
Caprile agrishow ..... pag 248
Giornata Mondiale per l'ambiente “Riduciamo lo spreco di cibo”..... pag 249
Manifesto Peglio Le forme del Viaggio..... pag 253
Web: albo pretorio on line Sant'Angelo in Vado..... pag 254
Web: albo pretorio on line Sant'Angelo in Vado, le determine..... pag 255
La zattera dei poeti...... pag 256
Il Fatto Quotidiano del 23 luglio 2013 Banca Marche ..... pag 261

Manifesto 8.a giornata del creato..... pag 274
Corriere Adriatico del 27 agosto 2013 Caccia allo storno..... pag 284
Il Resto del Carlino del 28 agosto 2013 Poca acqua e fogne a cielo aperto..... pag 287
Alle falde del Kilimangiaro La Fano Grosseto..... pag 297
Manifesto Alto e Glorioso Mercatello sul Metauro..... pag 299
Mappa fotovoltaico Muraglione Farnetella..... pag 302
Atlante eolico Mercatello sul Metauro..... pag 304
Mappa impianti eolici..... pag 305
Web Regione Marche..... pag 312
Risposta segretaria regione sulla trasparenza 1..... pag 315
Risposta segretaria regione sulla trasparenza 2..... pag 316
Risposta segretaria regione sulla trasparenza 3..... pag 316
Risposta segretaria regione sulla trasparenza 4..... pag 317
SIT Mercatello sul Metauro Eolico I Laghi..... pag 318
Il Fatto Quotidiano del 26 febbraio 2014 Scandalo Biogas nelle Marche..... pag 325
Il Resto del Carlino del 19 marzo 2014 Gentili e la Fano Grosseto..... pag 328
Seminario energie rinnovabili Università di Urbino..... pag 347
Il Resto del Carlino del 6 aprile 2014 Usciremo dalle vecchie logiche..... pag 347
Manifesto Allegria e& Impegno..... pag 351
La UE risponde sugli eolici di Apecchio e Mercatello 1..... pag 358
La UE risponde sugli eolici di Apecchio e Mercatello 2..... pag 359
Mercatello Photo Festival 1..... pag 363
Mercatello Photo Festival 2..... pag 364
SIT comune di Fermignano Aree di tutela acque potabili..... pag 377
Cittadinanzattiva promozione attività..... pag 370
SIT Comune di Sant'Angelo in Vado Caicardo ..... pag 377
SIT Comune di Sant'Angelo in Vado Ca Gnero..... pag 378
SIT Comune di Sant'Angelo in Vado Pozzi acqua potabile Bensi ..... pag 378
Manifesto “Non restiamo a secco”..... pag 381
Manifesto Acqua Bene Comune ..... pag 382
Acqua bene comune ..... pag 385
Libro Demenza Digitale..... pag 387
Manifesto noi l'ambiente lo vogliamo così..... pag 389
Land Art 5.a edizione 1 ..... pag 390
Land Art 5.a edizione 2..... pag 391
Manifesto 9.a Giornate della tutela del Creato ..... pag 394

Fotografie e immagini

Colata di Fango sul fiume Foglia..... pag 6
Stage di pesci sulla diga di Sassocorvaro..... pag 7
Manifesto eolico Peglio..... ..... pag 9
Giorno della memoria..... pag 13
Fontanile cittadino..... pag 17
Viale Cimitero di Sant'Angelo in Vado..... pag 18
Viale Cimitero di Sant'Angelo in Vado tagli cipressi..... pag 19
Viale Cimitero di Sant'Angelo in Vado reinpianti..... pag 19
Cacciatori di cinghiali..... pag 25
Eolico Comunità Montana Urbania Azienda Zootecnica di Cà Lippo..... pag 25
Simbolo GRIG Gruppo d'intervento Giuridico..... pag 29
Logo NO TUBO contro il metanodotto Brindisi-Minerbio..... pag 43

Simbolo GRIG Gruppo d'intervento Giuridico..... pag 44
Simbolo NO F35..... pag 45
Acqua Potabile Industriale..... pag 47
Gino Girolomoni di Montebello ..... pag 54
“305” a Sant'Angelo in Vado la neve del febbraio 2012 monumento Caduti..... pag 54
“305” a Sant'Angelo in Vado la neve del febbraio 2012 fiume..... pag 55
Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona..... pag 57
Incontro di Primavera Lupetti AGESCI a Sant'Angelo in Vado. il cavaliere..... pag 64
Incontro di Primavera Lupetti AGESCI a Sant'Angelo in Vado gioco in piazza.... pag 64
Incontro di Primavera Lupetti AGESCI a Sant'Angelo in Vado raccomandazioni. pag 66
Incontro di Primavera Lupetti AGESCI a Sant'Angelo in Vado re e regina..... pag 66
Manifesto Giornata Mondiale della Terra..... pag 67
Eolico Mercatello Simulazione dell'impatto visivo dalla sp Apecchiese..... pag 68
Acqua potabile industrializzata Manifesto..... pag 73
Cascata del Sasso Febbraio 2012..... pag 79
Cascata del Sasso Febbraio 2012 B..... ..... pag 79
Appostamento fisso..... pag 82
Caccia : sequestri Guardie Volontarie WWF …..... pag 89
Gattino deformato a Carrara di Fano..... pag 87
Ponte e Traversa mulino dei Pierini..... pag 92
Biogas da Liquami..... pag 122
Centrale Salucci: la traversa..... pag 124
Centrale Salucci: lo sgrigliatore..... pag 125
Centrale Salucci: turbine Francis..... pag 125
Centrale Salucci: sala macchina..... pag 125
Centrale Salucci: antico ritecine..... pag 126
Centrale Carotti : quadri elettrici..... pag 126
Centrale Carotti: gruppo turbina/generatore ..... pag 126
Centrale Carotti: vecchio generatore..... pag 127
Taglio Pioppi Bianchi Protetti all'ex Mattatoio 1..... pag 130
Taglio Pioppi Bianchi Protetti all'ex Mattatoio 2..... pag 130
Taglio Pioppi Bianchi Protetti all'ex Mattatoio 3 ..... pag 130
Manifesto 7.a Giornata del Creato ..... pag 143
Arpam analizza acque Metauro ai Persagnoli..... pag 117
Vasche dei fanghi del depuratore di Mercatello.....…..... pag 122
Depuratore di Sant'Angelo in Vado: Ingresso ostruito..... pag 122
Depuratore Sant'Angelo in Vado fanghi finiti nel fiume..... pag 136
Depuratore Sant'Angelo in Vado Vasche dei fanghi..... pag 137
Depuratore Sant'Angelo in Vado lo scarico..... pag 137
Depuratore Sant'Angelo in Vado schiuma allo scarico..... pag 139
Manifestazione al Pozzo sul Burano…..... pag 152
Claudio del Progetto acqua sta facendo i prelievi ..... pag 166
Urbania raccolta firme per il fiume..... pag 166
Il pozzo sul Burano..... pag 166
Potabilizzatore di Pole..... pag 167
Depuratori viti di Archimede per il sollevamento liquame …..... pag 170
Depuratori Letto percolatore..... pag 170
Depuratori Ugelli insufflatori di fondo..... pag 170
Depuratori Turbina ossigenatrice semisommersa..... pag 171
Depuratori Vasca di sedimentazione vuota..... pag 171

Depuratori scarico sedimentatore depurato..... pag 171
Depuratori vasche di essicamento fanghi..... pag 171
Depuratori Fanghi scaricati nel fiume.....…..... pag 172
Logo Lega Anticaccia…..... pag 173
Acqua sporca dal rubinetto..... pag 189
Scarico nel fiume del depuratore di Sant'Angelo in Vado..... pag 189
Scarico del Depuratore di Sant'Angelo in Vado..... pag 189
Scarico ridotto del depuratore di Sant'Angelo in Vado..... pag 190
Fanghi del depuratore di Sant'Angelo in Vado sul Fiume..... pag 190
Anche uno sci..... pag 190
Auto GEV…..... pag 250
Ruota auto GEV..... pag 251
Auto GEV per la Protezione Civile al bivio per Loreto..... pag 252
Coop sull'acqua il massimo della trasparenza …..... pag 201
Coop Trasparenza acqua potabile..... pag 201
Cena GEV Insieme..... pag 204
Cena GEV progressione Stocchi…..... pag 204
Cena GEV Progressione Albertucci..... pag 204
Fotovoltaico Lunano.....…..... pag 205
Grillo a Pesaro..... …..... pag 207
Presidente Uruguay..... pag 209
Bottiglione a scuola con bottiglie di acqua minerale..... pag 228
Bottiglione a scuola con bottiglie di acqua minerale, con bicchiere e manifesti..... pag 229
Campo rosso con diserbo..... pag 229
Campo rosso con diserbo località Paradiso ..... pag 230
Daini a san Martino …..... pag 244
Il daino Martino..... pag 244
Aula ITIS dedicata al Prof. Augusto Zaffini…..... pag 251
Crocefisso realizzato dal Prof. Zaffini …..... pag 251
Fanghi nel fiume a Sant'Angelo in Vado..... pag 257
Scarico depuratore a Sant'Angelo in Vado..... pag 258
Torre eolica danneggiata al Peglio.....…..... pag 258
Banca Marche.....…..... pag 259
Land Art Furlo..... pag 276
Diga di San Lazzaro …..... pag 278
Assessore regionale Caccia Giorgi ..... pag 284
Progetto Acqua Claudio intento ai prelievi..... pag 287
50.a Mostra del Tartufo via Canale..... pag 300
50.a Mostra del Tartufo via canale finestra..... pag 300
50.a Mostra del Tartufo S.Maria..... pag 300
Eolico Sompiano 1 ..... pag 301
Eolico Sompiano 2..... pag 302
Eolico Cima Mutoli Fossato di Vico ..... pag 304
Famiglia..... pag 308
Mulino dei Signori Urbania …..... pag 311
Mulino S.Antonio Mercatello sul Metauro..... pag 311
Aeromotore Peglio..... pag 319
Aeromotore Sperindio Mercatello sul Metauro..... pag 320
Fontana pubblica..... pag 332
Depuratore Sant'Angelo in Vado Scarico..... pag 332

Percolatore depuratore Mercatello sul Metauro..... pag 333
Inadeguatezza bosco ceduo tutela suolo..... pag 338
Rio Vitoschio taglio impattante..... pag 338
Frana da taglio boschivo..... pag 339
Tagliata boschiva..... pag 339
Frane e dilavamenti causati da taglio bosco..... pag 340
Pessimo taglio di una lecceta..... pag 341
Buon esempio di taglio boschivo..... pag 341
Buon esempio di riconversione ..... pag 341
Protezione Civile Regionale Incontro col Prefetto Gabrielli..... pag 342
Sindaco di Cingoli e autorità ..... pag 343
Nel tendone dell'incontro ..... pag 343
Il rappresentante GEV col Prefetto Gabrielli ..... pag 348
Convegno energie rinnovabili università di Urbino 1..... pag 347
Convegno energie rinnovabili università di Urbino 2 ..... pag 348
Il dott. Gheller e la sua presentazione del cuore..... pag 349
Cuore di resina smontabile..... pag 349
Cuore di Bovino sezionato ..... pag 349
Dott. Gheller prepara il cuore bovino..... pag 350
Tutti attenti alla lezione..... pag 350
Diga di S. Lazzaro Fossombrone..... pag 352
Pozzo profondo del Burano ..... pag 353
Fanghi del depuratore di Sant'Angelo in Vado nel fiume..... pag 353
Eolico sul Furlo simulazione..... pag 355
Cascata del Sasso Strappata ..... pag 365
Fontana “El Mascheron” Fermignano ..... pag 377
Pozzo Bersaglio Sant'Angelo in Vado..... pag 371
Pozzo Profondo del Burano ..... pag 371
Potabilizzatore di Pole..... pag 372
Airone guardiabuoi al lago dei Prati Sant'Angelo in Vado..... pag 374
Daini a S. Martino di Urbania..... pag 374
Orchidea Purpure Apsa Sant'Angelo in Vado..... pag 375
Cascata Molino dei Frati Mercatello sul Metauro ..... pag 375
Mercatello visto da Ca Dino..... pag 376
Guinza vista da Montoro..... pag 376
Depuratore di Lucrezia ..... pag 379
Depuratore di Lucrezia divieto di scarico ..... pag 379
Rubinetto che gocciola ..... pag 383
Pozzo Profondo del Burano ..... pag 384
“Sull'acqua il massimo della trasparenza” COOP ..... pag 384
Bonifica ..... pag 389

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/ o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Sant'Angelo in Vado 18 dic 2014